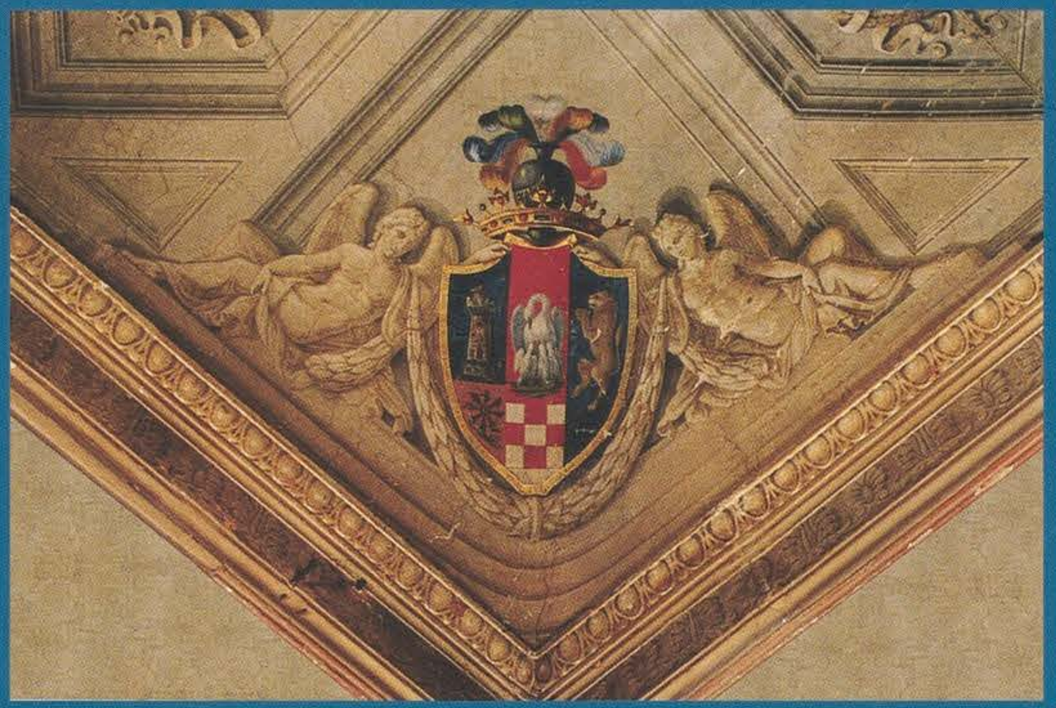
Biblioteca de «L'Archiginnasio»

Serie III, n. 10



Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento

Le carte della famiglia Pizzardi

con scritti di

Cristina Bersani, Patrizia Busi, Elena Musiani

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio

FONDAZIONE DEL MONTE 1473

La collana *Biblioteca de «L'Archiginnasio»* viene pubblicata con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

da 750 anni verso il futuro
OSPEDALE MAGGIORE DI BOLOGNA

La collana *Biblioteca de «L'Archiginnasio»* è edita dal Comune di Bologna
Pierangelo Bellettini, direttore responsabile
Piazza Galvani 1, 40124 Bologna, tel. 051/276811 - fax 051/261160
http://www.archiginnasio.it
e-mail: *archiginnasio@comune.bologna.it*
Il volume è stato curato redazionalmente da Maria Grazia Bollini
Finito di stampare dalla Tipografia Moderna - Bologna nel maggio 2011
In copertina: stemma della famiglia Pizzardi nella volta affrescata di una sala di palazzo Pizzardi (immagine tratta dal volume Maria Cristina Marchetti - Carlo D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1991, p. 134, tav. 40).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca de «L'Archiginnasio»
Serie III, n. 10

Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento

Le carte della famiglia Pizzardi

con scritti di

Cristina Bersani, Patrizia Busi, Elena Musiani

COMUNE DI BOLOGNA

Si ringraziano William Baietti, Pierangelo Bellettini, Graziano Campanini, Lorena Cerasi, Mario Fanti, Alessandra Fiori, Mirtide Gavelli, Anna Manfron, Giuseppe Mondani Bortolan, Otello Sangiorgi, Cesare Soverini, Giuseppina Succi, Angelo Varni, Romano Vettori.

Sommario

Presentazione

Angelo Varni ..... p. 9
Francesco Ripa di Meana ..... » 11
Pierangelo Bellettini ..... » 13

Elena Musiani

Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento: i Pizzardi

Introduzione ..... » 17

1. Una 'dinastia' borghese ..... » 21
   1.1 La costituzione di un patrimonio ..... » 21
   1.2 Di padre in figlio ..... » 34
   1.3 Le scelte imprenditoriali ..... » 59
   1.4 La tentazione industriale ..... » 69

2. Da proprietari a *gentlemen*: l'accesso all'*élite* ..... » 78
   2.1 Simboli di appartenenza ..... » 78
   2.2 Doti, matrimoni, lasciti testamentari ..... » 85
   2.3 Beneficenza, filantropia, assistenzialismo ..... » 91
   2.4 I luoghi della sociabilità ..... » 102

3. La scelta liberale: dall'economia alla politica ..... » 108
   3.1 Progresso economico e questione nazionale ..... » 108
   3.2 La stagione della lotta politica ..... » 120

4. Fine di una dinastia ..... » 144
   4.1 Eredità ed eredi ..... » 144
   4.2 Carlo Alberto: «cittadino benemerito» ..... » 165
   4.3 L'Amministrazione degli Spedali di Bologna ..... » 185

Conclusione ..... » 189

Biblioteca dell'Archiginnasio

PATRIZIA BUSI

Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio
Inventario del fondo speciale *Pizzardi*
1503-1920

Storia di una famiglia e delle sue carte ..... p. 199
La famiglia ..... » 199
Le carte ..... » 237
Note metodologiche ..... » 252
Tavola delle abbreviazioni ..... » 255
Elenco di consistenza ..... » 257

INVENTARIO

1. Carteggio amministrativo (1503-1920, in copia dal 1492) ..... » 267
Titolario ..... » 269
Titolo I Acque ..... » 296
Titolo II Assicurazioni ..... » 298
Titolo III A Acquisti di beni immobili rurali ..... » 298
Titolo III B Acquisti di beni immobili urbani ..... » 324
Titolo IV A Alienazioni beni immobili rurali ..... » 325
Titolo IV B Alienazioni beni immobili urbani ..... » 341
Titolo V Canoni e livelli ..... » 343
Titolo VI Cause e liti ..... » 344
Titolo VII Censi e affrancazioni ..... » 345
Titolo VIII A Compra - vendita. Peñalver, Pizzardi, Spagnoli e Calanchi per la tenuta di Rubizzano ..... » 347
Titolo VIII B Compra - vendita. Fondo denominato S. Antonio in S. Giorgio di Piano fra la marchesa Marianna Politi Zambeccari e il marchese Carlo Alberto Pizzardi ..... » 349
Titolo IX Donazioni ..... » 349
Titolo X Doti ..... » 349
Titolo XI Debiti e crediti ..... » 352
Titolo XII Eredità e successioni ..... » 352
Titolo XII bis Eredità Mariscotti ..... » 359
Titolo XIII Espropriazioni ..... » 360
Titolo XIV Fabbricati ..... » 361
Titolo XV Stati ipotecari ..... » 363
Titolo XVI Mutui ..... » 363
Titolo XVII Opifici ..... » 364
Titolo XVIII Permute ..... » 365
Titolo XIX Procure ..... » 367

Titolo XX Vitalizi ..... p. 368
Titolo XXI Varia ..... » 370
Allegati al carteggio amministrativo ..... » 372
2. Inventario e indice dell'archivio (1914) ..... » 373
3. Bilanci consuntivi (1825-1914) ..... » 375
3.1. Bilanci consuntivi del patrimonio di Gaetano Pizzardi ed eredi (1825-1863) ..... » 375
3.2. Bilanci consuntivi del patrimonio di Luigi Pizzardi (1864-1870) ..... » 378
3.3. Bilanci consuntivi del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi ceduto in vitalizio al fratello Luigi Pizzardi (1865-1877) ... » 379
3.4. Bilanci consuntivi del patrimonio di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi (1872-1879) ..... » 381
3.5. Bilanci consuntivi del patrimonio di Carlo Alberto Pizzardi (1880-1914) ..... » 382
4. Imposte, tasse e contributi (1871-1919) ..... » 385
5. Corrispondenza (1819-1920) ..... » 387
5.1. Corrispondenza di Gaetano Pizzardi (1819-1858) ..... » 388
5.2. Corrispondenza di Giuseppe Calzolari, agente di Gaetano Pizzardi (1856-1858) ..... » 395
5.3. Corrispondenza di Alessandro Pizzardi (1847) ..... » 396
5.4. Corrispondenza di Cesare Pizzardi (1849-1865) ..... » 396
5.5. Corrispondenza di Luigi Pizzardi (1848, 1852, 1857-1871) ..... » 398
5.6. Corrispondenza di Cesare e Luigi Pizzardi (1857-1871) ..... » 401
5.7. Corrispondenza degli eredi di Luigi Pizzardi (1871-1872) ..... » 405
5.8. Corrispondenza di Teresa Pasquali Pizzardi (1860-1861) ..... » 406
5.9. Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi (1898-1920) ..... » 406
5.10. Corrispondenza di diversi a diversi e senza destinatario (1840-1882) ..... » 407
6. Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi (1839-1880) ..... » 409
7. Patrimonio di Camillo Pizzardi (1873 - sec. XIX/fine) ..... » 417
8. Miscellanea (1788-1920) ..... » 419

Tavole genealogiche della famiglia Pizzardi ..... » 425

CRISTINA BERSANI

Tra realismo ed *Aemilia Ars*
Disegni e fotografie provenienti dal fondo Pizzardi

Introduzione ..... » 433
I disegni di Luigi Busi ..... » 435

Biblioteca dell'Archiginnasio

I disegni per le residenze di Carlo Alberto Pizzardi ..... p. 444
Disegni per il palazzo Ratta Pizzardi ..... » 446
La documentazione fotografica dei restauri a Ponte Poledrano ..... » 450
Disegni per gli edifici di Ponte Poledrano ..... » 459

Inventario dei disegni provenienti dal fondo Pizzardi ..... » 483

Inventario delle fotografie provenienti dal fondo Pizzardi ..... » 497

Nota bibliografica (a cura di Elena Musiani) ..... » 503

Fonti documentarie (a cura di Patrizia Busi) ..... » 523

Indici (a cura di Patrizia Busi)

Persone ..... » 529
Enti ..... » 553
Toponimi ..... » 563

Tavole a colori ..... » 573
Illustrazioni ..... » 575

Presentazione

Frutto di una lunga, attenta, appassionata ricerca su inedite carte d'archivio conservate presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, giunge a conclusione in questo volume la ricostruzione delle vicende storiche di una delle più importanti e per tanti versi emblematiche famiglie dell'Ottocento bolognese: i Pizzardi.

Nelle scelte via via realizzate dai suoi componenti si riassume, infatti, il senso di un trapasso economico, culturale e politico dal mondo nobiliare pre-rivoluzione francese a quello della borghesia imprenditoriale, dal privilegio ereditato del sangue a quello acquistato del denaro, dalle immobili gerarchie di potere affidate all'essere a quelle mutevoli dipendenti dal fare.

La minuziosa ed accurata analisi svolta da Elena Musiani, completata dall'indispensabile e precisa inventariazione delle carte effettuata da Patrizia Busi, dà, infatti, conto di un'ascesa e di una successiva caduta della 'dinastia' avvenuta lungo l'intero arco del secolo, a partire dal formarsi di una borghesia terriera legata alla distribuzione di beni nazionali avvenuta con Napoleone; fino al consolidamento e alla nobilitazione conseguiti negli anni Trenta; alla partecipazione al movimento nazionale in quanto sollecitati dalle concezioni della società connesse allo sviluppo del capitalismo; all'assunzione di qualche responsabilità amministrativa nell'Italia fattasi regno unitario; per poi accedere negli ultimi eredi ad una visione tutta spostata sull'imitazione dei modi di vita dell'antica aristocrazia, con la conseguente perdita di interesse per i propri affari e il definitivo tracollo finanziario. Rappresentazione da 'laboratorio' (se si può dire) del complesso e spesso irrisolto passaggio culturale dei ceti dirigenti nazionali verso la nuova Europa dell'imprenditorialità, anche perché, nella nostra penisola, l'unico strumento di riconoscibilità dello *status* conseguito continuava ad essere – come nell'antico regime – il possesso della terra.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Comunque l'esaurirsi fisico della famiglia, priva di eredi già a ridosso della Prima Guerra Mondiale, consentì a Bologna di ottenere un lascito cospicuo nel settore dell'assistenza ospedaliera, quasi ad indiretta testimonianza di un collegamento tra una modernità inseguita lungo un secolo di vicende biografiche ed economiche; ma infine applicata al sostegno della propria città sì da meglio inserirla nella realtà unitaria, secondo l'aspirazione più vera e durevole della generazione cui apparteneva il nucleo 'forte' della famiglia.

Un tema, dunque, questo legato ad un riesame approfondito di un lungo tratto della storia bolognese, che non poteva non interessare la Fondazione del Monte, tanto sotto il profilo del succedersi dei fatti, quanto per il riordino di un materiale documentario orientato a far immergere il lettore ben dentro la dimensione delle scelte, anche 'domestiche', di chi si è trovato alla guida della società locale nel momento decisivo di una scelta di campo che rivoluzionava in modo definitivo l'antica dimensione campanilistica, per farla approdare ai nuovi orizzonti della civiltà europea.

Angelo Varni

A 750 anni dalla fondazione dell'Ospedale Maggiore, l'Azienda USL di Bologna vuole rendere omaggio a Carlo Alberto Pizzardi, grande benefattore della città e del suo territorio. Ultimo esponente di una ricca famiglia, si contraddistinse per le sue opere filantropiche e per i numerosi lasciti alle istituzioni locali, con particolare attenzione per l'Amministrazione degli Ospedali di Bologna. Tra questi, la propria abitazione in via Castiglione, ora sede legale dell'Azienda USL, un consistente patrimonio di immobili e terreni agricoli per la costruzione del nuovo ospedale a Bentivoglio, oltre a tutti gli altri possedimenti, donati perché l'Ospedale Maggiore potesse dotarsi di un istituto scientificamente avanzato per lo studio e la terapia di malattie acute e della tubercolosi (l'attuale Bellaria).

La straordinaria figura del Marchese Carlo Alberto Pizzardi è l'emblema di una storia sociale e istituzionale complessa, che va dalle forme assistenziali e caritatevoli in risposta ai problemi della malattia fino all'attuale servizio sanitario.

Non a caso le iniziative per celebrare questa figura sono accomunate dall'intento di presentare al grande pubblico il valore dell'impegno dei singoli per la salute di tutti.

La pubblicazione di questo volume, frutto di attente ricerche e di studi approfonditi, ci dà l'occasione, insieme al Comune di Bologna e alla Fondazione del Monte, attraverso l'Archiginnasio, di tracciare il profilo di una personalità che ha contribuito significativamente a porre le basi della moderna sanità bolognese. La ricostruzione della sua vicenda umana attraverso l'archivio personale e familiare consente di valorizzare attraverso un punto di vista particolare il rapporto tra sistema sanitario e cittadini e ricordarci, una volta di più, quanto esso incida sulla nostra vita quotidiana.

Il filo rosso che lega quelle forme assistenziali, ormai distanti, che affondavano le loro radici nell'atteggiamento filantropico, alle nostre, risiede in quella centralità della persona che rappresenta, oggi come ieri, un obiettivo che ci sfida e ci costringe a rimetterci continuamente in discussione. Questo testo è un omaggio ad un uomo che seppe interpretare quella sfida nel contesto nel quale gli fu dato di vivere.

Francesco Ripa di Meana
Direttore Generale dell'Azienda USL di Bologna

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nell'ultimo decennio la Biblioteca dell'Archiginnasio ha potuto intraprendere la ricognizione e la descrizione di molti fondi speciali ancora privi di un inventario che ne permettesse la fruizione e consentisse la ricerca.

Nel caso delle carte della famiglia Pizzardi l'intervento di riordino è coinciso con un consistente ampliamento del fondo archivistico, che è passato dalle sei buste già da tempo in Archiginnasio alla consistenza attuale (56 buste, 3 volumi, 74 registri e 2 cartelle), grazie al deposito di gran parte della documentazione Pizzardi fino a quel momento conservata presso l'Azienda USL di Bologna. La ricongiunzione del materiale documentario è avvenuta il 19 marzo 2003 per interessamento del direttore dell'Ufficio Beni Artistici dell'Area Metropolitana dell'Azienda USL Città di Bologna, Graziano Campanini, e a seguito del parere favorevole espresso dal direttore della medesima Azienda USL, Augusto Cavina, e dalla Soprintendente archivistica per l'Emilia-Romagna, Euride Fregni.

È stato così possibile ricostituire, anche se non nella sua interezza originaria, l'unitarietà di un fondo estremamente interessante per ripercorrere vicende significative della scena sociale, politica, economica, imprenditoriale ed artistica a Bologna fra Ottocento e primi decenni del Novecento.

Il lavoro di riordino e di inventariazione delle carte Pizzardi è stato egregiamente condotto dall'archivista Patrizia Busi; al suo lavoro si affiancano in questo volume il denso e stimolante saggio storico di Elena Musiani e il prezioso contributo di Cristina Bersani sui documenti iconografici provenienti dal lascito Pizzardi, attualmente conservati nel Gabinetto dei disegni e delle stampe dell'Archiginnasio.

La presente pubblicazione, curata redazionalmente con grande attenzione da Maria Grazia Bollini, è stata resa possibile grazie al generoso contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, sempre attenta a sostenere progetti che consentano un effettivo avanzamento delle conoscenze e non si esauriscano in occasioni effimere.

Ad obiettivo raggiunto, nel ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita del progetto, non posso nascondere la mia soddisfazione per un altro, non piccolo, tassello conseguito nel faticoso e paziente lavoro di recupero del pregresso in cui è impegnata da anni la Biblioteca dell'Archiginnasio.

Pierangelo Bellettini
Direttore dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna

Biblioteca dell'Archiginnasio

Elena Musiani

Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento: i Pizzardi

Biblioteca dell'Archiginnasio

Introduzione

La famiglia, ha scritto di recente Paolo Macry in un saggio dal titolo emblematico *Ottocento*, «assurge a surrogato e simbolo di un ordine perduto»,[1] evidenziando come uno dei tratti caratteristici del XIX secolo sia la permeabilità tra la sfera pubblica e quella privata. Secolo di modernità e modernizzazione l'Ottocento, ma anche epoca di persistenze, intorno a cui si è avviato un lungo dibattito storiografico ancora aperto. Sia che si voglia porre l'accento sui tratti di modernità – secolo della borghesia, dell'avvio capitalistico e del liberalismo – o che si preferisca rintracciarne gli elementi di continuità con l'*Ancien Régime,*[2] è indubbio che un elemento forte nel 'farsi' del XIX secolo è stato l'emergere di una nuova *élite* di proprietari-borghesi, la cui ricchezza proveniva, specialmente nel caso italiano, dalla terra più che dalla grande industria e per la quale il nucleo familiare restava elemento fondante della propria fortuna ma anche della socialità e della discussione politica.

«Terra e denaro» – parafrasando il titolo di un'opera di Alberto Mario Banti[3] – ma anche terra e politica, a sottolineare le caratteristiche di una

---

[1] Paolo Macry, *Ottocento. Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Bologna, il Mulino, 2002. Cfr. anche *Famiglia e nazione nel lungo Ottocento italiano. Modelli, strategie, reti di relazione*, a cura di Ilaria Porciani, Roma, Viella, 2006.

[2] Arno J. Mayer, *Il potere dall'Ancien Régime fino alla I Guerra Mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1983; cfr. anche Eric J. Hobsbawm, *L'età della rivoluzione: 1789-1848*, Milano, Rizzoli, 1999; e Id., *L'età degli Imperi: 1875-1914*, Roma-Bari, Laterza, 1987.

[3] Alberto Mario Banti, *Terra e denaro. Una borghesia padana dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1989.

Biblioteca dell'Archiginnasio

nuova classe sociale, lontana dall'aristocrazia di sangue dei secoli precedenti ma che da quella classe sociale non esiterà a riprendere abitudini e stili di vita. Una nuova classe di proprietari terrieri che sorse all'indomani della rivoluzione francese e che si sviluppò con caratteristiche simili in diversi stati europei continentali (Francia, Germania, Belgio...),[4] i cui pilastri posavano sulla proprietà terriera e su una gestione delle terre di tipo paternalistico – privilegiando ad esempio la mezzadria all'affittanza – ma anche sulla posizione sociale e politica. Una classe che è stata definita come «borghesia immobile»[5] per le difficoltà a distinguerne i tratti di modernità rispetto alla vecchia.

«Nobiltà ed *élite* fondiaria costituiscono per tutto il secolo due di quelle aree sociali non coincidenti ma largamente sovrapposte»:[6] l'antica nobiltà cercò di rifondare le sue ricchezze sulla terra, mentre la nuova classe di proprietari tese a emulare stili di vita tipici dell'aristocrazia di vecchio regime.

I tratti dell'appartenenza al modello della borghesia emergente sono in generale riscontrabili nell'importanza relativa che viene attribuita all'anzianità della famiglia e nelle origini modeste che caratterizzano l'emergere di questa nuova classe sociale, le cui attività si rivolsero in prevalenza agli affari ed all'imprenditoria urbana, e – in particolare nel caso italiano – terriera.[7] Per l'Italia si può quasi parlare di «fascino della terra, della proprietà e degli investimenti immobiliari» che divenne anche un modo per «avvicinarsi al mondo dorato della nobiltà locale».[8]

Emblematico risulta inoltre il desiderio della nuova classe di possidenti di acquistare un titolo nobiliare il cui valore, in particolare negli anni che

[4] Cfr. *Les noblesses européennes au XIX^e siècle. Actes du colloque organisé par l'École Française de Rome* (Roma 21-23 novembre 1985), Roma, École française de Rome, 1988; Maria Malatesta, *Le aristocrazie terriere nell'Europa contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 1999; Michel Denis, *Les Royalistes de la Mayenne et le Monde moderne (XIX-XX siècles)*, Paris, Klincksieck, 1966; Claude Isabelle Brelot, *La Noblesse réinventée. Nobles de la Franche-Comté de 1814 à 1870*, Paris, Les Belles Lettres, 1992.

[5] P. Macry, *Le ricerche su borghesie e ceti medi nella recente storiografia*, in *Le borghesie dell'Ottocento. Fonti metodi e modelli per una storia sociale delle élites*, a cura di Alfio Signorelli, Messina, Sicania, 1988, p. 49. Cfr. anche *Borghesie urbane dell'Ottocento*, a cura di Paolo Macry e Raffaele Romanelli, «Quaderni storici», n. 56, agosto 1984.

[6] Raffaele Romanelli, *Nobiltà europee dell'Ottocento. In margine a un convegno di studi*, «Passato e Presente», maggio-agosto 1986, p. 115.

[7] Cfr. Adeline Daumard, *Les bourgeois et la bourgeoisie en France*, Paris, Aubier-Montaigne, 1987.

[8] A.M. Banti, *Storia della borghesia italiana. L'età liberale*, Roma, Donzelli, 1996, pp. 65-66.

seguirono l'unificazione italiana, divenne puramente simbolico e onorifico dal momento che lo Statuto Albertino ne aveva abolito ogni riconoscimento giuridico. Questo nuovo «ceto-non ceto», che non è borghesia imprenditoriale e capitalistica ma che si discosta anche dalla vecchia aristocrazia assenteista e poco attenta alla gestione dei propri patrimoni, sorse sulle ceneri del vecchio regime ma ne volle conservare alcune vestigia, dei simboli di appartenenza per «esibire sui propri cartoncini da visita il titolo, o sulle portiere delle carrozze e sul portone dei palazzi di città e di campagna lo stemma con le insegne araldiche di famiglia».[9]

Accanto al titolo nobiliare, simbolo esteriore di appartenenza, la nuova classe dei proprietari aggiunse un «nuovo blasone sostituito alla nascita come segno di distinzione sociale»:[10] la proprietà terriera, fonte primaria della ricchezza.

Questa nuova classe di imprenditori terrieri assunse poi, come ulteriore valore primario, il denaro, nuova fonte di legittimazione e gerarchizzazione, dando vita a situazioni patrimoniali nonché comportamenti matrimoniali e demografici specifici che ne fecero quella nuova «borghesia di proprietari», *trait d'union* tra nobiltà feudale e borghesia.[11] Un comportamento che risultò influenzato, come accennato, anche dalle caratteristiche dell'Italia, la cui economia, almeno fino alla fine del XIX secolo, rimase incentrata prevalentemente sul settore agrario, distinguendosi in questo da altri modelli europei.[12] La condivisione dei valori culturali e civili tra aristocrazia vecchia e nuova rimase a lungo un tratto distintivo della penisola italiana.

Lo stile di vita 'vistoso' si traduceva in simboli come il consumo di pane bianco, di vino 'discreto' o di carne bovina, o l'assunzione di personale domestico di servizio. In una società che, oltre ad essere molto povera, non

[9] A.M. Banti, *Note sulla nobiltà nell'Italia dell'Ottocento*, «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», numero monografico *Nobiltà*, 19, 1994, p. 17. Cfr. anche *Aristocrazie europee dell'Ottocento*, a cura di Gérard Delille, «Quaderni Storici», n. 62, 1986.

[10] Carlo Capra, *Nobili, notabili, élites: dal "modello" francese al caso italiano*, «Quaderni Storici», n. 37, 1978, p. 20.

[11] Cfr. A.M. Banti, *Terra e denaro* cit.

[12] «Il fattore autenticamente dinamico, ai fini del mutamento sociale nel secolo 'borghese', fu offerto in Italia non dalla trasformazione in senso industriale dell'economia, ma piuttosto dalla costituzione prima di moderne forme giuridico-ammministrative, poi della nazione unitaria, in un'area geografica da secoli contraddistinta da una intensa frammentazione territoriale, dalla stagnazione delle attività produttive e dalla scarsissima articolazione civile della società» (Marco Meriggi, *La borghesia italiana*, in *Borghesie europee dell'Ottocento*, a cura di Jürgen Kocka, Venezia, Marsilio, 1989, p. 166).

Biblioteca dell'Archiginnasio

conosceva la presenza di grandi ricchezze neppure per i suoi strati più elevati, il possesso simbolico della terra assumeva inoltre un valore del tutto particolare, e assorbiva, insieme all'acquisto di titoli di stato, la stragrande maggioranza dei capitali disponibili.[13]

Nel lungo Ottocento italiano l'affermazione della nuova classe di proprietari si intrecciò con la formazione del nuovo Stato nazionale: nel processo di costruzione unitario un ruolo fondamentale fu svolto proprio da quell'*élite* fondiaria che era sorta all'indomani della rivoluzione francese e delle imprese napoleoniche e che aveva scelto il liberalismo come insieme di valori fondanti per la costruzione di un discorso politico ed economico. La classe dei liberali bolognesi, riuniti intorno alla persona di Marco Minghetti, fu un esempio di questo connubio tra economia e politica.

La storia della famiglia Pizzardi si inserì a pieno titolo in questa fase di passaggio da una società incentrata sul valore della discendenza a una che aveva alla sua base la ricchezza derivante dalla terra, intesa quest'ultima anche come fonte di sviluppo e di investimento in attività tipiche della moderna imprenditoria. Una storia familiare che si intrecciò con la stagione del Risorgimento e con la successiva costruzione dello stato unitario e che per questa ragione risulta emblematica per ripercorrere le tappe della nascita di una 'dinastia' borghese.

La storia dei Pizzardi cominciò alla fine del XVIII secolo con Francesco, acquirente delle prime terre nella Bassa bolognese, avviando così la fortuna della famiglia. L'ascesa economica e sociale proseguì grazie ai due figli di Francesco: Camillo (1778-1854) e Gaetano (1780-1858), i quali continuarono l'acquisto delle terre nel contado e in città e nel 1833 ottennero il titolo di marchesi per concessione pontificia. Morendo Camillo senza eredi maschi (riconosciuti), la gestione del patrimonio passò ai due figli di Gaetano, Luigi e Cesare. Quest'ultimo non si sposò, mentre Luigi fu il primo dei Pizzardi a contrarre un matrimonio con una delle famiglie appartenenti alla più antica nobiltà bolognese: sposò infatti, nel 1845, Maria Mariscotti Berselli che morì, ancora giovanissima, dando alla luce Cesarina, l'ultima dei quattro figli. Luigi fu anche il primo componente della famiglia a prendere parte attiva alla vita politica di Bologna, essendo nominato primo sindaco dopo l'Unità.

[13] *Ivi*, p. 172.

Furono gli eredi di Luigi a concludere la storia di questa famiglia, le cui sorti descrivono una parabola che cominciò con i profondi cambiamenti innestati dalla rivoluzione francese e che di fatto si chiuse con le avvisaglie dell'era contemporanea apertasi con lo scoppio del primo conflitto mondiale. Fatta eccezione per Cesarina (1852-1920, unica femmina, andata sposa a un nobile napoletano, Guglielmo de La Feld) i tre eredi maschi di Luigi – Francesco (1846-1919), Camillo (1847-1903) e Carlo Alberto (1850-1922) – scelsero di non sposarsi, decretando così di fatto la fine della 'dinastia'. Quando Carlo Alberto, unico dei tre fratelli a proseguire, insieme allo zio Cesare, l'attività economica ereditata, morì senza lasciare eredi, il suo ingente patrimonio andò all'Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna.

Ripercorrere le tappe principali della storia familiare dei Pizzardi risulta quindi emblematico per tracciare anche la storia del passaggio della città felsinea dall'occupazione francese all'entrata nel nuovo secolo moderno. Fondamentale risulta perciò l'analisi della costruzione del patrimonio terriero dei Pizzardi e quella dei tentativi di investimenti in ambito industriale e bancario, senza dimenticare l'intreccio costante con la storia politica della città di Bologna e il legame forte (almeno fino a Luigi) con il gruppo dei liberali moderati bolognesi. Un intreccio che, date le caratteristiche della politica ottocentesca, non poteva non estendersi anche alla sfera della sociabilità bolognese, grazie alla presenza di circoli, associazioni e salotti, tutti luoghi dove si costruì progressivamente il discorso nazionale.

Interrogativo di fondo resta quello di verificare, attraverso le tappe della vicenda familiare, quanto di moderno intervenga nella storia della famiglia Pizzardi e quali siano al contrario gli elementi che farebbero propendere piuttosto per la lettura di una parabola che, nonostante si chiuda cronologicamente nel primo dopoguerra – con la morte dell'ultimo erede nel 1922 – resti in realtà ancorata a un 'mondo di ieri' di letteraria memoria.

1. Una 'dinastia' borghese

1.1. La costituzione di un patrimonio

Dieci minuti prima delle 13 di ieri si è spento il più grande benefattore dei poveri e degli infermi della nostra città: il marchese Carlo Alberto Pizzardi. [...] Tutti a Bologna ricordano come il Pizzardi con rogito Angeletti del 4 novembre 1919 donasse allo Spedale Maggiore i suoi beni immobili nei comuni di Bentivoglio, San Giorgio di Piano e San Pietro

Biblioteca dell'Archiginnasio

in Casale, allo scopo che fosse eretto un nuovo ospedale per acuti, con separato riparto per tubercolosi.[14]

Con la morte di Carlo Alberto si estingueva una famiglia di tarda nobiltà, i Pizzardi, che aveva giocato un ruolo rilevante in ambito locale, e in parte nazionale, dalla stagione giacobina sino ai primi anni del XX secolo.

Un lungo Ottocento fu quello che vide svolgersi ed intrecciarsi spesso le vicende di questa famiglia con quelle della città felsinea, a partire da quel 1796 che assistette all'entrata delle prime truppe napoleoniche in Bologna e che diede vita a una serie di mutamenti in ambito economico, sociale e politico. La breve esperienza repubblicana e gli anni del Regno d'Italia avviarono un primo processo di modernizzazione della società e dell'economia con la vendita dei beni ecclesiastici, con l'introduzione del codice napoleonico e dei diritti civili in ambito giuridico, elementi che favorirono la progressiva affermazione «di una società stratificata sulla base del possesso della ricchezza, scarsamente rispettosa dei secolari privilegi di nascita o d'altro».[15] La mobilizzazione dei beni ecclesiastici inoltre aprì «l'ingresso del capitalismo nelle campagne» e creò una nuova sensibilità dei proprietari terrieri i quali «non di rado amministrarono le loro terre con mentalità nuova, mirando ad accrescere la produttività e introducendo criteri moderni di conduzione agricola».[16]

In questa realtà si inserisce 'l'avventura imprenditoriale' dei Pizzardi il cui capostipite, Bartolomeo, nel 1722 lavorava ancora come fattore in casa Fioravanti a Casadio.[17] Fu negli anni francesi che cominciò la fortuna della famiglia quando, come risulta da alcuni documenti, i Pizzardi divennero fornitori dell'esercito[18] e poi, con la vendita dei beni nazionali, cominciarono

[14] *La morte del marchese Pizzardi*, «Il Resto del Carlino della sera», 11 dicembre 1922.

[15] Angelo Varni, *Il periodo napoleonico*, in *Storia illustrata di Bologna*, vol. II, a cura di Walter Tega, Bologna, Nuova Editoriale AIEP, 1989, p. 341; cfr. anche Id., *Bologna napoleonica. Potere e società dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia*, Bologna, Massimiliano Boni editore, 1973.

[16] *Storia di Bologna*, a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Roversi, Bologna, Bononia University Press, 1996 (ristampa anastatica dell'edizione Bologna, Alfa, 1984), p. 308.

[17] Cfr. Archivio arcivescovile di Bologna, *Miscellanee vecchie*, cart. 479; cfr. anche Maria Cristina Marchetti - Carlo D'Onofrio, *Palazzo Legnani-Pizzardi*, Bologna, Grafis, 1991.

[18] Da una lettera di Agostino al padre Francesco risulta come il fratello Camillo fosse «Fournisseur des Subsistances Militaires et Fourrages» dell'Armée d'Italie: «Vi scrivo con le lagrime agl'occhi o caro padre. Mio fratello, è partito a Milano ed andato via senza lasciarmi ne meno un soldo, e senza comunicare il gran niente de suoi affari ...» (Museo civico del Risorgimento di Bologna, d'ora in poi MRBo, Autografi e Documenti, b. 9, *Agostino Pizzardi*, 1798).

ad acquistare terre e a costituire quel patrimonio che Carlo Alberto lasciò in eredità alla sua morte.[19]

Gli anni francesi determinarono un momento di rottura modernizzatrice nel sistema economico italiano. Gli intenti della classe dirigente, che aveva accettato e fatte proprie le idee napoleoniche, erano di fare della proprietà l'asse portante del sistema politico-sociale italiano.[20] Un passo fondamentale in tale direzione venne dall'introduzione del *Code Civil* che comportava il passaggio da una proprietà fondata su diritti di stampo feudale a un sistema fisiocratico che prevedeva, al contrario, come fondante il diritto di proprietà in un ordine naturale, senza privilegi. Cominciò così a delinearsi anche in Italia un modello di classe dirigente, sia a livello politico che nella società civile, che traeva dalla proprietà la sua ricchezza economica e la sua posizione sociale.

Nel 1796 Francesco Pizzardi, figlio di Agostino, acquisì – in società con Gaetano Ramponi – la tenuta di Mezzolara presso Budrio, un tempo proprietà della famiglia Malvezzi. Nel 1805 ottenne poi in enfiteusi il diritto di uso dei mulini di Castagnolo Maggiore e continuó l'acquisto di terre nei territori vicini.[21] A tutto il 1822 risultava ancora che i beni enfiteutici Malvezzi presso la Mezzolara fossero proprietà dei fratelli Pizzardi e dei fratelli Ramponi (¾ per i primi e ¼ per i secondi). La tenuta era costituita da una parte a coltura umida (valli e risaie), una a coltivazione asciutta, prati e pascoli, cui si aggiungeva «la casa padronale in Mezzolara con tutti i suoi annessi e connessi con altra casa da inquilini e braccianti, due barchesse, aja da riso, granari, cantine, magazzini, chiaviche condotti, canali ...».[22]

Il nome della famiglia Pizzardi si ritrova anche nell'elenco compilato

[19] Alla sua morte Carlo Alberto lasciava in dono alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna una ricca biblioteca e una parte dell'archivio di famiglia. Il resto dell'archivio era rimasto nel palazzo di via Castiglione 29, ora sede della Azienda USL di Bologna. Di recente tutti i documenti sono stati acquisiti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio che conserva ora l'intero archivio, fatta eccezione per la parte relativa all'azienda Bentivoglio, che si trova presso il Museo della Civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio.

[20] A.M. Banti, *I proprietari terrieri nell'Italia centro-settentrionale*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, a cura di Piero Bevilacqua, vol. II, *Uomini e classi*, Venezia, Marsilio, 1990, pp. 45-103.

[21] Cfr. Giancarlo Roversi, *Castel Maggiore nell'800: nascita e sviluppo di un borgo industriale*, «Il Carrobbio», XI, 1985, p. 306.

[22] Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (d'ora in poi BCABo), fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 1, *Assoluzione emessa dal nobil uomo marchese commendatore Camillo Pizzardi a favore del fratello marchese Gaetano*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

da Umberto Marcelli, fra coloro che scrissero inviti «all'agente de' beni nazionali per la stipulazione della vendita de' medesimi»,[23] elemento che li inserisce di fatto in quel gruppo di 'speculatori' che

> appartengono, come risulta dalla elencazione degli acquirenti, alle classi tradizionalmente dedite a questo tipo di affari, cioè ai grossi mercanti e soprattutto ai fornitori delle truppe in guerra organizzati in compagnie, e alla varia schiera dei loro collaboratori.[24]

Da un'analisi del Libro dei Trasporti del Catasto Boncompagni[25] si evidenzia come fu tra fine Settecento e gli anni Trenta dell'Ottocento che i Pizzardi andarono costituendo un patrimonio terriero degno di un'antica famiglia nobiliare, nei territori di Castagnolo Maggiore, Santa Maria in Duno, Budrio, Saliceto, Saletto, Sabbiuno di Piano, Bagnarola, Funo e San Giorgio di Piano (vedi Tabella 1).[26]

Già nel 1804 Pizzardi Francesco del fu Agostino da Sabbiuno di Piano e Gaetano del fu Paolo Ramponi dal Castello di San Giorgio di Piano risultavano possessori per una superficie di 1.052,0275 tornature per un valore di 596.572,9 lire bolognesi.[27]

---

[23] Umberto Marcelli, *La crisi economica e sociale a Bologna e le prime vendite dei beni ecclesiastici (1797-1800)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», n.s., V, 1953-1954, pp. 115-153; dello stesso autore vedi anche: *La crisi economica e sociale di Bologna nel 1796*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», n.s., III, 1953, pp. 89-169.

[24] U. Marcelli, *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica Cisalpina*, Bologna, Patron, 1967, p. 108.

[25] Questo catasto, inserito nel complesso di riforme volute da Pio VI, fu ordinato nel 1777.

[26] Archivio di Stato di Bologna (d'ora in poi ASBo), Catasto Boncompagni, Serie VI, *Libro dei Trasporti*. L'unità di superficie usata nel catasto è la tornatura bolognese di 144 tavole, pari a mq. 2.080, 4.358. L'estimo é espresso in lire bolognesi di 20 soldi o bolognini di 12 denari. A catasto compiuto la superficie censita in tutta la provincia risultò di tornature 1.577.281. Il valore totale delle terre fu stimato in lire 136.046.187, cfr. Renato Zangheri, *Prime ricerche sulla distribuzione della proprietà fondiaria nella pianura bolognese (1789-1835)*, Bologna, Cappelli, 1957, p. 26.

[27] R. Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1961, p. 303.

TABELLA 1

ASBo, Catasto Boncompagni, Serie IV, *Libro dei Trasporti*

Territorio	Proprietario	Acquirente	Data acquisto	Valore
Castagnolo Maggiore	Castagnoli Giulio	Pizzardi Gaetano	1828	...
	Malvezzi Piriteo	Pizzardi Francesco	1809	tornature 1135.6 lire 239.5.5
totale	Pizzardi Gaetano		1827	proprietario di tornature 25.125.91 lire 6.336.10.11
Sabbiuno di Piano	Moreschi Tommaso	Pizzardi Camillo e Gaetano	1816	tornature 102.45.60 lire 33.417.17.11
	Malvezzi Piriteo	Pizzardi Francesco	1809	tornature 2.78.52 lire 598.2.9
totale	Pizzardi Gaetano		1827	proprietario di tornature 322.125.92 lire 55.610.1.11
Bagnarola di Sotto	Agenzia dei Beni Nazionali e altri	Francesco Pizzardi e fratelli Ramponi	1808	tornature 2.158.131.15 lire 214.155.2.3
Funo	Agenzia dei Beni Nazionali	Pizzardi Francesco	1806	tornature 50.88.80 lire 8.668.2.11
	Agucchi Donato	Pizzardi Gaetano e Camillo	1817	tornature 2.111.50 lire 448.10
Saliceto	Ceneri Giovanni	Pizzardi Gaetano e Camillo	1817	tornature 20.12.50 lire 2.048.7
	Merendoni Carlo Teodoro	Pizzardi Gaetano e Camillo	1816	tornature 125.104.73 lire 23.833.17

Biblioteca dell'Archiginnasio

Territorio	Proprietario	Acquirente	Data acquisto	Valore
totale	Pizzardi Gaetano		1827	proprietario di tornature 200.126.23 lire 33.561.19.9
San Giorgio di Piano	Zambeccari	Pizzardi Ramponi Maria	1827	tornature 82.117.16 lire 13.810.2.1
Budrio, quartiere della Riccardina	Amministrazione delle Acque	Pizzardi Camillo e Gaetano e fratelli Ramponi	1820	tornature 9.24.12 lire 608.3.10
Santa Maria in Duno	Bentivoglio Carlo Guido	Pizzardi Gaetano e Casazza Benedetto	1817	tornature 315.136.39 lire 38.448.13.11

La vendita dei beni ecclesiastici contribuì al rinnovamento della classe possidente: la nobiltà cominciò a perdere potere sociale ed economico fino a confondersi con la 'borghesia', che più di ogni altro ceto guadagnò dalla vendita dei beni dei religiosi.[28] Anche se queste vendite non portarono a una «rivoluzione fondiaria», non si ebbe cioè una totale ridistribuzione della

[28] «Le vendite dei beni ecclesiastici costituirono, dunque, una operazione di dimensioni considerevoli, che ebbe conseguenze politiche, economiche e sociali immediate e insieme differite nel tempo. La vecchia nobiltà, proprietaria di terre, vide distrutti i suoi blasoni ed i privilegi ad essa riservati come casta a parte; ma vide confermata la sua supremazia come classe possidente, sia pure costretta ad accettare l'uguaglianza coi possidenti di origine diversa dalla sua. Se fino al sec. XVIII il processo sociale (o l'involuzione sociale) consisteva nel continuo passaggio di mercanti, o di elementi in senso lato 'borghesi', dal capitale mobiliare a quello immobiliare, adesso si conobbe, come conseguenza rivoluzionaria degli eventi del 1796, il passaggio obbligato ed in massa dell'aristocrazia nelle file della borghesia, ed un nuovo vivere sociale della prima, che le mostrò coll'evidenza della realtà vissuta come fosse possibile, e non del tutto sgradevole, inserirsi nella nuova situazione, senza perdere i privilegi essenziali, anzi servendosi di questi per ottenere privilegi politici superiori a quelli goduti un tempo di fronte al sovrano assoluto» (U. Marcelli, *Le vendite dei beni ecclesiastici a Bologna e nelle Romagne, 1797-1815*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», n.s., VIII, 1956-1957, pp. 247-274; Candido Mesini, *La soppressione degli ordini religiosi a Bologna durante la Repubblica Cisalpina e il Regno napoleonico*, Bologna, Patron, 1973).

proprietà, si verificò tuttavia una ulteriore concentrazione.[29] Nel Bolognese, ad esempio, le proprietà borghesi passarono dal 24-26% al 40-42%; ma ciò che aumentò non furono i piccoli possessi quanto «il nucleo di grandi proprietà borghesi, destinato ad espandersi».[30]

Gli anni della Restaurazione segnarono per la città felsinea il ritorno ad una fase di staticità politica ed economica. L'abolizione dei codici civile e penale e la rinuncia a qualsiasi forma di autogoverno, sanciti dal decreto sul riordino amministrativo del 1816, chiudeva definitivamente «gli anni francesi» e avviava una fase di governo «centrale e teocratico» da parte della Santa Sede.[31] Il *motu proprio* di Pio VII non riconosceva infatti alcun diritto politico né alcuna forma di partecipazione laica agli organi direttivi del governo; dal punto di vista economico invece venivano fatte alcune concessioni: il riconoscimento dei diritti di proprietà acquisiti precedentemente e la diminuzione delle imposte; era previsto inoltre un razionale riordino della finanza.

Durante questo periodo la fortuna della famiglia Pizzardi andò tuttavia accrescendosi, grazie alla politica dei due figli di Francesco, Camillo e Gaetano, i quali presero in mano la gestione del patrimonio familiare e acquistarono nel 1817 dal marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona la proprietà di Bentivoglio per 35.000 scudi romani.[32]

[29] Cfr. Pasquale Villani, *La vendita dei beni nazionali: una rivoluzione fondiaria?*, in Id., *Italia napoleonica*, Napoli, Guida, 1978, pp. 45-73; Alberto Cova, *Proprietà ecclesiastica, proprietà nobiliare, proprietà borghese: i cambiamenti tra il 1796 e il 1814*, in *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, a cura di Sergio Zaninelli, vol. II, Milano, Vita e Pensiero, 1986, pp. 147-223.

[30] R. Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel bolognese* cit., pp. 135-148.

[31] Cfr. A. Varni, *Gli anni difficili della Restaurazione*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, vol. II, Bologna, Nuova Editoriale AIEP, 1989, pp. 361-380.

[32] Secondo le stime fatte nel 1875, l'estensione totale del Castello di Bentivoglio – per la parte urbana situata nel territorio di Santa Maria in Duno e per la parte rustica nel territorio di Saletto – era di ettari 448,50 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 3). L'acquisto della proprietà del Bentivoglio venne inizialmente compiuto a metà con Benedetto Casazza, la cui parte fu successivamente rilevata dai Pizzardi il 23 dicembre 1863: «Il signor marchese Luigi Pizzardi uno de' comproprietari anzidetti col proposito di consolidare in se solo il pieno dominio utile e diretto di quei beni che in oggi fanno parte dell'assai più vasto tenimento Bentivoglio attualmente da lui posseduto in comune con il fratello signor marchese Cesare, si è offerto di acquistare per proprio particolare suo conto l'interessenza de' nominati signori fratelli Casazza al che avendo questi di buon grado aderito si è fatto luogo alla trattazione dell'affare [...] Luigi Pizzardi stipula compra ed acquista: tutta ed intera la interessenza e comproprietà dei Beni stabili, mobili, infissi, diritti, azioni e ragioni di ogni specie che attualmente possiedono li stessi signori fratelli Casazza in comunione colli signori marchese Luigi predetto, e il marchese Cesare

Biblioteca dell'Archiginnasio

Questo acquisto viene precisamente fatto, quanto ad una metà, a favore, e comodo de' predetti signori Gaetano e Camillo fratelli Pizzardi però per indiviso, e pei loro rispettivi eredi e successori e quanto all'altra a favore e comodo dell'anzidetto signor Benedetto Casazza e suoi eredi e successori. [...] Li beni tutti di ragione del signor alienante situati nella provincia di Bologna e precisamente nelle ubicazioni da infradescriversi, consistenti in tutte le fabbriche componenti il così detto Castel Bentivoglio con tutte le sue attinenze di terreno scoperto, molini, casa padronale con granaj e botteghe attigue, valchieva e tutt'altro che vi è congiunto sino al canale ove esiste il sostegno, osteria, fabbreria e altre attinenze tutte: possessione con fabbriche rusticali al di là del canale Luoghetto attiguo e terreno detto Le Larghe alla destra della strada che guida a San Giorgio, non che il terreno vallivo detto Le Tombe disgiunto dal complesso di questi beni.[33]

Quella del «Bentivoglio» era una proprietà estesa che comprendeva diverse parti:

1) il caseggiato detto il Castello del Bentivoglio di antica fabbrica con granaj, magazzini ed abitazioni di piggionanti e oltre ad altre fabbriche vicine per uso di placaneria a pilla magnano, molino ed altro, con suoi meccanismi mossi dalle acque del Canale Naviglio mediante il così detto Sostegno del Bentivoglio;

2) altro aggregato di fabbricato consistente in case dette Molini del Bentivoglio di numero dieci da granaglie, con molinetto, casa padronale a più piani con orticello, botteghe a diversi usi oltre a quello di forno, osteria, casa per piggionanti, e botteghe da fabbro unita, stalla;

3) una possessione arativa arborata e vitata con arboratura di media qualità fornita di edifici collonici, di casa, stalla, forno, pozzo oltre ad un luoghetto attiguo, capace in tutto della semina di corbe 30 frumento di natura tendente al forte e molto dimagrito;

4) finalmente un corpo di terreno vallivo detto Le Tombe situato nel comune di Maccaretolo.[34]

Il Castello era stato fatto costruire nel 1490 da Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza come dimora di caccia, in una posizione ottima per gli spostamenti perché attiguo al Navile, uno dei più antichi canali navigabili, che permetteva di giungere all'Adriatico. All'epoca dell'acquisto da parte dei Pizzardi in alcune note storiche si legge che il grandioso edificio «altro

fratelli Pizzardi dipendentemente dalla vendita fatta ai rispettivi loro autori dal sunnominato marchese Bentivoglio d'Aragona compreso qualunque ulteriore aumento e miglioramento successivo», per un valore di lire italiane 150.000 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 2).

[33] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 2, *Vendita fatta dal signor marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona alli signori Benedetto Casazza di Ferrara e Camillo e Gaetano fratelli Pizzardi*, 26 giugno 1817.

[34] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 3, *Perizia e stima fatta dall'ingegnere Pietro Pancaldi per ordine del signor Giuseppe Renzi, assessore civile della Provincia di Bologna, di tutti i fabbricati, terreni e dipendenze del così detto Bentivoglio*, 3 novembre 1818.

non è che un'ombra e uno scheletro dell'antico».[35] Tuttavia fu da qui che la famiglia cominciò la sua ascesa nelle vicende della storia economica, sociale e politica della città di Bologna e del contado.

Camillo e Gaetano decisero poi di diversificare le scelte finanziarie: da un lato proseguirono la politica di acquisto di terreni, dall'altro decisero di vendere parte delle terre per poi divenirne affittuari. Quella della affittanza risultava essere uno dei canali di ascesa principali nelle società rurali europee.[36] In Europa i grandi affittuari gestivano le terre di proprietà ecclesiastica o nobiliare e ne permettevano anche l'estensione o il miglioramento. Fu durante la Restaurazione che questo fenomeno si ampliò nel Bolognese e nel caso della famiglia Pizzardi ne sono un esempio i possedimenti della Mezzolara che, acquistati da Francesco nei primi anni del XIX secolo, vennero poi rivenduti il 4 dicembre 1824 dal figlio Gaetano al principe Baciocchi. La famiglia Pizzardi rimase tuttavia affittuaria dei Baciocchi su quelle terre:

Anno 1828 circondario IV, Gaetano Pizzardi è affittuario del principe Bacciocchi (o Baciocchi), è proprietario di 295 tornature a risaia e di poco più di 252 tornature a valle artificiale. V circondario è affittuario di Grassi, Guidotti, Carani e Molinari, oltre a possedere altre risaie e valli artificiali. Anno 1832 anche nel III circondario Pizzardi Gaetano possiede risaie a valli artificiali; nel IV è affittuario di Bacciocchi per estensioni maggiori che nel 1828, inoltre è affittuario di Banzi marchese Enrico, Mariscotti marchese Gaetano, Guidi marchese Raffaele, della marchesa di Mezzolara, della Chiesa di Bagnarola, di Bacciocchi, di Sforza, dell'Opera dei Vergognosi, di Hercolani, Marsili e Sassoli; circondario V è ancora affittuario di Grassi e successore di Farnè.[37]

La scelta di vendere alcune terre e comprarne altre, oltre che rispondere a fini speculativi e di guadagno,[38] era probabilmente legata anche al desiderio

[35] Negli ultimi anni di vita Carlo Alberto Pizzardi avviò anche lavori di restauro nel castello e nella cappella, dove furono poste due statue votive a ricordarne i fondatori (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 1, *Estratto dall'abbozzo di storia della Pieve di San Marino di don Francesco Mignani scritto fra il 1815-1820*).

[36] Cfr. M. Malatesta, *Le aristocrazie terriere nell'Europa contemporanea* cit.

[37] Indagine svolta dagli studiosi dell'Istituto di Storia economica e sociale dell'Università di Bologna e riportata da Luigi Dal Pane, *Economia e società a Bologna nell'età del Risorgimento*, Bologna, Compositori, 1999 (1a ed. 1969), p. 105.

[38] «Baciocchi, vedovo e amministratore dei figli, prese ad alternare i soggiorni tedeschi con quelli bolognesi, acquistando nel 1822 per 27.000 scudi il palazzo Ranuzzi (già Ruini) e poi contrattando l'acquisto della tenuta di Mezzolara già dei Bentivoglio passando nella seconda metà del Settecento al tesoriere Odorici e successivamente ai Pizzardi. Promettendo una rendita del 6% ed assumendone inizialmente un affitto dimostrativo, il Pizzardi operò verosimilmente una grossa speculazione» (Alfeo Giacomelli, *Proprietari, affittuari, agronomi. Le origini settecentesche della Società Agraria*,

Biblioteca dell'Archiginnasio

di creare un insieme di possedimenti più compatti e geograficamente più vicini. Questa politica aveva anche dei risvolti economici, poiché quando le proprietà erano «concentrate nello spazio e vicine le une alle altre i costi di gestione diventavano minori».[39] I dati che si ricavano dall'analisi del Catasto Gregoriano – relativi quindi agli anni Trenta dell'Ottocento[40] – fanno emergere una distribuzione della terra della famiglia Pizzardi che si estendeva principalmente ai territori di Castel Maggiore,[41] Sabbiuno e Santa Maria in Duno. A Castel Maggiore Gaetano Pizzardi risultava proprietario di terreno per un estimo di 15.887 scudi e 50 baiocchi; a Sabbiuno l'estimo era di 13.687 scudi. A Santa Maria in Duno (che comprendeva i territori di Castagnolo Minore, San Marino e Saletto) la proprietà situata nella località Bentivoglio era divisa a metà con i fratelli Casazza per un estimo di 8.225 scudi e comprendeva «una casa con corte e bottega, una stalla, una osteria con botteghe, un molino a quattro ruote, una tintoria con ruota da acqua a ancora una gualchiera e molino ad una ruota con legnara».[42] A Saletto (località Bentivoglio) la proprietà, sempre divisa con i fratelli Casazza, era costituita da «corte, molino a quattro ruote, pilla da riso, mazzi e mola da olio, corte e casa con magazzeni» per un valore di estimo di 8.362 scudi e 50 baiocchi.[43] Nel territorio di San Giorgio di Piano risultava invece ormai proprietaria unica la famiglia Ramponi e a Bagnarola il principe Baciocchi.

I Pizzardi avevano quindi scelto di concentrare le loro proprietà tra Castel Maggiore e Bentivoglio,[44] dove – come risulta con maggiore chiarezza

in *Fra Studio, politica ed economia: la Società Agraria dalle origini all'età giolittiana*, Atti del 6° Convegno, Bologna 13-15 dicembre 1990, a cura di Roberto Finzi, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1992, p. 49).

[39] *Ivi*, p. 139.

[40] Il Catasto Gregoriano entrò in vigore nel 1835. L'unità di misura utilizzata fu lo scudo romano di cento bajocchi.

[41] Cfr. Valerio Montanari - Carlo Garulli, *Castel Maggiore tra storia e memoria*, Bologna, Pendragon, 2007.

[42] ASBo, Catasto Gregoriano, Fabbricati, Bologna Distretto, *Catastini Urbani*.

[43] *Ibidem*.

[44] Dai dati relativi al *Catastino Rustico ed Urbano* risulta come nel territorio di Santa Maria in Duno Gaetano Pizzardi fosse proprietario di 23 appezzamenti per una superficie totale di 28 quadrati e 21 centesimi per un Estimo di 3.166 scudi e 39 baiocchi; Camillo e Gaetano Pizzardi insieme a Benedetto Casazza possedevano inoltre 25 appezzamenti della superficie di 50,3,95 per un Estimo di 4.070,25 scudi, più 3 appezzamenti «per beni soggetti a particolare tributo alla Reverenda Camera Apostolica per una superficie di 13,2,15 e un valore di 1.400,36 scudi nel territorio di Saletto» (Comune di Bentivoglio, Archivio storico, *Catastino Rustico ed Urbano*, secolo XIX). A

dall'analisi dei brogliardi urbani del Catasto Gregoriano (vedi Tabella 2) – arrivarono a possedere quasi l'intero paese.

TABELLA 2

ASBo, Catasto Gregoriano, Fabbricati, Bologna Distretto, Serie I, *Brogliardi urbani*, 1831

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE – TERRITORIO DI CASTAGNOLO MAGGIORE CON BONDANELLO
Proprietà di Camillo e Gaetano Pizzardi

n. mappa	territorio	natura del fondo	n. piani	n. vani	superficie fondi tavole e cent.	pigione scudi	estimo
297	Castel Maggiore	Palazzo comunale	4	107	84	400	5000, incluso estimo 657, 658, 659
298	"	Rimessa	1	1	25	3	37,50 baiocchi
299	"	Casa	2	8	68	25	312,50
300	"	Orto			30		annesso al 299
657	"	Cantina			04		compreso nel 297
658	"	Casa a bottega			10		"
659	"	Prigioni			18		"

partire dal 1832 Gaetano Pizzardi aveva acquistato anche dei terreni nella zona di Serravalle e Monteveglio, attigui ad alcune proprietà di cui era entrato in possesso in seguito al matrimonio con Teresa Pasquali.

Biblioteca dell'Archiginnasio

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE – TERRITORIO DI SABIUNO CON SALICETO

Proprietà di Camillo e Gaetano Pizzardi

n. mappa	territorio	natura del fondo	n. piani	n. vani	superficie fondi tavole e cent.	pigione scudi	estimo
345	Castel Maggiore	Casa	2	7	31	10	125
346	"	Casa con bottega	3	36	32	140	1.750
347	"	Casa			82	...	...
349	Fornace	Fornace	1	1	14	45	562,30
350	"	Corte			3.44		accessorio al 349
351	"	Casa	3	14	55	22	275
355	Castel Maggiore	Osteria e bottega	2	23	1,04	8à	1.000
356	"	Molino a 12 ruote e ricevitoria	2	7	83	7200	9.000
357	"	Casa	2	7	1,60	10	125
358	"	Pilla da riso con 80 mazzi	2	7	16	160	2.000
359	"	Casa			07		compresa nel 356
560	"	Fienile			18		"
561	"	Sfioratore			04		"
569	"	Casa	1	3	10		125

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE – TERRITORIO DI SANTA MARIA IN DUNO DI SOTTO

Proprietà di Gaetano e Camillo Pizzardi fu Francesco e fratelli Casazza

n. mappa	territorio	natura del fondo	n. piani	n. vani	superficie fondi tavole e cent.	pigione	estimo
74	Bentivoglio	Corte			2,52		accessorio al 75
75	"	Casa a Corte	2	48	36	175	2.187,50
76	"	Casa			0,5		compreso nel 75

n. mappa	territorio	natura del fondo	n. piani	n. vani	superficie fondi tavole e cent.	pigione	estimo
77	"	Casa dirotta			0,2		"
78	"	Stalla			26		"
79	"	Osteria e botteghe			59		"
80	"	Corte			3,50		"
81	"	Molino a 4 ruote	2	3	35	850 scudi	10.625
82	"	Casa con bottega Osteria Ruota da acqua			94		compreso nell'83
83	"	Gualchiera e molino a una ruota	3	35	29	134	1.675
84	"	Legnara					

Di fatto possiedono tutta la frazione per un estimo totale di 14.487 scudi e 50 baiocchi.

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE – TERRITORIO DI SALETTO

Proprietà di Gaetano e Camillo Pizzardi

n. mappa	territorio	natura del fondo	n. piani	n. vani	superficie fondi tavole e cent.	pigione	estimo
295	Bentivoglio	Casa con botteghe Orto e corte			21		unito al 295
294	"	Molino a 4 ruote	2	4	24	850	10625
295	"	Pilla da riso e mola da olio	2	8	16	100	1250
296	"	Corte					unito al 295
297	"	Casa con magazzino	2	49	3,37	100	1250

Biblioteca dell'Archiginnasio

1.2 *Di padre in figlio*

Con una scrittura privata datata 27 marzo 1826 veniva stabilita una divisione seguita fra detti signori fratelli Pizzardi di tutti li beni e sostanze provenienti dal patrimonio comune e la cessione del signor Camillo al signor Gaetano dell'intera porzione a lui spettante con accollazioni non tanto delle passività provenienti da sua quota ereditaria quanto di altre stanti al suo proprio peso.[45]

Alla data della divisione dei beni il patrimonio dei due fratelli ammontava a scudi 18.820, con l'esclusione dei beni del «Bentivoglio». Camillo tuttavia, poco propenso alla gestione degli affari di famiglia, decise di cedere al fratello la sua parte di eredità in cambio dell'accettazione da parte di Gaetano di tutte le passività e dei debiti contratti (compreso il risarcimento della dote alla moglie Maria Caterina Geltrude Cossa in seguito alla loro separazione) e di un vitalizio, facendo in questo modo del fratello il solo amministratore dell'attività paterna.[46]

Nel 1853 vennero definitivamente regolati i conti tra i due fratelli con un'*assoluzione* fatta da Camillo in cui si affermava che:

il signor Camillo assegna al di lui fratello Gaetano che accetta la metà sua di tutti li beni e così pure di tutti li fabbricati in Castel Maggiore, dei capitali vivi e morti della spezieria, dei bestiami, crediti ed ogni sorta di mobilio [...].

Tuttavia per i primi anni Camillo si impegnava a «cooperare all'andamento degli affari».[47]

I terreni di proprietà della famiglia erano prevalentemente a semina di frumento, canapa e riso, colture primarie della pianura bolognese.[48]

Quella del riso era una coltura di introduzione recente nelle terre bolognesi, poiché datava dal periodo francese, ma si mostrò una fonte di guadagno molto importante e un fattore che fece aumentare ancora la grande proprietà.[49] Una volta eliminate nel 1796 le leggi che proibivano

[45] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 1.

[46] La separazione dei beni venne ratificata il 21 agosto 1827.

[47] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 1, *Assoluzione emessa dal nobil uomo marchese commendatore Camillo Pizzardi a favore del di lui fratello nobil uomo signor marchese Gaetano*, 26 gennaio 1853.

[48] Enzo Piscitelli, *Aspetti di vita economica bolognese (1815-1859)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», V, 1960, parte 2, pp. 695-739. Cfr. anche Silvio Fronzoni, *Una fase di transizione: le "campagne emiliane" tra XVIII e XIX secolo*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di Aldo Berselli, vol. 3, Bologna, University Press, 1980, pp. 160-180.

[49] Cfr. R. Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese* cit., pp. 131-134; dello stesso autore vedi anche *Prime ricerche* cit.

l'espansione delle risaie, si assistette nelle campagne emiliane a una rapida espansione della coltivazione del riso.

Dapprima si formarono risaie nelle paludi e sulle larghe di terra forte, derivando le acque in valli artificiali, e con profitti così elevati che il prodotto di uno o due anni riusciva superiore al valore originario dei fondi; infine sugli stessi terreni a buona coltura asciutta, recidendo arborature e viti, sopprimendo le colonìe, trasformando i mezzadri in giornalieri.[50]

La risicoltura si rivelò essere un'attività profondamente redditizia,[51] attirando in campagna i capitali realizzati con le colture tradizionali ed aprendo la strada anche all'ascesa di una nuova *élite* di coltivatori.

La coltura del riso si presenta quindi come una delle prime vie di penetrazione del capitalismo nelle campagne. Praticata in sul principio specie dagli affittuari, passò, nell'estendersi, dai terreni incolti a terreni già investiti nelle colture tradizionali.[52]

Di questa politica si fece interprete Gaetano Pizzardi, che nel 1843 si rivolgeva alla «Commissione Apposita sulle risaie, valli artificiali, e deviazioni d'acque» del Governo Pontificio chiedendo di «poter esercitare risaja, e valle per la complessiva estensione di tornature 1.148,71,56 nel comune di Santa Maria in Duno».[53]

La cerealicoltura[54] e la canapa erano invece produzioni tradizionali della pianura bolognese, dove l'agricoltura fu caratterizzata fino a tutta la metà del XIX secolo dalla rotazione continua biennale fra frumento e canapa. Coltura di tipo industriale, la canapa veniva anche esportata e imprimeva un carattere specifico alla campagna bolognese. Dalle rilevazioni fatte in occasione della compilazione del Catasto Boncompagni (1780) risultava che:

[50] R. Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese* cit., p. 131.

[51] Gli alti redditi che le risaie avevano procurato fino dagli inizi agli agricoltori bolognesi ne determinavano uno sviluppo relativamente rapido. Si calcolava che una tornatura di terreno investito a frumento o ad altro cereale non rendesse più di 25 lire per tornatura, mentre la coltura del riso dava un prodotto netto di lire 62,50, cioè più di due volte maggiore (L. Dal Pane, *Economia e società* cit., p. 95).

[52] *Ivi*, p. 96.

[53] Comune di Bentivoglio, Archivio storico, *Risaie e Agricoltura*, b. 1, 1804-1855, Tit. XXIII, Rub. 1, 1843.

[54] «Dai dati di cui siamo in possesso, risulta che la produzione del grano nel novennio dal 1819 al 1827 era stata di corbe 6.702.767, con un raccolto medio annuo di corbe 744.752; dal 1828 al 1836 di corbe 6.743.826 con un raccolto annuo medio appena superiore di corbe 749.314; dal 1837 al 1845 di corbe 7.543.599, con un raccolto annuo medio di corbe 838.178» (E. Piscitelli, *Aspetti di vita economica bolognese, 1815-1859*, cit., p. 698).

Biblioteca dell'Archiginnasio

della superficie censita della pianura bolognese, considerata pari a tornature 785.126 (ettari 163.568), solo 427.036 (ettari 88.975), pari al 54,39% della superficie totale, erano considerate atte alla semina. Questi 88.975 ettari erano a loro volta così distribuiti: ettari 55.922 a frumento (pari al 62,86%); ettari 14.798 a canapa (pari al 16,63%); ettari 18.245 a marzatelli (pari al 20,51%).[55]

Il paesaggio agrario della pianura bolognese era rappresentato fin dall'antico regime dalla piantata,[56] prodotta da un'associazione della coltura cerealicola con quella della vite a cui nel tempo si aggiunse quella della canapa. In questo sistema si inserivano fra i terreni le cosiddette *larghe*, distese di terra senza alberi, in genere argillose, spesso soggette al riposo. Le proprietà bolognesi

capaci dell'annua semina a frumento di corbe ventotto o trenta, misura bolognese, erano per lo più divise in due o tre pezze, di cui parte arborate e parte no. Si seminavano corbe otto o dieci in terreno arborato, mentre il restante era assorbito dalle *larghe*. Di queste alcune avevano una capacità di corbe dieci, altre dodici, altre perfino venti ogni anno.[57]

Il tipo di conduzione più diffusa era data dal rapporto di mezzadria e le grandi proprietà si basavano su un sistema di intendenti e amministratori per la gestione *in loco*. Era dunque un'agricoltura che poteva, in alcune zone, raggiungere anche buoni risultati, ma che in generale non poteva considerarsi ancora inserita in un moderno sistema di produzione, a causa anche di rapporti socio-economici di matrice arcaica.[58]

A partire dagli anni Trenta dell'Ottocento Gaetano Pizzardi (vedi anche Tabelle 3 e 4), decise di ampliare i possedimenti intorno alla zona di Castel Maggiore e Santa Maria in Duno, possessioni che rispecchiavano i caratteri tipici della pianura bolognese. Nel 1834, ad esempio, acquistò il tenimento denominato «Casazza» a Santa Maria in Duno, composto da un

corpo di terreno ad umida ed asciutta coltivazione con edifici colonici, abitazione per inquilini, col godimento del diritto alla derivazione d'acqua del Canale Navile mediante

[55] L. Dal Pane, *Economia e società* cit., p. 99.

[56] La piantata segnava il paesaggio della piana bolognese, dove si aveva una serie di colture seminative in campi delimitati da filari di alberi o di viti.

[57] Cfr. L. Dal Pane, *Economia e società* cit., p. 121.

[58] Per le caratteristiche dell'agricoltura emiliana nei secoli precedenti cfr. Carlo Poni, *Gli aratri e l'economia agraria nel Bolognese dal XVII al XIX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1963, p. 122: «In questa situazione, dominata da rapporti economici e sociali avversi a un rapido e generale rinnovamento della meccanica rurale, acquista particolare rilievo l'azione di quei proprietari e affittuari 'istruiti e facoltosi' i quali diedero l'esempio ... promuovendo in modi e forme diverse l'introduzione di nuovi e moderni aratri».

chiavica di promiscua proprietà composto di tre fondi: un predio Palazzo, un predio Masina e un corpo di terra regolare costituente l'antica possessione Boaria.[59]

Nel 1838 fu la volta di una possessione in Santa Maria in Duno «a semina di frumento, con terreno lavorativo, arborato, vitato, con edifici colonici, forno e macero a pali»; e ancora nel 1841 di alcune possessioni in Castagnolo Maggiore:

Due Poderi: 1. Castagnolo lavorato dal colono Domenico Andreoli di semina a frumento e canapa ed altri marzatelli con sovrapposti fabbricati colonici e da pigionanti, stalla, teggia; 2. San Martinino di semina a frumento oltre alla canapa ed altri marzantelli con sovrapposti fabbricati colonici, stalla, teggia.[60]

Nel 1852 venne acquistata la tenuta denominata «Funo» nei territori di Castagnolo Maggiore e Funo, composta da «6 fondi detti possessione Palazzo, predio Palazzo, predio Camera, possessione Canale, predio Campazzo, predio Casino, tutti coltivi comprensivi il palazzo padronale ed annessa cappella, pressoché uniti in un sol corpo dell'annua comprensiva semina a frumento di corbe 77».[61]

Nella campagna bolognese della prima metà del XIX secolo la produzione si presentava divisa tra una parte riservata al consumo diretto, e quindi con un livello marginale di scambi, e una seconda rivolta invece al mercato, quest'ultima limitatamente alle grandi proprietà, come quelle della famiglia Pizzardi. I grandi proprietari riunivano spesso i poderi in un complesso più ampio, detto *tenuta* o *impresa*, come poteva essere quello di Bentivoglio o di Castel Maggiore, con fabbricati padronali e per i lavoratori e una serie di altre strutture come stalle, fienili, mulini, pille da riso, ecc. Al fine di comprendere l'ampiezza raggiunta dalla tenuta di Castel Maggiore risulta utile la *Memoria* redatta in occasione della richiesta di taglio della tenuta per la costruzione della ferrovia Bologna-Ferrara.

La tenuta de' Marchesi Pizzardi di Castel Maggiore, è la proprietà nelle vicinanze di Bologna contemplata tanto sotto il rapporto vastità, che per fertilità, e sistemazione, come la tenuta modello. E il diploma palpabile del fu marchese Gaetano Pizzardi per essere Egli stato il primo agronomo del suo tempo: diploma inconcusso approvato dalla pubblica opinione. Di fatto è citata essa tenuta, a buon diritto, ad esempio nella moderna agrimentura.

È una dote, che sa di rarità, il possedere a mezz'ora di cammino da Bologna, circa tre-

[59] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 16, fasc. 3.

[60] *Ibidem*.

[61] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 14, fasc. 2.

Biblioteca dell'Archiginnasio

mila tornature di terra. [...] Nei contorni delle popolose città, le possidenze sono divise, e sub-divise, ed è rimarcabile l'unire quarantacinque capi di beni, come seppe il marchese Gaetano Pizzardi. [...] La tenuta di Castel Maggiore è composta di campi, modelli del Bolognese, dunque se ne tiri la logica e unica conclusione. Essa giace a cavallo del Canale Navile, senza avere nessun difetto della pianura, né quelli della faticosa collina; godendone solamente i vantaggi dell'una e dell'altra. Il sapore e tempra della terra, non è troppo forte, né troppo sciolto, in perfetto scolo. Ovunque si trova dell'acqua potabile sanissima, come l'aria è confacente agli abitanti ed è molto salubre.

[...]

Le case coloniche sono in centro, ed in proporzione con l'estensione e la semina. [...] Le quarantacinque famiglie coloniche abitano e godono n. 136 fabbriche composte, di case, stalle, forni, pollai, caselle, e porcili. Vi sono pure n. 6 casini, con abitazioni da inquilini di diverse condizioni, contando una popolazione di n. 2.195 individui, tutti dipendenti dello stabilimento. Queste terre, queste fabbriche, questi abitanti, circondano il paese di Castel Maggiore a cui si accede oltre per lo spazioso stradone (arteria principale di comunicazione) per molteplici cavedagne rotabili, con ponticelli sui scoli. [...] Si consideri che lo stabilimento ha detta affinità di rapporti strettissimi con i contadini e la campagna e viceversa.

Si noti che nel Castello vi è macinazione delle granaglie, grollature delle sementi erbace, delle panatelle ed altra confezione di grassine non che molino da olio e da rizza. È centro per deposito di tutte le derrate dominicali; ammasso di legna, e materiali per la fornace, ed ove si fa quantità di letami, da esportarsi nei campi; insomma esso paese, ha una continua corrispondenza con tutte le parti soggette di andata e ritorno, anche in virtù di ciò che si porta, ed esporta per via d'acqua.[62]

Quanto alle coltivazioni, ancora una volta la tenuta si rivelava espressione della tipica economia agricola locale.

La canapa è il principal reddito dell'alta pianura del Bolognese. Una delle qualità più calcolate in commercio è il suo color argentino. Per ottenere questo vi occorre per la macerazione dell'acqua di Savena. Si rifletta bene che il Pizzardi non risparmiò nulla per arricchire a levante del suo possedimento i maceratorj di dett'acqua con ogni accuratezza. [...] Ottenne così di servirsene, come si può osservare in tre maceratorj, due de' quali al lembo del Navile, ove sono comodissimi, ed efficacissimi. [...] Avendo adunque l'acqua benefica alla riva destra del canale, si pensò di portarla a ogni costo alla sinistra mediante un ponte condotto. Non era compatibile. Non vi rimaneva che una sotterranea, ma quante difficoltà non s'incontrarono per parte del Governo, e dell'Azienda idraulica. Si dovè spedire un membro della famiglia a Roma. Si spese, si perorò, si combatté, ed alla Dio mercé, si ottenne. Le acque di Savena alla perfine imbianchiscono da qualche anno le canape anche in Castagnolo e Bondanello; alimentando un magnifico macero. [...] Oggi vi concorrono alcuni de' contadini che stanno al di là della Strada provinciale. [...]

Le canape Pizzardi sono apprezzate pel loro colore, tutte quelle imbiancate con Savena, non solamente né porti d'Italia, ma pur anco negli Esteri.[63]

[62] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 29, fasc. 2, *Memoria della strada Ferrata che si stà tracciando da Bologna a Ferrara relativamente al taglio della Tenuta Pizzardi a Castelmaggiore*, 6 marzo 1861.

[63] *Ibidem*.

Riprendendo la distinzione utilizzata da Dal Pane per riconoscere le grandi aziende «chiamando *piccole aziende* quelle che non superano la capacità di lavoro manuale di una famiglia di contadini, *medie aziende* quelle che eccedono di poco tale capacità, sicché puó provvedervi una famiglia di contadini col subordinato sussidio di altri lavori manuali, *grandi aziende* quelle che oltrepassano i limiti della media»,[64] risulta evidente che i Pizzardi potevano essere annoverati fra i grandi proprietari terrieri del Bolognese. A un confronto tra le dimensioni della proprietà dei Pizzardi con quelle delle antiche famiglie dell'aristocrazia bolognese, nel 1835 queste ultime risultano di estensione maggiore, ma è da rilevare anche che la famiglia Pizzardi aveva comunque acquisito nel corso di un trentennio un ruolo competitivo nel panorama della pianura bolognese.

TABELLA 3

ASBo, Catasto Gregoriano

Proprietà terriere del marchese Gaetano Pizzardi nel 1835

comune	territorio	superficie ettari	estimo scudi
Santa Maria in Duno	Santa Maria in Duno	28.0.21	3166.39
Malalbergo	Altedo	2.3.94	228.89
Serravalle	Sant'Apollinare	30.5.43	662.27
Monteveglio	Ghiaie di Serravalle	44.1.34	1164.26
Castel Maggiore	Castel Maggiore	17.8.05	2860.91
Castel Maggiore	Saliceto	41.9.93	7346.56
Castel Maggiore	Sabbiuno di Piano	66.9.50	9771.82
Budrio	San Martino in Soverzano	0.8.03	41.75
Argelato	Funo	10.0.42	1287.12
Bologna	Arcoveggio	24.0.65	4837.23
Bologna	Vedrana	20.9.49	731.96
totale		287.6.99	32.099.16

[64] L. Dal Pane, *Economia e società* cit., p. 159.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nello stesso 1835 il marchese Luigi Marsigli possedeva territori per una superficie di 1.336,9,45 ettari per un estimo di scudi 91.731,29 e il marchese Antonio Amorini Bolognini possedeva 1.022,7,89 ettari per un valore di 107.333,45 scudi.[65]

È ancora dal confronto con i grandi patrimoni bolognesi che emerge con chiarezza la crescita economica della famiglia Pizzardi in questa prima metà del XIX secolo. I dati relativi agli estimi catastali utilizzati dalla Commissione per attuare il prestito forzoso creata nel 1849 «sulle famiglie di più elevate fortune, sui maggiori capitalisti e commercianti e sulle società commerciali, e industriali di qualunque specie» rivelano come siano unicamente 19 i detentori di un reddito superiore ai 100.000 scudi, e tutti appartenenti alle famiglie più ricche della città. Gaetano Pizzardi – intestatario di un estimo censuario di 123.311,70 scudi – figura fra questi, accanto ai nomi di alcuni dei membri delle famiglie di vecchia nobiltà bolognese: Ottavio Malvezzi Ranuzzi (con un estimo di 142.219,0 scudi) e Carlo Malvezzi Campeggi (101.046,32 scudi di estimo) fra gli altri. A riprova della posizione di prestigio raggiunta dalla famiglia va letta anche la scelta di Camillo Pizzardi quale membro del Consiglio di amministrazione della Commissione che doveva attuare il prestito.[66]

Ulteriore fonte di ricchezza per la famiglia derivava dagli opifici idraulici di Bentivoglio e Castel Maggiore, alimentati dalla acque del canale Navile. A Castel Maggiore vi era la località dei «Molini Novi» (attuale Castello), che dal 1497, anno in cui era stato costruito un sostegno per regolare il corso delle acque, era divenuto un punto focale della navigazione, dal quale passava il 70% del traffico commerciale della città di Bologna. I mulini che si ergevano su quelle stesse sponde del Navile, all'epoca di proprietà Gozzadini, vennero in seguito acquistati dalla famiglia Magnani e poi dai Malvezzi. Il 18 luglio 1805 il marchese Piriteo Malvezzi Lupari creò un'enfiteusi a favore

[65] Cfr. Giorgio Porisini, *Condizioni monetarie e investimenti nel Bolognese. La Banca delle Quattro Legazioni*, Bologna, Zanichelli, 1969, p. 158.

[66] Era stata la Repubblica Romana a stabilire: «Sarà elevato un prestito forzoso sulle famiglie di più elevate fortune, sui maggiori capitalisti e commercianti e sulle società commerciali, e industriali di qualunque specie» (ASBo, Legazione e Prefettura di Bologna, *Prestito forzoso*, Tit. 6, Rub. 7, *Elenco delle denuncie presentate alla Commissione del Prestito a tutto il 22 marzo 1849*); cfr. anche Manuela Martini, *Fedeli alla terra. Scelte economiche e attività pubbliche di una famiglia nobile bolognese nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1999, pp. 152-153.

dei signori Francesco e Gaetano Pizzardi.[67] Altrettanto importante era il mulino di Ponte Poledrano (poi Bentivoglio), edificato nel XIV secolo e divenuto, nel corso dei secoli, centrale nell'economia della pianura tra Bologna e Ferrara.[68] Il mulino del Bentivoglio, come quello di Castel Maggiore, traeva la sua forza motrice dalle acque del canale Navile, che faceva

> agire gli strumenti e i meccanismi parte a turbini, parte a ruote antiche, i quali costituiscono il motore per quattordici macine collocate in due acconci locali. A questo opificio concorre una quantità cospicua di popolazione e dove per difetto di forza idraulica, nella stagione estiva particolarmente, mancherebbe il moto necessario all'esercizio delle macine, supplisce, in parte, una macchina a vapore di recente introdotta dal proprietario, la quale serve eziandio a dar moto ad altre minori industrie, come ad esempio alla frollatura delle sementi.[69]

Alla morte di Gaetano nel 1858, eredi universali furono nominati i due figli Cesare e Luigi:[70] il patrimonio venne diviso in 12 parti, di cui 7 spettarono a Luigi (in quanto sposato e con famiglia) e 5 a Cesare.

> In tutti gli altri miei beni mobili, immobili, semoventi, contanti, crediti, ragioni, diritti, ed azioni qualsiasi, ed in somma di tutto ciò e quanto costituirà all'epoca del mio decesso il mio asse, e patrimonio, che intendo e voglio diviso in dodici (12) oncie, instituisco, nomino e chiamo miei universali eredi li miei due figli Luigi e Cesare; quanto a Luigi per essere padre di quattro figli tre maschi ed una femmina in oncie sette (7), e quanto a Cesare nelle rimanenti oncie cinque (5). […]
>
> Ordino espressamente, e voglio che mio figlio Luigi abbia assoluto, ed incontrastabile diritto di optare, e far suo per la sua parte ereditaria nelle dette oncie sette il mio tenimento di Castel Maggiore tutto compreso, insieme a tutti li fondi, appezzamenti di terreno,

[67] Cfr. Lorenzino Cremonini, *Castel Maggiore com'era … com'è*, Firenze, Alinea, 1988, pp. 145-147.

[68] Cfr. Antonio Campigotto, *Il Mulino Pizzardi di Bentivoglio. La proprietà, gli impianti, la gestione*, «Scuolaofficina. Periodico di cultura tecnica», 2, lug.-dic. 1994, pp. 14-17; Tommaso Duranti, *Tra mulini e canali. L'azienda agricola di Ponte Poledrano da Giovanni II Bentivoglio a Carlo Alberto Pizzardi*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storia di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Firenze, Edifir, 2006, pp. 143-163; E. Musiani, *I Mulini di Castel Maggiore e Bentivoglio e l'amministrazione Pizzardi*, in *Mulini, canali e comunità della pianura bolognese tra Medioevo e Ottocento*, a cura di Paola Galetti e Bruno Andreolli, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 151-164.

[69] A. Campigotto, *Il Mulino Pizzardi di Bentivoglio* cit., p. 15.

[70] Già nel 1857 Gaetano – da tempo malato – aveva steso una procura nella quale deputava «suoi mandatari generali con tutte le più estese attribuzioni i dilettissimi di Lui signori figli marchese Luigi e marchese Cesare, maggiori di età […] ed in modo che ognuno di essi possa agire indipendentemente dall'altro e più specialmente a reggere ed amministrare il suo patrimonio, comprare, vendere e permutare beni immobili ai patti e condizioni che troveranno più convenienti, esigere crediti …» (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 36, fasc. 1, *Procura generale del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi nelli suoi figli signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi*, 1° dicembre 1857).

Biblioteca dell'Archiginnasio

fabbricati e tutt'altro che vi è vicino e vi fa corona, presa questa mia disposizione nel suo senso più lato, che spiegare si possa. Siccome però è mio espresso desiderio, che l'intero mio stato patrimoniale sia conservato intatto, ed unito per lungo tempo, onde colle rendite del medesimo siano pagate, ed estinte a tutto comodo tutte le passività qualunque, che lo percuotono, cosi ordino e voglio, che li miei eredi continuino a stare uniti, ed a far vita comune sino al giorno 1° novembre dell'anno 1880, amministrando in comune e di pieno accordo, ed intelligenza fra loro le sostanze ereditarie, e li qualunque relativi interessi.[71]

Nonostante la divisione Gaetano fece introdurre nel testamento una clausola che si rivelò in parte retaggio di una nobiltà di *Ancien Régime*, poiché stabiliva il dovere da parte dei figli di mantenere intatto il patrimonio per un periodo di tempo ben definito.[72] Gaetano esprimeva inoltre il desiderio che fosse Luigi a gestire in prima persona gli affari e l'amministrazione

il quale parimenti deve avere la principale rappresentanza nel disbrigo e direzione degli affari giacché non può esservi buona amministrazione senza che abbia un centro solo cui tutto e tutti facciano capo.[73]

Nel 1863 i due fratelli procedettero tuttavia alla divisione dell'eredità paterna: a Cesare andò il tenimento di Castel Maggiore, mentre Luigi prendeva quello di Bentivoglio e i diversi beni sparsi.

Nonostante la spartizione i figli di Gaetano proseguirono la politica economica familiare, continuando ad acquisire terre ed a gestire l'attività di commercio della canapa e del riso[74] iniziata dal padre, come si evince dalla corrispondenza tra i due fratelli, in cui si informano costantemente sull'andamento del mercato e dei raccolti.

Le cose qui camminano regolarmente. Gaiba ha bisogno gli siano spediti altri 1.400 capi nel solito luogo.

I Galassi sono senza riso e fanno premura di avere quello che hanno ordinato.

---

[71] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 3.

[72] Cfr. M. Malatesta, *Le aristocrazie terriere* cit., p. 15.

[73] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 3.

[74] Come il padre Gaetano, anche Luigi era desideroso di ampliare i terreni destinati alla coltivazione del riso nel comune di Santa Maria in Duno; venne a tal fine inviata una commissione per verificarne la possibilità. «Il nobil uomo marchese commendatore Luigi Pizzardi, quale proprietario della tenuta detta 'del Bentivoglio' situata nel comune di Santa Maria in Duno, dichiarava di essere suo intendimento di assoggettare nell'anno corrente, e successivi a coltivazione di riso le pezze di terreno distinte nel vigente rustico catasto colle marche [...]. Dalle eseguite locali ispezioni emerge che la parte di terreno da coltivarsi a riso trovasi di giacitura molto depressa ed in condizioni tali che, appunto per la sua depressione ristagnandovi l'acqua fino a primavera inoltrata, l'asciutta coltura non potrebbe venire utilmente esercitata [...]» (Comune di Bentivoglio, Archivio storico, *Risaie e Agricoltura*, b. 2, *Rapporto di visita alla Proprietà Pizzardi*, Bologna, 10 maggio 1870).

Le granaglie tendono sempre al ribasso, il frumento a 23 paoli non si trova chi l'acquisti; il frumento questa mattina è stato venduto a paoli 11. I risi sono tornati nella calma e non si trovano più applicanti.[75]

Nemmeno i momenti di cura e riposo rappresentavano una pausa ed è per questo che Luigi, durante i soggiorni alle terme, non mancava di scrivere lettere al fratello in cui le preoccupazioni ed i consigli sulla gestione dell'azienda erano anche maggiori delle parole di affetto e le assenze da casa diventavano pretesto per un confronto con altri uomini d'affari. Le parole di Luigi mostrano al contempo la sua costante attenzione agli avvenimenti ed agli sviluppi dell'economia europea.

Tutti sono di unanime avviso che i prezzi attuali dei grani delle nostre parti siano a tal punto da permettere una bene fondata speculazione e già sono stati dati ordini a Senigallia per acquisti. I raccolti nel Lombardo-Veneto non sono che mediocri ma ciò che più appoggia la loro opinione sopra un futuro rialzo si è che dal Mar Nero e dall'Ozoff che sono i veri granai dell'Europa non si potranno ritrare grani che a prezzi di non poco più elevati di quelli che si producono oggigiorno. Tutti opinano che passata questa prima impressione di grande abbondanza in tutto il mondo i prezzi si rialzeranno ancorchè il raccolto del frumentone si verificasse ovunque uberroso. Da quanto ti ho comunicato io ricavo le due conseguenze seguenti:

1° che questo non è momento, come tu stesso mi dici, di vendere il nostro frumento

2° che questo è il momento di far fare qualche acquisto a Castel Maggiore e al Bentivoglio cominciando così a mettere in pratica le cose concordate con quell'agente.[76]

A riprova dei successi ottenuti e del ruolo di primo piano raggiunti dalla famiglia nel panorama economico bolognese, il nome dei Pizzardi risulta menzionato in occasione della esposizione agraria-industriale della Provincia di Bologna del 1852: nella classe dei prodotti di agricoltura si ritrova citato Gaetano Pizzardi per il «riso comune di perfettissima qualità, raccolto nel tenimento di Castel Maggiore» e per la «canapa coltivata come sopra».[77] Sulle orme del padre sarà poi Luigi a dimostrarsi continuatore dell'impresa aggiudicandosi nel 1869 il «Premio speciale d'onore per gli stabilimenti agricoli»,[78] dimostrando il progressivo avanzamento dell'azienda di famiglia.

---

[75] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 121, fasc. 20.

[76] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi*, b. 128, fasc. 1, sottofasc. 95.

[77] Cfr. *Esposizione agraria industriale della Provincia di Bologna nel 1852*, Bologna, Tipografia Sassi nelle Spaderie, [1852?].

[78] Cfr. *Esposizione agraria ed industriale della Provincia di Bologna nell'anno 1869*, Bologna, Tipografia Cenerelli, [1870].

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cesare aveva infatti già alcuni anni prima ceduto al fratello Luigi l'intera gestione degli affari.

Con si modesto pensiero l'encomiato signor marchese Cesare che aspira a condurre una vita tranquilla libera da fastidi che gl'impediscano di assentarsi quanto che sia per piacergli anche per maggior cura della propria salute si avvisò di nuovamente proporre la cessione della intera sua quota ereditaria paterna a titolo di contratto vitalizio ed anche aleatorio per quelle qualsiasi eventualità che imprevedute potessero verificarsi a diminuzione del patrimonio stesso [...].[79]

Luigi, dopo un primo momento di esitazione dovuto alle responsabilità, «non meno che dei pensieri e delle cure alle quali con incalcolabile suo disagio avrebbe dovuto sobbarcarsi», ma soprattutto alla spesa che l'acquisto avrebbe comportato – «delle difficoltà di trovare denaro» – aveva infine accettato.

Il signor marchese Cesare Pizzardi, per sé e per i suoi cede ed abdicativamente rinunzia per contratto vitalizio e rispettivamente aleatorio al signor marchese Luigi Pizzardi di lui fratello germano che per sé e suoi stipula, acquista ed accetta, tutta intera la quota di eredità pervenutagli dalla successione al defunto comune loro genitore, comunque consistente in beni stabili, mobili, semoventi, azioni, e ragioni note, e non note qualunque ne sia la entità niente escluso ed eccettuato.[80]

Nel 1863 Luigi aveva inoltre rilevato – per la somma di 150.000 lire italiane – anche la parte dei beni del Bentivoglio di proprietà dei fratelli Casazza, arrivando a possedere l'intera tenuta.

Luigi Pizzardi stipula, compra ed acquista tutta ed intera la interessenza e comproprietà dei beni stabili, mobili, infissi, diritti, azioni e ragioni di ogni specie che attualmente possedono li stessi signori fratelli Casazza in comunione colli marchese Luigi predetto, e marchese Cesare fratelli Pizzardi dipendentemente dalla vendita fatta ai rispettivi loro autori del sunnominato marchese Bentivoglio d'Aragona compreso qualunque ulteriore aumento e miglioramento successivo.[81]

I Pizzardi erano entrati quindi – in tempo relativamente breve – a pieno titolo tra i membri di quella «aristocrazia terriera» intesa come «gruppo

[79] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 1, *Divisione del patrimonio del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi*.
[80] *Ibidem*.
[81] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 2, *Vendita fatta dagl'illustrissimi signori cav. Andrea e dott. Luigi fratelli Casazza al nobil uomo signor marchese Luigi Pizzardi*, 23 dicembre 1863.

dotato di una connotazione sociale elevata» e anche come «una *élite* variegata, formata innanzi tutto dalla nobiltà ma non solo da essa»,[82] le cui caratteristiche risultano coincidere anche con il profilo dei nuovi proprietari terrieri – tracciato da Alberto Mario Banti – i quali

borghesi un tempo dediti alla mercatura, alle attività finanziarie o professionali, o in possesso solo di piccole proprietà, cominciarono ad affiancarsi, nel corso della prima metà dell'Ottocento, a quelle famiglie patrizie che erano riuscite a superare il terremoto giuridico-istituzionale di inizio secolo senza troppi danni.[83]

[82] M. Malatesta, *Le aristocrazie terriere* cit., p. 4.
[83] A.M. Banti, *I proprietari terrieri* cit., pp. 64-65.

Biblioteca dell'Archiginnasio

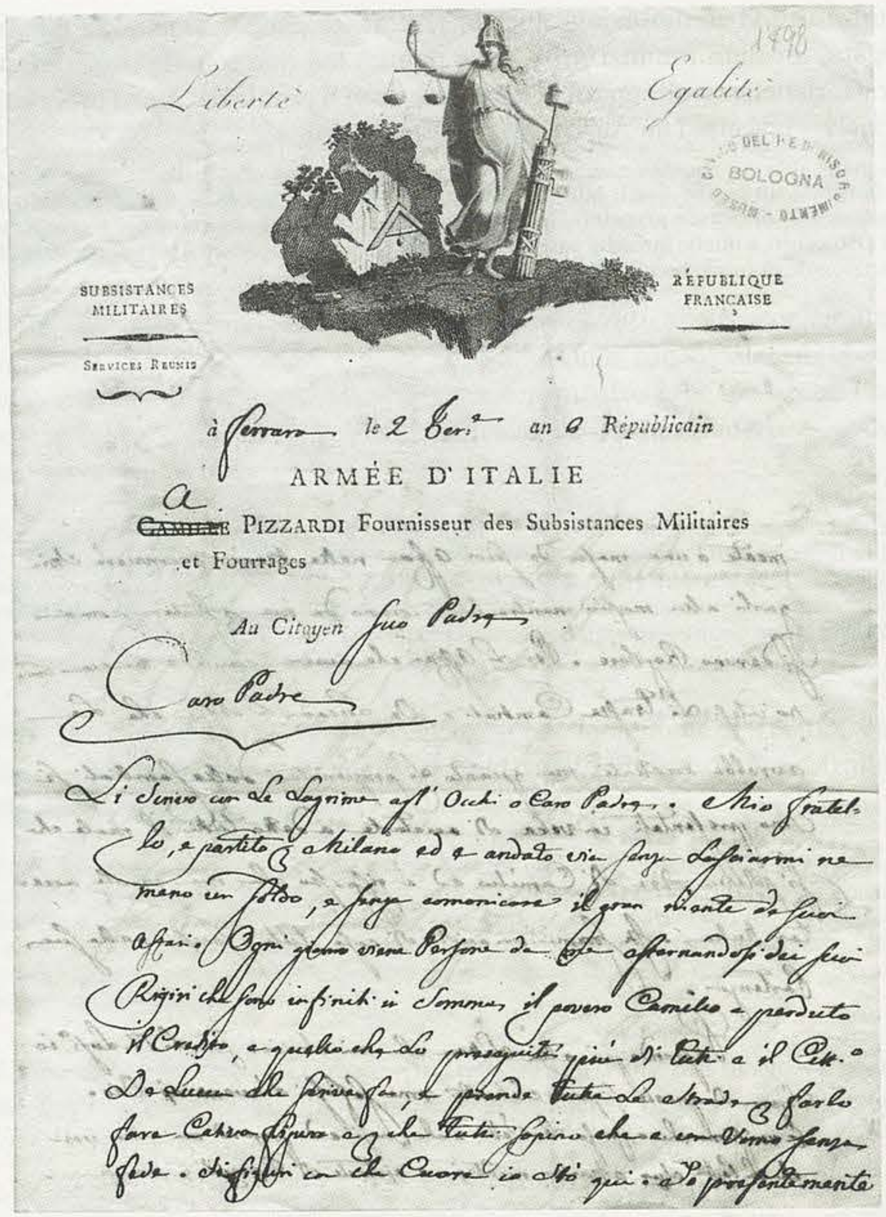


Fig. 1. Lettera di di Agostino Pizzardi al padre Francesco, 2 termidoro anno 6 [20 luglio 1798], su carta intestata «Armée d'Italie. Camille Pizzardi Fournisseur des Subsistances Militaires et Fourrages» (Bologna, Museo civico del Risorgimento, *Autografi e Documenti*, b. 9, fasc. *Pizzardi Agostino*)

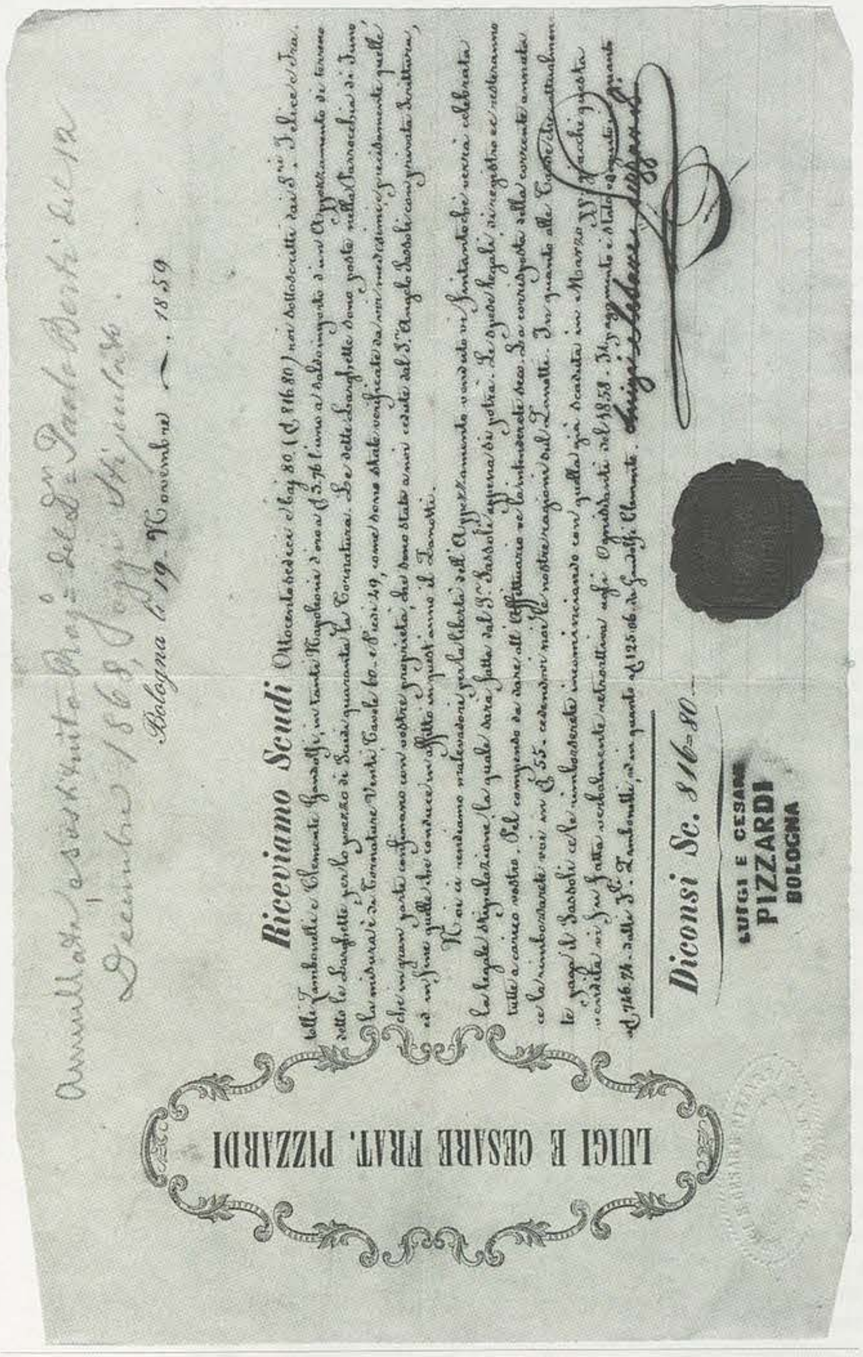


Fig. 2. Insegna, timbro a secco, timbro ad inchiostro e sigillo del Banco «Luigi e Cesare Frat. Pizzardi» in una ricevuta del 19 novembre 1859 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 20, fasc. 5)

Biblioteca dell'Archiginnasio

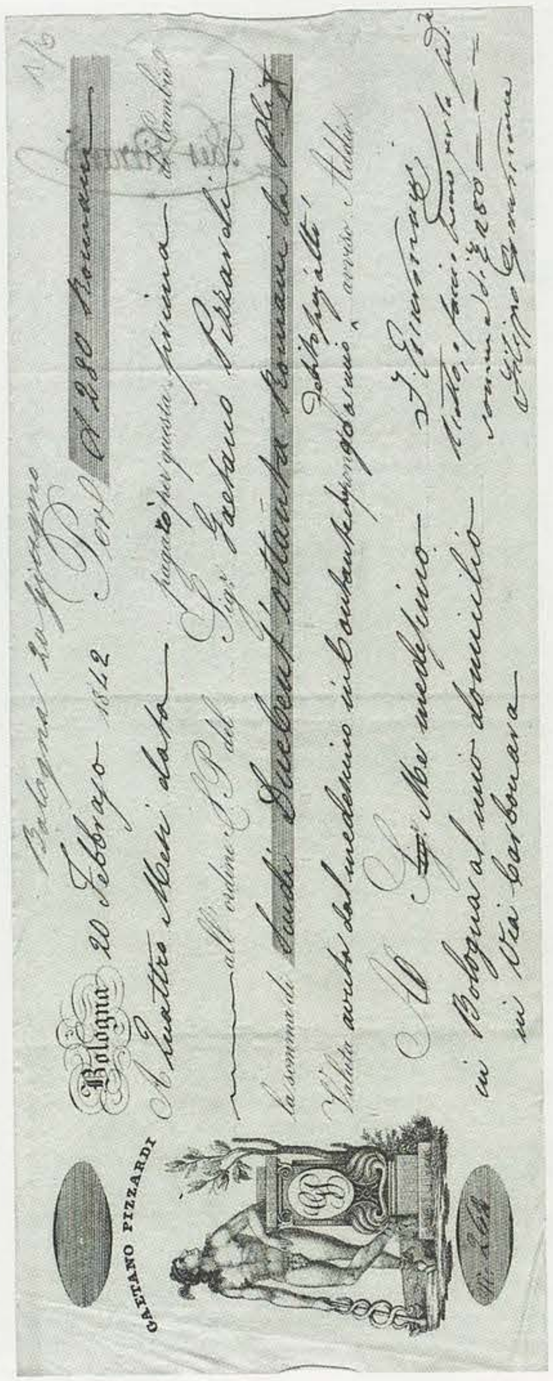


Fig. 3. Insegna del Banco «Gaetano Pizzardi» in una lettera di cambio emessa il 20 febbraio 1842 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 117, fasc. 89, n. 1/b)

TABELLA 4

Acquisti di Camillo e Gaetano Pizzardi

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
Bentivoglio	Pizzardi Camillo e Gaetano (con fratelli Casazza) Nel 1863 Luigi Pizzardi compra la parte dei Casazza per il valore di lire 337.100	Bentivoglio d'Aragona Carlo	1817	scudi romani 34.200	beni consistenti in tutte le fabbriche componenti il così detto Castel Bentivoglio con tutte le sue attinenze di terreno scoperto, molini, casa padronale con granai e botteghe attigue, valchiera e tutt'altro che vi è congiunto sino al canale ove esiste il sostegno, osteria, fabbreria, e altre attinenze tutte. Possessione con fabbriche rusticali al di là del canale Luoghetto attiguo e terreno detto Le Larghe alla destra della strada cha guida a San Giorgio, non che il terreno vallivo detto le Tombe disgiunto dal complesso di questi beni
predio Casone (Monteveglio)	Pizzardi Gaetano	signori Pasquali	1832		
podere Aja (Monteveglio e Serravalle)	Pizzardi Gaetano	Pasquali Angelo	1833	scudi 2.600	podere arativo, boschivo, pascolivo con edifici e animali
tenimento Casazza (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Gaetano	Peñalver Diego	1834	scudi 600	corpo di terreno denominato Casazza ad umida ed asciutta coltivazione con edifici colonici, abitazione per inquilini, col godimento del diritto alla derivazione d'acqua del canale Navile mediante chiavica di promiscua proprietà composto di tre fondi: 1. predio Palazzo; 2. predio Masina, Boaria; 3. corpo di terra regolare costituente l'antica possessione Boaria

Biblioteca dell'Archiginnasio

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
predio Muzzano (Monteveglio e Serravalle)	Pizzardi Gaetano	Canali Giulio	1837	scudi 1.650	predio Muzzano, terra lavorativa, arborata, boschiva con edifici
possessione detta Casino (Sabbiuno di Piano)	Pizzardi Gaetano	Viscardi Giovanni Ambrogio	1837	scudi 3.000	predio Casino o Palazzo comprensivo di fabbricato ad uso di fabbro e falegname
possessione Baralda (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Gaetano	Chelotti Lisi Rosa	1838	scudi 5.000	possessione a semina di frumento con terreno lavorativo, arborato, vitato, con edifici colonici, forno e macero a pali
territorio di Serravalle	Pizzardi Gaetano	Bignami Giulio Cesare	1839	scudi 14.001,85	4 possessioni: 1. denominato Monte a frumento; 2. predio Braglia a frumento con fabbricati; 3. podere detto Palazzo a frumento con abitazioni di inquilini diviso in tanti fondi; 4. un'area boschiva e pascoliva
possessione Paleotto (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Gaetano	Rusconi Giuseppe Benedetto (comprata dall'Agenzia dei Beni Nazionali del Dipartimento del Reno)	1839	lire 43.088,40	possessione a frumento
possessione Monte, predio Braglia, podere Palazzo (comune di Serravalle)	Pizzardi Gaetano	Bignami Giulio Cesare	1839		

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
possessione Colora, predio Contea, valle Bassani (Rubizzano)	Pizzardi Gaetano	Bassani Clemente	1841	scudi 15.600	1. possessione Colora a frumento con edifici colonici; 2. predio Contea di annua semina corbe 16, con edifici colonici; 3. due pezze vallive
possessione detta Martella e San Martinino (Castagnolo Maggiore)	Pizzardi Gaetano	Rossi Vincenzo	1841	scudi 11.400	due poderi: 1. Castagnolo lavorato dal colono Domenico Andreoli di semina a frumento e canapa ed altri marzantelli con sovrapposti fabbricati colonici e da pigionanti, stalla, teggia; 2. San Martinino di semina a frumento oltre alla canapa ed altri marzantelli con sovrapposti fabbricati colonici, stalla, teggia
possessione detta Giacobbi ora Calzolari (Castel Maggiore)	Pizzardi Gaetano	fratelli Calzolari	1841	scudi 5.200	
predio detto Castagnolo o Molini Nuovi (Castel Maggiore)	Pizzardi Gaetano	Castagnoli Giulio	1843	scudi 6.800	
terreno detto Colombarola (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Gaetano	Viaggi Cesare e Antonio (comprata dall'Agenzia dei Beni Nazionali del Dipartimento del Reno)	1845	scudi 400	terreno vallivo con fabbricato
podere San Giuseppe (Funo)	Pizzardi Gaetano (poi Luigi nel 1868 acquista il resto del podere)	Ghedini Paolo	1846	scudi 3.430	semina a frumento

Biblioteca dell'Archiginnasio

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
possessione Bondanello (Castel Maggiore)	Pizzardi Gaetano	Guidi Guido e Giuseppe	1850	scudi 10.000	semina a frumento e canapa con edifici colonici e rusticali e maceratore da canapa e marzantelli ed altre aderenze
fondi in San Vincenzo, Maccaretolo e Castagnolo Maggiore	Pizzardi Gaetano	Zanchetti Nicolò	1851	scudi 8.200	5 predi: 1. predio; 2. pezzo di terra valliva; 3. predio della Cappellina con edifici padronali; 4 predio Palazzina; 5. predio della Chiesa, coltivati a frumento e canapa e con un edificio in parte colono in parte per inquilini
tenuta denominata Funo (Castagnolo Maggiore e Funo)	Pizzardi Gaetano	Agucchi Filippo	1852	scudi 37.269,85	6 fondi detti possessione Palazzo, predio Palazzo, predio Camera, possessione Canale, predio Campazzo, predio Casino, tutti coltivi comprensivi il palazzo padronale ed annessa cappella, pressochè uniti in un sol corpo dell'annua comprensiva semina a frumento di corbe 77
possessione Bentivoglio (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Gaetano	Davia Luigi	1852	scudi 24.306,94	1. possessione con edifici colonici e rusticali d'annua semina a frumento e canapa, con unito terreno a valle artificiale e risaia; 2. predio Colombarotto; 3. possessione Santa Maria in Duno con edifici colonici e rusticali
terreno in Santa Maria in Duno	Pizzardi Gaetano	Lambertini Antonio	1853	scudi 850	terreno lavorativo, erborato, vitato
possessione denominata San Cristoforo (Sabbiuno di Piano)	Pizzardi Gaetano	Malvezzi de' Medici Giovanni Luigi	1853	scudi 7.500	edifici padronali, colonici e pubblica casetta

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
stabile ad uso d'osteria denominato di Funo, posto in Funo stesso (appodiato del comune di Argelato)	Pizzardi Gaetano	asta giudiziale	1854	scudi 3.100	
predio Muzzanello (Monteveglio)	Pizzardi Gaetano	Marchi Gaetano	1854		
possessione Tre case, Luoghetto (Sabbiuno)	Pizzardi Gaetano	Ratta Benedetto	1854	scudi 8.557,85	due predi di terreno lavorativo, arborato, vitato e di alta qualità: 1. Sabbiuno grande ed anche Tre case di semina a frumento e canapa con macero ed edifici colonici e rustici, casa pel colono, stalla, teggia, pozzo, forno, pollaio, porcile; 2. Saliceto ed anche Luoghetto separato d'annua semina a frumento, canapa con sovrapposti fabbricati colonici e rustici, casa colonica, stalla, teggia, pozzo, pollaio, porcile, forno
predio Canova ora denominato Santa Giulia	Pizzardi Gaetano	Cella Giuseppe di Paolo	1855	scudi 2.800	predio di terreno lavorativo, arborato, vitato
possessione Bentivoglio, Palazzo, Bolognetta (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Gaetano	Radicati Carlo	1856	scudi 9.500	1. parte di una possessione Bentivoglio ed anche Ercolana con fabbricati colonici e rusticali; 2. possessione Palazzo con fabbricati colonici e rusticali
possessione Sabbiuno (Castel Maggiore)	Pizzardi Gaetano	Capelli Alessandro	1857	scudi 6.400	predio di semina a frumento e canapa con edifici colonici e rusticali e diviso in due appezzamenti il primo detto Casino e il secondo Campetto

Biblioteca dell'Archiginnasio

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
possessione detta Casino Rosso (Castel Maggiore)	Pizzardi Gaetano	fratelli Mischiati	1857	scudi 12.500	
possessione Peschiera (Santa Maria in Duno), predio Palazzo, predio Larghette	Pizzardi Gaetano	Primodì Carolina	1857	in cambio di questa cessione Gaetano si impegna a versare un censo vitalizio alla signora	1. possessione Peschiera con edifici colonici e rusticali, esteso macero da canapa e piccola risaia non che una cappellina dedicata alla Beata Vergine, d'annua semina a frumento e canapa; 2. predio Palazzo con palazzo ora ad uso di inquilini, edifizi colonici e rusticali d'annua semina a frumento e canapa; 3. predio Larghette con edifizi colonici e rusticali
possessione detta Funo (Argelato e Stiatico, parrocchia di Funo)	Pizzardi Gaetano	Sassoli Angelo	1857	lire 35.735,11	4 appezzamenti di annua semina corbe 22 a frumento, oltre la canapa e marzantelli, con sovrapposti edifici rustici e colonici e un maceratore da canapa
possessione Castagnolino o La Croce	Pizzardi Gaetano	Malvezzi de' Medici Giovanni Luigi (comprato dall'Agenzia dei Beni Nazionali del Dipartimento del Reno)	1857	scudi 9.600	1. possessione Castagnolino ed anche La Croce nel Comune di Castagnolo Minore con sovrapposti edifici colonici e rusticali, maceratore da canapa, d'annua semina a frumento

Acquisti di Luigi e Cesare Pizzardi

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
possessione Vernia e appezzamenti Larghe e Uccellino (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Luigi e Cesare	Alessandri Sebastiano	1859	lire 92.568	3 possessioni: 1. possessione Vernia di terra aratiya, vitata, prativa, con casa colonica e ad abitazione padronale, parte e semina a frumento e canapa; 2. appezzamento di terra Luoghetto ed anche Larghe di terreno in parte coltivato a frumento; 3. appezzamento Uccellino
terreno La Larga (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Luigi e Cesare	fratelli Cataldi	1860	lire 5.703, 04	
pezza di terra Fetta valliva (San Pietro in Casale)	Pizzardi Luigi e Cesare	Minelli Giuseppe	1860	lire 4.256	produce strame vallivo da letto e parte a prato
risaia dell'Olmo (Rubizzano e Santa Maria in Duno)	Pizzardi Luigi e Cesare	Donzelli Domenico	1860	lire 55.775,20	appezzamento di terreno per la massima parte a coltivazione di riso, con sovrapposti fabbricati l'uno ad uso di abitazione per inquilini, l'altro per la risaia, con portico, magazzino e teggia oltre l'aia con macero a sassi, avente la derivazione dell'acqua dello scolo Ravanello dell'Olmo mediante travata e dal canale Navile mediante chiavica
possessione Bentivoglio, Palazzo, Bolognetta (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Luigi e Cesare	Radicati Carlo	1861	scudi 9.100	rimanenti parti delle tre possessioni
appezzamento di terra detto Sagradello o Stradone (Maccaretolo)	Pizzardi Luigi e Cesare	Zacconi Stefano	1862	lire 225	

Biblioteca dell'Archiginnasio

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo	note
appezzamento di terreno Larghette	Pizzardi Luigi e Cesare	Bazzani Paolo	1862	lire 13.300 (permuta con terreno Fabbreria)	appezzamento a risaia con maceratore
appezzamento di terreno denominato Bosco di Ventura (Serravalle)	Pizzardi Luigi	Lucchi Bonaventura	1866	lire 450	appezzamento di terreno
pezza di terreno (Cinquanta)	Pizzardi Luigi e Puglioli Cesare	Politi Zambeccari Marianna	1867	lire 429,67	pezzo di terreno

Acquisti degli eredi di Luigi Pizzardi

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo lire	note
predio Fossolo denominato San Domenico e anche Palazzo del Negro (Bologna)	Pizzardi Francesco, Camillo e Carlo Alberto	Dozza Gaetano	1881	41.000	palazzo di villeggiatura, fabbricati rusticali con prato e campi coltivati. Nel 1883 Carlo Alberto e Francesco vendono la loro parte allo zio Cesare. Nel 1888 viene affittata da Carlo Alberto a Luigi Borghi per 9 anni
possessione San Petronio (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Carlo Alberto	Dulcinati Vincenzo	1893	21.000	fondo San Petronio con fabbricati ad uso colonico e piccola fabbrica di recente costruzione per inquilini
possessione Santa Maria in Duno o Canale (Comune Bentivoglio)	Pizzardi Carlo Alberto	Marsigli Rossi Annibale	1896	65.500	possessione Canale o Santa Maria in Duno con fabbricati ad uso colonico
possessione San Felice (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Carlo Alberto	eredi di Elena Pezzini	1896	31.500	possessione San Felice di terreno coltivo con fabbricati colonici e rusticali

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo lire	note
fondo Larghette o Cinquanta (San Giorgio di Piano e Bentivoglio)	Pizzardi Carlo Alberto	Magistrini Spinelli Pellegrino	1896	14.000	fondo con fabbricati ad uso colonico
valle Bianchina e Vernia (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Carlo Alberto	Politi Zambeccari Marianna	1897	203.770	1. Valle Bianchina per la massima parte coltivazione a risaia con fabbricati ad uso di abitazione e di magazzini; 2. appezzamento Vernia senza fabbricati
fondo Larghe o Cinquanta (San Giorgio di Piano)	Pizzardi Carlo Alberto	Calori Anna e Comelli Alessandro	1897	50.000	fondo con edifici colonici e maceratore da canapa
appezzamento di terreno Larga (San Giorgio di Piano)	Pizzardi Carlo Alberto	Regio Istituto di Mendicità	1899	13.000	
5 poderi: Scardellino, Canova, Palazzo, Colombara, Olmo (San Giorgio di Piano e Bentivoglio)	Pizzardi Carlo Alberto	Bazzani Pietro	1899	1.141,66 + 3.676,40 (permuta)	
fondo Sant'Antonio (San Giorgio di Piano)	Pizzardi Carlo Alberto	Politi Zambeccari Marianna	1901	4.013,09	fondo e fabbricati
appezzamento di terreno a risaia (Santa Maria in Duno)	Pizzardi Carlo Alberto	Beschieri Giovanni	1901	2.315	appezzamento con fabbricati colonici

Biblioteca dell'Archiginnasio

proprietà	acquirente	venditore	data	prezzo lire	note
tenuta Rubizzano (San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano e Bentivoglio)	Pizzardi Carlo Alberto	Peloso Peñalver Mary	1902	335.000	tenuta Rubizzano a coltivazione asciutta, a valle ed a risaia e divisa in tre corpi: il maggiore posto a Rubizzano e in Cinquanta, tenuta divisa in diversi fondi e appezzamenti corredata da fabbricati ad uso rusticale, da pigionanti e padronali, granai magazzini, aie da riso selciate in mattoni, maceratoi da canapa ed altre aderenze
appezzamento di terreno a Santa Maria in Duno	Pizzardi Carlo Alberto	Caldi Giovanni	1904	11.500	terreno con sovrapposti fabbricati
tenuta Cinquanta (San Giorgio e San Pietro in Casale)	Pizzardi Carlo Alberto	Rua Michele e Bonivent Giulio	1908	198.000	tenuta composta di sette fondi denominati Contea, Sabbionara, Stanga, San Camillo, Rubizzano, Vernia, Palazzo, Colombara con edifici colonici, rusticali e maceratoi da canapa e con palazzo padronale
fondo Luoghetto (Bentivoglio)	Pizzardi Carlo Alberto	Martelli Camillo	1909	10.807,31	fondo con orto e prato e sovrapposti fabbricati

1.3 Le scelte imprenditoriali

Illustrissimo Signore,
Essendosi da me manifestato a Nostro Signore il desiderio di vostra signoria illustrissima, e della sua famiglia di ottenere la grazia che il comune di *Castagnolo Maggiore* posto nella provincia di Bologna, ed eretto ultimamente in Governo venga designato con altra denominazione, sostituendole in vece quella di *Castel Maggiore*, la Santità Sua avendo presente che la di lei famiglia a proprie spese ha eretto nella detta Comune de' grandiosi edifici, attivati stabilimenti d'industria di modo che può dirsi che per opera sua Castagnolo Maggiore quasi dal nulla è divenuta una delle prime Comuni della provincia Bolognese: valutando ch'essa va pure disponendo egualmente a tutto suo conto i locali occorrenti alla residenza del Governatore, all'abitazione de' pubblici impiegati, alle carceri: e richiamandosi altresì alla memoria le vistose somme di denaro dalla di lei famiglia impiegata nella penuria de' grani, e granaglie dell'anno scorso per soccorrere i poveri con generi di sussistenza, con sussidi, e con somministrazioni di lavori, si è benignamente degnata di secondare i di Lei desideri, e della sua famiglia cambiando alla comune di *Castagnolo Maggiore* questa denominazione nell'altra di *Castel Maggiore*, ed ha ordinato che così venga essa descritta nel riparto de' Governi che andrà a ristamparsi, e così sia chiamata fino da ora.[84]

Il desiderio espresso nel 1818 dalla famiglia Pizzardi di cambiare il nome di «Castagnolo» in «Castel Maggiore» rispecchiava i mutamenti radicali che erano stati apportati a quell'insieme di terre acquistate alcuni anni prima. La risposta fu più che positiva, infatti il cardinale Consalvi non si limitava a dare il suo consenso al cambiamento del nome, ma concedeva anche «che la sua famiglia possa innalzare, e ritenere sulla fronte della propria abitazione lo stemma Pontificio».

La politica di migliorie e la capacità imprenditoriale della famiglia non si arrestarono con la decisione papale e già nel 1845 si poteva constatare quanto i Pizzardi avessero trasformato la località un tempo conosciuta come «Molini Nuovi»:

a cagione dei tanti opifici idraulici ad un uso tale destinati; i quali opifici sono oggidì [1845] ridotti a tanta perfezione, costruiti con tanta ingegnosa industriale maestria da recar maraviglia ai molti che appositamente si recano colà ad ammirarli. Essi appartennero un tempo ai Malvezzi, i quali li cedettero insieme a molti fondi con perpetua enfiteusi all'illustrissimo signor Francesco Pizzardi, padre dei viventi signori marchesi Camillo e Gaetano. Ora però sono di assoluta proprietà di quest'ultimo a cui appartengono pure gli avanzi di un castello fortificato dei tempi del Medio Evo [...].[85]

Le modificazioni apportate alla tenuta dalla famiglia riguardavano un nuovo palazzo eretto su disegno di Angelo Venturoli, una villa di campagna,

---

[84] Cfr. *Lettera del cardinale Ercole Consalvi a Camillo Pizzardi relativa a Castel Maggiore*, 3 giugno 1818, in L. Dal Pane, *Economia e società* cit., p. 704.
[85] Cfr. G. Roversi, *Castel Maggiore nell'800* cit., p. 306.

Biblioteca dell'Archiginnasio

ed altri edifici, in uno dei quali venne situata la sede del Governatorato e del Municipio, nonché la ristrutturazione dei mulini e la rettificazione della strada che dalla via Galliera portava al capoluogo comunale, con la conseguente radicale trasformazione del borgo, tale da giustificare la richiesta di cambiamento del nome: «e così sempre nuovi ed utili lavori da fare di Castel Maggiore una delle più belle ville della bolognese provincia».[86]

Se la gestione delle terre si rivelò estremamente efficace e fruttifera, Gaetano e poi gli eredi si mostrarono anche moderni imprenditori, desiderosi di introdurre tecniche e materiali nuovi sulle loro proprietà. Le descrizioni delle tenute fatte da contemporanei ma soprattutto la lettura dei carteggi tra Gaetano[87] e i suoi amministratori rivelano il desiderio di apportare continue migliorie sui terreni, ad esempio con l'apertura di nuovi canali, anche sotterranei, e una costante attenzione per le innovazioni tecnologiche:

> per secondare il vostro desiderio qui retro vi unisco quanto mi venne riferito sul particolare di mulini a vapore, stanziati a Trieste, onde ve ne vagliate per la vostra vista.[88]

Conscio della necessità di apprendere tecniche sempre nuove e consapevole del fatto che l'Europa si trovava per questo in anticipo rispetto alla penisola italiana, Gaetano comprese l'importanza di far viaggiare i figli, al fine di ampliare le loro conoscenze, oltre i confini nazionali. Nel 1851 il figlio Alessandro[89] decise di intraprendere un primo viaggio in Europa e la scelta cadde sulle grandi capitali all'epoca simbolo di modernità e cultura: Londra e Parigi. Le osservazioni che riportava al padre sono esemplificative della vivacità culturale del giovane, desideroso di conoscere ed apprendere quanto quei luoghi potevano trasmettergli.

> Come avrà inteso dall'ultima mia diretta a Luigino, domenica scorsa lasciai Londra [...]. La traversata della Manica fu meno fortunata dell'andata avendo avuto un mare agitatissimo [...].
>
> [...] Sono adunque cinque giorni che mi trovo a Parigi occupato occupatissimo a visitare a studiare tutto ciò che presenta di più rimarcabile ad onta però del moltissimo che offre, non può credere come le impressioni che ne ricevo siano piccole e leggiere a confronto della immensità di Londra [...].[90]

---

[86] *Ivi*, p. 307.

[87] In quegli stessi anni Gaetano era priore a Castel Maggiore. Cfr. Francesco Majani, *Cose accadute nel tempo di mia vita*, a cura di Angelo Varni, Venezia, Marsilio, 2003, p. 114.

[88] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 117, fasc. 47.

[89] Alessandro, nato il 16 novembre 1823 a Castel Maggiore, morì a Bologna il 21 luglio 1853.

[90] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 116, fasc. 4.

Questo desiderio di conoscenza rendeva il marchese Gaetano[91] esempio di modernità anche presso i suoi contemporanei, i quali lo dipingevano come «il vero spirito della grande industria»,[92] e faceva scrivere ad Augusto Aglebert che egli era stato

> esimio coltivatore, attivo e solerte tanto nelle terre dell'alta pianura a canapa e grano, quanto nella bassa per la coltivazione del riso. E fu pure lodevole e industrioso commerciante, perchè introdusse nei suoi molini di Castel Maggiore i perfezionamenti necessari ed attivò estese pile per il riso; diede movimento al commercio dei risi da altri poco conosciuto che ridonò al comune vantaggio. La migliorata coltivazione delle sue terre poco distanti da Bologna, fu una scuola ai più lenti proprietari.[93]

Parole di stima erano rivolte anche a Camillo a riprova della considerazione che la famiglia andava sempre più acquisendo nel panorama economico bolognese.

> Nello stendere queste mie considerazioni sul nuovo ordine di cose, che nascer deve dalla riapertura delle grandi comunicazioni dell'Europa coll'Oriente, volgeva in animo di dedicarle a persona, che al rango elevato unisse in alto grado il vero spirito della grande industria.
>
> Ciò fermato si presentò subito alla mia mente la persona vostra, egregio signor marchese, la quale né modi più chiari e palesi manifesta l'alleanza della perfetta cortesia colla più solerte e perspicace attitudine alle grandi operazioni economico-industriali.[94]

Uno dei settori in cui si concentrarono principalmente gli sforzi di modernizzazione della famiglia fu quello legato all'attività dei due già citati opifici idraulici di Castel Maggiore e Bentivoglio. Non mancano nel carteggio amministrativo della famiglia diversi rimandi all'attività di gestione dei mulini, per la cui manutenzione i membri della famiglia non esitavano ad esempio di inviare lettere indignate all'indirizzo del Pro-Legato, quando questi negava l'autorizzazione ad alzare i portoni del Sostegno del Canale Navile a Castel Maggiore, misura che minacciava il corretto funzionamento dei mulini stessi:

---

[91] Gaetano era coinvolto anche in altre attività commerciali della città di Bologna: lo si ritrova ad esempio tra i membri di una società per azioni «Successori Sacchi & C.», creata nel 1842 per sostenere il commercio di «droghe, coloniali oli e vernici». Cfr. F. Majani, *Cose accadute nel tempo di mia vita* cit., p. 125n.

[92] Carlo Frulli, *Sull'avvenire dell'industria. Brevi considerazioni economico-statistiche*, Bologna, Tip. Sassi e fonderia Amoretti, 1841.

[93] Cfr. Filippo Agucchi, *Sui progressi agrari della provincia di Bologna del secolo passato al presente*, «Annali della Società Agraria della Provincia di Bologna», vol. VI, [1866?], pp. 89-124.

[94] C. Frulli, *Sull'avvenire dell'industria* cit.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Le alterazioni e sconcerti generatisi in lungo processo di tempo, ed ora in notevole aumento di peggioramento nel tronco del Canale Naviglio dal sostegno del Bentivoglio all'altro di Castel Maggiore, hanno ridotto i mulini e gli altri opifizi di questo ultimo luogo alla deplorabile condizione di non poter agire che con alcuni mulini in poca parte rimanendo gli altri opifizi interpollatamente e per lunghi periodi affatto fuori di esercizio.[95]

Il mulino si trovava su una derivazione del canale posto a monte del sostegno ed era rinomato per la finezza della farina che produceva. Annesso al mulino vi era inoltre il brillatoio per il riso proveniente dalle risaie a nord di Bentivoglio, entrambi impianti che «davano lavoro a gran parte della popolazione» la quale «è composta può dirsi esclusivamente dei mugnai, dei pillarini, dei rizzaruoli, oleari ed altri operaj addetti agli stabilimenti in parola».[96] Nelle lettere al Pro-Legato i Pizzardi insistevano sulla necessità di apportare modifiche al sostegno, anche perchè ritenevano scarsa la forza motrice delle acque del Canale, «in causa dei sedimenti a cui va soggetto».[97]

Numerosi sono gli indizi che fanno pensare alla prima metà del XIX secolo come a un periodo di modernizzazione nell'ambito agricolo a cui sembrò coniugarsi strettamente il desiderio e il bisogno di un moderno sistema creditizio, che a Bologna culminò con la creazione della Cassa di Risparmio e della Banca pontificia per le quattro Legazioni. A quest'ultima, che funse da istituto di credito per investimenti nel settore fondiario ma anche industriale, il governo romano conferì il privilegio di emettere biglietti cartacei.

La Cassa di Risparmio di Bologna cominciò il suo esercizio nel 1837, sul finire cioè di quel primo quarantennio del diciannovesimo secolo che vedeva ancora l'industria bolognese in fase di decadenza e la generale mancanza di spirito industriale; rappresentò un tentativo di infondere una nuova energia al sistema economico e finanziario del Bolognese, favorito anche dalla formazione di un nuovo ceto intellettuale aperto al confronto con gli altri paesi europei. I primi anni del governo restaurato avevano infatti determinato nelle Legazioni una situazione di arretratezza e immobilità che

[95] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 1, fasc. 2, sottofasc. 3.
[96] *Ibidem*.
[97] *Ibidem*.

faceva dire a Francesco Rangone, attento osservatore della realtà bolognese, che il clima nello Stato Pontificio era fatto di sospetti, di mancanza di una salda amministrazione, di finanze «rigorose ed eccessive» e che «tutto era in confusione».[98]

Lo scoppio della rivoluzione del 1831 – nonostante i suoi esiti fallimentari in chiave di riforme politiche ed economiche – favorì lo sviluppo di un gruppo di intellettuali moderati che a Bologna cominciarono a riunirsi intorno alla Società Agraria e che grazie a una notevole maturità intellettuale, ai contatti con l'Ateneo bolognese e all'apertura verso il mondo europeo furono alla base di un progresso della vita economica e sociale della città. Scopo principale di questi liberali moderati era in primo luogo la realizzazione di un progresso amministrativo ed economico, che necessitava al contempo di innovare il sistema creditizio bolognese. A tal fine nel 1835, nell'ambito di una Commissione centrale di pubblica beneficenza per gli ospizi della provincia, si era evidenziata la possibilità di creare anche a Bologna una Cassa di Risparmio.[99] Nel 1837 veniva avviata una Società anonima con un capitale di 5.000 scudi che contava tra i sottoscrittori anche i Pizzardi. Camillo veniva nominato vicedirettore del consiglio di amministrazione e vennero stabiliti anche accordi di reciprocità per i depositi in conto corrente con la Cassa di Risparmio di Roma e con i Banchi Pizzardi[100] e Zucchini. L'esperimento riuscì e negli anni successivi si ebbe un continuo aumento dei depositi e degli investimenti, tanto che nel 1843 Luigi Pizzardi sottolineava la necessità di «ottenere la prefata estensione per casse e succursali ne' più grossi borghi e Castelli, ove i depositi si facessero nei giorni del mercato».[101] Nel giugno del 1849 la Cassa potè definire il suo assetto societario e costituirsi in «Società anonima della Cassa di Risparmio in Bologna, con un capitale sociale di 50.000 scudi e un regolamento organico precisato nel 1837 e via via modificato».[102] La banca, che accettava depositi di denaro

[98] *Storia di Bologna* cit., p. 321.
[99] Cfr. A. Varni, *Storia della Cassa di Risparmio in Bologna*, Roma-Bari, Laterza, 1998.
[100] Nella prima metà dell'Ottocento infatti il mercato creditizio bolognese era caratterizzato dalla presenza di un numero ristretto di cambiavalute, agenti di cambio e banchieri privati, che progressivamente vennero affiancati da istituti più grandi come la Banca dello Stato Pontificio. Anche i Pizzardi fungevano da intermediari; tra le carte dell'archivio privato della famiglia sono conservati infatti timbri e lettere riportanti la scritta «Gaetano Pizzardi Deposito Bologna» (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 116).
[101] «Il Felsineo», 19 dicembre 1943, n. 29.
[102] A. Varni, *Storia della Cassa di Risparmio in Bologna* cit., p. 27.

Biblioteca dell'Archiginnasio

e concedeva prestiti dietro determinate garanzie, uscì indenne dal clima politico del 1848 e il suo successo contribuì anche ad animare il dibattito intorno alla necessità di ampliare le basi del credito cittadino in modo da consentire una maggiore circolazione dei capitali.

Da tempo del resto era sentita a Bologna la necessità di una banca di sconto «per porre freno all'usura, far cessare il monopolio del denaro e eccitare all'onestà e alla legalità tutti li negozianti»[103] e per consentire anche una maggiore circolazione di capitali e più ampie possibilità di investimenti, dal momento che la Cassa si era sempre limitata a sostenere solo quei progetti che potevano essere garantiti con ipoteche sui beni immobili.[104] Già nel 1834 il pontefice Gregorio XVI aveva dato il permesso di dare vita a Roma a una banca di sconto sul modello di quelle esistenti in altri stati europei.[105] L'esperienza della Banca Romana si rivelò in breve tempo fallimentare e nel 1850 si presentò la necessità di creare un nuovo istituto di credito per assorbire le attività e passività della Banca Romana. A tal fine Pio IX, con la legge del 29 aprile 1850, decretò la formazione della Banca dello Stato Pontificio.

Il gruppo dei moderati bolognesi, riuniti attorno al giornale «Il Felsineo», cominciò a discutere sempre più approfonditamente sulla necessità di «istituire le banche di sconto ed agrarie in Bologna»,[106] un istituto che, come sottolineava Luigi Pizzardi, avrebbe dovuto essere autonomo da Roma e non essere «normale o simile alle più fiorenti di Europa, ma bensì [...] una banca che fosse possibile ed opportuna presso di noi».[107] Al fine di discutere al meglio la realizzazione del progetto veniva creata una commissione che elaborò il progetto «di una Banca di sconto in Bologna che serva ai bisogni commerciali ed agricoli per le quattro Legazioni».[108]

Una Banca di sconto in Bologna che serva ai bisogni commerciali ed agricoli delle quattro legazioni, è riconosciuta dall'universale per cosa tanto utile che ci dispensa dall'esporre qualunque argomento onde raccomandarla. [..]

10. Questa istituzione sarà anonima e porterà il titolo di *Banca di sconto*. [..]

---

[103] Citato da Massimo Fornasari, *Credito ed élites a Bologna dall'Ottocento al Novecento*, Bologna, Compositori, 1998, p. 27.

[104] Cfr. A. Varni, *Storia della Cassa di Risparmio in Bologna* cit., pp. 26-27.

[105] La Banca Romana venne aperta al pubblico esercizio il 5 novembre 1834. Cfr. G. Porisini, *Condizioni monetarie e investimenti nel Bolognese* cit., p. 7.

[106] «Il Felsineo», 3 marzo 1847, n. 14.

[107] *Ibidem*.

[108] «Il Felsineo», 8 aprile 1847, n. 14.

In tal modo non rimane che proporre questa istituzione ai commercianti e possidenti delle legazioni, il concorso dei quali se non verrà meno, come abbiamo ogni argomento di credere, questo bello e fertile paese potrà finalmente valersi del mezzo più potente a promuovere in ogni maniera d'industrie e di commerci la maggiore prosperità.[109]

Le norme principali stabilivano che

1. Il Capitale della Banca sarà in scudi cinquecentomila.
2. La Banca potrà emettere biglietti per un milione di scudi
3. Il capitale sarà raccolto mediante cinquecento azioni di mille scudi l'una. [...][110]

Tra i firmatari di questo progetto figurava naturalmente Luigi Pizzardi, il quale era stato anche membro del consiglio di amministrazione della succursale bolognese della Banca Romana[111] prima e della Banca dello Stato Pontificio[112] poi, ed era consapevole della necessità in città «di una istituzione capace di far fiorire l'industria, promuovere una più estesa negoziazione, impedire l'usura».[113] Scopo principale dei liberali bolognesi era quello di rendersi indipendenti dall'autorità romana e di ottenere il diritto di emettere carta moneta circolante e per questo motivo il governo di Roma si dimostrò in un primo tempo sordo alle loro richieste.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'argomento della banca di sconto dolentissimi di non poter annunziar loro conclusione veruna. [...]

Uno solo è il nostro fine. Dotare queste province di buone istituzioni di credito, minorando quell'usura che isterilisce le sorgenti del lavoro, che accresce per le moltitudini le cagioni della miseria, e della immoralità, che fa la nostra vergogna.

Il dovere di buoni cittadini non sta soltanto nel predicare al popolo, ma più e specialmente nel fare pel popolo. Nell'interesse di lui invochiamo anche una volta il patriottismo della Banca Romana, e confidiamo non sarà invano.[114]

Occorre tuttavia sottolineare che alla base delle richieste dei moderati bolognesi – appartenenti perlopiù alla classe dei grandi e medi proprietari terrieri – vi era un desiderio di autonomia, che nascondeva però anche il desiderio di creare un'istituzione che avrebbe garantito una più ampia

---

[109] *Progetto di una Banca di sconto in Bologna per le quattro Legazioni*, 1 aprile 1847, citato da G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., pp. 323-324.

[110] *Ibidem*.

[111] A Bologna la succursale della Banca Romana era sorta il 3 gennaio 1835, per chiudere dopo solo due anni di attività. Cfr. G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 23.

[112] La succursale bolognese venne aperta nel 1850. Cfr. G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 25.

[113] Citato da G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., pp. 34-35.

[114] «Il Felsineo», 2 settembre 1847, n. 35.

Biblioteca dell'Archiginnasio

possibilità di finanziamento per le loro attività e per eventuali progetti di investimenti agricoli e industriali. Sulla base di queste motivazioni Luigi Pizzardi, insieme ad altri esponenti del liberalismo moderato bolognese, si recò più volte a Roma per esporre al pontefice le condizioni in cui versava l'economia della pianura bolognese e la necessità dell'istituzione di una banca di sconto. Lo stesso Pizzardi si era fatto promotore di una società anonima «avente per scopo la istituzione di una banca scambista», scrivendone anche un progetto di Statuto.[115]

Art. 1 La banca di sconto delle quattro Legazioni non prenderebbe nome di filiale o succursale della Romana se non in quanto che ella dovrebbe fondare la sua istituzione sopra convenzioni fissate con la Banca Romana, e ricevere da lei il privilegio di emettere biglietti pagandole in corrispettivo un interesse della somma dei biglietti che le occorressero di porre in circolazione.

Art. 2 Ella dovrebbe però amministrare o interessenza del tutto distante e separate, nè altro rapporto colla Banca se non di un conto corrente relativo all'emissione di biglietti all'interesse scalare da pagarsele.[116]

Alla creazione della desiderata Banca pontificia per le quattro Legazioni si giunse però solo nel 1855 con la sottoscrizione di un capitale di duecentomila scudi suddiviso in azioni.

[...] Fu lodevole intendimento di alcuni ragguardevoli possidenti e capitalisti di Bologna di unirsi insieme all'effetto di promuovere in questa città l'istituzione di una banca per le quattro legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì nel divisamento di costituirsi poi in società anonima, e volendo che la banca da istituirsi subentri in luogo della succursale esistente in questa città, divisarono di proporre alla Banca dello Stato Pontificio la cessione di tutti li capitali appartenenti alla succursale suddetta insieme al privilegio per le menzionate quattro legazioni. [...].[117]

Luigi Pizzardi divenne presidente della banca e, in qualità anche di membro del consiglio di reggenza, sostenne i principali investimenti nell'agricoltura e nell'industria di Bologna e della provincia. Prestiti e investimenti che furono tuttavia rivolti principalmente a finanziare le attività di quel gruppo ristretto di nobili e notabili bolognesi – otto dei dieci fondatori della banca erano grandi proprietari fondiari – promotori della

[115] G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 35.

[116] *Progetto per l'istituzione della Banca succursale di sconto nelle quattro legazioni*, 26 marzo 1850; G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 327.

[117] *Cessione fatta dalla Banca dello Stato Pontificio ai signori promotori della nuova Banca Pontificia per le Quattro Legazioni*, 5 luglio 1855, citato da G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., pp. 331-337.

creazione dell'istituto bolognese. Tali prestiti corrisposero a circa il «40% dell'ammontare complessivo dei conti correnti ed erano destinati per l'80% almeno al miglioramento e allo sviluppo delle colture della canapa e del riso», ed erano stati accordati soprattutto a grandi proprietari terrieri.[118]

Grazie anche a questi investimenti si possono rilevare miglioramenti nelle produzioni delle tenute dei Pizzardi (al solo Luigi la banca aveva «scontato effetti per un totale di 35 mila scudi circa»).[119] Negli anni di esistenza dell'istituto di credito

la produzione della canapa era ascesa, tra il 1849 e il 1862 a *Castel Maggiore*, da 8.120 a 13.796 libbre, a *Bentivoglio*, dal 1850 al 1858, da 10.130 a 17.740 libbre, e a *Mezzolara*, negli stessi anni, da 17.926 a 23.646 libbre. E i raccolti di riso, mentre a *Castel Maggiore* e a *Bentivoglio* erano passati rispettivamente da 14.864 a 47.720 corbe, e da 5.240 a 14.810 corbe, a *Mezzolara* infine da 5.408 avevano toccato le 10.302 corbe.[120]

Anche considerando la crescita generale della produzione della canapa e del riso per gli anni 1851-1860, il ritmo per le terre del conte Carlo Marsili, del marchese Vincenzo Amorini Bolognini, del conte Gaetano Zucchini e di Luigi Pizzardi, tutti beneficiari di prestiti dalla Banca pontificia per le quattro Legazioni, risultò molto maggiore della media, evidenziando quindi come gli investitori della banca avessero realmente tratto un vantaggio dall'operazione. Lo stesso discorso vale per la coltura del riso dove, se la crescita media per la Legazione nel periodo 1849-1858 fu del 50% circa, tale incremento raggiunse, nelle tenute di Castel Maggiore, Bentivoglio e Mezzolara, rispettivamente il 220, 183 e il 90%.[121] Questa politica dei prestiti si rivelò tuttavia sul lungo periodo uno dei punti di debolezza dell'istituto di credito, poiché non contribuì a risolvere il problema della povertà dei piccoli e medi proprietari e limitò le attività stesse della banca, la quale aveva concesso prestiti e finanziamenti a una trentina di proprietari terrieri, contribuendo quindi a mantenere immobile il panorama agrario della regione.[122]

Le cause che portarono alla fine della Banca pontificia per le quattro Legazioni vanno dunque ricercate principalmente nella difficoltà di incrementare a sufficienza il suo capitale finanziario, unita all'esigua affluenza di

[118] *Ivi*, p. 148.

[119] *Ivi*, pp. 153-154.

[120] *Ivi*, pp. 174-175.

[121] *Ivi*, p. 186.

[122] *Ivi*, pp. 148-153.

Biblioteca dell'Archiginnasio

depositi e a un basso tasso di interesse (6%) che non riusciva a compensare il costo del denaro.[123] Per questi ed altri motivi già dal 1860 Marco Minghetti, Carlo Bevilacqua e Luigi Pizzardi verificarono la possibilità di accordi per una fusione con la Nazionale Sarda. Si giunse così alla creazione di una commissione con il compito di vagliarne l'attuabilità: dall'analisi emerse un quadro di profondo indebitamento della banca bolognese, ma la fusione avvenne comunque nel 1861.

Rimane tuttavia evidente l'effetto positivo che la presenza di questi nuovi istituti di credito ebbe su un primo sviluppo economico della città felsinea, che faceva sottolineare agli osservatori presenti all'*Esposizione Industriale* del 1857 come fosse

> fuori dubbio che senza l'aiuto di nuovi ed appropriati congegni e dei raccolti capitali nessuna delle nostre industrie avrebbe dato segno di uscire dallo stato umile ed oscuro nel quale erano cadute. [...] Molti e segnalati servigi ha reso in tempi pieni di difficoltà e di angustie la nostra Banca, la quale dall'ampliato giro dell'industria e del commercio sarà sempre più indotta ad accrescere il primitivo capitale di soli duecentomila scudi.[124]

Se quindi agli amministratori della banca – che avevano scelto di finanziare principalmente l'agricoltura – si poteva contestare di aver così favorito implicitamente i loro interessi, è vero anche che si deve loro riconoscere il merito di aver contribuito a migliorare le coltivazioni principali della campagna bolognese ed a trasformare in senso capitalistico i rapporti di produzione delle campagne.[125] Per il settore industriale, i crediti concessi alle imprese bolognesi se da un lato ebbero il merito di innovare la produzione industriale, dall'altro non riuscirono ad incidere profondamente sul tessuto economico della città e della provincia e a realizzare il passaggio da una società prevalentemente agricola ad una di tipo moderno ed industriale.

> Per la verità, quanto pareva mancare ancora in quel decennio Settanta era la spinta propulsiva di un autonomo tessuto imprenditoriale, in grado di premere con insistenza e successo sulla Cassa perché indirizzasse le proprie attività oltre gli orizzonti abituali dell'investimento fondiario e agrario conforme agli obiettivi «di ceto» propri della grande maggioranza degli aristocratici dirigenti dell'Istituto.[126]

---

[123] Cfr. Vincenzo Leonardi, *Coordinamento del credito e della finanza a Bologna e nelle Romagne nel 1859-1860*, «La Mercanzia», XV, n. 9, settembre 1969, pp. 5-37.

[124] *Albo a memoria dell'augusta presenza di nostro Signore Pio IX in Bologna l'estate del 1857*, Strenna del 1858 e 1859, Bologna, Tip. gov. della Volpe e del Sassi, [1858?].

[125] Cfr. M. Fornasari, *Trasformazioni economiche e trasformazioni urbane a Bologna tra Otto e Novecento*, «Il Carrobbio», XIX-XX, 1993-1994, pp. 265-280.

[126] A. Varni, *Storia della Cassa di Risparmio in Bologna* cit., p. 47.

1.4 La tentazione industriale

Gli investimenti della Banca pontificia per le quattro Legazioni non si limitarono tuttavia alla sola agricoltura, ma vennero concessi, anche se in maniera limitata, alle industrie del Bolognese, concentrate principalmente nella Società anonima filatura della canapa in Bologna, nella Società mineralogica bolognese e nella Società delle miniere solfuree di Romagna.[127]

I Pizzardi avevano interessi in queste ultime due, esempi tipici delle scelte delle aristocrazie europee ottocentesche.

> La ricchezza delle aristocrazie terriere europee ottocentesche e il loro coinvolgimento nel processo di industrializzazione si misurano in buona parte in relazione alla geografia delle risorse minerarie. Anche l'«industrializzazione» delle *élites* terriere si snodò lungo la via del carbone e si concentrò nelle regioni economiche più dotate di risorse minerarie. Il possesso delle miniere creò una prima e fondamentale gerarchia della ricchezza tra le aristocrazie europee, determinata solo dal fatto di avere delle proprietà situate in terre ricche di giacimenti.[128]

Il 24 gennaio 1847 sorgeva a Bologna la Società mineralogica bolognese, la quale aveva ottenuto il privilegio perpetuo da parte del governo per poter compiere scavi nel territorio della Legazione e avviare «un ramo di industria in quel luogo ancora sconosciuto, ma che tanti vantaggi aveva arrecato invece, da tempo, alla economia e alla finanza del vicino Granducato di Toscana».[129] In seguito all'analisi di un saggio di minerale di rame esistente nel Museo di storia naturale dell'Università di Bologna e a successive ricerche attuate tra gli anni 1849 e 1854 ci si era resi conto della possibilità estrattiva della zona e, ottenuti dalla banca i finanziamenti necessari, un gruppo di notabili bolognesi diede vita alla società estrattiva.

> Si è costituita in Bologna una Società Mineralogica, mediante non pochi azionisti, nell'adunanza de' quali, tenuta il 24 gennaio, si elesse una Commissione per esaminare un progetto di Statuto già compilato dal signor Giuseppe Avogadri. I membri della medesima sono i signori: marchese Carlo Bevilacqua, Emilio Loup, Agostino Boldrini, dott. Filippo Baravelli, conte Livio Zambeccari, marchese Luigi Pizzardi, e dott. Giuseppe Avogadri. A questa nascente società il paese augura un felice successo, che ritornar puote in sommo vantaggio dell'industria bolognese.[130]

---

[127] Cfr. G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 191.

[128] M. Malatesta, *Le aristocrazie terriere* cit., p. 54.

[129] G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 217.

[130] Enrico Bottrigari, *Cronaca di Bologna*, vol. I (1845-1848), a cura di Aldo Berselli, Bologna, Zanichelli, 1960, p. 148.

Biblioteca dell'Archiginnasio

La società si proponeva di verificare «nel suolo di questa e delle limitrofe province se si rinvengano miniere qualunque di ferro, rame, piombo, carbon-fossile od altro».[131] In realtà fin dai primi scavi ci si rese conto che i minerali erano presenti in quantità limitate e, come accadde ad esempio per il rame, i ritrovamenti furono solo superficiali. Un rapporto del 1861 mostrava come la società avesse fin dalle origini, ma soprattutto a partire dal 1855, subito delle grosse perdite; le stesse azioni societarie, che avrebbero dovuto rendere nelle previsioni statutarie il 6% annuo, non avevano portato nessun guadagno e le speculazioni le avevano poi rimesse sul mercato a prezzi molto bassi. Dopo un periodo di agonia e di continui insuccessi estrattivi la società venne sciolta definitivamente nel 1888.

La famiglia Pizzardi risultò nello stesso periodo coinvolta anche in un'altra impresa, quella legata alla Società delle miniere solfuree di Romagna, sorta a Bologna il 21 febbraio 1844. Scopo della società – che aveva acquistato una raffineria a Rimini e le miniere di Perticara, Marazzana e Formignana, situate nella Legazioni di Pesaro e Urbino e Forlì – era la lavorazione, la raffinazione e il commercio dello zolfo.

La società, costituitasi anonima con l'autorizzazione governativa e nelle forme legali con rogito del notaio bolognese Cesare Stagni 4 settembre 1846, aveva avuto in origine un capitale effettivo di appena 30 mila scudi, formato da 15 azioni da circa 2 mila scudi l'una, ed accresciuto poi a 36 mila scudi con l'aggiunta di altre tre azioni. Soci fondatori erano stati i fratelli Gaetano e Camillo Pizzardi,[132] Giuseppe Insom titolare della banca privata Cristoforo Insom, G.B. Renoli, proprietario della banca omonima, Emanuele Foligno per sè e per Benedetto Costantini d'Ancona, Carlo Roberti e Clemente Giovanardi. La durata della società era stata fissata in 20 anni, a decorrere dalla stipulazione del rogito che l'aveva costituita.[133]

La scelta delle miniere di zolfo come fonte di investimento derivava dalla ricchezza del sottosuolo delle Marche e della Romagna, secondo solo alla Sicilia per quantità di materiale, anche se lo sfruttamento dei giacimenti era cominciato solamente nella prima metà del XIX secolo.[134] La società cercò di introdurre novità nel processo produttivo, come dimostrano anche

[131] Articolo primo dello Statuto, citato da G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 220.
[132] In seguito le loro azioni passarono a Luigi.
[133] G. Porisini, *Condizioni monetarie* cit., p. 223.
[134] Cfr. Roberto Balzani, *Industrie minerarie e trasporti in Romagna dall'Unità al primo conflitto mondiale*, «Padania», III, 1988, pp. 97-121. Cfr. anche Paola Pacetti, *Gli anni 1850-1860: fra innovazione e conservazione. L'attività manifatturiera a Bologna e Ferrara*, in *Storia della Emilia Romagna* a cura di Aldo Berselli, vol. 3, Bologna, University Press, 1980, pp. 206-230.

alcune osservazioni di Luigi Pizzardi, che parlava dell'arretratezza del sistema di fusione:

circa la fusione agli antichi forni detti *doppioni*, ove il minerale si faceva bollire in pignatte di terracotta di cui enorme era il consumo e che per difettosa distribuzione del calore esigevano una quantità vistosa di legna, senza poter da esso ritrarre tutto lo zolfo che vi conteneva.[135]

Su indicazione di Luigi Pizzardi si cercò quindi di trovare soluzioni a queste problematiche legate ad una gestione arcaica anche nel settore dell'organizzazione del personale, al fine di rendere più funzionale e meno onerosa l'attività. A tal fine venne creato un centro direzionale con sede a Bologna, con un capo gerente, assistito da un segretario, un aggiunto e un contabile, che doveva sovrintendere alle principali attività, prevedere delle visite agli stabilimenti ad intervalli regolari e fungere da responsabile di fronte agli azionisti. La direzione si riservava un ampio potere decisionale e Luigi Pizzardi, in qualità di maggiore azionista, ne assunse la gerenza[136] riservandosi una retribuzione del 4% sugli utili netti di esercizio.

Gaetano Pizzardi si prodigò costantemente e con impegno personale per il successo dell'impresa, come risulta dalla lettura del suo carteggio privato in cui rendeva partecipe Camillo Grossi della necessità di convincere gli eredi del conte Golinelli di acquistare azioni della Società delle miniere solfuree:

Occorre convincere gli eredi del conte Golinelli di acquistare azioni delle miniere zolfuree, perchè le nostre miniere siano ridotte a quel grado di prosperità di cui sono suscettibili necessita che siano per intero coperte tutte le azioni che del programma furono stabilite nel n. 11.200 delle quali benchè il Duca di Ferrara il Principe e il Duca di Torlonia e tanti altri ragguardevoli personaggi ne abbiano acquistate per ingenti somme pure ne restano tuttora invendute circa 200 [...].[137]

Diversamente dalla Società mineralogica, la Società delle miniere solfuree conobbe nei primi anni di gestione un aumento progressivo della produzione, al punto che nel 1854 gli azionisti si decisero ad aumentare il capitale sociale a 220 mila scudi divisi in 1.100 azioni da rivendere sul mercato, procedendo alla ricapitalizzazione della Società. Questa operazione riuscì

[135] Biblioteca Malatestiana di Cesena, Archivio della Società delle miniere solfuree di Romagna, Tit. I, Società Antica, II 22, 1-2, 17 aprile 1845.
[136] *Ibidem*.
[137] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 117, fasc. 87.

Biblioteca dell'Archiginnasio

tuttavia solo in parte poiché non tutte le azioni furono vendute. Nonostante ciò la dirigenza della società – che dal febbraio 1855 era divenuta Società anonima delle miniere solfuree di Romagna – decise di ampliare i fabbricati, aumentare la profondità dei pozzi, acquistare macchine a vapore e pompe idrauliche riuscendo così a dare lavoro a più di 900 uomini. Secondo l'analisi di una commissione composta dagli azionisti con il compito di fare un rilievo dei beni della società:

> le miniere visitate sono ricche di minerali, lo zolfo è di qualità eccellente, inoltre le fabbriche ed i magazzini sono copiosamente forniti di macchine, attrezzi, di tutto ciò che abbisogna per mandare avanti e crescere la lavorazione; la lavorazione inoltre è aumentata in 10 anni dai 2,6 milioni di libbre agli attuali 14 milioni.[138]

Gerente della nuova società divenne l'avvocato Antonio Zanolini. Negli anni immediatamente successivi all'Unità la società potè contare anche sull'entrata di nuovi soci, come Marco Minghetti; tuttavia, anche se era stato introdotto nuovo capitale, non riuscì a far fronte alle difficoltà economiche crescenti. Fu la crisi degli anni Ottanta che segnò definitivamente il destino della società incapace di gestire la nuova situazione economica e l'arretratezza dei macchinari non rendeva competitivi i prezzi. Il 2 agosto 1895 il Tribunale di Bologna si vedeva costretto a dichiarare il fallimento della Società anonima delle miniere solfuree di Romagna.[139]

La famiglia Pizzardi fu all'origine anche di un altro esperimento imprenditoriale, destinato questo ad avere una storia più lunga. Con una lettera datata 24 marzo 1853 indirizzata al Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, Agricoltura e Lavori Pubblici, Luigi chiedeva l'approvazione di una Società Anonima:

> Non vi ha dubbio che le industrie da alcun tempo in questa Provincia vanno con alacrità estendendosi e tentano a tutta possa di superare le difficoltà che ne attraversano il naturale e prospero sviluppo. Fra le quali difficoltà è da annoverarsi non per ultima quella che mancanti noi di Officine Meccaniche non solo ci obbligava di ricorrere all'estero per fare incetta di tutte le macchine ed ordigni necessari ad ogni industria perfezionata, ma ci teneva digiuni di quelle utili riforme e di quelle migliorie che altrove, con grandissimo vantaggio dell'universale, sono state adottate in fatto di maccina. Né solo era da computarsi la spesa grave e la perdita lunga di tempo nelle commissioni all'estero. [...]

[138] Biblioteca Malatestiana di Cesena, Archivio della Società delle miniere solfuree di Romagna, Tit. IV, Amministrazione, IX, 1-27, *Processi verbali delle adunanze 1855-1856*.

[139] Cfr. anche Alberto Preti, *Braccia, falci e forche: l'economia cesenate dall'inchiesta agraria alla prima guerra mondiale*, Bologna, Baresi, 1990.

> Lo scopo che si è proposto la Società cui umilio a Vostra Eccellenza il regolamento, si è di porre riparo a siffatti inconvenienti eriggendo uno stabilimento meccanico e fusorio, atto a creare quelle macchine di cui le nostre industrie potessero abbisognare, non che a riattare e riformare quelle che già fossero in uso. Le due Officine Meccanica e Fusoria sono già fornite del necessario, ed in breve possono essere in grado di intraprendere compiutamente il loro esercizio. Ma intanto si desidera dal governo l'opportuna approvazione della Società Officine di divenire alla stipulazione dell'atto notarile e presentarsi legalmente al pubblico.[140]

I nomi dei soci della Società Anonima erano sempre gli stessi che erano apparsi anche nella costituzione degli istituti di credito bolognesi e che riflettevano la classe dei notabili locali.[141] La sede era stabilita in via San Mamolo 36, palazzo Pizzardi. Il 9 giugno 1853 veniva approvato lo statuto che sanciva la nascita della Società Anonima Officina Meccanica e Fonderia di Bologna sorta in seguito «all'incremento delle industrie in questa Provincie» che aveva reso «manifesto il bisogno di uno stabilimento adatto in ispecial modo a costruire le Macchine e gli utensili occorrenti alle industrie medesime».[142] Le Officine «sì per la fusione del ferro che per la costruzione delle macchine, sono in Castel Maggiore, nei locali appositamente costrutti dal signor marchese Gaetano Pizzardi, da cui la Società li conduce in affitto».[143] Luigi Pizzardi venne eletto gerente della Società, accanto a lui vi erano due ingegneri direttori e la Società stessa veniva divisa in «due parti distinte, l'una amministrativa, l'altra tecnica». Il capitale della Società era di 24.000 scudi, diviso in 24 azioni.

L'attività dell'Officina si rivelò subito proficua e in pochi anni giunse ad essere uno stabilimento chiave del Bolognese, tanto che in occasione della *Esposizione agricola e industriale* che ebbe luogo a Bologna nel 1856 ci si riferiva ad essa con parole lusinghiere.

> Dalla ricca sezione delle manifatture passando a quella delle macchine e strumenti si rileva come anche in questo ramo industriale la Provincia nostra campeggi. La grande

[140] ASBo, Camera di Commercio, Arti e Manifatture di Bologna, Divisione 3, Sezione 3, Lettera B, fasc. 2, *Costituzione di Società commerciali varie e autorizzazioni relative*, prot. n. 236, fasc. 57.

[141] Conte Carlo Marsili; conte Camillo Salina; conte Gaetano Zucchini; principe Rinaldo Simonetti; marchese Camillo Pizzardi; marchese Gaetano Pizzardi; ingegnere Francesco Gualandi; Filippo Manservisi; A. Decoster di Parigi; ingegnere Cesare Zanolini. Cfr. anche Ottorino Marinoni, *L'Officina meccanica e fonderia in Castel Maggiore. I disegni tecnici di macchine e opere pubbliche tra Otto e Novecento*, in *Da Castagnolo a Castel Maggiore. Fonti per la storia locale*, a cura di Federica Collorafi, Cecilia Della Casa, Manuela Ghizzoni, Castel Maggiore, Comune, 1999, pp. 143-162.

[142] *Statuto della Società Anonima intitolata «Officina Meccanica e Fonderia di Bologna»*, Bologna, Società Tipografica Bolognese, 1853.

[143] *Ibidem*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

macchina [...] che si vedeva nel vasto prato del palazzo della Esposizione, può ritenersi come un lavoro delle primarie officine straniere.

Questa macchina tutta di ferro fuso gettata nella grande Officina Meccanica e Fonderia a Castel Maggiore, è composta dagli enormi pezzi di un cilindro massiccio, o trasmissione del movimento di escavo, lungo circa sessanta piedi, e pesante 1.500 libbre di ferro, e da altro cilindro per la macchina a vapore del peso di 500 libbre, non che di una gran ruota di propulsione, ed altra conica di sicurezza; di un argano pel movimento laterale; di supporti con taglia pel regolatore della profondità dell'escavo; dell'albero di ferro battuto, che porta e muove le gerle; della manovella per la macchina a vapore, e dell'albero pel volante di essa: i quali pezzi costituiscono un grandioso ed imponente lavoro, nuovissimo per questi paesi.[144]

L'Officina divenne ben presto sinonimo di produzione di qualità e motivo di orgoglio per l'intera città di Bologna, tanto da far affermare a Enrico Bottrigari come Castel Maggiore, che poteva già contare sui mulini «già troppo conosciuti per la loro importanza», avesse nel 1857 un motivo ulteriore di orgoglio in quella fonderia che «trae una vita prospera e provvede alla provincia molte macchine e attrezzi che prima dovevano acquistarsi all'estero».[145] Lo stesso Pio IX, in visita alla città felsinea in quell'anno, non mancò di visitare Castel Maggiore e l'Officina e l'eco della visita si ebbe sulla «Gazzetta di Bologna»:

Il Castello e gran parte delle circostanti campagne sono di proprietà di un avveduto e intraprendente signore, il marchese Gaetano Pizzardi, e fu per le sue belle viste e per la sua indefessa opera, che in breve giro nacque a novella vita il paese per ampli e bei fabbricati che stanno tuttora crescendo e per le molte arti introdotte che ben lo fanno industriale colonia, la quale massimamente vantaggiasi dell'idraulica, mercè il Navile che vi passa nel mezzo. Le campagne all'intorno per amplissimo tratto sono rese amene e fertilissime per la ben condotta agricoltura, vero modello di arte studiata e di pratica, dove si apersero private spaziose vie e dove fiorirono i campi per assiduo non interrotto lavoro, così che un paese già un tempo ricco è oggi immensamente produttivo e ferace. Qui non vi sono oziosi, non mendicanti, non vagabondi: ognuno lavora sino dalla tenera età e secondo le sue forze vantaggia il paese e la famiglia e guadagna il pane con proporzionate fatiche. [...]

Quanto all'Officina il commentatore non risparmiava gli elogi, descrivendola come un'industria

la quale mosse notevoli passi dalla fondazione e cresce in favore ed in lustro sotto la sorveglianza di due giovani e valenti ingegneri bolognesi che sanno emulare gli estranei,

[144] *Esposizione dei prodotti agricoli manifatturieri e industriali della Provincia di Bologna*, Bologna, Pei Tipi delle muse alla capra, 1856, p. 17.

[145] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. II (1849-1859), p. 392.

li quali li fornirono il solo direttore e pochi primi operai che i nostrani, giunti ora in gran numero, in breve tempo emularono nella bravura e nell'assiduità del lavoro, sotto avvedute norme di rigorosa disciplina su cui vigilano impiegati intelligenti ed attivi.[146]

Fu con l'Unità che lo stabilimento cominciò a incontrare delle difficoltà, dovute alla concorrenza delle altre industrie nazionali ed anche all'impossibilità di apportare delle innovazioni. In una lettera del 1867 il sindaco di Castel Maggiore, Francesco Stanzani, denunciava uno dei motivi che avevano causato la decadenza degli opifici industriali del paese.

Col 1° novembre del cadente anno si è chiuso in questo capoluogo il rinomato stabilimento industriale ad uso di Officina Meccanica e Fonderia che prestava lavoro a più di ottanta operai, oltre ai direttori, impiegati, ed ingegneri, i quali tutti colle rispettive famiglie emigrarono da Castel Maggiore per recarsi nelle vicinanze di Bologna, ove è stato traslocato lo stabilimento in discorso.

Uno dei precipui moventi di tale trasloco che [...] ha recato tanto danno a Castel Maggiore, è stata la scarsità della forza motrice dell'acqua, poiché il Canale Navile su cui è situato l'opifizio in discorso, in causa dei sedimenti a cui va soggetto è venuto perdendo gradatamente il battente d'acqua necessaria a dar moto a tutte le macchine degli stabilimenti industriali quivi esistenti che formano la dote precipua di questo paese.[147]

A quella data tuttavia Luigi Pizzardi aveva già venduto[148] l'attività agli svizzeri Edoardo De Morsier e Giovanni Mengotti.[149] Nel 1869 l'attività passò nelle mani di Gaetano Barbieri.[150]

Nonostante la vendita dell'Officina Meccanica e Fonderia, i Pizzardi rimasero presenti nel panorama dell'attività agricola ed industriale bolognese, come dimostra la loro partecipazione all'Esposizione agraria ed industriale della Provincia di Bologna del 1869 con i «brillatoi da riso e

[146] «Gazzetta di Bologna», 22 luglio 1857. Cfr. anche G. Roversi, *Castel Maggiore nell'800* cit.

[147] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 1, fasc. 3.

[148] La vendita era stata fatta nel 1865.

[149] Aldo Berselli, *Protagonisti dell'industria bolognese fra Ottocento e Novecento*, «Il Carrobbio», XIX-XX, 1993-1994, pp. 297-304. Cfr. anche Vera Zamagni, *L'economia*, in *Bologna*, a cura di Renato Zangheri, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 245-314 e A. Preti, *Tendenze e trasformazioni dell'industria Bolognese negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in *Il sindacato nel bolognese. Le Camere del Lavoro di Bologna dal 1893 al 1960*, a cura del Centro documentazione - Archivio storico della Camera del lavoro territoriale di Bologna, Bologna, Ediesse, 1988, pp. 45-87.

[150] Con la nuova gestione l'Officina meccanica aumentò notevolmente l'attività, anche a livello qualitativo, specie nel campo della produzione artistica. Venne poi fatto lo sforzo di diversificare la produzione, affiancando alle macchine agricole la fabbricazione di macchine utensili e la stessa Marina da guerra italiana ordinó a Barbieri dei macchinari ausiliari. Fu verso la fine del secolo che la concorrenza tedesca mise in difficoltà l'attività con prezzi molto inferiori. La risposta di Barbieri fu la scelta coraggiosa di avviare nuovi settori e nel 1898 fu la prima fabbrica in Italia a produrre frigoriferi. Cfr. G. Roversi, *Castel Maggiore nell'800* cit.

Biblioteca dell'Archiginnasio

molini a Bentivoglio e Castel Maggiore», che resero loro note degne di stima, confermandoli tra i maggiori proprietari terrieri della regione.

Il marchese commendatore Luigi Pizzardi colla sua solerzia e intelligenza e col suo perseverante coraggio porge nobile ed imitabile esempio di usare del largo censo, non tanto a vantaggio proprio, quanto ad incremento della prosperità locale, avendo sulle onorate orme paterne continuata ingrandita e migliorata l'industria che si esercita nei suddetti stabilimenti, le costruzioni e gli altri lavori compiuti nel castello di Bentivoglio, cui si è avuto cura di conservare le antiche vestigia, lo hanno trasformato in un centro popolato industriale, migliorandone in pari tempo la salubrità. In esso agiscono a forza idraulica (cui non manca il sussidio, in caso di bisogno, di una macchina a vapore) i mulini detti di Bentivoglio, aventi 14 macine, in parte mosse a turbine, in parte a ruote antiche. La stessa forza idraulica dà moto a un brillatoio da riso nel quale sono collocati 36 mazzi con bacino a sistema antico a tre grolle verticali, oltre tutti gli altri mezzi meccanici di moderna invenzione. Né mancavi torchi e grolle per la pigiatura dei semi oleosi, e per tutte le altre sementi sonovi macchine inventate dagli artigiani del luogo, le quali hanno la bella prerogativa di dare le sementi perfettamente pulite. Questo stabilimento è dotato di tutti i locali necessarii ed anzi ha una tettoia e spaziose stalle per commodo degli avventori. Il paese di Bentivoglio, cui l'egregio Pizzardi ha saputo in un decennio infondere nuova vita, professa al suo amico e protettore sincera e cordiale riconoscenza.[151]

A Luigi Pizzardi – come già ricordato – era stato inoltre conferito il «Premio Speciale d'onore per gli stabilimenti agricoli nei tenimenti di Bentivoglio e Castel Maggiore».

Oltre gli stabilimenti industriali, il marchese Luigi Pizzardi possiede due vastissimi tenimenti, l'uno dei quali in Castel Maggiore di ettari 700 diviso in 50 poderi, l'altro in Bentivoglio di ettari 1.003 di cui 453 a valle ed a risaia, e il resto a coltivazione asciutta esercitata in 30 poderi. [...]

I poderi Pizzardi facilmente si distinguono da quelli di altri proprietarii per la regolare piantagione di pioppi e di gelsi, per l'abbondanza dei nuovi fabbricati o dei grossi ristauri, per l'ampiezza e profondità degli scoli, per le diritte cavedagne, per la più estesa ed anzi generale sistemazione delle pratiche agrarie; e se per buone ragioni non in tutta l'estensione dei vastissimi possedimenti si è tenuta una stessa livellazione, o come dicesi volgarmente un unico piano di campagna, ciò nullameno è sempre da concludere che difficilmente si rinverrà altrove il complesso delle belle sistemazioni che in essi possedimenti si ritrova. [...]

Le risaie, senza dire della valle di Bentivoglio che produce abbondantissimo strame di ottima qualità, sono delle migliori, vuoi per ricchezza di buone acque e sicurezza di scoli, vuoi pei livellamenti e per le arginature, vuoi per la qualità e quantità del prodotto. I manufatti d'ogni maniera corrispondono ai mezzi del proprietario, sicchè abbondano i sifoni, i ponti e le ampie aie coperte d'asfalto con a lato spaziose tettoie.[152]

Queste parole sottolineano ancora una volta i progressi compiuti dalla

[151] *Esposizione agraria ed industriale della Provincia di Bologna nell'anno 1869. Relazione della Commissione* cit., pp. 146-147.

[152] *Ivi*, pp. 156-157.

famiglia nell'ambito agrario ed industriale e la trasmissione dei valori e delle capacità di gestione di padre in figlio, che furono un tratto caratteristico dei Pizzardi fino alle soglie del XX secolo.

I gagliardi ardimenti del marchese Gaetano Pizzardi s'ebbero l'efficace concorso dei propri figli e principalmente del marchese Luigi, cosicchè in un periodo d'anni non lungo il genio innovatore di questa famiglia non solo nei rapporti industriali, ma ancora negli agricoli, seppe operare splendide trasformazioni. Anzi in questo proposito è da segnalare che è ottimamente attuato il concetto careggiato dal marchese Luigi e che parve il perno del suo programma, e cioè che le forze industriali ed agricole sieno siffattamente congegnate ed armonizzate fra loro, da avvantaggiarsene reciprocamente, convergendo insieme al fine comune della maggiore prosperità.[153]

L'analisi delle scelte dei membri della famiglia Pizzardi in ambito agricolo e industriale dimostra inoltre l'avvenuto cambiamento all'interno del panorama economico della pianura bolognese. Se infatti l'agricoltura restava ancora la fonte primaria di guadagno, è innegabile che questa nuova classe di proprietari terrieri aveva introdotto una mentalità di tipo borghese nelle scelte economiche: non ci si limitava più a considerare le terre come una mera fonte di sussistenza e rendita, ma si cercava di coglierne le possibilità di profitto e guadagno.[154]

In questo contesto occorre poi sottolineare il nuovo clima intellettuale e politico in cui si muoveva la famiglia Pizzardi – in particolare la generazione di Luigi – caratterizzato da un significativo influsso di teorie economiche importate da quelle regioni europee, mete dei viaggi di studio dei giovani aristocratici e borghesi e che troveranno nella città felsinea, nell'Università e nei suoi circoli terreno fertile per inaugurare una stagione in cui scelta economica e politica verranno a intrecciarsi strettamente. Quella di Luigi Pizzardi è una figura che riflette inoltre la particolarità del processo economico italiano, in cui si evidenzia una connessione tra un'agricoltura di tipo moderno e un'attività industriale e bancaria, che da quella realtà agricola è strettamente dipendente.

Un percorso significativo quello della famiglia Pizzardi, esempio di una prima tappa dell'industrializzazione italiana, dove la dimensione locale è ancora predominante ma che si inscrive pienamente in un contesto europeo di prosperità. Questa dimensione incontrerà i suoi limiti con la svolta dei

[153] *Ivi*, p. 155.

[154] Cfr. L. Dal Pane, *La vita economica e sociale* cit., p. 49.

Biblioteca dell'Archiginnasio

primi anni post-unitari, poiché si scontrerà con la fine della dimensione regionale del paese. Nonostante quindi il relativo 'fallimento' delle imprese industriali e bancarie della famiglia Pizzardi ne va evidenziata la creatività in materia di scelte e progetti industriali, in un settore, quello della meccanica, legato ai bisogni dell'agricoltura ma che rappresenterà comunque il primo passo del futuro sviluppo economico dell'Emilia.

2. Da proprietari a *gentlemen*: l'accesso all'*élite*

2.1 Simboli di appartenenza

Nel Libro d'Oro della città di Bologna del 2 gennaio 1844 si legge:

> I signori marchese commendatore Camillo e Gaetano fratelli bolognesi e loro discendenti legittimi e naturali sono stati aggregati all'Ordine Nobile di questa città per decreto dell'illustrissima Assunteria Araldica del giorno 2 gennaio suddetto.[155]

In linea con la borghesia europea dell'epoca della Restaurazione, la quale era solita assumere le abitudini e gli usi della nobiltà, i Pizzardi, una volta acquistate proprietà e beni, decisero di comprare anche un titolo nobiliare.[156] Il 26 aprile 1833 un breve pontificio di Papa Gregorio XVI concedeva «ai fratelli signori Camillo e Gaetano Pizzardi di Bologna il titolo di Marchese per sé e loro primogeniti in perpetuo».[157]

Una volta ottenuto il titolo nobiliare, l'ulteriore passo per l'affermazione di una connotazione di *élite* passava attraverso l'acquisizione di una posizione cittadina di prestigio e l'acquisto di immobili di valore. Non è un caso che nella Parigi del Secondo Impero sembrasse prevalere un aumento degli investimenti urbani per i nuovi nobili, creati dopo il 1800, mentre la più antica aristocrazia si limitava a 'difendere' i propri palazzi cittadini.[158]

---

[155] ASBo, Commissione araldica per le Province di Romagna, *Libro d'Oro per la città di Bologna*, 1844.

[156] L'Arma della famiglia sarà costituita da Interzato in palo: nel 1° di azzurro alla torre d'argento di due palchi, coperta a accompagnata in punta da una ruota da molino d'oro; nel 2° d'oro al pellicano con la sua pietà al naturale, movente dalla campagna di cinque punti d'argento equipollenti a 4 di rosso; nel 3° di rosso al leone d'argento, cfr. *Enciclopedia Storico-nobiliare italiana promossa e diretta dal marchese Vittorio Spreti*, Ristampa anastatica, Sala Bolognese, Forni, 1981.

[157] ASBo, Commissione araldica per le Province di Romagna, *Libro d'Oro per la città di Bologna*.

[158] M. Malatesta, *Le aristocrazie terriere* cit., pp. 79-80.

Non diversamente a Bologna il palazzo aveva da sempre rappresentato il simbolo del potere di quelle famiglie che attraverso l'attività economica avevano raggiunto posizioni di prestigio.[159] Così ad esempio una famiglia della vecchia aristocrazia senatoriale bolognese, quella degli Amorini Bolognini, conservò sempre con cura il palazzo senatorio di via Santo Stefano, simbolo del suo prestigio e della sua posizione.[160]

Come nella migliore delle tradizioni, quindi, i Pizzardi comprarono proprietà a Bologna, primo fra tutti un palazzo, che avrebbe dovuto fungere da segno della loro raggiunta posizione sociale, aiutati in questa operazione dalla contemporanea tendenza delle famiglie di antica nobiltà a disfarsi delle vecchie proprietà per far fronte a indebitamenti o per liberarsi di beni che rischiavano di divenire per loro solo pesanti oneri a causa dei carichi censuari.[161]

Nel 1839 i marchesi Emilio e Carlo Antonio Malvezzi Campeggi furono autorizzati alla vendita dei beni mobili ed immobili dell'eredità del conte Malvezzi Bonfioli; fra gli stabili esposti vi era «un palazzo nobile già Legnani in questa città, con case unite».[162] L'asta fu vinta da Camillo Pizzardi che, il 15 maggio di quello stesso anno, entrava in possesso dello stabile

> detto Legnani in Bologna strada San Mamolo n. 36, diviso in più appartamenti con granari sotterranei, giardino, cortile, scuderia, rimessa e vicolo privato che corrisponde anche alla suddetta strada mediante apertura munita di cancello, il qual palazzo confina a levante colle case infrascritte nella via del Cane, colla signora marchesa Rosa Campori vedova Bovia, col signor marchese Angelo Marsigli, ed in poca distanza colla signora Arcangela Brunelli in Panni e col signor Claudio Casali, a ponente colla strada di San Mamolo e colle suddette ragioni Marsigli, Campori e Brunelli, ad ostro colle dette ragioni, e col vicolo Piccoli Vinazzi, ed a settentrione colli signori Casali e Brunelli, colla via dei Libri e cogli eredi del fu signor Luigi Galloni.[163]

Nella stessa asta Camillo comprò inoltre immobili in città – parte dei quali vennero annessi al palazzo, altri dati in affitto – aumentando così i possedimenti cittadini.

---

[159] Cfr. G. Roversi, *Palazzi e case nobili del '500 a Bologna: la storia, le famiglie, le opere d'arte*, Bologna, Grafis, 1986; Giampiero Cuppini, *I palazzi senatori a Bologna: architettura come immagine del potere*, Bologna, Zanichelli, 1974.

[160] Cfr. M. Martini, *Fedeli alla terra* cit.

[161] M. Malatesta, *Le aristocrazie terriere* cit., pp. 74-76.

[162] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. A.

[163] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. A, *Instrumento d'acquisto del Palazzo già Legnani ora del nobil uomo marchese Camillo Pizzardi mediante rogito del dott. Cesare Stagni*, 1 luglio 1839.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Una casa in Bologna nella via del Cane alli numeri 1015 e 1016 composta di più appartamenti con granari, e sotterranei, in confine a levante colla detta via, a ponente col suddescritto palazzo, col quale pure confina ad ostro unitamente alla signora marchesa Campori vedova Bovia, ed a settentrione coll'altra casa da descriversi.

E finalmente una casa in detta contrada del Cane al civico 1017, composta essa pure di più appartamenti con granari e sotterranei, la quale confina a levante colla via del Cane, a ponente col detto palazzo Legnani, con cui pure confina ad ostro unitamente all'altra casa su descritta, ed a settentrione colla signora Arcangela Brunelli Panni e cogli eredi Galloni.[164]

TABELLA 5

BCABo, Fondo speciale *Pizzardi*, b. 114, fasc. 1, *Imposta sui fabbricati intestata a Cesare, Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi*, 1878

denominazione via o fabbricato	numeri civici	natura o destinazione dei fabbricati e loro accessori	proprietari/ inquilini	reddito dichiarato
Via del Cane	1014	casa stalla scuderia rimesse fienili	Capri Rosa Calzolari Giuseppe Ronchi Eugenio Bergonzoni Luigi	lire 906
Via del Cane	1015 1016	casa rimessa stalla camerone computisteria	Buratti Pietro	lire 1.095
Via del Cane	1017	casa Banca Popolare Esattoria Sassoli giardino camerone	Zappoli Zagnoli Melega Tomba Tugnoli Bolognini	lire 690

[164] *Ibidem*. La vendita avvenne per un prezzo di romani scudi 15.630.

denominazione via o fabbricato	numeri civici	natura o destinazione dei fabbricati e loro accessori	proprietari/ inquilini	reddito dichiarato
Palazzo in via d'Azeglio	35 36	casa	portiere Boreggi Raffaele e Enrica Lambertini famiglia Pizzardi Biscia ultimo piano vuoto Felletti Mattei Pizzardi Camillo Pizzardi Francesco Buratti Antonio Gandolfi	lire 10.620
Via di Mezzo di San Martino		palco in 1ª fila al teatro Contavalli		lire 50

Era sicuramente l'acquisto del palazzo Legnani a rappresentare la definitiva ascesa della famiglia, anche perchè veniva considerato dai contemporanei un gioiello d'arte e d'architettura; la sala nobile «illuminata da sei grandi finestre sovrapposte, lunga piedi 49,10, larga piedi 33,9, con soffitto a cassettoni posto a 30 piedi d'altezza» era, a detta del Guidicini, «una delle più grandi che si trovano nei palazzi di Bologna».[165]

Alla morte – avvenuta nel 1854 – Camillo lasciò, nel suo testamento, al fratello Gaetano e alla sua famiglia «l'uso e il godimento dell'appartamento ed altri locali che attualmente esso e sua famiglia abita», mentre la proprietà del palazzo veniva lasciata

> al mio amato nipote marchese Luigi figlio di mio fratello Gaetano [...] che voglio sia sempre denominato *Palazzo Camillo Pizzardi* come altresì la proprietà di tutti gli annessi e connessi da me come sopra non disposti e niente escluso né eccettuato.[166]

Palazzo Pizzardi già Legnani divenne progressivamente il centro delle

[165] Cfr. M.C. Marchetti - C. D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi* cit., p. 161.

[166] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. C.

Biblioteca dell'Archiginnasio

attività cittadine della famiglia, simbolo del potere prima economico e in seguito politico che essa andava conquistando nel contesto cittadino. Per questa ragione i membri della famiglia non esitarono ad abbellirlo e ad aumentarne la grandezza con successive acquisizioni.

Primo della famiglia ad assumere una funzione pubblica, Luigi fece del palazzo di città la sede principale delle proprie attività e intraprese i lavori di restauro, affidandoli ad Antonio Zannoni, uno dei migliori architetti bolognesi dell'epoca. In una nota al volume del Guidicini dal titolo *Cose notabili di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, si legge come Luigi Pizzardi avesse «signorilmente rifabbricato» il palazzo, tanto da giungere a «meritare di essere annoverato fra i più sontuosi palagi di questa nobilissima città. Debbonsi molte lodi all'architetto signor Zannoni che attese con somma perizia e attività al suo più rapido risanamento per cui lo vedemmo innalzato quasi per incanto».[167] Nel 1852 Luigi acquistò inoltre una porzione di casa in via San Mamolo al n. 34 da incorporare al palazzo,[168] a cui aggiunse nel 1860 un'altra «porzione di casa situata in Bologna nella strada San Mamolo al civico n. 34, che confina a Levante, e Tramonto con altra proprietà Pizzardi [...]»,[169] acquistata dagli eredi della marchesa Rosa Campori, vedova Bovio-Silvestri.

Negli anni che seguirono l'Unità italiana e che videro Luigi Pizzardi sindaco di Bologna, in linea con la politica di abbellimento e decoro, il palazzo rientrò nell'ambito dei *Lavori straordinari e grandiosi* che il governatore Luigi Carlo Farini aveva deciso per la città allo scopo di darle un volto nuovo e di allinearla agli altri capoluoghi italiani, facenti ora parte del Regno d'Italia.

Uno dei problemi principali della città felsinea era dato dalle strade troppo strette, che male si addicevano ai canoni moderni di «pulizia, modernità e decoro». Abbellimento e 'ammodernamento' furono temi centrali sui quali si giocò per tutto il corso dell'Ottocento la trasformazione delle grandi capitali europee,[170] e Bologna non volle essere in questo da meno.

---

[167] Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, vol. III, Sala Bolognese, A. Forni, 1972 (ripr. facs. dell'edizione Bologna, Soc. tipografica dei Compositori, 1870), pp. 95-99.

[168] Nel 1872 i Pizzardi acquistarono anche un'altra porzione del palazzo in San Mamolo al n. 34 che apparteneva a Luca Marsili, sempre per rendere omogenea la proprietà.

[169] Archivio storico comunale di Bologna (d'ora in poi ASCBo), Scritture private, *Vendita fatta dagli eredi della fu nobil donna marchesa Rosa Campori vedova Bovio-Silvestri*, 17 settembre 1860.

[170] Cfr. Anna Giannetti, *La nascita delle metropoli: Londra, Parigi, Vienna*, in *Storia Universale dell'arte*, Sez. 3: *Le civiltà dell'Occidente, Il secolo della borghesia*, a cura di Cesare De Seta, vol. II, Torino, UTET, 1999, pp. 459-489.

Su questa base il nuovo architetto capo dell'Ufficio Tecnico comunale, Coriolano Monti, elaborò un piano di allargamento di alcuni tratti di strada, procedendo anche ad una serie di espropriazioni di beni immobili che avrebbero mutato in parte l'assetto della Bologna ottocentesca.[171]

Il 30 gennaio 1860 era stato dichiarato di pubblica utilità l'allargamento delle vie di Borgo Salamo (parte dell'attuale via Farini tra le piazze Galvani e Calderini), Canton de' Fiori e Saragozza. Il 16 gennaio dell'anno successivo venne analogamente dichiarata opera di pubblica utilità «l'allargamento da ambe le parti della strada in questa città denominata via Libri, ed ora Farini».[172] Questi lavori interessarono direttamente la proprietà dei Pizzardi; iniziò così una lunga vertenza con il Comune per le spese dei lavori, che si concluse nel 1867 quando quest'ultimo accettò di pagare a titolo di compenso «la somma di lire 200.000 in dieci buoni col frutto del 6% pagabili in ragione di lire 20.000 all'anno, oltre agli affitti per i locali rimasti vuoti dall'8 maggio 1863 a tutt'oggi», mentre il marchese Luigi Pizzardi assunse a proprio carico i lavori di «esecuzione delle facciate che dovranno estendersi in via Libri sino alla casa Poggi, ed in istrada San Mamolo fino alla casa Marsigli sottoponendone alla Giunta i relativi tipi per la sua approvazione», assicurando inoltre di «demolire e ricostruire entro due anni».[173]

Luigi Pizzardi affidò, come ricordato, i lavori all'architetto Antonio Zannoni, il quale iniziò il restauro il 17 febbraio 1868 e già ai primi di dicembre del 1869 si scopriva al pubblico il nuovo palazzo che così veniva commentato dagli osservatori dell'epoca:

> La nuova costruzione sta, e si è operata, nel prospetto del fianco che è in via Farini, in seguito all'allargamento della stretta via, detta un tempo de' Libri. Lo stile grave e pesante è reso più serio dalle tinte date a tutte quelle parti che rappresentano il sodo od il macigno. Al pianterreno v'è un alto portico, ornamentato con stucchi nelle volte, e presenta non poche pecche particolarmente nelle finestre. Così dicasi della nuova base della facciata che prospetta in via San Mamolo. Gl'intelligenti dicono che manca d'unità di stile e di concetto; con tutto ciò è da lodarsi l'ardimento dell'architetto ing. Zanoni di Faenza, cui venne affidato il disegno e la esecuzione.[174]

---

[171] Cfr. Elena Gottarelli, *L'urbanistica e l'architettura a Bologna agli esordi dell'unità d'Italia*, Bologna, Cappelli Editore, 1969; Giancarlo Bernabei - Giuliano Gresleri - Stefano Zagnoni, *Bologna moderna 1860-1980*, Bologna, Patron, 1984.

[172] ASCBo, Scritture private, 6 marzo 1868.

[173] *Ibidem*.

[174] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. IV (1868-1871), p. 306.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Una volta eseguiti i lavori esterni – che si conclusero nei due anni stabiliti dal contratto con il Comune – Luigi Pizzardi procedette all'abbellimento dell'interno di quella che era divenuta la sede «di rappresentanza» della famiglia in città e il simbolo, anche, della stagione politica del Risorgimento di cui la famiglia voleva celebrare le glorie ed alla cui memoria dedicò la sala d'onore del palazzo, adornata con un quadro raffigurante Pier Capponi[175] «quando in faccia a Carlo VIII pronunciò le terribili parole! [...] Bella è la disposizione delle figure colla quale ha saputo riempire la grande tela, ottenendo un effetto naturale e prospettico».[176] Altri quadri che adornavano la sala furono in seguito donati da Carlo Alberto Pizzardi al Museo civico del Risorgimento di Bologna.

Questi quadri sono i ritratti di Carlo Alberto in Oporto del Puccinelli, di Cavour del Busi, di Napoleone III del Ferrari,[177] nonché la tela, pure del Busi, raffigurante, in una volta sola, la consegna a Vittorio Emanuele II in Torino dei risultati dei Plebisciti per le annessioni al Regno Sardo.[178]

A riprova del sentimento patriottico, il pavimento della sala presentava al centro una decorazione a mosaico con l'arma dei Pizzardi e la scritta «Amor patriae».

Il palazzo, così ristrutturato e decorato, diveniva il simbolo dell'unità della famiglia stessa: se infatti l'edificio era un complesso in cui convivevano diverse generazioni e rami famigliari, restava però un'unica realtà con vani di rappresentanza comuni, come il salone e lo scalone d'onore simboli dei valori che questa voleva trasmettere. Un'unità spesso di facciata, ma che diveniva «garanzia della necessaria alleanza fra i rami coabitanti» e anche «segno tangibile di un potere che nel palazzo trovava una forma di difesa dalle divisioni nelle generazioni successive».[179]

Forse anche per questo motivo, oltre che naturalmente per una questione di denaro, gli eredi di Luigi intentarono una causa contro il conte Ferdinando

[175] Pier Capponi (1451-1497) era stato gonfaloniere della repubblica fiorentina e aveva tentato di opporsi a Carlo VIII di Francia.

[176] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), p. 306.

[177] In realtà il dipinto andrebbe attribuito a Gaetano Belvederi (cfr. Claudia Collina, *La collezione dei dipinti a olio del Museo civico del Risorgimento di Bologna*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXVIII, 1993, pp. 44-45).

[178] Cfr. M.C. Marchetti - C. D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi* cit., p. 175.

[179] G. Cuppini, *La struttura del potere a Bologna tra XVI e XVIII secolo: i palazzi senatori*, in *Storia illustrata di Bologna* cit., vol. II, p. 214.

Pepoli e la moglie contessa Clementina Raineri Biscia, quest'ultima erede di Camillo Pizzardi per parte materna. Camillo aveva infatti concesso nel suo testamento alla nipote Giuseppina Bassi «l'uso e godimento dell'appartamento da essa e sua famiglia attualmente abitato nel palazzo vita natural durante del di lei marito e loro figli». Su questa clausola i fratelli Pizzardi pretendevano un risarcimento sostenendo «che il legato d'uso o d'abitazione cessò colla vita della contessa Giuseppina Bassi e che perciò i di lei figli ed eredi devono ai proprietari del palazzo un congruo compenso [...]».[180] Il 7 gennaio 1877 il legato degli eredi Bassi veniva dichiarato «cessato a tutti gli effetti» e la famiglia Pizzardi rientrava così in possesso dell'intero palazzo di via San Mamolo.

Le proprietà cittadine dei Pizzardi si erano andate estendendo per un'area molto vasta nel centro storico: da un estratto catastale del 1873 gli eredi di Luigi risultavano proprietari di un complesso che si distribuiva sulla via del Cane al n. 1.017, sulla via d'Azeglio ai civici 35 e 36, sulla via Farini al n. 1.043 e in vicolo Vinazzi al n. 1.041. Tale complesso era composto da una casa e da un «palazzo con corte e giardino per un valore di reddito imponibile di 9.000 lire» e da due case in via del Cane.[181]

I Pizzardi avevano acquisito così le caratteristiche di quei proprietari ottocenteschi che un po' in tutta Europa affiancavano alla residenza cittadina quella in campagna, dove trascorrevano periodi più o meno lunghi, a seconda delle scelte in materia di investimenti.

2.2 Doti, matrimoni, lasciti testamentari

Sull'altare del cognome e del patrimonio, non sono solo i cadetti ad essere sacrificati ai primogeniti, le figlie ai figli, le sorelle ai fratelli. Un altro elemento cruciale del sistema è il rapporto fra i due rami che compongono una famiglia coniugale.[182]

Il matrimonio ha rappresentato, almeno per tutta la prima metà del XIX secolo, uno dei principali mezzi di affermazione e conservazione sociale. Per i Pizzardi esso assunse tale valore nel momento in cui aumentò la ricchezza familiare e mutò la loro posizione all'interno dell'*élite* cittadina. Se infatti in un primo momento le scelte matrimoniali sembrarono essere dettate unicamente da motivi di tipo economico, come nel caso di una figlia

[180] ASCBo, Scritture private, *Causa Pizzardi-Biscia*, 27 giugno 1877.

[181] ASCBo, Scritture private, *Estratti catastali*.

[182] P. Macry, *Ottocento* cit., pp. 75-76.

Biblioteca dell'Archiginnasio

di Francesco, Maria, che sposò Pietro Ramponi – compratore insieme ai Pizzardi di una parte dei beni nazionali – fu con l'accesso al titolo nobiliare ed al ruolo di patrizi cittadini che le cose mutarono. Nel 1845 Luigi Pizzardi sposò Maria Antonietta Mariscotti Berselli, appartenente a una della famiglie di più antica nobiltà bolognese, i Mariscotti Berselli, segno questo della definitiva entrata della famiglia Pizzardi tra i ranghi della nuova aristocrazia bolognese.

Ulteriore indicatore dell'ascesa della famiglia nella gerarchia sociale sono le doti assegnate alle figlie. Se il XIX secolo vide un declino dei contratti dotali per gli strati medio bassi della popolazione, lo stesso discorso non vale per famiglie appartenenti alla borghesia ed all'aristocrazia, le quali conservarono i meccanismi dotali come strumenti per la conservazione e la perpetuazione del patrimonio,[183] rispondendo ciò a una «doppia funzionalità sociale, che riguardava insieme il regime successorio e quello dei rapporti patrimoniali tra i coniugi».[184]

La letteratura ottocentesca è ricca di esempi di spose sacrificate «sull'altare del patrimonio», in modo particolare laddove si trattava di patrimoni di una certa consistenza.

> Madame Grandet era una donna magra e rinsecchita [...]. Suo marito non le dava mai più di sei franchi per volta per le piccole spese. Sebbene ridicola in apparenza, questa donna, che fra dote ed eredità aveva portato a Grandet più di trecentomila franchi, si era sentita sempre così umiliata dalla dipendenza e dalla soggezione contro cui la mitezza d'animo le impediva di rivoltarsi, che non aveva mai chiesto un soldo o obiettato qualcosa ai documenti che Cruchot le portava da firmare.[185]

Dai pochi dati riguardanti le donne di casa Pizzardi emerge con chiarezza il cambiamento di *status* sociale anche solo facendo un confronto tra le doti assegnate alle figlie di Francesco e il contratto per l'unione tra Luigi e Maria Mariscotti. Nel 1794 Anna, andata sposa a un tal Giuseppe Violi di Casalecchio riceveva in dote 3.289 lire bolognesi e nel 1806 Brigida, promessa di Giuseppe Baroni «del comune della Misericordia», veniva dotata con 1.000 scudi romani

[183] Cfr. M. Martini, *Fedeli alla terra* cit.; P. Macry, *Ottocento* cit.; M. Martini, *Doti e successioni a Bologna nell'Ottocento. I comportamenti patrimoniali del ceto nobiliare*, «Quaderni Storici», n.s., XXXI, n. 2, agosto 1996, pp. 269-304; A.M. Banti, *Una fonte per lo studio delle élites ottocentesche: le dichiarazioni di successione dell'Ufficio del Registro*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIII, 1983, n. 1, pp. 83-118.

[184] M. Martini, *Doti e successioni a Bologna nell'Ottocento* cit., p. 270.

[185] Honoré de Balzac, *Eugénie Grandet*, Milano, Mondatori, 2004, pp. 24-25.

(7.000 milanesi).[186] Tralasciando la differenza nelle valute, emerge con chiarezza che si era comunque lontano dalle cifre assegnate alle donne di nobile lignaggio, dal momento che le figlie del conte Antonio Amorini Bolognini, andate spose tra il 1813 e il 1815, avevano ricevuto una dote rispettivamente di 19.000 e 20.000 scudi.[187] Cifre che corrispondono invece perfettamente a quelle riportate nel contratto di matrimonio tra Luigi Pizzardi e Maria Mariscotti, la cui dote ammontava a 20.000 scudi «oltre un nuziale corredo del valore di scudi 1.000».[188] Tanto è vero che Gaetano Pizzardi dovette porre una ipoteca «sopra tre grandi fabbricati situati in Castel Maggiore per romani scudi 30.000 [...] a garantire la restituzione di detta complessiva dote»,[189] dal momento che la dote era inalienabile e ipoteticamente sarebbe dovuta tornare alla famiglia della moglie alla sua morte.

La cifra destinata al corredo della sposa rientrava anch'essa perfettamente nei canoni di una donna appartenente al rango nobiliare cittadino,[190] il valore del corredo era principalmente simbolico ed esprimeva il grado sociale della famiglia della donna.

La società ottocentesca, anche dopo l'introduzione del codice napoleonico,[191] relegava la donna in una posizione di subordinazione finanziaria nei confronti del padre prima e del marito poi, escludendola di fatto anche dall'asse ereditario, salvo il riconoscimento di una somma destinata alla formazione della sua dote, che finiva per diventare il simbolo della «marginalità femminile rispetto al patrimonio immobiliare di casa».[192] L'istituto dotale aveva non solo lo scopo di «garantire alle figlie l'accesso ad una parte del patrimonio familiare (anche a costo dell'indebitamento da parte del padre e dei fratelli)», ma

[186] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 26, fasc. 1, *Doti delle figlie di Francesco Pizzardi di Agostino*.

[187] *Ivi*, pp. 272-273.

[188] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 26, fasc. 4, *Costituzione della dote della marchesa Maria Mariscotti Berselli*, 16 giugno 1845.

[189] *Ibidem*.

[190] «Su 28 corredi di cui ci viene fornita una valutazione, la metà è stimata in cifre comprese tra i 1.000 e i 1.250 scudi e ben nove tra questi sono indicati con la cifra piena di 1.000 scudi» (M. Martini, *Doti e successioni a Bologna nell'Ottocento* cit., p. 279).

[191] Il Codice del 1804 confermava la differenza tra uomini e donne non solo nella società, ma anche nella famiglia, reintroducendo il principio dell'autorizzazione maritale. Il Codice napoleonico divenne poi il quadro di riferimento anche per la stesura del Codice unitario del 1861, il codice Pisanelli. Cfr. Chiara Saraceno, *Le donne nella famiglia: una complessa costituzione giuridica. 1750-1942*, in *Storia della famiglia italiana 1750-1950*, a cura di Marzio Barbagli, David I. Kerzer, Bologna, il Mulino, 1992, pp. 103-127.

[192] P. Macry, *Ottocento* cit., p. 103.

Biblioteca dell'Archiginnasio

anche quello di «garantire i fratelli dalle pretese successorie delle sorelle».[193] La dote quindi può essere fatta rientrare tra quei sistemi di conservazione della ricchezza della famiglia:

sia perché legittima il carattere maschile delle scelte testamentarie – le donne vengono «dotate», possibilmente in beni mobiliari, e gli uomini nominati eredi dell'immobiliare – sia perché spesso porta risorse preziose a rinsanguare economie familiari in crisi.[194]

Seguendo questa tradizione Luigi Pizzardi nominava «eredi universali in parti eguali fra loro i miei figli maschi Francesco, Camillo e Carlo Alberto» mentre liquidava la figlia Cesarina con la «quota legittima di 500.000 lire»,[195] somma che le avrebbe garantito di potersi sposare «da vera signora».

«Oh, scapolo, scapolo, grazie a Dio. Scapolo e per di più, ricchissimo: quattro o cinquemila sterline di rendita. Che fortuna per le nostre ragazze! [...] Quando una donna ha cinque figliole da marito, è meglio che rinunci a pensare alla propria bellezza». [...]

Il patrimonio di Mr. Bennet era costituito per la massima parte da una tenuta che rendeva duemila sterline l'anno; tenuta che – disgraziatamente per le figlie – era vincolata, in mancanza di eredi maschi, a un diritto di trasmissione che delegava unico erede un lontano parente; e la sostanza della madre, anche se abbastanza notevole per la loro posizione, non era certo bastante a sopperire alla mancanza di quella paterna.[196]

La raggiunta posizione di ceto privilegiato era rappresentata nel corso del XIX secolo dall'espressione della «potenza familiare attraverso la devozione religiosa»; numerosi erano i nobili che si facevano costruire a tal fine monumenti funebri o facevano erigere edifici religiosi in loro memoria.[197] A tal fine Gaetano Pizzardi lasciava scritto nel suo testamento

Assecondando le lodevoli, ed a me grate intenzioni de' miei figli, ordino e voglio, che in detto mio tenimento di Castel Maggiore nel luogo più comodo à suoi abitanti sia fabbricata una Chiesa, che nella sua ampiezza sia capace a contenere comodamente gran parte della popolazione del paese.

Siccome è desiderio mio, e di mia moglie, che le nostre ossa riposino in quel luogo, e fra quella gente che abbiamo tanto amata, così intendo, che in essa Chiesa sia eretto un adatto, e conveniente monumento per riporvi i nostri resti mortali, e sul quale sarà collocato il mio busto di marmo. [...]

Questa Chiesa, che verrà fabbricata in quel tempo, che permetteranno le circostanze e gli interessi de' miei figli, sarà fornita dei necessari arredi sacri, e di tutto l'occorrente pel

[193] C. Saraceno, *Le donne nella famiglia* cit., p. 103.

[194] *Ivi*, pp. 101-102.

[195] ASBo, Atti dei notai del distretto di Bologna, *Testamento olografo di Luigi Pizzardi,* notaio Germano Belletti, 23 febbraio 1871.

[196] Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, Roma, Newton, 1997, pp. 349-362.

[197] Cfr. M. Martini, *Fedeli alla terra* cit., p. 66.

comodo collocamento degli intervenienti alla medesima, e voglio che sia intitolata a San Gaetano.

In questa stessa chiesa quando sarà terminata e consacrata alli divini Uffici, voglio sia istituita una Congregazione di Divoti sotto gli auspici di San Gaetano, che reciteranno ne' giorni festivi l'Ufficio della Beata Vergine Maria prima della messa cogli Statuti [...].[198]

I figli provvidero a rispettare la volontà paterna, poiché nel testamento di Luigi risulta che una parte del suo patrimonio era stata impegnata per i lavori di costruzione della chiesa a Castel Maggiore:

Nello scorso anno 1863 i signori eredi diedero incominciamento alla costruzione della chiesa, e si spesero a carico del patrimonio 2,255,665. Nel corrente 1864 viene proseguita la costruzione della medesima dal signor marchese Cesare [...].[199]

Anche alla morte di Carlo Alberto, ultimo discendente della famiglia, l'Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna, cui era passata la gestione del patrimonio, decise di riservare la somma di 8.500 lire per «cedere un piccolo appezzamento di terreno» nel territorio di Sabbiuno di Piano e contribuire «ad ultimare i lavori di ricostruzione della Chiesa» per adempiere alle ultime volontà di Carlo Alberto, il quale «sebbene non ne abbia fatto obbligo per testamento, manifestò tuttavia ripetutamente il desiderio» di trasferire in quella Chiesa parrocchiale la salma dello zio Cesare «ove avrà definitiva sepoltura e una lapide lo ricorderà ai posteri».[200]

Non mancano, inoltre, nel testamento di Gaetano importanti donazioni a istituzioni religiose e di carità che possono essere fatte rientrare nell'abitudine, tipica dell'*élite* ottocentesca, dei 'legati sacri', che testimoniano «la vitalità della religione fra le *élites* urbane».[201] Nel testamento Gaetano lasciava

a titolo di legato e caritatevole sussidio a ciascuno delli seguenti sei Pii stabilimenti in questa città l'annua somma di scudi 25 da pagarsi alli rispettivi loro istitutori e legittimi rappresentanti ed amministratori [...] e sono:

[198] ASCBo, Scritture Private, *Testamento del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi*, 10 marzo 1855.

[199] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 3, *Designazione degl'immobili componenti il patrimonio del fu nobil uomo signor marchese Luigi Pizzardi*, 16 agosto 1872.

[200] Istituzione Villa Smeraldi - Museo della civiltà contadina, San Marino di Bentivoglio (d'ora in poi Istituzione Villa Smeraldi), fondo *Pizzardi*, *Amministrazione degli Spedali di Bologna, Donazione Pizzardi*, busta 202, 1920-1927, Atti di Protocollo, fascicolo 1924, *Corpo amministrativo Centrale degli Spedali in Bologna, Estratto del verbale della seduta del giorno 19 novembre 1924.*

[201] P. Macry, *Ottocento* cit., p. 127.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Primo il Ritiro delle Povere fanciulle abbandonate dette di San Pellegrino alla porta Sant'Isaia.

Secondo la Casa di carità di scuola arti e Ricovero per li fanciulli intitolata ancora Istituzione Pia avente per iscopo la educazione religiosa e civile dei fanciulli d'infima classe abbandonati (in via Barberia).

Terzo lo stabilimento della Immacolata Concezione di Maria Vergine (in via Galliera).

Quarto lo stabilimento istituito per la educazione dei fanciulli sordi e muti.

Quinto le due case di Asili Infantili residenti in due distinte sale l'una nel locale di San Pietro Martire nella via di tal nome e l'altra in Via Borgo Paglia rappresentate ambedue da una sola amministrazione della quale è presidente il nobil uomo signor conte Carlo Marsili.

Sesto infine le Monache dette del Buon Pastore.[202]

Dall'elenco delle istituzioni a cui vennero elargite le donazioni emerge da un lato il richiamo alla religione e dall'altro anche l'importanza attribuita all'educazione dei fanciulli bisognosi, tipiche della mentalità paternalistica ottocentesca, sottolineata anche dal rapporto con i dipendenti, che il signore 'ricorda' sempre con lasciti minori nel testamento:

A Luigi Pizzirani in ricambio della buona e cordiale servitù prestatami da molti anni saranno soddisfatti scudi 3 mensili a vita sua naturale.

e con i lavoratori della terra:

A tutti i coloni e braccianti che all'epoca del mio decesso si troveranno ne' miei fondi, agli inquilini e maestranza ordino, e voglio anche a titolo di legato, che sia condonato, e depennato, siccome condono e depenno io stesso il loro rispettivo debito, che avranno con me a tutto il mese di dicembre dell'anno antecedente a quello in cui accadrà il mio decesso [...].[203]

Anche il tema dell'educazione assume un ruolo di definizione della posizione all'interno della società aristocratica, tipica era infatti la tradizione dell'iscrizione dei figli al «Collegio dei nobili»; a tal fine Luigi scelse per tutti e tre i figli maschi il Collegio dei Tolomei a Siena, istituzione sorta nel 1676 per accogliere i giovani rampolli di stirpe nobiliare e divenuto col tempo uno dei più prestigiosi seminari gestito dai Gesuiti (e in seguito dagli Scolopi) in Italia. Per la figlia Cesarina preferì invece l'Istituto delle Suore di Santa Dorotea a Bologna.

Altrettanto comune per la società nobiliare ottocentesca era il rischio di trovarsi 'eredi inaspettati'. Il fratello di Gaetano, Camillo, aveva sposato

[202] ASCBo, Scritture Private, *Atto di apertura del testamento del fu signor marchese Gaetano Pizzardi*, 10 marzo 1855.

[203] *Ibidem*.

in prime nozze Maria Caterina Geltrude Cossa di Antonio da cui ebbe una figlia, Clementina[204] e in seconde nozze Claudia Emiliani. Camillo tuttavia condusse una vita sentimentale piuttosto libera come si evince dall'elenco degli iscritti ai partiti sovversivi in cui si trova un tal Augusto Siccardi fu Giuseppe, nato a Bologna nel 1840 che «dai registri dello stato civile risulta iscritto colle suindicate generalità, ma si sa essere invece figlio illegittimo di una Emiliani vedova Levi e del marchese Camillo Pizzardi».[205] Del resto Camillo stesso, consapevole della sua vita 'avventurosa' lasciò nel suo testamento un monito agli eredi nel caso in cui si presentasse, ad esempio, un tal Cesare Capelli, che pretendeva di essere nato da Maria Caterina Geltrude Cossa:

e quantunque io sia persuaso che il detto Capelli non impugnerà mai la suddetta transazione [...], temendo non la verità ma l'incertezza e la fallacia degli umani giudizi [...] lascio a titolo di istituzione al detto Cesare Capelli la sola quota legittima che fosse a lui dovuta a termine di ragione.[206]

2.3 Beneficenza, filantropia, assistenzialismo

Signore

O voi che dormite, su molti origlieri
E al nembo sfuggiti, di tristi pensieri
Che in sale dorate, su cocchi pomposi
Traete orgogliosi, l'inutile età:
Pensate un momento a chi non ha letto
E vive di stenti e manca di tetto
Fate la carità
Un vostro amico.[207]

Nella corrispondenza di Gaetano Pizzardi si ritrovano numerose richieste di lavoratori o gente comune che si rivolgeva al 'ricco signore' per chiedere aiuti in denaro o raccomandazioni per ottenere un lavoro. La carità privata restò in Italia – sicuramente per la prima metà del XIX, ma anche per lungo

[204] Clementina nel 1819 sposò l'avvocato Luigi Bassi da cui ebbe una figlia, Giuseppina, la quale sposò il conte Domenico Raineri Biscia, da cui a sua volta ebbe due figli, Camillo e Clementina.

[205] ASBo, Gabinetto di prefettura, Registri vari, *Registro-Rubrica degli Affiliati ai partiti sovversivi 1895-1896*.

[206] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 7, *Disposizione di legati del signor marchese Camillo Pizzardi*.

[207] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 117.

Biblioteca dell'Archiginnasio

tempo dopo l'unificazione – la principale fonte di soccorso per gli strati più deboli della popolazione, che non avevano altri mezzi per curarsi, trovare lavoro e uscire dall'emarginazione.[208] Al ruolo svolto dalla Chiesa ed alle donazioni dei singoli si univano diverse forme di carità e di assistenzialismo che scaturivano dalla generosità dei ricchi possidenti e benefattori cittadini. A Bologna le prime forme di solidarietà possono essere fatte risalire alla nascita delle prime strutture 'ospitaliere' in età medievale, ma fu con l'età moderna che si assistette ad un fiorire di istituti specializzati rivolti a precise categorie di poveri e bisognosi. Questi 'ricoveri' e reclusori sorsero allo scopo di assistenza e assunsero col tempo anche una funzione di controllo sociale, dovuta alla mutata percezione dei poveri che da bisognosi diventavano spesso anche soggetti indesiderabili e pericolosi. Durante il XIX secolo si affermarono poi strutture basate su principi di solidarietà mutualistica e assistenziale che procedevano parallele allo sforzo di creare associazioni con uno scopo principalmente educativo.[209]

Nel 1807 l'amministrazione francese stabilì che a Bologna tutte le istituzioni di beneficenza dovessero essere unificate sotto il controllo di un unico ente che prese il nome di Congregazione di Carità. Al suo interno vennero quindi collocate tutte le istituzioni cittadine fra cui l'Opera pia dei Mendicanti, una struttura che risaliva al XVI secolo, quando era stata creata allo scopo di «raccogliere tutti i mendici in un posto dove potessero essere pasciuti e governati sia in materia corporale sia in materia religiosa».[210] Questa struttura – istituita presso l'ex convento di San Gregorio (oggi via Albertoni), fuori porta San Vitale – concentrava in sé diverse funzioni: da casa di accoglienza per giovani donne a casa di educazione e avviamento al lavoro per fanciulli, fino alla correzione di uomini e donne delinquenti.[211] Nel 1808 all'Opera dei Mendicanti venne affiancato uno speciale Ricovero,

[208] Cfr. Franco Della Peruta, *Le opere pie dall'Unità alla legge Crispi*, «Il Risorgimento», XLIII, n. 2-3, 1991, pp. 173-213.

[209] Cfr. *La città della carità. Guida alle istituzioni assistenziali di Bologna dal XII al XX secolo*, a cura di Mauro Carboni, Massimo Fornasari, Marco Poli, Bologna, Costa Editore, 1999.

[210] Vanja Zappetti, *Filantropi e benefattori per tradizione. Dall'Opera dei Mendicanti del 1563 al moderno Istituto Giovanni XXIII*, Bologna, Compositori, 2002, p. 12; cfr. anche Carlo Felice Zanelli, *Origini e vicende del Regio Ricovero Vittorio Emanuele II in Bologna*, Bologna, Cappelli, 1925.

[211] Nel 1567 donne e uomini vennero separati: le prime rimasero nella casa di San Gregorio, mentre i secondi furono trasferiti in una nuova casa appena dentro porta San Vitale. I maschi venivano riavviati al lavoro, mentre le femmine venivano aiutate ad accantonare una dote, per permettere loro di trovare un marito. A partire dal 1592 vi fu unita una struttura ospedaliera.

un'istituzione che funzionava principalmente grazie al sostegno delle forze politiche e sociali cittadine. Con la Restaurazione le istituzioni di beneficenza tornarono sotto l'autorità ecclesiastica; l'amministrazione dell'Opera dei Mendicanti rimase invariata fino al 1817, anno in cui fu sostituita da una nuova Commissione per la sola Casa di Ricovero Opera Mendicanti.

La situazione cambiò all'indomani della proclamazione della fine del potere temporale del papa sulla città di Bologna; già il 25 luglio 1859 il Regio Commissario straordinario stabiliva che «tutti gli stabilimenti e tutte le fondazioni di beneficenza sarebbero stati posti sotto l'alta tutela del potere governativo».[212] Qualche mese più tardi il governatore Farini decretò la fine della Compagnia di Gesù e con essa la ricostituzione della Congregazione di Carità che avrebbe concentrato su di sé il patrimonio delle opere di beneficenza. Con un decreto del 4 febbraio 1860 Farini riconosceva inoltre la necessità a Bologna della creazione di un Ricovero di Mendicità «per sollevare la classe indigente e far cessare l'accattonaggio, causa costante di disordini e corruttele».[213] Il 10 marzo dello stesso anno Farini avviò il Regio Istituto o Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II, «nel locale già convento di San Bernardino nella via Morelli».

L'Istituto è fondato da una società di benefattori, riuniti in Opera di Carità. Il fine del medesimo è di dare soccorso, ricovero ed anche lavoro ai mendicanti, onde curare la piaga sociale della oziosità questuante. [...]

Vi saranno ammessi gli accattoni di ambo i sessi e d'ogni età, e posti nelle condizioni seguenti:

a) Che sieno incapaci al lavoro bastevole a campare la vita;
b) Che non sieno affetti da malattia contagiosa;
c) Che sieno nativi della città, od in essa domiciliati da dieci anni;
d) Che non possano avere ammissione in altri stabilimenti ed ospitali.

Sarà luogo ad ammissione eccezionale:

a) In favore di accattoni ammissibili in altri stabilimenti ed ospitali quando sia caso di urgenza; ma limitatamente ad una dimora di cinque giorni, ed esclusi sempre i contagiosi;
b) In favore di quegli individui, che venuti di fuori per cercare lavoro e sussistenza (ancorché di paese e domicilio non conosciuto) fossero costretti a mendicare per vivere, e perciò indirizzativi dall'autorità di pubblica sicurezza per provvedimento temporaneo, il quale però non dovrà oltrepassare i tre giorni;
c) In favore di mendicanti appartenenti per nascita o domicilio in altre Comuni della Provincia, le quali assumessero il carico della mensuale dozzina ragguagliata al puro rimborso della spesa di mantenimento.

[212] V. Zappetti, *Filantropi e benefattori per tradizione* cit., p. 52.

[213] *Ivi*, p. 53.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Tra i membri del Consiglio d'Amministrazione vi erano:

> il Sindaco e due consiglieri del Comune, più altri trentasei membri, rinnovabili ogni tre anni, e tutti con opera gratuita. [...].[214]

Al fine di fornire un'occupazione ai ricoverati «in parte validi», il Ricovero era poi dotato di una casa di lavoro

> per provvedere gli oggetti necessari allo stabilimento ed ai ricoverati, e per quelle industrie che si ritengano opportune; vi sarà inoltre per i ragazzi, una scuola d'arti e di mestieri.[215]

Primo presidente dell'Istituto fu il marchese Luigi Pizzardi. Questo tipo di beneficenza si inseriva nel contesto di una nuova carità tipica della società liberale cittadina e accompagnava il dibattito apertosi nei primi decenni unitari sul tema del pauperismo e dell'assistenza ai bisognosi, discussione incentrata sulla distinzione tra coloro i quali sostenevano la necessità di una carità 'pubblica', che dovesse aiutare i più bisognosi attraverso l'appoggio del governo e degli enti locali, e quanti al contrario preferivano una carità 'privata', gestita autonomamente dai luoghi pii in ambiti territoriali definiti e sostenuta dalla volontà di benefattori animati dal sentimento religioso della pietà.[216] Ma il cammino verso uno Stato assistenziale sarebbe stato in Italia ancora lungo, per cui a prevalere – almeno nei primi decenni post-unitari – furono queste forme di assistenza che, gestite in ambito locale e con forme di amministrazione cittadine, garantivano aiuti ai poveri e ai bisognosi in un ambito che ancora restava fortemente impregnato di valori ispirati alla carità e al filantropismo pre-unitario. Queste istituzioni caritative, che sorsero a partire dal 1859 a sostegno di una forma di 'carità legale', godettero quindi di una notevole autonomia, poiché l'intervento statale era minimo, limitato per la maggior parte ad alcune forme di controllo dell'attività.[217]

Il Ricovero di Mendicità risorgeva unicamente come orfanotrofio, poiché l'attività ospedaliera era stata affidata al Corpo amministrativo degli Spedali di Bologna. Il ricovero funzionava grazie alla generosità dei filantropi

[214] ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, 1863, Tit. XVI, Beneficenza, Rub. 1, *Regolamento fondamentale del Pio Regio Istituto Vittorio Emanuele pei mendici della città e provincia di Bologna*, Bologna, 1860.

[215] *Ibidem*.

[216] Cfr. F. Della Peruta, *Le Opere Pie dall'Unità alla legge Crispi* cit.

[217] Cfr. Gianni Silei, *Lo Stato Sociale in Italia. Storia e Documenti*, vol. I, *Dall'Unità al Fascismo (1861-1943)*, Manduria, Lacaita, 2003.

bolognesi ed all'opera di convinzione del marchese Pizzardi che già nel 1861 era riuscito a raggiungere la quota di 2.253 soci contribuenti.[218] Del resto lo stesso regolamento dell'Istituto affermava:

> Il Pio Istituto provvede ai mendicanti colle caritatevoli elargizioni che la generosità privata e pubblica ponga a sua disposizione, e segnatamente:
> d) Colle elargizioni di pie persone, che sottoscrivano per una somma qualunque;
> e) Coi lasciti e colle donazioni di qualunque sorta;
> f) Colle benefiche elargizioni, che gli vengano fatte dal Governo e dalle Comuni debitamente autorizzate;
> g) Colle giornaliere elemosine, che saranno introdotte nelle urne da porsi in tutte le Parrocchie con analoga iscrizione;
> h) Con qualunque altra somma che potesse risultare a vantaggio di esso stabilimento da lotterie in danaro od in effetti; dal lavoro dei ricoverati, dalla metà delle pensioni vitalizie, di cui sieno forniti gli stessi ricoverati; col provento delle feste, riunioni e spettacoli destinati a questo scopo.[219]

Data la similarità degli scopi perseguiti, nel 1861 si decise di riunire l'antica Opera dei Mendicanti al Ricovero Vittorio Emanuele II.

Con un decreto del 28 agosto 1864 venne affidata al Regio Ricovero anche «la gestione dell'Ospizio di San Giuseppe, di quello dei Poveri Preti e dell'Orfanotrofio dei Mendicanti».[220] Nel corso degli anni andarono tuttavia sempre più restringendosi le donazioni dei privati e il ricovero si vide diminuire le disponibilità finanziarie anche a causa della soppressione della farmacia officinale che veniva praticata dall'Opera dei Mendicanti fin dall'inizio dell'Ottocento e che aveva rifornito tutti gli ospedali della città. Con il bilancio sempre più in *deficit* la direzione del Ricovero nel 1873 si vide costretta a sospendere l'ammissione dei poveri e a richiedere l'aiuto dell'amministrazione comunale, al fine di scongiurare la chiusura definitiva.

Un momento di ripresa si ebbe nel 1878 quando, in occasione del lutto nazionale per la morte del re Vittorio Emanuele II e grazie all'opera del figlio di Luigi, il marchese Camillo Pizzardi, si riuscì a raccogliere la somma di 75.000 lire che permise al Ricovero, se non di risolvere i problemi finanziari, almeno di continuare la sua attività. Alla morte del marchese Luigi la presidenza del Ricovero era infatti passata al conte Giovanni Malvezzi, affiancato dal figlio di Luigi, Camillo, come vice presidente per il periodo dal 1877 al 1882.[221]

[218] V. Zappetti, *Filantropi e benefattori per tradizione* cit., p. 57.

[219] ASCBo, *Regolamento fondamentale del Pio Regio Istituto Vittorio Emanuele* cit.

[220] *Ivi*, p. 64.

[221] ASBo, Regio Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II (poi Istituto di cura e riposo Giovanni XXIII ed OO.PP. annesse), Rub. 3, Presidenza e Direzioni.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Negli anni seguenti il Ricovero sopravvisse tra alti e bassi e sempre sotto la minaccia di una riduzione dei posti se non della definitiva chiusura. Da alcune fonti dell'epoca si ricava che nel 1881 il numero dei malati gravi ricoverati era di 153; quattro anni dopo era sceso a 106[222] e l'amministrazione si vide costretta a sospendere il servizio ambulatoriale e a ridurre quelli medici ed infermieristici. Nella sua statistica sulle *Istituzioni di beneficenza e previdenza della provincia di Bologna* redatta nel 1881, Aristide Ravà individuava oltre trenta Luoghi Pii della città: accanto a una maggioranza di «ordine secondario», ne riconosceva otto «di ordine primario [...] grandi istituti di beneficenza elemosiniera, ospitaliera, educativa e di credito».[223] Tra questi otto risultava ancora il Ricovero di Mendicità:

> Il *Ricovero di Mendicità* (Istituto Vittorio Emanuele II), ebbe nel 1861 il patrimonio dell'antico Spedale degli Abbandonati (1741) e dell'Ospizio dei vecchi di San Giuseppe (1642).
>
> Le rendite patrimoniali, di L. 117.000 circa, non basterebbero al mantenimento dei ricoverati. Per ciò il Comune e la Provincia, l'Opera Pia dei Vergognosi e la Congregazione di Carità concorrono con larghi assegni, cui si aggiungono offerte e proventi straordinari.
>
> Nel preventivo 1880 la spesa di *beneficenza* era notata in L. 240.000, su la base del mantenimento di 900 individui. Nell'anno 1879 i ricoverati furono 895, di cui 340 adulti, 325 donne, 91 ragazzi, 73 fanciulle: in tutto 743 persone *sane*, e 152 *inferme*.
>
> Le spese sempre crescenti del Ricovero hanno fatto pensare al Municipio di riordinarlo. Una Commissione speciale studiò il grave quesito e propose importanti riforme, che ora si stanno dibattendo.
>
> Al Ricovero è unito l'Orfanotrofio Mendicanti, fondato da Pio IV nel 1560, in cui stanno 120 ragazzi. Il reddito patrimoniale di esso Istituto ascende a L. 100.000 e 63.000 si spendono nel mantenimento di detti alunni.[224]

Il Novecento si aprì con il Ricovero in una nuova fase di declino, con i bilanci sempre in passivo e l'impossibilità di accogliere tutte le richieste di bisognosi. Il Comune e la Cassa di Risparmio intervennero in suo aiuto, come già avevano fatto anni addietro e permisero alla struttura di continuare l'attività anche negli anni del conflitto mondiale, quando oltre alla penuria di denaro si dovette affrontare anche quella del personale chiamato alle armi. Nel dopoguerra i due Orfanotrofi di San Leonardo e l'Ospizio dei Vecchi Settuagenari di San Giuseppe vennero riuniti nello stabile dell'antica Opera dei Mendicanti in via Albertoni, con grande economia sulla gestione.

---

[222] V. Zappetti, *Filantropi e benefattori per tradizione* cit., p. 68.

[223] Aristide Ravà, *Su le Istituzioni di beneficenza e previdenza della provincia di Bologna*, Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1881.

[224] *Ivi*, p. 8.

Il 4 novembre 1919 il marchese Carlo Alberto Pizzardi, ultimogenito di Luigi, donò al Ricovero cinque possessioni a San Giorgio di Piano del valore attribuito di 300.000 lire nonché il bestiame e le scorte dei suddetti fondi, per un valore di lire 53.734. Questa era l'ultima di una serie di cospicue donazioni fatte dal marchese al Ricovero a partire dal 1915, a riprova della tradizione della famiglia Pizzardi di impegnarsi nella beneficenza verso i poveri e i bisognosi della città di Bologna.

Per onorare la memoria di Luigi Pizzardi, primo presidente dell'amministrazione e anche lui generoso benefattore, il Ricovero stabiliva, con una delibera dell'8 novembre 1919, di dare all'antico Ospedale degli Abbandonati il nome di *Ospedale Pizzardi*.[225]

La tradizione filantropica della famiglia venne ricordata – come ancora oggi si può vedere – da una lapide che si trova sull'ingresso dell'Istituto e che recita:

> MDCCCLXI
> Largitore Inaugurante
> RE VITTORIO EMANUELE II
> Nel nome augusto di lui
> Questo ospizio dei miseri
> Il marchese Luigi Pizzardi Senatore di Bologna
> Cittadino interprete rimovitore di ostacoli
> Contribuente massimo di opere e danaro
> Costituiva e reggeva
> Sovventori egregi Municipio e Provincia
> E consociando altri avidi di beneficenza
> Il cui nome è qui offerto
> Alle benedizioni e al plauso
> Alla emulazione.[226]

A conferma dell'attività di Luigi Pizzardi in ambito sociale occorre sottolineare l'impegno del nobile bolognese a favore del mutuo soccorso. Sull'esempio delle *friendly societies* inglesi e delle associazioni di *secours mutuel* in Francia anche in Italia si era aperto, nella prima metà del XIX secolo, il dibattito intorno alla necessità di creare delle forme organizzative della classe lavoratrice a scopo prevalentemente assistenziale e previdenziale. Animato anche della presenza in Piemonte e Lombardia di forme embrionali di queste associazioni tra gli artigiani e gli operai di mestiere, il gruppo dei liberali bolognesi riuniti intorno alla Società Agraria cominciò a

---

[225] Nel 1965 il Regio Ricovero diviene Istituto di Cura e Riposo Giovanni XXIII e OO.PP. annesse.

[226] *Il Ricovero di Mendicità*, «Il Comune di Bologna», novembre-dicembre 1920, p. 359.

Biblioteca dell'Archiginnasio

discutere dell'eventuale possibilità di introdurre tali forme associative anche nella città felsinea. La Società divenne espressione delle idee di progresso e innovazione in campo economico e promotrice di riforme in ambito sociale e morale.[227] Nel 1847 il marchese Luigi Pizzardi aveva posto interessanti quesiti a proposito del tema dell'associazionismo operaio:

I) É egli possibile l'aggregare ad istituzioni di mutuo soccorso tutte le classi artiere ed infime della Città?
II) É egli possibile l'istituire delle Società mutue contro i danni della grandine e delle innondazioni?
III) Se le une le altre sono possibili, quale la forma più conveniente da adottarsi per le prime e le seconde?
IV) Infine, quali mezzi per portarle ad effetto?[228]

Fu nel primo decennio dopo l'unificazione che i quesiti posti dal nobile bolognese trovarono una risposta e che si assistette in Italia allo sviluppo dell'associazionismo operaio ed alla nascita di sempre più numerose società operaie di mutuo soccorso, le quali sorsero non tanto per l'iniziativa autonoma degli operai, che mancavano ancora di una coscienza di classe, ma grazie al sentimento paternalistico e filantropico di una parte della classe borghese e aristocratica.[229]

Lo scopo vero, l'obiettivo diretto degli odierni Sodalizi operai, è il miglioramento economico della grande classe dei lavoratori e i mezzi con cui ciò si tende hanno radice nella più assoluta libertà, e in un principio d'uguaglianza sociale da cui quasi aborrivano i nostri predecessori.[230]

Queste associazioni avevano come scopo principale quello di assistere la classe operaia in caso di malattie ed infortuni per la vecchiaia e avevano un carattere organizzativo 'cumulativo' o 'di mestiere', al fine di collegare fra loro i lavoratori all'alba dell'avanzata dell'economia capitalistica. Accanto al gruppo dei 'soci effettivi', che entravano nelle società pagando una tassa di iscrizione, vi era quello dei 'soci onorari', questi ultimi in genere appartenenti alle classi agiate e quindi in grado di apportare un sostegno economico, in

[227] Cfr. Giulio Cavazza - Alfeo Bertondini, *Luigi Tanari nella storia risorgimentale dell'Emilia Romagna*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1976.
[228] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 182.
[229] Cfr. Fiorenza Tarozzi, *L'associazionismo operaio dal mutuo soccorso alle lotte di classe*, in *Storia della Emilia Romagna* cit., pp. 501-519.
[230] A. Ravà, *Le Associazioni di Mutuo Soccorso e cooperative nelle provincie dell'Emilia*, Bologna, Zanichelli, 1888, p. VIII.

linea con il filantropismo di matrice liberale ottocentesca. I nomi di questi benefattori coincidevano di fatto con quelli dei possidenti e dei notabili cittadini, impegnati nel sostegno dei più poveri e bisognosi, alla pari di quanto era stato, in tempi passati, compito delle associazioni caritative.

Si videro pertanto sorgere dovunque sodalizi di Mutuo Soccorso, indi Società Cooperative, e molte persone, non solo della borghesia ma anche della aristocrazia, porsi alla testa di esse ed appoggiarle con ogni guisa di aiuti materiali e morali. Ci basti per tutte citare un Pepoli ed un Pizzardi a Bologna [...].[231]

Quello di Luigi Pizzardi è un nome che ricorre spesso nella storia della solidarietà e della beneficenza cittadina; Ravà lo definisce «patrizio dei più amati e stimati in Bologna per le belle virtù dell'animo suo».[232] Luigi fu infatti il primo presidente della Società di Mutuo Soccorso dei Barbieri e Parrucchieri sorta nel 1844 – una classe considerata «abbastanza importante nella città di Bologna, e per la maggior parte anche molto colta» – e rivestì tale carica «per 27 anni, fino a che il 3 settembre 1871 la morte lo rapiva improvvisamente».

I barbieri non pagano tassa di ammissione. Il loro contributo è fissato in cent. 50 mensili [...]
Il socio può chiedere poi un soccorso a cagione di malattia del padre, della madre, della moglie, e, senza averne il diritto, può conseguirlo ove la Direzione lo creda compatibile collo stato della cassa e col numero de' soci che contemporaneamente sono da soccorrere.[233]

Luigi fu anche per un certo periodo presidente della Società di Mutuo Soccorso dei Macellai, sorta nel 1860 «allo scopo di infondere anche nella classe dei macellai lo spirito di riunione e di fratellevole concordia, tanto desiderabile in ogni condizione sociale».[234]

In quegli stessi anni andarono formandosi, sul modello di quanto avvenuto in Germania per opera di Schulze Delitzsch,[235] anche delle 'Casse di credito' a base cooperativa, che operavano per diffondere l'idea del credito e del risparmio fra i soci, contribuendo a combattere l'usura. Su

[231] A. Ravà, *Storia delle associazioni di Mutuo Soccorso e cooperative nelle provincie dell'Emilia*, Bologna, Zanichelli, 1873, p. 4.
[232] *Ivi*, p. 40.
[233] *Ibidem*.
[234] *Ivi*, pp. 47-48.
[235] Economista di spirito liberale e progressista, è considerato il teorico e il fondatore delle banche popolari.

Biblioteca dell'Archiginnasio

impulso della Società operaia di Bologna il 1 marzo 1865 veniva elaborato un progetto di statuto per la creazione di una Banca popolare di Credito, «avente lo scopo di raccogliere i modesti peculi, che sparsi sarebbero andati infruttiferi, e fare con essi sovvenzioni ai piccoli industriali, ai trafficanti ed ai coltivatori».[236] L'istituto incontrò presto la fiducia della popolazione, grazie anche al sostegno dei notabili bolognesi e della Cassa di Risparmio, che sottoscrisse subito 50 azioni. La banca aveva come compiti principali:

a) Fare anticipazioni ai soci azionisti anche senz'altra cauzione all'infuori delle azioni loro intestate [...]; estendere le sovvenzioni anche ai piccoli industriali, ai trafficanti, ed agli agricoltori non azionisti contro valida mallevadoria, per un tempo non maggiore di tre mesi, ma secondo i casi rinnovabili;
b) Ricevere depositi di danaro anche di piccolissime somme ad interesse;
c) Aprire conti correnti cogli azionisti [...].[237]

La presidenza della Banca popolare di Credito venne affidata a Luigi Pizzardi «e quell'uomo veramente benemerito delle istituzioni popolari, concedeva gratuitamente un locale nel proprio palazzo per gli uffici, sollevando così la Banca da spesa non piccola».[238] Il successo della banca ebbe immediatamente effetti positivi sul piccolo credito della città felsinea e sull'aumento del commercio; già nel 1870 poteva contare su un credito notevolmente accresciuto e si cominciava a ventilare l'ipotesi di aprire succursali in provincia. Ma proprio in quegli anni di crescita si annotava la «perdita dolorosa» che «faceva la Banca nella persona dell'ottimo suo presidente il marchese Luigi Pizzardi».[239]

Il nome di Luigi Pizzardi si trova anche tra quelli dei partecipanti alle iniziative della Società operaia maschile, prima società di tipo 'cumulativo' – comprendente cioè appartenenti a diversi arti e mestieri – sorta a Bologna nel 1860 per iniziativa di Livio Zambeccari.[240] Scopo della Società era il mutuo soccorso, l'istruzione e il benessere fra gli operai, in un'accezione prevalentemente economica piuttosto che politica. Nel 1862, sulla base di un dibattito intorno alla necessità di trovare forme sempre più concrete

[236] *La banca Popolare di Credito in Bologna nel sessantesimo di fondazione. 1865-1925*, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1926, p. 5.
[237] A. Ravà, *Storia delle associazioni di Mutuo Soccorso* cit., pp. 66-71.
[238] *Ibidem*.
[239] *Ivi*, p. 71.
[240] Cfr. F. Tarozzi, *Il Risparmio e l'operaio. La Banca Operaia di Bologna dalle origini al secondo dopoguerra*, Venezia, Marsilio, 1987 e anche Mario Maragi, *Storia della Società operaia di Bologna*, Imola, Galeati, 1970.

di sostegno agli operai, la Società si rivolse allo studio di nuove forme di cooperazione, di consumo e di credito. Su questa base nel 1863 si sviluppò il primo nucleo di quella che sarebbe stata poi la cooperazione di consumo a Bologna: i soci approvarono un progetto per l'apertura di uno «spaccio di farina», voluto in seguito a un momento di continui rincari dei prezzi di pane e farina; nasceva così in seno alla Società operaia un «Comitato di provianda», presieduto dal marchese Luigi Pizzardi.[241]

Nell'ambito della Società operaia il marchese Luigi operò anche per il miglioramento dell'istruzione e dell'educazione dei cittadini. Il suo nome risulta infatti tra i promotori del «Comitato per l'istruzione» della Società voluto da Quirico Filopanti per sostenere l'istruzione e l'educazione dei cittadini tramite la promozione di corsi e conferenze per operai adulti tenuti da illustri professori dell'ateneo bolognese, al fine di porre l'attenzione sull'educazione igienica e l'economia domestica, ma anche per impartire nozioni di storia contemporanea e geografia.[242]

L'attenzione di Pizzardi per l'istruzione si era del resto già espressa nel suo impegno a favore della costituzione a Bologna di asili infantili. La battaglia per la creazione anche qui di luoghi per il ricovero dei figli delle classi meno abbienti era stata intrapresa a partire dal 1836 da un gruppo di donne bolognesi, animate da sentimenti liberali e per questo osteggiate dall'autorità ecclesiastica.[243] Accanto all'iniziativa femminile se ne affiancò un'altra promossa da due ecclesiastici e, a partire dall'autunno del 1841, anche una terza guidata da un gruppo di nobili, ecclesiastici e professionisti bolognesi, ripresa nel 1843 dal conte Carlo Marsili, il quale presentò una proposta per la formazione di «Scuole Infantili», ancora una volta bocciata dall'arcivescovo. Fu l'ascesa al soglio pontificio di Pio IX a rilanciare l'iniziativa e a permettere finalmente il 16 giugno del 1847 di aprire a Bologna

[241] *Ivi*, p. 69.
[242] Cfr. Mirella D'Ascenzo, *La scuola elementare nell'età liberale. Il caso Bologna. 1859-1911*, Bologna, CLUEB, 1997.
[243] Cfr. Rodolfo Fantini, *Origine degli Asili infantili in Bologna*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., 75, 1953-1954, pp. 3-36, Bologna, 1957; F. Tarozzi, *L'istruzione di base dopo l'Unità. Il caso degli asili bolognesi*, in *Storia delle Istituzioni educative in Italia tra Ottocento e Novecento*, Atti del convegno tenutosi ad Alghero, 14-15 ottobre 1994, a cura di Lucia Romaniello, Milano, Comune, Amici del Museo del Risorgimento, 1996, pp. 117-135; E. Musiani, *Circoli e salotti femminili nell'Ottocento. Le donne bolognesi tra politica e sociabilità*, Bologna, CLUEB, 2003.

Biblioteca dell'Archiginnasio

il primo Asilo Infantile, nel locale detto delle vecchie Scuole Pie in via de' Poeti. Pochi sono per ora i fanciulli raccolti, ma il loro numero ogni giorno viene aumentando; intanto i pochi si abituano agli ordini dell'Istituto, e servono poi di norma e scorta a' nuovi arrivati. I benemeriti promotori si danno premura per rinvenire nuovi locali in altri quartieri della città.[244]

Nel 1858 il nome di Luigi Pizzardi risultava tra i candidati all'elezione del Consiglio di Amministrazione degli Asili Infantili, accanto a quelli di Luigi Tanari, Gioacchino Napoleone Pepoli e Giovanni Malvezzi, a riprova della sua presenza nel gruppo degli aristocratici liberali bolognesi.

2.4 I luoghi della sociabilità

Nella prima metà dell'Ottocento uno dei principali luoghi di ritrovo della aristocrazia bolognese fu la Società del Casino: sorta come luogo di incontro e svago della classe aristocratica, venne inaugurata nel 1776 e chiusa nel 1796 all'arrivo dei Francesi. Nel 1802 venne riaperta permettendo anche l'entrata dei borghesi e per tutta l'età napoleonica divenne uno dei luoghi ricreativi più vivaci della città.[245] Nel 1809 venne poi rifondata per opera di un gruppo di cittadini bolognesi che volevano ricostituirne l'idea di «una società novella, fortificata con più valide leggi, e in cui fossero trattenimenti di arti per allettare le persone civili a comunicare fra loro, e ad accogliere decorosamente in modo libero, e con le dovute ospitalità i forestieri».[246] La nuova composizione del Casino – su ventuno direttori 11 erano nobili e 10

[244] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 193.

[245] Sorta nel 1776 come circolo di origine aristocratica, dal 1802 la Società del Casino aveva aperto le porte anche all'emergente borghesia. Durante l'epoca napoleonica divenne uno dei luoghi ricreativi più attivi della città, nell'organizzazione di balli, ricevimenti e serate musicali. La società mantenne la sua attività anche sotto il governo pontificio. Negli anni Trenta e Quaranta la Società accolse tra i suoi membri quelli che divennero successivamente i protagonisti delle vicende risorgimentali, e la più intensa partecipazione di borghesi provocò al contempo un mutamento nella programmazione delle serate: dalla serietà aristocratica, si passava alla frivolezza. Le iscrizioni aumentarono poi in maniera notevole quando anche i giovani furono ammessi, anche se privi di titoli e referenze. La Società cessò di esistere negli anni Cinquanta. Nel 1863 venne rifondata con il nome di Casino Nuovo di Bologna. Alla data del 2 aprile 1866 la società assunse definitivamente il nome di Domino Club. Sulla Società del Casino vedi Giovanni Maioli, *La Società del Casino in Bologna (1788-1864)*, «Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia patria per l'Emilia e la Romagna», IV, 1939, pp. 352-387; Pierfrancesco Morabito, *Divertimento ed élites sociali a Bologna nella prima metà dell'Ottocento: la Società del Casino*, «Cheiron», 9-10, 1988, pp. 169-191; Silvia Benati, *Un affresco politico-sociale: La Società del Casino (1809-1823)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XLIV-XLV, 1999-2000, pp. 27-53.

[246] S. Benati, *Un affresco politico-sociale* cit., p. 30.

borghesi[247] – rifletteva i cambiamenti avvenuti in seno alla società civile bolognese, una società dove la nuova classe borghese cercava di fare propri gli stili di vita dell'*élite* aristocratica.

Associarsi significava dunque sì per costoro praticare un'esperienza di mutua relazione libera e volontaria, perché tendenzialmente priva di pregiudizi cetual-corporativi e frutto dell'iniziativa individuale dei singoli, ma anche, al tempo stesso, dar vita a un accadimento civile squisitamente d'*élite*, a un gioco raffinato riservato a pochi adepti, i quali si cooptavano l'un l'altro all'interno di spazi chiusi e inaccessibili ai più, vuoi per meccanismi ascrittivi previsti dagli statuti, vuoi per l'elevatezza dei canoni societari.[248]

La Società del Casino divenne ben presto un riflesso della vita politica e degli ideali della classe dirigente bolognese: così se nel 1811 si sceglieva di celebrare con un'accademia di poesia la nascita del figlio di Napoleone, nel 1814 il salone venne illuminato a festa per celebrare l'arrivo di Gioacchino Murat. Le sale della Società del Casino vissero tutti i momenti della storia bolognese: videro passare l'ondata rivoluzionaria francese, la parentesi napoleonica e il ritorno del governo papale e così come si succedevano le feste ed i balli, altrettanto si notavano i cambiamenti che lentamente avvenivano nella classe dirigente locale.

Con l'avvento della Restaurazione un nuovo gruppo di notabili di indirizzo liberale moderato attraversò le sale del palazzo Lambertini-Ranuzzi, sede della Società; un ceto sociale composto non solo da nobili ma anche da borghesi, tutti comunque «di buona condizione e fama»: Camillo Pizzardi risulta iscritto dal dicembre 1819.[249] Gli anni Venti furono un momento di declino per la Società, che in seguito alla carenza di iscrizioni dovette progressivamente diminuire gli intrattenimenti e cambiare sede.

Il Casino venne riaperto nel 1822 nella nuova sede di palazzo Amorini Bolognini in via Santo Stefano e riprese la sua attività che consisteva principalmente in «lettura dei fogli più accreditati, e dei migliori giornali scientifici, letterari e di mode; in conversazioni, giuochi di bigliardo, e altri giuochi leciti; in concerti, ed accademie di musica; in accademie di poesia;

[247] P. Morabito, *Divertimento ed élites sociali a Bologna nella prima metà dell'Ottocento* cit., p. 171.

[248] M. Meriggi, *Dalla Restaurazione all'età liberale. Per una storia del concetto di associazione in Italia*, in *I concetti fondamentali delle scienze sociali e dello Stato in Italia e in Germania tra Otto e Novecento*, a cura di Raffaella Gherardi e Gustavo Gozzi, Bologna, il Mulino, 1992, p. 91.

[249] Cfr. *Elenco dei soci*, appendice a S. Benati, *Un affresco politico-sociale* cit., p. 74.

Biblioteca dell'Archiginnasio

in esercizi e feste di ballo».[250] Accanto all'attività di intrattenimento e alle serate danzanti al Casino si andava con gli anni intensificando quella di ritrovo e discussione politica, grazie anche alla vasta disponibilità di giornali italiani ed europei che i soci potevano leggere in sede, come ad esempio il *Moniteur Universel*, il *Journal des Débats* e il *Constitutionnel*, e per gli italiani la *Gazzetta* di Milano, di Genova, e di Firenze, oltre ad una serie di pubblicazioni scientifiche e letterarie come la *Revue Encyclopédique de Paris* e la *Antologia* di Firenze.[251]

Il gabinetto letterario, di cui dal 1838 era direttore Marco Minghetti, rappresentava sicuramente il luogo principale dell'aggregazione e della discussione politica. Ulteriore esempio della sempre più stretta relazione tra l'attività del Casino e la politica e dell'assimilazione dei valori borghesi si ebbe negli anni tra il 1830 e il 1838, quando numerosi dei soci vennero accusati di attività cospirative. Non è infatti un caso che molti dei loro nomi compaiono anche nel *Libro dei compromessi politici nella rivoluzione del 1831-32*. La non accettazione della dominazione austriaca che seguì gli avvenimenti rivoluzionari si espresse inoltre con le decisione, presa dai membri della Società, di non organizzare più balli o serate musicali, per evitare di dover estendere gli inviti alla guarnigione straniera di stanza in città. Per «ripristinare l'ordine» all'interno della Società il 26 marzo 1850 ne venne dichiarata la chiusura da parte del comandante di Presidio. Fu il Commissario straordinario pontificio a decretarne la riapertura con l'ordine tuttavia di rispettare alcune condizioni, tra cui la decisione di far eleggere la nuova direzione con l'intervento di un delegato del Governo Pontificio: «alla nomina si procederà mediante schede, sulle quali saranno da scriversi soci, tolti dai 128 aderenti e successivo scrutinio segreto».

> Nominata così la Direzione dovrà questa coll'assistenza del delegato governativo occuparsi degli interessi pei quali la società si è originariamente costituita, esclusa qualsiasi materia politica osservando fedelmente le prescrizioni degli statuti, o proponendo quelle disposizioni che si rendessero necessarie, sulla cui approvazione si riserva il governo di andar concerto coll'E.V.[252]

Il 29 dicembre 1850 ebbe luogo l'Assemblea generale che doveva eleggere una nuova direzione: eletti risultarono come presidente Filippo Agucchi e

[250] G. Maioli, *La Società del Casino in Bologna* cit., p. 64.
[251] *Ivi*, p. 69.
[252] *Ivi*, p. 79.

come tesoriere Camillo Pizzardi. I nomi che seguono nell'elenco rappresentano ancora una volta i principali notabili bolognesi e come tali vennero riconosciuti dal Governatore militare e civile che li definì «tutti forniti dei migliori requisiti», quindi non sospetti di condotta scorretta o di sentimenti rivoluzionari. Contraria fu invece la reazione dei soci e della cittadinanza, che non riconobbero la Commissione degna della loro fiducia. La nuova direzione espressa nel 1852, che non trovò invece la fiducia del governo, era composta da rappresentanti del ceto liberale sempre moderato, ma più compromesso agli occhi dell'autorità pontificia. Tra di essi si ritrova ancora un membro della famiglia Pizzardi, non Camillo, ma il nipote Alessandro. La Società proseguì la sua attività tra alti e bassi fino al 1854, ma restò un'esperienza importante per la storia della città felsinea, come centro dell'attività culturale e anche come fucina di quella nuova classe politica che avrebbe contribuito a segnare la storia del Risorgimento e della politica liberale negli anni che seguirono l'unificazione italiana.

Le forme della sociabilità bolognese nel corso dell'Ottocento furono varie e articolate tra circoli, accademie, salotti e teatri, tutti luoghi che appaiono oggi agli studiosi indispensabili strumenti per cogliere le dinamiche sociali e i caratteri di un determinato periodo storico[253] e quindi il passaggio da una società tipicamente aristocratica al «secolo della borghesia». La Bologna della prima metà dell'Ottocento era una città vivace, in cui si alternavano momenti di ritrovo pubblico a eventi che si svolgevano nel privato dei palazzi nobiliari e che trovavano un'eco nella stampa cittadina. Così su «La Farfalla» del 1841 si leggeva di una «Accademia di Scherma nel palazzo Pizzardi».

> Sia per Voi la mia parola di encomio, giovani valenti, che temperate le membra al giuoco dell'arme e della forza. Solleciti, franchi, vigorosi vi siete a noi mostrati, a noi, che sorridevamo al vostro bello atteggiamento. [...]
> Due competitori degnissimi l'un dell'altro così stavansi a fronte; né men vi voleva che la valentia del Moranti per aprirci dinanzi tutta la serie di avvedutezza e di maestria del Pilla, perché i campioni erano librati nelle forze e nello studio del giuoco arduo e difficile.[254]

[253] Cfr. Maurice Agulhon, *Il salotto, il circolo e il caffè. I luoghi della sociabilità nella Francia borghese (1810-1848)*, a cura di Maria Malatesta, Roma, Donzelli, 1993; *Società nobiliare, sociabilità borghese. Francia, Italia, Germania, Svizzera XVIII-XX secolo*, «Cheiron», numero monografico a cura di Maria Malatesta, 9-10, 1988; *Élites e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Alberto Mario Banti e Marco Meriggi, «Quaderni Storici», n. 77, agosto 1991.
[254] «La Farfalla», 1841.

Biblioteca dell'Archiginnasio

La scherma era un'attività tipica di una società borghese che voleva riprendere gli stili di vita e i gusti dell'antica *élite* aristocratica. Anche nella Società del Casino era stata istituita come attività nel 1812, ma abolita l'anno successivo

> avendo la commissione economica considerato che agli esercizi di scherma, che sogliono farsi il giovedì, non intervengono i soci del Casino, e che li assalti che si danno la domenica nella sala in luogo del concerto di musica, non sono graditi e che perciò non servono al fine principale per cui la società nostra è stabilita.[255]

All'interno delle case alto-borghesi e aristocratiche non mancava, poi, un luogo tipico della sociabilità femminile: il salotto. Sorti come espressione delle arti come la musica e la letteratura, i salotti divennero ben presto anche spazi di incontro e momenti qualificati della discussione politica. A Bologna questi luoghi della sociabilità intima erano numerosi, come molti erano i nomi delle donne in grado di svolgere il ruolo di intrattenitrici colte e presenti nella vita cittadina.[256] Tra i nomi delle nobildonne più attive nella cultura e nella politica bolognese occorre sicuramente ricordare quello della marchesa Elena Gozzadini Mariscotti, madre di quella Maria che sarebbe andata sposa a Luigi Pizzardi. Elena fu una donna estremamente attiva, il suo nome lo si ritrova citato tra le partecipanti a serate danzanti e teatrali in ogni luogo pubblico di Bologna e il suo salotto si animava, nelle serate convenzionali, con i nomi della migliore nobiltà bolognese.

> La sera, e più particolarmente nel mercoledì, era riserbata a' suoi intimi amici; io che avevo la buona sorte d'essere nel novero, ricordo e ricorderò sempre fin che avrò vita, que' geniali ritrovi ne' quali, con piena libertà di pensiero e con grande diletto suo, si discuteva di cose disparatissime, cominciando dagli eventi politici e terminando qualche volta colla incomprensibile musica dell'avvenire.[257]

Una attenzione particolare venne rivolta da Elena all'educazione della figlia Maria, che avrebbe dovuto, una volta sposata, continuare nell'attività del ricevere. Maria fu quindi educata alla lettura ed all'apprendimento delle lingue straniere – utili per conversare anche con ospiti in visita – e alla convivialità, tanto che della loro casa si diceva che a Bologna «da lungo

[255] P. Morabito, *Divertimento ed élites sociali a Bologna nella prima metà dell'Ottocento* cit., p. 172.
[256] Cfr. E. Musiani, *Circoli e salotti femminili nell'Ottocento* cit.
[257] *Ibidem*, p. 5.

tempo» non si ricordasse un luogo «dove convenga un maggiore e più bel numero di persone che presso ambedue».[258]

Allo scopo di educare al meglio la figlia, Elena la portò con sé anche nel corso dei numerosi viaggi che condusse in Italia e all'estero, in occasione dei quali non mancava di frequentare feste e di assistere a concerti e spettacoli teatrali.

> Alle due fummo a Trieste, città tutta tedesca. [...] Venezia è sempre una bella città [...] vi è al Teatro San Benedetto, la Lucia, mediocremente seguita [...] al Teatro Apollo vi è una sera la commedia italiana, e una sera la tedesca, io sono andata a quest'ultima una sera.
> Siamo finalmente a Padova [...] Ieri sera andò in scena il *Nabucco* bella Musica abbastanza bella, ma che però fu quasi fischiata.[259]

Breve fu la vita coniugale di Maria e Luigi, pochi anni in cui Maria seppe comunque certamente ricreare un ambiente di sociabilità anche nei saloni del palazzo Pizzardi di Bologna; quelle stesse sale che avrebbero poi continuato ad accogliere ospiti illustri, grazie ai ricevimenti organizzati dalla contessa Clementina Raineri Biscia Pepoli, nata nel 1845 a Bologna dal conte Domenico Raineri Biscia e dalla signora Giuseppina Bassi, figlia di Luigi Bassi e della marchesa Clementina Pizzardi. La contessa Giuseppina aveva occupato una parte del palazzo Legnani Pizzardi e animato quegli spazi:

> una lunga fila di magnifiche sale fatte apposta per feste e ricevimenti; e la gentile padrona di casa si compiaceva di darne spesse volte, specialmente nel giorno di San Giuseppe, suo onomastico, accogliendo tutti indistintamente con mirabile affabilità.[260]

Fino al momento del matrimonio, anche Clementina visse nel palazzo Pizzardi e in quegli spazi proseguì la tradizione materna accogliendo i protagonisti della stagione liberale.

> In casa Biscia, come si disse, adunavansi patrioti e statisti e i discorsi propri di quei tempi, che animavano la conversazione, non potevano a meno di germogliare nel nobile e

[258] Giacomo Malvasia, *Maria Mariscotti Pizzardi*, in *Lettera per le avventurose nozze della marchesa Maria Mariscotti col marchese Luigi Pizzardi avvenute in Bologna il dì 21 giugno 1845*, Bologna, Tipografia Sassi, [1845?].
[259] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio del marchese Lodovico Mariscotti*, Venezia, 28 giugno 1843.
[260] *In memoria della contessa Clementina Raineri Biscia Pepoli nel primo anniversario della morte*, Bologna, 19 dicembre 1914, Bologna, Officina Grafica Cacciari, 1915, p. 26.

Biblioteca dell'Archiginnasio

gentile animo della giovanetta i più caldi sensi di amor patrio. Quando Massimo d'Azeglio entrò in Bologna per la via che da lui prese il nome, Ella dal balcone del palazzo Pizzardi trovassi con tutti di sua famiglia a buttar fiori sull'illustre apportatore di libertà.[261]

Nei periodi in cui si trovavano in città era inoltre sicuramente possibile incontrare un membro della famiglia Pizzardi in occasione di una serata in uno dei tanti teatri bolognesi. Bologna contava infatti – accanto ai già nominati circoli e sale private – un numero consistente di luoghi pubblici dedicati allo spettacolo. I membri delle famiglie aristocratiche erano spesso proprietari di palchi nel Teatro comunale, dove si poteva assistere ad opere e balli, al Teatro del Corso (in via Santo Stefano), che ospitava le compagnie di prosa o ancora al Teatro Contavalli, che privilegiava invece l'opera buffa.[262]

Per ogni melodramma eseguito al Comunale veniva stampato e distribuito il Libretto contenente il testo, ma anche ogni ballo era accompagnato da un Programma nel quale si illustrava tutto ciò che si sarebbe visto sulla scena, dando opportune delucidazioni sul significato dei diversi «quadri» creati dai coreografi. Una serata all'opera non poteva infatti considerarsi completa senza lo spettacolo offerto dal ballo che non era affatto considerato un riempitivo per opere troppo brevi ma una geniale combinazione di musica, danza ed apparato scenico il cui scopo era quello di evocare un'atmosfera o di narrare una vicenda.[263]

Tutti questi esempi dimostrano come all'alba dell'entrata della città di Bologna nel Regno d'Italia e negli anni immediatamente successivi all'Unità, la famiglia Pizzardi avesse assunto all'interno della società bolognese un ruolo di primo piano e i membri di quella famiglia potessero rivendicare posizioni economiche e politiche al pari dei membri delle antiche famiglie senatorie.

3. La scelta liberale: dall'economia alla politica

3.1 Progresso economico e questione nazionale

Nella prima metà dell'Ottocento si intrecciano nella penisola italiana

[261] *In memoria della contessa Clementina Raineri Biscia Pepoli* cit., p. 31.

[262] Cfr. Marina Calore, *Bologna a teatro. L'Ottocento*, Bologna, Guidicini e Rosa editori, 1982; *Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro comunale di Bologna*, a cura di Lamberto Trezzini, Bologna, Nuova Alfa, 1987.

[263] M. Calore, *Bologna a teatro* cit., p. 50.

questione economica e questione nazionale e i protagonisti del Risorgimento sono al contempo i rappresentanti della vita economica e delle politiche agrarie e industriali. La situazione dello Stato Pontificio, della città e provincia di Bologna è a questo riguardo esemplare: numerosi sono, all'indomani del fallimento della rivoluzione del 1831, i tentativi di innescare un processo che avrebbe dovuto condurre all'emancipazione politica e che doveva necessariamente passare attraverso il progresso economico.

Protagonisti di questa stagione furono esponenti di quel ceto aristocratico, borghese e imprenditoriale bolognese, fatto di proprietari terrieri, novelli imprenditori e anche notabili legati all'Università, i quali, dal punto di vista politico, trovarono il loro rappresentante in Marco Minghetti. Liberismo economico e autonomia politica erano i principali ideali che avrebbero dovuto condurre al progresso e alla modernità delle campagne, delle industrie e di conseguenza del paese.

Un esempio di questa unione tra progresso economico e politica si ebbe con la 'questione ferroviaria', che nella prima metà dell'Ottocento, sul modello di quanto stava avvenendo in Europa,[264] animò un forte dibattito in Italia. La 'questione ferroviaria' riassumeva in sé le esigenze della nuova classe borghese di matrice liberale, che leggeva nella facilità dei trasporti la possibilità di aumentare i commerci e la produzione. L'ampliamento della rete ferroviaria era per il Piemonte sabaudo – e in particolare per il conte di Cavour – uno dei punti cardine della politica liberale progressista e la strada privilegiata verso la rivoluzione industriale.[265] Analoghe iniziative vennero prese nel Lombardo-Veneto e negli altri Stati italiani, in una logica che univa la costruzione della strade ferrate con l'idea dell'unificazione politica e dell'indipendenza nazionale.[266] Fu lo stesso Cavour ad esprimere nel 1847 sulle pagine de «Il Risorgimento» la sua convinzione che esistesse un nesso tra risorgimento politico e rinnovamento economico, tra liberalismo e liberismo.[267]

Nello Stato Pontificio l'iniziativa per l'ampliamento della rete ferroviaria

[264] Negli anni Cinquanta dell'Ottocento nell'Europa continentale le strade ferrate passarono da 12.851 a 35.000 chilometri; cfr. Alfonso Scirocco, *L'Italia del Risorgimento. 1800-1860*, Bologna, il Mulino, 1990. Cfr. anche Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. II, *Dalla Restaurazione alla Rivoluzione nazionale*, Milano, Feltrinelli, 1969.

[265] Cfr. Luciano Cafagna, *Cavour*, Bologna, il Mulino, 1999.

[266] Cfr. Ernesto Petrucci, *Il '48 e la questione ferroviaria nello Stato Pontificio. Saggio storico bibliografico*, «Storia e Futuro», n. 1, aprile 2002.

[267] Cfr. A. Scirocco, *L'Italia del Risorgimento* cit., p. 354.

Biblioteca dell'Archiginnasio

fu affidata a un gruppo di privati cittadini – tra i quali figurava il marchese Camillo Pizzardi – che si fecero promotori del progetto per la realizzazione di una «Società»[268] allo scopo di progettare una strada ferrata, «una linea che da Padova scenda appoggiandosi alla sinistra sponda del Po». Questa avrebbe sicuramente favorito anche i commerci e gli scambi dell'intero Stato Pontificio e in particolare per la città di Bologna «che per le strade aperte da più anni, prima non esistenti necessariamente decadde da quella floridezza che in altri tempi la faceva più prospera» e che sarebbe invece divenuta «il centro di questa linea di preziosa comunicazione tra l'Adriatico e il Mediterraneo».[269]

Un progetto di ampio respiro quello dei promotori della Società per le strade ferrate nello Stato Pontificio, che agivano animati dal desiderio di aumentare i profitti delle loro aziende, ma convinti al contempo della sua validità per il progresso dei commerci della regione, che si sarebbe così aperta alle rotte commerciali europee e mediterranee. Al tempo stesso, questi uomini, esponenti della classe liberale e animati da un forte sentimento patriottico, non potevano non leggere la ferrovia come mezzo di unione di un paese che desideravano vedere indipendente anche dal punto di vista politico.

Ansiosi di avviare tali esperimenti, nel 1846 i promotori inviarono una prima proposta al Legato della città di Bologna in cui si dichiaravano propensi a

> pensare e provvedere al bene avvenire del loro paese prima che per altre intraprese ne sia perduta o grandemente scemata l'opportunità. Essi hanno per oggetto principalissimo di procurare coll'attivazione dei solleciti ed economici mezzi di trasporto già altrove sperimentati, maggior vigore all'agricoltura, all'industria, al commercio, quindi a tutti i rami della privata e pubblica ricchezza, nel tempo stesso che coll'effettuazione di ingenti lavori offrirebbero larga occasione di guadagno a tanti, che per povertà ed ozio languiscono e si corrompono con sempre crescente danno ancora della pubblica e privata tranquillità.[270]

[268] La Società era sorta nel 1844 e aveva tra i promotori il marchese Camillo Pizzardi, nella veste di presidente, il marchese Annibale Banzi, Gioachino Rossini, il professor Gian Battista Magistrini, il marchese Luigi Pizzardi, l'avvocato Vincenzo Piana, Angelo Ferlini e gli ingegneri Pietro Pancaldi e Carlo Scartabelli. Cfr. Carlo Ilarione Petitti di Roreto, *Delle strade ferrate italiane e del migliore ordinamento di esse. Cinque discorsi di Carlo Ilarione Petitti di Roreto*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1845.

[269] ASBo, Prefettura di Bologna, Tit. 27, Rub. 1, *Strade. Provvidenze generali*, 1846.

[270] *Ibidem*. I firmatari della petizione insieme a Camillo Pizzardi erano: il principe Clemente Spada, il principe Filippo Hercolani, il conte Filippo Bentivoglio, il marchese Carlo Malvezzi Campeggi, il marchese Vincenzo Amorini Bolognini, il conte Carlo Marsili, il marchese Carlo Bevilacqua, il conte Gaetano Zucchini, il conte Gaetano Isolani, il marchese Camillo Zambeccari, il marchese Annibale Banzi, Francesco Guidotti, il conte Giovanni Gozzadini, il conte Carlo Marescalchi.

Non avendo ottenuta risposta a questa prima lettera, indirizzarono al pontefice Pio IX un'ulteriore richiesta per «intraprendere studi tecnici per due tronchi di Strade ferrate, l'uno dal Po sino a Bologna, e l'altro da Bologna sino a Toscana per la valle del Reno».[271] Il 29 settembre del 1846, il Papa nominò «una apposita Consulta [per riferire] del merito dei progetti».[272] Solo nel 1850 tuttavia Camillo Pizzardi potè costituire una «società anonima per la progettazione e successiva esecuzione della linea ferrata Bologna-Ancona, sulla base dello Statuto già accordato alla Pio-Latina».[273] Camillo riuscì ad ottenere un finanziamento dalla Banca Romana di 50 mila scudi, che tuttavia si rivelò troppo esiguo e i sei mesi concessi dal governo al fine di raccogliere le sottoscrizioni trascorsero senza successo. Altrettanto vani furono i tentativi compiuti dalla Società per cercare il sostegno della «Società industriale» di Cosimo Ridolfi in un primo tempo e di quello di società anglo-francesi successivamente. Nel 1855 per la linea Bologna-Ancona erano completati solo l'esame dell'andamento topografico e alcuni altri rilevamenti tecnici. Furono poi i Rotschild a finanziare i lavori della ferrovia poiché, grazie al tramite della neonata Banca pontificia per le quattro Legazioni, riuscirono a rilevare le sottoscrizioni dei cittadini bolognesi, a pagare i prezzi per l'esproprio dei terreni occupati e a portare a termine in tempi brevi la costruzione della ferrovia, che venne ultimata ormai dallo Stato unitario, nell'autunno del 1861.

A quella data furono altre le problematiche che si presentarono per il proseguimento dei lavori, legate principalmente all'esigenza di espropriare i terreni interessati dal passaggio della nuova linea ferroviaria. Anche le proprietà dei Pizzardi dovettero in parte essere espropriate, ma nel momento in cui venne stabilita la costruzione del tratto ferroviario che passava sulle loro tenute, quelli che erano stati tra i fautori del progetto si dimostrarono profondamente irritati per la decisione di dover 'sfigurare' la loro terra e fecero scrivere la già citata *Memoria* in cui si elogiavano le qualità della stessa, arrivando a paragonarla «ad una ragazza virtuosa, fida ed avvenente».[274] In realtà alla base vi era più probabilmente il desi-

[271] ASBo, Prefettura di Bologna, Tit. 27, Rub. 1, *Strade*, 1846.

[272] *Ibidem*.

[273] G. Porisini, *Condizioni monetarie e investimenti nel Bolognese* cit., p. 132.

[274] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 29, fasc. 1, sottofasc. 2, *Perizia*

Biblioteca dell'Archiginnasio

derio di alzare il prezzo del rimborso, contraddicendo la valutazione fatta dall'ingegnere comunale.[275]

> Così il movente lodevolissimo della maggior celerità, per cui ha scopo la strada ferrata con risparmio di tempo (e quando si dice risparmio di tempo, s'intende tutte le utilità che da esso si ritrae) pel generale della società, arreca un danno perfettamente in senso opposto, in particolare nella località Pizzardi. Quale ne sarà il compenso?[276]

I nomi dei firmatari della prima proposta per la costruzione della strada ferrata nello Stato Pontificio erano gli esponenti principali del liberalismo bolognese, che si presentava nella prima metà del XIX secolo già diviso al suo interno in diverse correnti, ma che poteva contare, per la parte moderata che si richiamava alla figura di Marco Minghetti, su un punto di incontro e discussione comune rappresentato dalla Società Agraria bolognese. Sorta nel 1807 per impulso delle idee illuministiche di scienza e progresso, la società rimase nei primi anni un luogo di discussione su temi scientifici e improntati principalmente al miglioramento delle colture e delle tecniche agrarie. Ne facevano parte i proprietari terrieri dalle idee più innovative, affiancati da docenti dell'Ateneo bolognese e da uomini di studio.[277] Sciolta con la Restaurazione dello Stato Pontificio, ottenne il permesso di ricostituirsi solo nel 1822, ma non ebbe mai la giusta libertà di azione e di parola; fu solo in seguito alla rivoluzione del 1831 che gli incontri vennero ripresi con regolarità sotto la presidenza del marchese Francesco Guidotti Magnani e grazie all'impulso di nuove forze intellettuali: uomini che andarono progressivamente a costituire il nucleo di quella rinnovata borghesia agraria bolognese, capace di assumere un ruolo di primo piano nella vita locale e nazionale.

Complice la mutata situazione politica e il nuovo impulso delle idee

---

per la espropriazione eseguita il 29 marzo 1861 sulle ragioni dei signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi della proprietà detta tenuta di Castel Maggiore.

[275] «Riverenti al giudizio pronunciato dalla Maestà Sua, ci siamo limitati a contraddire l'apprezziazione dell'Ing. Comunale attribuita al terreno del quale ci si voleva espropriati» (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 29, fasc. 1, sottofasc. 2).

[276] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 29, fasc. 1, sottofasc. 2, *Perizia per la espropriazione eseguita il 29 marzo 1861* cit.

[277] Cfr. Mirella Bartolotti, *La Società Agraria di Bologna dalla sua fondazione al 1860*, in *Le campagne emiliane in epoca moderna*, a cura di Renato Zangheri, Milano, Feltrinelli, 1957, pp. 77-99; cfr. anche Giuseppe Grabinski - Dino Zucchini, *Cenni storici della Società Agraria di Bologna dalla sua istituzione nell'anno 1807 fino all'anno 1930*, Firenze, Tipografia Ricci, 1931; G. Cavazza - A. Bertondini, *Luigi Tanari nella storia risorgimentale* cit.

liberali e progressiste, la Società Agraria si diede un organo di espressione pubblica delle proprie idee: il giornale «Il Felsineo», diretto da Carlo Berti Pichat, i cui temi centrali vertevano sull'economia, ma che con il progredire degli anni cominciò ad accogliere anche tematiche più strettamente legate alla causa risorgimentale.

Luigi e Cesare Pizzardi erano membri della Società Agraria, dove intervenivano costantemente sui temi del progresso dell'agricoltura e dell'industria; nel 1843 Cesare sottolineava l'importanza delle terre date al pascolo[278] e l'anno successivo Luigi discuteva «intorno alla nocuità o innocuità delle risaje», con uno «studio dei mezzi atti a migliorare l'acqua di alcuni maceri all'effetto di ottenere più bianca e perfetta la canapa».[279]

I temi principali affrontati dai membri della famiglia Pizzardi riflettevano le scelte economiche fatte dalla Società Agraria, il cui scopo principale era infatti quello di operare per il miglioramento delle tecniche della produzione e della coltivazione attraverso metodi più moderni e razionali e facilitare al contempo un aumento della produzione, grazie anche a strumenti moderni come gli istituti di credito e le vie di comunicazione. Quello del credito fu un tema su cui i membri della famiglia, e Luigi in particolare, si impegnarono attivamente: era quella la stagione in cui si avvertivano gli echi del successo per gli esperimenti delle moderne Casse di Risparmio introdotte da Raiffeisen[280] in Germania. Luigi, attento osservatore della situazione europea, ne fece menzione sulle pagine de «Il Felsineo», sostenendone l'introduzione anche in Italia dove, a sua detta, una volta

> dimostrata la necessità d'ingenerare fiducia ne' coloni, si potesse facilmente ottenere la prefatta estensione per casse succursali ne' più grossi borghi e castelli, ove i depositi si facessero ne' giorni del mercato.[281]

Al fine di render ancora più visibile la loro azione di studio e critica della situazione della Legazione e con la ferma convinzione che all'azione economica andava affiancato anche un mutamento di gestione della cosa

---

[278] «Il Felsineo», 27 dicembre 1843.

[279] «Il Felsineo», 16 gennaio 1844.

[280] Sindaco di una villaggio della Westwald, Friedrich Wilhelm Raiffeisen (1818-1888) si interessò alla condizione dei contadini della sua regione, dove mise in piedi un sistema di cooperative di risparmio e di credito mutualistico che funzionavano a livello locale. Questo sistema si sviluppò presto su tutto il territorio nazionale e anche nel resto d'Europa. Cfr. *Les campagnes en Europe. 1830-1930*, a cura di Francis Démier, con contributi di Elena Musiani e Gloria Sanz, Paris, Atland, 2006.

[281] «Il Felsineo», 19 dicembre 1843.

Biblioteca dell'Archiginnasio

pubblica, i liberali bolognesi, che si erano riuniti intorno al giornale «Il Felsineo», diedero vita alla *Conferenza economico-morale*, le cui riunioni si tenevano il lunedì in casa Berti Pichat e avevano come moderatore Marco Minghetti. Le conferenze segnarono l'entrata della politica nella discussione economica e divennero la sede in cui i moderati bolognesi cominciarono a tracciare il loro programma politico generale.

> Ora non solo si ragionava di materie strettamente agrarie, ma eziandio dei problemi economici che coll'agricoltura hanno attinenza, e nonostante la severità della censura non pochi accenni all'idea nazionale vi facevano capolino; ma in queste conferenze soprattutto ci abituavamo a discutere liberamente di argomenti seri, e acconci a migliorare le sorti della nostra patria.[282]

I partecipanti alle riunioni in casa Berti Pichat erano gli appartenenti a quella classe aristocratico-borghese che aveva aderito alle idee liberali: «questa società economico-morale, composta di non poche ragguardevoli persone fra le più illuminate della città» le quali erano anche costantemente aggiornate sulla situazione europea.

> Chiude il periodico [«Il Felsineo»] una *Cronaca Settimanale*, descritta con molta verità e con facile stile dal lodato signor Minghetti nella quale, oltre le nostre cose, ci narra gli avvenimenti politici del giorno e quant'altro riferiscono i fogli stranieri.[283]

Scorrendo le pagine de «Il Felsineo» – dove venivano anche pubblicati resoconti dettagliati delle riunioni della *Conferenza economico-morale* – appare sempre più evidente come, nelle discussioni della Società Agraria e durante le riunioni dei suoi membri, ai temi di economia si andassero affiancando sempre più di frequente quelli della politica che, per i liberali bolognesi che facevano riferimento a Marco Minghetti, furono profondamente segnati da due momenti importanti: la pubblicazione del *Primato* di Vincenzo Gioberti e l'elezione di Pio IX. Questo «nuovo moderatismo»[284] sceglieva 'il mito' di una Chiesa moderna che sarebbe stata capace di farsi promotrice di libertà per il paese. Non sorprende quindi che in questa situazione

[282] Marco Minghetti, *Miei ricordi*, vol. I., Roma, Torino, L. Roux e c. Editori, 1890, pp. 123-125.
[283] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 144.
[284] Cfr. A. Berselli, *Movimenti politici a Bologna dal 1815 al 1859*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», V, 1960, parte 1, pp. 201-254. Cfr. anche A. Berselli, *Primi decenni dopo l'Unità*, in *Storia della Emilia Romagna* cit., pp. 257-304.

l'elezione al soglio pontificio di Giovanni Maria Mastai Ferretti nel 1846 venisse accolta con favore dai moderati bolognesi, per le idee 'progressiste' ed apparentemente intrise di liberalismo del nuovo pontefice. Sembrava ad esempio rientrare in questa nuova stagione politica la nomina a segretario di Stato del cardinale Pasquale Gizzi, considerato propenso alle idee liberali e inoltre osteggiato dall'Austria.[285] La concessione dell'amnistia fu un ulteriore segnale della benevolenza del nuovo papa e la decisione venne festeggiata anche a Bologna con rappresentazioni teatrali, inni e cori in onore del pontefice e un'iniziativa de «Il Felsineo» volta all'organizzazione di una commissione per raccogliere offerte per i cittadini graziati, alla cui presidenza venne nominato Camillo Pizzardi.

> In mezzo all'universal consolazione e riconoscenza che in mirabil modo si manifesta per la clemenza di Sua Santità Pio IX sorge pure un pensiero di tristezza dal considerare come fra quelli che tornano alle case loro non pochi appartenenti alle classi inferiori della società peneranno alquanto a trovare onorato modo di guadagnare la vita. [...] Pertanto a fine di sovvenire almeno in parte a questo pressante bisogno sappiamo con piacere che Sua Eminenza Reverendissima con suo venerato dispaccio ha approvato con espressioni della massima benignità la dimanda fattagli per raccogliere e distribuire le offerte che la pietà dei cittadini sarà per fare.[286]

Tuttavia, passati i primi entusiasmi, i liberali bolognesi si resero conto che la fase delle riforme tardava ad arrivare e per questo organizzarono una missione a Roma, allo scopo di sensibilizzare Pio IX alla causa del progresso. Marco Minghetti, Luigi Pizzardi, Luigi Tanari e Gabriello Rossi partirono alla volta della capitale con l'obiettivo specifico di informare il pontefice sulle condizioni dell'economia nella Legazione di Bologna. L'idea del Minghetti non era quella di rappresentare una opposizione radicale ma di sostenere la possibilità di un'alleanza tra la gerarchia romana e le forze aristocratico-borghesi, tale da poter consentire un progresso economico in veste liberale, senza desiderio di sovvertire l'ordine politico esistente.[287] Se nelle parole del Bottrigari i concittadini tornarono in patria «[...] lietissimi della mission loro così felicemente riuscita, recando belle speranze per ciò che riguarda lo Stato e la Patria nostra»,[288] in realtà ciò che ottennero nell'immediato fu la sostituzione del legato pontificio cardinale Luigi Vannicelli

[285] Cfr. G. Cavazza - A. Bertondini, *Luigi Tanari nella storia risorgimentale* cit., p. 48.
[286] «Il Felsineo», 31 luglio 1846.
[287] Cfr. G. Cavazza - A. Bertondini, *Luigi Tanari nella storia risorgimentale* cit., pp. 50-51.
[288] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 130.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Casoni con il cardinale Luigi Amat. A ciò non fecero seguito quelle riforme di tipo economico che tanto premevano alla classe liberale bolognese e che andavano dai problemi dei contratti agrari a quello dell'irrigazione delle campagne, alle condizioni del credito e delle vie di comunicazione.

Una delle questioni intorno a cui ruotava la discussione tra i membri della Società in quegli anni era il tema del libero scambio: Minghetti e i liberali moderati bolognesi ritenevano che solo l'abolizione delle dogane, unita a un moderno sistema di comunicazioni, avrebbe consentito di migliorare la crescita produttiva dello Stato. Impossibile non leggere in questa scelta il desiderio di raggiungere al più presto anche un'unificazione nazionale economica prima e politica in un secondo momento. L'unione doganale tra gli Stati italiani (che avrebbe potuto avere come modello lo *Zollverein* tedesco del 1834) propugnata dal Minghetti si rivestiva quindi di una forte connotazione politica oltre che economica: una volta ottenuta una lega doganale fra gli Stati della penisola, sarebbe stato forse più facile il passaggio a quella federazione di Stati proposta dal Gioberti. A tal fine il conte Giovanni Massei descriveva su «Il Felsineo» con toni estremamente positivi la 'felice' situazione della Germania dopo la costituzione dello *Zollverein*,[289] che riteneva un'istituzione non solo utile, ma 'necessaria' anche per la penisola italiana.

Attenti alle idee politiche largamente diffuse nell'Europa della prima metà dell'Ottocento, i liberali bolognesi aderirono alla politica del libero scambio per i vantaggi che poteva portare alle produzione agricola ed industriale della Legazione. Luigi Pizzardi – eletto nel luglio del 1847 a 'Vice Moderatore' della conferenza[290] – sostenne pienamente queste teorie, tanto da intervenire in prima persona in occasione del banchetto che venne dato a Bologna la sera del 4 maggio del 1847 nel palazzo Baciocchi in onore di Richard Cobden.

La sera del tre maggio giungeva in Bologna da Firenze il signor Riccardo Cobden, deviando alcun poco dal suo viaggio per visitare questa antica e rinomata città.[291]

Economista e industriale inglese, fondatore della Lega di Manchester, Cobden aveva intrapreso nel 1846 un viaggio attraverso l'Europa per sostenere la teoria del libero scambio. In Italia rimase tra gennaio e giugno del 1847, e qui giungeva in seguito all'apertura di un animato dibattito sulle pagine dei principali periodici della penisola che aveva visto impegnati in prima persona uomini come Cavour, Cattaneo e Minghetti e dopo che il pensiero liberista inglese aveva già 'ottenuto' ampi riconoscimenti con la nomina di Robert Peel a socio onorario dell'Accademia dei Georgofili.[292] Cobden sostava nella città felsinea dopo aver incontrato Pio IX in udienza particolare, il re Ferdinando II di Napoli ed essere stato accolto, al pari del Peel, con grandi onori dall'Accademia dei Georgofili di Firenze. L'economista inglese aveva quindi potuto rendersi conto della lettura, anche in chiave politica, che veniva fatta delle sue idee nel nostro paese e del fatto che qui le teorie liberiste venivano utilizzate anche come forma di protesta contro l'Austria protezionista. Nonostante ciò la sua visita ebbe l'intento di riaccendere un dibattito intorno al libero scambio ed all'eventualità di costituire quella già desiderata lega doganale nella penisola italiana, come emerge anche dai discorsi pronunciati in occasione del banchetto bolognese che era stato organizzato dalla *Conferenza economico-morale* – quindi dal gruppo de «Il Felsineo» – e dalla Camera di Commercio di Bologna.

La Conferenza economico-morale, che onora il Cobden come benefattore del genere umano, e segue le dottrine da esso professate come le più conformi all'equità naturale, pensava tosto di festeggiare la sua venuta fra noi, e di rendergli un pubblico segno di stima e di ammirazione. A tale divisamento essendosi associata anche la Camera di Commercio, nel giorno 6 maggio offerivasi un banchetto all'illustre Inglese nel palazzo Baciocchi in una sala dell'appartamento di sua eccellenza il signor marchese commendator Francesco Estense Calcagnini.[293]

Il moderatore della Conferenza, l'avvocato Andrea Pizzoli, accolse Cobden con un discorso in cui ripercorreva i momenti fondanti della storia d'Italia. Le parole del relatore univano il discorso politico a quello economico, sottolineando come l'arretratezza del paese fosse dovuta in parte alla divisione territoriale, ma soprattutto al sistema protezionistico dominante. L'assimilazione tra causa nazionale e liberismo economico fu tale che Pizzoli accomunò nel brindisi Cobden e Pio IX, l'uno portavoce della libertà di commercio e l'altro di quella nazionale.

---

[289] «Il Felsineo», 13 gennaio 1847.
[290] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 199.
[291] «Il Felsineo», 12 maggio 1847.
[292] Giovanni Natali, *Riccardo Cobden in Italia. La sua visita a Bologna e l'opinione nazionale nel 1847*, «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le province di Romagna», vol. XX, 1930, fasc. I-III, pp. 31-73.
[293] *Ibidem*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

E allora Voi, che quella libertà predicando e vittoriosamente persuadendo alla savia e pensatrice Inghilterra, avete renduto il vostro nome glorioso al pari di quelli di Watt e di Guttemberg, alle durate fatiche vi avrete un premio, che al vostro cuore gentile e nobile tornerà caro, speriamo, quant'altro mai: la riconoscenza di tre milioni d'Italiani, che, come ora noi, grideranno – *Viva Riccardo Cobden propugnatore della libertà commerciale* – dopo avere gridato – *Viva Pio IX padre de' sudditi, faro d'Italia, proteggitore di tutta la cristiana famiglia*.[294]

Maggiormente improntato ai risvolti economici delle idee propugnate da Cobden fu il discorso che in quella stessa sede tenne il marchese Luigi Pizzardi, che dell'economista inglese ammirava la teoria del libero commercio, senza con questo rinunciare ad accennare come la debolezza italiana derivasse dalla sua mancata unità e libertà di azione.

Signori
Fra quanti qui seggono a questo banchetto, quelli intesi alle cure del commercio e dell'agricoltura debbono specialmente rallegrarsi per la presenza dell'Ospite illustre che ci onora. Imperocché i principii da lui professati ci rappresentano e ci garantiscono il migliore avvenire. Di che tanto più mi assicuro, quando penso ai doni di cui ci fu larga la natura. Vedete le nostre pingui e ben ordinate campagne, ammirate questo cielo temperato e benigno e non vi sorprenda la copia dei prodotti. Che se di alcuno di essi seppero i padri nostri formarne un traffico utilissimo sui mercati di tutta Europa, ora che ne veggo trascurata la fonte e impoverite le industrie, m'è d'uopo convincermi che i doni della natura non bastano fra i dazi e i privilegi. Perché gli agricoltori e commercianti nostri si distinguono sempre per molta solerzia e intelligenza, ed assistiti da accreditate banche di sconto non mancherebbero i capitali. Inoltre, posti noi in luogo di mezzo a due mari, vicini a quel Mediterraneo destinato a tornare il convegno del commercio universale, qual cosa a noi manca, o Signori, se non il libero esercizio della nostra potenza, e lo sviluppo di tutte le naturali nostre risorse? Là, nella lotta coi prodotti stranieri, ci parrà manifesta la scelta di quelli cui possiamo e dobbiamo dedicarci, e impareremo a portarli a quella eccellenza che non teme confronto.

Allora soltanto potremo esser certi di avere creata e per sempre la nostra ricchezza. Permettete quindi, o Signori, che vi proponga un brindisi alla libertà di commercio.[295]

Le parole di Pizzardi riflettono le idee proprie di quel ceto di grandi proprietari terrieri che avevano maturato la consapevolezza dei limiti del mercato interno dei singoli Stati italiani e speravano, con l'apertura delle frontiere, di vendere i propri prodotti su un mercato non solo nazionale ma anche europeo. Sulle terre dei Pizzardi, del resto, si coltivavano prodotti destinati all'esportazione; se ne comprende quindi il desiderio di aprire le porte del paese alle rotte commerciali del Mediterraneo, grazie anche a una rete ferroviaria che avrebbe avuto come nodo centrale di scambio proprio la città di Bologna.[296]

---

[294] *Ibidem*.
[295] *Ibidem*.
[296] Si trattava in questo caso di un'ambizione di matrice sansimoniana: in Francia si dovette a questi 'apostoli del progresso' il progetto per una linea ferroviaria che avrebbe dovuto congiungere Parigi, Lione e Marsiglia e quindi il Mediterraneo e l'Oriente attraverso il canale di Suez. La ferrovia nel pensiero di Michel Chevalier era il «simbolo perfetto dell'associazione universale». Cfr. Antoine Picon, *Les saint-simoniens: raison, imaginaire et utopie*, Paris, Belin, 2002.

La scelta del libero scambio per il gruppo dei moderati bolognesi va letta inoltre all'interno della situazione politica ed economica di una regione dove a prevalere era di fatto la grande proprietà terriera e dove il commercio e anche l'industria, ancora limitata alla fase artigianale della produzione, restavano ancorati principalmente all'agricoltura. Le stesse attività industriali presenti nel Bolognese restavano legate alla produzione agricola, come dimostrano l'Officina Meccanica e Fonderia impiantata dai Pizzardi a Castel Maggiore, o la Società per la filatura della canapa.[297] Un tipo di industria quindi che sulla breve durata non temeva la concorrenza esterna, anche perché queste produzioni industriali erano ancora richieste all'estero e presenti alle esposizioni industriali. Uno dei limiti principali di questo gruppo, che venne definito anche dei «girondini italiani»[298] era forse costituito dall'essere tutti in gran parte esponenti della classe dei proprietari terrieri, per cui le discussioni vertevano sempre intorno all'obiettivo principale, che era quello dell'aumento della produzione. Ciò spiega ugualmente la loro attrazione per una politica che professava un'idea di progresso associato strettamente alla riorganizzazione sociale ed all'innovazione tecnica e scientifica, in una realtà politica e sociale che doveva prevedere una guida dall'alto da parte di una *élite* di *savants*, che avrebbe dovuto anche poter controllare l'ordine interno.

La scelta liberista si sosteneva, quindi, da un lato sul desiderio di osteggiare la politica dell'Austria protezionista e dall'altro sul timore, ben radicato nella classe dei notabili italiani, delle possibili conseguenze di una rivoluzione democratica e sociale.

Nelle campagne bolognesi, del resto, si erano verificate nel 1847 una serie di sollevazioni, che derivavano dalla situazione in cui gravavano i braccianti e i giornalieri, mal pagati e spesso anche disoccupati.

Nelle nostre basse pianure e particolarmente nelle risaje hanno avuto luogo alcuni raduni di lavoratori, i quali chiedevano un accrescimento di salario, senza di che rifiutavano di lavorare, e impedivano di farlo agli altri che non dividevano le loro idee. Alcuni proprietari, avuto riguardo alla penuria dell'anno, si piegarono ad accrescere la mercede giornaliera.[299]

---

[297] Cfr. Isabella Zanni Rosiello, *Aspetti del movimento democratico bolognese (1859-1870)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», VI, 1961, pp. 99-175.
[298] *Ivi*, p. 145.
[299] *Ivi*, p. 166.

Biblioteca dell'Archiginnasio

La classe dei notabili bolognesi diede quindi una risposta ai tumulti che conteneva in sé un misto di paternalismo e di carità cristiana, di matrice ancora aristocratica, cui si andava aggiungendo l'idea di una nuova 'morale sociale' di cui si fece portavoce, in ambito locale, il giornale «Il Povero», che già nel titolo preannunciava quello che avrebbe voluto essere un programma basato su «un'ambizione non stolta, non desiderio di vana gloria o altra bassa voglia», ma «solo il bene comune».

> Noi non abbiamo nessun partito. Il nostro è quello della umanità; la nostra religione, la nostra filosofia, l'amore di Dio e degli uomini.
> La nostra voce si drizzerà quindi a tutti, il nostro cuore si aprirà per tutti, e non diremo che ciò che ci verrà inspirato per vantaggio di tutti [...]. *Fraternità, unità, umanità* ecco l'insegna sacra che noi portiamo, e sotto essa raccolti ci avanzeremo all'acquisto del Regno della giustizia e della verità.[300]

3.2 La stagione della lotta politica

Il 1847 era stato, in modo particolare per le Legazioni, un anno gravato da tensioni, che sembravano preannunciare quello che sarebbe stato il momento decisivo dell'avvio della lotta risorgimentale.

A Bologna, dove le richieste dei liberali erano sempre più cariche di rivendicazioni riformiste, il governo pontificio, al fine di stemperare gli animi, decideva di concedere la creazione di una Consulta, un luogo di discussione senza potere deliberante, ma soprattutto consentiva, con una notificazione del cardinale Amat dell'8 luglio 1847, l'istituzione della Guardia Civica. Questo, si può dire, fu il maggior successo dei moderati bolognesi, che furono assai abili sia nell'organizzare la convergente pressione delle varie città sul Governo, sia nel presentare come elemento di stabilità dell'ordine interno un'istituzione che nel segreto intento dei patrioti era vista come centro d'addestramento alla lotta per l'indipendenza.[301]

La formazione della Guardia Civica era stata fortemente sostenuta dai membri della famiglia Pizzardi anche negli anni precedenti: già nel 1831 Gaetano Pizzardi aveva infatti offerto 100 scudi per «armare la Guardia

[300] «Il Povero», II, 1847, n. 1. Cfr. A. Preti, *La Società Agraria nella seconda metà dell'Ottocento e il dibattito sull'industria e sul credito*, in *Fra Studio, politica ed economia* cit., pp. 273-305.

[301] Cfr. G. Cavazza, *Bologna dall'età napoleonica al primo Novecento*, in *Storia di Bologna* cit., pp. 283-392.

Civica».[302] In una lettera al cognato Lodovico Mariscotti, Luigi definiva il regolamento della Guardia «un bel lavoro molto elaborato e preciso, degno della mente chiara ed ordinata del nostro colonnello Armand».[303] L'unica mancanza che evocava Luigi nella sua lettera era quella di un corpo di cavalleria, anche se sapeva essere questo molto costoso. Per sopperire a questa mancanza lo zio di Luigi, Camillo, sottoscrisse la creazione di una Commissione volta a raccogliere fondi per armare e vestire la Guardia, la cui proposta di uniforme era stata presentata da Luigi al cardinale Amat con un figurino a colori, perché «a nulla giova un figurino senza colori».[304]

> Al paterno decreto di Sua Santità, che affidava ai suoi cittadini la difesa dell'ordine publico e della sua indipendenza, ha risposto mirabilmente l'ardore di tutti. E il desiderio dello istruirsi, e l'alacrità del servire appaiono sì manifesti da credere che la Guardia Civica in brevissimo tempo non solo sarà organizzata regolarmente, ma avrà preso abitudini e disciplina militare. A questo fine desiderato conferirà molto ancora se la Guardia sia vestita e armata uniformemente nel più stretto termine possibile [...] e noi crediamo di essere interpreti del voto universale aprendo una sottoscrizione spontanea per completare e facilitare l'equipaggio della Guardia Civica.[305]

Quando poi furono rese note le nomine, Luigi risultò nell'elenco con la carica di Maggiore per il 4° Battaglione.[306]

La fedeltà alla causa moderata e all'ipotesi giobertiana fu in un primo momento molto forte in Luigi, che non mancò di firmare un indirizzo al cardinale Amat in cui

> si garantisce che la nostra condotta non smentirà la fiducia che ha in noi riposta l'adorato nostro Pontefice e Sovrano Pio IX, e l'opinione fattasi in Europa che noi siamo un popolo tanto avanzato in civiltà da meritare le riforme che ci vengono donate, e che in nome di Pio siamo pronti a offrire la nostra vita e il nostro sangue.[307]

Il fatto che tale indirizzo fosse stato, a detta di Luigi, «coperto da un'infinità di firme»,[308] dimostrava inoltre il carattere prevalentemente

[302] «Il Precursore», n. 5, 22 febbraio 1831.

[303] MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di Luigi Pizzardi del 4 agosto 1847. Cfr. anche *La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Berti Pichat e di Augusto Aglebert*, a cura di Alberto Dallolio, Bologna, Nicola Zanichelli, 1919 (rist. 1920).

[304] *Ivi*, lettera del 7 agosto 1847.

[305] MRBo, Raccolta Zambeccari, *Programma*, Bologna, 31 agosto 1847.

[306] Cfr. E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), pp. 222-223.

[307] MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di Luigi Pizzardi del 16 agosto 1847.

[308] *Ibidem*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

moderato della politica cittadina, dove la tendenza repubblicana non mise mai «radici profonde».[309] Alla notizia dell'occupazione militare di Ferrara il 13 agosto 1847 si avvertì un crescendo di tensioni e il timore per una invasione generale dello Stato Pontificio, ma Luigi continuò a sperare «che si persisterà col contegno dignitoso e calmo che è tanto indispensabile in questo frangente imperocché se gl'anarchici prendessero voga, la nostra canaglia sarebbe pronta a protestare ad ogni eccesso».[310]

La tensione cominciò a salire all'inizio del 1848, quando Bologna «che in ogni tempo fu centro di civiltà e focolare di liberalismo» andò ad occupare «un posto eminente in mezzo al prodigioso movimento della risurrezione nazionale».[311] La città restò al centro della lotta risorgimentale e la sua classe politica continuò ad aggiornarsi e a discutere di politica nei salotti, sui giornali e anche nei circoli. Sorti sul modello di quelli parigini, nati dal bisogno di trovare «un luogo comodo e piacevole per riunirsi, che dia la certezza di essere in buona compagnia»,[312] i circoli divennero il centro della discussione e rispecchiarono l'evoluzione delle idee politiche nel corso degli avvenimenti. La sera del 25 aprile del 1848, era stato approvato lo Statuto della Società del Circolo Felsineo, che aveva come scopo principale:

> di procurare ai componenti la medesima un luogo di convegno per la lettura dei giornali e per conversare insieme giovandosi delle cognizioni delle diverse classi sociali riunite fra loro.[313]

Sorto come luogo di conversazione e di riunione degli uomini più illustri della città – «Non possono esser Soci se non che quelli individui che per qualità personali non ammettono veruna eccezione»[314] – il Circolo Felsineo assunse presto anche il carattere di centro di discussione politica. Qui trovarono espressione le diverse tendenze politiche liberali[315] e Luigi Pizzardi,

[309] Cfr. A. Preti, *Giornali, circoli, caffè: le idee di unità e di indipendenza a Bologna*, in *Storia illustrata di Bologna* cit., vol. III, pp. 381-399.

[310] MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di Luigi Pizzardi del 14 agosto 1847.

[311] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 265.

[312] M. Agulhon, *Il salotto, il circolo e il caffè* cit., p. 35.

[313] *Statuto della Società del Circolo Felsineo*, Bologna, Società Tipografica Bolognese, 1848, p. 3.

[314] *Ibidem*.

[315] Cfr. G. Natali, *I Circoli politici bolognesi nel 1848-49*, «Rassegna Storica del Risorgimento», XXV, fasc. I, gennaio 1938, pp. 179-224.

già animatore della *Conferenza economico-morale*, fu tra i soci sottoscrittori del Circolo.[316] In occasione della visita di Vincenzo Gioberti a Bologna nel giugno del 1848, il Circolo Felsineo lo accolse con grandi dimostrazioni di affetto e consenso.[317]

Al momento dello scoppio della Prima Guerra d'Indipendenza Cesare e Alessandro Pizzardi[318] andarono a combattere al fronte, mentre Luigi si mosse tra Bologna, dove doveva seguire gli affari di famiglia,[319] e Roma, alla ricerca di una soluzione politica, tenendosi sempre in contatto con i famigliari, compreso il cognato Lodovico Mariscotti, a cui scrisse numerose lettere, che riflettono il progressivo evolversi delle sue posizioni. Pur restando fedele alla causa liberale, ciò che mutò, con il progredire della guerra, fu il giudizio nei confronti di Pio IX, colpevole di essersi ritirato dal conflitto.

Nel maggio del 1848 Luigi scriveva ancora della guerra paragonandola a una «santa Crociata»:

> Oh la Causa Italiana è assicurata, Dio è con noi!
> Felici voi che un giorno potrete dire anche noi fummo soldati della santa Crociata, anche noi pugnammo per la indipendenza Italiana![320]

In seguito al «tradimento» di Pio IX e al tramonto dell'ipotesi neoguelfa e con gli austriaci sempre più vicini a Bologna, Luigi Pizzardi, come la maggior parte dei liberali moderati bolognesi, scelse di sostenere Carlo Alberto, sperando in una soluzione unitaria, che avrebbe comunque salvaguardato il paese dall'ipotesi repubblicana. Questa posizione era condivisa in modo particolare dagli aderenti al Circolo Felsineo.

[316] *Statuto della Società del Circolo Felsineo* cit.

[317] G. Natali, *I Circoli politici bolognesi nel 1848-49* cit., p. 185.

[318] Alessandro fu sul fronte a Treviso, agli ordini del generale Alessandro Guidotti, di cui, come narra anche il Bottrigari, fu presente alla morte: «Sono ancora sbalordito per la disgrazia del nostro Guidotti, poveretto, mi sono figurato le pene dell'inferno che deve aver sofferto quell'Uomo d'onore per vedersi sì mal trattato. Ho letto una lunga lettera scritta da Sandrino Pizzardi a tuo cognato ove dettaglia a puntino tutti i fatti successi a Treviso e dettaglia pure la morte del nostro amico: si vede che Esso ha voluto perdersi, per finir una volta di sofrire, veramente disgraziato» (MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di F. Mariscotti del 16 maggio 1848).

[319] «Non ti spaventare del mio carattere, ti scrivo fra mille distrazioni, come saprai mio padre è a Recoaro per cui si sono pesati sulle mie spalle tutti gli affari di casa» (*ivi*, lettera di Luigi Pizzardi del 13 agosto 1847).

[320] MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di Luigi Pizzardi del 17 maggio 1848.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Fatti tacere quei pochi miserabili, che qui pure avevano suscitate idee di repubblica e di tradimento per parte di Carlo Alberto, tutti gli animi sono rivolti alla guerra, e spero che Bologna non verrà meno a se stessa. E voi altri che, in questi momenti, non avete a combattere i nemici esterni, combattete gl'interni, non tanto colle armi, quanto coll'esempio e colla parola. Dite a cotesti veneziani che la loro Repubblica e i suoi fautori hanno fatto più male alla causa italiana che 50.000 tedeschi; che non è più tempo di ciarle, di utopie, di fasce e di penne; che l'Italia non sarà libera se non sarà unita; che l'unità non sarà possibile tornando al medio evo; che l'indipendenza e la libertà sono beni che Dio concede a quei popoli che sanno meritarli, e non a coloro che, assicurata la propria dimora, perdono il tempo in vani parlari, in ridicole foggie di vestito ed in eunuchi forme di governo. Se la vostra presenza costì varrà a metter giudizio e un po' più di sentimento italiano in cotesti repubblicani, avrete fatto opera più meritoria che ammazzando un reggimento di nemici.[321]

Luigi faticò a nascondere la delusione per il tradimento di quello che era stato cantato e osannato da tutti come il «Papa liberatore» e sempre col cognato Lodovico si sfogava contro «i preti» e quello che definiva il «partito austro-gesuitico, potentemente e palesemente appoggiato da Pio IX»[322] e che rischiava di lasciar spazio alle idee repubblicane.

Tutti i buoni italiani si sono racconsolati per questo fatto, che è stato accolto come un compenso ai disastri di Vicenza. Dopo ciò, spetta a Carlo Alberto e alla sua armata di agire, avendo le popolazioni venete e lombarde fatto il dover loro, almeno per la parte politica. Per la parte militare, voglio credere che i veneziani vorranno imitare i bravi lombardi, i quali, appena sciolti dalla pastoia in cui pochi intriganti li avevano posti, con isforzi mirabili cercano di rifarsi del tempo perduto. Ora che le loro sorti sono fissate, messe da parte le discussioni, intendono con tutto l'animo alle cose di guerra, e in tutta la Lombardia regna un'attività che sveglia grandi speranze.[323]

L'Italia, affermava ancora Luigi, aveva dunque bisogno «di armi e non di discussioni, di truppe regolari e disciplinate, e non di corpi franchi, di unione e non di repubbliche, di virtù vere, e non di ostentazioni e di orgogli personali».[324]

Con gli Austriaci ormai alle porte di Bologna, i membri del Circolo Felsineo si riunirono la sera del 15 luglio per discutere la formazione di un Comitato di pubblica salute. Il giorno successivo venne resa nota la seguente *Notificazione*:

[321] MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di Luigi Pizzardi del 18 giugno 1848.
[322] MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di Luigi Pizzardi dell'8 luglio 1848.
[323] *Ibidem*.
[324] *Ibidem*.

La improvvisa minacciosa comparsa nel Ferrarese di un Corpo Austriaco, se ha commosso ed agitato vivamente le popolazioni, ha mostrato ad un tempo la urgente necessità di provvedere con pronta efficacia alla difesa territoriale nell'interesse dello Stato, promuovendo il nostro operativo concorso alla grande causa Italiana. A tal fine convocati i pubblici funzionari civili e militari, ed avuto il loro consiglio, abbiamo deliberato [...] di istituire un Comitato di guerra, che sotto la nostra Presidenza si compone degli egregi signori sua eccellenza il senatore di Bologna [...] il marchese Luigi Pizzardi, maggiore della Civica di Bologna [...].

Il Comitato, che immediatamente assume le sue funzioni, intenderà principalmente all'organizzazione, all'armamento ed alla mobilizzazione delle milizie [...].[325]

Al fine poi di sostenere chi combatteva valorosamente al fronte, a Bologna venne istituita una commissione di soccorso per i feriti, e Luigi ne fece parte.[326]

Inviato, assieme a Rodolfo Audinot, a Roma nel luglio del 1848 per incarico della Camera di Commercio cittadina al fine di «provvedere ai bisogni urgentissimi del nostro commercio», Luigi continuò comunque a mostrare un vivo interesse per l'avanzamento della guerra e per lo stato della causa italiana, senza risparmiare qualche commento sarcastico verso la gerarchia ecclesiastica ...

Io mi figuro quale dolore avrà stretto il cuore di voi tutti all'annunzio della ritirata e dei patimenti dell'armata italiana! [...] Qui malgrado la futilità di questo popolo che non fa che urlare, l'abbattimento fu grande al giungere le notizie ufficiali, tantopiù che pervenuta Domenica sera l'avviso dei vantaggi riportati il giorno 23 da Carlo Alberto, le campane della città suonarono a festa buona parte della notte, mentre dalle case si tiravano per ogni dove colpi di fucile in segno d'allegrezza. Roma in quella notte sembrò un campo di battaglia o una città minacciata d'assalto, e vi furono molti specialmente frati e monache che ignari del motivo di quel gran parapiglia furono presi da tale spavento che raccomandarono l'anima loro a Dio come se fosse giunta per essi l'ultima ora.[327]

Luigi non sembrava tuttavia mostrare grande fiducia nelle sorti del paese e soprattutto nella popolazione italiana e rivelava, con le sue parole, quanto al contrario l'Italia fosse, in quella prima metà del XIX secolo, un paese carico di contraddizioni, dove l'idea di unità si scontrava con una realtà segnata ancora da profonde divisioni.

Il Mariani andrà a Napoli, dicesi, per recare a quel Parlamento l'indirizzo che il nostro ha votato per tutti i parlamenti Italiani.

Ma quale speranza offre quello sciagurato paese e quell'infamissimo Re che tiene un

[325] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 398.
[326] MRBo, fondo *Dallolio*, cartone 12, *Carteggio di Lodovico Mariscotti 1846-1849*, lettera di Luigi Pizzardi del 16 luglio 1848.
[327] *Ivi*, lettera del 4 agosto 1848.

Biblioteca dell'Archiginnasio

corpo d'armata ai nostri confini minacciando di fare da questa parte quello che i Tedeschi si mostrano disposti a fare dall'altra dello Stato Pontificio? Misera Italia se hai molti adulatori, hai però pochi che ti servono! E costì che fà la gioventù? Seguita a passarsela bravamente a urlare nei caffè?[328]

Luigi non poté essere presente il giorno dell'8 agosto 1848, quando Bologna visse la sua giornata di gloria, ma il resoconto di quei momenti ci giunge dalle parole di un altro membro della famiglia, la suocera marchesa Elena Gozzadini Mariscotti, la quale descriveva con termini entusiastici al figlio Lodovico le «gesta» dei bolognesi:

Mio caro Lodovico,
non so, se sarò io la prima a dare la notizia che abbiamo avuto in agosto la nostra giornata di febbraio e di marzo di quelle giornate che sono comuni a molte città d'Italia. [...] Ove ora fu fuoco vivissimo alla Porta di Galliera e di San Felice, parecchie cannonate, giacchè due cannoni avevamo noi e due il nemico, ciò sino alle otto, poscia i tedeschi sono stati respinti poichè [h]anno veduto i due cannoni, che avevamo qui, alla porta e perchè dai contadini del borgo con alla testa l'arciprete sono stati presi alle spalle, così sorpresi [h]anno perduti altri due cannoni e perciò [h]anno dovuto cessare il fuoco, vi sono stati molti morti tedeschi, e poi mi á detto il cameriere, che á veduto entrare in galera più di trenta prigionieri. Scrivo al lume delle candele dell'illuminazione. Quello spirito che era dapprima nella sola plebe, ora si è messo in tutti ed anche nella Civica, non parlo poi dei Carabinieri, Finanzieri, Dragoni etc. e tutti sono in armi, la strada di San Felice, Galliera e Lamme son tutte barricate, fuori di San Mamolo [h]anno buttato giù degli alberi ad impedire il passo alla artiglieria, infine sembra che vogliano prepararsi ad accanita difesa. Una bomba è scoppiata sul palazzo Guidi ma l'incendio è stato spento. Si suona continuamente a giorno [...].[329]

La marchesa Elena, vicina alla corrente liberale moderata, descriveva poi i repubblicani come «teste calde, disperati ambiziosi, i quali vogliono la Repubblica per stare al potere e fare bottino»,[330] ma non fece mai mancare il suo appoggio alla causa italiana. Fu sempre lei ad offrire le bandiere per il Battaglione della Civica nel settembre del 1848:

Gran parte del sesso gentile della nostra città, fin dall'impianto della Guardia Civica, si propose il nobile pensiero di offrire le bandiere di ogni Battaglione della Civica stessa. I lavori di ricamo ed altro sono riusciti belli e magnifici. In una sala del palazzo Tanari in Galliera vennero quindi i vessilli suddetti esposti al pubblico, onde le benemerite donatrici ne ebbero guiderdone di riconoscenza e di lode.

[328] *Ibidem*.
[329] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio del marchese Lodovico Mariscotti*, Bologna, 8 agosto 1848. Cfr. anche E. Musiani, *Circoli e salotti femminili nell'Ottocento* cit.
[330] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio del marchese Lodovico Mariscotti*, Bologna, 1 settembre 1848.

Le Bandiere in numero di sei furono presentate all'Alto Commissario dalle patronesse signore: marchesa Eleonora Albergati Conti Castelli, Emilia Loup, marchesa Elena Mariscotti e marchesa Brigida Tanari.[331]

Lo spirito filantropico e patriottico delle donne di casa Pizzardi non si esaurì con l'agire della marchesa Elena, ma venne affiancato da quello della figlia Maria, moglie di Luigi, che partecipò con un contributo in denaro alle «offerte patriottiche fatte dai filantropi signori per soccorrere i feriti e le famiglie dei morti dell'8 agosto».[332] Da uno scambio epistolare con la marchesa Eleonora Albergati Conti Castelli si evince inoltre come Maria, insieme a un gruppo di signore, si adoperasse per tutta la durata della Prima Guerra d'Indipendenza a reperire fondi e denaro destinati all'acquisto di bandiere e di fucili e per soccorrere i feriti.

Ella ora sa che i fondi aumentano di questa somma, e così farà grazia di avvisare anche le altre signore.[333]

Maria, oltre a preoccuparsi per la gestione dei fondi, si mostrava seriamente attenta e preoccupata per le sorti della sua città, in modo particolare quando doveva seguire il marito e restare quindi lontana da Bologna.

Io mi ritrovo in una vista amenissima e se non vivessi in continua angustia per la sorte di Bologna me la passerei divinamente.[334]

I fatti militari del 1848 portarono a limitare notevolmente l'attività del Circolo Felsineo per tutta l'estate, e solo la sera del 9 ottobre ne veniva enfaticamente annunciata la riapertura.

Il Circolo Felsineo fu sempre e sarà *aperto a tutti*. Le opinioni vi sono libere, libera la discussione, la quale anzi giova a far sì che quelle prendano la miglior via. Si rammenta che la civiltà, che l'unione, la scienza, l'amor patrio di un circolo rappresentano spesso la virtù della città ove risiede.[335]

A quella data tuttavia il clima politico era profondamente mutato in tutta

[331] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. I (1845-1848), p. 457.
[332] «Gazzetta di Bologna», 11 dicembre 1848.
[333] Archivio del Museo centrale del Risorgimento di Roma (d'ora in poi AMCR), fondo *Guardia Civica di Bologna*, n. 3, lettera di Maria Mariscotti Pizzardi, 7 settembre 1848.
[334] AMCR, fondo *Guardia Civica di Bologna*, n. 6, lettera di Maria Mariscotti Pizzardi, 24 agosto 1848.
[335] Cfr. G. Natali, *I Circoli politici bolognesi nel 1848-49* cit., p. 190.

Biblioteca dell'Archiginnasio

la penisola italiana, dove si cominciava a discutere della possibilità di una costituente. Il Circolo Felsineo appoggiò il progetto di Gioberti presentato a Torino il 6 settembre, in cui si prospettava la costituzione di una «Società per promuovere e condurre a termine la Confederazione Italiana». Accanto all'ipotesi giobertiana, di matrice federativa, venne affermandosi una linea più democratica, sostenuta a Livorno da Giuseppe Montanelli. L'avanzare di questa corrente più radicale provocò il declinare in seno al Circolo Felsineo della corrente moderata, che trovò un nuovo organo nel Circolo Popolare Bolognese, espressione del giornale «Il Povero», il cui programma privilegiava le questioni morali e affermava lo spirito paternalistico, tipicamente ottocentesco. Nelle pagine del giornale l'11 novembre veniva annunciata la creazione di una Società Filantropica che doveva aver per fine «l'educazione morale e civile delle classi e degli artigiani». Tale scopo doveva essere raggiunto

1. Aprendo scuole elementari per gli adulti delle anzidette classi, dove gratuitamente loro s'insegnerebbe il leggere, lo scrivere, il conteggiare; oltre un'istruzione religiosa, e le nozioni dei principali doveri del buon cittadino.
2. Esercitando tutta la sua influenza per estendere universalmente l'istituzione della Società di mutuo soccorso nelle varie arti, e procacciando, ove sia possibile, un'associazione generale delle medesime.
3. Prendendo cura dell'esercizio di una specie di patronato preventivo, affine particolarmente di provvedere lavoro ai disoccupati.[336]

Su queste basi il 26 novembre successivo veniva pubblicato lo Statuto del Circolo Popolare Bolognese.

Il Circolo del Popolo Bolognese è una riunione d'uomini onesti d'ogni classe, che intende al miglioramento morale, intellettuale e civile del Popolo.

Esercita la sua influenza:

- Col porgere privata istruzione di leggere, scrivere e conteggio.
- Col mutuo conversare delle singole classi, e colla lettura dei giornali dedicati principalmente al Popolo.
- Con intrattenimenti di morale, storia e civiltà che nel popolo crescano l'amore alla famiglia, al lavoro, all'ordine pubblico.
- [...]
- Col promuovere Associazioni di mutuo soccorso, di patronato e di sobrietà.
- Col discutere in generali sedute i bisogni e le necessità del Popolo, e col deliberare sui provvedimenti.
- Col tenersi in fraterna corrispondenza cogli altri Circoli d'Italia, e concorrendo in fine con ogni studio e potere al conseguimento della libertà ed unità della Nazione.[337]

[336] «Il Povero», 11 novembre 1848.
[337] *Statuto del Circolo Popolare Bolognese*, Bologna, Società Tipografica Bolognese, 1848.

Data la sua natura filantropica e fortemente sociale, al Circolo aderì anche Luigi Pizzardi, insieme ad altri rappresentanti del liberalismo bolognese come Gioacchino Napoleone Pepoli, il conte Filippo Agucchi e il drammaturgo Agamennone Zappoli, già autore di un *Indirizzo ai Bolognesi*, volto a difendere i più deboli e bisognosi.

I confini tra i due circoli non furono mai netti. All'interno degli stessi si confondevano democratici e moderati, che insieme sostenevano la lotta contro l'occupazione straniera e la causa italiana. Luigi Pizzardi apparteneva ad entrambi i circoli, apprezzando di uno la politica liberal-moderata e dell'altro la tendenza filantropico sociale. In lui tuttavia fu sempre ben presente l'avversione per soluzioni estreme, non fu quindi un caso che una volta terminata la guerra, riprendesse a militare con decisione all'interno del gruppo moderato, tanto che il suo nome lo si ritrova tra quelli dei cittadini eletti, tra le fila dei liberali insieme a Marco Minghetti e Luigi Tanari, a formare il Consiglio comunale di Bologna il 23 marzo 1849;[338] il 2 aprile successivo venne nominato in seno alla Magistratura della città.[339]

La scelta politica moderata dell'intera classe dirigente bolognese la si può leggere nell'indirizzo che il Consiglio comunale, uscito dalle elezioni del '49, inviò al papa a Gaeta, per annunciargli «omaggio e sudditanza» e «pregandolo di conservare alla Città nostra tutte quelle guarentigie costituzionali che vennero concesse già dal 16 novembre».[340] Se lo stesso Enrico Bottrigari, non certo un radicale, interpretò quel documento come un «atto di viltà», è tuttavia possibile edulcorarne il giudizio, attribuendo ai Magistrati bolognesi il desiderio, da sempre vivo nella città felsinea, di conservare per Bologna almeno una parte di quell'indipendenza municipale che aveva caratterizzato la sua storia per secoli.

La richiesta dei politici bolognesi non venne ascoltata, poiché è indubbio che a seguito del fallimento della Repubblica Romana e con il definitivo ritorno del governo pontificio nelle Legazioni nel maggio successivo, per Bologna si aprì un periodo definito come «decennio austriaco», caratterizzato da una dura repressione.

Polizia clericale e polizia francese in Roma, polizia clericale e polizia austriaca nelle provincie. La censura sopra la stampa non governata né dalla legge Piana del 1847, né

[338] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. II (1849-1859), p. 74.
[339] *Ivi*, p. 76.
[340] *Ivi*, p. 149.

Biblioteca dell'Archiginnasio

da altra legge, ma dagli arbitrii del Santo Ufficio, dei Vescovi, della polizia. Una generale inquisizione politica su tutti i funzionari dello Stato, e dei municipi [...].[341]

I Circoli e i giornali vennero chiusi, ad eccezione della Società del Casino[342] e i pochi periodici che continuavano ad essere stampati incorrevano nelle maglie della censura. I liberali bolognesi ripresero tuttavia a riunirsi nelle abitazioni private, dove discutevano dei nuovi testi sulle idee di libertà e unificazione nazionale e proseguivano l'attività paternalistico-filantropica che tanto li caratterizzava. Così scriveva Marco Minghetti, ancora *leader* indiscusso di quei circoli privati, nei *Miei ricordi*:

> Nel 1852 i miei studii, le mie occupazioni, i miei viaggi furono a un dipresso quelli dell'anno precedente. Ci riunivamo spesso col prof. Montanari, col prof. Ferranti e con un marchese Luigi Pizzardi che aveva perduto allora la moglie, giovane, piena di grazia e di gentilezza, ond'egli cercava nella contemplazione e nel dibattito filosofico qualche ristoro alla sua sventura. Quivi leggevamo tutto ciò che di nuovo ci veniva alle mani. E mi ricordo che ci porse gran materia di studio e di discussione il Gioberti, prima colla sua nuova prefazione al *Soprannaturale*, poi col *Rinnovamento civile d'Italia*.
> [...]
> L'inverno essendo stato crudo, si propose dai soliti amici, il Bevilacqua, il Marsili, il Pizzardi, il Tanari, il Simonetti, il Ranuzzi e me di fare una temporanea istituzione per venire in aiuto ai poveri raccogliendo offerte, e distribuendole. Il paese rispondeva volenteroso, il municipio aderiva, ma le proibì l'arcivescovo, quegli che appunto doveva aver cura maggiore del bene dei poveri.[343]

Era sempre Minghetti a suggerire l'avvicinamento alla politica del Cavour, il quale – come commentava lo statista bolognese nei *Miei ricordi* – «francamente procedeva nella via liberale»[344] per preparare la nuova lotta risorgimentale. Un'accelerazione alla politica liberale venne anche in seguito alla visita di Pio IX nelle Legazioni; letto in un primo momento come segnale di una nuova politica di apertura del pontefice alle riforme, il viaggio segnò al contrario «il funerale di Pio IX»,[345] dando un ulteriore impulso alla fase di riorganizzazione politica vicina questa volta alle scelte di Cavour e dei piemontesi. I liberali bolognesi, guidati da Luigi Tanari, si riunirono già dal 1858 in un Comitato segreto della Società Nazionale – espressione quindi della Società Nazionale Italiana, costituita nel 1857 a Torino per iniziativa

[341] Cfr. A. Berselli, *Movimenti politici a Bologna dal 1815 al 1859* cit., p. 239.
[342] Vedi nota n. 252.
[343] M. Minghetti, *Miei ricordi* cit., vol. III, 1850-1859, pp. 15, 22.
[344] Citato da A. Berselli, *Movimenti politici a Bologna dal 1815 al 1859* cit., p. 243.
[345] *Ivi*, p. 245.

di Daniele Manin e Giuseppe La Farina sulla base del programma moderato di Cavour – desiderosi di giungere ad una liberazione dal dominio pontificio, senza incorrere in sommosse e rivoluzioni dal basso. Lo scopo del comitato bolognese, tra i cui aderenti figurava anche il nome di Luigi Pizzardi (poi membro nella Commissione Finanza del comitato bolognese della Società Nazionale Italiana),[346] era l'unificazione. Nel *Memoriale* compilato da Luigi Tanari emerge con chiarezza il desiderio unitario.

> Non tengo più, credo, alcun programma della Società Nazionale, ma non mi sbaglio di certo asserendo, che veramente la Società cominciò con l'idea esclusiva di un Regno dell'Alta Italia, cui solo eventualmente si *sperava* potere annettere, almeno federativamente, parte o tutta la media Italia.[347]

I partecipanti al Comitato bolognese della Società Nazionale – Pepoli, Tanari e Malvezzi – furono poi tra i membri della Giunta provvisoria di Governo, nominata dalla Magistratura municipale con il compito di «conservare l'ordine pubblico e alla tutela degli interessi morali e materiali di questa popolazione», all'indomani della partenza degli austriaci e del Legato da Bologna il 12 giugno 1859.[348] La nomina venne fatta dal governo municipale, tra i cui membri sedeva Luigi Pizzardi.[349] La stagione risorgimentale a Bologna si chiudeva con la conferma della presenza forte sulla scena politica della classe dei grandi proprietari terrieri, che nonostante rappresentassero interessi particolari, meglio di altri riuscirono a interpretare, anche se in chiave paternalistica, un generale desiderio di unità anche per le classi inferiori. Su queste basi il gruppo dei liberali moderati riuscì a contenere, almeno in questa fase, le tendenze più democratiche e progressiste.[350]

Il 28 agosto 1859 Luigi Pizzardi, in qualità di esponente del pensiero liberale e di quella classe di grandi proprietari venne eletto, nel collegio

[346] MRBo, fondo *Dallolio*, *Società nazionale*, carpetta 1.
[347] Cfr. G. Maioli, *Nell'Italia del 1859-60. Studi con documenti originali e note*, Bologna, Libreria Palmaverde, 1959, pp. 71-72.
[348] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. II (1849-1859), pp. 462-463.
[349] Componenti della Magistratura municipale erano: Enrico Sassoli, Francesco Maria Neri, Carlo Marsili, Luigi Pizzardi, Francesco Bianchetti, Luigi Scarselli, Giuseppe Ceneri. Cfr. E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. II (1849-1859), p. 463.
[350] Cfr. I. Zanni Rosiello, *Aspetti del movimento democratico bolognese (1859-1870)* cit.; A. Preti - F. Tarozzi, *Democratici e progressisti a Bologna negli anni di Depretis*, in *Sinistra costituzionale, correnti democratiche e società italiana dal 1870 al 1982*, Atti del XXVII Convegno storico toscano (Livorno, 23-25 settembre 1984), Firenze, Olschki, 1988, pp. 43-107.

Biblioteca dell'Archiginnasio

di Castel Maggiore, tra i rappresentanti all'Assemblea Costituente delle Romagne, quell'assemblea cui spettò il compito di proclamare la decadenza del Governo Pontificio.

Nei giorni che precedettero la convocazione dei comizi elettorali per eleggere i deputati all'Assemblea Costituente delle Romagne venne creato un Comitato elettorale per Bologna, così come era stato auspicato dal Gerente della Sezione affari interni, professor Antonio Montanari, «affinché l'opera importante delle elezioni non sia preoccupata dai partiti».[351] Il Comitato elettorale per Bologna venne eletto il 13 agosto durante una pubblica riunione al palazzo del Podestà e risultò composto «del dottor Gaetano Berti, di Carlo Berti Pichat, del professor Giovanni Battista Ercolani, del conte Carlo Marsili e del marchese Luigi Pizzardi».[352] Primo atto del Comitato fu di indirizzare un manifesto ai bolognesi al fine di presentare i candidati prescelti e illustrare le priorità programmatiche.

Elettori!
Pel 13 agosto corrente foste invitati nelle Sale del Podestà per formare un Comitato Elettorale che proponesse candidati liberali e nazionali pei vari Collegi della Provincia, sulle basi del seguente Programma:
I popoli delle Romagne dimandano un Governo liberale, e nazionale. Cresciuti in civiltà vogliono adottati fra loro quei principi che già prevalgono in tutte le nazioni civili; nati in Italia, vogliono esser italiani, sempre e solamente italiani.
Sperare che questi beni ci siano dati e garantiti dal Governo Pontificio sarebbe vano. L'esperienza lo ha dimostrato evidentemente, e l'opinione pubblica d'Europa ne ha già portato il suo giudizio. Una restaurazione di tal governo sarebbe adunque contraria ai voti del Paese, sarebbe inoltre precaria, piena di agitazione, e fondata unicamente sulla forza materiale: mentre noi vogliamo uno stato ordinato, stabile, e forte anche dell'assenso dei sudditi.
Fra gli altri governi d'Italia ve n'ha uno che ha adempito perfettamente le condizioni da noi richieste. Esso ha saputo mantenere l'ordine colla libertà e propugnare in ogni evento la patria indipendenza. La monarchia costituzionale e nazionale di Savoia ha le simpatie e i suffragi del Paese, e noi crediamo che l'assetto migliore e più duraturo delle Romagne sarebbe l'unione col regno di Sardegna [...].[353]

La fedeltà di Luigi alla causa liberale gli valse infine l'elezione a Senatore (Sindaco) della città di Bologna il 25 ottobre 1859 – elezione che venne fatta dal primo Consiglio comunale elettivo uscito dalla tornata elettorale dei primi di ottobre del 1859 – carica che gli avrebbe consentito di gestire

[351] Agostino Bignardi, *Le prime elezioni politiche e amministrative a Bologna nel 1859*, «Strenna Storica Bolognese», X, 1960, p. 8.
[352] *Ibidem*.
[353] *Ivi*, pp. 9-10.

il passaggio della città felsinea dalla dominazione pontificia al nuovo Regno.[354] La notizia della nomina venne così commentata dalla suocera Elena Gozzadini Mariscotti:

Ho letto nel «Monitore Bolognese» ieri ricevuto che siete stato eletto Senatore di Bologna. Ritengo, che prima di nominarvi, quei signori del Consiglio, saranno stati sicuri della vostra accettazione, quindi in mezzo a tutte le congratulazioni, e le belle parole, che vi verranno dirette, in questa circostanza voglio dirvi ancor la mia sincerissima.
Mi rallegro con voi, non perché siete divenuto maggiore agli altri, ma bensì, perché avete meritato che sopra di voi si riunissero i voti delle persone più degne, e più distinte del Paese e ciò vi fà onore tanto più, che non sono certo questi voti stati cercati, ne' brigati.
Mi rallegro con i miei Concittadini, che abbino a loro capo, una distinta persona, e che riunisce tutte le qualità necessarie, e poi tutto il fermo volere di giovare alla città, ed all'Italia [...].[355]

Le previsioni di Elena trovarono conferma nell'operato del genero Luigi, il quale durante il suo mandato, negli atti e nelle parole, non mancò mai di dimostrare la sua fede nella causa italiana. Ne sono un esempio le parole con cui sollecitava i concittadini a prepararsi per la votazione in occasione del plebiscito che doveva decidere l'annessione al Regno costituzionale di Sardegna.

Cittadini!
L'atto cui siamo ora chiamati è supremo; è il più solenne e importante cha sia dato di esercitare a un popolo civile. Il manifesto del Governatore ce lo ricordava con nobili parole; e noi per fermo compiremo degnamente questo grande atto. La libertà più completa sia congiunta all'ordine più perfetto; e mostriamo anche in questa circostanza all'Europa che ci osserva, che il senno, la concordia e l'amor d'Italia sono nostra guida, come costante ed incrollabile è il nostro volere.
Dalla Residenza l'8 marzo 1860
Il Senatore Luigi Pizzardi.[356]

Luigi lesse l'annessione al Regno Sardo come un atto solenne, che se-

[354] Su Luigi Pizzardi vedi anche: G. Maioli, *Luigi Pizzardi*, in *Dizionario del Risorgimento nazionale*, a cura di Michele Rosi, vol. III, *Le persone* [E-Q], Milano, Vallardi, 1933, pp. 916-917; Telesforo Sarti, *Il Parlamento Subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i Deputati e Senatori*, Roma, Tip. Pintucci, 1896, p. 771; Alessandro Albertazzi, *I Sindaci di Bologna: Luigi Pizzardi*, «Strenna Storica Bolognese», 1987, pp. 19-28; Mirtide Gavelli, *Luigi Pizzardi "Primo Sindaco di Bologna libera"*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Grafis, 1994, pp. 63-66.
[355] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, lettera di Elena Gozzadini Mariscotti, Siena, 28 ottobre 1859.
[356] «Monitore di Bologna», 9 marzo 1860.

Biblioteca dell'Archiginnasio

gnava un momento fondamentale per l'Italia, che così otteneva anche una posizione nel «concerto europeo».

Compiuto il grande atto per cui il RE accolse e consacrò i nostri voti solenni ond'è ammirata l'Europa, EGLI stesso ci chiama ad eleggere i Deputati al Parlamento.[357]

L'opera di Luigi come Senatore della città venne apprezzata dai cittadini bolognesi, tanto che all'indomani del plebiscito il 12 marzo 1860, con il quale si decretò l'unione dell'Emilia al Regno Sardo, Luigi Carlo Farini, governatore delle Romagne, provvide a nominarlo primo Sindaco di Bologna.

Tratti caratterizzanti della politica di Luigi furono la sua ammirazione e il sostegno incondizionato nei confronti della monarchia sabauda, che ribadì con parole e atti ufficiali, come dimostra ad esempio il discorso profferto in occasione del compleanno del re il 14 marzo 1860:

Oggi è il giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele. Colle nostre benedizioni, Egli s'abbia pubblica testimonianza del nostro affetto e della nostra riconoscenza. Gli stabilimenti pubblici saranno a questo fine illuminati.[358]

Vittorio Emanuele II decise di ricambiare la fiducia già il 18 marzo del 1860, con la nomina di Luigi a Senatore del Regno e poi, in occasione della sua visita a Bologna nel maggio successivo, quando concesse ad alcuni notabili bolognesi, tra cui Luigi, la nomina a Cavaliere dell'Ordine dei santissimi Maurizio e Lazzaro, principale titolo onorifico di casa Savoia. Quella visita era stata annunciata dal Sindaco con parole di profonda ammirazione:

Sua Maestà Vittorio Emanuele giunge questa sera alle 9. Ogni ricevimento officiale è per suo ordine impedito. I Bolognesi però sapranno accogliere non officialmente, ma ossequiosamente e cordialmente, l'amatissimo Monarca che lascia la Capitale per compiere forse nuove magnanime imprese, che coronino quelle tante che lo resero il Primo Soldato dell'Indipendenza, il Palladio dell'unità e libertà d'Italia.[359]

Luigi Pizzardi non fece inoltre mai mancare il suo sostegno, e quello di Bologna, alla causa nazionale e in quest'ottica va letta la decisione dell'aprile del 1860 di stanziare «due milioni di lire italiane da offrirsi alla Maestà del Re nostro Vittorio Emanuele in segno di grato animo di questa popolazione,

[357] «Monitore di Bologna», 24 marzo 1860.
[358] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), p. 25.
[359] *Ivi*, p. 111.

ed a fine di concorrere alle spese di guerra, ove questa dovesse sostenersi a difesa della libertà ed indipendenza nazionale».[360] Come Sindaco decise inoltre di festeggiare solennemente l'annessione di Bologna al Regno di Sardegna.

A solennizzare il grande Atto dell'Annessione e ad invocare sulla Sacra Maestà del Re nostro le celesti benedizioni, il Municipio di Bologna, interprete del voto di questa popolazione, ha deliberato che il giorno di mercoledì 21 marzo corrente alle ore 11 antimeridiane precise abbia luogo nella basilica di San Petronio una religiosa funzione, che si compirà con canto dell'Inno Ambrosiano.[361]

Con le stesse parole colme di ammirazione e di amor patrio Luigi ricordava sulle pagine della stampa cittadina le date fondamentali della storia dell'indipendenza nazionale. In primo luogo la festa dello Statuto:

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele
Municipio di Bologna
Domenica prossima 13 maggio avrà luogo in questa città la festa dello Statuto, che la legge prescrive sia solennizzata nel modo più degno e decoroso. Tutte le Autorità e i Corpi chiamati dalla legge interverranno nella mattina del 13 maggio suddetto al Tempio di San Petronio, per assistere alla Messa, ed al solenne *Te Deum*, che avrà principio alle 10 antimeridiane [...]
Concittadini
Non ha guari noi festeggiamo il nostro Re; ora festeggiamo quello Statuto che EGLI ha conservato e difeso con tanta lealtà e con tanta fermezza, ed è divenuto il patto politico di undici milioni di italiani.
Ispirandoci all'esempio del Re magnanimo, tutta Italia non tarderà a stringersi a questo patto, ed allora saremo tutti Cittadini di una grande Nazione.
Dalla Residenza il 9 maggio 1860.[362]

Lo stesso tono venne usato per festeggiare la ricorrenza della cacciata degli Austriaci da Bologna il 12 giugno 1860 e la cessazione del governo pontificio.

Il 12 giugno 1859 sarà giorno sempre memorando per noi bolognesi perché in quel giorno cola occupazione straniera cessò quel governo che su di essa unicamente si reggeva. E mentre aveva fine quel male, sorgeva per noi il più grande dei beni che sia concesso ad un popolo, l'Indipendenza e la Libertà! [...]
Nel volgere di un anno noi fummo uniti al forte Regno che conta undici milioni di Italiani [...] che se è pur tanto ciò che noi ottenemmo, non è meno quello che abbiamo ragione di sperare per resto d'Italia che è diviso dalle nostri sorti [...].[363]

[360] «Monitore di Bologna», 11 aprile 1860.
[361] MRBo, Fascicolo Annessioni, *Circolare del senatore Luigi Pizzardi per solennizzare l'annessione*, 19 marzo 1860.
[362] «Monitore di Bologna», 10 maggio 1860.
[363] «Monitore di Bologna», 12 giugno 1860.

Biblioteca dell'Archiginnasio

In quella stessa occasione il Consiglio comunale di Bologna stanziò «la somma di lire 20.000 da essere da tosto versata ad aiuto della eroica impresa del generale Garibaldi»,[364] dimostrando di continuare a sostenere la lotta per l'unificazione. Uguale sostegno all'impresa del generale veniva privatamente dalla famiglia Pizzardi, come dimostrano le offerte fatte da Elena Gozzadini Mariscotti ai feriti garibaldini[365] e le donazioni fatte da Luigi in occasione delle sottoscrizione nazionale per comprare dei fucili per Garibaldi promossa dalla società La Nazione di Bologna o l'acquisto dei «Biglietti a Stampa fatta da Cesare Nattuzzi per le sere 26, 27, 28 maggio 1860, in cui si dava al Teatro comunale di Bologna l'opera *I Lombardi* coll'introtto depurato da ogni spesa a profitto dei Siciliani».[366]

Un'altra data importante per la storia della città era rappresentata dall'8 agosto 1848, giorno in cui i bolognesi avevano messo in fuga l'esercito austriaco. In occasione del dodicesimo anniversario di quella giornata il Sindaco fece apporre una lapide sotto l'epigrafe commemorativa sulla Piazza d'Armi, in cui si leggevano i nomi dei «Combattenti morti nel fatto d'armi dell'8 agosto 1848» e pronunciò parole cariche di riconoscenza.

Bolognesi!
Ricorre il 12° anniversario del glorioso combattimento in cui vinceste l'inimico straniero, cacciandolo con mirabile ardire dalle vostre mura; e se l'8 agosto 1848 sta scritto nei fasti d'Italia, ben a ragione deve essere annoverato fra le vostre glorie cittadine.
Il nemico che vi assaliva era forte, ordinato, e munito d'ogni argomento di guerra; voi di armi e di milizie comeché privi, eppure vinceste, perché i sacri nomi di Patria e d'Italia in animi generosi sanno operare prodigi.
Tutti coloro che valorosamente pugnarono si abbiano la riconoscenza imperitura della Patria, ma soprattutto sia onorata la memoria di quelli che caddero estinti.
Il vostro municipio ha raccolto con pietosa cura i loro nomi, che scolpiti in marmo si leggeranno sotto la lapide commemorativa del fatto, rimessa ove già esisteva.
Ho pure disposto che mercoledì prossimo 8 agosto alle 8 del mattino una Messa di Requie sia celebrata nella Montagnola per quei valorosi, coll'assistenza dell'Autorità e della Guardia Nazionale.
Ai feriti che vorranno intervenire, è riservato un posto distinto.[367]

Non solo il passato veniva celebrato da Luigi, ma anche il presente, con grande attenzione al futuro unitario della penisola. Così annunciava ai concittadini la vittoria di Castelfidardo del 18 settembre, quando l'esercito

[364] *Ibidem*.
[365] «Monitore di Bologna», 16 agosto 1860.
[366] MRBo, fondo *Società La Nazione*.
[367] «Monitore di Bologna», 6 agosto 1860.

piemontese guidato dal generale Cialdini aveva sconfitto le truppe pontificie ad Ancona.

Ancona ha capitolato. La Morcière e guarnigione sono prigionieri.
Ecco compiuta la nobile impresa che la vittoria di Castel Fidardo aveva assicurata. Il nostro esercito, con celerità pari al valore, vinse, in campo aperto, e dentro i forti, l'accanita resistenza dei mercenari: portò in pochi giorni la libertà in altre provincie italiane a noi sorelle un tempo di sventura ora di gioia.
Il fausto avvenimento sarà festeggiato domani a sera, Domenica, colla illuminazione dei pubblici edifizi, e con fuochi di gioia accesi alla Montagnola.
[...]
Concittadini!
Uniti tutti intorno al magnanimo propugnatore della Indipendenza italiana, al difensore della nostra libertà, ripetiamo tutti concordi il grido di devozione e di affetto
VIVA IL RE![368]

Si comprende quindi anche il perché della gioia espressa all'indomani del plebiscito di Napoli dell'ottobre del 1860 che stabiliva l'annessione al Regno Sardo del Regno delle Due Sicilie.

Bolognesi!
La Corte Suprema di Giustizia di Napoli ha proclamato il risultato ufficiale del Plebiscito! [...]
Uno splendido risultato ci assicura che l'Italia ha acquistato 7 milioni di figli, noi 7 milioni di fratelli.[369]

Uguale entusiasmo dimostrava Luigi all'indomani della presa di Gaeta, dove si era rifugiato l'ex re delle Due Sicilie Francesco II.

Bolognesi
Gaeta è caduta!
Viva l'Italia e viva il Re!
Questo grido, che primo erompeva vivissimo dal petto dei nostri giovani Principi, sia da noi ripetuto con quella effusione, con quell'entusiasmo cha una sì grande novella produrrà in tutti i cuori Italiani.
Gaeta è caduta!
E con essa cade uno dei più potenti ostacoli al completo trionfo della Causa Nazionale; e poiché la vittoria è splendidissima, la nostra riconoscenza al prode e valoroso esercito sia pari all'importanza del successo ottenuto.
Bolognesi
Gaeta è caduta!
Viva l'Italia e viva il Re![370]

[368] «Monitore di Bologna», 29 settembre 1860.
[369] «Monitore di Bologna», 5 novembre 1860.
[370] «Monitore di Bologna», 14 febbraio 1861.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Gli sforzi dei liberali bolognesi e di quanti avevano combattuto e creduto nel disegno di unificazione nazionale vennero infine premiati con l'insediamento del primo Parlamento italiano il 18 febbraio 1861 e la costituzione del primo governo del Regno d'Italia il 23 marzo successivo. Luigi espresse già in Consiglio comunale la sua soddisfazione per l'avvenimento e cominciò a preparare la città per i festeggiamenti con «suono delle bande e dei Reggimenti [...] nonché dagli spari delle artiglierie poste sulle colline che la prospettano le quali sarebbero illuminate con fuochi di gioia sui vari punti di esse, e con altri del bengala».[371]

Bolognesi!
I vostri voti sono soddisfatti! L'Italia ha il suo Re! L'unità nazionale è raffermata, e coll'unità la Indipendenza e la Libertà.
Re d'Italia è Vittorio Emanuele, che già meritava questa gloria, quando a Novara non disperò della patria, quando in mezzo agli altrui spergiuri tenne inviolata la fede, e vita e corona mise a pericolo per sottrarci all'oppressione straniera.
Re d'Italia saranno i suoi figli, degni al certo di quella virile e generosa Casa di Savoia, che anche nel buio dei più tristi ed infiacchiti tempi non smentì mai la lealtà e il vigore antico, e che dava all'Italia il magnanimo Carlo Alberto iniziatore e martire della grande impresa oggi compiuta.
Ben devono gli Italiani rallegrarsi che a tanto li abbia condotti il volere della Divina Provvidenza, il senno civile, e le virtù militari di cui essi fecero prova.
Concittadini!
Il vostro Municipio è lietissimo d'invitarvi a festeggiare questo avvenimento, che nelle nostre istorie non ha riscontro.
A tale scopo nella mattina di domani questa Guardia Nazionale parteciperà colle valorose truppe del regio esercito qui stanziate ad una solenne parata nei prati di Caprara: nella sera saranno accesi fuochi di gioia nelle circostanti colline, illuminati i pubblici edifizi, e le piazze e le strade rallegrate dalle armonie di bande musicali.[372]

Non stupisce infine che un uomo che aveva sostenuto la causa liberale, con parole e fatti, accogliesse con profonda tristezza l'annuncio della morte del conte di Cavour.

Bolognesi,
L'annunzio che la morte inaspettata aveva rapito il conte di Cavour, fu cagione a voi, come a tutti gli italiani, di acerbo dolore e di lutto. Ed in vero l'Italia perdeva in Lui il suo grand'uomo di Stato, e il più valente propugnatore della sua Libertà e della sua Indipendenza. [...] il vostro Municipio ha disposto che in modo solenne abbia a manifestarsi il pubblico cordoglio, e insieme la gratitudine e l'ammirazione che tutti tributiamo all'illustre Estinto.
Deliberava che si celebrassero pubbliche esequie nel tempio di San Petronio; si contribuisse con la somma di lire diecimila al grande monumento che a Lui innalzerà Torino; e dal suo nome s'intitolasse la piazza che in Borgo Salamo verrà aperta. [...]

[371] Municipio di Bologna, *Atti della Magistratura comunale*, 1 marzo 1861.
[372] «Monitore di Bologna», 13 marzo 1861.

Concittadini! Mirabile esempio voi deste in questi giorni di virili sensi di carità di patria. La sventura non abbatte i forti, ma li suscita e li eleva. Si pianga l'amara perdita, ma ci conforti e ci rassicuri il pensiero che già siamo 22 milioni d'Italiani indipendenti e liberi. Ci rassicuri la giustizia della Causa nostra, la concordia dei voleri, la salvezza dei propositi, e non falliranno a gloriosa meta i destini di un gran Popolo e di un gran Re.[373]

Dopo aver seguito con indiscussa partecipazione le vicende risorgimentali e accompagnato la città felsinea nel suo passaggio al Regno d'Italia, Luigi Pizzardi annunciò le sue dimissioni nell'ottobre del 1861, ufficialmente «per motivi di salute, molto decaduta [...] per le fatiche e le opposizioni incontrate nell'amministrazione della cosa pubblica».[374] I veri motivi di questa decisione vanno in realtà forse ascritti a una polemica legata alla stagione dei «grandi lavori straordinari» cominciati dopo l'annessione al Regno d'Italia e segnati da un insieme di modernità e speculazione che ebbe come protagonisti principali il conte Giuseppe Grabinski e l'architetto Coriolano Monti. Il progetto di trasformazione della Bologna pre-unitaria in moderna città italiana accese una vibrante polemica tra l'amministrazione cittadina e il ceto dei moderni speculatori, a cui si poteva ascrivere il Grabinski, e peccava forse di un misto di ingenuità da parte del governo della città, ancora indeciso sul ruolo che doveva avere Bologna nel nuovo Stato unitario. I progetti per la città all'indomani dell'Unità erano veramente 'grandiosi' e univano una reale necessità di trasformare un centro storico poco adatto all'arrivo della modernità (stazione, tram e omnibus) a un progetto che non teneva conto del tessuto storico e urbanistico di Bologna. La scelta stessa dell'ingegnere architetto piemontese si spiegava infatti forse più per la sua amicizia con Marco Minghetti e il suo passato patriottico di difensore della Repubblica Romana, che non per le sue scelte in materia architettonica e urbanistica.[375] Così le sue decisioni di «tagliare una fetta del palazzo Pizzardi perchè la strada potesse essere messa a filo col Trebbo dei Carbonesi da un lato, e tagliando dall'altro il fianco del palazzo dell'Archiginnasio poiché su quel versante essa potesse essere in linea con la cinquecentesca casa Gualandi»[376] sembravano rispondere maggiormente a degli scopi di carattere geometrico, trascurando la storia cittadina e i veri interessi di Bologna: la smania di allargare le strade portava a tralasciare

[373] «Monitore di Bologna», 24 giugno 1861.
[374] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), p. 223.
[375] Cfr. E. Gottarelli, *Urbanistica e architettura a Bologna* cit.
[376] *Ivi*, p. 59.

Biblioteca dell'Archiginnasio

le vere necessità, prima fra tutte la strada per la stazione. È innegabile che alcuni lavori previsti fossero di indubbia utilità per il progresso di Bologna, ma in generale essi vennero percepiti dalla popolazione solo in termini di ingenti debiti pubblici contratti dall'Amministrazione comunale. A ciò si unì il tratto speculativo della questione, poiché se da un lato aumentava il lavoro per manovali e braccianti, dall'altro calavano gli alloggi e crescevano gli affitti e il costo della vita.[377] Gli effetti di tale politica si tradussero in un crescente malcontento popolare, che sempre più spesso sfociava in manifestazioni sulla Piazza Maggiore.

> Questo incomposto movimento incominciò nel 22 [settembre] corrente nella Piazza Maggiore che serve al mercato, ove furono lanciate in aria le frutta, il burro, le ricotte e quant'altro capitava fra le mani del popolino. Altre scene più gravi accaddero ne' successivi giorni 23 e 24.[378]

Principali colpevoli di questa situazione venivano naturalmente considerati l'Amministrazione comunale, l'architetto capo e più ancora il sindaco in carica: Luigi Pizzardi. Sono del 1861 una serie di *pamphlet* estremamente critici che univano a una punta di sarcasmo – «l'Ingegnere del Municipio che ha il monte nel suo cognome, come l'Atlante aveva sulle spalle il mondo»[379] – un non molto velato desiderio di far cadere il governo cittadino. Nello stesso periodo fu poi dato alle stampe un opuscolo anonimo in cui si attaccavano i lavori e la Giunta.

> L'ingegnere Coriolano ha perso tempo e denaro ad unire l'Archiginnasio con l'Ospedale di Santa Maria della Morte dove ha largheggiato in spese l'ingegner Coriolano facendo e disfacendo ed armando il portico sottostante come se avesse a sostenere una decina di torrioni [...]
> Ciò si è osato da una Giunta, e dal suo tecnico, in onta alla legge e alle convenienze, in un governo costituzionale, e in una Bologna che non seppe mai tollerare soprusi, nemmeno da potenti senza giusta ira...[380]

I toni della polemica erano particolarmente accesi e giungevano persino a presupporre degli interessi particolaristici del sindaco che aveva accettato di spostare l'asse stradale di Bologna dalle due Torri a porta di Saragozza, lungo la strada che rasentava il suo palazzo «di cui sarà distrutto un lembo,

[377] *Ivi*, p. 110.
[378] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), p. 213.
[379] Cfr. E. Gottarelli, *Urbanistica e architettura a Bologna* cit., p. 113.
[380] *Ivi*, p. 122.

il quale pagherà le spese del suo ampliamento dall'altro lato».[381] Se nei documenti d'archivio non risulta in realtà traccia di questa ipotesi è innegabile che la polemica contribuiva a rinsaldare le accuse contro Luigi Pizzardi, attaccato nello stesso periodo anche per l'istituzione di quel Ricovero di Mendicità, che era stato tanto voluto dal sindaco e dal governatore Luigi Carlo Farini per 'risolvere' i problemi della povertà e che la popolazione bisognosa leggeva al contrario come una sorta di 'prigionia', arrivando a sostenere di non voler essere costretta a «forzata dimora».[382]

Tutto ciò non aiutò certo a calmare le manifestazioni di piazza, che anzi si fecero sempre più frequenti e concorsero ad aumentare il senso di insicurezza dell'insieme della popolazione bolognese. Il clima di tensione non cessò nemmeno nei mesi successivi e culminò nell'omicidio di due funzionari della Questura la notte tra il 29 e il 30 ottobre 1861: il vice questore Grasselli e l'ispettore Fumagalli. Questo fatto venne probabilmente letto nell'ottica di instabilità generale e le colpe ricaddero ancora una volta sull'incapacità del governo municipale. In realtà, nella seduta del Consiglio comunale del 29 ottobre, Luigi Pizzardi aveva già annunciato di non voler continuare il suo mandato di Sindaco.

> Dovendo ora seguire la nomina della nuova Giunta il Sindaco vede opportuno il far prima conoscere al Consiglio come, indotto dalla mal ferma sua salute, che esige grandi riguardi e una temporanea lontananza da Bologna, abbia egli insistito presso il Regio Governo affine di essere esonerato dal grave incarico tenuto per ben due anni. Solidale poi in tutto ciò che ha operato la Giunta presente, egli, ad ogni modo, estimerebbe suo debito cessare dall'ufficio nel tempo stesso in cui essa ha compiuto il suo mandato: ringraziare intanto il Consiglio quanto più vivamente sa e può per la benevolenza e l'appoggio di cui è stato largo sin qui.[383]

In una lettera indirizzata al fratello Cesare all'indomani delle sue dimissioni, Luigi chiariva in parte le vere ragioni della sua decisione repentina, parole da cui trapela una certa delusione nei confronti di una popolazione che non aveva esitato ad attribuirgli colpe inesistenti.

> Non che io credessi che si sarebbe giunti a rinnovare su di me il delitto del povero Grasselli o Fumagalli ma perchè facendomi io vedere per istrada non sarebbe stato niente improbabile di sentirmi brutalmente apostrofato da quella canaglia cui dispiace ogni cosa buona. Ora un uomo che non sa di santo non può subire siffatte cose in santa pace. O bisogna scoppiare o

[381] *Ivi*, p. 123.
[382] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), p. 211.
[383] Municipio di Bologna, *Atti della Magistratura comunale*, 29 ottobre 1861.

Biblioteca dell'Archiginnasio

lasciar sfogo all'ira. Vedi bene che sì l'uno che l'altro caso sono da evitarsi. Io so bene che si dice che io dò troppa importanza a queste cose e che troppo mi alterco, ma io vorrei che quelli che così parlano avessero provato le sensazioni che si provano sentendosi ingiuriati dalla vile canaglia senza trovare uno, uno solo, che dirà una parola in vostra difesa.

Comunque sia, io ho preso il mio partito e non lo cambio. Seguiterò a vivere nel mio paese perchè vi sono tutti i miei affari, ma vi vivrò occupato unicamente di quelli, e se l'opera mia può essere utile alla cosa pubblica non mi ricuserò certo di portarla ma non localmente in Bologna, almeno fino a che non sarà tornato uno spirito pubblico saggio e che il partito dei buoni e degli onesti non siasi stretto e organizzato.[384]

Luigi rimase fermo nella sua decisione e anzi restò lontano da Bologna fino alla nomina del suo successore, lamentando una profonda delusione nei confronti di una società «malata e gravemente malata», ma con la consapevolezza di avere comunque compiuto il suo dovere: «la mia parte credo di averla compiuta come cittadino e come Italiano, ora devo occuparmi dei doveri che ho da compiere e che ho fin qui trascurati verso la mia famiglia, i miei figli, e me stesso».[385]

Ti assicuro che io sono per molti rispetti lietissimo della nomina del nuovo Sindaco nella persona dell'ottimo conte Carlo Pepoli fornito di mente e di cuore ed amantissimo della sua patria, io sono persuaso che renderà importanti servigi a codesto paese, il quale sa se ora trovasi in condizioni misere ed infelici ha però tali elementi di forza e di prosperità, che ove possano svolgersi presto lo rialzeranno a quel grado di importanza e di ben essere che gli compete. Ma perciò è d'uopo che la sicurezza delle persone e delle proprietà sia piena ed intera, e che non sia la plebe selvaggia e brutale che imperi, ma la legge e soltanto la legge. Ma questi risultati non al Municipio ma al Governo spetta conseguirli; laonde l'importante missione assunta dal conte Pepoli sarà coronata di buon successo, se al Governo basterà l'animo di purgare codesto paese dalla lebbra che lo divora e consuma. Ed a bene sperare, molto mi conforta il pensiero che ora delle nostre calamità il Parlamento, il Ministero, la stampa e l'opinione pubblica in tutta Italia ne sono preoccupati, e che il reggimento della cosa pubblica da noi è stato affidato a mani gagliarde ed abilissime. [...] Speriamo adunque.[386]

Luigi non rinunciò comunque completamente al suo impegno pubblico – nel febbraio del 1862 accettò infatti di fungere da supplente nella nuova Giunta municipale[387] – e rimase in Consiglio comunale fino al 1868. E se è vero da un lato che in questi anni la sua attenzione fu rivolta principalmente alle diverse istituzioni di beneficenza di cui faceva parte, è innegabile anche che non cessò mai di essere un personaggio di primo piano della politica cittadina e non smise mai di avere lo sguardo rivolto anche ai problemi

[384] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 121, fasc. 63.
[385] *Ibidem*.
[386] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 121, fasc. 63.
[387] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), p. 236.

nazionali. Nel febbraio del 1866 sulla «Gazzetta del Popolo» di Torino venne pubblicata la notizia della costituzione di un *Consorzio Nazionale*, «col proposito di pagare i debiti della Nazione!».[388] Bologna non volle perdere l'occasione di sostenere l'economia del 'giovane' Stato italiano e all'inizio del mese successivo un gruppo di sottoscrittori del Consorzio si diede appuntamento al Teatro Brunetti, per unirsi alla raccolta dei fondi. Il gruppo si riunì sotto la presidenza del marchese Luigi Pizzardi.

Il nome Pizzardi ricomparve poi sulla scena politica in occasione dell'approssimarsi delle elezioni del 1869; in quel momento il paese stava vivendo una stagione di 'apatia politica' in particolare tra le fila dei moderati, che pagavano probabilmente la fine della 'lotta attiva'.[389] A Bologna nell'occasione si assistette alla ripresa momentanea della discussione politica: seguendo un diffuso desiderio di 'riconciliazione generale', un gruppo di notabili moderati costituirono un Comitato Galvani, che legava insieme uomini della corrente di destra, ma slegati dalle 'vecchie' consorterie, ed esponenti delle correnti più progressiste. Questa scelta venne osteggiata da Marco Minghetti, desideroso di non vedere esclusi dalla politica quegli uomini che lo avevano sostenuto per tutto il periodo risorgimentale. L'appoggio al vecchio amico di lotte venne proprio da un comitato che prese il nome di Comitato Pizzardi, dal momento che aveva sede nel palazzo di famiglia, e che metteva in campo una politica fondata sui principi storici del partito moderato.[390] La partecipazione al voto fu tuttavia piuttosto ridotta e Minghetti ottenne «solo 94 voti», segno forse della stanchezza della politica delle vecchie consorterie e dell'avanzata di quel «Terzo Partito» protagonista dell'ultima stagione della politica ottocentesca italiana.

Luigi Pizzardi non poté assistere a quel cambiamento poiché morì il 3 settembre 1871, un mese dopo[391] essere stato rieletto nel Consiglio provinciale. In città venne sempre ricordato per le sue azioni politiche, ma più ancora per la sua azione di benefattore e filantropo, tanto che il parroco di

[388] *Ivi*, p. 407.
[389] Cfr. A. Berselli, *Il Governo della Destra. Italia legale e Italia reale dopo l'Unità*, Bologna, il Mulino, 1997.
[390] «Il Comitato conservatore monarchico che ha preso il nome del Pizzardi, che è il proprietario del Palazzo dove ha sede il Comitato stesso, decise di proporre a candidati il Minghetti, il Pizzoli e l'avv. [Leonida] Busi, senza però determinare per ora il collegio di ciascuno de' proposti» (E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. IV, 1867-1871, p. 166; cfr. anche A. Berselli, *Il Governo della Destra* cit., pp. 96-97).
[391] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. IV (1867-1871), p. 187.

Biblioteca dell'Archiginnasio

San Paolo Maggiore accettò di celebrarne il funerale anche se, in quanto Senatore del Regno, «lo teneva per scomunicato».

Il funerale pertanto, a cura de' figli, fu dignitosamente grande. V'intervennero, coi moltissimi amici del defunto, tutte quelle società e corporazioni cui aveva appartenuto in vita.[392]

Le parole lette in sede parlamentare a sua memoria sono esemplari per riassumere le tappe principali della sua carriera di uomo del Risorgimento.

Anco Bologna piange uno de' suoi egregi figli. Il Senatore marchese Luigi Pizzardi, nato nel 1815, fu rapito ai suoi cari, ed a noi, il 3 settembre di quest'anno. Educato egli ai buoni studii, fu amoroso cultore della classica letteratura e delle arti, e ricco di avito censo, seppe farne intelligente e benefico uso. I miseri non gli si rivolsero mai inutilmente, e la patria salutollo con affetto, allorché in tempi difficili assunse la prima magistratura municipale, esercitando la quale, ebbe la singolare ventura di ricevere Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II, in quelle provincie nuovamente annesse all'italica corona. La mal ferma salute obbligò poscia il senatore Pizzardi a ritrarsi dalla vita pubblica; ma appena gli diedero tregua i suoi mali, dedicossi interamente all'amministrazione delle opere di beneficenza esistenti nella sua città, e principalmente di quella che potrebbesi dire da esso fondata, il Regio Ricovero di Mendicità di Bologna. E ciò, onorandi colleghi, vi mostri di qual dolore dovettero essere compresi i suoi concittadini all'estinguersi di sì benemerito uomo. [...]

Parecchie e dolorose sono state le perdite da noi fatte, e rincrescevole mi è riuscito dovervele noverare. Ci sia però di conforto e mi faccia meritare l'indulgenza vostra la speranza che non è sempre perduta la rimembranza delle buone opere di chi ci precede.[393]

4. Fine di una dinastia

4.1 Eredità ed eredi

Nel decennio che seguì l'Unità d'Italia la situazione economica nella pianura bolognese era rimasta sostanzialmente invariata: le campagne rappresentavano ancora il cuore della produzione con il sistema della piantata e i rapporti di conduzione restavano incentrati sui contratti di mezzadria. A prevalere era inoltre sempre la grande proprietà terriera, che preservò un sistema di gestione padronale, grazie ad intendenti e amministratori. Questo panorama emergeva anche dai dati dell'Inchiesta agraria[394] e trovava

[392] *Ivi*, pp. 191-192.

[393] Senato del Regno, *Atti parlamentari, Discussioni*, 13 dicembre 1871.

[394] Dagli Atti per la Giunta dell'*Inchiesta Agraria* risultava che nella pianura bolognese «se

un riscontro visibile nei possedimenti della famiglia Pizzardi, la cui tenuta di Bentivoglio da sola si estendeva per 1.640 ettari.[395]

La produzione agricola era destinata principalmente al mercato interno mentre l'industria restava di impianto prevalentemente artigianale e manifatturiero, legata alle principali colture della campagna, come la canapa e i prodotti tessili. Anche nel settore meccanico la produzione industriale riguardava macchinari utili alla lavorazione dei prodotti agricoli.[396] L'inchiesta industriale del 1870-1874 mise in evidenza la mancanza di un settore industriale in grado di dare risposte innovative. In Emilia le poche imprese rappresentative di una vera realtà industriale erano infatti concentrate nel settore tessile, metalmeccanico, estrattivo e alimentare.[397]

Un quadro economico di questo tipo mostrava di fatto una situazione di stallo rispetto alla prima metà del secolo; la persistenza della grande proprietà terriera non aveva favorito nemmeno le modificazioni nella struttura sociale e nei rapporti tra le forze politiche. Al centro delle principali attività cittadine vi era lo stesso gruppo di uomini, esponenti del liberalismo moderato, i cui nomi continuavano a comparire nell'amministrazione comunale, provinciale e anche nelle principali associazioni di assistenza e di sociabilità e i cui interessi si rivolgevano principalmente all'attività agricola e alle imprese commerciali e finanziarie ad essa connesse.

Luigi Pizzardi aveva rappresentato per tutta la stagione risorgimentale l'emblema di questo sistema di rapporti economici e politici e la sua morte, avvenuta il 3 settembre del 1871 a Castel Maggiore, sembrava quasi segnare uno spartiacque tra due momenti della storia bolognese ed anticipare la stagione della crisi legata alla grande depressione degli anni Ottanta dell'Ottocento.

La descrizione del patrimonio di Luigi riportata nel suo testamento rivela un'attività familiare improntata ancora prevelentemente alla produzione

73.705 ettari erano ripartiti tra ben 57.683 piccoli proprietari, una superficie quasi doppia, 139.602, era ripartita tra un numero 100 volte inferiore di 5.786 medi proprietari, mentre altri 130.332 ettari erano posseduti da soli 603 grandi proprietari (con una media superiore ai 230 ettari)» (Ignazio Masulli, *Crisi e trasformazione: strutture economiche, rapporti sociali e lotte politiche nel Bolognese, 1880-1914*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1980, p. 15n).

[395] Cfr. I. Masulli, *Crisi e trasformazione: strutture economiche* cit.

[396] Cfr. Emilio Sereni, *Note per una storia del paesaggio agrario emiliano*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, a cura di Renato Zangheri, Milano, Feltrinelli, 1957, pp. 27-53.

[397] Cfr. A. Preti, *Caratteri e limiti dello sviluppo industriale*, in *Storia della Emilia Romagna* cit., pp. 329-360.

Biblioteca dell'Archiginnasio

agricola. Le due maggiori tenute della famiglia erano quelle di «Castel Maggiore» e del «Bentivoglio».

Il tenimento di Castel Maggiore, per eredità paterna, era di proprietà del fratello di Luigi, Cesare, che ne aveva solo ceduto provvisoriamente (a vitalizio) la gestione.[398] Per questo motivo il 7 giugno 1879 venne fatta una prima divisione tra Cesare e i nipoti, con la quale questi ultimi riconoscevano allo zio i diritti sulla tenuta di Castel Maggiore.

I medesimi sono di comune accordo addivenuti alla liquidazione del patrimonio comune proveniente dalla eredità del lodato fu marchese Gaetano Pizzardi padre ed avolo rispettivo, dalla quale è risultato una attività di lire 3.839.937,48 ed un passivo di lire 366.584,77 per cui un attivo netto di lire 3.473.352,71 spettanti in quanto a lire 1.447.230,29 al signor marchese Cesare per i suoi cinque dodicesimi ed in quanto a lire 2.026.122,42 ai signori marchesi Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi per gli altri sette dodicesimi.[399]

Il tenimento di Castel Maggiore era composto

oltre gli stabilimenti industriali ed al paese di Castel Maggiore, [...] di n. 47 fondi situati nei comuni di Castel Maggiore territorio di Castel Maggiore, Bondanello, Saliceto e Sabbiuno, comune di Argelato territorio di Funo, comune di Santa Maria in Duno territorio di Castagnolo Minore, coltivati attualmente a frumento e canepa, piantati con regolari filari di olmo, vitati e forniti dei necessari fabbricati per abitazioni coloniche, pigionanti stalle per bestiame, maceratori da canapa oltre anche a diversi caseggiati per uso di abitazione padronale, macchine, opifizi idraulici, fornaci e quant'altro costituiscono il paese detto di Castel Maggiore. [...] del complessivo valore di lire Un milione e cinquecentomila (lire 1.500.000).

La parte padronale del bestiame esistente nel suddetto tenimento (lire 75.000)
Crediti colonici relativi al ridetto tenimento (lire 20.700)
Numero quattro azioni delle miniere zolfuree di Romagna valore (lire 4.256)
Contanti lire 2.780,25
Per un Totale (tolte le passività) di lire 1.447.230,29.[400]

L'altra grande possessione dei Pizzardi era la tenuta denominata «Il Bentivoglio»

composta di n. 33 fondi di asciutta coltura e di n. 21 appezzamenti ad umida coltura situata parte nel comune di Santa Maria in Duno territorio di Santa Maria in Duno sopra e sotto, e territorio di Saletto parte nel comune di San Giorgio di Piano territorio di San Giorgio, e il rimanente nel comune di San Pietro in Casale territorio di Rubizzano. La parte a coltivazione asciutta è investita a frumento in rotazione ancora di canapa e pochi

[398] Cfr. Capitolo 1.
[399] ASCBo, Scritture Private, *Divisione dello Stato ed Eredità del nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi*, 27 giugno 1879.
[400] *Ibidem*.

marzatelli, piantati di regolari filari vitati, provvisti di fabbricati rusticani con maceratorj da canepa, oltre a diversi caseggiati, ad uso di abitazione padronale, ed inquilini, magazzini, opifizi idraulici di mulini e pile da riso e quant'altro costituisce il paese detto "Bentivoglio". La parte ad umida coltura si compone di valle artificiale, e risaje, vestiti di alberature, e provviste le ultime di fabbricati per abitazione, aje murate, tettoie, e necessari manufatti di scoli, di derivazione del Canale Navile, consistenti in sei chiaviche di esclusiva proprietà Pizzardi.[401]

La tenuta aveva un valore complessivo di lire italiane 1.660.000, a cui andava aggiunto il valore del bestiame e quello dei crediti colonici.

Al patrimonio di Luigi si aggiungeva poi anche un appezzamento nel territorio di Serravalle composto di tre fondi «denominati Braglia, Castello e Monte» e una tenuta nella zona collinare di Monteveglio

composta di sette fondi situati nei Comuni di Monteveglio, comune di Serravalle e Sant'Apollinare, coltivati a frumento in rotazione di marzatelli diversi, per gran parte piantati di regolari filari vitati, con vigneti, boschi cedui di legno forte e di robinia, prati naturali e artificiali, non che alcune estensioni pascolive e calanchive, fabbricati rusticani, e porzione di fabbricato padronale nel Castello di Serravalle.[402]

Uniti, questi territori ammontavano a un valore di lire 85.000 a cui si aggiungevano lire 15.500 di stima per la parte padronale e per il bestiame.

A Bologna, la famiglia possedeva il palazzo Pizzardi «posto in Bologna via d'Azeglio e via Farini ai civici numeri 38-40-41» del valore di lire 60.000.

Se si calcola il valore dei principali beni immobili in campagna e in città, uniti ad altri possedimenti minori e altri lasciti, il valore complessivo del patrimonio attivo di Luigi Pizzardi nel 1871 – tolta la parte spettante al fratello Cesare – ammontava a 2.026.122,42 lire italiane. Era una fortuna – come accennato – basata principalmente sulle rendite agricole, poiché gli investimenti azionari[403] si limitavano a un valore di lire 46.816.

Nel testamento olografo Luigi aveva designato come eredi universali i figli maschi «in parti uguali fra loro» ed auspicava che questi «convivano uniti o per lo meno per lunghi anni mantengano fra di loro la comunione dei beni». All'unica figlia Cesarina attribuiva invece una dote di lire 500.000.

[401] *Ibidem*.
[402] *Ibidem*.
[403] Gli investimenti della famiglia erano concentrati nella «Società Romana delle ferriere di Terni (valore di emissione scudi 100 pari a lire 532); [...] quarantotto azioni delle miniere Zolfuree di Romagna al portatore (valore d'emissione lire 1.064); [...] due azioni della Cassa di Risparmio in Bologna [...]» (ASBo, Atti dei notai del distretto di Bologna, *Testamento olografo di Luigi Pizzardi*, notaio Germano Belletti, 23 febbraio 1871).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Come tutore dei figli, che alla sua morte fossero stati ancora minori, designava il fratello Cesare.

In progresso di tempo e precisamente nel giorno 3 settembre 1871 venne meno alla vita il [...] signor marchese commendatore Luigi Pizzardi, il quale con testamento olografo in data 23 febbraio antecedentemente depositato pei rogiti di me infrascritto notaro il 5 settembre stesso, istituì eredi nella quota legittima i di lui figli signori marchesi Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi e chiamò eredi universali i predetti di lui figli maschi signor Francesco, Camillo, e Carlo Alberto. Liquidò poi la legittima nella quale aveva istituito la figlia signora marchesa Cesarina in italiane lire 400.000, somma che volle accresciuta di lire 100.000 portandola per tal modo a lire 500.000.[404]

Al momento della morte di Luigi l'ammontare del patrimonio rivelava dunque una situazione familiare ancora solida. I problemi cominciarono a presentarsi nel momento del passaggio di gestione agli eredi. La divisione «parziale dello Stato ed Eredità del fu marchese commendatore Luigi Pizzardi seguita fra i di lui figli signori marchesi Francesco, Camillo, e Carlo Alberto» avvenne il 31 ottobre del 1879.[405]

Secondo tale documento a Camillo andarono il palazzo in città e più precisamente «un corpo di Stabili in Bologna composto dal palazzo con giardino in via D'Azeglio n. 38 già San Mamolo n. 35 e 36, in via Farini al n. 1 nuovo già 1.043, in via Piccoli Vinazzi già n. 1.041 [...]» nonché le tenute situate nei comuni di Monteveglio, di Serravalle, Sant'Apollinare e altri beni in campagna.[406] A queste tenute si aggiungevano poi una serie di beni sparsi che sommati raggiungevano la cifra di «lire Un Milione trecentosettantanovemilasettecentoventitre».[407]

A Francesco e Carlo Alberto veniva invece assegnata la tenuta del Bentivoglio. Nel complesso entrambi si videro assegnata una cifra pari a «italiane lire 2.759.446,92». Se la tenuta del Bentivoglio veniva divisa fra Francesco e Carlo Alberto, l'amministrazione della stessa era riservata invece «al solo marchese Carlo Alberto Pizzardi al quale perciò il di lui fratello marchese Francesco rilascia ogni più ampio ed esteso mandato irrevocabile».[408]

[404] *Ibidem*.
[405] ASCBo, Scritture Private, *Divisione parziale dello stato ed eredità del fu marchese Commendatore Luigi Pizzardi seguita fra i di lui figli signori marchesi Francesco, Camillo, e Carlo Alberto Pizzardi*, 31 ottobre 1879. La divisione venne ratificata il 7 luglio 1882.
[406] *Ibidem*.
[407] *Ibidem*.
[408] *Ibidem*.

Con il passaggio di consegna ai figli cominciava una nuova stagione della storia della famiglia, caratterizzata dalle personalità estremamente complesse e differenti dei tre fratelli. I figli di Luigi (Francesco, Camillo e Carlo Alberto) avevano infatti mostrato fin dagli anni della loro educazione, avvenuta presso il Collegio dei Tolomei di Siena, caratteri profondamente diversi e diversi interessi.

Con Checco ho tenute molte conferenze e ne terrò altra ancora intorno alla deliberazione a prendersi riguardo alla carriera che vorrà correre e che fisserà il suo avvenire. Egli ama la carriera militare ma prima di indossare un uniforme desidera compiere i suoi studi [...] nel che siamo pienamente d'accordo perchè io pure desidero che compia i suoi studi nelle umane lettere le quali sono il fondamento di tutti gl'altri studi più elevati che farà in seguito. Chi mostra ora una decisa contrarietà all'uniforme e alla sciabola è Camillo, il quale dice gli piace di fare una cosa sola e non molte ad un tempo come fanno Cialdini, Lamarmora e Sersano i quali sono generali governatori deputati ministri ambasciatori. Quanto a me, dice Camillo, farò se si vorrà l'ambasciatore, ma solo l'ambasciatore. Di Carlo non te ne parlo perchè è anche materia prima e fin qui non si distingue che a pranzo e in ogni modo è troppo presto di parlare con lui di queste cose [...].[409]

La personalità più problematica della famiglia risultò essere fin da subito quella del primogenito Francesco. All'inizio del 1862, terminati gli studi presso il collegio senese, Francesco venne mandato a Torino per seguire il suo desiderio di avviarsi alla carriera militare. L'arrivo nell'allora capitale del Regno fu entusiastico: «è una bellissima città, la città che mi piace più di tutte quelle che ho vedute fin qui, anche più di Firenze. Magnifiche piazze, magnifiche strade, magnifici teatri, magnifici equipaggi [...]».[410] In realtà Francesco sembrò mostrare fin dall'inizio un'attrazione maggiore per il divertimento più che per gli studi militari: «Ho già cominciate le mie lezioni [...] Ho già visti cinque teatri, ma dove mi sono più divertito è stato alla Commedia Francese».[411] Nel novembre del 1864 riceveva la sua prima destinazione militare nel reggimento di cavalleria di Pinerolo, entrando poi come ufficiale negli Ussari di Piacenza. In quello stesso periodo aveva tuttavia già cominciato a mostrare una pericolosa tendenza allo sperpero del denaro e all'amore per il gioco, vizi che preoccupavano il padre e soprattutto la nonna Elena, che aveva sempre mostrato una predilezione per quel nipote dalla cui condotta faceva persino «dipendere la durata della [sua] vita»[412]

[409] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, b. 128, fasc. 1.
[410] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, Libro I, lettera dell'11 novembre 1862.
[411] *Ibidem*.
[412] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, lettera del 22 gennaio 1864.

Biblioteca dell'Archiginnasio

e del quale non esitava a prendere le difese, anche in nome della memoria della figlia morta.

Sebbene io non abbia molta fiducia che una mia preghiera possa avere efficacia presso di voi, prima del momento che voi andate a decidere della sorte migliore o peggiore del vostro figlio Checco io non posso a meno di invocare la memoria della povera Mariuccia, perché dia peso alle mie parole, in favore di codesto vostro figlio. Siate misericordioso con esso, non lo abbandonate del tutto in balia delle sue funeste passioni. Si allontani di qua, se è purtroppo necessario ma riprenda al più presto la carriera che á scelto o si rimetta sotto una qualche disciplina e non sia del tutto ozioso. Per carità usate dell'influenza, che non vi può mancare, per ottenere dal ministro della guerra, che lo richiami subito, mettendolo in quel reggimento che stimerà per lui migliore [...] più ci penso e più mi convinco che questo è il miglior provvedimento che si possa prendere per non dare a questo ragazzo l'ultima spinta al precipizio a cui va incontro.[413]

La carriera militare non servì a mutare il carattere di Francesco, che già nel 1867 venne accusato di aver contratto debiti di gioco.

Dietro la comunicazione che ricevei ieri colla vostra lettera ho creduto bene d'interpellare Checco in proposito, ed egli mi á risposto che erasi sparso la voce in Milano, che l'ultimo giorno di Carnevale egli aveva perduto al giuoco fiorini [...] il fatto non sussiste minimamente ed egli á provato al suo superiore che negli ultimi giorni di Carnevale, egli á passato le sue notti ai veglioni cenando con i suoi compagni, e che non [h]anno giocato affatto in quei di [...] e mi á dippoi assicurato, che egli è abbonato al Teatro della Scala e lo frequenta seriamente, quindi non giuoca che alcune sere della settimana.[414]

A prendere le parti del nipote prediletto era sempre Elena, la quale non credeva alle voci che accusavano Francesco e cercava anche di convincere il padre a lasciare andare il ragazzo a Parigi a vedere l'Esposizione universale «perché vediamo che di tutte le classi e di qualunque posizione sociale, anche le meno agiate, vanno persone che a costo anche di sacrifici pecuniari si procureranno il vantaggio di vedere questa magna esposizione».[415] Tuttavia la nonna non poteva mascherare una certa preoccupazione per quella che descriveva come «una soverchia disposizione allo spendere, senza calcolare, i suoi mezzi economici, e più quello che non voglio ancora chiamar vizio, ma che è purtroppo grande tendenza al giuoco».[416] Le raccomandazioni della nonna non servirono a mutare la condotta di Francesco e obbligarono il padre a prendere provvedimenti seri: con una sentenza del 24 agosto

[413] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, lettera s.d.
[414] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, lettera del 4 aprile 1867.
[415] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, lettera del 22 luglio 1867.
[416] *Ibidem*.

1868 Luigi ottenne per il figlio la «formale inabilitazione per cagione di prodigalità».[417] Soltanto nel 1872 il consiglio di famiglia (costituito dallo zio paterno Cesare e da quello materno Lodovico Mariscotti, dal fratello Camillo e dal cugino Francesco Ramponi) revocava la sentenza sulla base di un «ravvedimento totale» di Francesco.[418]

In realtà il carattere di Francesco – nel frattempo era stato trasferito con il grado di sottotenente nel Reggimento Roma del 20° Cavalleria di stanza a Voghera – sembrava coinvolgerlo in continuazione in fatti degni di cronaca. È del febbraio del 1869, come narra la *Cronaca* di Enrico Bottrigari, il mortale duello che si svolse la mattina del 28 a Cà Selvatica, fuori porta San Felice, nella villa della signora Elena Negri Minghetti, e che ebbe come protagonisti Francesco Pizzardi e Giuseppe Mazzacorati.

La cagione vera si ignora, mentre alcuni vogliono attribuirla ad una questione non troppo morale di galanteria, altri ad una mortale antipatia del Mazzacorati verso il Pizzardi; finalmente a vendetta dell'onore offeso nella persona del fratello maggiore del Mazzacorati.[419]

Anche se «le ragioni vere si ignorano» e del fatto non si trova traccia nell'archivio di famiglia, la *Cronaca* ci narra di un duello particolarmente duro, durante il quale Francesco non mascherò la «particolarità» del suo carattere in cui «al primo colpo di pistola (una rivoltella di precisione) tirato dal Pizzardi, che la sorte prescelse ad esplodere per primo, il Mazzacorati colpito al capo cadde cadavere!».[420]

Cà Selvatica appartenne a Ubaldo Minghetti ed ora è dei conti Garagnani Stagni. Presso questa villa circondata da un bel parco avvenne, provocato da rivalità d'amore, il più tragico duello dell'Ottocento. Due noti gentiluomini bolognesi, il marchese Pizzardi e il Mazzacorati, si scontrarono alla pistola. Accanitissimi l'uno contro l'altro e abilissimi tiratori non c'era da farsi illusioni sull'esito dello scontro. Anzi esso fu preceduto da circostanze di tale cinismo da rendere ancor più tragico l'incontro. Siccome si lamentava che il calpestio di tante persone avrebbe recato danni alle colture, si fece osservare che queste sarebbero state risarcite dal cadavere d'uno degli avversari. Prima dello scontro il Pizzardi, per dimostrare la sua abilità, lanciò in alto l'orologio che mandò in pezzi con un proiettile. Fu proprio il Pizzardi ad aprire il fuoco, uccidendo l'avversario centrandolo in fronte.[421]

[417] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 23, fasc. 4, *Pizzardi marchese Francesco. Inabilitazione per prodigalità. Revoca di inabilitazione e riabilitazione*.
[418] *Ibidem*.
[419] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. IV (1868-1871), p. 76.
[420] *Ibidem*.
[421] Umberto Beseghi, *Castelli e ville Bolognesi*, Bologna, Tamari, 1957, pp. 135-136.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Dalla lettura delle poche lettere di famiglia e dei fatti di cronaca quella che emerge è la figura di un giovane amante dei passatempi preferiti dell'aristocrazia ottocentesca: il teatro, il gioco e le feste.[422] A ciò si aggiungeva la passione per il viaggio, non più legata ai modelli del *Grand Tour* culturale ma piuttosto segnata dalle nuove mode romantiche dell'esotico e dell'avventura.[423] Francesco, che in sé riassumeva tutti i principali tratti dell'uomo aristocratico, aggiungeva al desiderio di viaggiare quello per un passatempo tipico della nobiltà: la caccia. Non più l'uomo del Settecento e dell'Illuminismo, che viaggiava per inseguire un desiderio di conoscenza, e neppure l'uomo romantico che esprimeva nella *Wanderung* il suo desiderio di evasione e solitudine. Francesco Pizzardi potrebbe al contrario impersonare uno dei protagonisti della letteratura 'coloniale' inglese rappresentata da Kipling o dei romanzi di avventura di Stevenson o ancora affiancare Phileas Fogg durante il suo giro intorno al mondo ideato da Jules Verne. Inseguendo queste passioni si imbarcò nell'ottobre del 1877 su un battello della Compagnia delle Indie Orientali alla volta dell'India.[424]

Caro Camillo
Domattina arriveremo ad Alessandria, quindi ti scrivo oggi per potere impostare la lettera appena sceso a terra. Nulla d'interessante a dirti, giacchè tutte le traversate si somigliano.[425]

Un viaggiatore 'dell'esotico' che ammirava i paesaggi nuovi e colorati, ma che al contempo non ometteva mai di rimarcare la differenza tra la civiltà europea, in particolare quella inglese di cui era un profondo ammiratore, e la «barbarie» degli stranieri.

Se dovessi dare un consiglio ad un amico desideroso di fare il giro del mondo, sarebbe di cominciarlo dall'altro lato e di finirlo coll'India, perché vista questa, credo che gli altri paesi debbono presentare ben poche attrattive. Ciò che più rende interessante questo paese è il

[422] Cfr. *L'uomo dell'Ottocento*, a cura di Ute Frevert e Heinz-Gerhard Haupt, Roma-Bari, Laterza, 2000.
[423] Cfr. Eric J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, il Mulino, 1991; F. Tarozzi, *Il tempo libero. Tempo della festa, tempo del gioco, tempo per sé*, Torino, Paravia, 1999; Daniel Roche, *Humeurs vagabondes. De la circulation des hommes et de l'utilité des voyages*, Paris, Fayard, 2003.
[424] Cfr. *Da Bologna all'India. Il viaggio del Signor Marchese Francesco Pizzardi (1877-1878)*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2006.
[425] *Ivi*, p. 33.

contrasto continuo fra la civiltà inglese e la barbarie indiana, fra il lusso e la miseria. Accanto a un'accampamento Inglese dove regna il *confort*, dove non si beve che champagne, dove ogni pasto non ha meno di 10 portate, vi è della gente che mangia erba e sterco e finisce per morire di inanizione. Esci dalla casa di un'ufficiale inglese, dove hai pranzato in cravatta bianca, dove le signore erano *decollatées*, e passeggi in mezzo a una folla nuda o quasi nuda. Del resto è positivo che questa gente di colore diverso dal nostro, non ci fa completamente l'effetto di uomini uguali a noi; si vede che è una razza nata per servire, ed io stesso mio malgrado, quando mi trovo a contatto cogli indigeni (anche di classe elevata) mi sento di gran lunga a loro superiore, non come educazione o come cultura, ma come razza; figurati poi gli Inglesi che si sentono superiori a tutte le razze bianche (e bisogna convenire che lo sono).[426]

Il diario-carteggio di Francesco si interrompe purtroppo nell'aprile del 1878, nel momento in cui il giovane annunciava di essere in partenza per il Kashmir, ma la passione per l'esotico non lo abbandonò poiché dopo un breve soggiorno in Italia e nelle principali capitali europee, lo si ritrova il 21 aprile del 1883 a Singapore e il mese successivo in Indonesia per la caccia.

Singapore è una città puramente commerciale; è un immenso magazzino, che serve al commercio fra la China e il Giappone da un lato, e l'India e l'Europa dall'altro. Ora non credo che la descrizione di un magazzino per quanto grande esso sia e per quanto svariate siano le merci che contiene, possa interessare i miei benigni lettori.
Questa sera pranzo dal Console Italiano e domani forse avrò una piccola partita di caccia.[427]

Rientrato in Italia alla fine del 1883, proseguì i suoi viaggi ma restando in Europa e dedicandosi anche parzialmente agli affari di famiglia.[428] Alcune lettere del fratello Camillo lo vogliono a Parigi con lui nel 1885, per partecipare alla mondanità della *ville lumière*.

[...] Ho trovato Checco benissimo e meglio anche dell'ultima volta che lo vidi. Ci vediamo tutti i giorni e mi pare che sia anche d'umore più lieto dell'abituale. [...] Domani è il giorno del *Grand Prix* e dopo domani, lunedì, Checco partirà nella sera [...].[429]

[426] *Ivi*, pp. 70-71.
[427] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, Libro I, lettera da Singapore, 21 aprile 1883.
[428] In una lettera datata 12 maggio da Edimburgo riferisce al fratello Carlo Alberto di aver visitato l'Esposizione di Glasgow: «Sono venuto in Scozia per vedere l'esposizione di Glascow [sic] dove anderò domani per ritornare a Londra dopo domani. Lunedì scorso domandai di Luzzati al Carlton Hotel ma non c'era e pare che per ora non venga perché suol sempre avvisare qualche giorno prima [...] Le indicazioni mi sembrano chiare e sufficienti ma mi pare che ½ quintale per qualità sia poco, e direi di raddoppiare la dose [...]. Se vuoi vedere un bel paese fatto apposta per calmare i nervi vieni in Scozia» (BCABo, fondo speciale *Pizzardi, Corrispondenza*, b. 126, fasc. 11). Qualche anno più tardi (1887) Francesco rinunciò a dedicarsi agli affari di famiglia e lasciò tutta la sua parte di eredità al fratello Carlo Alberto.
[429] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, Libro I, lettera di Camillo Pizzardi da Parigi, 13 giugno 1885.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nonostante la mancanza di informazioni più precise sul suo conto, certamente Francesco non rinunciò mai al suo carattere 'speciale', come si evince dal luogo scelto per trascorrere gli ultimi anni della sua vita: la morte lo colse infatti nella sua residenza di Ville Radieuse a Montecarlo il 6 novembre 1919. L'agente di famiglia incaricato di recarsi a Montecarlo per l'inventario dei beni non trovò molti oggetti del defunto. «Si vede che il suo mal-essere datava da tempo e che ha voluto distruggere tutto. Riguardo a fotografie non ho trovato che ricordi di caccia. Nessuna fotografia di donna».[430] Nel testamento olografo indirizzato al fratello Carlo non sono molti i beni che Francesco lasciava in eredità alla famiglia:

> Caro Carlo,
> quando leggerai questa lettera io non sarò più in questo mondo [...] lascio a te tutto ciò che possiedo [...].
> L'attivo del mio patrimonio consiste nel mobiglio, biancheria, libri, quadri ecc., infine tutto quello che si trova nell'appartamento da me abitato in Montecarlo 22, Boulevard d'Italie.
> Oltre a ciò è di mia proprietà la collezione di animali e teste imbalsamati e tutto quanto si trova nel salone del palazzo Montanari in via Galliera 8 da me tenuto in affitto. Oltre a ciò potrebbe eventualmente trovarsi qualche migliaio di lire depositate al Banco Cavazza nel mio conto corrente.
> Il mio passivo è rappresentato unicamente da un debito di 15.000 franchi (in carta francese) verso il mio amico il principe Stanislao Odescalchi di Roma [...].[431]

Nello stesso testamento lasciava al cugino Carlo Alberto Gandolfi «le teste imbalsamate, i crani e le corna di animali» conservate nel suo appartamento di Montecarlo, mentre per i trofei conservati presso l'appartamento di via Galliera, 8 a Bologna – che dall'inventario risultarono avere un valore di 13.257 lire – Francesco consigliava eventualmente al fratello di venderli per pagare il suo debito con Odescalchi.[432]

Tutto nella vita e nella morte di Francesco riassumeva un'esistenza all'insegna dell'avventura e del *loisir* e così veniva ricordato da un giornale bolognese pochi giorni dopo il decesso:

> Di ingegno acuto e facile si formò una cultura varia particolarmente approfondita nella geografia, nella zoologia e nella botanica. Viaggiò a lungo, in Italia e all'estero, occupandosi dell'allevamento del cavallo e della caccia grossa in Africa. Potè così radunare una ricca raccolta che fu visitata ed ammirata dai più celebri *sportsmen* italiani e stranieri e da illustri scienziati.[433]

[430] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 9.
[431] *Ivi*, *Testament olographe de Monsieur le marquis François Pizzardi*, 24 novembre 1919.
[432] I trofei sono conservati oggi al Museo di Zoologia dell'Università di Bologna.
[433] *Da Bologna all'India* cit., p. 22.

Gli altri due figli maschi di Luigi sembravano avere caratteri più moderati del primogenito; così li descriveva Luigi in una lettera alla suocera, la quale, in seguito alla morte prematura della figlia Maria, aveva seguito l'educazione dei nipoti come una madre:

> Di Camillo sappiamo che riuscirà un giovane colto e di molta istruzione, e si farà onore; di Carlo è troppo presto per darne un siffatto giudizio e quello dice il Padre Preside [...].
> Io trovo in Camillo sempre quel buon criterio che ho voluto più di tutto, mentre a un uomo di criterio, io m'inchino con riverenza come al vaglio del quale si può nettamente fare assegnamento per buoni consigli, e per una savia condotta, nelle varie vicissitudini della vita: e con questa sentenza termina la presente.[434]

Camillo si mostrò anche da adulto propenso a seguire la vita del nobiluomo avvezzo ai passatempi tipici della sua classe sociale: il circolo, la musica, senza trascurare la beneficenza.[435] Dall'*Indicatore generale della città di Bologna* per gli anni 1880-1881, Camillo Pizzardi risultava Presidente del Club Alpino, del Domino Club, del Consorzio di Beneficenza per gli Asili Infantili, della Società di mutuo soccorso dei barbieri e parrucchieri e membro della Commissione Direttiva del Liceo Musicale.[436]

Tra tutte queste attività quella che sicuramente interessò Camillo in misura maggiore fu la musica e questa sua passione lo portò a fondare il 1° agosto del 1879 la Società del Quartetto allo scopo di «promuovere e diffondere il culto della buona musica con privati e pubblici concerti».

> Il marchese Camillo Pizzardi, che ne fu subito il presidente ed uno, quindi, dei più caldi promotori, aprì ad essa la sala del suo palazzo, tantoché, il 24 novembre di quell'anno poté farsi il concerto orchestrale d'inaugurazione diretto da Luigi Mancinelli. Nel programma figurano i nomi del Mozart, del Beethoven, del Weber, del Mendelsson [sic], del Listz, i quali fecero capire subito che il vento era mutato.[437]

La Società divenne presto un'istituzione importante nella città felsinea e continuò ad esibirsi nelle sale del Liceo Musicale e poi al Teatro comunale.[438]

> Non sono nove anni da che è sorta in Bologna la Società del Quartetto e già può van-

[434] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, lettera da Siena, 10 luglio 1865.
[435] Cfr. *L'uomo dell'Ottocento* cit.
[436] *Indicatore generale della Città di Bologna*, Bologna, Luca Monti, 1880-1881.
[437] *Società del Quartetto in Bologna. I primi cento concerti: 1879-1896*, Bologna, Società cooperativa Azzoguidi, 1897, con un saggio di Corrado Ricci dal titolo: *Bologna musicale e la Società del Quartetto*.
[438] Cfr. M. Calore, *Bologna a teatro* cit., p. 91.

Biblioteca dell'Archiginnasio

tare d'aver dati 45 concerti. Nella nostra città questa istituzione era, più che sentita, indispensabile. Perché, se anche ne' suoi teatri (specialmente nel Comunale) e nelle sue sale (specialmente in quella dell'Accademia Filarmonica) si è fatta parecchia e squisita musica di concerto, non s'è potuto però mai eseguire più che piccolissima parte della musica che la Società del Quartetto ha eseguito. [...]

I concerti a grande orchestra sono stati 16, quattro dei quali con cori formati tutti d'esimi artisti e dilettanti, che hanno gentilmente prestato l'opera propria, eseguendo le meraviglie della nona sinfonia del Beethoven e dell'*Agape Sacra* nel *Parsifal*. [...]

Ho detto che pei nomi di tutti gli artisti si ricorra ai 45 programmi, ma qui bisogna ricordare quelli del marchese Camillo Pizzardi e del conte Agostino Salina, ai quali si deve se la Società ha potuto traversare, senza soccombere, brutti momenti economici![439]

La passione di Camillo per la musica è riconosciuta anche dagli omaggi che gli tributarono artisti e compositori a lui contemporanei, come Domenico Liverani, compositore e professore di clarinetto al Liceo Musicale di Bologna, il quale gli dedicò una serie di canti religiosi sul modello dello *Stabat Mater* di Rossini, per il merito di aver creato la Società del Quartetto.[440]

Da questa situazione di apparente normalità si giunse nel giro di pochi anni a un momento di crisi familiare che culminò con la vendita della tenuta di Castel Maggiore il 23 ottobre del 1882. Le tappe che condussero a questa scelta potrebbero essere in parte ricondotte agli anni della crisi economica recepita in Italia già dai primi anni Ottanta, che in Italia ebbe i suoi riflessi in modo particolare nel settore del commercio e dell'agricoltura, assi portanti dell'economia nazionale. Il settore agricolo principalmente colpito fu quello cerealicolo, dove si assistette a una forte caduta dei prezzi per l'aumento della concorrenza straniera, resa più agevole dall'intensificazione dei trasporti.[441]

Gli interessi dei Pizzardi furono sicuramente colpiti dalla crisi poiché nelle loro terre si coltivavano principalmente cereali, ma ciò non toglie che la ragione di fondo delle vendite successive di alcune proprietà – che

[439] *Società del Quartetto in Bologna. Indici e Programmi di XLV Concerti (1879-1888)*, Bologna, Soc. Tipografica Azzoguidi, 1888. Materiale relativo alla Società del Quartetto si trova conservato anche alla Biblioteca Classense di Ravenna, nel fondo *Ricci*.

[440] Camillo scrisse anche una commedia, *L'Oeillet Rouge*, che dedicò alla contessa Carolina Sampieri Talon. Cfr. Camillo Pizzardi, *L'Oeillet Rouge. Comédie en un acte*, Bologne, Imprimerie Royale, 1874. Inoltre recitò, o almeno era nominato, tra gli attori della composizione *Colomba: opéra-comique en deux actes*, parole di S. Coggia e musica del conte Alessandro Fava, Bologna, Società tipografica dei compositori, 1874.

[441] Cfr. R. Romanelli, *L'Italia liberale (1861-1900)* in *Storia d'Italia dall'Unità alla Repubblica*, vol. II, Bologna, il Mulino, 1979; A.M. Banti, *Storia della borghesia italiana. L'Italia liberale*, Roma, Donzelli, 1996. Per un quadro generale vedi anche *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, a cura di Piero Bevilacqua, 3 voll., Venezia, Marsilio, 1990.

si concentrarono negli anni Ottanta del XIX secolo – va cercata in primo luogo all'interno della stessa famiglia[442] e va ascritta probabilmente all'incapacità di gestione degli eredi di Luigi e in particolare del secondogenito Camillo e alle sue scelte in materia di amministrazione della parte di terre e proprietà derivategli dall'eredità paterna. Una spiegazione sull'andamento della vicenda ci viene dalla lettura da un manoscritto inedito rinvenuto presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna e scritto da Camillo Tomba, il quale era stato agente dei marchesi Pizzardi dal 1860 al 1885. In un quadernetto dal titolo *Mie memorie*, Tomba ripercorre le vicende della famiglia dal giorno in cui venne assunto da Luigi e Cesare Pizzardi in qualità di «Agente [...], nella qualifica di Segretario ed Archivista».

Col susseguente giorno 2 maggio 1860 prese possesso il Tomba del nuovo impiego, alla presenza del signor marchese Cesare Pizzardi, il quale teneva l'amministrazione della casa e sotto i suoi ordini fu incaricato il Tomba di improntare i scritti degl'inquilini del palazzo e delle case di loro proprietà, in via San Mamolo per palazzo e casa attigua presso Marsigli; nella via Libri appartamenti e botteghe che vi esistevano (ora denominata via Farini), altri nelle due case (già Primodì) nella via Larga di San Martino e nella via Torresotto (ora Belle Arti) per appartamenti e botteghe.[443]

I problemi, seguendo le note del Tomba, cominciarono con la morte di Luigi. Il fratello Cesare, che all'epoca «si trovava assente da Bologna essendo partito in precedenza per la Spagna per suo diporto»,[444] tornò in Italia per prendere in carico l'amministrazione della casa insieme ai figli di Luigi. Ciò proseguì per qualche anno fino al momento in cui il patrimonio venne definitivamente diviso tra i tre eredi maschi di Luigi ed allo zio «inaspettatamente su istigazione di altri, fu tolta la direzione degli affari».[445] Purtroppo i tre fratelli non erano capaci di seguire gli affari come lo avrebbe fatto Cesare,

[442] A riprova forse del momento difficile attraversato dalla famiglia alla fine del XIX secolo va ascritto questo componimento dell'avvocato Aurelio Colla dedicato a Cesare Pizzardi *per confortare nelle umane disavventure*:

«Ahi, dura sorte pur gli occhi ti offende,
E per novello duol impugna il brando!
Pensai lenita da fatidic'arte
D'Apollo fosse del tuo mal la punta; [...]»

(Aurelio Colla, *Al Nobil Signore Il Signor Marchese Cesare Pizzardi per confortare nelle umane disavventure*, Ferrara, Tipografia dell'Eridano, 1886).

[443] BCABo, ms. B.4108, Camillo Tomba, *Mie memorie*, c. 30.

[444] *Ivi*, p. 54.

[445] *Ibidem*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

forse perché troppo inesperti, male consigliati o forse ancora a causa del loro stile di vita troppo dedito ai passatempi più che alla conduzione degli affari, che li portava inoltre ad essere poco presenti sulle terre.

Dopo tale risoluzione avvennero purtroppo conseguenze dannose per essi, per non fare quella parsimonia necessaria andava disperdendo il loro patrimonio, mentre al contrario tenendo a capo dell'amministrazione lo zio sarebbe anzi aumentato, con tutta certezza.[446]

In questa situazione avvenne la decisione di dividere il patrimonio di Luigi tra i tre fratelli – la sorella Cesarina si era nel frattempo trasferita a Napoli in seguito al matrimonio con il conte Guglielmo de La Feld[447] – e la scelta, giudicata errata da parte del Tomba, di Camillo di licenziare il suo agente Calzolari.

Scorse qualche tempo, stando insieme il primogenito col terzogenito poiché il secondogenito guidato dall'agente che subentrò avvennero ben presto conseguenze tali a tutti cognite, che il suo patrimonio andò in isfacelo e pensando all'insieme di ciò che avvenne ne ratrista l'animo alquanto, e metterebbe chiunque di cattivo umore per tutto quanto delle cose avvenute purtroppo irreparabili, lasciandosi guidare egli dall'agente stesso.[448]

Dai pochi dati rimasti sui conti della famiglia risulta infatti che alla data del 25 novembre 1881 il patrimonio di Camillo Pizzardi contava un attivo di lire 1.688.803, 67 e un ingente passivo di lire 2.332.933,69.[449] Il 13 dicembre dello stesso anno Camillo riceveva poi una lettera dello zio Cesare con la quale gli comunicava che il suo passivo raggiungeva una cifra tale da assorbire «tutto il suo [di Camillo] patrimonio, tutto Castelmaggiore, tutto il Bentivoglio».[450] Per evitare il fallimento dell'intera famiglia, Cesare dovette intervenire personalmente e si vide costretto a vendere la tenuta di Castel Maggiore al principe Alfonso Hercolani.

---

[446] *Ibidem*.

[447] Il matrimonio venne celebrato il 28 ottobre 1878. Cesarina non ebbe figli e da alcune lettere del marito a Carlo Alberto negli anni tra il 1899 e il 1901 risulta che la donna mostrò segni sempre più evidenti di malattia mentale, fino ad essere internata nel 1903 nel nosocomio San Lazzaro di Reggio Emilia per internati psichiatrici, dove morì nel 1920. Venne sepolta alla Certosa di Bologna nella tomba gentilizia Mariscotti «accanto alla nonna che le fece da madre». Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi*, b. 126, fasc. 5; BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti*, Libro I, lettere sparse.

[448] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., c. 59.

[449] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Patrimonio di Camillo Pizzardi*, b. 129, fasc. 6.

[450] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio del marchese Lodovico Mariscotti*, *Lettere al fu Illustrissimo Signor marchese Camillo Pizzardi*, 13 dicembre 1881.

Da tutto ciò, e sebbene che lo zio fu dimenticato, dovette alfine suo malgrado concorrere a prestarsi per rimediare alle molte peripezie sopraggiunte maggiori, dovette il medesimo del proprio sobbarcarsi, sia prestando il suo nome sia con i suoi mezzi pecuniari, e di cumulo che teneva, e tutto ciò per rimediare alle operazioni mal fatte, pensando solo a quanto ha dovuto assoggettarsi lo zio, con suo male in cuore, e coll'animo vivamente costernato di doversi risolvere ad alienare per tale uopo una delle primarie tenute del Bolognese di sua proprietà denominata tenimento di Castel Maggiore.[451]

Il 23 novembre del 1882, con rogito dei notai Giacomo Pallotti e Germano Belletti, venne stabilita la vendita «da farsi dal nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi a sua eccellenza il principe don Alfonso Hercolani di un vasto tenimento detto Castel Maggiore»,

come pure degli opifizi idraulici e dei fabbricati tutti, i quali costituiscono il paese omonimo, situati per la maggior parte nel comune di Castel Maggiore e pel rimanente in quelli di Argelato e Santa Maria in Duno, per lo prezzo di italiane lire 1.754.922,95.[452]

All'epoca della vendita la tenuta di Castel Maggiore rappresentava ancora uno degli stabilimenti più redditizi della regione e contava colture agricole e impianti idraulici di prima categoria; era rappresentato infatti da

Un tenimento detto Castel Maggiore situato nei Comuni di Castel Maggiore, Argelato e Santa Maria in Duno, diviso in quattro separati corpi e cioè:

Il Primo che viene costituito dal fondo denominato "Larga" nel comune di Castel Maggiore [...] della estensione di ettari nove, ari dodici e centiari quaranta (ettari 9.12.40) e dell'estimo di romani scudi 429,74 equivalenti ad italiane lire duemiladuecentoottantasei e centesimi ventidue (lire 2.286,22). [...]

Il Secondo corpo, che è il maggiore, intersecato da sud a nord tanto dal Canale Navile quanto dalla ferrovia Bologna-Ferrara, oltre da strade pubbliche [...] comprende ancora una fornace da laterizi, il Castello detto "di Castel Maggiore", con fabbricati padronali e da inquilini e con stabilimenti industriali messi in moto dalle acque del Naviglio, fra i quali in principal modo annoveransi i mulini, la pila da riso, l'officina meccanica [...] di complessiva estensione censuaria ett. 464.46.60 [...] lire 424.095,56 [...].

Il Terzo corpo è piccolissimo e si forma della così detta "Osteria di Funo" con uniti fabbricati, ghiacciaia ed adiacenze [...] di ettari 0.65.60 e dell'estimo di [...] lire 569,56 [...].

Il Quarto ed ultimo corpo rimane in parte nel territorio di Funo, comune di Argelato, e pel rimanente nel territorio di Castagnolo Minore, comune di Santa Maria in Duno [...] della estensione complessiva di ettari 51,37,96, dell'estimo [...] di lire 38.500,57 [...].[453]

La vendita comprendeva poi

---

[451] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., c. 59.

[452] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 19, fasc. 1, *Vendita fatta dal nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi al principe don Alfonso Hercolani*, 23 novembre 1882.

[453] *Ibidem*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

tutte le relative adiacenze, soprastanze e pertinenze, gli usi e diritti d'acqua ed altri qualunque e le servitù attive e passive se e come spettano al venditore e sono esercibili, e così pure vi si avranno per compresi tutti i meccanismi ed attrezzi attualmente di ragione del nobile venditore ed istruenti gli opifizi alienati, non che qualunque altro effetto e ordigno, che nella officina meccanica esistesse di proprietà del venditore medesimo, il Bigliardo esistente nella casa padronale, non che i soli lettami che saranno stati fatti nelle stalle dei fondi a colonia o a boaria (esclusi quelli provveduti dal signor marchese Pizzardi e tutti gli altri concimi tanto naturali che artificiali) i sassi, le stanghe e gli stanghetti da macero, le paglie, le stoppie e i fieni, che esistevano ripartitamente nei fondi al primo (1°) novembre corrente, avvertendo che il bestiame esistente nel tenimento spetta al signor principe Hercolani perché da lui vi è stato immesso.

È riservato al nobile venditore la facoltà di asportare dalla chiesa di San Gaetano la campana destinata a chiamare i fedeli ai sacri uffici, e così pure i quadri tutti che sono nella chiesa stessa senza che sia tenuto a dare per ciò alcun compenso al signor principe compratore.[454]

Il principe Hercolani si impegnava inoltre a «rispettare ed osservare i contratti in corso coi coloni, pigionanti, affittuari ed altri».

Dalla descrizione della tenuta e dalle stime delle rendite degli opifici come il mulino e la pila da riso si evince come quella di Castel Maggiore fosse una tenuta che rendeva ancora e come la vendita fosse quindi stata fatta per motivi di necessità; tale atto non fu comunque sufficiente a colmare il debito di Camillo nei confronti dello zio. Del resto se si considera che il valore della tenuta nel 1879 – anno della divisione del patrimonio di Luigi – era di lire 1.447.230,29, si vede come la vendita all'Hercolani non avvenne in perdita.

Ritornando sugli affari riguardanti il Secondogenito non furono accomodati se non quando si fosse nuovamente prestato lo zio, per le molte esposizioni che aveva rimanendo debitore verso il di lui zio di una somma rilevante e da ciò avvenne che quest'ultimo per diritto insinuò il suo credito verso il suddetto col divenire alla stipulazione e definitiva cessione dal 1° al 2° cioè del palazzo di città della tenuta di Monteveglio del palco al Teatro Contavalli e del predio Fossolo prendendo anche la parte degli altri fratelli.[455]

Il 27 novembre 1883 Camillo, attraverso il fratello Carlo Alberto, vendette ed alienò a Cesare Pizzardi

I. Un corpo di stabili situati in Bologna composto di un palazzo con giardino in via San Mamolo ora d'Azeglio ai civici n. 38 e 40, e in via Libri ora Farini n. 1, e di tre case che hanno ingresso dalla Via del Cane ai civici n. 1, 3 e 5. [...]
II. Un palco di primo ordine esistente nel Teatro Contavalli in Bologna distinto col n. 4.

[454] *Ibidem*.
[455] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., c. 62.

III. Una tenuta in Monteveglio composta di cinque fondi in due corpi separati posta nei Comuni di Serravalle e Monteveglio [...].
IV. La terza parte spettante al venditore di un predio denominato San Domenico od anche «Palazzo del Negro» a Bologna, Appodiato degli Alemanni [...] per un valore totale di lire 333.500.[456]

Forse sempre a causa delle perdite finanziarie del nipote, Cesare Pizzardi decise alcuni anni più tardi di vendere il palazzo di via d'Azeglio alla Società Anonima Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Nel giorno 26 maggio 1885 si videro sotto il loggiato del palazzo, ingegneri che prendevano delle misure tanto nel palazzo Pizzardi e case attigue nella via del Cane n. 38 [...]. Tale operazione mi arrecò molto senso e pensieri pensando a ciò che verrà. Difatti il signor Cesare che ogni mattina si reca nella mia Camera d'ufficio trattenendosi qualche poco mi disse alla libera, se ne anderà ora anche il palazzo.[457]

La Società per le Strade Ferrate, che aveva bisogno «di impiantare nella città di Bologna gli uffici della Direzione di esercizio, ritenne di sua convenienza l'acquisto di un corpo di stabili situati in detta città ed appartenenti al nobil uomo illustrissimo signor marchese Cesare Pizzardi». Dal momento che i nipoti, ad eccezione di Carlo Alberto, ormai vivevano fuori Bologna e che lo stesso Cesare risiedeva ormai da anni a Firenze, quest'ultimo si decise a cedere per la somma di lire 390.000 la proprietà cittadina, che con il tempo si era ingrandita fino a consistere in

un palazzo con giardino in via San Mamolo, ora d'Azeglio ai Civici numeri 38 e 40, e in via Libri ora Farini n. 1 e tre case che hanno ingresso dalla via del Cane ai civici numeri 1, 3 e 5. Detti stabili confinano a Levante con la detta Via del Cane e con le ragioni Cavazza, a Mezzodì con la via Morandi già Piccoli Vinazzi, e con la via D'Azeglio e con quest'ultima proprietà; ed a tramontana con la via Farini e con le ragioni Cavazza. [...]

Vendita fatta con tutti gli annessi e connessi, adiacenze e pertinenze, usi diritti e servitù [...] esclusi i quadri esistenti nel salone e gli specchi nei due quartieri a piano terreno, l'uno già abitato dal marchese Pizzardi, l'altro dal signor marchese Francesco Pizzardi.[458]

Dopo la vendita la famiglia prese in affitto il palazzo Pallavicini in via Galliera.[459]

[456] ASCBo, Scritture private, *Vendita fatta dal nobil uomo signor marchese Camillo Pizzardi al di lui zio nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi*, 27 novembre 1883.
[457] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., c. 74.
[458] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, *Vendita fatta dal nobil uomo signor Marchese Cesare Pizzardi alla Società Anonima Italiana per le strade ferrate Meridionali*, 30 giugno 1885.
[459] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., c. 77.

Biblioteca dell'Archiginnasio

La vicenda del fallimento di Camillo incrinò definitivamente i rapporti tra zio e nipote, poiché quest'ultimo non perdonò mai a Cesare di avere tenuto comportamenti e giudizi diversi nei confronti del fratello Francesco, noto per la sue 'disavventure' finanziarie.

> Ricordo perfino che in passato, quando era la situazione di Checco che faceva pena allo zio (che disse a me ripetutamente: poveretto! Come deve fare a vivere con 400.000 lire!) parlava egli lo zio dell'esser pronto a vendere Castel Maggiore per sanare tutte le passività![460]

Lo zio al contrario, stando a quanto scrive Camillo all'avvocato Angelo Agnoli, aveva cessato ogni contatto epistolare con lui, in quanto lo riteneva «una delle cause della sua rovina».[461] Dal 1881 Camillo lasciò Bologna e si recò prima a Napoli dalla sorella Cesarina e poi decise, apparentemente senza motivo, di partire per Parigi.

> Dopo la partenza di Camillo, la nostra solitudine a Castel Rovere è stata completa. Era nei progetti di famiglia che avremmo passato l'inverno assieme ma è succeduto precisamente il contrario di quanto si era deciso, cosa che del resto succede spesso.
>
> Rispetto poi al *but* dell'andata di Camillo a Parigi non posso che ripeterle quello che egli stesso me ne ha detto e scritto, vale a dire che intende guadagnarsi là il pane per vivere. I mezzi che adopera per ottenere questo scopo li ignoro. [...] Mi scrisse tempo fa che era stato tanto dall'Ambasciatore che da Mosigneur [sic] Monda, che ambedue l'avevano accolto più che cortesemente, ma non so poi se queste visite gli sono state di qualche utilità.[462]

Camillo restò a Parigi per tutto il 1885 e il 1886 poiché ricevette le visite del fratello Francesco, sempre 'in *tour*' per le capitali europee.

> Sabato mattina Checco arrivò qui in ottima salute passammo la giornata assieme e l'accompagnai la sera stessa alla stazione partì per Anversa dove si tratteneva, mi disse, tutta la domenica per partire entro oggi per Londra. Conta essere di nuovo a Bologna il 15 agosto dopo una breve sosta qui al suo passaggio. [...]
>
> Mi ha fatto gran piacere di vederlo anche perché è molto buono e cortese con me e Dio sa se ora più che mai sono sensibile ai riguardi che mi si usano.[463]

Tuttavia i rapporti di Camillo con la famiglia andarono sempre più

[460] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 7, *Lettere del fu illustrissimo signor marchese Camillo Pizzardi*, 22 giugno 1882.

[461] *Ivi*, lettera all'avvocato Agnoli del 10 aprile 1882.

[462] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti*, Libro I, lettera di Cesarina Pizzardi a Elena Gozzadini Mariscotti, 25 febbraio 1884.

[463] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti*, Libro I, lettera di Camillo Pizzardi a Elena Gozzadini Mariscotti, Parigi, 20 settembre 1885.

peggiorando: nel 1890 scrisse al suo agente di voler «cambiare il nome di famiglia, poi cambierò nazionalità».[464] L'ultima lettera di Camillo è del 3 gennaio 1903 ed a leggerla sembra quasi una sorta di testamento – dal momento che morirà pochi mesi dopo – poiché riassume tutto il dolore di una persona sola pur rappresentando al contempo quasi il ritratto di un aristocratico dell'Ottocento, incapace di vivere i cambiamenti legati al nuovo secolo ed alla modernità.

> Vi ho mandato un telegramma forse insufficiente, certo per quanto posso ricordarmi male espresso. Invece di «approvo» dovevo dire «accetto». Non lessi la vostra lettera allora, non la leggo adesso benché stia un poco meglio. Già non la troverei. Siccome non tengo più a niente nella vita nientissimo vi scrivo quello che mi indicate e che mi resta costì. Mi riserverei il diritto di ricupero delle fotografie specialmente di quelle a me dedicate e con firma di musicisti illustri e anche delle altre fotografie ma come non ho più ombra di speranza di venire a morire a Bologna per esser almeno assistito da buoni contadini che almeno sappiano chi e cosa fu questo resto d'ospedale che sono adesso e non siano degli animali feroci che non rispettano ne' l'ingegno, ne' la cultura dello spirito, ne' le grandi qualità del cuore, ne' la sventura e nemmeno il dolore, questa clausola non la metto che pro-forma. Ci vorrebbe un miracolo! L'ho atteso dieci anni quasi, invece le sventure si accumularono ed ora non ho più ne forza ne coraggio e allora è finita.
>
> Questa società in questo mondo è impossibile, così diverso da quello nel quale ho sempre vissuto e sono nato è talmente volgare, ignobile, e infame che la mia anima che si trovava a disagio nella società elegante soffre una vera passione come Cristo Gesù. Fossi sano vivrei solo e degnamente solo. Ammalato, ho necessità di soccorso e sono costretto a ricorrere agli altri e sono caduto sempre di male in peggio. E la stoltezza! E l'imbecillità! E l'ignoranza grassa di piccola borghesoccia! In alto è presso a poco lo stesso ma almeno c'è la distinzione (non sempre ma generalmente) la forma. Dio! Quanta miseria. Per carità spedite il denaro, ho delle note di farmacista in ritardo, unico mio debito e mi ero impegnato per prima dell'anno.[465]

Camillo morì pochi mesi più tardi, il 29 maggio 1903.

Altrettanto sfortunato fu il destino riservato all'unica sorella, Cesarina, andata sposa al nobile abruzzese di origine inglese Guglielmo de La Feld. In seguito alla nozze la coppia si trasferì nelle proprietà del marito tra Napoli, Castel Rovere e il Molise e viaggiò molto. Nel 1882 si recarono ad esempio a Londra e Cesarina scrisse alla nonna Elena di essere «entusiasta di Londra».[466] Poi qualcosa intervenne a minare un forse già fragile

[464] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio del marchese Lodovico Mariscotti*, *Lettere al fu illustrissimo signor marchese Camillo Pizzardi*, lettera di Camillo Pizzardi al suo agente Francesco Bonmartini, 25 marzo 1896 da Le Bouscat (Gironde).

[465] *Ivi*, lettera del 3 gennaio 1903 da Arcachon (Bordeaux).

[466] BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, *Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti*, Libro I, lettera del 14 giugno 1882.

Biblioteca dell'Archiginnasio

equilibrio e la donna cominciò a mostrare segni di una malattia mentale che obbligherà il fratello Carlo Alberto a internarla nel nosocomio di San Lazzaro di Reggio Emilia.

Di questo passaggio le uniche tracce che restano sono tre lettere del marito indirizzate al cognato, da cui si evince il progressivo deterioramento della salute mentale della moglie.

Caro Carlo
Ti contraccambio di cuore gli auguri che mi feci e te ne sono gratissimo. Speriamo bene. Cesarina, dall'ultima volta che ti scrissi, è molto più calma, e ove non si voglia tener conto del sistema irregolarissimo di vita, vale a dire di non avere ore stabilite per levarsi o per prendere cibo, la mania di stare sempre al buio (anche di giorno adesso) e d'un modo di ragionare tutto speciale quando si toccano taluni argomenti, e altre piccole stranezze (come quella per esempio di non aprir mai alcuna lettera che le pervenga), tolto questo si potrebbe dire tornata in uno stato normale. Vi sono anzi dei momenti in cui è di buon umore, o le rare volte che viene a pranzo (purchè non si parli di politica, né si nomini l'Inghilterra) sostiene piacevolmente la conversazione.
Questo è un gran passo perché fino a poco tempo fa il suo stato d'animo *triste et maussade* era continuo.
Per fortuna da quell'ultima scena violenta col pretore e coi carabinieri che ti descrissi nell'ultima mia, vale a dire dal 15 novembre, ci hanno lasciati tranquilli su quel benedetto processo. Forse un po' per tutti i passi e le raccomandazioni da me fatte, un po' perché l'autorità si sarà convinta dell'inutilità della cosa, pare che non s'insisterà sulla deposizione di Cesarina: almeno così mi assicura il mio avvocato a Salerno. [...][467]

Nelle due lettere successive si evince come Cesarina fosse stata portata a Bologna e poi a Reggio Emilia.

Caro Carlo,
ti ringrazio della carissima tua e son lieto di sentire che tu abbia già in parte compiuto il tuo proposito di sostituire le suore alle infermiere, e che questo mutamento non abbia sinistramente impressionato Cesarina. Auguriamoci che la loro azione sia più efficace presso l'inferma che non sia stata quella delle due che le hanno precedute; ad ogni modo potremo star tranquilli che il loro trattamento sarà certo più amorevole e inspirato a buoni sentimenti. [...][468]

Caro Carlo,
è un pezzo che non ho notizie particolareggiate di Cesarina. Da Levi, il quale mi scrisse circa quindici giorni fa da Roma, seppi che non v'era nulla di nuovo, ma ignoro da chi e da quando egli l'abbia saputo. Ti sarò grato se vorrai dirmene qualche cosa. Giorni sono a Napoli ebbi all'albergo una raccomandata con ricevuta di ritorno che portava sulla busta il timbro del Frenocomio di San Lazzaro, e puoi immaginare con che trepidazione apersi il plico che poi non conteneva che una circolare a stampa con la quale si avvisava che la pensione dal 1° gennaio in avanti aumenterà di una lira il giorno.

[467] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi*, b. 126, fasc. 5.
[468] *Ivi*, 14 dicembre 1900.

Io conto di andare in Inghilterra nella seconda metà di gennaio. Verrò a farti una visitina e passerò per Reggio. [...][469]

4.2 *Carlo Alberto: «cittadino benemerito»*

Dopo aver risanato i conti di famiglia con la vendita di Castel Maggiore e di palazzo Legnani, Cesare morì nel 1888 lasciando la gestione del restante patrimonio familiare all'ultimogenito di Luigi, Carlo Alberto, vero protagonista dell'ultimo atto della storia dei Pizzardi.

Evvi poi da lodare con sinceri e ben meritati encomi l'operato del terzogenito signor marchese Carlo Alberto dedicandosi a tutto uomo pel disbrigo degli affari della sua amministrazione [...].[470]

Fu grazie alla sua attività ed al suo impegno totale che la famiglia uscì dal momento di crisi in cui l'avevano lasciata le scelte poco oculate dei due fratelli maggiori in un momento in cui l'intera penisola affrontava la grande depressione che colpì maggiormente il commercio e l'agricoltura, settori centrali dell'economia nazionale, e che mise in evidenza gli aspetti di arretratezza di un sistema ancora legato a rapporti di produzione e gestione arcaici, soprattutto nel Meridione. Per assistere all'avvio di un processo di modernizzazione si dovette infatti attendere l'avvento del nuovo secolo e lo scoppio del primo conflitto mondiale, poiché gli ultimi decenni dell'Ottocento rimasero improntati su un sistema di concentrazione fondiaria che continuava a marcare la preferenza per interessi e valori rurali piuttosto che prevedere uno sviluppo urbano-industriale.[471]

In questo contesto di preminente immobilismo sociale ed economico si inserisce la modalità di gestione delle terre di Carlo Alberto Pizzardi. Nella pianura padana del resto «grandi proprietari e affittuari, danneggiati solo in parte dall'onda lunga della crisi agraria», «scaricarono su braccianti e mezzadri i costi della ristrutturazione».[472] Per tutta la fine del XIX secolo e

[469] *Ivi*, 16 ottobre 1901.
[470] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., c. 61.
[471] Cfr. R. Romanelli, *L'Italia liberale* cit.; G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, in part. voll. VI e VII, Milano, Feltrinelli economica, 1981; Valerio Castronovo, *Grandi e piccoli borghesi. La via italiana al capitalismo*, Roma-Bari, Laterza, 1988; Corrado Barberis, *Le campagne italiane dall'Ottocento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
[472] A. Preti, *Tendenze e trasformazioni dell'industria bolognese negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in *Il Sindacato nel Bolognese. Le Camere del lavoro di Bologna dal 1893 al 1960*, Ediesse, 1988, pp. 58-59. Cfr. anche L. Dal Pane, *Agricoltura e industrie agrarie in Emilia nell'ultimo secolo*, in

Biblioteca dell'Archiginnasio

anche per il primo decennio del Novecento il paesaggio agricolo bolognese rimase improntato sugli stessi sistemi produttivi e colturali che avevano caratterizzato tutto l'Ottocento: il sistema della «piantata» e la presenza ancora predominante della canapa e della risaia.[473] Il sistema di conduzione prevalente rimaneva quello della mezzadria, che sottintendeva la presenza di grandi proprietà terriere.

Nella pianura la grossa proprietà poteva raggiungere estensioni unitarie molto vaste specie tra i comuni del basso piano, da Crevalcore a Galliera, Malalbergo, Molinella fino a Medicina: così la tenuta Palata di 2.954 ettari del marchese Pizzardi, la tenuta di Mezzolara di 2.000 ettari della principessa Eugenia di Montijo, la tenuta di Portonovo di 2.400 ettari dell'antica comunità degli abitanti di Medicina, poi passata ad una società immobiliare, per tralasciare le medio-grandi, che si aggiravano intorno ai 500 ettari e che si trovavano in maggior numero nella pianura più alta.[474]

Questo 'immobilismo' economico e sociale, che caratterizzò la gestione della pianura padana per i primi anni di governo della Sinistra Storica, rese la situazione politica e sociale del bolognese stabile almeno fino agli ultimi anni del secolo, con una classe politica a maggioranza conservatrice – ed espressione di quella corrente clerico-moderata, rappresentata dai principali esponenti della Società Agraria – che si confrontò con la grande depressione e con le tensioni sociali indotte.[475] Echi della crisi cominciarono tuttavia ad avvertirsi nelle campagne emiliane già nell'ultimo ventennio del secolo a causa della crisi dei prezzi che trovava riscontro in tutta Europa, e che ebbe come conseguenze principali un calo della produzione e una conseguente eccedenza di manodopera.[476] La mancanza di lavoro e la diminuzione dei salari provocarono un'ondata di scioperi nelle campagne del Bolognese, cui i proprietari risposero con una rigida difesa delle loro posizioni. Le prime

L'economia italiana dal 1861 al 1961, Milano, Giuffrè, 1961, pp. 170-186.

[473] Cfr. I. Masulli, *Crisi e trasformazione* cit. Cfr. anche Pier Paolo D'Attorre, *Novecento padano. L'universo rurale e la "grande trasformazione"*, Roma, Donzelli, 1998; Id., *La società agraria di Bologna nel Novecento*, in *Fra Studio, politica ed economia* cit., pp. 235-271; V. Zamagni, *L'economia*, in *Bologna* cit., pp. 245-314.

[474] I. Masulli, *Crisi e trasformazione* cit., p. 14.

[475] Cfr. P.P. D'Attorre, *La società agraria di Bologna nel Novecento* cit.

[476] Cfr. I. Masulli, *Crisi e trasformazione* cit. Cfr. anche Valerio Evangelisti, *Sviluppo economico e proletariato agricolo di massa nelle campagne emiliane*, in *Storia della Emilia Romagna* cit., pp. 361-393; Mirco Dondi, *Il conflitto sociale dagli albori della sindacalizzazione alla trasformazione delle campagne*, in *Le campagne. Conflitti, strutture agrarie, associazioni*, a cura di Mirco Dondi e Tito Menzani, Bologna, Aspasia, 2005, pp. 21-61.

agitazioni si ebbero nelle risaie di Molinella e Castelfranco[477] ma si estero presto anche alle campagne circostanti.

Una corrispondenza da Altedo pubblicata nel giorno di ieri, ci dava già notizia del licenziamento di oltre 400 operaie dalle risaie del conte Salina, e dei disordini con relativi arresti degli scioperanti avvenuti in quel di Minerbio.

Ora ci giunge notizia che anche a Bentivoglio nelle risaie Cocchi sono avvenuti nuovi scioperi e si son fatti parecchi arresti.[478]

Questa prima ondata di grandi scioperi non provocò tuttavia grandi mutamenti nella struttura sociale ed economica del territorio, come dimostrano i censimenti del periodo tra il 1881 e il 1901, che non indicano «spostamenti apprezzabili di manodopera dall'agricoltura all'industria».[479] La cristallizzazione della situazione economica determinava anche la permanenza di un'elevata disoccupazione nelle campagne; la risposta dei lavoratori fu una nuova ondata di scioperi a partire dal 1892 nelle zone di Molinella, Minerbio, Bentivoglio e San Pietro in Casale,[480] scongiurati grazie a un «sollecito accordo conchiuso tra i proprietari ed i lavoratori delle rispettive località».[481]

L'elemento più interessante che emerse da questa crisi fu la progressiva rottura del rapporto paternalistico che si era venuto creando tra proprietari e lavoratori della terra durante tutto l'Ottocento. L'ondata di scioperi nelle campagne e l'appoggio che i contadini trovarono nelle nuove forme di associazione come le leghe (nel 1901 venne creata la Federterra) e l'emergente Partito Socialista costringeva i proprietari a rapportarsi a un nuovo soggetto sociale. La scelta della classe politica bolognese fu quella della continuità con la linea moderata trasformista; i grandi proprietari infatti risposero alle successive ondate di scioperi e all'avanzata del Partito Socialista con un atteggiamento di chiusura nei confronti delle richieste dei lavoratori.[482]

In questa linea generale di conservazione si inserirono tuttavia alcuni tentativi di modernizzazione e razionalizzazione delle terre, spesso affidati

[477] «Il Resto del Carlino», 28 maggio 1890.

[478] *Scioperi nelle risaie*, «Il Resto del Carlino», 22 giugno 1890.

[479] I. Masulli, *Crisi e trasformazione* cit., p. 131.

[480] «Il Resto del Carlino», 8 settembre 1892.

[481] «Il Resto del Carlino», 16 settembre 1890.

[482] Cfr. I. Masulli, *Crisi e trasformazione* cit., p. 166. Cfr. anche Franco Cazzola, *La ricchezza della terra. L'agricoltura emiliana fra tradizione e innovazione*, in *L'Emilia-Romagna*, a cura di Roberto Finzi, Torino, Einaudi, 1997, pp. 54-123.

Biblioteca dell'Archiginnasio

ad amministratori – che si rivelarono essere ottimi tecnici ed agronomi – o ad affittuari: i veri «costruttori delle terre».[483]

A partire dal 1887 unico gestore del patrimonio familiare era Carlo Alberto, dal momento che il 15 aprile 1887 Francesco aveva ceduto la sua parte della proprietà[484] al fratello.

Essendosi ora determinati i signori marchesi Francesco e Carlo Alberto fratelli Pizzardi di por fine ad uno stato di cose che più non corrisponde all'interesse di entrambi e ravvisando tuttora dannosa la materiale divisione del tenimento «Bentivoglio», hanno stimato conveniente ed opportuno di concentrare in uno di essi e cioè nel signor marchese Carlo Alberto la proprietà di quel latifondo e di stabilire in pari tempo con atto regolare le risultanze finali della seguita liquidazione della attività e passività lasciate indivise col citato rogito Belletti 7 luglio 1882.[485]

La tenuta del Bentivoglio era, come accennato, una delle più grandi proprietà della pianura padana, poiché si estendeva nei territori di Santa Maria in Duno, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale e – ancora negli anni che precedono immediatamente la grande depressione – garantiva una fonte sicura di guadagno agli eredi Pizzardi.

Il tenimento Bentivoglio componesi di un corpo unito di terreni nella direzione da Mezzogiorno a Settentrione costeggianti il Canale Navile e di vari fondi staccati. In complesso lo costituiscono 29 fondi e tre appezzamenti per la coltivazione asciutta, il cosiddetto Bentivoglio con sue adiacenze, e 30 appezzamenti a coltivazione umida, producendo quasi totalmente riso, non essendone che una piccolissima parte a strame vallivo.[486]

La parte a «coltivazione asciutta» aveva un'estensione di 490,09,72,49 ettari pari a 2.355,106,89 tornature; la parte a coltivazione umida era coltivata a riso e aveva un'estensione di ettari 446,88,28,80 pari a tornature 2.148,03,49.

A completare la misura estensiva del tenimento Bentivoglio evvi ancora da considerare il Castello Bentivoglio e sue adiacenze posto al termine della strada dello stesso nome, nei territori di Santa Maria in Duno di Sopra, Santa Maria in Duno di Sotto e Saletto.[487]

Complessivamente la tenuta si estendeva per una superficie di 970,02,06,32 ettari pari a 4.662,83,77 tornature ed era gestita da coloni e dalle loro famiglie.[488]

Carlo Alberto, nonostante mantenesse una conduzione padronale delle sue terre, basata su rapporti patriarcali, con scarsa attenzione per le nuove tendenze sociali e politiche che la modernizzazione portava con sé, intraprese alcune opere di modernizzazione; in particolare, in linea con la politica nazionale, una grande opera di bonifica – iniziata negli anni Ottanta e poi facilitata dalle sovvenzioni della legge Baccarini – che portò, nel 1925, a una riduzione delle risaie nelle terre dei Pizzardi, da 1.792 a 160 ettari.[489]

Altri grandi lavori furono poi dedicati al restauro e modernizzazione del Mulino del Bentivoglio, che rientravano in un più ampio progetto di lavori pubblici, legati a quelle questioni di salute pubblica ed igiene che tanto erano presenti nel discorso politico dell'epoca. Non si deve dimenticare che il 1889 fu l'anno dell'elaborazione del primo Piano Regolatore per la città di Bologna, nel quale le questioni di igiene e salubrità svolsero un ruolo fondamentale.

Una lettera del 1889 inviata al Prefetto della Provincia di Bologna dal direttore dei lavori al Bentivoglio elencava nel dettaglio tutte le modifiche richieste, in particolare «nel canale, negli opifici del Bentivoglio e in un tratto della sponda destra del Canale Navile»:

1° Remozione delle ruote motrici a pale in legno situate nel fabbricato del molino installandovi in loro vece due turbine in lamiera di ferro.
2° Trasporto della Pila da riso in un altro fabbricato [...].[490]

---

[483] Per qualche tempo amministratore della tenuta di Bentivoglio fu Agostino Ramponi, ingegnere agrario e innovatore delle tecniche colturali e membro di primo piano della Società Agraria bolognese. Cfr. A. Preti, *La Società Agraria nella seconda metà dell'Ottocento e il dibattito sull'industria e sul credito*, in *Fra Studio, politica ed economia* cit., p. 285n.

[484] In seguito alla liquidazione del patrimonio di Luigi Pizzardi, la tenuta del Bentivoglio era stata divisa tra Carlo Alberto e Francesco: «se ne resero assegnatari unitamente i signori Marchesi Francesco e Carlo Alberto, a modo però che venne distintamente determinata la rispettiva interessenza e comproprietà nella proporzione cioè di duecentosessantamila quattrocentosei milionesimi per il primo e di settecentotrentatremila cinquecento ventiquattro milionesimi pel secondo, come in eguale proporzione venne assunto il passivo e furono inoltre stabilite le norme dalle quali sarebbe regolato il loro condominio» (Azienda USL di Bologna, d'ora in poi AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Vendita fatta dal signor marchese Francesco Pizzardi al fratello signor marchese Carlo Alberto*, 15 aprile 1887).

[485] *Ivi*, p. 2.

[486] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 3, *Misura dei Fondi*, 6 ottobre 1875.

[487] *Ibidem*.

[488] *Ibidem*.

[489] Luigi Zerbini, *La tenuta Bentivoglio donata alla beneficenza dal marchese Carlo Alberto Pizzardi*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1925. Cfr. anche G. Porisini, *Bonifiche e agricoltura nella bassa Valle Padana (1860-1915)*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1978.

[490] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 1, fasc. 2, sottofasc. 6, 23 maggio 1889.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Gli anni 1870-1890 videro poi il fiorire dell'utopia igienista vera e propria, celebrata da medici, i cui nomi si legarono ben presto a importanti progetti politici.[491] Carlo Alberto attingeva quindi a queste moderne teorie igieniste per giustificare i lavori al Bentivoglio e in particolare la costruzione di un cavedone (diga):

> i mutamenti di sponda si fanno dal signor marchese Pizzardi per impedire che il paese del Bentivoglio soffra in avvenire come soffre al presente di ingorghi e rigurgiti durante le piene del canale, per poter immediatamente dar principio alla costruzione di buone, sane abitazioni più conformi all'igiene e alla salute pubblica di alquante delle abitazioni attuali, per erigere in luogo appartato, adatto e affatto inocuo all'igiene, le stalle, le concimaie e il pubblico macello per raggiungere, insomma il benessere della popolazione del capoluogo, con nessun suo pecuniario interesse ma con spese gravi anche per un ricco patrizio quale egli è.
>
> Nessuna meraviglia che trovando opposizione e difficoltà gravi quali sono quelle che gli si voglion creare, il nobil signor marchese possa desistere da tale lodevole e filantropico suo spontaneo intendimento.[492]

Il carteggio tra il marchese Pizzardi e la Congregazione consorziale degli scoli del terzo circondario di Bologna, responsabile dell'attribuzione dei permessi attinenti al canale, si protrasse per diversi anni; ancora nel 1892 l'ingegnere dei lavori al Bentivoglio, elencando le proprietà delle acque del Navile, scriveva:

> Quella lingue di terra sulla quale si trovano gli opifici di Bentivoglio e la maggior parte dell'abitato del paese stesso, situato nella parrocchia di Santa Maria in Duno, è totalmente contornata come isola, dalle acque del Canal Navile, avendo da mezzodì a settentrione il canale di barcheggio che la lambisce a ponente, ed in tutto il resto del suo perimetro il torna canale o canale per gli opifici e pel paraporto, che costeggia l'isolato stesso dal lato di levante.
>
> Solo ed unico scolo naturale, dell'accennata lingua di terra, la cui estensione è circa un'ettara quasi tutta fabbricata, sarebbe il canale, se, in causa del progressivo alzamento del medesimo, esso non avesse spessissimo acque tanto alte da esigere la completa chiusura delle bocchette di scolo esistenti nei muri che cingono il detto terreno e che dovrebbero servire di scolo, affinché le acque del canale non invadano i piazzali e la parte più bassa dell'abitato.

[491] «Agostino Bertani, medico e parlamentare radicale, autore di un codice per la pubblica igiene che sarà poi trasfuso nella legge di riforma sanitaria del 1888; [...] Mario Panizza, allievo di Bertani, compose e ordinò il lavoro del suo maestro e si impegnò più di ogni altro a cercare un sostegno normativo alle ideologie igieniste, divenendo l'arguto relatore parlamentare del codice sanitario di Crispi. Luigi Pagliani fu il primo responsabile della direzione di sanità pubblica, e al suo nome fanno capo i progetti di risanamento delle città, le bonifiche del territorio e le prime concrete applicazioni delle idee igieniste» (Carla Giovannini, *Risanare le città. L'utopia igienista di fine Ottocento*, Milano, Angeli, 1996, pp. 18-19).

[492] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 1, fasc. 2, sottofasc. 6.

> Uno scolo del tutto soddisfacente non potrebbe ottenersi che abbandonando quello che pel canale dovrebbe aversi ma che si ha in modo troppo incompleto ed insufficiente, e costruendo una chiavica sotterranea od a sifone sottopassante al canale di barcheggio a circa un centinaio di metri a valle del sostegno e sboccante in un prossimo scolo di campagna a sinistra del canale stesso.[493]

Le richieste di Carlo Alberto vennero accolte solo nel 1909.

A questa politica di trasformazione fu legato un intervento di costruzione di case per i lavoratori della terra e anche Bentivoglio rientrò in questo piano. A partire dal 1889 Carlo Alberto avviò una serie di ristrutturazioni nella sua tenuta di campagna che prevedevano l'ammodernamento dei locali del castello e un progetto per la «costruzione del fabbricato per uso abitazioni operaie e granaio padronale al 2° piano». Il miglioramento delle condizioni di vita degli operai rispondeva anche alle esigenze già evidenziate a livello nazionale dalla classe politica della Sinistra Storica, che aveva sostenuto la necessità di migliorare le squallide condizioni di vita di intere famiglie in città come in campagna, tesi avvalorate anche dall'inchiesta promossa nel 1885 in seguito allo scoppio dell'epidemia di colera.[494]

> Il fabbricato suddetto verrebbe eretto in linea alle nuove costruzioni esistenti per uso stalla, magazzini ecc. in forma rettangolare a due pioventi [...] e contiene n. 3 ingressi principali per le abitazioni, ogni ingresso è fornito di pozzo e cortile, il pianterreno e 1° piano di tutto il fabbricato serve per le abitazioni, il piano 2° è tutto disponibile per uso granaio Padronale per tutta la sua superficie del fabbricato con apposita scala.
>
> Le abitazioni operaie sono composte in diversi gradi, ridotte a 4-5-6-7 ambienti oltre i bassi comodi, gli ingressi sono comuni per 2 abitazioni come pure pozzo e cortile, e sono distribuiti nel modo presente. Camera d'ingresso, cucina, cantina, legnaia e bassi comodi il tutto a pianterreno [...].[495]

I piani per i lavori al Bentivoglio non furono limitati alle case per gli operai, ma inclusero la ristrutturazione del castello e di quel complesso padronale denominato «Palazzo Rosso» che videro come protagonista principale Alfonso Rubbiani. I lavori di restauro del castello cominciarono nel 1899 e furono terminati in quello successivo.

Il castello costruito da Giovanni II al Ponte Poledrano era del tutto dimenticato in Bologna stessa, quando il proprietario attuale marchese Carlo Alberto Pizzardi nel 1899

[493] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 1, fasc. 2.

[494] *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno*, Roma, 1885.

[495] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 30, fasc. 2.

Biblioteca dell'Archiginnasio

prese a restaurarlo. Demolite le mura di circonvallazione, livellate a campagna le fosse, scomparsi i rivellini di ingresso, precipitata tutta l'intera ala a Ponente, divisi i piani e le sale in bugigattoli dove si annidavano centinaia di minuta umile gente, la gran corte piena di erbe, di bucati al sole, di attrezzi rustici, di bambini; attorno la torre, attorno e dentro la rocca un fitto addossarsi di catapecchie per concerie di pelli, torchi da olio, brillatoi da riso; e su la vetta della torre merlata il fumaiolo di una macchina a vapore lanciavasi in alto, come a bandire il trionfo del progresso moderno sulle barbarie del medio evo, giacchè fu un momento, in cui questi stridori storici parvero un canto di vittoria.

Ma fabbricate le case operaie, costruiti altrove granai e brillatoi del riso, il vecchio castello e la rocca rimasero argomento a pazienti ricerche e lunghi studi da cui man mano procedevano i lavori di ripristino, che continuati per undici anni portarono al ristauro quasi completo del monumentale edifizio. Oggi esso sta come un esempio di quel che fu una lieta villa fortificata dalla Rinascenza e come il solo monumentale ricordo della signorilità domestica di Giovanni II Bentivoglio.[496]

Queste parole del Rubbiani, riprese anche per l'iscrizione della lapide posta sull'arco d'accesso al castello, dimostrano il legame che si era venuto instaurando tra il marchese e 'l'architetto' bolognese artefice anche della ristrutturazione di Palazzo Rosso (1891-1893) e del palazzo di città in via Castiglione (1894). Insieme queste opere si inseriscono nel clima *fin de siécle* dell'arte bolognese, fortemente influenzato dalla figura di Rubbiani e dall'*Aemilia Ars*:

le finte tappezzerie, gli affreschi delle sale a motivi floreali o araldici, i cassettoni lignei del grande salone delle feste, ornati di ninfee galleggianti, seguono il criterio ibrido e totalizzante di ripristinare l'originario stato del castello Bentivoglio, secondo il metodo induttivo e analogico del Rubbiani, basato sul rinvenimento di antiche tracce.[497]

La decorazione interna delle stanze di Palazzo Rosso (realizzata tra il 1893 e il 1897) è sempre stata controversa ma si inserisce chiaramente nella cerchia dei collaboratori di Rubbiani e nello stile naturalistico-floreale di fine secolo.[498]

In questo stesso ambito vanno inseriti i lavori di restauro del palazzo in via Castiglione 29 acquistato da Carlo Alberto nel 1893 dalla contessa Eleonora Ratta e i cui lavori si possono fare risalire all'anno successivo.

---

[496] Alfonso Rubbiani, *Il Castello di Giovanni II Bentivoglio a Ponte Poledrano*, Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1914, p. 26.

[497] Orsola Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna*, in *Aemilia Ars 1898-1903. Arts & Crafts a Bologna*, a cura di Carla Bernardini, Doretta Davanzo Poli, Orsola Ghetti Baldi, Milano, A+G, 2001, pp. 41-85.

[498] Cfr. Lorena Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco" in Palazzo Rosso a Bentivoglio, una nuova ipotesi di attribuzione*, «Strenna Storica Bolognese», LV, 2005, pp. 123-141.

Sei ambienti affrescati, al piano nobile, con opere di decorazione totale: dai soffitti a cassettoni dipinti, agli stucchi, ai rivestimenti in legno o in cuoio cesellato, alle maniglie in bronzo alle porte, ai mobili studiati per l'arredo.[499]

Qualche anno più tardi, nel 1900, Carlo Alberto completò la sua opera di lavori a Bentivoglio, donando

al Municipio di Bentivoglio una area di mq 5.000 per la costruzione della Casa Comunale, scuole e abitazioni degli impiegati comunali, esclusa ogni altra destinazione della area stessa e quindi la facoltà di erigervi altri fabbricati che non siano adibiti agli usi suddetti.[500]

I lavori, nell'ottica del marchese, andavano a completare il progetto di recupero dell'area di Bentivoglio, cominciata con il restauro del castello di Giovanni II.

Il ristauro del castello costruito da Giovanni II Bentivoglio che parve agl'intelligenti dell'arte e agli amanti delle patrie storie degno di essere ridonato al decoro antico come meglio si potesse, mi ha messo nella opportunità di decidere, con quanti apprezzano questa eredità del passato, che un moderno edifizio, ispirato a tutt'altro intendimento, come può essere la Casa Comunale, non avesse a sorgere in immediato contatto con il vecchio Castello sì da contrastarne la pittoresca visione.[...]

Di qui le mie iniziative e le mie offerte presenti perché il Municipio di Bentivoglio possa avere una sede propizia e decorosa, anzi con maggiore vantaggio di ubicazione, di spazio e di salubrità, e in pari tempo sia risparmiato un fatto che non mancherebbe di essere segnalato come sgradevole cosa alla gente colta.[501]

In generale la gestione di Carlo Alberto si rivelò fruttifera, come risulta dall'analisi dei dati relativi all'imposta fondiaria nell'ultimo decennio dell'Ottocento che mostrano come il marchese risultasse ancora fra i «venti maggiori contribuenti» del Comune di Bentivoglio. Nel 1899 Carlo Alberto pagava un'imposta fondiaria di lire 16.185,78.[502]

Anche negli anni che immediatamente precedettero il primo conflitto mondiale la tenuta dei Pizzardi veniva scelta come modello di gestione tipica della pianura padana.

La tenuta Bentivoglio è proprietà dell'illustrissimo signor marchese Carlo Alberto Pizzardi e si estende fra i comuni di Bentivoglio, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.

---

[499] O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65.

[500] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 33, fasc. 1, *Basi della convenzione fra il municipio di Bentivoglio e Carlo Alberto Pizzardi*, 9 agosto 1900.

[501] *Ivi*, lettera di Carlo Alberto Pizzardi al sindaco di Bentivoglio, 16 luglio 1900.

[502] Comune di Bentivoglio, Archivio storico, cartone V, Finanze, *Commissione Censuaria (Elenco dei maggiori contribuenti)*, anno 1899.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Misura 1.640 ettari, di cui 1.148 adibiti a coltivazione asciutta e 492 a coltivazione umida. [...]

L'intera tenuta è divisa in 38 poderi ad ognuno dei quali presiede una famiglia colonica, che lavora il podere a perfetta mezzadria. Si impiegano pure per i lavori agrari dei braccianti i quali, come tutti i mezzadri, sono inscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. [...]

Queste elevate produzioni non debbono meravigliare in alcun modo qualora si pensi che la tenuta Bentivoglio è stata una delle prime ad essere sistemata in tutta regola e persino fognata a mezzo di dreni in terra cotta. Per disposizione naturale comprende poi ottimi terreni, che vengono concimati con concimi organici e più ancora con concimi artificiali. Quasi che ciò non bastasse il terreno destinato alla cultura umida può usufruire dell'ottima acqua fertilizzante derivata dal canale di Reno, oltre ai concimi che con una certa larghezza vengono ad esso somministrati. [...]

A queste materie fertilizzanti, ben inteso, si deve aggiungere il letame conservato in modo razionalissimo in buone concimaie, e prodotto dal bestiame dell'azienda che in totale somma a n. 716 capi.

A proposito di bestiame non si può dimenticare l'ottimo allevamento della razza nostrana, che si pratica nella tenuta Bentivoglio in modo tanto razionale da far apprezzare detto bestiame da tutti gli agricoltori ed allevatori della nostra e di altre provincie. [...]

Degno di menzione è pure l'impianto, nel podere *Bianchina*, di un essiccatoio da riso, sistema Cattaneo, a 26 piani, per l'essicazione del risone e l'impianto di appositi ventilatori della casa Luther di Brunswick, che hanno l'ufficio di pulire il risone stesso dalla terra e dai grani vuoti. [...]

Nella stessa tenuta si è costruita, nel 1900, una fornace tipo Hoffmann, modificata da Mazzoni di Castelfiorentino. I mattoni e le tegole che ivi si fabbricano vengono fatti per un terzo circa a mano e il rimanente a macchina [...]. La produzione media annua della fornace oscilla attualmente intorno a 2 milioni di pezzi. [...]

Sempre compresi nella tenuta, trovasi nel centro del comune di Bentivoglio lo splendido castello dei Bentivoglio e di fronte a questo, a cavaliere del canale Navile, sorge un grande fabbricato entro il quale funziona un mulino da cereali e una pila da riso.

Il mulino è messo in azione da una turbina idraulica, raramente si ricorre alla sussidiaria forza motrice prodotta da un motore fisso, e in esso si ha la lavorazione a palmenti e a cilindri. Oltre a lavorare il frumento prodotto nella tenuta, si lavora anche frumento e granturco acquistato nei dintorni.

La pila da riso è messa in moto dalla sola forza dell'acqua e serve esclusivamente per la lavorazione del risone prodotto nella risaia di proprietà.[503]

Nonostante i relativi successi ottenuti nella gestione della tenuta del Bentivoglio e i commenti positivi ricevuti dai commentatori contemporanei, la politica di Carlo Alberto non fu in grado di ristabilire un'egemonia tale da poter arrestare l'avanzata delle richieste della società civile e dei lavoratori delle campagne.

Carlo Alberto del resto aveva sempre rappresentato la componente conservatrice della classe politica bolognese e mantenuto un profilo politico

[503] L. Zerbini, *L'agricoltura nel Bolognese. Cenni e dati statistici. Le tenute Bentivoglio e San Martino*, Bologna, per cura del Comitato di ricevimento, P. Cuppini, 1913, pp. 3-19.

defilato: non svolse mai, al contrario del padre Luigi, un'attività politica di primo piano. Sebbene continuasse a gravitare nell'area politica clerico-moderata – fin dagli anni Ottanta fu candidato per le elezioni municipali tra le file dei moderati[504] – il suo nome non risulta tra gli esponenti di punta della Società Agraria, la quale nella seconda metà dell'Ottocento «da momento di auto-organizzazione delle *élites* proprietarie ed imprenditoriali locali diviene prestigiosa, ma secondaria istanza di socialità di un ceto burocratico e tecnico che, operando tra Università e Stato, afferma una sempre più pervasiva presenza nella società».[505] Carlo Alberto si inserì politicamente in quella stagione di fine secolo che aveva perduto in parte i caratteri progressisti, segnati dalla lotta risorgimentale, e accentuato quelli conservatori, ma che conservava dei tratti dinamici, che permisero alla classe dirigente bolognese di confrontarsi con la grande depressione e con le tensioni che da essa derivarono e di resistere, almeno in un primo tempo, all'emergere delle nuove istanze politiche socialiste.

Il nuovo secolo e la stagione politica giolittiana non si aprirono a Bologna all'insegna della novità, almeno nelle fila dei gruppi dominanti, rappresentati dalla giunta moderata di Alberto Dallolio, composta da esponenti «dei gruppi dirigenti tradizionali ed ultramoderati ancora in posizione di tutto rilievo, insieme a quelli della nuova borghesia agraria e cittadina perfettamente integrati»;[506] Carlo Alberto Pizzardi venne eletto tra i rappresentanti dell'amministrazione provinciale.[507] Furono questi gli anni delle contestazioni sui progetti di 'abbellimento' della città, come l'abbattimento delle mura[508] e la conseguente eliminazione della cinta daziaria. Quest'ultimo provvedimento, inteso per incrementare il bilancio comunale, era stato voluto da un comitato urbano di commercianti e imprenditori e vedeva al contrario sfavorita l'area commerciale del Forese. Pizzardi si espresse a

[504] Cfr. Niobe Alvisi Orata, *I partiti politici a Bologna dopo l'avvento della sinistra al potere (1876-1882)*, in *Clero e Partiti a Bologna dopo l'unità*, Bologna, Sezione arti grafiche Istituto Aldini Valeriani, 1968, pp. 66-111. Cfr. anche A. Albertazzi, *Il cardinale Svampa e i cattolici bolognesi (1894-1907)*, Brescia, Morcelliana, 1971, p. 231 e A. Berselli, *Alfonso Rubbiani e l'Opera dei Congressi*, «Quaderni di cultura e storia sociale», n.s., III, 1954, pp. 55-60.

[505] P.P. D'Attorre, *La società agraria di Bologna nel Novecento*, in *Fra Studio, politica ed economia* cit., p. 235.

[506] I. Masulli, *Crisi e trasformazione* cit., p. 220.

[507] *Ibidem*.

[508] Cfr. *I confini perduti. Le cinta murarie cittadine europee tra storia e conservazione*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Compositori, 2005.

Biblioteca dell'Archiginnasio

sfavore dell'allargamento della cinta daziaria, ma rimase fedele alla politica moderata.[509]

Questa politica della conservazione mascherata da modernità, figlia di una classe politica incapace di cogliere i cambiamenti economici e sociali nella nuova stagione politica italiana, favorì l'ascesa dei partiti popolari e del malcontento tra gli strati inferiori della popolazione, che si manifestò con forza in un nuova ondata di scioperi all'alba del nuovo secolo e favorì il costituirsi del blocco popolare, che riuscì a conquistare l'amministrazione cittadina contro i moderati dal dicembre del 1902 al luglio del 1904.[510]

> Il Canale Navile che taglia obbliquamente la pianura da Bologna a Ferrara divide in due il territorio dello sciopero. A destra, cioè verso levante il primo focolare: Malalbergo, Altedo, Baricella, Minerbio, Cà de Fabbri e parte di Bentivoglio fin verso Granarolo; a sinistra Galliera, Pieve di Cento, Castel D'Argile, Persiceto, Argelato, San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano con la parte occidentale di Bentivoglio (Santa Maria in Duno).
>
> Nelle piana orientale di Baricella-Minerbio lo sciopero si è manifestato pronto, generale o quasi; l'altra parte ha seguito l'esempio; l'onda scioperante ha come debordato dal canale Navile e si è distesa sulla sua sinistra. [...] individualmente vi sono coloro che non avrebbero scioperato, ma hanno però seguito la corrente senza alcuna difficoltà.
>
> Così lo sciopero divenne generale.[511]

Dove andavano indagate le ragioni di queste agitazioni? Era questa la domanda che si poneva anche il giornalista del quotidiano bolognese e la risposta andava cercata nelle condizioni dei braccianti.

> È certo che in generale le condizioni dei braccianti per i cresciuti bisogni, pel grande aumento della popolazione in rapporto alla esecuzione dei lavori con aumento in proporzione anche per estendersi delle macchine, non hanno migliorato. Se pure la mercede è cresciuta, è diminuito però a ciascuno (nella generalità s'intende) il periodo della occupazione. Vi sono lunghi periodi di riposo forzato, a cui non può sempre dai più opporsi una emigrazione temporanea, e questi lunghi riposi non sono integratori, ma portano all'indebitamento.
>
> Abbiamo udito parecchi braccianti, uomini e donne, dolersi meno della mercede non alta che della brevità dei periodi di occupazione [...].[512]

---

[509] Cfr. A. Albertazzi, *Il cardinale Svampa e i cattolici bolognesi* cit. p. 177. Lo si ritrova del resto nella lista dei moderati per le elezioni del 1902. Cfr. Giampaolo Venturi, *Episcopato, cattolici e comune a Bologna 1870-1904*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Imola, Galeati, 1976, pp. 286-287.

[510] Cfr. F. Tarozzi, *Da «Cronaca del Comune» a «Vita cittadina». Bologna (1899-1914)*, in *Amministrazioni locali e stampa in Emilia Romagna (1899-1943)*, Bologna, Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo, 1984, pp. 203-229; A. Preti - F. Tarozzi, *Democratici e progressisti a Bologna* cit.

[511] *Lo sciopero agrario nel basso Bolognese*, «Il Resto del Carlino», 25/26 aprile 1901. Cfr. anche *Le campagne: conflitti, strutture agrarie, associazioni* cit.

[512] *Ibidem*.

La richiesta del lavoro era dunque ciò che volevano i braccianti della bassa bolognese, in modo particolare quelli delle risaie: «alcuni gruppi di operai hanno ripreso il lavoro a Bentivoglio, specialmente operai del marchese Pizzardi e così altri di Santa Maria in Duno. Ma nessuno lavora nelle risaie».[513] Scioperi di questa dimensione si susseguirono per tutto il primo decennio del Novecento, fino a raggiungere una portata drammatica tra il 1910 e il 1913, a causa anche dell'accentuarsi della linea politica conservatrice anche a livello nazionale.

Lo scontro tra conservazione e innovazione trovò terreno fertile nelle terre di Carlo Alberto: da sempre avverso alle idee socialiste, il marchese Pizzardi – identificandosi sempre più come simbolo della politica paternalistica di matrice ottocentesca – non poteva cedere alle richieste dei lavoratori. Questa analisi trova riscontro nell'aneddotica – si narra di un episodio svoltosi nel 1910, quando venne impiccato un fantoccio con le sembianze di Carlo Alberto[514] – ma più ancora nella decisione di rinunciare alla gestione personale della tenuta per cederne la conduzione a un agronomo svizzero, Armando De Rham.

A partire da quella data cominciò un lento processo di 'distacco' di Carlo Alberto nei confronti delle sue proprietà, cui contribuì forse anche lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, che segnò la fine di quel mondo ottocentesco e delle antiche relazioni sociali ed economiche che avevano segnato tutta la gestione Pizzardi. Durante la guerra – accolta entusiasticamente da Carlo Alberto come «quarta guerra del Risorgimento», appoggiando l'intervento a fianco dell'Intesa «per cacciare gli Austriaci dall'Italia»[515] – aveva ospitato nel Castello di Bentivoglio l'ospedale della Croce Rossa e non aveva esitato a trasformare l'ospedale, da lui fatto costruire nel comune nel 1909, in ospedale militare.[516]

Il sostegno di Carlo Alberto alle istituzioni benefiche cittadine fu del resto sempre più intenso. Il 5 novembre 1916 donò 195.000 lire ed un immobile in San Giorgio di Piano

---

[513] «Il Resto del Carlino», 26-27 aprile 1901.

[514] Cfr. Giuliana Bertagnoni, *Bentivoglio. Il Novecento e le sue guerre*, San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 2004, p. 21.

[515] L. Zerbini, *La tenuta Bentivoglio donata alla beneficenza* cit., p. 22.

[516] Cfr. G. Bertagnoni, *Bentivoglio* cit.

Biblioteca dell'Archiginnasio

allo scopo di mantenervi perpetuamente la colonia campestre di Cinquanta per ricoverarvi, nutrirvi, educarvi ed istruirvi fanciulli di ambo i sessi, poveri del comune di Bologna, i quali si trovino in pericolo di contrarre il contagio perché conviventi con malati di tubercolosi.[517]

Durante il conflitto Carlo Alberto intensificò poi le donazioni in favore delle principali associazioni benefiche cittadine.

Egli, in omaggio alla venerata memoria paterna, donava al Ricovero di Mendicità (Istituto Vittorio Emanuele II) nel 1915 lire 100.000; nel 1916 lire 70.000; nel 1918 lire 230.000. In oltre, Egli, con rogito del dott. Gaetano Angeletti, il 4 novembre 1919 donava al ricovero stesso 5 possessioni in San Giorgio di Piano del valore di lire 300.000 e il 19 maggio 1920 aumentò il dono del bestiame, delle scorte dei fondi predetti, per un valore di lire 53.734.[518]

Fu tuttavia all'indomani del primo conflitto mondiale, che Carlo Alberto prese la decisione che avrebbe segnato per sempre il ricordo della famiglia Pizzardi nella città di Bologna. Con atto notarile datato 4 novembre 1919 l'ultimo erede della casata decideva di donare allo Spedale Maggiore di Bologna

una tenuta denominata «Il Bentivoglio» composta di n. 43 poderi ad asciutta coltura e n. 50 appezzamenti ad umida coltivazione di risaia e valle, in parte a coltivazione alternata situata parte nel comune di Bentivoglio territorio di Santa Maria in Duno sopra e sotto e territorio di Saletto, parte nel comune di San Giorgio di Piano e di Cinquanta e il rimanente nel comune di San Pietro in Casale, territorio di Rubizzano e di Maccaretolo.[519]

La donazione, che ammontava a una cifra di sei milioni di lire,[520] doveva servire alla costruzione di «un nuovo ospedale per acuti con separato reparto per tubercolosi in località possibilmente lontana dai centri abitati acquistando ove occorra, la necessaria area, e sia provveduto al suo arredamento».[521]

Il problema del ricovero dei malati di tubercolosi si era intensificato a Bologna all'inizio del Novecento e riguardava soprattutto la scelta del luogo in cui erigere l'ospedale. Era stato a riguardo nominato un Comitato generale cittadino e poi una commissione estranea alla città,[522] la cui azione incontrò tuttavia diversi ostacoli: terreno, vicinanza con il centro urbano … A sbloccare la situazione fu decisiva la donazione Carlo Alberto, che contribuì – accelerando i tempi, dal momento che Carlo Alberto aveva posto come clausola alla donazione che l'ospedale avrebbe dovuto essere funzionante entro undici anni dal momento della donazione – ad individuare nella località di Bellaria, «unica rispondente pienamente per vastità, per posizione, per altimetria e per i suoi requisiti igienici», il luogo adatto e trovare i fondi necessari a procedere con la costruzione.[523]

Carlo Alberto fece seguire altre tre donazioni a quella iniziale del 1919: il 19 maggio 1920 aggiunse ai beni immobili anche quelli mobili presenti sulla proprietà del Bentivoglio,[524] mentre il 22 giugno 1921 aggiungeva una possessione nel comune di Medicina

allo scopo che colle rendite di essa si provveda ai capitali all'uopo necessari e si compia quindi, in numero di anni minore di quello stabilito nella anteriore donazione, il suo voto vivissimo e cioè che in questa nostra città, ora che il bisogno è urgente, si possa provvedere con mezzi e rimedi adeguati alla cura dei malati di petto.[525]

---

[517] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Miscellanea*, b. 130, fasc. 6.

[518] L. Zerbini, *La tenuta Bentivoglio donata alla beneficenza* cit., p. 22.

[519] AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Donazione del marchese Carlo Alberto Pizzardi*, 4 novembre 1919.

[520] «La tenuta di Bentivoglio donata dal marchese Carlo Alberto Pizzardi all'Amministrazione degli Ospedali di Bologna è posta nei comuni di Bentivoglio, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale, misura in complesso ettari 1.575:12:50, pari a lire 731.035,19 ed ha un reddito imponibile e di fabbricati di lire 27.552,74. Tutti i fabbricati esistenti nel paese di Bentivoglio, escluso solamente il palazzo Comunale appartengono alla tenuta e sono: Castello Medioevale, Monumento Nazionale, Ospedale ed unita casa per abitazione del personale addettovi. Fabbricato industriale comprendente la pila da riso ed i molini a bassa ed ad alta macinazione con unita palazzina per abitazione padronale ed uffici, grande fabbricato, contenente la chiesa, vasti magazzini per legnami, macchine agricole e granaglie e rimesse e botteghe per fabbro e magazzini per granaglie. Altro grande fabbricato per abitazione civile sottoposte botteghe. Altri sette fabbricati minori per abitazione civile e magazzini per granaglie. La proprietà rurale si divide in tornature 3.817 di terreni a coltivazione asciutta e tornature 3.755 di terreni a coltivazione umida compresi in questa ultima misura gli argini e cavedagnoni, le condutture di acqua e di scoli interni. I terreni a coltivazione asciutta comprendono: n. 42 terreni coltivati a mezzadria da famiglie coloniche residenti sui fondi per estensione complessiva di tornature 3.542,012. Una boaria per la lavorazione a mano padronale di tornature 700,51 del terreno che circonda l'Ospedale complessive tornature 130 circa senza fabbricati e lavorati a mano padronale. I terreni ad umida coltura si distinguono come segue: Risaia compresa il terreno perduto tornature 2.997 circa delle quali tornature 2.457 a piano coltivate - Valle Rubizzano tornature 677 - Valle Tomba staccata corpo della Tenuta tornature 81» (AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Il prefetto della Provincia di Bologna*, 24 gennaio 1920).

[521] Giuseppe Bellei, *L'Ospedale sanatorio Pizzardi ed il primario prof. Valentino Facchini*, «Il Comune di Bologna», n. 12, dicembre 1931, p. 58.

[522] *Ivi*, p. 57.

[523] Cfr. *Spedale Pizzardi*, «Il Comune di Bologna», giugno 1927, pp. 519-520.

[524] «Il bestiame, i bottami, gli attrezzi agricoli, le misure, gli utensili ...», cfr. AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Donazione del marchese Carlo Alberto Pizzardi*, 19 maggio 1920.

[525] AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Donazione del marchese Carlo Alberto Pizzardi*, 22 giugno 1921.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Il 19 dicembre 1921 lasciava poi all'Ospedale «il capitale di un milione di lire depositato presso la Cassa di Risparmio».[526]

Fin dalla prima donazione l'Amministrazione degli Spedali di Bologna si preoccupò della gestione di un patrimonio notevole, che comprendeva terreni, immobili e anche un ospedale:

> I beni di compendio della donazione possono classificarsi nei seguenti gruppi:
> 1) 4.200 tornature di terreno ad asciutta coltura, suddivise in 43 fondi, di cui 4 condotti a mano padronale;
> 2) 3.500 tornature ad umida coltura di cui 2.600 circa a risaia col sistema in parte a mezzadria ed in parte in economia permanente a valle;
> 3) Gruppo industriale comprendente molini ad alta e bassa macinazione, pile da riso, essicatoi ecc., con vari fabbricati annessi per abitazione degli operai, botteghe da fabbro, da falegname, farmacia, con operai muratori, birocciai, il tutto collegato con l'Azienda principale;
> 4) Ospedale di 60 letti con arredamento, materiale, armamentario;
> 5) Castello storico-artistico, monumento nazionale.[527]

L'Amministrazione degli Spedali di Bologna inviò una commissione a ispezionare l'azienda di Bentivoglio – guidata dal professor Raffaele Guerrieri, presidente dell'Amministrazione e dal collega Enrico Rizzoli – che dopo attenta valutazione decise di accettare tutte le donazioni e deliberò che «l'erigendo Ospedale verrà denominato a perpetua memoria dell'insigne benefattore 'Spedale Pizzardi'».[528] Il professor Rizzoli stabilì inoltre una serie di principi di massima sulla base dei quali gestire l'azienda.

> Riguardo alla coltivazione asciutta, avendosi già i coloni associati in Cooperativa, egli crede che sia facile venire in accordo per un contratto d'affittanza.
> In quanto alla coltivazione umida, essendo questa divisa fra vari Comuni ove esistono Cooperative locali cointeressate, potrebbesi far capo per le trattative d'affitto allo stesso Consorzio delle Cooperative agricole.
> Rispetto alla parte industriale: molini, pila da riso ecc., la soluzione è più difficile. Da quanto però á potuto arguire parrebbe che il personale addottovi fosse disposto a gestirli direttamente, associandosi in Cooperativa.[529]

[526] AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Donazione del marchese Carlo Alberto Pizzardi*, 19 dicembre 1921.
[527] AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Corpo Amministrativo degli Spedali di Bologna*, Seduta del 29 novembre 1919.
[528] AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Accettazione di donazioni*, 13 ottobre 1920.
[529] AUSLBo, Documenti donazione Pizzardi, *Corpo Amministrativo degli Spedali di Bologna*, Seduta del 29 novembre 1919.

Decisioni vennero poi prese anche per il castello e per l'ospedale di Bentivoglio.

> Per ciò che concerne lo Spedale è evidente il dovere dell'Amministrazione, date specialmente l'identità del fine che le è proprio, il non lasciarlo inattivo. Sarà però a vedere se è meglio convenga esercirlo direttamente, ovvero se cederlo in amministrazione, dietro corrispettivo da stabilirsi, allo stesso Comune di Bentivoglio o alla Congregazione di Carità [...].
> Riguardo infine al castello, l'amministrazione deciderà sul da farsi tenendo conto il desiderio espresso dallo stesso marchese Pizzardi, che sia destinato a convalescenziario, o per ricovero e cura di bambini affetti da lesioni polmonari iniziali.[530]

Il gesto del marchese Pizzardi venne poi riconosciuto anche dal Consiglio comunale di Bologna con la nomina a «Cittadino Benemerito»: «intendendo così di attestargli in modo degno il compiacimento e la gratitudine del Comune per il suo atto generoso ed illuminato».[531] Il 17 gennaio 1920 gli venne inoltre conferita, nella residenza comunale, una pergamena «opera pregevolissima del concittadino prof. Augusto Sezanne»,[532] che recava inciso:

> Il Consiglio Comunale
> In segno di plauso e di ammirazione
> per l'atto munifico ed illuminato
> onde il
> Marchese CARLO ALBERTO PIZZARDI
> elargendo in vita
> pressoché tutte le proprie sostanze
> imprimeva alle avite ricchezze
> la funzione sociale auspicata ai fini dell'umana solidarietà
> CON VOTO UNANIME
> nella tornata delli XVII gennaio MCMXX
> gli conferiva il titolo di
> CITTADINO BENEMERITO
> perché ne resti additato il nome
> a civica gratitudine
> a nobile esempio.[533]

[530] *Ibidem*.
[531] ASCBo, Atti del Consiglio comunale di Bologna, Seduta del 17 gennaio 1920. Cfr. anche «La vita cittadina», 1920.
[532] L. Zerbini, *La tenuta Bentivoglio donata alla beneficenza* cit., p. 24.
[533] ASCBo, Atti del Consiglio comunale di Bologna, Tornata del 17 gennaio 1920.

Biblioteca dell'Archiginnasio

I lavori per la costruzione del sanatorio cominciarono nel maggio del 1927[534] e i primi malati furono accolti nell'Ospedale per malati di petto «Carlo Alberto Pizzardi» il 14 maggio 1930. A memoria della donazione del marchese resta una targa che recita «Questo provvido istituto perpetua il nome del fondatore marchese Carlo Alberto Pizzardi fulgido esempio di filantropia».[535]

La generosità di Carlo Alberto si rivelò infine all'apertura del testamento, dal quale risultò che, a parte alcuni lasciti personali ai pochi parenti rimasti (alcuni cugini) e al personale di servizio, la maggior parte delle sue sostanze veniva data in beneficenza all'Ospedale Maggiore.

Lascio tutto il mio vestiario e la biancheria personale all'ospizio dei Poveri Vecchi di via Emilia n. 54 e per esse a quelle buone persone che lo dirigono e vi convivono.

Nomino lo Spedale Maggiore di Bologna erede universale di tutto il rimanente mio patrimonio ad incremento di quello donatogli in più volte volendo che anche questo vada erogato in tutto od in parte, a seconda delle vicende favorevoli od avverse che subirà.

Voglio che la mia casa in via Castiglione sia destinata ad accogliere in perpetuo l'Amministrazione degli Ospedali di Bologna, che ora ha sede in via Piave e di trasferirvisi non più tardi di due anni dopo la mia morte.

Se poi l'Amministrazione degli Ospedali non ottemperasse nel tempo prescritto a questa mia disposizione tassativa, voglio che la mia casa passi in piena proprietà del Comune di Bologna con l'obbligo di trasferirvi e di mantenervi in perpetuo il Museo del Risorgimento che ora ha sede disadatta in alcune sale dell'Archiginnasio. [...]

Infine ratifico e confermo le donazioni manuali o con atti pubblici fatte da me nel 1915 in poi a favore di Istituti con le condizioni e gli oneri ivi espressi.[536]

La sua biblioteca personale fu donata, a riprova del passato 'politico' della famiglia, al Museo del Risorgimento e alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

Lascio al Comune di Bologna in dotazione per il Museo del nostro Risorgimento (al quale feci in vita parecchi doni che confermo)[537] lire Centoquarantamila in titoli di Rendita dello Stato Italiano che trovansi nella mia eredità. [...]

---

[534] Cfr. *Spedale Pizzardi* cit.; Umberto Ferri, *L'avanzamento dei lavori dell'erigendo spedale Pizzardi*, «Il Comune di Bologna», settembre 1928, pp. 75-77; Giulio Marcovigi, *Lo Spedale Pizzardi*, «Il Comune di Bologna», maggio 1930, pp. 55-57; *Istituto Carlo Alberto Pizzardi per malati di petto*, «Il Comune di Bologna», dicembre 1932, p. 48.

[535] G. Bellei, *L'Ospedale sanatorio Pizzardi* cit., p. 57.

[536] Archivio notarile distrettuale di Bologna, *Copia della scheda testamentaria olografa del signor marchese Carlo Alberto Pizzardi*, notaio Gaetano Angeletti, 12 dicembre 1922, vol. 359, n. 2427.

[537] Alla fine del primo conflitto mondiale «volle significare questo suo compiacimento colla donazione al Municipio, perché fossero conservati nel Museo del Risorgimento, di alcuni quadri di soggetto patriottico, da Lui posseduti e ordinati dal compianto suo Genitore per adornare la sua casa e per onorare uomini insigni per nobili imprese italiane» (L. Zerbini, *La tenuta Bentivoglio donata alla beneficenza* cit., p. 22).

Lascio altresì al Comune di Bologna per la Biblioteca del Museo del Risorgimento le serie complete della Biblioteca storica del Risorgimento Italiano pubblicato da T. Casini e V. Fiorini e per la Biblioteca dell'Archiginnasio i miei libri e opuscoli. [...][538]

Due sono gli elementi che emergono da questo testamento e che si possono ascrivere alla storia della famiglia Pizzardi in generale: la scelta della beneficenza e della carità e quella dell'amor patrio, che ancora oggi fanno associare il nome dei Pizzardi con gli ospedali e con il Museo civico del Risorgimento bolognese. L'interesse per quest'ultima istituzione veniva attribuita, dai contemporanei di Carlo Alberto, a due motivazioni principali.

Anzitutto in memoria dei patriotti appartenenti alla propria famiglia, cioè al padre Luigi (che fu caldo assertore di libertà nel 1848-1849 ed albertista, poi deputato della Assemblea Costituente delle Romagne 1859 e primo sindaco di Bologna libera) e degli zii Cesare Pizzardi e marchese Lodovico Mariscotti Berselli.

Cresciuto in ambiente di schietto liberalismo, fu sempre fervido ammiratore degli uomini del Risorgimento e restò ognora un fedele gregario dell'idea liberale onde mai si stancava di porgere in dono al locale Museo oggetti, libri e opuscoli.[539]

L'altra motivazione si deve far risalire alla più recente scelta interventista di Carlo Alberto.

Ancora un altro motivo di simpatia e di affetto verso il detto Istituto sorse nel suo animo nel 1915, allo scoppiare della guerra italiana.

Patriotta quale egli era, subito, fin dall'estate del memorabile 1914, si schierò fra i più risoluti interventisti, e mentre fervevano i dibattiti intorno alla questione dell'intervento e della neutralità, egli propugnava l'unione coll'Intesa, asserendo energicamente che si «dovevano cacciare gli Austriaci dall'Italia»; per tal modo ponendosi in urto con qualche amico neutralista!

Né mai durante le varie vicende della guerra, egli dubitò un solo istante del successo finale. Accolse fraternamente nel Castello di Bentivoglio l'ospedale della Croce Rossa, e lo sovvenne con ogni più largo aiuto.[540]

La fine del conflitto mondiale aveva tuttavia determinato anche l'uscita definitiva di Carlo Alberto dalla vita sociale e politica cittadina. Complice forse anche l'ultimo passaggio della storia familiare e i destini dei fratelli, Carlo Alberto concluse la sua vita in solitudine, con il solo conforto di pochi

---

[538] Archivio notarile distrettuale di Bologna, *Copia della scheda testamentaria olografa del signor marchese Carlo Alberto Pizzardi*, notaio Gaetano Angeletti, 12 dicembre 1922, vol. 359, n. 2427.

[539] *I moventi del testamento Pizzardi*, «Il Resto del Carlino», 16 dicembre 1922.

[540] *Ibidem*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

amici fedeli che compresero il suo destino. In una lettera dell'amico Rubbiani si legge «[...] ed è una delle poche cose questa che la mia vita abbia, come del resto ne ha poche la tua».[541] Una personalità complessa quella di Carlo Alberto, che si può forse meglio inquadrare leggendo i commenti dei suoi contemporanei che lo descrivono come uomo riservato, per nulla amante degli svaghi e della mondanità e propenso invece alla «solitudine» e all'«isolamento» e «la cui riservatezza poteva quasi essere scambiata per misantropia».[542]

Nel 1920 rinunciò alla nomina a senatore che gli era stata offerta,[543] scegliendo definitivamente una vita privata, quasi nascosta, terminata con la scelta, piuttosto inusuale, di essere sepolto al cimitero di Bologna in una tomba comune: amara conclusione per l'ultimo erede di una famiglia che aveva comunque segnato la storia della città di Bologna per tutto un 'lungo Ottocento'.

> Morto che io sia sarà data sepoltura cristiana al mio cadavere nel cimitero del comune o della parrocchia ove accadrà la mia morte, in campo aperto, come ai poveri si dà. Non funerali, non fiori, non accompagnamenti, e dispensati voglio tutti quanti anche i parenti, i benevoli, gli stipendiati, i legatari, e coloro che credono di avere ricevuto qualche beneficio, pensassero di dovere accompagnare la mia salma in chiesa o in sepoltura. Nessun distintivo e nemmeno il nome si ponga sulla mia tomba volendo, lo confermo, essere trattato come il più povero fra i poveri.[544]

Alla morte di Carlo Alberto la sua volontà venne rispettata e il corpo riposò in un anonimo campo della Certosa di Bologna fino al 1932, anno in cui l'Amministrazione degli Spedali di Bologna decise di far traslare i resti del 'benefattore' all'ospedale Pizzardi, in località Bellaria.

> Questa amministrazione, convinta di interpretare i sentimenti dell'intera cittadinanza bolognese che in Carlo Alberto Pizzardi ha avuto il più grande e munifico Benefattore [...] ha deliberato, col consenso dei più stretti parenti del benefico Patrizio, di trasportare i di Lui resti mortali, dal campo del Cimitero Comunale ove giacciono da ormai dieci anni, per tumularli, in modesto avello, in quell'Istituto che, per primo, Egli volle fondato a sollievo dell'umanità sofferente.[545]

---

[541] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi*, b. 126, fasc. 14.

[542] Cfr. Giuseppe Boraggine, *In memoria del marchese Carlo Alberto Pizzardi*, Bologna, Tipografia P. Cuppini, 1931.

[543] Cfr. *La morte del marchese Pizzardi*, «Il Resto del Carlino della sera», 11 dicembre 1922.

[544] Archivio notarile distrettuale di Bologna, *Copia della scheda testamentaria olografa del sig. marchese Carlo Alberto Pizzardi*, notaio Gaetano Angeletti, 12 dicembre 1922, vol. 359, n. 2427.

[545] ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, Tit. VIII, Rub. 3, lettera dell'Amministrazione degli Spedali di Bologna alla Prefettura, 17 ottobre 1932. Cfr. anche Bonifacio Pistacchio, *La lotta contro la tubercolosi a Bologna tra la fine '800 e primi '900. Strutture e personaggi*, «Strenna storica bolognese», 1993, pp. 319-340.

Si procedette quindi a chiedere il permesso alla Prefettura di Bologna al fine di ottenere il 'nulla-osta' per la traslazione «onde evitare sopra-tutto che le spoglie di sì insigne Filantropo vengano disperse, e dar modo invece ai suoi beneficati di innalzare preghiere e suffragi alla Sua memoria davanti alla Sua salma».[546] Una volta ottenuto il permesso prefettizio si procedette a disporre il trasferimento, che, allo scopo di rispettare comunque le ultime volontà di Carlo Alberto, il quale aveva scelto una sepoltura anonima, venne effettuato senza clamori; il luogo scelto per seppellire i resti fu «appartato, modesto, senza alcuna pompa, con semplice grezza lastra in cui sia inciso il nome e con una lampada votiva, onde i poveri malati, memori del grande benefattore, possano davanti alla Sua Salma innalzare preghiere e suffragi alla Sua Memoria».[547]

Il giorno 29 dicembre 1932 «nella forma più intima, all'infuori di ogni pompa e pubblicità»,[548] i resti di Carlo Alberto Pizzardi furono dunque traslati all'Istituto che portava il suo nome e qui sepolti in un «loculo sottostante la scala d'accesso alla Cappella dell'Istituto».[549]

4.3 L'Amministrazione degli Spedali di Bologna

L'ultimo capitolo della storia della famiglia Pizzardi è stato scritto da membri estranei alla famiglia: con la morte di Carlo Alberto senza eredi e la scelta di donare tutto il suo patrimonio all'Amministrazione degli Spedali sarà di fatto quest'ultima a gestire, almeno fino al 1925, la tenuta del Bentivoglio, avendo come sovrintendente il signor Calisto Paglia,[550] il quale scrisse una relazione sull'attività e rendimento nel 1923. Si trattava,

---

[546] ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, Tit. VIII, Rub. 3, lettera dell'Amministrazione degli Spedali di Bologna alla Prefettura, 17 ottobre 1932.

[547] ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, Tit. VIII, Rub. 3, *Copia della Deliberazione presa dal sig. Commissario prefettizio in data 17 giugno 1932*.

[548] ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, Tit. VIII, Rub. 3, lettera dell'Amministrazione degli Spedali di Bologna al Podestà, 26 dicembre 1932.

[549] ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, Tit. VIII, Rub. 3, *Copia della Deliberazione presa dal sig. Commissario prefettizio in data 17 giugno 1932*.

[550] Il presidente degli Agrari bolognesi e artefice insieme a Alberto Calda del Patto Paglia-Calda con cui il 25 ottobre 1920 si chiudeva la vertenza nelle campagne bolognesi. Cfr. Luisa Lama, *Giuseppe Dozza. Storia di un sindaco comunista*, «Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia», n. 16, marzo 2008, www.storiaefuturo.com.

Biblioteca dell'Archiginnasio

in quel momento, di decidere delle sorti della tenuta: doveva questa essere mantenuta per intero e gestita direttamente o si doveva al contrario procedere a una divisione per poi darla in affitto?

Il Paglia fece precedere la sua relazione da una breve disamina delle condizioni generali della tenuta: già da un primo esame si poteva notare una forte flessione nel reddito netto industriale tra il 1919, quando si era a lire 1.610.000 e il biennio successivo, con un calo notevole, per cui la rendita era di sole lire 753.000. Paglia faceva risalire le cause della perdita di redditività al «prezzo della canapa che da 1.000 lire al quintale del 1920 scese a lire 400 nel 1921 ed alla lotta agraria sferrata nel 1920 nella provincia di Bologna che per la tenuta Pizzardi ebbe maggiore ripercussione nell'anno agrario 1920-1921».[551] Fece poi una prima divisione della tenuta sulla base delle principali coltivazioni ed attività.

E cominciando a fare una prima divisione alla quale dovrò in seguito richiamarmi, ossia tenendo distinte le branche principali dell'Azienda:
- quali terreni appoderati a coltivazione asciutta;
- terreni ad umida cultura compresa la risaia avvicendata e le valli;
- aziende industriali (mulini e pila);
- fabbricati ad uso abitazione e botteghe del paese di Bentivoglio

si ha per ognuna di queste le seguenti risultanze facendo un reparto approssimativo anche delle spese generali di amministrazione ora raggruppate:

1° terreni appoderati a coltivazione asciutta tornature 3.817, rendita lire 607.432,55, corrispondente a circa lire 159,40 per tornatura compreso l'utile del bestiame di lire 74.425, per un capitale, come risulta dalla valutazione del 10 novembre 1922 di lire 1.105.200, corrispondente al 6,75%;

2° terreni ad umida cultura ed a valle tornature 3.534, rendita lire 482.943,87, corrispondente a lire 136,65 circa per tornatura;

3° azienda industriale:

Mulino a bassa macinazione	lire 18.123,80
Mulino ad alta macinazione	" 137.670,25
Pila	" 90.542,55
Commercio granaglie	" 19.904,19

TOTALE lire 266.240,79

4° fabbricati ad uso abitazione e botteghe nel paese lire 28.222,60.[552]

L'amministratore si mostra tuttavia piuttosto scettico sulla possibilità di dividere la tenuta.

---

[551] Istituzione Villa Smeraldi, fondo *Pizzardi*, Amministrazione degli Spedali di Bologna, Donazione Pizzardi, *Relazione del consigliere d'amministrazione comm. Calisto Paglia sul modo di gestire la tenuta del Bentivoglio*, Bologna, 1923, p. 6.

[552] *Ivi*, pp. 7-8.

La tenuta rappresenta un complesso di organizzazione che forma un tutto armonico così ben congegnato che se invece di trattarsi di una Amministrazione di beneficenza si trattasse di una azienda privata, non esiterei a pronunciarmi subito contrario a qualsiasi divisione.

Abitazioni, magazzini, cantine, granai, aie, maceri, derivazioni d'acqua, scoli, sono congegnati in modo che l'una cosa aiuta e completa l'altra, costituendo, come ho detto, un tutto armonico che permette di affermare che la tenuta del Bentivoglio è una delle più belle e delle più interessanti della Provincia ed anche oltre Provincia.[553]

Paglia sottolineava inoltre come un'attenzione particolare andasse riservata al personale che componeva la tenuta, «veramente pregevole già scelto dal benemerito e compianto donatore marchese Pizzardi e fra essi ve ne sono di quelli che da una lunga teoria di anni vi esplicano la loro attività».[554] La conclusione di Paglia propendeva quindi per il mantenimento della «omogeneità», voluta anche, come sottolineato sempre nella relazione, dallo stesso Carlo Alberto Pizzardi, «quando alla prima donazione degli immobili fece seguire quella del bestiame e del macchinario» e quando fece poi «l'altra donazione di un milione per costituire la scorta necessaria per le anticipazioni, e quando poneva la proibizione di vendita e l'obbligo di spedalizzare i dipendenti ed i coloni della tenuta per un periodo di diciotto anni».[555]

La proposta che veniva fatta dal Paglia era dunque quella di

condurre l'azienda per conto dell'amministrazione come è attualmente con un contratto di compartecipazione da fissarsi col personale dirigente, intendendo per personale dirigente tutti quelli che hanno funzione di direzione anche parziale e di sorveglianza, in modo che la loro diligente assistenza possa avere ripercussione sulla rendita. L'amministrazione proprietaria sarebbe il socio capitalista ed il personale sarebbe l'unione dei soci industriali. Fissare una somma pressoché uguale all'affitto ricavabile cedendo la gestione ad altri, e questa somma, da prelevarsi dal reddito netto industriale, spetterebbe per intero all'amministrazione proprietaria ed il rimanente andrebbe diviso fra l'ente proprietario ed il personale dirigente con percentuali da stabilirsi in relazione alle attribuzioni ed alle responsabilità.[556]

Tale proposta venne accettata dall'Amministrazione degli Spedali; la tenuta venne quindi di fatto divisa – e con il tempo si andò perdendo il senso di unità – ma mantenne, almeno per un certo periodo, quell'omogeneità nell'amministrazione, che tanto era stata voluta da Carlo Alberto e che gli aveva permesso di creare una tenuta condotta[557]

---

[553] *Ivi*, pp. 8-9.

[554] *Ivi*, p. 23.

[555] *Ivi*, p. 24.

[556] *Ivi*, pp. 24-25.

[557] La costituzione delle Aziende USL stabiliva il principio secondo il quale i beni immobili degli Ospedali dovessero passare alle amministrazioni locali: il 31 dicembre 1980 il Comune di Bentivo-

Biblioteca dell'Archiginnasio

coi più larghi concetti di modernità e con vero spirito di innovazione, ove se ne dimostri la possibilità e la convenienza [...].

Il senso di modernità nella conduzione deve intendersi nella tendenza ad introdurre quelle nuove coltivazioni che potessero utilmente giovare alle rotazioni – come è stato per il tabacco[558] – [...].[559]

Queste descrizioni servono ad illustrare come l'eredità Pizzardi all'inizio del XX secolo fosse ancora economicamente rilevante, tanto da costituire un esempio di gestione per tutta la pianura bolognese; non a caso anche il re Vittorio Emanuele III non mancò di visitarla nel 1925 come ci giunge dall'apologetica descrizione che fece in quell'occasione il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Bologna, dott. Luigi Zerbini.[560]

Ogni località nelle vecchie terre d'Italia ha una storia che generalmente risale assai addietro nel tempo, varia di fatti e di vicende particolari, riflesso di quella dei centri maggiori, storia che per lo più ha lasciato le sue traccie oltrecché nelle polverose carte degli archivi, in vecchi edifici di destinazione varia ed anche nella toponomastica locale. Così è anche Bentivoglio, comune solitario e quieto del piano bolognese, tutto verdeggiante di campi opimi, cui dà nobile e forte rilievo lo scuro profilo della torre medioevale che sorge, fra messe di alti, lustri e tremanti pioppi, accanto ad un castello che nelle sue linee piane mostra di essere stato costruito presso il fortilizio in epoca più recente per volontà di chi aveva desiderio più di pace che di guerra.[561]

Quella storia «che risale addietro nel tempo» non era mancata alla famiglia Pizzardi, generata dalle ceneri della Rivoluzione francese e divenuta protagonista del Risorgimento bolognese. Ciò che manca è al contrario una spiegazione su alcuni dei momenti finali della storia di questa famiglia, in cui gli eredi maschi scelsero – non sposandosi – di non tramandare il proprio nome e il proprio patrimonio.

Una vicenda familiare, quella dei Pizzardi, che si potrebbe dividere in due periodi: quello iniziale, di costituzione del patrimonio, in cui a prevalere furono i caratteri borghesi di modernità e di 'curiosità' per un processo economico che si voleva fonte di ricchezza e per un paese a cui si sentiva di appartenere e che si voleva costruire. E una seconda e ultima parte in cui predominanti furono al contrario i caratteri di conservazione, sia sul piano economico, sia su quello politico-sociale.

---

glio diventava così proprietario dei beni appartenuti a Carlo Alberto Pizzardi. Cfr. T. Duranti, *Tra mulini e canali* cit., p. 12.

[558] La coltivazione del tabacco era stata sperimentata per qualche anno e poi, a partire dal 1924, si era deciso di allargarla.

[559] L. Zerbini, *La tenuta Bentivoglio donata alla beneficenza* cit., p. 49.

[560] A. Bignardi, *Costruttori di terre*, Bologna, Bandiera, 1958.

[561] *Ivi*, p. 9.

Se si esclude la personalità 'eccentrica' di Francesco e quella più incline all'ozio di Camillo e si prende a rappresentare l'ultimo capitolo della storia familiare il solo Carlo Alberto, non è sbagliato, nell'elogiarne comunque le capacità gestionali, riconoscere in lui un rappresentante di quella classe di aristocratici, proprietari terrieri, dai tratti gattopardeschi, legati al proprio tempo e dagli atteggiamenti prevalentemente paternalistici, incapaci di cogliere i mutamenti economici e sociali di fine secolo, segnati dall'emergere della lotta sociale e dall'apparire di nuove forze politiche.

Conclusione

La storia della famiglia Pizzardi è essenzialmente storia della costituzione di una ricchezza che diviene supporto all'ascesa sociale. Una storia che si inscrive pienamente in un 'lungo Ottocento' cominciato sotto l'insegna dell'entrata dell'esercito francese a Bologna (di cui i Pizzardi erano fornitori) e continuato con la vendita dei beni ecclesiastici. Una ricchezza che trova le sue basi essenzialmente nella campagna e nelle colture tipiche del territorio bolognese.

In origine fattori, poi affittuari, i Pizzardi lentamente costituirono un patrimonio in terreni situati prevalentemente tra Castel Maggiore e Bentivoglio, dando vita a vere e proprie realtà territoriali (è il caso di Castel Maggiore dove fecero costruire la chiesa, la sede comunale ...) e contribuendo a caratterizzare con forza quelle realtà, in modo tale che ancora oggi è avvertita l'identificazione tra il nome Pizzardi e quello del comune di Bentivoglio. In particolare, a determinare l'ascesa rapida della famiglia tra i ranghi dei principali proprietari terrieri del Bolognese, contribuì la scelta di concentrare le proprietà terriere in territori vasti ma contigui e a mantenere invece, su quelli più distanti, dei contratti di affittanza.

La ricchezza agricola diventò poi la base per la conquista di una posizione sociale in città: essere notabili nella Bologna dell'Ottocento passava attraverso l'acquisto di un palazzo all'interno delle mura cittadine; da qui la scelta di Camillo Pizzardi di comprare, nel 1839 (pochi anni dopo aver acquistato il titolo di marchesi), palazzo Legnani, situato lungo una delle principali arterie del centro cittadino. In questo passaggio si evince tuttavia una prima contraddizione tra l'emergente borghesia e l'antica aristocrazia, tra *Ancien Régime* e nuovo secolo: nonostante le scelte economiche e finanziarie dei Pizzardi fossero coerenti con le caratteristiche

Biblioteca dell'Archiginnasio

dell'emergente classe borghese, quelle sociali vennero dettate principalmente dal desiderio di aderire pienamente al modello aristocratico. Il palazzo cittadino divenne quindi il luogo dove i membri della famiglia Pizzardi svestivano i panni di gestori delle terre per assumere quelli di notabili, impegnati in passatempi mondani come tenere salotto, accademie di scherma e serate teatrali.

Resta da chiedersi quanti di questi atteggiamenti riflettano veramente l'acquisizione di una posizione sociale 'aristocratica' e quanto invece non restino una 'facciata', una scenografia teatrale per una rappresentazione sociale, almeno per la prima generazione.

Diverso il discorso per la seconda generazione, rappresentata in particolare da Luigi Pizzardi, la cui fortuna economica si solidificò in campagna, ma il cui destino personale si sviluppò in città. Luigi infatti, figlio dei 'costruttori' della ricchezza economica dei Pizzardi, fu il primo esponente della famiglia a inserirsi pienamente in quei circoli economici e politici, dove si andava lentamente realizzando il Risorgimento nazionale. Membro della Società Agraria e delle Conferenze economico-morali, egli aderì pienamente alle idee del liberalismo moderato bolognese, facente capo alla figura di Marco Minghetti, tanto da essere scelto come primo sindaco di Bologna all'indomani dell'Unità. Fu in questo frangente che emerse con forza anche un tratto emblematico della costruzione della posizione sociale della famiglia all'interno della realtà cittadina, tale da renderlo il filo conduttore anche dell'ultima generazione: la decisione di fare della beneficenza e dell'assistenza ai bisognosi un tratto caratteristico della politica familiare. Si era ormai lontani dai tratti della filantropia di matrice settecentesca e anche dalla semplice devozione o carità cristiana che emergeva con forza dai lasciti testamentari come 'salvacondotto' per la salvezza eterna. Con Luigi Pizzardi e con il suo legame al Regio Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II, si determinava una scelta per un nuovo tipo di assistenza ai bisognosi di matrice paternalistica e tipicamente ottocentesca, che troverà poi un più ampio riscontro con i lasciti di Carlo Alberto agli ospedali bolognesi.

Fu tuttavia con la fine della stagione del Risorgimento e l'entrata di Bologna nello Stato nazionale che sembrò esaurirsi la fase di ascesa e di modernizzazione della famiglia Pizzardi: la gestione della politica non lasciò forse più spazio a quelle idee innovatrici, che erano state caratteristiche della gestione del patrimonio del padre di Luigi, Gaetano, artefice anche di uno dei primi esperimenti industriali del Bolognese. La gestione delle terre si limitò, per gli eredi, unicamente al consolidamento del patrimonio,

con l'acquisizione di terreni, ma senza mostrare interesse per tentativi di investimenti in settori che non fossero quello agricolo.

La morte prematura di Luigi e il difficile passaggio alla gestione degli ultimi eredi portano poi a riflettere sul destino dei Pizzardi e ad interrogarsi sulla effettiva esistenza della 'dinastia'.

Se è indubbio che l'azienda del Bentivoglio, ereditata dall'Amministrazione degli Spedali di Bologna alla morte dell'ultimo erede, era una delle principali tenute del Bolognese, non si può non notare come gli ultimi anni della gestione di Carlo Alberto segnarono una rottura con la storia del primo Ottocento. Nonostante Carlo Alberto, sulla scia delle scelte di politica economica della stagione giolittiana, introducesse nelle sue terre dei tratti di modernizzazione con la bonifica delle terre a umida coltivazione e la ristrutturazione di tratti dell'argine e delle chiuse del Canale Navile, è altrettanto evidente che la sua gestione non presentò tratti di modernità tali da permettere di considerare l'azienda dei Pizzardi come caratteristica del 'nuovo' secolo.

La storia della famiglia Pizzardi o meglio ancora delle sue diverse generazioni porta a riflettere su un percorso emblematico della «via italiana al capitalismo»,[562] dove «la prima generazione di imprenditori ottocenteschi», quella che era stata influenzata dai modelli europei e dagli stimoli della cultura positivista, diede prova di una «singolare vitalità» grazie all'«attaccamento puntiglioso al lavoro, alla propensione al risparmio, al gusto pratico per le innovazioni, alla fede nel progresso tecnico».[563] Su questa classe di imprenditori, attivi principalmente nel settore agricolo, giocò un ruolo fondamentale anche il rapporto e la 'competizione' con l'antica aristocrazia fondiaria, un rapporto che si traduceva in desiderio di introdurre nuove forme di riuscita economica insieme alla volontà di imitarne gli stili e i modelli di vita quotidiana per raggiungere una posizione sociale di rilievo, una posizione sociale che si rifletteva non solo in potere politico ma anche nell'entrata nella pubblica amministrazione e nelle professioni liberali.

La storia della famiglia Pizzardi, almeno alla luce delle scelte dell'ultima generazione, sembra restare 'sospesa' tra un modello di ascesa economica, riconducibile alla moderna borghesia, e scelte di stili di vita e di valori dai

---

[562] V. Castronovo, *Grandi e Piccoli borghesi. La via italiana al capitalismo*, Roma-Bari, Laterza, 1988.

[563] *Ivi*, p. XVI.

Biblioteca dell'Archiginnasio

tratti ancora aristocratici: nessuno dei tre figli maschi di Luigi, ad esempio, lo seguirà nella carriera politica o sceglierà di intraprendere una professione liberale. I due figli maggiori, Francesco e Camillo, restarono legati al modello del gentiluomo ottocentesco attento unicamente al divertimento o al passatempo artistico, mentre Carlo Alberto, per quanto abile nella gestione economica, scelse un modello di gestione delle terre di tipo paternalistico e padronale e per questo incontrò l'opposizione degli affittuari e dei lavoratori delle sue terre.

Con i figli di Luigi si interrompe il ciclo ascendente della famiglia Pizzardi, la cui dinamica familiare è stata corta e limitata di fatto alla stagione del Risorgimento. Del resto anche le scelte politiche dell'ultimo Pizzardi, più cariche di tratti conservatori, e la probabile decisione di 'cancellare' le tracce della vera storia della famiglia dalle carte d'archivio, gettano un'ombra sulla fine della storia di questa 'dinastia borghese' che aveva scritto emblematicamente il lungo Ottocento, ma che sembra non voler entrare nel nuovo secolo.



Tav. I. Antonio Puccinelli, *Carlo Alberto a Oporto*, olio su tela, s.d. [1865 ca.], cm 250x168 (Bologna, Museo civico del Risorgimento; attualmente conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. II. Gaetano Belvederi, *Napoleone III*, olio su tela, s.d. [1865 ca.], cm 256x172 (Bologna, Museo civico del Risorgimento; attualmente conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio)



Tav. III. Luigi Busi, *Cavour e Minghetti*, olio su tela, 1866, cm 256x180 (Bologna, Museo civico del Risorgimento)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. IV. Carlo Arienti, *Vittorio Emanuele II*, olio su tela, 1861, cm 256x172 (Bologna, Museo civico del Risorgimento)

Patrizia Busi

Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio

Inventario del fondo speciale *Pizzardi* *1503-1920*

Biblioteca dell'Archiginnasio

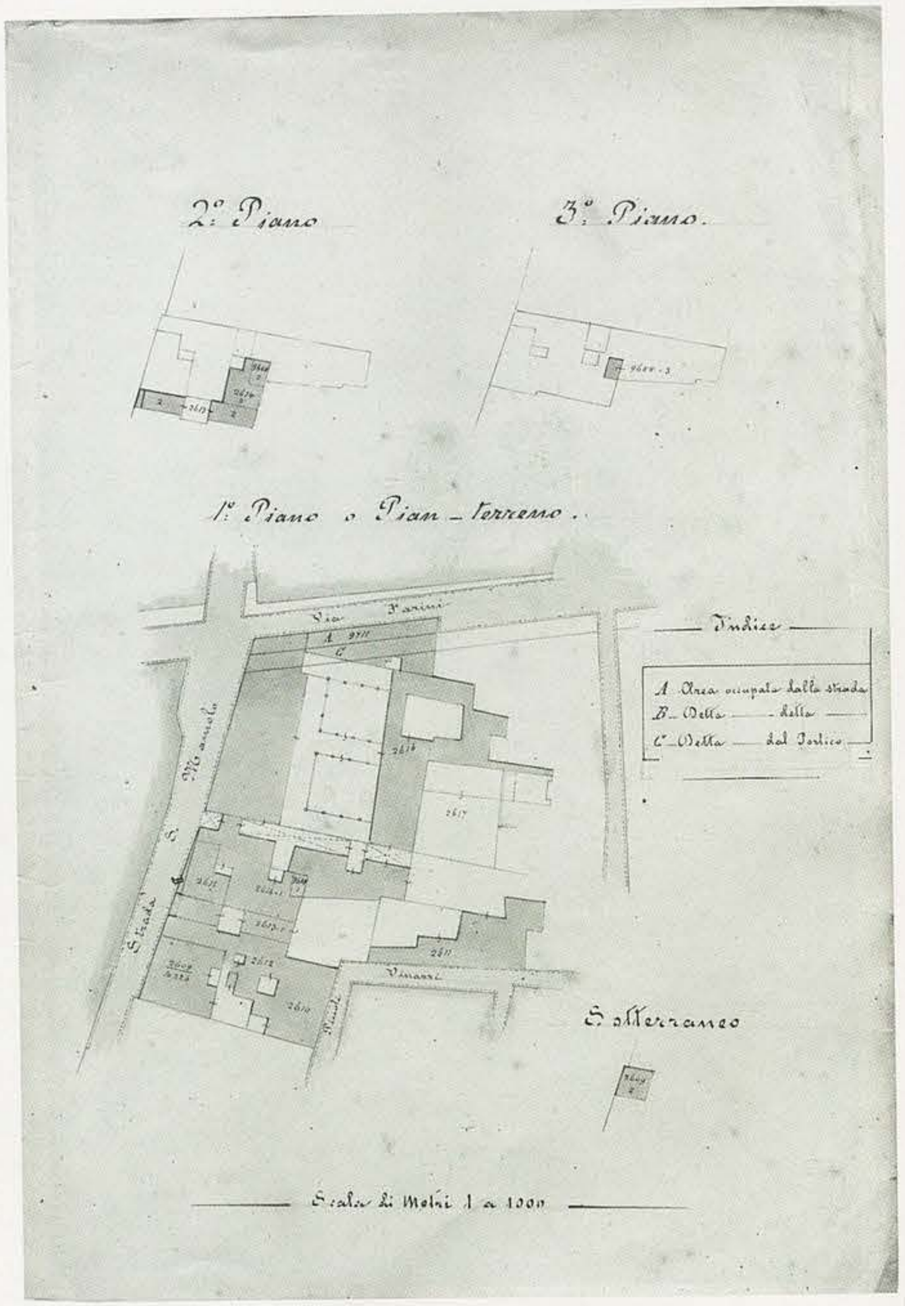


Fig. 4. Pianta dello stabile di proprietà Pizzardi compreso tra via San Mamolo, via Farini e via del Cane, 26 febbraio 1870 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. 2, inserto D)

Storia di una famiglia e delle sue carte

La famiglia

Della famiglia Pizzardi è stato diffusamente scritto e trattato.[1] In questa sede ci si limiterà ad esporre i dati più significativi della vita dei personaggi principali, insieme alle informazioni utili per la comprensione dell'inventario.

La famiglia Pizzardi comincia a lasciare tracce evidenti nella storia bolognese dalla fine del secolo XVIII. Sulle sue origini si sa ben poco: da alcune deposizioni presenti in una causa relativa al parroco della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Casadio si ha notizia di un avo Bartolomeo che nel 1722 «era fattore di Casa Fioravanti a Casadio».[2]

Il primo di cui abbiamo notizie certe è Francesco di Agostino Pizzardi (1735-1815), nipote di Bartolomeo, piccolo possidente, che risiede in loca-

[1] Si veda nel presente volume il saggio introduttivo e la bibliografia a cura di Elena Musiani, ai quali si rinvia per una trattazione esaustiva.

[2] Cfr. Archivio arcivescovile di Bologna, *Miscellanee vecchie*, cart. 479, in particolare: «1722, 17 settembre. Contro Domenico Palladini, curato della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo di Casadio», fasc. di cc. 12 dove alla c. 3 si trova annotata la deposizione di Bartolomeo Pizzardi e alle cc. 1 e 6 la deposizione di Agostino, figlio di Bartolomeo. Nel cartone è presente anche lo «Stato delle anime della chiesa parrocchiale de Santi Filippo e Giacomo di Casadio», 1689, dove a c. 2 è annotata la famiglia di Bartolomeo «Pizziardi», costituita da un uomo, una donna, «un putto» e «una putta». Si deve l'informazione a Giuseppe Mondani Bortolan. Si veda anche Maria Cristina Marchetti - Carlo D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi*, Bologna, Grafis Edizioni, 1991, pp. 166-167.

Biblioteca dell'Archiginnasio

lità Molini Nuovi di Sabbiuno di Piano, come risulta dai documenti in cui compare come contraente. Nel periodo francese seppe approfittare, come altri benestanti, della vendita dei beni nazionali del Demanio per ingrandire le sue proprietà; è del 1797 l'acquisto dagli amministratori del Patrimonio Odorici[3] della tenuta della Mezzolara, in società con Gaetano Ramponi,[4] a cui si aggiunsero nel tempo altri beni nei territori di Castagnolo Maggiore, Santa Maria in Duno, Budrio, San Giorgio di Piano. Nel 1805 Francesco riuscì ad ottenere in enfiteusi dalla famiglia Malvezzi,[5] con il figlio Gaetano, il diritto sui mulini al sostegno di Castagnolo Maggiore e cominciò contemporaneamente ad acquistare altri terreni nel territorio limitrofo: «essi appartennero un tempo ai Malvezzi, i quali li cedettero insieme a molti fondi con perpetua enfiteusi all'illustrissimo signor Francesco Pizzardi, padre dei viventi signori marchesi Camillo e Gaetano. Ora però sono di assoluta proprietà di quest'ultimo ...».[6]

Francesco, sposato con Francesca Calzolari, ebbe sette figli: tre maschi, Agostino, Camillo e Gaetano, e quattro femmine: Rosa sposata con Giacomo Bonori, Anna sposata con Giuseppe Viola, Brigida sposata con Giuseppe Baroni e Maria sposata con Pietro Ramponi.[7]

Di Agostino sono rimaste ben poche notizie; emancipato dal padre con il fratello Gaetano nel 1804, si sa che militò negli ussari bolognesi durante il Governo Francese. Egli non compare nel testamento paterno del 1811 e quindi con ogni probabilità morì prematuramente.

[3] Pietro Antonio Odorici acquistò nel 1758 nel territorio di Ronchi di Bagnarola un rilevante gruppo di possessioni parte fino ad allora del patrimonio della famiglia Bentivoglio Manzoli. I beni di Odorici passarono poi al nipote, che dissipò tutte le sostanze ereditate. Del fallimento si occuparono degli amministratori incaricati della vendita dei beni rimasti per coprire i debiti. I Pizzardi e i Ramponi ampliarono la tenuta con acquisti e permute di terreni limitrofi fino al 1824, anno in cui vendettero i beni di Mezzolara, costituiti da circa una quarantina di possessioni, predi e pezze di terra (per un totale di circa 1.100 ettari) al principe Felice Baciocchi, cognato di Napoleone Bonaparte.

[4] Cfr. Renato Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese (1789-1804)*, Bologna, Zanichelli, 1961, p. 303. Pizzardi non compare nei censimenti catastali del 1789 ma negli aggiornamenti del 1804: «Pizzardi Francesco del fu Agostino da Sabbiuno di Piano e Gaetano del fu Paolo Ramponi dal Castello di San Giorgio di Piano».

[5] Cfr. Valerio Montanari - Carlo Garulli, *Castel Maggiore tra storia e memoria*, Bologna, Pendragon, 2007, pp. 56, 67.

[6] Cfr. Le *chiese parrocchiali della diocesi di Bologna ritratte e descritte*, vol. I, Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1844, alla voce relativa; e Giancarlo Roversi, *Castel Maggiore nell'800: nascita e sviluppo di un borgo industriale*, «Il Carrobbio», XI, 1985, pp. 306-318.

[7] Cfr. la genealogia e i legami della famiglia Pizzardi nel presente volume.

È con gli altri due figli maschi di Francesco, Camillo e Gaetano, che si definiscono i contorni precisi di quella famiglia che, nel corso dell'Ottocento, fu presente così attivamente nella vita pubblica bolognese.

Camillo[8] (residente a Bologna già dalla fine del sec. XVIII e sposato con Maria Caterina Geltrude Cossa, dalla quale ben presto si separò e da cui comunque aveva avuto una figlia, Clementina) non doveva essere in buoni rapporti con il padre. Da una corrispondenza tra i due affiora quanto fossero scarse la fiducia e la considerazione del padre per questo figlio che, a quanto sembra, in gioventù si ritrovò pieno di debiti[9] e che separò ben presto i propri interessi da quelli famigliari. Sicuramente ebbe una vita privata molto movimentata, se nei suoi testamenti si sentì in dovere di lasciare una legittima agli eventuali figli naturali che si fossero fatti avanti, lasciando poi metà dei suoi beni ad Augusto Siccardi, suo figlio naturale.[10]

Vale la pena confrontare i due testamenti conosciuti di Camillo. Nel primo, del 29 novembre 1849,[11] lasciò erede la figlia Clementina e, in sua mancanza, la nipote Giuseppina; lasciò inoltre anche una legittima a tal Cesare Capelli[12] nel caso questi si fosse presentato dichiarandosi suo figlio naturale. Nel testamento poi si preoccupò del mantenimento della prima moglie, che volle a carico dell'erede e, con dei legati, non dimenticò il fratello e i nipoti, lasciando a tutti i figli di Gaetano tremila lire,

[8] In merito alla figura di Camillo Pizzardi si veda *supra* il saggio di Elena Musiani.

[9] Cfr. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (d'ora in poi BCABo), fondo speciale *Pizzardi*, *Miscellanea*, b. 130, fasc. 1.

[10] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio*, n. 40: «Inventario sommario dell'archivio corrente del nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi», [1914], reg. 1, p. 37 (d'ora in poi «Inventario sommario dell'archivio»), dove è riportata la descrizione di due posizioni che mancano ma che sono significative: «Tit. VI. Cause e liti. Fasc. 1. Cappelli Cesare preteso figlio del marchese Camillo Pizzardi e signora Maria Cossa. Transazione composta. 1849-1871» e «Tit. VI. Cause e liti. Fasc. 1. Siccardi Augusto. Causa e transazione coi fratelli Pizzardi. 1855-1871». Nell'elenco degli iscritti ai partiti sovversivi risulta poi un tal Augusto Siccardi fu Giuseppe, nato a Bologna nel 1840, che «dai registri dello stato civile risulta iscritto colle suindicate generalità, ma si sa essere invece figlio illegittimo di una Emiliani vedova Levi e del marchese Camillo Pizzardi» (cfr. Archivio di Stato di Bologna, d'ora in poi ASBo, Prefettura di Bologna, Gabinetto, *Registro degli affiliati ai partiti sovversivi, 1895-1896*). Si deve quest'ultima informazione ad Elena Musiani. Augusto Siccardi, laureatosi in medicina nel 1864 all'Università di Bologna, fu in seguito eletto tra i componenti del Consiglio comunale nel 1868 e nel 1872.

[11] In archivio è presente una minuta del documento (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 5).

[12] Nei documenti, nell'«Inventario sommario dell'archivio» e nell'«Indice dell'archivio corrente del nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi» (d'ora in poi «Indice dell'archivio», cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio,* reg. 41) compare sia come «Cesare Capelli» sia come «Cesare Cappelli».

Biblioteca dell'Archiginnasio

al nipote Luigi il mulino di Lugo, e al nipote Cesare un capitale di lire 20.000 con rendita.

Il secondo testamento[13] di Camillo è del 29 marzo 1853, un anno prima della sua morte. Una parte del documento fu mantenuta segreta, e consegnata con un codicillo del 5 aprile 1853 agli esecutori testamentari, Marco Minghetti e Paolo Silvani. Con questo atto Camillo lasciò metà del patrimonio alla nipote Giuseppina, la cui madre era morta nel 1850, e l'altra metà a Marco Minghetti e Paolo Silvani affinché ne disponessero a favore di «Augusto che è ben conosciuto dai medesimi ed ai quali raccomando quanto so e posso perché la mia volontà abbia effetto». Da quest'ultima metà dovevano essere però prelevati dei lasciti per i nipoti Cesare, Alessandro e Sofia, figli del fratello Gaetano. L'intera eredità sarebbe passata alla nipote Giuseppina nel caso Augusto fosse morto prematuramente. Anche in questo atto fu prevista una legittima sul totale dell'eredità per gli eventuali figli che avrebbero potuto essere considerati legittimi quali «certo Cesare Capelli e certa Ippolita, della quale non so il vero cognome, ed altri qualunque vantandosi procreati e nati dalla fu Maria Cossa mia prima moglie».

Gli eredi fiduciari Minghetti e Silvani dichiareranno poi nell'atto di deposito del codicillo al Tribunale civile in Bologna «che la persona di Augusto indicato nel suddetto foglio è il signor Augusto Siccardi di anni 18 che convisse con il testatore ed anche oggi abita nell'appartamento del fu testatore stesso».[14] Camillo morì poi il 23 settembre 1854.

A tal proposito ecco le parole di Marco Minghetti, nel suo libro di ricordi:

> Morì in quest'anno [1854] il marchese Camillo Pizzardi [...] e lasciò erede di tutta la sua fortuna, assai cospicua, me ed il figlio dell'avvocato Silvani; ma non era per noi, sibbene ci era segretamente indicato di trasmetterla a un figliuolo non legittimo che egli aveva. Era proprio il caso del *sic vos non vobis*, sibbene esprimesse una grande stima e fiducia: ma l'ordinamento di questo patrimonio, e la vigilanza che richiedeva mi tolse assai tempo.[15]

[13] In archivio è presente solamente un estratto del documento (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. 1, inserto C).

[14] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. 1, inserto C.

[15] Marco Minghetti, *Miei ricordi*, vol. III (1850-1859), Torino, Roux e C., 1890, p. 49. L'archivio di Camillo Pizzardi fu ereditato dalla nipote Giuseppina Bassi, per passare poi ai suoi eredi, dai quali è stato distrutto all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso. Si deve l'informazione a Giuseppe Mondani Bortolan.

Gaetano, l'altro figlio di Francesco, trasferitosi a Bologna tra il 1804 e il 1809,[16] doveva avere, al contrario del fratello Camillo, ottimi rapporti con il padre insieme al quale ottenne nel 1805 l'enfiteusi del sostegno a Castagnolo Maggiore e da cui nel 1806 ebbe una «grossa donazione», della quale però non si conosce l'oggetto.[17]

Gaetano era sposato dal 1810 con Teresa Pasquali e da lei ebbe almeno nove figli: Ippolita (1811-1831), Francesco (1814-1830), Luigi (1815-1871), Virginia (1817-1842), Maria (1818-1838), Cesare (1819-1888), Sofia ([1822]-1862), Alessandro (1823-1853) e Giuseppe (1826-1827). Di questi nove figli, solamente tre (Luigi, Cesare e Sofia) gli sopravvissero.

Sulle orme del padre continuò ad acquisire terreni, sia acquistandoli sia conducendoli in affitto, in società spesso con il fratello Camillo, tanto che i due divennero proprietari e amministratori di beni di tale rilievo da ottenere, nel 1833, il titolo nobiliare di marchesi, a riconoscimento della fortuna accumulata e della crescente rilevanza nell'ambito sociale ed economico cittadino.

Già nel 1817 Gaetano Pizzardi «possidente e commerciante», residente a Bologna in via Pietrafitta, con il fratello e in società con Benedetto Casazza «possidente e commerciante domiciliato a Ferrara», aveva acquistato da Carlo Bentivoglio d'Aragona il diritto di proprietà dei beni costituenti il così detto Castello Bentivoglio,[18] con relativa investitura enfiteutica di papa Pio VII del 1819. Si trattava di:

> beni tutti [...] situati nella Provincia di Bologna [...] consistenti in tutte le fabbriche componenti il così detto Castel Bentivoglio con tutte le sue attinenze di terreno scoperto, molini, casa padronale con granai e botteghe attigue, valchiera e tutt'altro che vi è congiunto, sino al canale ove esiste il sostegno, osteria, fabbreria, ed altre attinenze tutte possessioni con fabbriche rusticali al di là del canale, luoghetto attiguo, e terreno detto Le Larghe, alla destra della strada che guida a San Giorgio, non che del terreno vallivo detto Le Tombe, disgiunto dal complesso di detti beni, ed in una parola tutto quanto e per quelle precise qualità e quantitativi che trovansi essere realmente di proprietà del signor alienante, niente

[16] Nel 1804, al momento dell'emancipazione dal padre, risulta risiedere ancora a Sabbiuno mentre nel 1809, al momento delle sue convenzioni matrimoniali con Teresa Pasquali, sta a Bologna, in via Roma.

[17] La pratica, che però manca in archivio, è descritta in BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio*, n. 40, «Inventario sommario dell'archivio», [1914], reg. 1, p. 49, dove è riportato: «Titolo IX. Donazioni. Fasc. 1. Donazione del marchese Francesco Pizzardi al figlio marchese Gaetano Pizzardi. 1806». Il titolo nobiliare – a questa data non ancora acquisito – compare erroneamente nell'inventario sommario redatto nel 1914.

[18] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 2.

Biblioteca dell'Archiginnasio

eccettuato, ed insieme con que' capitali di meccanismo de' dichiarati molini, ed utensili ad essi attinenti pel valore di scudi ottocentoventiquattro, bajocchi settantadue e denari cinque [...].

In particolare si trattava del «caseggiato detto il Castel Bentivoglio», dei mulini nel comune di Saletto, del suolo, dei mulini e degli edifici nel comune di Santa Maria in Duno, di una possessione in Santa Maria in Duno, di una pezza di terreno detto Le Larghe, sempre nel comune di Santa Maria in Duno, del terreno detto Le Tombe nel comune di Maccaretolo. Con il contratto d'acquisto i Pizzardi e i Casazza si fecero anche carico di tutte le passività gravanti sul bene acquisito.

All'epoca, come si legge in una memoria archiviata con il rogito di acquisto, sembra che il Castello di Bentivoglio, costruito nel 1490 da Giovanni II Bentivoglio come dimora di caccia,[19] non fosse altro «che un'ombra e uno scheletro dell'antico».[20] Sui terreni della tenuta si trovava anche un mulino, detto di Ponte Poledrano, edificato nel XIV secolo e divenuto, nel corso dei secoli, di particolare rilevanza nell'economia della pianura tra Bologna e Ferrara.[21]

Il nucleo che fu acquisito nel 1817 era ben poca cosa in confronto a quello che divenne poi la tenuta Bentivoglio di proprietà dei Pizzardi, che con il tempo si ampliò grazie a numerosi acquisti e a permute, in un disegno di più ampio respiro economico. Camillo e Gaetano, ormai entrati a far parte del ceto emergente degli imprenditori agrari, diedero un nuovo impulso alla tenuta e ne incrementarono la produzione dedicandosi al miglioramento delle colture di canapa e riso, introducendo nuove tecnologie nei mulini di

[19] La proprietà era pervenuta ai Bentivoglio come risarcimento per i danni subiti dalla famiglia negli scontri con la fazione dei Canetoli e il mulino ivi presente rappresentava per allora il centro dell'economia di tutto il territorio. I Bentivoglio non dedicarono in seguito al possedimento grande interesse, facendo andare gradualmente in disuso il Castello, ma non trascurarono la produttività dei terreni e del mulino, che all'inizio del sec. XIX costituivano ancora una buona fonte di investimento. A tal proposito si vedano le descrizioni, le perizie e le stime del tenimento (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 3). In riferimento al Castello di Ponte Poledrano o di Bentivoglio si segnala Anna Maria Matteucci Armandi, *Originalità dell'architettura bolognese ed emiliana*, Bologna, Bonomia University Press, 2008, pp. 155-176.

[20] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofasc. 1.

[21] Cfr. Antonio Campigotto, *Il Mulino Pizzardi di Bentivoglio. La proprietà, gli impianti, la gestione*, «Scuolaofficina. Periodico di cultura tecnica», 2, lug.-dic. 1994, pp. 14-17 e Tommaso Duranti, *Tra mulini e canali. L'azienda agricola di Ponte Poledrano da Giovanni II Bentivoglio a Carlo Alberto Pizzardi*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; Firenze, Edifir, 2006, pp. 143-163.

loro proprietà e seguendo personalmente la commercializzazione dei prodotti. A ciò i due aggiunsero lo sfruttamento anche dei terreni confinanti, prendendo in affitto i terreni dalle altre famiglie nobili del territorio.

È comunque a Gaetano che si devono i consistenti acquisti che costituiranno la restante parte del patrimonio immobiliare dei Pizzardi, e cioè le tenute di Castel Maggiore e di Monteveglio.

Dal 1830 circa Gaetano cominciò ad acquistare nel territorio di Sabbiuno, Castagnolo Maggiore e Santa Maria in Duno diversi terreni che si aggiunsero a quelli già acquistati dal padre, costituendo – sempre tramite permute e affitti di terreni limitrofi – il secondo più vasto tenimento posseduto dai Pizzardi dopo quello di Bentivoglio. La presenza e l'influenza della famiglia su questo territorio fu così massiccia da trasformarne lentamente l'economia. Il piccolo borgo artigianale di Molini Nuovi di Castagnolo Maggiore, posto sul Canal Navile, con l'inizio dell'Ottocento divenne un piccolo borgo industriale, arricchito anche da nuovi edifici che i Pizzardi vi fecero costruire. Nel 1818 Castagnolo Maggiore aveva anche assunto il nome più altisonante di Castel Maggiore, grazie proprio all'intervento di Camillo Pizzardi, che ne aveva fatto formale richiesta a papa Pio VII.

Così si legge nella lettera del cardinale Ercole Consalvi in risposta alla richiesta di Pizzardi:

Essendosi da me manifestato a Nostro Signore il desiderio di vostra signoria illustrissima e della sua famiglia di ottenere la grazia che il comune di Castagnolo Maggiore, posto nella provincia di Bologna ed eretto ultimamente in Governo, venga designato con altra denominazione sostituendo in vece quella di Castel Maggiore, la Santità Sua, avendo presente che la di lei famiglia a proprie spese ha eretto nella detta Comune de' grandiosi edifici, attivati stabilimenti d'industria di modo che può dirsi che per opera sua Castagnolo Maggiore quasi dal nulla è divenuta una delle prime comuni della provincia bolognese; valutando che essa va pure disponendo egualmente a tutto suo conto i locali occorrenti alla residenza del Governatore, all'abitazione de' pubblici impiegati, alle carceri; e richiamando altresì alla sua memoria le vistose somme di denaro della di lei famiglia impiegate nella penuria dei grani e granaglie dell'anno scorso per soccorrere i poveri [...] si è benignamente degnata di secondare i di lei desideri, e della sua famiglia, cambiando alla comune di Castagnolo Maggiore questa denominazione nell'altra di Castel Maggiore [...] Roma, 3 giugno 1818. E. cardinale Consalvi[22]

[22] Cfr. ASBo, Legazione Apostolica, 1818, Tit. IX e Silvia Pincella, *Da Castagnolo a Castel Maggiore*, in *Da Castagnolo a Castel Maggiore. Fonti per la storia locale*, a cura di Federica Collorafi, Cecilia Della Casa, Manuela Ghizzoni, Castel Maggiore, Comune, 1999, pp. 163-166. Oltre alla ristrutturazione dei mulini e alla costruzione di edifici quali magazzini e negozi, i Pizzardi fecero costruire in località Molini Nuovi di Sabbiuno il loro palazzo su disegno di Angelo Venturoli, con un ampio parco annesso, e tra il 1820 e il 1830 il palazzo destinato alla sede prima del

Biblioteca dell'Archiginnasio

Dal 1832 Gaetano Pizzardi incominciò anche ad investire in terreni nella zona di Serravalle e Monteveglio, dove già possedeva terreni provenienti dalla famiglia della moglie Teresa Pasquali e in particolare dallo zio don Angelo Pasquali,[23] costituendo così un terzo nucleo di proprietà nelle mani dei Pizzardi.

Nel 1827, dopo aver venduto nel 1824 a Felice Baciocchi[24] la tenuta della Mezzolara, ereditata dal padre, i due fratelli si erano divisi il restante patrimonio paterno.[25] Francesco aveva disposto che la propria eredità[26] andasse ai figli maschi indivisa, al fine di salvaguardare il patrimonio

---

Gonfaloniere poi del Municipio di Castel Maggiore. Nel 1853 aprirono una officina «meccanica e fusoria» per la realizzazione di macchine utensili e furono attivate ulteriori pile da riso, un oleificio e una fornace. Si occuparono anche della rettificazione della strada che dalla via di Galliera portava al capoluogo comunale. Dopo l'Unità d'Italia buona parte del paese e delle campagne circostanti vennero acquistati dalla famiglia Hercolani, mentre l'industria passò ai Barbieri. La fonderia si specializzò nella produzione di macchine agricole e utensili, nelle fusioni artistiche e, per la prima volta in Italia, nella produzione di frigoriferi. Sul finire dell'Ottocento l'Officina Barbieri impiegava quasi duecento operai e molti altri prestavano la loro opera nei vari opifici del borgo, diventata una vera e propria cittadella industriale, con una sua peculiare e interessante tradizione di lotte per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Con la costruzione della ferrovia Bologna-Ferrara, completata nel 1862, lungo la via Galliera, il borgo originario cominciò a perdere lentamente importanza, a vantaggio del nucleo sviluppatosi nel frattempo a ridosso di questa arteria. Qui, all'inizio del Novecento, venne trasferito anche il Municipio (cfr. V. Montanari - C. Garulli, *Castel Maggiore* cit.).

[23] Nel 1835 Gaetano Pizzardi comprò una tomba nel cimitero della Certosa di Bologna appositamente per don Angelo Pasquali.

[24] «Con l'acquisto, infine, di una grande tenuta agricola [Felice] Baciocchi definiva una sua fisionomia nobiliare perfettamente omogenea con quella degli altri esponenti dell'aristocrazia cittadina. Spendendo l'enorme somma di quasi 250 mila scudi, comperava, infatti, dai fratelli Pizzardi, l'estesissima tenuta di Mezzolara cui avrebbe via via aggiunto altri poderi, fra cui quelli vendutigli dal conte Alamanno Isolani Lupari» (cfr. Angelo Varni, *Il Palazzo dei Baciocchi*, in *Palazzo Ranuzzi Baciocchi sede della Corte d'Appello e della Procura Generale della Repubblica*, Bologna, Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, Nuova Alfa editoriale, 1994, pp. 139-152, in particolare p. 146).

[25] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 1. Si tratta della chiusura dei conti tra i fratelli Camillo e Gaetano Pizzardi in seguito alla loro divisione, avvenuta con rogito del 21 agosto 1827.

[26] ASBo, Atti dei notai del distretto di Bologna, 4/2, *Pubblicazione del testamento olografo [del 30 giugno 1811] di Francesco Pizzardi*, rogito del notaio Paolo Maria Guidetti, 15 maggio 1815, dove tra l'altro è riportato: «Per ultimo non tralascio di insinuare ai miei figli il santo timore di Dio osservando esattamente la sua santissima legge da cui ne produrrà mille beni con adempire [sic] al mio desiderio di stare sempre uniti e volersi bene [...] e ciò per tutto quel tempo che porteranno le circostanze che desidererei non fosse meno di nove anni. Desidero inoltre vivamente chella [sic] condotta della mia eredità e [via] più nella condotta del Molino, giacchè ò avuto tante spese e pensieri per costruire la pilla e li quattro molini da farina, si prosegua la mia firma cantante *Francesco Pizzardi* e ciò pertanto durerà l'enfiteusi con la mia generazione tanto maschile che femminile come da istrumento».

famigliare. La separazione, che avvenne con scrittura privata del 27 marzo 1826 a Roma (residenza di Camillo), fu ratificata il 21 agosto 1827 a Bologna (sugli atti Gaetano risulta risiedere in via de' Gombruti) e vide la cessione da parte di Camillo al fratello della sua parte, a patto che si facesse carico di tutte le passività, anche quelle che non gravavano sul patrimonio paterno. La divisione non comprendeva l'enfiteusi dei molini a Castel Maggiore ottenuta da Piriteo Malvezzi, concessa a favore dei soli Francesco e Gaetano.

Ormai Camillo era separato dalla moglie alla quale doveva risarcire la dote e passare un vitalizio che era stato convenuto al momento della separazione. Anche di questo si dovette far carico Gaetano; così pure si dovette occupare della dote e del vitalizio dovuto alla nipote Clementina, sempre come indicato nell'atto di separazione dei beni tra i due fratelli. Nella minuta della scrittura privata del 1826 risulta che Camillo viveva allora con il fratello con il quale intendeva rimanere per altri quattro anni, spesato di vitto e alloggio e con un vitalizio, trascorsi i quali si sarebbe diviso dalla famiglia di Gaetano recandosi al Bentivoglio «per attendere a quello stabilimento». In cambio, per quel quadriennio, le rendite del Bentivoglio sarebbero state di Gaetano.

È quindi il solo Gaetano che dal 1827 si occupò personalmente della gestione del patrimonio famigliare e dell'eredità paterna, passando in cambio a Camillo una rendita che gli permettesse di dedicarsi all'impegno nella vita pubblica e ad altre attività legate ai suoi interessi, come l'arte, la musica e lo spettacolo. I conti tra i due fratelli furono definitivamente saldati nel 1853.

Con un'ottica imprenditoriale Gaetano, affiancato in seguito dai figli Alessandro (che però morì prematuramente nel 1853), Luigi e Cesare, si adoperò nel tempo a costituire, sempre tramite acquisti, permute e aggiustamenti di confini, delle tenute che fossero il più possibile uniformi per una migliore conduzione sia agricola sia economica. Nella stessa ottica vennero affittati altri terreni limitrofi, sempre per garantire una migliore gestione e per meglio ampliare la propria influenza sul territorio.

I terreni acquistati soprattutto a Bentivoglio e a Castel Maggiore erano prevalentemente a semina di frumento, canapa e riso, per quel tempo colture primarie della pianura bolognese. Il frumento e la canapa erano produzioni tradizionali della pianura, mentre la coltura del riso si era estesa nel Bolognese soprattutto durante il periodo napoleonico e, data la sua natura, portava ad ingrandire la grande proprietà oltre ad essere una

Biblioteca dell'Archiginnasio

grossa fonte di guadagno.[27] Il riso e soprattutto la canapa furono le maggiori produzioni nei terreni Pizzardi, favorite dalla presenza del Canale Navile che scorreva nelle due estese tenute di Castel Maggiore e Bentivoglio e che costituiva la forza motrice per i mulini presenti nei due tenimenti. I Pizzardi progressivamente scelsero di concentrare le loro proprietà tra Castel Maggiore e Bentivoglio, dove erano situati gli opifici che costituivano per la famiglia un ulteriore cospicuo introito e dove arrivarono a possedere quasi gli interi paesi.

Nella conduzione Gaetano si dimostrò un moderno imprenditore, desideroso di introdurre tecniche e materiali nuovi sulle sue proprietà. Le descrizioni delle tenute fatte da contemporanei[28] e la lettura dei carteggi tra Gaetano e i suoi amministratori rivelano il desiderio di apportare continue migliorie sui terreni, ad esempio con l'apertura di nuovi canali, anche sotterranei, e una costante attenzione per le innovazioni tecnologiche.[29]

Mentre Gaetano si occupò fondamentalmente di accrescere il patrimonio agricolo, furono il figlio Luigi e il fratello Camillo che, partecipando a diverse attività finanziarie o promuovendole essi stessi in prima persona, fecero fare alla famiglia un salto di qualità a livello sociale e imprenditoriale. Gaetano aderì a numerose iniziative in campo economico, durante la prima metà dell'Ottocento, insieme al figlio e al fratello; mentre lui, in prima persona, si occupò del patrimonio famigliare, Camillo e Luigi si impegnarono maggiormente nel campo economico-finanziario. Insieme ad altri nobili e esponenti della società bolognese, tra i quali Marco Minghetti, Gaetano Zucchini e Paolo Silvani, costituirono e gestirono numerose attività imprenditoriali ed economiche, ottenendo agevolazioni e crediti: così furono presidenti o amministratori nella Banca pontificia per le quattro Legazioni, nella Società anonima per la filatura della canapa di Bologna, nella Società mineralogica bolognese, nella Società delle miniere solfuree di Romagna.

---

[27] Cfr. R. Zangheri, *La proprietà terriera* cit., pp. 131-134 e Luigi Dal Pane, *Economia e società a Bologna nell'età del Risorgimento: introduzione alla ricerca*, Bologna, Zanichelli, 1969, pp. 95-97.

[28] Cfr. tra i tanti: *Pio IX ed i suoi popoli nel MDCCCLVII, ossia memorie intorno al viaggio della Santità di n.s. papa Pio IX per l'Italia centrale*, Roma, Tipografia dei SS. Palazzi Apostolici, 1861, tomo III, pp. 345-352.

[29] «Per secondare il vostro desiderio qui retro vi unisco quanto mi venne riferito sul particolare di mulini a vapore, stanziati a Trieste, onde ve ne vagliate per la vostra vista», cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, *Corrispondenza di Gaetano Pizzardi*, b. 117, fasc. 47, lettera di Benedetto Casazza a Gaetano Pizzardi del 16 agosto 1857.

Nel 1853 Luigi Pizzardi impiantò a Castel Maggiore, lungo il Canale Navile, l'Officina meccanica con fonderia, contribuendo ulteriormente al decollo economico di questa località.

Nel primo trentennio dell'Ottocento Camillo e Luigi – e in seguito solo Luigi, che si inserì anche nella vita politica di Bologna poi dello Stato – riuscirono ad affiancare alle industrie delle attività economiche di credito, sfruttando opportunamente mutui fondiari pilotati e decollando così verso lo *status* di industriali o meglio di imprenditori.[30]

Tra il 1830 e il 1850 i Pizzardi si inserirono tra le personalità più in vista dell'economia bolognese, attivi nel settore dell'industria (mulini, lavorazione della canapa, industria mineraria e meccanica), della finanza (sono fondatori della Banca pontificia per le quattro Legazioni, fondatori della locale Cassa di Risparmio) ed anche in campo ferroviario (Società per la costruzione della linea ferrata Castelfranco-Bologna-Ancona). Alla affermazione economica corrispose anche quella sociale: entrarono così a far parte a tutti gli effetti della nobiltà bolognese.

Camillo si inserì anche nella vita sociale romana: nel 1831 il papa affidò la privativa del tabacco ad una amministrazione cointeressata composta da Carlo e Marino Torlonia e dal marchese Camillo Pizzardi, in seguito dal solo Alessandro Torlonia, nominato amministratore esclusivo.[31]

È a Camillo poi che si deve l'acquisto di quello che notoriamente è conosciuto a Bologna come palazzo Pizzardi di via d'Azeglio,[32] che divenne progressivamente alla metà dell'Ottocento il centro delle attività cittadine della famiglia, ma anche il simbolo del potere prima economico e in seguito politico che essa aveva ormai raggiunto nel contesto bolognese. Per questa ragione i membri della famiglia vi investirono molto per abbellirlo e per aumentarne la grandezza con successive acquisizioni di immobili limitrofi.

---

[30] Cfr. Mirtide Gavelli, *Luigi Pizzardi «primo sindaco di Bologna libera»*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, a cura di Claudio Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1994, p. 63.

[31] Cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi*, vol. 72, [Svi-Tar], in Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1855, p. 191 e Daniela Felisini, *«Quel capitalista per ricchezza principalissimo». Alessandro Torlonia principe, banchiere, imprenditore nell'Ottocento romano*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 93, dove però è indicato erroneamente Luigi Pizzardi e non lo zio Camillo.

[32] Per un inquadramento generale del palazzo e una sua descrizione cfr. M.C. Marchetti - C. D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi* cit.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nel 1838 Emilio e Carlo Antonio Malvezzi Campeggi furono autorizzati a vendere dal Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna, mediante asta pubblica, i mobili e gli stabili ereditati grazie ad un fidecommesso di Pietro Paolo Malvezzi Bonfioli. Camillo, che allora risiedeva in via Pietrafitta, precedente residenza di Gaetano, che nel frattempo si era spostato in via de' Gombruti, si aggiudicò in tale occasione il palazzo già Legnani dell'allora via San Mamolo al civico 36, facente parte del patrimonio immobiliare Malvezzi «diviso in più appartamenti con granari, sotterranei, giardino, cortile, scuderie, rimessa e vicolo privato che corrisponde anche alla suddetta strada [San Mamolo] mediante apertura munita di cancello ...» ed inoltre una casa «in Bologna nella via del Cane alli numeri 1015 e 1016, composta di più appartamenti con granari e sotterranei» confinante «a levante col su descritto palazzo» e infine «una casa in detta contrada del Cane al civico n. 1017, composta pure di più appartamenti con granari e sotterranei la quale confina ... a ponente con detto palazzo Legnani con cui pure confina ad ostro unitamente all'altra casa su descritta».[33]

A questo primo stabile si aggiunse una casa che Gaetano comprò nel 1857 da Claudio Casali, situata in via dei Libri n. 1044, adiacente a via San Mamolo, «composta di vari appartamenti abitabili, relative cantine e granari ed altri accessori con sei sottoposte botteghe a diversi usi» che confina «a ponente e mezzodì colle ragioni di esso stesso compratore».

I figli di Gaetano, Luigi e Cesare, aggiunsero nel 1860 un altro pezzo di stabile in via San Mamolo al civico 34, di proprietà di Rosa Campori vedova Bovio Silvestri; nel 1876 lo stesso Cesare, unitamente ai figli di Luigi, fece una permuta con il marchese Prospero Marsigli di alcuni locali al piano terreno del civico 36 sempre di via San Mamolo con altri al piano primo del civico n. 34, concentrando nelle mani della famiglia Pizzardi un intero isolato che si estendeva da via San Mamolo, attualmente via d'Azeglio, a via Farini e via del Cane.[34]

[33] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. 1, inserto A, in particolare: «Istrumento d'acquisto del palazzo già Legnani ora del nobil uomo marchese Camillo Pizzardi», 1 luglio 1839, documento in copia.

[34] Per tutte le vicende relative al palazzo si veda il fascicolo: Vendita del palazzo in via d'Azeglio a Bologna e case in via Farini e via del Cane, 1830-1887 (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1), che comprende tutta la documentazione relativa presente in archivio.

Camillo, nel testamento del 1849, aveva lasciato la proprietà dello stabile acquistato nel 1838 alla figlia Clementina e il diritto di abitarvi al fratello Gaetano e ai nipoti. Con la morte della figlia e il saldo dei propri debiti nei confronti del fratello Gaetano[35] le prospettive però erano cambiate e nel nuovo testamento da lui redatto nel 1853, Camillo (che morì l'anno dopo), decise di lasciare come legato al fratello Gaetano e alla famiglia di questi «l'uso e godimento dell'appartamento ed altri locali che attualmente esso e sua famiglia abita e di tutti gli accessori niente escluso ed eccettuato, e ciò vita durante di esso Gaetano e di lui figli». In particolare decise di lasciare «parimenti a titolo di legato [...] al mio amato nipote marchese Luigi, figlio di mio fratello Gaetano, salvo quanto ho disposto in favore di mia moglie, nipote e fratello e famiglia, e non diversamente [...] la proprietà del mio palazzo che voglio sia sempre denominato "palazzo Camillo Pizzardi" come altresì la proprietà di tutti gli annessi e connessi». Alla nipote Giuseppina Bassi permise «l'uso e il godimento dell'appartamento da essa e sua famiglia attualmente abitato nel mio palazzo vita natural durante del di lei marito conte Domenico Raineri Biscia e loro figli Camillo e Clementina nello stesso modo che di presente lo godono».[36]

Perché questo cambiamento? Molto probabilmente la ragione va vista nella morte dell'unica figlia che Camillo riconosceva come legittima,[37] ma forse anche nel desiderio che il palazzo non lasciasse la famiglia – «palazzo che voglio sia sempre denominato palazzo Camillo Pizzardi» – passando

[35] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 1.

[36] Nel 1859 venne richiesto all'avvocato Giuseppe Ceneri un parere per una vertenza insorta tra i Pizzardi e Giuseppina Bassi Raineri Biscia sulla destinazione del salone del palazzo, risoltasi poi con l'attribuzione, come d'altronde risulta dalle volontà di Camillo, alla famiglia Pizzardi (cfr. BCABo, fondo speciale *Giuseppe Ceneri*, *Attività forense, Cause e pareri*, 1859, b. 16, fasc. 2). Nel 1877 Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina, quali eredi di Luigi Pizzardi, alla morte di Giuseppina Bassi Raineri Biscia, nipote di Camillo di Francesco Pizzardi, intimarono ai figli di questa, Camillo e Clementina Raineri Biscia, di lasciare l'appartamento goduto fino ad allora nel palazzo Pizzardi. Entrati in causa, il 27 giugno 1877 vennero riconosciute dal Tribunale civile di Bologna le motivazioni della famiglia Pizzardi e dichiarato il legato degli eredi Raineri Biscia «cessato a tutti gli effetti». In tal modo i Pizzardi entrarono in possesso dell'intero palazzo. Si segnala che presso la Biblioteca dell'Archiginnasio è conservato il fondo speciale *Raineri Biscia* (1598-1917, bb. 5) con documenti relativi a Luigi (1744-1820), Antonio (1780-1839) e Domenico Morini poi Raineri Biscia (1807-1870); in tale fondo, pervenuto grazie ad un dono del 1991, è presente corrispondenza di Giuseppina Bassi, di Clementina Pizzardi e di Luigi Pizzardi con Luigi Bassi e Domenico Raineri Biscia.

[37] Cfr. *A Luigi Bassi ed a Camillo Pizzardi dolenti nella morte della loro diletta consorte e figliuola Clementina questi versi dettati dall'amicizia consolatrice Peppina Raineri-Biscia desolata della perduta madre affettuosamente condogliando offre il maggio del 1850*, Bologna, alla Volpe, 1850.

Biblioteca dell'Archiginnasio

alla famiglia Raineri Biscia, a cui era legata per matrimonio la nipote, o a quell'Augusto, ancora in minore età, al quale doveva andare la metà dei suoi beni. Il palazzo doveva rimanere legato alla famiglia ed esserne il centro della vita sociale ed economica.

Nel 1885 Cesare Pizzardi, nipote di Camillo, si trovò però costretto a vendere il

> palazzo posto in Bologna in via d'Azeglio n. 38 e 40 e via Farini n. 1, e le case unite in via del Cane n. 1, 3 e 5 con tutti i loro accessori, aderenze e dipendenze, usi, diritti e servitù se [sic] e come sono, esclusi i quadri esistenti nel salone e gli specchi nei due quartieri a pianterreno, l'uno già abitato dal signor marchese Camillo Pizzardi [di Luigi] e l'altro abitato dal signor marchese Francesco Pizzardi, i quali stabili spettano al signor marchese venditore in virtù del rogito Belletti dr. Germano 27 settembre 1883.[38]

Lo stabile quindi non seguì le vicende della famiglia.

Il patrimonio famigliare invece, con i suoi possedimenti terrieri, concentrato nelle mani di Gaetano, passò alla sua morte, nel 1858, ai figli Luigi e Cesare. Già dal 1849 Gaetano vergava i suoi scritti con grafia incerta o vi apponeva la sola firma, poiché non godeva di buona salute ed era menomato alla mano destra. Nel tempo aveva affiancato a sé i figli nella gestione del patrimonio, attribuendo loro negli ultimi anni la procura per agire a suo nome.

Nelle volontà testamentarie, espresse nell'ultimo testamento del 9 marzo 1855 e negli ulteriori codicilli del 28 gennaio e 31 maggio 1856 e del 2 aprile 1857, Gaetano volle che il suo patrimonio fosse suddiviso in dodici parti, di cui sette dovevano spettare a Luigi, in quanto padre di famiglia, e cinque a Cesare che non si era sposato. Il suo desiderio era però che la proprietà rimanesse indivisa ancora per lungo tempo affinché potesse continuare ad accrescersi e a rafforzarsi:

> Ordino espressamente e voglio che mio figlio Luigi abbia assoluto ed incontestabile diritto di optare e far suo per la sua quota ereditaria nelle dette oncie sette (7) il mio tenimento a Castel Maggiore ... Siccome poi è mio sommo desiderio che l'intero mio stato e patrimonio sia conservato intatto ed unito per lungo tempo ... così ordino e voglio che li miei eredi continuino a stare uniti ed a fare vita comune sino al giorno primo 1° novembre dell'anno milleottocentoottanta 1880 amministrando in comune e di pieno accordo ed intelligenza fra loro le sostanze ereditarie e li relativi qualunque interessi.[39]

---

[38] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. 2, inserto A.

[39] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 4, Testamento e codicilli di Gaetano Pizzardi, 9 marzo 1855, 28 gennaio 1856, 31 maggio 1856, 2 aprile 1857, documento in copia autentica.

Nel 1863 i due fratelli però divisero i loro beni. Con una decisione presa di comune accordo, nonostante le indicazioni paterne, il tenimento di Castel Maggiore andò a Cesare

> con tutte le corrispondenti attività e passività a tutto il suddetto 31 dicembre 1863, dovendo però assumere a sgravio del nobile suo signor fratello tante passività dalla comune paterna eredità quante bastino ad equilibrio di divisione essendo già riconosciuto che la possidenza di Castel Maggiore colle attività sovrapposte oltrepassa di valore l'importo delle spettantigli cinque duodecime parti su menzionate. Tutte poi le rimanenti attività e passività della comune eredità restano al medesimo suo signor fratello marchese Luigi.

A Luigi quindi rimaneva il restante patrimonio, con Bentivoglio e i diversi beni sparsi, calcolato tutto sulla base del bilancio del 1863. Possedere Castel Maggiore portò però Cesare a doversi accollare anche una mole di debiti maggiore di quella toccata al fratello, ai quali riusciva con difficoltà a far fronte, e inoltre ad assumersi un onere e una responsabilità pesanti per uno come lui che invece aspirava «a condurre una vita tranquilla, libera da fastidi che gli impediscono di assentarsi quanto che sia per piacergli anche per maggiore cura della propria salute».[40]

Per queste ragioni alla fine del 1865 propose al fratello la cessione dell'intera sua quota dell'eredità paterna e degli ulteriori acquisti fatti successivamente per aumentare la proprietà, in cambio di un vitalizio annuo. Luigi accettò non senza riserve, facendosi carico di tutte le passività. A Cesare rimanevano il diritto di godimento, in comunione con la madre, del suo appartamento e della scuderia nel palazzo e la comproprietà di un palco nel teatro Contavalli. Già dal 1862 aveva lasciato l'amministrazione della casa, di cui si occupava da anni, così come la gestione degli immobili di proprietà Pizzardi.[41]

Nel frattempo, nel dicembre del 1863, Luigi aveva rilevato dai fratelli Andrea e Luigi Casazza la parte loro spettante della tenuta Bentivoglio, «col proposito di consolidare in sé solo il pieno dominio utile e diretto di quei beni che in oggi fanno parte dell'assai più vasto tenimento Bentivoglio» e che nel 1865 rese libera da ogni vincolo enfiteutico riscattandola dal Regio

---

[40] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 1, Rinuncia di Cesare Pizzardi all'eredità paterna in favore del fratello Luigi, in cambio di un vitalizio e altre clausole, gennaio 1866, minuta.

[41] Cfr. BCABo, ms. B.4108, Camillo Tomba, *Mie memorie*, cc. 32*v* - 34*r*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Demanio, succeduto alla Reverenda Camera Apostolica in base al decreto Farini del 9 marzo 1860 e alla legge del 24 gennaio 1864 n. 1636 sull'affrancazione dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime e altre prestazioni dovute a corpi morali.[42]

I figli di Gaetano quindi in generale seguirono la politica famigliare, continuando ad acquisire terre e a gestire l'attività di commercio della canapa e del riso; questo non impedì che si inserissero maggiormente nella vita pubblica cittadina, non rimanendo semplicemente legati alla proprietà terriera. Fu soprattutto Luigi, che aveva ereditato i valori e le capacità 'manageriali' del padre, a continuare l'attività paterna in campo agricolo ma in una forma molto più imprenditoriale, sviluppando la produzione e l'industria della filatura e tessitura della canapa. Molto più del padre fu convinto che un moderno sistema creditizio avrebbe apportato maggiori risorse alle proprie attività. Egli stesso avviò, con altri nobili e membri dell'alta borghesia bolognese, quali il marchese Vincenzo Amorini Bolognini, l'avvocato Clemente Giovanardi e il conte Carlo Marsili, l'istituzione nel 1855 della Banca pontificia per le quattro Legazioni, di cui divenne presidente e membro del Consiglio di amministrazione, dopo esser stato, con gli stessi maggiorenti, anche membro del Consiglio di amministrazione della succursale bolognese della Banca Romana e della Banca dello Stato Pontificio. Anche il padre Gaetano aveva partecipato, nel 1837, alla fondazione della Cassa di Risparmio a Bologna, nella quale il fratello Camillo faceva parte del Consiglio di amministrazione, e aveva gestito in proprio un Banco[43] per facilitare i movimenti monetari legati alla propria attività e per costituire una fonte di capitale.

Grazie ai consistenti prestiti e fidi a basso interesse avuti dalle banche di cui i Pizzardi erano essi stessi azionisti, la famiglia poté impegnarsi in

[42] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 3, fasc. 1, sottofascc. 2, 7 e *ibidem*, *Corrispondenza di Cesare e Luigi Pizzardi*, b. 123, fasc. 34, con lettere di Angelo Testa, segretario e cancelliere della Reverenda Camera Apostolica e del suo successore Antonio Capocci Egizzi, in merito al pagamento del canone annuo dell'enfiteusi alla Tesoreria Camerale (1858-1866).

[43] Nella prima metà dell'Ottocento infatti il mercato creditizio bolognese era caraterizzato dalla presenza di un certo numero di cambiavalute, agenti di cambio e banchieri privati, che progressivamente vennero affiancati da istituti più grandi come la Banca dello Stato Pontificio e quella delle quattro Legazioni. Anche i Pizzardi fungevano da intermediari e tra le carte dell'archivio sono conservati documenti con il timbro «Gaetano Pizzardi. Deposito Bologna». Lo stesso atto di assoluzione dei debiti di Camillo nei confronti del fratello Gaetano venne redatto presso il «Banco Pizzardi».

investimenti non solo nel settore agricolo ma anche in campo industriale, ingrandendo le proprietà, effettuando speculazioni redditizie, intensificando alcune colture nei loro possedimenti fondiari, potenziando e rendendo più moderne dal punto di vista tecnico alcune loro industrie.[44]

Intorno alla metà dell'Ottocento la famiglia riuscì ad inserirsi nel campo industriale grazie ai numerosi crediti ottenuti e grazie anche all'aumento di produttività delle diverse imprese di cui era proprietaria. Si consideri che presso la Banca pontificia per le quattro Legazioni da un capitale di 10.000 scudi ciascuno, Carlo Marsili, Vincenzo Amorini Bolognini, Gaetano Zucchini, Marco Minghetti, Luigi Pizzardi e Carlo Bevilacqua ottennero rispettivamente ben 110 mila, 100 mila, 60 mila, 35 mila, ancora 35 mila e 23 mila scudi.[45]

Una costante nella vita di Luigi Pizzardi e della famiglia fu inoltre la diversificazione degli investimenti.

Nel gennaio 1847 fu istituita a Bologna la Società mineralogica bolognese, costituita da Carlo Bevilacqua, Emilio Loup, Agostino Boldrini, Filippo Baravelli, Livio Zambeccari, Luigi Pizzardi e Giuseppe Avogadri per compiere degli scavi nel territorio della Legazione e avviare un'attività imprenditoriale nuova per il governo pontificio.[46] In realtà i ritrovamenti di ferro, rame, piombo e carbon fossile furono solo superficiali e la società fu costantemente in perdita fino ad essere sciolta nel 1888.

In precedenza Gaetano e Camillo Pizzardi avevano costituito nel 1846, con altri soci, tra cui il banchiere Giuseppe Insom, Giovanni Battista Renoli e Clemente Giovanardi, una Società delle miniere solfuree in Romagna, con lo scopo di lavorare e commerciare lo zolfo delle miniere di Perticara, Marazzana e Formignana, che però, a causa della crisi industriale della fine dell'Ottocento e l'arretratezza dei macchinari, fallì nel 1895.[47]

[44] Giorgio Porisini, *Condizioni monetarie e investimenti nel Bolognese. La Banca delle quattro Legazioni*, Bologna, Zanichelli, 1969, pp. 30-31.

[45] Quello che però avvenne per questi personaggi non è da applicare a tutto il territorio. La Società per la filatura della canapa trasformò, rispetto alla produzione ottenuta, solo esigue quantità di prodotto grezzo, e per pochi anni; la Società mineralogica bolognese e la Società delle miniere solfuree di Romagna non riuscirono a diminuire il carattere agricolo della provincia e ad avviarla verso una sia pur modesta industrializzazione. Le tre società, fondate e amministrate dagli stessi fondatori e amministratori della Banca pontificia per le quattro Legazioni, avevano tentato di utilizzare macchine moderne e di adeguare i costi alla concorrenza estera ma, su di esse, sarebbe errore generalizzare. In effetti si tratta di sforzi sporadici, insufficienti a trasformare l'economia locale.

[46] Enrico Bottrigari, *Cronaca di Bologna*, vol. I (1845-1848), a cura di Aldo Berselli, Bologna, Zanichelli, 1960, p. 148.

[47] L'archivio della Società delle miniere solfuree di Romagna è conservato presso la Biblioteca

Biblioteca dell'Archiginnasio

La famiglia Pizzardi fondò inoltre con altri soci nel 1853 (tra cui il conte Carlo Marsili, il conte Camillo Salina, il conte Gaetano Zucchini, l'ingegnere Francesco Gualandi, l'ingegnere Cesare Zanolini) la già citata Società anonima Officina meccanica e fonderia di Bologna[48] per la costruzione di macchinari occorrenti alle industrie locali. Luigi Pizzardi venne eletto gerente della Società e come direttori furono incaricati gli ingegneri Francesco Gualandi e Cesare Zanolini. Con l'Unità lo stabilimento cominciò a incontrare difficoltà dovute alla concorrenza delle altre industrie nazionali e nel 1865 Luigi Pizzardi si vide costretto a vendere l'attività agli svizzeri Edoardo De Morsier e Giovanni Mengotti[49] che poi, nel 1869, la cedettero a Gaetano Barbieri.

Molte altre attività videro più o meno coinvolti i Pizzardi oltre alle già menzionate Società delle miniere solfuree di Romagna[50] e Società anonima Officina meccanica e fonderia di Bologna, quali la Società per la costruzione della linea ferrata Castelfranco-Bologna-Ancona, la Società anonima per la filatura della canapa di Bologna e la Società mineralogica bolognese.

Luigi partecipò attivamente anche alla vita politica, sociale ed economica della città di Bologna, svolgendo un ruolo di rilievo in tutte le iniziative politiche, finanziarie ed economiche portate avanti dal gruppo dirigente moderato bolognese. Nel 1847 entrò nella Guardia Civica della Legazione e l'anno successivo fece parte di un comitato di guerra istituito per la minacciosa comparsa nel Ferrarese di truppe austriache.[51] Militò nelle fila dei liberali bolognesi con Minghetti e Tanari per essere poi eletto, nel

Malatestiana di Cesena (cfr. *La miniera tra documento, storia e racconto, rappresentazione e conservazione*, a cura di Sergio Lolletti e Massimo Tozzi Fontana, Bologna, Analisi, 1991).

[48] In merito alle officine di Castel Maggiore cfr. Ottorino Marinoni, *L'Officina meccanica e fonderia in Castel Maggiore. I disegni tecnici di macchine e opere pubbliche tra Otto e Novecento*, in *Da Castagnolo a Castel Maggiore* cit., pp. 143-162 e V. Montanari - C. Garulli, *Castel Maggiore* cit., p. 79.

[49] Si deve l'informazione a Elena Musiani. Cfr. anche Aldo Berselli, *Protagonisti dell'industria bolognese fra Ottocento e Novecento*, «Il Carrobbio», XIX-XX, 1993-1994, pp. 297-304.

[50] Cfr. Silvia Pantaloni, *L'industria dello zolfo nel Cesenate dal 1801 al 1896*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Economia, anno accademico 2000/2001, relatore Maria Valeri Cristoferi.

[51] Cfr. M.C. Marchetti - C. D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi* cit., p. 167 e *La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Berti Pichat e di Augusto Aglebert*, a cura di Alberto Dallolio, Bologna, Nicola Zanichelli, 1919, pp. 31-32. Mentre Cesare e Alessandro Pizzardi parteciparono attivamente alla Prima Guerra d'Indipendenza, Luigi rimase a Bologna per seguire gli affari di famiglia e per monitorare gli sviluppi politici.

marzo del 1849, nel Consiglio comunale e membro della Magistratura.[52] Nel 1859 divenne membro della Corte dei Conti delle Romagne e, in qualità di esponente della corrente liberale, rappresentante del popolo di Castel Maggiore nell'Assemblea Costituente delle Romagne, nonché «senatore» del nuovo Consiglio comunale di Bologna, dall'ottobre 1859 all'aprile 1860.[53] Fu poi eletto primo sindaco della città, carica che conservò dall'aprile 1860 all'ottobre 1861, quando si dimise ufficialmente per motivi di salute ma in realtà per le polemiche create in seguito ai disordini scoppiati a Bologna e nelle Romagne a causa dell'aumento dei generi di prima necessità e alle crescenti proteste che si erano sollevate intorno alla costituzione del Ricovero di Mendicità.[54] Nel contempo, a riconoscimento del suo sostegno alla monarchia sabauda, venne nominato senatore del Regno.

Non abbandonò però la vita pubblica bolognese: rientrò nella Giunta comunale, in qualità di supplente, nel febbraio del 1862;[55] e fu consigliere provinciale dal settembre 1864 all'ottobre 1868 e ancora dal settembre 1869 fino alla morte nel 1871, e presidente della Direzione del Comizio agrario di Bologna.

Luigi affiancò curiosamente «una forte spregiudicatezza imprenditoriale e affaristica ad una larga attività di beneficenza verso i poveri della città».[56] Liberale di «opinioni moderatissime»,[57] ricoprì poi altre numerose cariche, legate spesso alla sua figura di benefattore, dedicandosi all'assistenza filantropica quasi come scelta di vita, sulle orme del padre Gaetano:[58] fu primo presidente del Ricovero di Mendicità,[59] presidente degli Asili infantili, fondatore e presidente della Società dei barbieri, parrucchieri e profumie-

[52] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. II (1849-1859), pp. 74, 86.

[53] Cfr. E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. II (1849-1859), pp. 522, 524.

[54] Cfr. M. Gavelli, *Luigi Pizzardi* cit., p. 64 e E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), pp. 208, 211, 223. In alcune lettere del novembre 1861 indirizzate al fratello Cesare, Luigi Pizzardi espose parte delle ragioni della sua decisione (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi, Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi*, b. 128, fasc. 1, sottofasc. 97).

[55] Cfr. E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. III (1860-1867), p. 236.

[56] Cfr. M. Gavelli, *Luigi Pizzardi* cit., p. 64.

[57] Cfr. *La difesa di Venezia nel 1848* cit., p. 31.

[58] Gaetano Pizzardi istituì ad esempio a Castel Maggiore nel 1844 la Società di Mutuo Soccorso.

[59] Con decreto Farini del 10 marzo 1860 venne istituito a Bologna il Regio Ricovero di Mendicità per Bologna e provincia, fondato da una società di benefattori riuniti in opera di carità. Luigi Pizzardi è uno di questi benefattori e ne è il primo presidente, quale sindaco del Comune (cfr. Vanja Zappetti, *Filantropi e benefattori per tradizione. Dall'Opera dei Mendicanti del 1563 al moderno Istituto Giovanni XXIII*, Bologna, Editrice Compositori, 2002).

Biblioteca dell'Archiginnasio

ri di Bologna, membro della Congregazione di Carità. Luigi fu anche per un certo periodo presidente della Società di Mutuo Soccorso dei macellai, sorta nel 1860 «allo scopo di infondere anche nella classe dei Macellai lo spirito di riunione e di fratellevole concordia, tanto desiderabile in ogni condizione sociale».

Nel 1865 Luigi fu poi presidente della Banca Popolare di Credito in Bologna, nata sull'esempio della Società Operaia di Bologna per piccoli proprietari e industriali, e fu tra gli organizzatori delle iniziative della Società Operaia sorta a Bologna nel 1860, quale il miglioramento dell'istruzione e l'educazione dei cittadini.

Proprietario del palazzo di via d'Azeglio, ereditato dallo zio Camillo, già dai tempi del suo matrimonio con la nobile Maria Antonietta Mariscotti Berselli, figlia di Carlo Giuseppe ed Elena Gozzadini Ariosti, lo fece diventare uno dei salotti più conosciuti e frequentati di Bologna. Nel 1861, dopo che, con decreto Farini del 30 gennaio 1860, l'allargamento di via dei Libri fu dichiarato opera di utilità pubblica, Luigi fu coinvolto in una vertenza con il Municipio, con il quale giunse poi ad un accordo nel 1867, per l'esproprio di parte del palazzo (1863-1867). Accettò le condizioni offerte dal Comune per l'esproprio ed eseguì i lavori di riadattamento dal 1868 al 1870, facendosi carico del rifacimento della facciata su via Farini e affidando i lavori all'architetto Antonio Zannoni (1833-1910).

> In questi giorni [dicembre 1869] è stato scoperto al pubblico il palazzo già Legnani ora de' marchesi Pizzardi, che prospetta in via S. Mamolo ed in via Libri, ora Farini [...]. La nuova costruzione ordinata da' marchesi Pizzardi sta, e si è operata, nel prospetto del fianco che è in via Farini in seguito all'allargamento della stretta via detta un tempo de' Libri. Lo stile grave e pesante è reso più serio dalle tinte date a tutte quelle parti che rappresentano il sodo od il macigno [...] Gl'intelligenti dicono che manca d'unità di stile e di concetto; con tutto ciò è da lodarsi l'ardimento dell'architetto ing. Zanoni [sic] di Faenza cui venne affidato il disegno e la esecuzione.[60]

Dal punto di vista strettamente famigliare, Luigi ebbe meno fortuna: rimase vedovo molto presto della moglie Maria Antonietta Mariscotti Berselli, sposata nel 1845 e morta di parto nel 1852,[61] dando alla luce la figlia

[60] E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. IV (1868-1871), p. 120. Presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe dell'Archiginnasio si conservano: «Palazzo Pizzardi in Bologna (fronte e fianco)», fotografia dell'acquerello attribuito ad Antonio Zannoni, *post* 1870, e «Interno del portico del palazzo Pizzardi», fotografia, *post* 1870, entrambe dono di Zemina Zannoni del 1939 (cfr. BCABo, Gabinetto dei disegni e delle stampe, *Fotografie Bologna*, nn. 445 e 454).

[61] In riferimento alla morte di Maria Antonietta Mariscotti Berselli e alla enorme popolarità di cui la nobildonna godette tra i suoi contemporanei si veda *Albo funereo alla memoria della marchesa Maria Pizzardi nata Mariscotti*, Bologna, Società Tipografica Bolognese, 1852, che contiene, oltre a una breve biografia, componimenti di autori vari a lei dedicati in occasione della morte e una litografia a piena pagina del monumento funebre Pizzardi alla Certosa di Bologna.

Cesarina (1852-1920). Da lei Luigi aveva avuto altri tre figli: Francesco (1846-1919), Camillo († 1903) e Carlo Alberto (1850-1922). Si occupò della loro educazione con attenzione, scegliendo per i maschi il famoso Collegio Tolomei a Siena;[62] per la figlia Cesarina preferì invece l'Istituto delle Suore di Santa Dorotea a Bologna.[63]

I figli, almeno inizialmente, non dimostrarono la genialità imprenditoriale che aveva caratterizzato i precedenti componenti della famiglia, arrestando così l'ascesa sociale ed economica famigliare. Interessante a tal proposito è una breve memoria di Camillo Tomba, agente della famiglia dal 1860 al 1885, dalle cui pagine emerge l'incapacità dei figli nel seguire le orme del padre e dello zio, minando in tal modo la solidità del patrimonio.

Nel 1868 Luigi si vide costretto a chiedere al Tribunale l'inabilitazione del figlio maggiore Francesco, allora ufficiale nel reggimento Ussari di Piacenza, per prodigalità dovuta, si dice nelle sentenze, «alla sua prima gioventù lanciato nel gran mondo dalla brillante sua posizione sociale», ma soprattutto pare in quanto dedito al gioco.[64] Fu nominato suo curatore lo zio Antonio Buratti. L'anno successivo Francesco fu coinvolto in un duello con il marchese Giuseppe Mazzacurati, uccidendolo.

> La cagione vera si ignora, mentre alcuni vogliono attribuirla ad una questione non troppo morale di galanteria, altri ad una mortale antipatia del Mazzacurati verso il Pizzardi; a vendetta dell'onore offeso nella persona del fratello maggiore del Mazzacurati [...]. Lasciando la verità al suo posto dirò che le condizioni del duello, proposte dal Mazzacurati, erano così crudeli che nessuno volle prestarsi alla parte di padrini o secondi [...]. La sfida ebbe luogo alla presenza di due persone che loro malgrado prestaronsi a fare da testimoni per togliere al duello l'apparenza dell'assassinio.[65]

[62] Nato per volontà del nobile senese Celso Tolomei, il Collegio Tolomei iniziò nel 1676 ad accogliere giovani di stirpe nobiliare, divenendo presto uno dei più prestigiosi tra quelli che i Gesuiti dirigevano in Italia. Passato agli Scolopi dopo la soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773, fu trasformato in ente autonomo dopo l'allontanamento degli Scolopi nel 1876. Il Collegio divenne poi Convitto nazionale nel 1882, sotto la direzione del preside del Liceo ginnasio pareggiato, poi sostituito nel 1886 da un colonnello dell'esercito. Due anni più tardi il Tolomei divenne un collegio militare sotto il controllo del Ministero della guerra, ma nel 1893 tornò sotto la giurisdizione del Ministero della pubblica istruzione, riprendendo il vecchio nome di Convitto nazionale Tolomei (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza di Luigi Pizzardi*, b. 121, fasc. 29, lettere del Collegio Tolomei di Siena, 22 marzo 1865 - 17 marzo 1870).

[63] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi*, b. 128, fasc. 1, sottofasc. 95, lettera di Cesarina Pizzardi allo zio Cesare del 24 dicembre 1861.

[64] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 23, fasc. 4.

[65] Cfr. E. Bottrigari, *Cronaca di Bologna* cit., vol. IV (1868-1871), p. 76.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Sembra comunque che la punizione dell'inabilitazione sortì il suo effetto: Luigi, nel suo testamento, nominò Francesco erede al pari dei fratelli, senza imporgli alcun vincolo nell'amministrazione dei beni, e il consiglio di famiglia (costituito da Cesare Pizzardi, dallo zio Lodovico Mariscotti Berselli, dal fratello Camillo e dal cugino Francesco Ramponi) lo riabilitò ufficialmente nel 1872.[66]

Il 3 settembre 1871 inaspettatamente Luigi Pizzardi morì, a soli cinquantasei anni, nella sua tenuta di Castel Maggiore.[67] Nel testamento del 23 febbraio 1871 aveva lasciato eredi in parti uguali i figli maschi, anch'egli con il desiderio che convivessero uniti e che per lunghi anni conservassero la comunione dei beni; all'unica figlia femmina andava la legittima.

Il fratello Cesare si trovò costretto a rientrare al più presto da Barcellona dove si trovava «per suo diporto».[68] Quale esecutore testamentario e tutore dei figli minori Carlo Alberto e Cesarina ed inoltre per rispettare le volontà del fratello, pur continuando ad avere domicilio a Firenze, prese in mano l'amministrazione famigliare a nome dei nipoti, che però gli subentrarono già nel settembre del 1873. Sempre nelle sue memorie, Camillo Tomba sostiene che

> per istigazione d'altri, fu tolta allo zio la direzione degli affari [...] Dopo tale risoluzione ne avvenne purtroppo conseguenze dannose per essi, per non fare quella parsimonia necessaria, andava deperendo il loro patrimonio, mentre al contrario tenendo a capo dell'amministrazione lo zio sarebbe anzi aumentato, con tutta certezza ed amministrata scrupolosamente a dovere, ed a solo vantaggio dei suoi nipoti.[69]

Dal 1873 al 1879 sembra quindi che, se non il prestigio della famiglia, l'amministrazione del patrimonio Pizzardi abbia subito un sensibile declino e una battuta d'arresto. Nel 1879, dopo il matrimonio nell'anno precedente della sorella Cesarina con il nobile Guglielmo de La Feld, i fratelli decisero, contravvenendo alla volontà paterna, di dividersi il patrimonio ereditato. In base alle notizie fornite da Camillo Tomba, sembra che si fosse rafforzato nel frattempo il legame tra Francesco e il più riflessivo Carlo Alberto,

[66] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 23, fasc. 4.

[67] Spesso, nelle lettere al fratello Cesare, Luigi Pizzardi fa accenno alla sua non buona salute (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi*, b. 128, fasc. 1, sottofasc. 97).

[68] Cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 54*v* - 55*r*.

[69] Cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 33*v* - 34*r*, 54*v* - 55*r*.

quest'ultimo molto legato allo zio Cesare, mentre Camillo, mal consigliato, si fosse portato sull'orlo del fallimento. Fino ad allora i capitali e le parti comuni dell'eredità di Gaetano Pizzardi erano rimaste indivise. Si dovette quindi procedere alla divisione del patrimonio prima tra Cesare da una parte e i nipoti dall'altra, poi tra i tre fratelli. Nella divisione a Cesare spettò il «tenimento di Castel Maggiore oltre gli stabilimenti industriali e al paese di Castel Maggiore composto di 47 fondi» mentre ai nipoti andò il tenimento di Bentivoglio.

Con la divisione, effettuata con rogito del 31 ottobre 1879 e ratificata il 7 luglio 1882, i fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto arrivarono alla liquidazione delle comuni sostanze dividendo tra loro l'eredità paterna, escluse le attività e le passività, che mantennero indivise. Camillo ebbe il palazzo di famiglia (dove comunque i fratelli rimasero ad abitare), il palco al teatro Contavalli, la tenuta di Monteveglio e alcuni beni sparsi. Il tenimento Bentivoglio, che avrebbe avuto un forte danno materiale dalla divisione, venne assegnato unitamente ai fratelli Francesco e Carlo Alberto; fu però determinata la rispettiva quota di interessenza e comproprietà, e cioè 266.406 milionesimi a Francesco e 733.594 milionesimi a Carlo Alberto e in eguale proporzione fu attribuito ai due fratelli il passivo. Francesco e Carlo Alberto continuarono quindi unitamente la gestione dei loro beni, mentre Camillo, tra il 1880 e il 1881, fallì definitivamente tanto da dover lasciare Bologna.

Questi[70] era stato fino ad allora particolarmente presente nella società bolognese del tempo, godendo di gran credito. Direttore del Liceo Musicale di Bologna dal 1875 al 1881, presidente dal 1876 al 1882 del Club Alpino Italiano di Bologna, ebbe vari incarichi in società e istituzioni bolognesi.[71]

[70] Presso l'Università degli Studi di Bologna, nei fascicoli degli studenti, si trova notizia della sua iscrizione alla facoltà di Giurisprudenza, con l'anno accademico 1868-1869 come ultima data di frequenza indicata.

[71] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 6. Si tratta di documentazione relativa agli anni 1880-1881 comprendente lettere di diversi enti che confermano a Camillo Pizzardi la nomina a presidente o consigliere, o «accettano con rammarico le sue dimissioni»: risulta che nel 1880 viene nominato ispettore della palestra della Società Ginnica di Bologna, presidente della Società dei palchi uniti ai teatri di Bologna, detta della Barcaccia Vecchia, socio onorario della Società di Mutuo Soccorso fra i commessi dei banchi del Regio Lotto, presidente della Società dei barbieri, parrucchieri e profumieri di Bologna, vice presidente della Lega bolognese per l'istruzione del popolo, vice presidente del Regio Istituto di Mendicità Vittorio Emanuele II, consigliere della Società bolognese di scherma, e che, nel 1881, si ritira dalla carica di consigliere comunale del Comune di Budrio. Si segnala che presso la Biblioteca dell'Archiginnasio è attualmente

Biblioteca dell'Archiginnasio

Contribuì a fondare nel 1879 la Società del Quartetto[72] con il maestro Luigi Mancinelli e oltre ad occuparsi di musica si dilettò anche nella recitazione.[73] Secondo le memorie di Camillo Tomba, la sua gestione patrimoniale fu talmente disastrosa che nel 1881 dovette lasciare Bologna, dimettendosi da tutti i suoi incarichi e dando al fratello Carlo Alberto la più ampia procura di gestire i suoi beni,[74] per rifugiarsi almeno inizialmente, pieno di debiti, nella tenuta di Castel Rovere a Giffoni Villa Piana, in provincia di Salerno.[75] Nel 1883 fu costretto a cedere la sua parte di eredità paterna, il palazzo ex Legnani e i terreni di Monteveglio, allo zio Cesare,[76] che sempre secondo le parole di Camillo Tomba,[77] lo aveva già sostenuto con prestiti in denaro.

conservato quel che rimane dell'archivio della Società dei palchi uniti ai teatri di Bologna, detta della Barcaccia Vecchia (1835-1908, bb. 16).

[72] La Società mosse i primi passi a palazzo Pizzardi di via d'Azeglio, dove Camillo, appassionato di musica, dal 1877 promosse riunioni di artisti e pochi amici per l'esecuzione di composizioni strumentali da camera (cfr. Francesco Vatielli, *Cinquant'anni di vita musicale a Bologna (1850-1900)*, «L'Archiginnasio», XVI, 1921, pp. 120-133). Si segnala che nel fondo speciale *Malvezzi de' Medici* della Biblioteca dell'Archiginnasio (b. 154, fasc. 11) sono presenti inviti a stampa per i concerti della Società, per gli anni 1885-1913.

[73] Camillo Pizzardi compare ad esempio come attore in un avviso del teatro Contavalli del 21 aprile 1869 per una serata a beneficio del Regio Ricovero di Mendicità, nella commedia in un atto dei signori Siraudin e Lambert-Thiboust intitolata *Les femmes qui pleurent* (Cfr. BCABo, fondo speciale *Teatri e Spettacoli*, appendice, n. prov. 24) e in un libretto d'opera (S. Coggia, *Colomba: opéra comique en deux actes, paroles de S. Coggia, musique du comte Alexandre Fava*, Bologna, Società tipografica dei compositori, 1874), oltre ad essere autore di opere teatrali (Camillo Pizzardi, *L'Oeillet Rouge. Comédie en un acte*, Bologne, Imprimerie Royale, 1874). Nel 1878 fu inoltre promotore di un progetto per una Esposizione musicale, sotto la presidenza onoraria di Giuseppe Verdi, da tenersi a Bologna in occasione del secondo congresso internazionale di geologia, del 1881. Sembra che tale progetto sia fallito soprattutto per ragioni economiche (cfr. Alessandra Fiori, *Musica in mostra. Esposizione internazionale di musica, Bologna 1888*, Bologna, CLUEB, 2004).

[74] ASBo, Atti dei notai del distretto di Bologna, 154/37, *Procura generale di Camillo Pizzardi nel fratello Carlo e nell'avvocato Angelo Agnoli*, rogito del notaio Germano Belletti, 3 agosto 1881.

[75] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 7, in particolare le lettere indirizzate da Camillo Pizzardi al suo avvocato Angelo Agnoli, dal 3 settembre 1881 al 21 novembre 1883, dalle quali emerge che quella di Camillo fu quasi una fuga da Bologna, rimproveratagli dallo zio Cesare verso il quale aveva grossi debiti e con cui si deteriorarono irrimediabilmente i rapporti. Emerge inoltre che la causa determinante della sua bancarotta fu probabilmente dovuta ad un incauto investimento in una tenuta a Zenzalino di Ferrara.

[76] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 13, fasc. 1, sottofasc. 1, in particolare: Vendita di Camillo Pizzardi allo zio Cesare Pizzardi di un palazzo con giardino in via d'Azeglio e in via Farini e di tre stabili in via del Cane, posti in Bologna, di due corpi di terreno nei comuni di Serravalle e Monteveglio e della terza parte del predio denominato San Domenico o Palazzo del Negro nel comune di Bologna, appodiato degli Alemanni, 1883 nov. 27, in copia autentica del 1900.

[77] Cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 59*v* - 60*r*, 62*v* - 63*r*. Tomba sostiene che la vendita di Camillo fu fatta «prendendo anche la parte degli altri fratelli», cosa che non risulta dall'atto notarile.

Dalle carte lo si ritroverà a Parigi nel 1884 e infine a Bologna dove morirà nel 1903, in palazzo Mariscotti in via Arienti.[78]

Francesco al contrario affidò il patrimonio personale al più riflessivo fratello Carlo Alberto per dedicarsi a quelli che sembra fossero i suoi principali interessi: la caccia e la passione per i viaggi.[79] Un diario di viaggio molto dettagliato lo descrive dall'ottobre del 1877 all'aprile del 1878 nelle varie tappe che lo portarono da Brindisi in India, viaggio che avrebbe poi dovuto proseguire, attraverso l'Oriente, fino in America ma che, per ragioni sconosciute, fu bruscamente interrotto.[80] Molto probabilmente, a seguire, trascorse la sua vita lontano da Bologna, per poi morire nel 1919 a Montecarlo, in ristrettezze economiche.[81] Aveva conservato però un ap-

[78] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 7, in particolare sei lettere (dal 5 dicembre 1899 al 7 dicembre 1904) dell'Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna, in qualità di erede universale di Gozzadina Gozzadini, in merito a mobili di proprietà di Camillo Pizzardi, dalle quali si apprende che alcune di queste suppellettili, che si trovavano presso la Gozzadini alla sua morte, furono vendute al Comune di Bologna per coprire un debito di Pizzardi verso la Gozzadini. Di tali mobili si fa cenno anche nell'inventario legale dei beni di Gozzadina Gozzadini (cfr. Azienda USL di Bologna – d'ora in poi AUSLBo – fondo *Amministrazione centrale degli Spedali*, *Rogiti*, busta segnata «Eredità Gozzadini», contenente «Inventario legale dell'eredità relitta della nobil donna signora contessa Gozzadina Gozzadini Zucchini. Rogito del dottor Carlo Cicognari e del dottor Alessandro Guizzardi in solido», 23 marzo - 1 dicembre 1899, in copia autentica del 2 dicembre 1899, cc. 404). Il luogo di morte di Camillo è indicato nell'atto legale di divisione del patrimonio di Lodovico Mariscotti Berselli tra i nipoti, eredi del patrimonio (cfr. «Copia di cinque particole dell'atto di divisione Pizzardi» a rogito Giulio Marchi del 15 dicembre 1904, in copia del 1921, conservata all'AUSLBo, presso la Direzione Generale, nelle buste segnate «Documenti donazione Pizzardi»).

[79] In merito alla figura di Francesco Pizzardi si veda *Da Bologna all'India. Il viaggio del signor marchese Francesco Pizzardi (1877-1878)*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2006.

[80] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 38, fasc. 3. Si tratta in realtà di una copia delle lettere mandate da Francesco Pizzardi ai fratelli durante il suo viaggio in India per delle battute di caccia (cfr. lettera del 19 ottobre 1877). Inizia con la comunicazione di arrivo al porto di Ancona e si interrompe con la lettera del 5 aprile del 1878, quando si appresta a partire per il Kashmir. Sulla camicia del fascicolo è presente il regesto delle prime otto lettere e una nota manoscritta che avverte: «Ritornati a Bologna il 30 maggio 1878 alle ore 12 [...] da Alessandria d'Egitto»; dalle ultime lettere risulta invece che il viaggio doveva protrarsi fino alla fine dell'anno con visita della Cina, del Giappone e dell'America. Questo materiale è segnato anche sull'«Indice dell'archivio» (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio*, reg. 41, c. 151*v*).

[81] Francesco fu sepolto a Montecarlo. Carlo Alberto inviò per il disbrigo delle pratiche burocratiche e per la sepoltura Luigi Blanc, a cui affiancò Agostino Ramponi, autorizzandolo a distruggere le carte del fratello. Da una lettera dell'8 marzo del 1920 di Ramponi a Carlo Alberto risulta che Francesco aveva conservato ben pochi scritti di «indole personale» e che rimanevano solo delle foto di caccia. I beni, tra i quali erano presenti molti trofei, furono messi all'asta (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 9).

Biblioteca dell'Archiginnasio

partamento a Bologna, in palazzo Montanari, dove raccolse i propri trofei e cimeli di caccia.[82]

Fu solo grazie all'intervento di Cesare e all'impegno di Carlo Alberto, che gestiva anche la parte patrimoniale del fratello Francesco ed era procuratore generale del fratello Camillo, che il patrimonio famigliare venne in qualche modo salvaguardato.[83] Carlo Alberto comunque dovette ricorrere all'aiuto dello zio il quale «prestando [sia] il suo nome sia con i suoi mezzi finanziari»[84] cercò di amministrare al meglio il patrimonio famigliare. Cesare si trovò così suo malgrado a dover vendere nel 1882 al principe Alfonso Hercolani l'intera tenuta di Castel Maggiore che gli apparteneva e che ancora rappresentava uno degli stabilimenti più redditizi della regione.[85]

Si dovette infine giungere alla risoluzione di vendere anche il palazzo di città.[86] Ad eccezione di Carlo Alberto, i nipoti vivevano ormai lontano da Bologna e Cesare risiedeva da anni a Firenze. Nel giugno del 1885 Cesare vendette palazzo Pizzardi, di cui era proprietario dal 1883, «con tutti gli annessi e connessi adiacenze e pertinenze, usi diritti e servitù, se e come sono, esclusi i quadri esistenti nel salone e gli specchi nei due quartieri al piano terreno» alla Società anonima italiana per le strade ferrate meridionali, la quale – avendo sede a Firenze – lo utilizzò per i propri uffici a Bologna. Egli infatti era ormai l'unico proprietario: al momento dell'acquisto delle proprietà di Camillo, Cesare aveva rilevato anche la parte degli altri nipoti.[87] Già dall'agosto dello stesso anno 1885 cominciò il trasloco nel palazzo del conte Antonio Pallavicini Fibbia.

Da questo momento fu solo grazie a Carlo Alberto che il patrimonio famigliare, dopo un arresto, fu di nuovo ben amministrato e accresciuto; è in lui che si possono ravvisare le capacità imprenditoriali degli avi che avevano portato i Pizzardi ad essere una delle famiglie più in vista socialmente ed economicamente. La parte più cospicua delle proprietà era costituita ormai dalla sola tenuta di Bentivoglio; quella di Monteveglio, acquistata da Gaetano e ingrandita da Luigi, era stata venduta in parte da Camillo negli anni 1880-1881 e in parte da Cesare, per essere poi definitivamente alienata nel 1913 da Carlo Alberto.

Con rogito del 15 aprile 1887,[88] Francesco e Carlo Alberto arrivarono alla decisione di concentrare su quest'ultimo la proprietà del tenimento Bentivoglio, per una migliore conduzione e sempre nell'ottica per cui una divisione della proprietà avrebbe comportato una perdita patrimoniale. Francesco, ormai sempre più spesso lontano da Bologna, vendette la sua parte al fratello. Al momento dell'acquisizione di Carlo Alberto, la tenuta Bentivoglio era costituita da 33 fondi a coltura asciutta (compreso il Castello e il prato del Bentivoglio) oltre a vigneti e 16 appezzamenti a coltivazione umida (uno a valle e gli altri a risaia), posti in Bentivoglio, a Saletto, a San Giorgio di Piano e nel territorio di San Pietro in Casale.

Nel 1888 Cesare Pizzardi morì: ormai Carlo Alberto era rimasto solo nella conduzione dei beni ereditati dal padre. Egli si dedicò soprattutto alla tenuta Bentivoglio: già dal 1879 aveva provveduto ad avviare una migliore organizzazione, con successive bonifiche e appoderamenti del tenimento che continuarono fino al 1919, aumentando la tenuta di un terzo. Attivò un piano di risanamento radicale della tenuta, sia economico sia sociale, procedendo al suo potenziamento e ampliamento con nuovi acquisti – come quelli dalle famiglie Zambeccari e Peñalver agli inizi del Novecento – apportando innovazioni, riuscendo a trasformare la tenuta in una delle più avanzate e produttive del Bolognese.

Come i precedenti membri della famiglia, Carlo Alberto dimostrò un forte legame con questo territorio, dirigendo e organizzando personalmente tutti i lavori e partecipando contemporaneamente alla vita politica locale, come consigliere comunale e provinciale. Con la bonifica la produzione di riso fu ridotta, ma venne valorizzata quella del frumento supportata dal mulino, uno dei più grandi tra quelli presenti nella pianura tra Bologna e Ferrara, che, in fasi successive, dal 1878 al 1890, fu fatto potenziare ad opera della

[82] La raccolta di animali impagliati si trova nel Museo di Zoologia dell'Università di Bologna, in quanto donata nel 1920 da Carlo Alberto all'Istituto di Zoologia, nella persona dell'allora direttore Alessandro Ghigi.

[83] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 61*v* - 62*r*.

[84] BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 60*v* - 61*r*.

[85] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 19, fasc. 1, sottofasc. 2, in particolare: Vendita di Cesare Pizzardi al principe Alfonso Hercolani di un tenimento denominato Castel Maggiore situato nei comuni di Castel Maggiore, Argelato e Santa Maria in Duno, diviso in quattro corpi separati, 23 novembre 1882, documento in copia.

[86] Cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 75*v* - 81*r*.

[87] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. 2, in particolare: «Vendita fatta dal nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi alla Società anonima italiana per le strade ferrate meridionali sedente in Firenze», 30 giugno 1885, documento in copia autentica.

[88] Il rogito venne redatto a Palazzo Calzolari, in via Galliera, 14, sede temporanea della famiglia (documento conservato in copia nell'archivio dell'AUSLBo, presso la Direzione Generale, nelle buste segnate «Documenti donazione Pizzardi»).

Biblioteca dell'Archiginnasio

ditta Calzoni, cui fu affidata anche la manutenzione.[89] Anche l'allevamento fu incrementato e potenziato. Ancora negli anni che immediatamente precedettero il primo conflitto mondiale la tenuta dei Pizzardi veniva scelta come modello di gestione tipica della pianura padana.[90]

Nel 1889[91] Carlo Alberto Pizzardi diede inizio ai lavori di restauro alla Rocca e al Castello di Bentivoglio, avvalendosi di Alfonso Rubbiani e Achille Casanova, lavori che si protrassero fino al 1899. Tale intervento portò al ripristino dell'esterno e del piano nobile del Castello, dove Pizzardi allestì una scuola e un asilo per i bambini del paese.[92] Già dal 1883 si era riservato un appartamento al suo interno mentre, al contempo, aveva destinato a sua residenza il cosiddetto Palazzo Rosso,[93] fatto costruire di fronte al Castello stesso, sulla riva opposta del Canale Navile. L'edificazione del palazzo fu affidata all'ingegnere del Comune di Bentivoglio Guido Lisi, mentre i lavori di completamento, con il balcone sul canale e le decorazioni furono eseguiti tra il 1891 e il 1893, da Alfonso Rubbiani con la collaborazione di Augusto Sezanne.[94]

---

[89] Ceduto all'Amministrazione degli Spedali tutto il complesso di Bentivoglio, questa richiese immediatamente un progetto di rinnovazione alla ditta Calzoni. Il nuovo impianto entrò in funzione nel 1926 con l'apporto di macchinari della ditta stessa. La gestione dell'Amministrazione degli Spedali era in forma diretta, con compartecipazione agli utili da parte del capo mugnaio, ma in seguito, dal 1930, il mulino fu affidato alla Società G. Calanchi e C. il cui contratto si protrasse con rinnovi, fino al 1960. Le difficoltà del periodo bellico condizionarono, pur non interrompendola, l'attività finché il mulino non venne seriamente danneggiato il 21 aprile del 1945. Gli anni Cinquanta del secolo scorso furono poi caratterizzati da crescenti difficoltà legate alla presenza di nuovi mulini sul territorio, dotati di impianti sempre più moderni. Con il 1960 subentrò infine una nuova società formata da Lanfranco e Vittorio Calanchi, figli di uno dei soci della G. Calanchi e C., che gestì il mulino fino alla chiusura. All'inizio degli anni Settanta fu interrotta completamente la produzione e la compravendita di granaglie e prodotti per la macinazione.

[90] Cfr. Luigi Zerbini, *L'agricoltura nel Bolognese. Cenni e dati statistici. Le tenute Bentivoglio e S. Martino*, Bologna, P. Cuppini, 1913, pp. 3-19.

[91] Nello stesso anno, il 16 dicembre, morì anche Elena Gozzadini Ariosti vedova Mariscotti Berselli, nonna dei fratelli Pizzardi, lasciando erede universale il figlio Lodovico e una quota legittima ai nipoti, figli di Maria Antonietta, sua figlia.

[92] Questi locali, durante il primo conflitto mondiale, furono adibiti per volere di Carlo Alberto Pizzardi ad ospedale e alloggio per militari.

[93] Dal 1992 il Comune di Bentivoglio ha acquisito definitivamente gli edifici del mulino, del castello, comprensivo della rocca, e di Palazzo Rosso, che già dal 1974 è sede della Biblioteca comunale. Attualmente il castello ospita i laboratori di ricerca dell'Istituto nazionale Ramazzini, che ne ha anche curato il recupero, e viene utilizzato per diverse attività culturali organizzate dall'Amministrazione comunale.

[94] Si devono queste informazioni a Lorena Cerasi. L'ingegner Lisi seguì per Pizzardi gran parte dei lavori nel comune di Bentivoglio. In riferimento ai lavori eseguiti a Palazzo Rosso cfr. Lorena Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco" in Palazzo Rosso a Bentivoglio, una nuova ipotesi di attribuzione*, «Strenna storica bolognese», 55, 2005, pp. 123-141.

Nel 1893 Carlo Alberto si preoccupò anche di avere di nuovo una dimora di sua proprietà a Bologna, acquistando dalla contessa Eleonora Agucchi Legnani palazzo Ratta di via Castiglione 29, che fece restaurare e decorare anche in questo caso da Casanova e Sezanne.

Carlo Alberto, che dalle fonti coeve viene descritto come un amministratore oculato, con un carattere chiuso e riservato, che lo induceva a «preferire la solitudine e l'isolamento punto soddisfatto dagli svaghi mondani, perniciosi spesso allo svolgersi delle energie fattive dell'uomo [...] ed avvenne così che talora fu ritenuta misantropìa tal pregio singolare che costituiva una superiorità sua nella concezione virtuosa della vita»[95] condusse una vita abbastanza solitaria, dedita all'impegno sul lavoro e alle opere filantropiche, molto diversa quindi da quella dei fratelli o forse così improntata proprio a causa loro.

> Le doti sue di perspicace intelletto e di eminente amministratore, per quanto restio a valorizzarle agli occhi del pubblico, lo distinsero tuttavia più che la sua modestia non lo avesse desiderato; ed eletto a più riprese a far parte di pubbliche amministrazioni, di queste si occupò con scrupolosa coscienza, con rara avvedutezza e zelo, conscio di prestarsi ad un rigoroso dovere di cittadino, mai risparmiandosi agli inevitabili gravami degli uffici assegnatigli, edotto com'era della saggezza del motto *honores sunt onera* e tuttavia dubitoso che, pur operando colla più assoluta rigidezza di criteri in lui innata, avesse non di meno a verificarsi qualche sua manchevolezza, preferiva allontanarsene, superando anche le pressanti insistenze dei colleghi, che con forte rammarico si trovavano privi di tanto apprezzata ed efficace collaborazione.[96]

Amante della storia, dell'arte e della natura (che dimostrò con l'attaccamento alle sue valli, raffigurate nelle decorazioni delle sue abitazioni) aveva anche una forte razionalità, che lo portò ad affiancare a una estrema propensione ad aiutare gli altri la capacità di essere un esperto imprenditore aperto alle innovazioni.

Fu anche un fervente patriota, impegnandosi però più socialmente che pubblicamente: durante la prima guerra mondiale ospitò nel Castello di Bentivoglio un convalescenziario della Croce Rossa, diede alloggio ai militari e si prodigò – sembra – in atti di piccola beneficenza, soprattutto verso i suoi dipendenti, operai o impiegati che fossero, colpiti dagli eventi bellici.

---

[95] Cfr. Giuseppe Boraggine, *In memoria del m.se Carlo Alberto Pizzardi*, Bologna, Tipografia P. Cuppini, 1931, p. 7.

[96] Cfr. G. Boraggine, *In memoria del m.se Carlo Alberto Pizzardi* cit., p. 6. Nel 1899 Carlo Alberto Pizzardi declinò l'offerta della presidenza del Consorzio della Chiusa di Casalecchio e Canale di Reno (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 2, fasc. 1, sottofasc. 1).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nel 1919, pare per manifestare «con quale soddisfazione egli apprese la vittoria delle nostre armi», donò al Comune di Bologna, e in particolare al Museo del Risorgimento, cinque dipinti da lui posseduti di soggetto patriottico che il padre Luigi aveva commissionato per il salone di palazzo Pizzardi di via d'Azeglio.[97]

Per la popolazione di Bentivoglio, a cui era molto legato, già nel 1906 Carlo Alberto fece erigere l'ospedale tuttoggi esistente a circa 700 metri dal paese, per fornire assistenza e cure[98] ai dipendenti della sua tenuta, ma anche alla cittadinanza in genere, da parte di medici e suore da lui stesso stipendiati. La situazione igienico-sanitaria della zona infatti, costituita da terre basse e non completamente bonificate, doveva essere ancora critica.

La sua vita famigliare si ridusse a rapporti epistolari con i fratelli, entrambi celibi e senza figli, e con il cognato de La Feld.[99] Anch'egli non sposato, si avviò ad essere l'ultimo rappresentante della famiglia, che con lui – ormai era certo – si sarebbe estinta. Il 29 maggio del 1903 morì il fratello Camillo; nello stesso anno, il 23 febbraio era mancato anche lo zio paterno Lodovico Mariscotti Berselli, nella sua casa di via Arienti 40, le sostanze del quale, essendo morto senza testamento e senza eredi, andarono ai nipoti.[100] Alle sostanze famigliari si aggiunsero così in quegli anni anche

[97] Si tratta dei ritratti di Napoleone III, del conte di Cavour e di Marco Minghetti, del re Carlo Alberto a Oporto, attualmente conservati presso l'Archiginnasio di Bologna, e di due dipinti raffiguranti *Pier Capponi* e *Le annessioni*, andati dispersi (cfr. *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento* cit., p. 91). In riferimento all'evento cfr. Fulvio Cantoni, *I quadri donati dal marchese Pizzardi al Municipio*, «La vita cittadina», VI, 1920, fasc. 8, pp. 245-246; Id., *I quadri patriottici offerti al Comune dal marchese Pizzardi*, «La vita cittadina», VI, 1920, fasc. 11/12, pp. 363-364.

[98] Si veda a proposito Salvatore Bianconi, *I cavalieri della valle. Bentivoglio e Carlo Alberto Pizzardi fra aneddoti e memorie*, s.l., Edizioni SEAB, [1995], pp. 42-43.

[99] Cesarina Pizzardi, sorella di Carlo Alberto, e Guglielmo de La Feld non ebbero figli. Cesarina col tempo soffrì di disturbi mentali sempre più gravi, come testimoniano alcune lettere indirizzate da Guglielmo de La Feld a Carlo Alberto degli anni 1899-1901, che fanno riferimento ad un peggioramento del suo stato comportamentale e ad un conseguente ricovero nel nosocomio di San Lazzaro di Reggio Emilia (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, *Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi*, b. 126, fasc. 4, lettere di Guglielmo de La Feld a Carlo Alberto Pizzardi, 1899-1901). Venne poi interdetta tra il 1902 e il 1903 e Carlo Alberto Gandolfi, suo secondo cugino, ne fu nominato tutore. Guglielmo de La Feld, nobile di Pietracatella d'Abruzzo, di origini inglesi e residente per parte della sua vita a Napoli, alla morte di Cesarina, nel 1920, sposò Adeline Cecilia Lister-Kaye (1881-?).

[100] In seguito alla morte di Lodovico Mariscotti Berselli i nipoti Francesco, Carlo Alberto e Cesarina, ormai interdetta e rappresentata da Carlo Alberto Gandolfi, decisero di dividersi al 31 dicembre 1903 l'eredità (cfr. «Copia di cinque particole dell'atto di divisione Pizzardi» a rogito Giulio Marchi del 15 dicembre 1904, in copia del 1921, conservato nell'archivio dell'AUSLBo, presso la Direzione Generale, nelle buste segnate «Documenti donazione Pizzardi»).

quelle della famiglia Mariscotti Berselli, che lentamente Carlo Alberto liquidò per investire ulteriormente nei beni di Bentivoglio.

Gli ultimi anni di Pizzardi a Bentivoglio furono caratterizzati da forti contrasti e tensioni sociali. Tra il 1907 e il 1908 rivendicazioni e contrapposizioni politiche legate a una crescente protesta cittadina coinvolsero anche la tenuta, con una sempre più forte ostilità nei confronti di Carlo Alberto, che rappresentava il vecchio padrone agricolo, tanto da costringerlo a lasciare per qualche tempo Bentivoglio, dove risiedeva abitualmente, per Bologna. Nel 1910 si ristabilì a Bentivoglio, ma le agitazioni e gli scioperi dei lavoratori agricoli proprio in quell'anno si acuirono ed episodi di contestazione lo costrinsero l'anno successivo ad abbandonare di nuovo Palazzo Rosso e a lasciare la conduzione e l'amministrazione della tenuta con pieni poteri all'agronomo Armando de Rham, che la diresse fino al 1918.[101] Sembra che risalgano a quegli anni anche alcune fasi di depressione che lo portavano a rifugiarsi per giorni in Palazzo Rosso.[102]

È con il 1914 che nella vita di Pizzardi si avverte un netto cambiamento nelle sue scelte e nella sua gestione patrimoniale, contraddistinto soprattutto da un lento distacco dalle sue proprietà. Non si sa se ci fu una causa scatenante; forse la guerra imminente e lo stato di tensione creatosi a Bentivoglio lo indussero a riflettere sulla sua vita – improntata alla solidarietà e alla beneficenza, ma priva di una discendenza a cui tramandare i propri beni e il frutto del suo operato – oltre al fatto che l'essere contestato da molti lo aveva costretto lontano dalla sua tenuta.

Le notizie che abbiamo di Carlo Alberto e della sua famiglia arrivano in gran parte solo a questa data, e solo pochi atti si riferiscono agli anni che vanno dal 1914 al 1922, anno della sua morte. Nel 1914 fece riordinare le sue carte da un archivista dell'Archivio di Stato di Bologna, Nestore Morini; molto probabilmente fu in questa occasione che venne accantonata, se non volutamente eliminata, parte dell'archivio famigliare, sia per quanto riguardava l'amministrazione sia e soprattutto per quanto riguardava i diversi componenti della famiglia. Nello stesso anno cominciò a fare preziose donazioni alla Biblioteca dell'Archiginnasio, prima tra tutte la libreria dell'ava materna Sofia Butler Mariscotti Berselli. Molto probabilmente è proprio da quell'anno che Pizzardi cominciò a elaborare le decisioni che,

[101] T. Duranti, *Tra mulini e canali* cit., p. 160.

[102] Cfr. S. Bianconi, *I cavalieri della valle* cit., p. 71.

Biblioteca dell'Archiginnasio

col finire della guerra, lo portarono alla completa alienazione di tutti i suoi beni.

Nel 1919, con rogito del 4 novembre,[103] Carlo Alberto Pizzardi destinò infatti tutto quanto possedeva di immobili nei comuni di Bentivoglio, San Pietro in Casale e San Giorgio di Piano «con tutte le loro aderenze e pertinenze» per la creazione di un «nuovo ospedale per acuti, con separato reparto per tubercolosi». Per non istituire un nuovo ente giuridico scelse di donare all'Ospedale Maggiore il suo patrimonio, le cui rendite – oltre che per costruire il nuovo ospedale – dovevano servire anche per acquistare il terreno su cui far sorgere il nuovo edificio, per provvedere all'arredamento e per avviare l'attività nei primi undici anni dalla donazione.

A tal fine quindi Pizzardi donò all'Ospedale Maggiore di Bologna

> la nuda proprietà dei seguenti beni immobili di sua spettanza. Una tenuta denominata Bentivoglio composta di n. 43 poderi ad asciutta coltura e n. 50 appezzamenti ad umida coltivazione di risaia e valle e in parte a coltivazione alterna … La parte a coltivazione asciutta è costituita di terreni piantati di filari vitati provvisti di fabbricati rusticali con maceri da canapa e caseggiati, ad uso abitazione per inquilini, opifici idraulici e a vapore, molini e pile di riso e quant'altro costituisce il paese, nonché l'abitazione padronale annessa agli opifici, l'ospedale, la Rocca, il castello di Ponte Poledrano volgarmente detto di Bentivoglio. La parte ad umida coltura si compone di valle artificiale e risaie provviste di fabbricati per abitazioni, aie murate, tettoie, essiccatoi e manufatti per lo scolo di derivazione del Canale Navile consistenti in otto chiaviche di proprietà Pizzardi.

In altre parole si trattava di tutto ciò che Pizzardi possedeva nei comuni di Bentivoglio, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale, ad esclusione di alcuni beni nel comune di San Giorgio destinati al Ricovero di Mendicità, le possessioni Ca' Bassa e Motta di Sopra e «tutti i beni *mobili* nulla escluso e eccettuato che si trovano nei fondi o fabbricati donati». Il tutto ammontava a 1.575,12,50 ettari per un estimo di lire 731.035,19. Pizzardi pose inoltre la condizione che l'Ospedale non dovesse vendere né in tutto né in parte il patrimonio per almeno 18 anni a venire.

Furono comprese nella donazione anche tutte le macchine e tutti gli strumenti destinati alla conduzione ed esercizio industriale del mulino ad alta macinazione, sebbene fosse ormai chiuso dal luglio 1917.

Il nuovo ospedale avrebbe dovuto essere funzionante entro undici anni dal momento dell'accettazione della donazione. Nell'atto Pizzardi comprese

[103] Il rogito venne redatto in palazzo Pizzardi di via Castiglione 29.

anche alcuni oneri per l'Ospedale Maggiore, quali l'obbligo di pagare, vita natural durante, al fratello Francesco la somma di lire 18.000 annue da versare in rate mensili a partire dal 1920, alla sorella Cesarina la somma di lire 12.000 annue in rate mensili a partire dal 1920, al procugino Carlo Alberto Gandolfi la somma di lire 18.000 annua in rate mensili a partire dal 1927, al procugino Arnaldo Gandolfi la somma di lire 12.000 in rate mensili a partire dal 1930. I vitalizi per Francesco e Cesarina vennero subordinati alla loro autorizzazione di poter cedere la custodia o donare al Comune di Bologna l'archivio di Casa Ariosti, loro pervenuto per eredità dal comune zio materno marchese Lodovico Mariscotti Berselli. Obbligò ancora l'Ospedale a pagare *una tantum* all'ingegnere Agostino Ramponi la somma di lire 30.000 e alle parenti in settimo grado Carmelita e Teodora Pasquali la somma di lire 12.000, a partire dal 1922, per la loro educazione. Altre somme poi dovevano essere destinate a impiegati e salariati, con l'impegno di assumere almeno per un anno tutti gli impiegati dell'azienda di campagna. Le famiglie dei coloni dei terreni donati e gli impiegati e salariati assunti avrebbero dovuto avere cure gratuite in uno degli ospedali della città per almeno 18 anni dal rogito, a spese del donatore.

L'Ospedale Maggiore inoltre doveva onorare i legati a sei pii istituti della città, istituiti a suo tempo dal nonno Gaetano Pizzardi, e cioè al Ritiro delle povere fanciulle abbandonate detto di San Pellegrino di porta Sant'Isaia, alla «Istituzione pia per l'educazione religiosa e civile dei fanciulli abbandonati diretta da don Luigi Moretti presso i locali di Sant'Agostino in via Barberia»,[104] allo «Stabilimento dell'Immacolata Concezione istituito da padre Ignazio Lanzerini dell'Oratorio di San Filippo Neri», all'Istituto per fanciulli sordomuti, agli Asili Infantili e all'Istituto del Buon Pastore. La contabilità doveva passare all'Ospedale entro e non oltre il 31 marzo 1920.

L'Ospedale Maggiore avrebbe dovuto utilizzare i fabbricati del Castello e dell'Ospedale di Bentivoglio quali istituti di cura o altrimenti adibirli a convalescenziario per bambini affetti da lesioni polmonari.

Nel caso il nuovo ospedale non fosse entrato in funzione entro undici anni o non fossero state erogate le somme e le rendite per il conseguimento degli scopi indicati, la donazione doveva essere ritenuta revocata per passare alla Associazione bolognese contro la diffusione della tubercolosi.

[104] Poi «Casa di Carità delle Scuole Arti e Ricovero per i fanciulli abbandonati».

Biblioteca dell'Archiginnasio

L'atto comprendeva quindi una totale cessione dei beni di Bentivoglio, con un'attenzione particolare a tutto il personale dipendente o che comunque risiedeva sui beni di proprietà Pizzardi.

Fatalmente due giorni dopo l'atto di donazione, il 6 novembre 1919, Francesco Pizzardi morì a Montecarlo costringendo il fratello a rivedere le sue decisioni. Con rogito dell'8 novembre 1919, pur confermando quello precedente del 4 novembre, Carlo Alberto adottò nuove disposizioni in merito ai legati per i parenti, richiedendo che le rendite per i cugini Carlo Alberto e Arnaldo Gandolfi fossero erogate non più a partire rispettivamente dal 1927 e dal 1930 ma dal 1921 e dal 1924.

Il 24 gennaio 1920, in seguito a parere favorevole del Consiglio dell'Amministrazione centrale degli Spedali, il Prefetto autorizzò l'Ospedale Maggiore ad accettare la donazione Pizzardi, atto dovuto per poter ottenere il lascito.

Nello stesso anno, con rogito del 19 maggio, Carlo Alberto Pizzardi fece un ulteriore passo donando anche i beni mobili esistenti sul tenimento Bentivoglio e ratificando la cessazione al 30 novembre 1919 dell'usufrutto che si era riservato. Tra i beni mobili venivano compresi anche «tutti i mobili, rami, biancheria, quadri, statue, arredi sacri, i quali si trovano nell'Ospedale di Bentivoglio, nel villino attiguo all'Ospedale, nella chiesa sita all'interno del paese e nel castello di Poledrano».

Pizzardi non fa cenno in tale atto alla sorella Cesarina, morta il 3 marzo di quell'anno, ma aggiunge l'onere per l'Ospedale Maggiore del pagamento di 6.000 lire annue, vita natural durante, a favore della procugina contessa Anna Gozzadini Pepoli. L'Ospedale avrebbe poi dovuto anche prevedere ogni anno, nel bilancio preventivo, una spesa di 6.000 lire per l'acquisto di «libri e periodici di medicina italiani e stranieri, dando la preferenza a quelli dei quali fossero sprovviste le biblioteche locali e ciò perché l'ospedale sia in grado di fornire ai suoi medici quanto è loro necessario per poter seguire il continuo progresso della scienza».[105]

---

[105] In tale occasione Enrico Rizzoli, che dal 1919 al 1923 fu amministratore dell'«Azienda agricola Pizzardi» per conto dell'Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna, redasse una minuziosa relazione sulla tenuta: «Tutta la proprietà si trova a sinistra del Canal Navile, solamente il Castello Medievale (Monumento Nazionale) è ubicato a destra di detto canale. I fabbricati esistenti nel paese di Bentivoglio, escluso solamente il palazzo comunale, sono tutti di proprietà Pizzardi» (cfr. Amministrazione degli Spedali di Bologna, *Donazione Pizzardi. Relazione dell'amministratore delegato. Giugno 1920*, Bologna, Coop. Tipografica Mareggiani, 1920; una copia è presente in BCABo, nel fondo speciale *Luigi e Giuseppe Tanari*, cart. 40/2; nello stesso fondo è presente Amministrazione degli Spedali di Bologna, *La donazione Pizzardi in rapporto alla clinicizzazione degli spedali*, Bologna, Società Tipografica Mareggiani, 1924, cart. 40/3). Enrico Rizzoli, nato nel 1880, fu sindaco a Granarolo Emilia dal 1907 al 1920, a capo della prima giunta socialista del paese. Si segnala che nella Biblioteca dell'Archiginnasio è presente il fondo speciale *Zanotti e Rizzoli*, che comprende carte relative allo stesso Rizzoli (cfr. *Il fondo Zanotti Rizzoli, 1804-1930, 1972. Inventario*, a cura di Patrizia Busi, «L'Archiginnasio», XCVII, 2002, pp. 283-302).

L'Amministrazione centrale degli Spedali in nome dell'Ospedale Maggiore formalizzò l'accettazione della donazione il 13 ottobre 1920, dichiarando in tale occasione che l'erigendo ospedale sarebbe stato denominato «a perpetua memoria» Ospedale Pizzardi.

Nel 1921, con rogito del 22 giugno, Carlo Alberto Pizzardi cedette, con una seconda donazione all'Ospedale Maggiore, gli ultimi beni a lui rimasti, consistenti nei beni mobili e immobili posti nel comune di Medicina per un totale di circa 127 ettari. L'ente beneficiato doveva

> colle rendite dei fondi donati che andrà cumulando dal giorno della consegna sino al termine del decimo anno da oggi, e da aggiungersi alle rendite dei beni compresi nella anteriore donazione, provvedere alle spese per la costruzione del padiglione per tubercolotici, avvertendo che una sezione del padiglione suddetto dovrà servire agli infermi che hanno perduta la speranza di guarigione, e altra sezione dovrà ricoverare infermi guaribili o che si trovino nel primo periodo della malattia. Dovrà pure lo stesso ente donatario costruire entro dieci anni da oggi col cumulo delle rendite dei beni oggi donati … un altro padiglione per tubercolosi.

Anche in questo caso i beni ricevuti non avrebbero dovuto essere alienati prima di diciotto anni. La donazione avrebbe dovuto essere revocata nel caso in cui i due padiglioni, per tubercolotici e per malati acuti, non fossero stati messi in grado di funzionare rispettivamente entro dieci e quindici anni. Tale ulteriore donazione fu formalmente accettata in nome dell'Ospedale, con rogito del 18 ottobre 1921, dall'Amministrazione centrale degli Spedali.

È con rogito del 19 dicembre 1921 che Pizzardi fece la sua ultima donazione, sempre con le medesime finalità: la costruzione dell'ospedale e «per provvedere più sollecitamente alla costruzione del padiglione per tubercolosi». Cedette in questo caso all'Ospedale Maggiore un capitale di un milione di lire depositato presso la Cassa di Risparmio di Bologna, due poderi nel comune di Sant'Agostino e un appezzamento di terreno nel comune di Castel Maggiore, con relativi beni mobili, aggiungendovi inoltre dei crediti verso diversi, delle azioni e i mobili esistenti presso la computisteria «al Bentivoglio», prorogando però al 1940 il termine ultimo per la costruzione del nuovo ospedale per acuti.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Carlo Alberto aveva previsto inizialmente che, nel caso in cui l'Ospedale Maggiore non avesse accettato le donazioni o fosse stato inadempiente nel rispettare le clausole e i termini posti dal donatore, questo fosse sostituito dall'Associazione bolognese contro la diffusione della tubercolosi a Bologna. Questo ente però non procedette alla formale accettazione di ciò che era stato disposto a suo favore e con atto del 2 gennaio 1922 Pizzardi lo sostituì quale sub-donatario con il Regio Ricovero di Mendicità.

Nel frattempo, Pizzardi il 19 settembre 1921 redigeva il suo testamento che fu pubblicato il 12 dicembre 1922, due giorni dopo la sua morte.[106]

Con questo atto egli dispose di quel poco che ormai era rimasto del suo patrimonio; quale suo erede universale designò l'Ospedale Maggiore perché incrementasse ulteriormente le donazioni già ricevute e anche questi beni dovevano essere erogati tutti o in parte con le medesime finalità dei precedenti lasciti.

Contemplò poi diversi legati per parenti (a Emma Buratti e ai suoi figli Carlo Alberto e Arnaldo Gandolfi, ai figli di Adele Polverosi vedova Corsetti, ai figli di Anna Gozzadini Pepoli, cioè Gozzadino, Galeazzo, Francesco, Giovanni, Maria e Cecilia fratelli e sorelle Pepoli, a Maria Ramponi vedova Serpieri, a Agostino Ramponi, ai figli di Gino Pasquali, cioè Iginia, Felicita, Carmelita, Teodora e Corrado fratelli e sorelle Pasquali), amici (Augusto Sezanne, Achille Casanova) e per i suoi impiegati (Rodolfo Magagnoli e Ernesto Montanari, Giuseppe Gamberini, Maria Moretti in Gamberini, Liduina Fortini, Aurelia Franceschi). Destinò all'Ospizio dei Vecchi la biancheria, al Museo del Risorgimento, oltre ai doni già fatti, 140.000 lire in titoli la cui rendita avrebbe dovuto essere spesa per il museo, al Comune di Bologna, per la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la serie completa della *Biblioteca storica del Risorgimento Italiano* curata da Tommaso

[106] A tale testamento Carlo Alberto Pizzardi aggiunse una ulteriore scheda testamentaria, datata 7 febbraio 1922, redatta a Napoli, nella quale vennero variati alcuni legati per gli impiegati e aumentata di lire ventimila la cifra destinata al Museo del Risorgimento. Presso l'Archivio notarile distrettuale di Bologna è conservato il documento di registrazione dell'apertura del testamento del marchese Carlo Alberto Pizzardi, morto il 10 dicembre 1922, pubblicato a rogito del notaio Gaetano Angeletti il 12 dicembre 1922 (rep. 5191/1692, registrato il 15 dicembre 1922 al vol. 359, n. 2.427) a cui sono allegate le due ultime schede testamentarie olografe del defunto, che gli esecutori testamentari detenevano e che chiesero di depositare agli atti. Nell'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo,* 1923, Tit. I, prot. n. 190) e della Azienda USL di Bologna (cfr. AUSLBo, presso la Direzione Generale, buste segnate «Documenti donazione Pizzardi») sono presenti copie dattiloscritte che corrispondono fedelmente alle due schede olografe.

Casini e Vittorio Fiorini, ed infine alla Biblioteca dell'Archiginnasio la sua biblioteca, con tutti i libri e opuscoli, volendo però che i duplicati fossero ceduti al Gruppo d'Azione per le scuole elementari dell'Emilia.

La casa di via Castiglione veniva lasciata «tassativamente» alla Amministrazione centrale degli Spedali affinché ne facesse la propria sede; in caso di non ottemperanza a tale desiderio sarebbe passata al Comune di Bologna, quale sede del Museo del Risorgimento.[107] I mobili e i soprammobili[108] venivano destinati al Comune di Bologna

> perché pur conservandone la proprietà assoluta li assegni, distribuisca e ne permetta l'uso proficuo a quegli Istituti, anche se non di beneficenza, che ne abbisognassero, purché dipendenti dal Comune o costituiti in ente morale autonomo. Faccio eccezione dei busti, ritratti, miniature ecc. rappresentanti persone di mia famiglia, paterna o materna, che voglio che passino in proprietà assoluta dell'Istituto che andrà in possesso della mia casa con l'obbligo di collocarli e conservarli sempre in camere di I° piano oppure dove io li avrò allogati.

All'Ospedale Maggiore spettava l'onere di conservare pulite le lapidi monumentali alla Certosa di Bologna delle famiglie Pizzardi[109] e Mariscotti Berselli.

[107] L'Amministrazione centrale degli Spedali, con delibera del 22 settembre 1923, decise di dare effetto alle volontà di Pizzardi stabilendo di trasferire la sede entro il 10 dicembre 1924. Attualmente (settembre 2010) palazzo Pizzardi di via Castiglione è ancora sede della Azienda USL di Bologna, ente che dal 1980 ne ha ereditato le competenze, ma nel 2008 il palazzo è stato venduto alla Regione Emilia Romagna quale sede di rappresentanza.

[108] Tra questi mobili dovevano essere compresi anche i tavolini e le scrivanie d'artigianato birmano o tailandese che nel 1923 il Comune di Bologna destinò al Museo indiano, allestito allora all'interno del palazzo dell'Archiginnasio, e che ora si trovano all'Università (cfr. Giovanni Verardi, *Francesco Lorenzo Pullé e il Museo indiano*, in *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna, 2. I luoghi del conoscere*, Bologna, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, 1988, pp. 241-249), così come i mobili che attualmente si trovano nell'atrio dello studio dell'Assessore alla Cultura del Comune di Bologna e che recano il monogramma «CAP». Dovevano esserci inoltre anche i restanti quadri che Luigi Pizzardi aveva commissionato per il salone del piano nobile del palazzo di via d'Azeglio, in parte già donati al Museo del Risorgimento e cioè i ritratti di Galileo Galilei, di Michelangelo, di Dante, di Cristoforo Colombo e di Petrarca. I quadri di Galileo e Michelangelo furono ritirati dal Comune nel 1924, mentre gli altri, per accordi presi, rimasero dell'Ospedale Maggiore. Il ritratto di Petrarca attualmente risulta disperso (cfr. *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento* cit., p. 91).

[109] Nel 1841 Gaetano acquistò una tomba al cimitero della Certosa di Bologna, nella Loggia a Levante, nel deposito segnato n. 4 «per scudi 120 con statua» che fu commissionata a Cincinnato Baruzzi, per seppellirvi tutti i figli a lui premorti, tranne la figlia Virginia molto probabilmente tumulata nella tomba famigliare del marito. Attualmente risultano ivi sepolti Giuseppe Pizzardi (1826-1827), Francesco Pizzardi (1814-1830), Ippolita Pizzardi (1811-1831), Maria Pizzardi (1818-1838), una neonata Pizzardi († 1849), Maria Cossa († 1849), Maria Mariscotti Berselli (1816-1852), Alessandro Pizzardi (1823-1953), Camillo Pizzardi (1778-1854), Gaetano Pizzardi (1780-1858), Teresa Pasquali († 1866), Luigi Pizzardi (1815-1871), Camillo Pizzardi († 1903). Si deve l'informazione a William Baietti dell'Archivio storico del Comune di Bologna. In merito alla tomba cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 30, fasc. 8 e Antonella Mampieri, *Breve* excursus

Biblioteca dell'Archiginnasio

Carlo Alberto morì di lì a un anno, il 10 dicembre 1922, trasmettendo un patrimonio secolare che ancora oggi, nonostante numerose alienazioni, finanzia la sanità locale bolognese per circa 200.000 euro all'anno. Per sé volle solamente una sepoltura

> nel Cimitero del Comune o della parrocchia ove accadrà la mia morte, in campo aperto, come ai poveri si dà. Non funerali, non fiori, non accompagnamenti, e dispensati voglio tutti quanti anche i parenti, i benevoli, gli stipendiati, i legatari, e coloro che credono di avere ricevuto qualche beneficio, pensassero di dovere accompagnare la mia salma in chiesa o in sepoltura. Nessun distintivo e nemmeno il nome si ponga sulla mia tomba volendo, lo confermo, essere trattato come il più povero fra i poveri.[110]

La sua volontà fu rispettata e fu sepolto nella Certosa di Bologna «nel campo comune, senza una lapide che lo ricordi, colla sola indicazione campo C - 2340, fila 30».[111]

Nel dicembre 1932 però, a dieci anni dalla morte e prima che fossero dispersi, i resti di Carlo Alberto vennero traslati in una tomba appositamente costruita sotto la cappella oratorio dell'Ospedale Pizzardi – «nuovo ospedale per acuti, con separato reparto per tubercolosi» – sorto in località Bellaria nel 1930 grazie alle sue ingenti donazioni.[112]

---

tra le opere bolognesi di Cincinnato Baruzzi in Certosa e nelle Collezioni Comunali d'Arte, in *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Clara Maldini, Bologna, Comune, 2007, pp. 382-384 e tavv. 43, 44. Una descrizione della tomba si trova anche in *Albo funereo alla memoria della marchesa Maria Pizzardi nata Mariscotti*, Bologna, Società Tipografica Bolognese, 1852, p. 125, con relativa tavola. Francesco Pizzardi (1735-1815), morto in località Molini Nuovi di Sabbiuno di Piano, è invece sepolto con la moglie Francesca Calzolari (1745-1802) nella chiesa di Santa Maria Assunta di Sabbiuno di Piano, secondo le sue volontà testamentarie (cfr. ASBo, Archivio Notarile, 4/2, 48, pubblicazione del testamento di Francesco Pizzardi cit. e V. Montanari - C. Garulli, *Castel Maggiore* cit., p. 67), nella quale è conservato un quadro raffigurante Maria Assunta in cielo, opera di Vincenzo Rasori (1793-1863), che fu offerto da Camillo Pizzardi (in merito alla sepoltura si veda la voce del titolario del *Carteggio amministrativo* «Tit. XIV, Fasc. 1 bis. Costruzione di una cappella mortuaria presso la chiesa di Sabbiuno» per la quale però manca il materiale relativo).

110 Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo,* 1923, Tit. I, prot. n. 190.

111 Cfr. G. Boraggine, *In memoria del m.se Carlo Alberto Pizzardi* cit., p. 4.

112 Cfr. Archivio storico comunale di Bologna (d'ora in poi ASCBo), Comune, *Carteggio amministrativo*, 1932, Tit. VIII, Rub. 3, prot. n. 31542 e Bonifacio Pistacchio, *La lotta contro la tubercolosi a Bologna tra la fine '800 e primi '900. Strutture e personaggi*, «Strenna storica bolognese», 43, 1993, pp. 319-340, in particolare pp. 332-334.

Le carte

Per quanto siano note le vicende della famiglia Pizzardi e dei suoi componenti, in quanto si tratta di personaggi di primo piano nella storia dell'Ottocento bolognese, altrettanto non si può dire delle vicende delle carte di famiglia.

Carlo Alberto Pizzardi, ultimo membro della casata, nel suo testamento del 1921, oltre a diversi legati, si preoccupò di destinare tutti i suoi libri e opuscoli[113] al Comune di Bologna per la Biblioteca dell'Archiginnasio, assegnando invece gli eventuali duplicati «superflui» al Gruppo d'Azione per le scuole elementari dell'Emilia. Già a partire dal 1914 aveva fatto ricche donazioni di volumi della sua libreria[114] alla Biblioteca comunale, elargendo anche la raccolta libraria di lady Sofia Butler Mariscotti Berselli dei conti di Lanesborough, sua ava materna,[115] volumi dei quali era entrato in possesso alla morte dello zio Lodovico Mariscotti Berselli.[116]

Tra i suoi lasciti invece non si trova alcun riferimento alle carte e agli archivi che alla sua morte erano sicuramente presenti nei locali di palazzo Pizzardi, come risulta dall'inventario legale dei suoi beni, che elenca dettagliatamente tutto ciò che si trovava nella casa di via Castiglione e a Bentivoglio. In tale elenco, oltre alla descrizione delle suppellettili e delle «librerie», sono presenti alcune voci relative a materiale d'archivio che, a ben vedere, risulta essere stato abbastanza consistente. In ambienti diversi dello stabile si trovano infatti descritti «N. 30: scansia di legno verniciato a otto sportelli e 18 scomparti di metri 5x2,90, contenenti 172 cartoni d'archivio; … N. 40: scansia di legno … di metri 3x2,15 a 12 scomparti con 20 cartoni d'archivio. N. 41: scansia con sottoscansia di legno verniciato di metri 3x1,55, con scomparti a sportelli, contenenti 33 cartoni d'archivio; … N. 62: armadio di abete satinato uso antico di metri 1,80x2,40 a tre

---

113 Cfr. Valeria Roncuzzi Roversi Monaco - Sandra Saccone, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, pp. 106-108.

114 Queste donazioni si protrassero fin quasi alla sua morte. Ancora nel luglio e nell'ottobre del 1922 Carlo Alberto Pizzardi donò volumi all'Archiginnasio (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo,* 1922, Tit. III, prot. nn. 576, 807).

115 Cfr. V. Roncuzzi Roversi Monaco - S. Saccone, *Librerie private nella biblioteca pubblica* cit. p. 106 e BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo,* 1914, Tit. III, prot. n. 277.

116 Lodovico Mariscotti Berselli morì nel 1903, senza discendenti e senza testamento; il suo patrimonio passò ai nipoti Pizzardi, figli della sorella Maria Antonietta.

Biblioteca dell'Archiginnasio

sportelli con scansie interne contenenti 33 cartoni d'archivio ... N. 593: 77 cartoni d'archivio ...».[117]

Presso Carlo Alberto dovevano infatti verosimilmente essere ormai concentrate tutte le antiche carte di famiglia, comprese le poche rimaste dei fratelli Camillo e Francesco, e gli atti amministrativi e contabili dei beni patrimoniali, soprattutto quelli relativi alla tenuta di Bentivoglio.[118] Dovevano essere compresi anche i fondi documentari delle famiglie Ariosti e Mariscotti Berselli, archivi entrati in possesso dei Pizzardi grazie ai legami parentali. Questi due fondi, la cui integra conservazione era oggetto di particolare preoccupazione da parte di Carlo Alberto, erano pervenuti ai nipoti Camillo (che comunque morì pochi mesi dopo lo zio materno), Francesco, Carlo Alberto e Cesarina con i beni dello zio Lodovico Mariscotti Berselli, morto senza eredi. Dall'atto di divisione legale di tale eredità[119] si apprende che a Francesco spettò conservare l'archivio della famiglia Mariscotti, a Carlo Alberto l'archivio della famiglia Ariosti, proveniente dalla famiglia della madre di Lodovico, Elena

[117] Cfr. Inventario legale dei beni di Carlo Alberto Pizzardi, 21 dicembre 1922 - 24 maggio 1923, a rogito Gaetano Angeletti del 13 giugno 1923. Il documento è conservato presso l'Archivio notarile distrettuale di Bologna (cfr. Inventario legale del 21 dicembre 1922, rep. 5210/1704, registrato il 13 giugno 1923 al vol. 361, n. 5.756) e in copia autentica presso l'Archivio storico del Comune di Bologna (ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, 1924, Tit. VI, Rub. 2). In tale inventario è contenuta la descrizione analitica dei beni mobili di Carlo Alberto Pizzardi trovati alla sua morte nella casa di Bologna, in via Castiglione, e a Bentivoglio, sia in Palazzo Rosso sia nel Castello. La descrizione è fatta locale per locale. Alla redazione dell'inventario erano presenti, oltre agli esecutori testamentari, al legale e ad alcuni legatari, anche Achille Casanova e Augusto Sezanne. Al numero 67 dell'elenco è registrato anche «un quintale di carta da macerare».

[118] Nei documenti di famiglia, soprattutto quelli riferiti alle divisioni patrimoniali, viene fatto spesso riferimento al materiale documentario. Nell'atto di divisione del patrimonio di Gaetano Pizzardi tra i nipoti Camillo, Francesco e Carlo Alberto da una parte e lo zio Cesare dall'altra del 1879 (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 23, fasc. 3) si afferma che «tutti i documenti, carte e libri riferentesi ad affari comuni all'intero patrimonio ora diviso e relativi a più fondi assegnati alle due parti si conviene che debbano rimanere presso l'archivio della nobile famiglia Pizzardi a comodo e disposizione dei signori condividendi, la custodia del quale archivio viene affidata ai signori marchesi Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi i quali l'assumono con promessa di diligente conservazione», mentre nell'atto di cessione della tenuta di Bentivoglio da parte di Francesco al fratello Carlo Alberto, del 15 aprile 1887 (conservato in copia nell'archivio dell'AUSLBo, presso la Direzione Generale, nelle buste segnate «Documenti donazione Pizzardi»), si sostiene che «i documenti relativi al tenimento Bentivoglio, ora esistenti presso il signor marchese Carlo Alberto Pizzardi, rimangono definitivamente di esclusiva sua proprietà». Le carte relative alle tenute è molto probabile abbiano seguito successivamente le vicende dei beni o, alternativamente, è verosimile pensare siano state scartate in quanto considerate non più utili a fini amministrativi e gestionali.

[119] L'atto notarile del 15 dicembre 1904, a rogito del notaio Giulio Marchi, è conservato in copia nell'archivio dell'AUSLBo, presso la Direzione Generale, nelle buste segnate «Documenti donazione Pizzardi».

Gozzadini Ariosti, mentre «li documenti relativi alli beni stabili, crediti e altro, compresi nella divisione vengano consegnati alli assegnatari rispettivi e che quelli di comune interesse siano conservati dal signor ing. Gandolfi, a disposizione altresì degli altri signori eredi». Vi fu quindi una spartizione delle carte tra i due fratelli e Carlo Alberto Gandolfi, figlio del generale Antonio Gandolfi,[120] loro secondo cugino e tutore di Cesarina Pizzardi. Già dal 1914 però anche l'archivio Mariscotti doveva trovarsi presso Carlo Alberto, se in tale anno poteva mettere a disposizione di Alberto Dallolio, ex sindaco di Bologna ma soprattutto studioso della storia del Risorgimento, la corrispondenza di Lodovico Mariscotti in merito ai moti del 1848.[121]

Si può quindi supporre che, mancando una specifica disposizione del testatore, le carte presenti in palazzo Pizzardi, come tutti gli altri beni mobili, siano rimaste all'erede, come voluto nei lasciti e nel testamento di Carlo Alberto, vale a dire all'Ospedale Maggiore e, per questo, all'Amministrazione centrale degli Spedali, in qualità d'amministratore dei beni e anche di erede del palazzo.

Il 18 gennaio del 1924, in esecuzione delle volontà testamentarie, fu consegnata all'Archiginnasio la ricca libreria.[122] Il materiale rimesso, con relativa stima ammontante a 40.114 lire, venne descritto in un elenco compilato in occasione dell'inventario legale dei beni Pizzardi e ad esso allegato; l'elenco fu redatto dall'allora direttore della Biblioteca, Albano Sorbelli, interpellato in qualità di perito.[123]

[120] Si segnala che nella Biblioteca dell'Archiginnasio è presente il fondo speciale *Antonio Gandolfi* (cfr. *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci*, a cura di Maria Grazia Bollini, Bologna, Comune, 2007, che comprende anche l'inventario delle carte).

[121] Cfr. *La difesa di Venezia nel 1848* cit., pp. 1-32. Più tardi, nella donazione dei suoi beni all'Ospedale Maggiore del 4 novembre 1919, Carlo Alberto mise come condizione per i vitalizi fatti a favore della sorella Cesarina e del fratello Francesco «a che dessi [sic] nelle forme di legge lo autorizzino a cedere per custodia o a donare al Comune di Bologna o ad altro ente o istituto l'archivio di casa Ariosti loro pervenuto, insieme al donante, per l'eredità del comune zio marchese Mariscotti e che trovasi presso esso donante».

[122] In riferimento ai libri del lascito Pizzardi pervenuti alla Biblioteca dell'Archiginnasio esistono quattro volumi manoscritti con l'elenco dei libri appartenuti a Carlo Alberto. I cataloghi sono collocati nella raccolta di manoscritti a carattere bolognese denominata *Manoscritti B*, e precisamente: «Catalogo. Un posto per ogni libro. Ogni libro al suo posto», sec. XIX/2 (BCABo, ms. B.4119); Indice alfabetico di opere moderne appartenute al marchese Carlo Alberto Pizzardi, sec. XX/inizi, in parte redatto da Carlo Alberto Pizzardi (BCABo, ms. B.4120); «Inventario della Libreria Pizzardi», sec. XX (BCABo, mss. B.4121, B.4122).

[123] Cfr. Inventario legale dei beni di Carlo Alberto Pizzardi cit., allegato segnato «A». Rimasero a palazzo Pizzardi di via Castiglione quattordici album fotografici di Camillo Pizzardi (1870-1880

Biblioteca dell'Archiginnasio

Leggendo attentamente questo elenco si può notare però che non vi sono descritti sommariamente solo libri ma anche stampe, incisioni, piante, disegni, diplomi, fotografie, mazzi di manoscritti, bandi e fogli volanti e soprattutto fondi documentari, in particolare l'archivio della famiglia Ariosti e l'archivio della famiglia Mariscotti Berselli, oltre a «cinque cartoni contenenti corrispondenze dirette al marchese Luigi Pizzardi e minute di lui».[124]

Ciò fu fatto rilevare anche nella scrittura privata di «Consegna al Comune di Bologna di legati disposti dal marchese Carlo Alberto Pizzardi»,[125] redatta dall'Amministrazione centrale degli Spedali e che sanciva l'avvenuta esecuzione delle volontà di Pizzardi: vi si sottolinea infatti che fu «ultimata la consegna al signor professor Albano Sorbelli, bibliotecario del Comune di Bologna, di tutto quanto si trovava nella casa di via Castiglione 29 di archivi storici, libri e opuscoli delle varie biblioteche e precisamente di quanto fu iscritto nell'inventario legale della Eredità Pizzardi. È però opportuno rilevare a questo proposito che mentre il testatore riferendosi a questo legato dice di lasciare al Comune di Bologna *i suoi libri ed opuscoli*, l'ente erede Spedale Maggiore ha consegnato invece *tutto quanto fu elencato nell'inventario legale* di cui sopra, compreso diverse cartelle contenenti carte geografiche e topografiche, antiche e moderne fotografie, stampe e disegni vari, schizzi e fregi architettonici di notevole valore artistico e industriale in inventario con i nn. 242, 245, 247 al 255, 257, 258 al 262 ...».[126]

L'archivio della famiglia dovette rimanere invece verosimilmente a disposizione dell'Amministrazione centrale degli Spedali, per poter gestire al

ca.) segnalati nelle relazioni ispettive della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna fino al 1982. La ricerca di questo materiale effettuata nel 2007 da parte dell'AUSL di Bologna ha dato esito negativo.

[124] Alla voce segnata n. 265 dell'inventario legale dei beni di Carlo Alberto Pizzardi cit., allegato segnato «A», compare: «Archivio Mariscotti. N. 185 cartoni contenenti documenti, rogiti, memorie, lettere e scritti vari nella maggior parte dei secoli XVIII e XIX, attinentisi alla nobile famiglia dei Mariscotti» e al n. 266 «Archivio Ariosti. Grande e importante raccolta di documenti in pergamena e in carta, a cominciare dal secolo XIII sino alla fine del secolo XVIII, raccolti in 200 cartoni, con indici e repertori». Il riferimento alla corrispondenza si trova invece alla voce n. 968. Si spiega così la presenza nella Biblioteca dell'Archiginnasio dei due importanti archivi famigliari, la cui provenienza finora era rimasta sconosciuta (cfr. Mario Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, pp. 7-38, dove alle rispettive voci, relativamente alla provenienza, si parla genericamente di «fondo antico»).

[125] Cfr. AUSLBo, fondo *Amministrazione centrale degli Spedali*, *Rogiti*, busta 12, n. 28, Scrittura privata del 25 dicembre 1925, in copia autentica.

[126] L'uso del corsivo è della scrivente.

meglio i beni avuti in eredità per l'Ospedale Maggiore e l'erigendo ospedale per tubercolotici.

In Biblioteca pervenne quindi ben più della semplice libreria Pizzardi, compresi quei cinque cartoni con – a detta di Sorbelli – corrispondenza di Luigi Pizzardi. Di queste acquisizioni Sorbelli stranamente non diede notizia, né negli atti della Biblioteca né sulla rivista da lui diretta, «L'Archiginnasio», ove annualmente, nella *Relazione del Bibliotecario*, elencava con orgoglio i nuovi ingressi in biblioteca, dovuti a doni o acquisti. Così Sorbelli comunica sulle pagine della sua rivista l'arrivo del lascito Pizzardi:

> Il marchese Carlo Alberto Pizzardi, che negli ultimi anni della sua vita tante benemerenze si acquistò verso questo Istituto, col dono di rari e pregevoli volumi e notevoli collezioni, ha voluto, morendo, che tutta la sua ricca biblioteca fosse consegnata al Comune per la Biblioteca dell'Archiginnnasio, lasciando a me di vedere quali erano i duplicati non utili, i quali dovranno essere consegnati al Gruppo di Azione per le biblioteche delle scuole magistrali ed elementari.
>
> I volumi oltrepassano il numero di 15.000 ed il loro valore fu dal perito, chiamato per la redazione dell'inventario, dichiarato superiore alle 40.000 lire. La libreria Pizzardi si compone in gran parte di classici, di volumi attinenti alle letterature straniere, alla storia e ai viaggi; ma la raccolta più pregevole è quella artistica. Si trovano in questo reparto volumi rari e di singolare importanza, scelti con quella cura e quell'amore che poneva in ogni cosa il compianto e generoso marchese Pizzardi. I volumi sono già stati trasportati dalla casa del rimpianto donatore alla Biblioteca, e quanto prima sarà fatta la cernita.[127]

Nessun accenno viene fatto in merito a tutto quanto era estraneo alla libreria.

Il materiale librario fu effettivamente ingressato in Biblioteca e catalogato in maniera discontinua fino al 1931,[128] mentre già il 22 maggio 1926 Sorbelli comunicava al Capo Ufficio per l'Istruzione del Comune, l'avvocato Napoleone Masetti, che il riscontro delle opere provenienti dal legato Pizzardi era terminato e che era pronto a procedere, dietro autorizzazione, alla consegna di circa 1.326 duplicati superflui al Gruppo d'Azione per le scuole elementari dell'Emilia, secondo le volontà del testatore.[129]

[127] Cfr. Albano Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore per la Pubblica Istruzione, Anno 1922*, «L'Archiginnasio», XVIII, 1923, p. 10; e Id., *Relazione del Bibliotecario al signor Assessore della Pubblica Istruzione, Anno 1923*, «L'Archiginnasio», XIX, 1924, p. 12.

[128] Cfr. V. Roncuzzi Roversi Monaco - S. Saccone, *Librerie private nella biblioteca pubblica* cit., p. 106; e BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Miscellanea*, vol. 131, «Album. Ritratti», sec. XIX/metà (rif. 1839-1845): si tratta di un volume pervenuto con la libreria Pizzardi, come risulta dall'inventario legale del Legato Pizzardi, che è stato ingressato solamente nel 1930, come si ricava dal suo numero d'ingresso in Biblioteca.

[129] Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo,* 1926, Tit. III, prot. nn. 438, 510.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Da allora, lentamente, si perse in Biblioteca la memoria sulla provenienza del ricco materiale documentario, degli archivi Ariosti e Mariscotti Berselli, delle stampe, dei disegni, delle fotografie e di quelle cinque buste dell'archivio di famiglia.[130]

L'avvio di ricerche particolareggiate sui documenti e sulla famiglia Pizzardi da parte di alcuni studiosi ha portato, nel luglio del 2002, ad effettuare una ricognizione con relativa descrizione sommaria del nucleo documentario presente in Archiginnasio e conosciuto come fondo speciale *Cesare Pizzardi*,[131] costituito da cartoni sul cui dorso era ben visibile lo stemma della famiglia. L'unica cosa certa era che, in qualche modo, quel materiale fosse legato al lascito librario omonimo – ma in quale maniera non era chiaro – mancando agli atti documenti che ne provassero l'ingresso in Biblioteca.

Si trattava in tutto di sei buste, di cui cinque di corrispondenza di Gaetano Pizzardi e dei figli Luigi e Cesare, in merito all'amministrazione dell'ingente patrimonio famigliare, e una di documentazione riferita ai loro beni immobili rurali, tutta classificata «Titolo VII». La frammentarietà e la parzialità di tale documentazione è apparsa subito evidente, ma così pure la possibilità che esistesse uno stretto legame con l'altro fondo archivistico *Pizzardi* conosciuto, conservato presso l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna (Azienda USL di Bologna), che dal 1980, attraverso diversi cambiamenti istituzionali, è l'ente continuatore ed erede delle funzioni e dei beni dell'ex Amministrazione centrale degli Spedali.

Dopo aver verificato con un sopralluogo non solo il legame (evidenziato dall'uso di identici contenitori con lo stemma di famiglia) ma anche la complementarietà della documentazione dei due nuclei, la Biblioteca ha ottenuto in deposito tale materiale (costituito da 42 buste, 3 volumi e 74 registri)[132] dalla Azienda USL di Bologna che vedeva l'opportunità di dare

[130] Molto probabilmente materiale quale stampe, disegni, mappe e fotografie che si trovano attualmente collocati, senza riferimento alla provenienza, nelle raccolte del Gabinetto dei disegni e delle stampe della Biblioteca, sono di provenienza Pizzardi (vedi in questo stesso volume il contributo di Cristina Bersani), come pure la pianta «Tipo addimostrante il sostegno Bentivoglio e sue adiacenze posto lungo il Canale Naviglio di Bologna non che gli annessi opificii ad uso di Molino, Pila, Valchiera etc. spettanti alli signori Camillo e Gaetano fratelli Pizzardi ...», 1821, collocata nella raccolta *Manoscritti B* (cfr. BCABo, ms. B.4358, n. 15).

[131] Cfr. M. Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 27.

[132] Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, 2003, Tit. III/IV.3.c., prot. n. 611 e Pierangelo

a quelle carte (fino ad allora conservate negli scantinati della propria sede) una corretta conservazione, nonché di procedere ad interventi di riordino e inventariazione, che ne avrebbero consentito la consultazione e la valorizzazione.

Dopo una ricognizione generale e la redazione di un primo elenco di consistenza[133] è emersa, nonostante un estremo disordine delle carte, la struttura di un archivio ben organizzato, costituito essenzialmente da tre grossi nuclei documentari: le carte prodotte e ricevute dai diversi membri della famiglia Pizzardi, a partire da Gaetano, per la gestione del proprio patrimonio (ordinate secondo un titolario), i bilanci patrimoniali e la corrispondenza.

Nel 2006 sono iniziati infine i lavori di riordino e di inventariazione analitica di tutto il materiale, lavori che hanno portato alla realizzazione del presente strumento di corredo, utile e necessario per la consultazione del fondo.

È grazie a tali lavori che è stato possibile lentamente ricostruire le vicende di questo archivio e giustificare la presenza in Biblioteca di quelle cinque buste di corrispondenza famigliare – alle quali molto probabilmente se ne era aggiunta fortunosamente una sesta – che erano state estrapolate dal nucleo principale dell'archivio Pizzardi, conservato fino a pochi anni fa presso l'ente che ancora amministra i beni dell'eredità di Carlo Alberto, nonché dei due grossi nuclei documentari che costituiscono l'archivio Ariosti e l'archivio Mariscotti Berselli.

Alla luce delle notizie raccolte e facendo riferimento all'elenco dei beni ingressati nel 1924, è attualmente in corso anche una verifica per individuare quello che potrebbe essere il materiale iconografico di provenienza Pizzardi compreso all'interno del vasto patrimonio di mappe, piante e disegni posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e conservato nel suo Gabinetto dei disegni e delle stampe.

Bellettini, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2003*, «L'Archiginnasio», XCVIII, 2003, p. XX, dove le difformità delle consistenze sono dovute ai successivi interventi di ordinamento e condizionamento della documentazione. Al momento dell'acquisizione il materiale era corredato da una descrizione dattiloscritta sommaria, compilata nel 1981 in occasione del censimento del patrimonio degli enti ospedalieri curato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Tale elenco, di cui è presente una copia presso l'Azienda USL di Bologna e agli atti in Biblioteca, non ha più un riscontro diretto in quanto molto sommario.

[133] Tale elenco è stato redatto a cura di Sonia Venturi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

In sede di riordino è stata presa in considerazione prima la parte più consistente del fondo costituita dalla documentazione amministrativa, sistemata secondo un piano di classificazione per titoli e rubriche. Sono apparse subito evidenti tracce di un ulteriore precedente ordinamento, anch'esso secondo un titolario, evidenziato da vecchie segnature cancellate, da camicie sostituite e conservate all'interno di quelle nuove e con la segnatura più recente, lo stesso che si ritrova nella descrizione sommaria relativa a circa 58 cartoni dei «documenti esistenti *nell'archivio generale* della nobile famiglia Pizzardi» riportata nell'inventario legale di Luigi Pizzardi del 1871-1872.[134] Dalle parole di Camillo Tomba, allora segretario e archivista di casa, riportate su un suo libretto di memorie,[135] si apprende che negli anni in cui lavorò presso la famiglia esistevano infatti due archivi a lui affidati, uno definito appunto generale, con i documenti comprovanti le proprietà e lo stato patrimoniale, e uno di segreteria, più strettamente contabile. Su tale impianto fu effettuato in seguito un nuovo intervento, che ha dato alle carte l'attuale assetto, impostato sull'adozione a posteriori di un titolario che ha alterato univocamente la precedente fisionomia della documentazione e che ha organizzato gli atti secondo partizioni che coincidono non tanto con le funzioni e le competenze di chi li produceva, ma soprattutto con il fine di una più veloce individuazione delle carte in base ad argomenti precisi: acque, acquisti, donazioni, doti, cause e liti, vendite, ecc.

---

[134] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28, fasc. 4. Nell'inventario legale di Luigi Pizzardi, redatto alla sua morte, oltre all'archivio generale si fa riferimento ai libri mastri e alle scritture bilanciate per la tenuta di Castel Maggiore, per la tenuta di Bentivoglio, per la tenuta di Monteveglio e per gli appezzamenti sparsi posseduti a Bagnarola e a San Martino in Soverzano. Vi si trova anche la descrizione di documenti coevi alla sua redazione, il che significa che si trattava un archivio aperto, funzionante, che comprendeva le carte correnti.

[135] Cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit. Camillo Tomba fu assunto nel 1860 da Luigi Pizzardi come segretario ma si occupò anche dell'archivio e, fino al 1873, della cassa. Fu incaricato di riordinare «i due archivi, generale l'uno e di segreteria l'altro, e di tenervi dietro regolarmente con due appositi indici per rinvenire all'occorrenza i relativi documenti e gli occorsero [l'autore parla in terza persona] due mesi per regolare esattamente tutte le posizioni che esistevano entro n. 100 circa cartoni dei due suindicati archivi, come pure riordinare il vecchio archivio di Sali e Tabacchi, Valli di Comacchio, Mezzolara, ... di altri 100 circa» (cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 31*v* - 32*r*). Il lavoro di Tomba si rileva dalla presenza sugli atti delle segnature date a seguito del suo ordinamento e per le cancellature a matita blu fatte su un'ulteriore segnatura, corrispondente a un ordinamento a sua volta precedente. Tomba, nel 1885, si occupò anche del trasloco dell'archivio di famiglia da via d'Azeglio a via Galliera. Sulle sue memorie ricorda: «perciò sarà anzitempo che siamo decisi di esitare pacchi, carta, libri, cartoni, scanzie, ecc. Una sola parte di carte vecchie furono esitate presso un cartaro. Il resto di vecchia data fu conservato tutto» (cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 80*v* - 81*r*).

Grazie alla lettera che accompagnava l'indice dell'archivio,[136] conservatasi fortunosamente tra le sue carte, sappiamo come tale intervento sia il risultato di un incarico dato da Carlo Alberto Pizzardi a un archivista di professione, Nestore Morini, intorno agli anni 1913-1914.[137] Come si legge sulla missiva inviata a Pizzardi da Morini,[138] questi ordinò l'archivio seguendo «un metodo chiaro e ben preciso per il reperimento degli atti, distribuendo le carte secondo la loro diversa natura, in titoli e rubriche. Infatti, mercé tale metodo pratico ogni successiva carta troverà in esso la sua particolare sede, dando così all'archivio la sua regolare continuazione ...». Peccato che, così facendo, il precedente ordinamento, in parte coevo alla produzione dei documenti, sia andato disperso.[139] D'altronde Morini, coadiutore presso l'Archivio di Stato bolognese, applicava il metodo utilizzato nella prassi archivistica coeva, orientata all'adozione di titolari unici.[140]

Dalla medesima lettera si apprende che l'archivio fu fornito anche di un inventario, che è stato ritrovato nelle soffitte dell'Archiginnasio, tra volumi della libreria Pizzardi; l'inventario e l'indice dell'archivio si sono rivelati

---

[136] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio*, reg. 41, «Indice dell'archivio».

[137] Nestore Morini, figlio di Lazzaro Luigi e di Carolina Filomena Muzzarini, nacque a Reggio Emilia il 23 aprile 1867. Con licenza ginnasiale fu nominato nel 1884 «alunno di seconda categoria» presso l'Archivio di Stato di Bologna. Passato di grado in grado fino alla qualifica di coadiutore nel 1920 e di coadiutore capo nel 1931, si occupò della tenuta dell'archivio della Direzione. Si sposò nel 1913 con Emma Ferrari (Teramo, 11 febbraio 1880 - ?) dalla quale nel 1914 ebbe un figlio, Pierluigi. È in questo anno che terminò il lavoro di sistemazione dell'archivio della famiglia Pizzardi, su incarico di Carlo Alberto Pizzardi. Venne collocato a riposo il 31 dicembre 1932, morendo poi l'anno seguente. Eseguì, su incarico dalla sua Amministrazione, diversi lavori di riordino e scarto presso enti esterni quali l'Università di Bologna e la Prefettura e svolse, come dimostra il lavoro presso la famiglia Pizzardi, anche incarichi libero professionali. Fu un grande appassionato di storia del Risorgimento ma soprattutto di musica, di cui è testimonianza la sua produzione letteraria. All'interno dell'Accademia Filarmonica di Bologna fu aggregato come maestro compositore nel 1901 e consulente legale e vicesegretario dal 1902, svolgendo poi le funzioni di Segretario dal 1903 al 1933 (si ringraziano Carmela Binchi e Ingrid Germani dell'Archivio di Stato di Bologna e Romano Vettori dell'Accademia Filarmonica di Bologna per le notizie fornite). In riferimento a Nestore Morini si veda anche *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, vol. I (1861-1918), a cura di Maurizio Cassetti, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2008.

[138] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi*, b. 126, fasc. 7.

[139] In merito al precedente ordinamento sono rimasti nell'archivio alcuni indici e repertori (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Miscellanea*, b. 130, nn. 7 e 8).

[140] La classificazione, suggerita dalla circolare Astengo del 1897 ai Comuni e imposta alla Amministrazione statale dal Regolamento del 25 gennaio 1900, si diffuse largamente nella prassi come strumento organizzativo degli archivi, anche tra i soggetti pubblici che non vi erano giuridicamente obbligati.

Biblioteca dell'Archiginnasio

gli strumenti fondamentali, insieme alle segnature apposte sui documenti, per la ricostruzione di almeno quest'ultima sistemazione degli atti.[141] Solo due buste d'archivio con il relativo contenuto, segnate «R.18» e «Archivio vecchio» molto probabilmente si sono conservate secondo l'ordinamento precedente, con atti amministrativi riferiti genericamente a diversi membri della famiglia, con corrispondenza e notizie storiche.[142]

La documentazione riordinata secondo il titolario da lui predisposto fu sistemata da Morini riutilizzando i vecchi cartoni d'archivio, su cui furono apposte nuove etichette, senza che fosse cancellata la numerazione progressiva precedente sopra riportata. Attualmente i cartoni, che sono stati in parte conservati, portano evidenti le tracce del vecchio ordinamento di Camillo Tomba e le annotazioni di Morini, ma sono visibili anche riferimenti ad una numerazione ulteriormente precedente.

La ricostruzione dell'ordine della documentazione in base al titolario ha permesso di rilevare però la mancanza di materiale e in particolare di tutta la documentazione concernente le assicurazioni, l'acquisto e la vendita di beni immobili rurali, gli atti di acquisto della casa in via Castiglione – ultima dimora di Carlo Alberto Pizzardi – e di gran parte di ciò che si riferisce a cause e liti, censi e affrancazioni, donazioni, debiti e crediti, opifici, procure, eredità e successioni, comprese le pratiche relative all'eredità Mariscotti Berselli.

Per ora il tentativo di rintracciare questo materiale mancante è stato infruttuoso. L'ipotesi che potesse essere conservato nell'archivio della Amministrazione centrale degli Spedali, acquisito quale precedente per la conduzione degli affari inerenti la gestione del patrimonio immobiliare proveniente dal lascito Pizzardi, per ora non ha trovato riscontro.[143] Solo alcuni atti sono stati individuati all'interno di una serie di rogiti conservata presso l'Azienda USL di Bologna.[144]

---

[141] «Inventario sommario dell'archivio» e «Indice dell'archivio» (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio*, nn. 40 e 41). L'inventario è stato ritrovato nel 2007, in occasione del riordino delle soffitte della Biblioteca.

[142] A questi cartoni si fa riferimento anche sull'«Indice dell'archivio» (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio,* reg. 41, ad esempio alle cc. 58*r*, 84*v*, 137*r*, 151*v*, 152*r* e 144*r*).

[143] Attualmente (settembre 2010) l'archivio proprio della Amministrazione centrale degli Spedali, successivo al 1860, conservato presso l'Azienda USL di Bologna, non è disponibile alla consultazione.

[144] Cfr. AUSLBo, fondo *Amministrazione centrale degli Spedali*, *Rogiti*, 1617-1980, bb. 18. I pezzi sono stati individuati grazie alla segnatura apposta sui documenti e ne è stato dato conto in nota nell'inventario ove risultavano mancanti. Molto probabilmente erano stati estratti dalle loro posizioni originarie quali precedenti comprovanti le proprietà cui si riferiscono.

Per ora, inoltre, non è stato possibile dare una spiegazione anche dell'estremo disordine in cui è stato trovato il materiale all'interno dei cartoni, non attribuibile soltanto a una consultazione irrispettosa dell'ordine e del vincolo esistente tra le carte. La sensazione iniziale, dopo la prima ricognizione generale e il primo elenco di consistenza, era quella di una ricollocazione frettolosa e sommaria del materiale dentro i cartoni, quasi come se le carte fossero state tolte dai contenitori e poi riposte senza rispettare la corrispondenza tra contenitore e contenuto. Secondo alcuni studiosi, tale disordine e le lacune sarebbero da attribuire agli eventi bellici che hanno colpito Bologna durante l'ultima guerra, ma va sottolineato che sia palazzo Pizzardi di via Castiglione sia Palazzo Rosso di Bentivoglio, e cioè i luoghi che più probabilmente erano deputati alla conservazione di queste carte, non subirono danni durante i bombardamenti che colpirono la città e il territorio tra il 1943 e il 1944.[145]

Nella seconda fase del lavoro è stata riordinata la corrispondenza, che coincide in gran parte con il nucleo documentario originariamente conservato in Archiginnasio. Anche in questo caso è possibile rilevare l'intervento dell'archivista Morini, ma il suo lavoro è stato sicuramente meno invasivo.

Pur in un loro apparente iniziale disordine, dovuto molto probabilmente in questo caso alla sola cattiva consultazione, le carte hanno rivelato una sistemazione originale. Il ritrovamento di alcune fascette che trattenevano le lettere in piccoli mazzi e di alcuni di questi ancora intatti ha permesso di ricostruire quello che doveva essere l'ordine originario, in questo caso dato da Camillo Tomba. In base ai diversi destinatari, e cioè i componenti la famiglia Pizzardi, le lettere erano originariamente o in ordine cronologico o suddivise per mittente quando la corrispondenza era di una certa consi-

---

[145] Cfr. G. Porisini, *Condizioni monetarie e investimenti nel Bolognese* cit., p. 175, nota 36: «A seguito degli eventi bellici del 1940-45, l'Archivio della famiglia Pizzardi è andato quasi completamente distrutto ...». In tale nota però non viene indicato dove avrebbe dovuto trovarsi l'archivio al momento del danneggiamento. La notizia viene ripresa in Claudia Collina, *Il "Salone del Risorgimento" di Luigi Pizzardi, mecenate. Nascita di una galleria privata*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento* cit., p. 71, nota n. 4. Appare assai improbabile anche l'ipotesi che l'archivio possa essere stato conservato per qualche tempo presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, quale ente erede dei beni Pizzardi, edificio che invece effettivamente nell'estate del 1943 venne gravemente danneggiato e così pure il suo archivio. È più verosimile che le carte siano rimaste nel palazzo di via Castiglione a disposizione dell'Amministrazione centrale degli Spedali, in quanto amministratore per l'ospedale e proprietaria del palazzo.

Biblioteca dell'Archiginnasio

stenza e rilevanza. Nestore Morini sembra sia intervenuto semplicemente nel segnare la collocazione sulle fascette che comprendevano la documentazione, con riferimento al numero del cartone in cui erano contenuti i mazzi di lettere e a una sequenza numerica all'interno di esso. Anche in questo caso, l'archivista si avvalse di cartoni d'archivio di recupero, sui quali è ancora individuabile la grafia di Camillo Tomba. Si tratta in generale di corrispondenza ricevuta relativa all'amministrazione del patrimonio famigliare e alla gestione delle attività imprenditoriali dei diversi componenti la famiglia Pizzardi e solo raramente sono presenti lettere a carattere personale. È evidente che il carteggio conservatosi non costituisce tutto quello prodotto e ricevuto durante circa un secolo di amministrazione da parte di personaggi quali possono essere stati Gaetano e il figlio Luigi Pizzardi. Rimane anche in questo caso un'incognita e cioè quale possa essere stata la fine di tale materiale, a cui si lega anche la domanda sulla fine dei rispettivi archivi personali dei Pizzardi, uomini d'affari con un'intensa vita sociale all'interno dell'ambiente cittadino bolognese.

Sono stati infine riordinati i bilanci consuntivi relativi al patrimonio famigliare, bilanci che sono stati suddivisi in base all'intestatario del patrimonio e sistemati in ordine cronologico. Si tratta della sola documentazione contabile rimasta in nostro possesso e anche se i bilanci sono l'atto conclusivo della contabilità annuale, riassunto dei dati generali riportati sugli altri documenti contabili quali mastri, giornali e conti finanziari, si tratta veramente di ben poca cosa. Singolare poi è stato il ritrovamento nel 2008, sul mercato antiquario, del bilancio consuntivo del 1838, che va ad integrarsi perfettamente con la serie già in nostro possesso, dove risultava mancante.[146]

Per completare il lavoro, sono stati presi in considerazione quei documenti non riconducibili alle serie individuate, rinvenuti in gran parte negli ultimi anni in occasione dei lavori di riordino di materiali conservati nelle soffitte della Biblioteca e andati confusi a volte con altri fondi documentari. Si tratta dei repertori d'archivio redatti da Camillo Tomba, riferiti al vecchio ordinamento, di alcune carte relative a Carlo Alberto non comprese nella sistemazione di Morini (molto probabilmente pervenute all'interno

[146] La Biblioteca dell'Archiginnasio ha acquistato il registro dalla libreria Bei Tomi s.n.c., nel maggio 2008 (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, 2008, Tit. VII, prot. n. 812.1).

dei volumi della libreria), di documenti riferiti a Francesco di Agostino Pizzardi, scambiato da Morini con il fratello di Carlo Alberto, di un album di ritratti, di alcuni diplomi, di un volume manoscritto che faceva parte della libreria di famiglia e delle composizioni poetiche su foglio volante riferite al matrimonio di Luigi Pizzardi con Maria Antonietta Mariscotti Berselli.

In coda al fondo, ma non per minore importanza, è stato collocato un contenitore di lastre di vetro con immagini riguardanti i restauri della Rocca di Bentivoglio, molto probabilmente riconducibili ai lavori effettuati sotto la direzione di Alfonso Rubbiani.

Compiuto il riordino, si è passati all'inventariazione del materiale in base all'ordine ricostruito, per fornire uno strumento di corredo utile alla consultazione del fondo. I due nuclei documentari, quello proprio della Biblioteca e quello proveniente dall'Azienda USL di Bologna, sono stati integrati, nel rispetto di quello che doveva essere l'ordine dato alle carte dall'archivista Morini nel 1914, dando sempre conto delle diverse provenienze. È stato infine redatto un inventario analitico che arriva alla descrizione dei fascicoli all'interno delle singole unità archivistiche.

A lavoro ultimato e alla luce di quanto emerso, tenendo conto sia delle mancanze che si sono evidenziate sia dell'esiguità delle carte, appare evidente che l'insieme della documentazione non è certamente l'archivio completo di una famiglia – i Pizzardi – che ha così profondamente segnato la storia di Bologna e del suo territorio per oltre un secolo.

Oltre alle lacune nelle voci di titolario di quello che nel 1879 veniva descritto da Camillo Tomba come archivio generale, riordinato poi da Morini, manca sicuramente quello indicato come «archivio di Segreteria», in altre parole l'archivio amministrativo-contabile dei beni, compresa tutta la documentazione che generalmente affianca i bilanci consuntivi e tutto il materiale relativo al pagamento dei tributi, documenti che al momento della morte di Carlo Alberto Pizzardi dovevano trovarsi ancora nel suo palazzo. Mancano sicuramente anche il carteggio e le carte proprie dei componenti della famiglia, in quanto è difficile pensare non esistessero carte relative a tutti gli affari trattati da Gaetano Pizzardi e soprattutto dai figli Cesare e Luigi, e la loro corrispondenza privata.[147]

[147] È possibile trovare corrispondenza inviata da diversi componenti della famiglia Pizzardi nei fondi speciali della Biblioteca dell'Archiginnasio denominati *Giuseppe Ceneri*, *Mariscotti Berselli*,

Biblioteca dell'Archiginnasio

Infine è da sottolineare la quasi totale mancanza di documentazione successiva al 1914. La sensazione è che in questo anno Carlo Alberto abbia cominciato a organizzare le sue carte e i suoi libri per i posteri, facendo riordinare l'archivio e cominciando a fare le prime grosse cessioni di beni e di parte della sua libreria.

È possibile, ma si tratta solo di un'ipotesi, che Pizzardi stesse cominciando a predisporre le sue proprietà in vista di quelle che sarebbero state le sue ultime volontà, e che allo stesso modo si sia comportato anche per le carte, per l'archivio e la biblioteca. Numerose sono le donazioni che dal 1914 si susseguono alla Biblioteca dell'Archiginnasio.[148] Non è escluso che in occasione del riordino dell'archivio abbia deciso anche di disfarsi delle carte personali dei componenti della famiglia, conservando solo gli atti che potevano servire alla gestione patrimoniale, considerando inutile (o compromettente?) tutto il resto.[149] A parte si può considerare la mancanza delle carte di amministrazione dei beni immobili rurali: la gestione tenuta sul luogo da parte degli agenti di campagna potrebbe aver favorito la dispersione del materiale che già in origine veniva conservato altrove.[150] Viene

---

Società dei palchi uniti ai teatri di Bologna detta della Barcaccia Vecchia, Gnudi, Zanotti e Rizzoli, Jacob Moleschott, Bentivoglio, Vincenzo Brunetti, Giovanni Capellini, Annibale Banzi, e nei cosiddetti *Manoscritti Rangone* (mss. B.2796-3006), nei fondi cioè relativi a personaggi, famiglie ed enti che erano attivi nella società bolognese ai tempi dei Pizzardi. Indicativa poi è la valutazione della quantità di unità documentarie rilevate alla morte di Carlo Alberto Pizzardi e descritte sull'inventario legale. Se si pensa che corrispondano alla documentazione che dovrebbe essere rimasta all'Ospedale Maggiore quale erede, si parla di centinaia di cartoni di cui non si ha più notizia o, nel caso contrario, se si pensa che fossero comprensive del materiale poi ceduto al Comune di Bologna, esse assommano ad un totale inferiore alla somma dei cartoni che secondo le stime di Sorbelli costituivano i due grossi nuclei dell'Archivio Mariscotti e dell'Archivio Ariosti (e che quindi – a ragione – non devono essere calcolati). Facendo un calcolo sulle quantità di cartoni descritte nell'inventario legale si parla di circa 335 cartoni mentre l'archivio Ariosti viene quantificato da Sorbelli in circa 200 cartoni e quello Mariscotti in circa 185.

[148] A tal proposito basta scorrere le relazioni del Direttore all'interno della rivista «L'Archiginnasio» per trovare quasi ogni anno, fino al 1922, riferimenti a donazioni di Carlo Alberto Pizzardi. Anche su uno dei cataloghi della Biblioteca Pizzardi (BCABo, ms. B.4121) vi è un elenco di cessioni fatte nel 1914.

[149] Nel fondo speciale *Mariscotti Berselli*, attualmente conservato in Archiginnasio e pervenuto da casa Pizzardi, in alcune buste di carteggio è possibile individuare la grafia di Carlo Alberto Pizzardi su alcune camicie apposte a corrispondenza intercorsa tra gli ultimi membri della famiglia Mariscotti Berselli e a corrispondenza indirizzata a Luigi e Cesare Pizzardi da membri della famiglia Mariscotti Berselli, in particolare la nonna Sofia Butler e Lodovico Mariscotti Berselli, a testimonianza di un intervento in prima persona di Carlo Alberto su queste carte, e in particolare su questo archivio, a cui ha evidentemente aggiunto delle lettere da lui ritenute a carattere 'famigliare' estrapolandole dall'archivio Pizzardi, da lui considerato a carattere strettamente 'amministrativo'.

[150] Si segnala che presso il Museo della civiltà contadina della pianura bolognese, con sede a

infine da chiedersi quale fine potrebbero aver fatto gli altri archivi citati da Camillo Tomba nelle sue memorie, quali l'Archivio Sali e Tabacchi, il cui riordino nel 1879 gli costò tanta fatica.[151]

È probabile quindi che alla morte di Carlo Alberto fosse rimasto solo il materiale che egli voleva fosse conservato e tramandato.

Rimangono tante le domande cui non è stato possibile rispondere. Le risposte potrebbero forse trovarsi nelle carte dell'Amministrazione centrale degli Spedali alle quali, per ora, non è possibile accedere, in quanto attualmente in corso di riordino.

Villa Smeraldi di San Marino di Bentivoglio, è conservata la contabilità del possedimento di Bentivoglio, tenuta dalla Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna dal 1919 al 1984, costituita da mastri, conti di cassa, ricevute, contratti d'affitto ecc.

[151] Cfr. BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc 31*v* - 34*r*. Si veda anche BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Patrimonio di Camillo Pizzardi*, b. 129, fasc. 3, Anticipazione sopra n. 70 azioni della Società anonima italiana regia cointeressenza dei tabacchi e n. 230 obbligazioni del prestito di Teramo, 1877-1878.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Note metodologiche

L'archivio, all'inizio dei lavori, si presentava in particolare disordine. Dopo una prima ricognizione con relativo elenco di consistenza,[152] effettuata al momento del deposito del materiale proveniente dall'Azienda USL di Bologna, è stato possibile individuare l'ordinamento dato nel 1914 dall'archivista Nestore Morini e le ulteriori serie.

Attualmente l'archivio Pizzardi è costituito a grandi linee da:

- carteggio amministrativo (1503-1920, in copia dal 1492) ordinato secondo un titolario, con indice e inventario relativi;
- bilanci consuntivi relativi al patrimonio famigliare, suddivisi in base all'intestatario del patrimonio (1825-1914);
- documentazione rimasta in merito alle imposte, tasse e contributi (1871-1919);
- corrispondenza (1819-1920);
- miscellanea (1788-1920).

Oltre al carteggio amministrativo, che aveva una sua struttura logica in base a un titolario, si è cercato di organizzare la restante documentazione rispettando le «competenze istituzionali» della famiglia; seguono nella descrizione quello che è rimasto della contabilità e dei tributi, la corrispondenza e materiale di alcuni membri della famiglia, quali Camillo di Luigi Pizzardi e Cesare Pizzardi. Infine è stata creata una miscellanea con il materiale non riconducibile alle organizzazioni logiche individuate.

Sono state prima riordinate le buste relative al carteggio amministrativo, grazie alle segnature individuate sulla documentazione e ai due strumenti di corredo redatti da Nestore Morini, l'«Indice dell'archivio corrente» e l'«Inventario sommario dell'archivio corrente». Sono sempre stati lasciati intatti i fascicoli ritenuti originali,[153] mentre si è intervenuto sulle carte che non presentavano vincolo alcuno o tracce di ordinamento. Alla descrizione è stato anteposto il titolario di riferimento, così come è stato ricavato dall'incrocio tra l'analisi della documentazione e l'inventario sommario. Per indicare i titoli sono stati utilizzati sempre i numeri romani, mentre con quelli arabi sono state indicate le rubriche: questa decisione è legata ad un criterio di chiarezza, poiché sulla documentazione risultava una molteplicità di combinazioni.

[152] Cfr. «Elenco di consistenza Pizzardi» a cura di Sonia Venturi, 2004, cc. 5, documento ad uso interno della Biblioteca.

[153] Si intende in questa sede, per «fascicolo originale», quello che presenta una camicia originale o comunque un nesso evidente tra le carte che lo compongono.

È stata poi riordinata la corrispondenza, sempre rispettando quello che si evidenziava come ordinamento originale e le altre serie individuate. È stata infine descritta la miscellanea. Per le descrizioni del contenuto si rinvia alle note introduttive alle singole serie.

All'interno delle serie è stato descritto analiticamente ogni singolo pezzo archivistico (buste, volumi, registri).

Per ciascun pezzo sono stati indicati:

SEGNATURA: è stato attribuito un numero di corda identificativo, apposto anche sul pezzo stesso, progressivo da 1 a 135. Non è stato mai riportato il numero presente sul dorso dei cartoni originali in quanto fuorviante e inutile, riferito ad un ordinamento non più recuperabile.

INTITOLAZIONE: è stata data tra virgolette se desunta e trascritta dal pezzo medesimo. In assenza del titolo originale, o se ritenuto non esaustivo, ne è stato attribuito uno con riferimento al contenuto, senza virgolette.

ESTREMI CRONOLOGICI: sono stati riportati indicando l'anno e, se possibile e indicativo, mese e giorno.

TIPOLOGIA: è stato specificato se si tratta di buste, volumi, registri.

CONSISTENZA: nel caso di buste è stata data in fascicoli, inserti, carte. Nel caso di registri e di volumi sono state indicate con *c./cc.* le carte scritte; si sono indicati invece rispettivamente con *c./cc. num. orig.* e *p./pp.* le carte e le pagine numerate originariamente.

CONTENUTO: nel caso delle buste, sono state descritte singolarmente le unità documentarie che le compongono, riportando per ognuna il titolo originale (posto tra virgolette) o desunto e gli estremi cronologici. A volte, se necessario, è stata data una descrizione[154] e sono stati segnalati documenti e pratiche ritenuti di particolare rilevanza.

[154] L'espressione «si tratta di» è stata utilizzata per introdurre una descrizione analitica di tutto il contenuto; con la voce «in particolare» sono stati segnalati documenti di particolare rilevanza o interesse; l'espressione «contiene» è stata utilizzata per introdurre una descrizione sommaria del contenuto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Si fa presente che è sempre stata adottata la lezione moderna di «Castel Maggiore», evitando le varianti (Castelmaggiore); così pure per «Santa Maria in Duno» (Duno, Santa Maria in Dono) e «Sabbiuno» (Sabiuno).

Per quanto riguarda la descrizione del materiale a stampa è stato utilizzato il carattere corsivo per i titoli propri delle pubblicazioni e il carattere tondo, tra virgolette, per le intitolazioni manoscritte presenti sul documento, in mancanza di titoli propri; seguono le note tipografiche.

NOTE: sono state poste a piè di pagina ed utilizzate soprattutto per indicazioni relative allo stato di conservazione del materiale e per informazioni di carattere archivistico. In nota è sempre stato dato anche il riferimento alla diversa provenienza del materiale, in base ai luoghi di precedente conservazione.

Quando è stato possibile sono stati mantenuti i contenitori originali. In caso contrario il titolo originale, se indicativo, è stato riportato in nota. I vecchi contenitori (n. 6) sono stati comunque conservati e collocati fisicamente in coda al fondo.

Ad ogni serie e sottoserie è stata anteposta un'introduzione esplicativa.

L'inventario, redatto secondo le regole internazionali per la descrizione archivistica, è stato infine corredato da indici e da tavole genealogiche che inquadrano i rapporti tra i componenti della famiglia Pizzardi.

Tavola delle abbreviazioni

ASBo	Archivio di Stato di Bologna
ASCBo	Archivio storico comunale di Bologna
AUSLBo	Azienda USL di Bologna
BCABo	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna
MRBo	Museo civico del Risorgimento di Bologna
b. / bb.	busta / buste
c. / cc.	carta / carte
cc. num. orig.	carte numerate originariamente
cfr.	confronta
doc. / docc.	documento / documenti
fasc. / fascc.	fascicolo / fascicoli
fasc. ril. / fascc. ril.	fascicolo rilegato / fascicoli rilegati
membr.	membranaceo
ms. / mss.	manoscritto, manoscritta / manoscritti, manoscritte
n. / nn.	numero / numeri
n.n.	non numerato/i/e
orig.	originale
p. / pp.	pagina / pagine
pt. / ptt.	pianta / piante
r	*recto*
reg. / regg.	registro / registri
reg. rub.	registro rubricato
rif.	riferimento
rub. / rubb.	rubrica / rubriche
sec. / secc.	secolo / secoli
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
s.g.	senza giorno
s.l.	senza luogo
s.m.	senza mese
s.n.	senza nome
s.n.t.	senza note tipografiche
sottofasc. / sottofascc.	sottofascicolo / sottofascicoli
tit. / titt.	titolo / titoli
v	*verso*
vol. / voll.	volume / volumi

Biblioteca dell'Archiginnasio

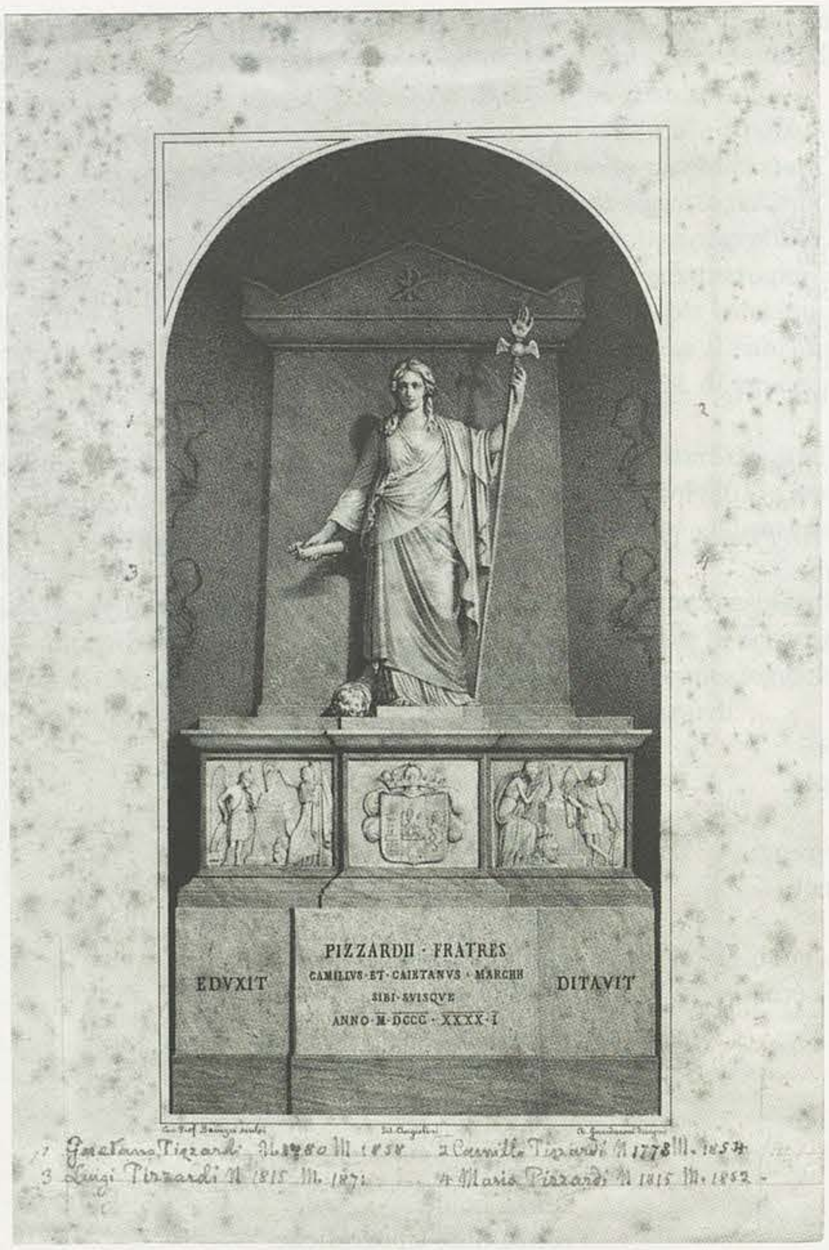


Fig. 5. Alessandro Guardassoni (dis.), Lit. Angiolini, *Monumento funebre alla famiglia Pizzardi nel cimitero comunale della Certosa*, opera di Cincinnato Baruzzi, litografia, s.d., mm 310x208, con aggiunta a matita [1894] di quattro busti in marmo da collocare «ai lati dell'arco d'imbocco della cella gentilizia» (intervento non realizzato; BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 30, fasc. 8)

Elenco di consistenza del fondo speciale *Pizzardi*

1503-1920, bb. 56, voll. 3, regg. 74, cartelle 2

serie	consistenza	segnatura
1. Carteggio amministrativo (1503-1920, in copia dal 1492)	bb. 38, vol. 1	1-39
2. Inventario e indice dell'archivio (1914)	regg. 2	40-41
3. Bilanci consuntivi (1825-1914)	regg. 72	42-113
3.1. Bilanci consuntivi del patrimonio di Gaetano Pizzardi ed eredi (1825-1863)	regg. 30	42-71
3.2. Bilanci consuntivi del patrimonio di Luigi Pizzardi (1864-1870)	regg. 5	72-76
3.3. Bilanci consuntivi del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi ceduto in vitalizio al fratello Luigi Pizzardi (1865-1877)	regg. 12	77-88
3.4. Bilanci consuntivi del patrimonio di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi (1872-1879)	regg. 6	89-94
3.5. Bilanci consuntivi del patrimonio di Carlo Alberto Pizzardi (1880-1914)	regg. 19	95-113
4. Imposte, tasse e contributi (1871-1919)	bb. 2	114-115
5. Corrispondenza (1819-1920)	bb. 12	116-127
5.1. Corrispondenza di Gaetano Pizzardi (1819-1858)	bb. 2	116-117
5.2. Corrispondenza di Giuseppe Calzolari, agente di Gaetano Pizzardi (1856-1858)	b. 1	118
5.3. Corrispondenza di Alessandro Pizzardi (1847)	b. 1	119
5.4. Corrispondenza di Cesare Pizzardi (1849-1865)	b. 1	120
5.5. Corrispondenza di Luigi Pizzardi (1848, 1852, 1857-1871)	b. 1	121
5.6. Corrispondenza di Cesare e Luigi Pizzardi (1857-1871)	bb. 2	122-123
5.7. Corrispondenza degli eredi di Luigi Pizzardi (1871-1872)	b. 1	124
5.8. Corrispondenza di Teresa Pasquali Pizzardi (1860-1861)	b. 1	125
5.9. Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi (1898-1920)	b. 1	126
5.10. Corrispondenza di diversi a diversi e senza destinatario (1840-1882)	b. 1	127
6. Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi (1839-1880)	b. 1	128
7. Patrimonio di Camillo Pizzardi (1873 - sec. XIX/fine)	b. 1	129
8. Miscellanea (1788-1920)	b. 2, voll. 2, cartelle 2	130-135

Biblioteca dell'Archiginnasio

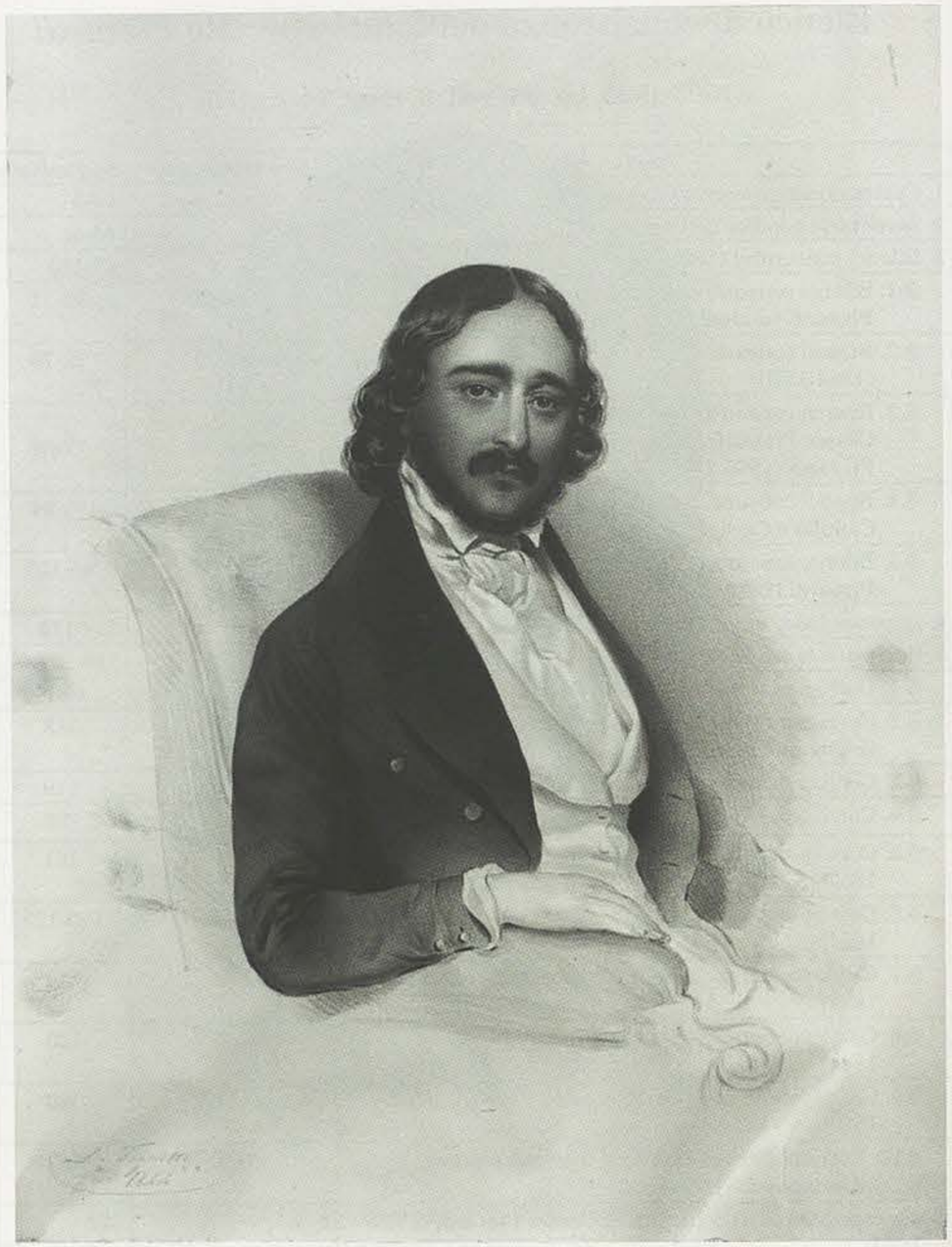


Fig. 6. Luigi Tognetti, *Ritratto di Luigi Pizzardi*, disegno a inchiostro con pennello, 1844, mm 280x215 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, vol. 131, *Album ritratti*, n. 2)



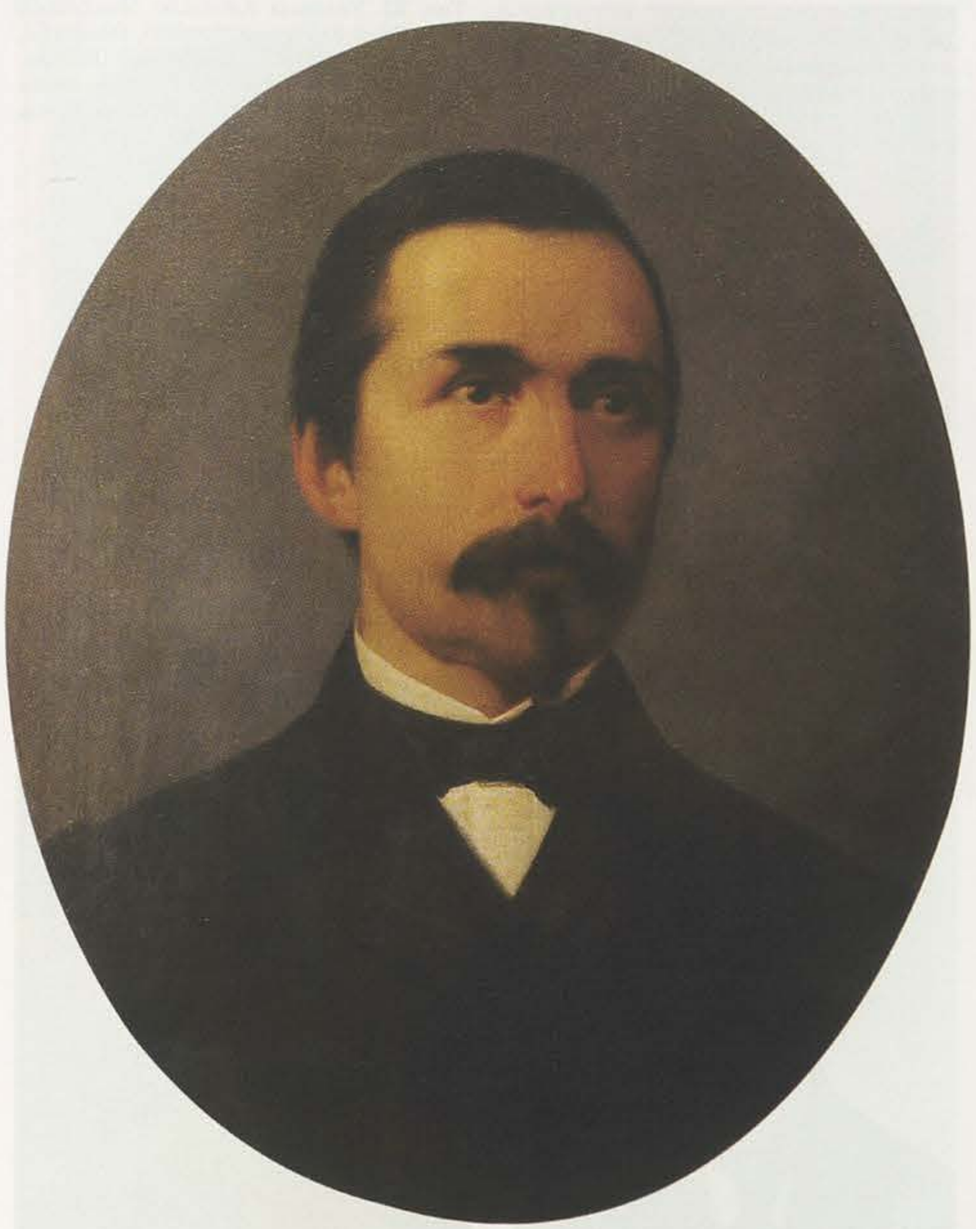
Fig. 7. Alessandro Guardassoni (dis.), Lit. Gaspari, *Ritratto di Maria Antonietta Mariscotti Berselli in Pizzardi*, litografia, s.d. [sec. XIX/seconda metà], mm 360x275 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, vol. 131, *Album ritratti*, n. 56)

Biblioteca dell'Archiginnasio





Figg. 8-9. L.P. [Lodovico Pietramellara], *Due disegni satirici di soggetto musicale*, il secondo dei quali con indicazione «15 novembre», disegni a matita nera, s.d. [sec. XIX/seconda metà], mm 183x270 e 167x250 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, vol. 131, *Album ritratti*, nn. 5, 6)



Tav. V. *Ritratto di Luigi Pizzardi* (Bologna, Collezioni dell'Istituto di cura e riposo Giovanni XXXIII, ora ASP Giovanni XXIII; immagine tratta dal volume: Vanja Zappetti, *Filantropi e benefattori per tradizione*, Bologna, Compositori, 2002, p. 58)

Biblioteca dell'Archiginnasio



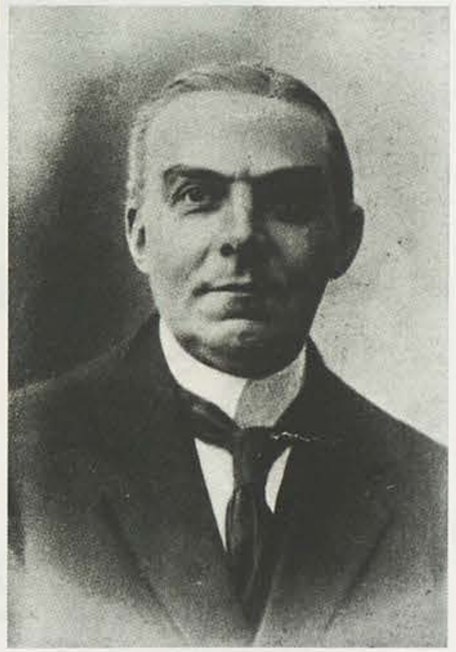
Tav. VI. Fratelli Angiolini (Bologna), *Ritratto di Francesco Pizzardi*, fotografia, albumina, s.d. [1871], mm 140x95 (BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, busta segnata «Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti. Libro I»)



Tav. VII. Anonimo, *Ritratto di Cesarina Pizzardi*, fotografia, albumina, s.d. [sec. XIX/seconda metà], mm 150x90 (BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, busta segnata «Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti. Libro I»)

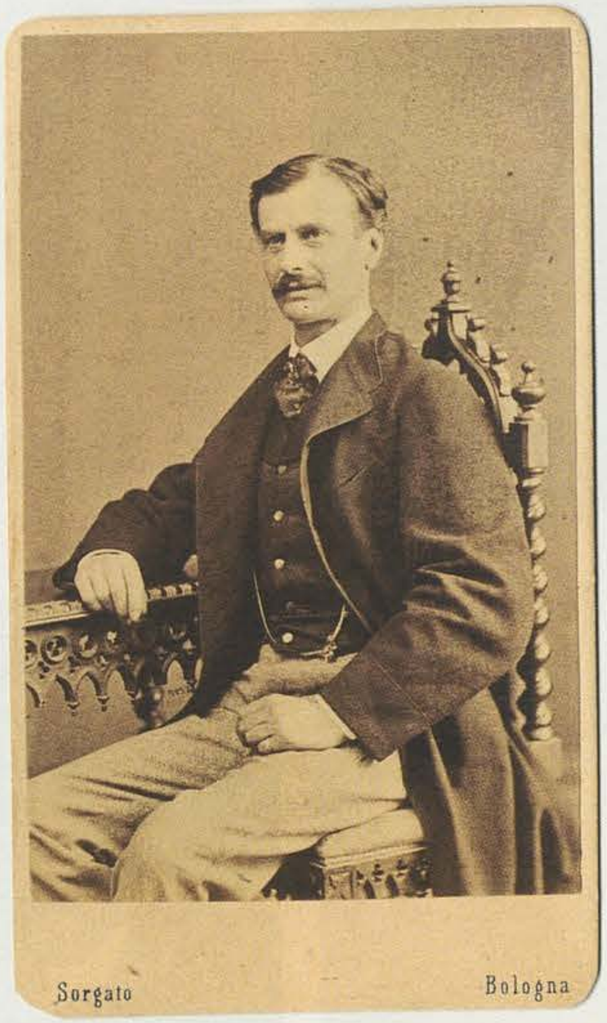


Tav. VIII. Fratelli Angiolini (Bologna), *Ritratto di Camillo Pizzardi*, fotografia, albumina, s.d. [sec. XIX/seconda metà], mm 140x92 (BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, busta segnata «Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti. Libro I»)



Tav. IX. *Ritratto di Carlo Alberto Pizzardi*, ritaglio di periodico a stampa con riproduzione da originale fotografico (BCABo, GDS, *Collezione dei ritratti*, cartone 47, fascicolo 12, carta 1)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. X. Stabilimento Fotografico Fratelli sorgato (Bologna), *Ritratto di Lodovico Mariscotti Berselli*, fotografia, albumina, s.d. [sec. XIX/seconda metà], mm 88x57 (BCABo, fondo speciale *Mariscotti Berselli*, busta segnata «Carteggio della marchesa Elena Gozzadini vedova Mariscotti. Libro I»)

Inventario

1503-1920

135 pezzi (di cui bb. 56, voll. 3, regg. 74, cartelle 2)
pari a metri lineari 7,70

Biblioteca dell'Archiginnasio

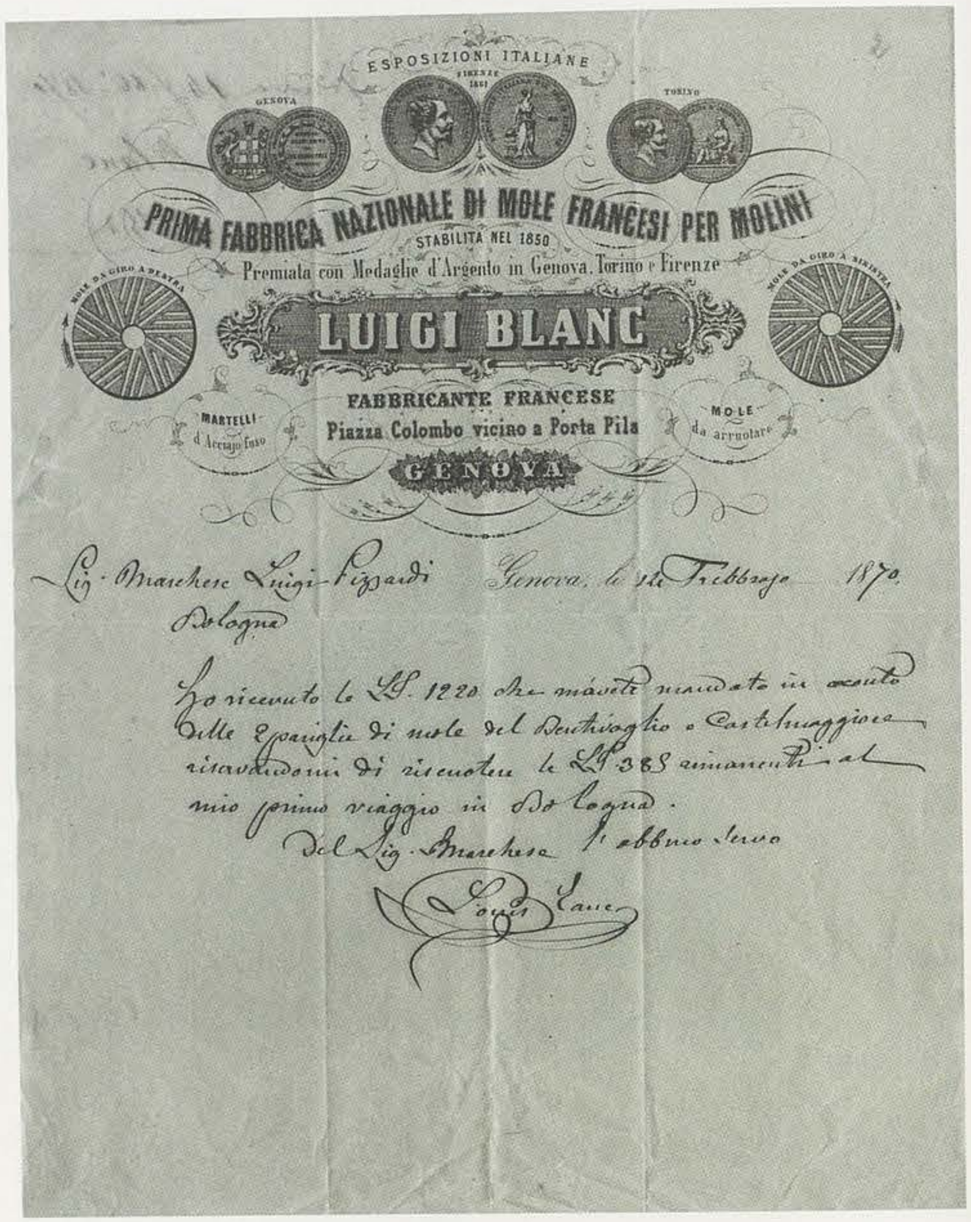


Fig. 10. Lettera di Louis Blanc a Luigi Pizzardi, su carta intestata «Prima fabbrica nazionale di mole francesi per molini», Genova, 14 febbraio 1870 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 121, fasc. 13, n. 2)

1. CARTEGGIO AMMINISTRATIVO

1503-1920, in copia dal 1492, bb. 38, vol. 1

In seguito al riordino del 1914 a cura dell'archivista Nestore Morini, gran parte della documentazione relativa all'amministrazione dell'azienda famigliare Pizzardi fu riorganizzata in base ad un titolario per titoli e rubriche, sovvertendo quello che era l'ordine dato in precedenza dai passati amministratori. Trovata in particolare disordine, questa documentazione è stata riordinata tenendo conto di quest'ultima sistemazione, ricostruita grazie all'«Inventario sommario dell'archivio corrente del nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi» e all'«Indice dell'archivio corrente del nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi» redatti da Morini.[155] Sul materiale di condizionamento originale è ancora in parte evidente la precedente sistemazione delle carte, organizzata in base a «fascicoli » e «posizioni».

Il carteggio amministrativo, nonostante le numerose lacune, costituisce il nucleo più cospicuo dell'archivio. Le mancanze sono facilmente individuabili seguendo le voci del titolario che è stato premesso al carteggio così come è stato ricostruito seguendo l'inventario e l'indice.[156]

Per indicare i titoli sono stati utilizzati sempre i numeri romani, mentre con quelli arabi sono state indicate le rubriche e le partizioni di queste in «Fascicoli»: tutto ciò è stato fatto per semplice comodità, poiché sull'«In-

[155] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio*, nn. 40 e 41.

[156] Le voci per le quali manca la documentazione sono state indicate utilizzando il carattere corsivo.

Biblioteca dell'Archiginnasio

dice dell'archivio» e sulla documentazione risultavano una molteplicità di combinazioni. Nella descrizione sono state riportate anche le voci mancanti, accompagnate dall'indicazione *manca*; a volte in nota sono state indicate le carte dell'«Indice dell'archivio» da cui sono state ricavate, nel caso di voci non esaustive.

Le buste sono state descritte riportando il titolo originale tra virgolette solo nel caso questo fosse chiaro ed esaustivo; in caso contrario si è provveduto a darne uno con riferimento al contenuto, non ponendolo in questo caso tra virgolette e riportando quello originale in nota.

Si segnala infine che nella descrizione del materiale la citazione generica «predio a Castel Maggiore» è stata utilizzata in maniera quasi obbligata, trattandosi di appezzamenti facenti parte della vasta tenuta della famiglia Pizzardi a Castel Maggiore e definiti sugli atti amministrativi non con un nome proprio ma semplicemente attraverso l'indicazione dei confini.

Titolario

Il titolario è stato ricavato dall'«Inventario sommario dell'archivio», incrociando i dati con le segnature presenti sulla documentazione. Per le voci indicate con il carattere corsivo manca la documentazione. L'indicazione della voce «fascicolo» in riferimento al titolario è stata data utilizzando la lettera maiuscola.

TIT. I Acque

Rub. 1. Regolamenti e disposizioni di massima
- Fasc. +.[157]

Rub. 2. Opere idrauliche diverse, derivazioni
- Fasc. 1. Chiavica di derivazione posta fra il sostegno Bentivoglio e il ponte in perno detto della Poledrana
- Fasc. 2. Canale Navile. Ricorso per ottenere l'alzamento degli argini a Castel Maggiore
- Fasc. 3. Canale Navile. Alzamento dei portoni a Castel Maggiore
- Fasc. 3. bis Costruzione di chiavica attraversante la strada provinciale di Galliera
- Fasc. 4. Provvedimenti per il mulino di Corticella
- Fasc. 5. Canale Navile. Costruzione di cavedone
- Fasc. 6. Canale Navile. Opere e lavori vari
- Fasc. 7. Canale Navile. Distribuzione delle acque
- Fasc. 8. Migliorie nella derivazione d'acque del Mulino Bentivoglio. Domande di alzamento dei portoni a Bentivoglio

Rub. 3. Congregazioni consorziali
- Fasc. 1. Consorzio della Chiusa di Casalecchio e Canale di Reno
- Fasc. 2. Congregazione consorziale di Riolo e Calcarata
- Fasc. 3. Stampe

TIT. II *Assicurazioni contro i danni dell'incendio. Manca*

- Fasc. 1. *Contratti, polizze. Manca*[158]
- Fasc. 2. *Liquidazione di somme per incendi avvenuti. Manca*[159]

---

[157] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 81*r*. La voce non compare sull'«Inventario sommario dell'archivio».
[158] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 4*v*.
[159] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 4*v*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

TIT. III A Acquisti di beni immobili rurali

Rub. 1. Tenimento Bentivoglio
- Fasc. 1. Notizie storiche
- Fasc. 2. Acquisti, assoluzioni e quietanze
- Fasc. 3. Descrizione, perizie, stime e inventari
- Fasc. 4. Investitura enfiteotica
- Fasc. 5. Locazioni
- Fasc. 6. Procure
- Fasc. 7. Affrancazioni
- Fasc. 8. Transazioni con la Reverenda Camera Apostolica
- Fasc. 9. Certificati ipotecari e censuari
- Fasc. 10. Memorie

Rub. 2. Possessioni Bentivoglio, Palazzo, Bolognetta in Bentivoglio
- Fasc. 1.a. Recapiti e rogiti di provenienza relativi alla possessione Bentivoglio
- Fasc. 1.b. Recapiti e rogiti di provenienza relativi alla possessione Palazzo
- Fasc. 1.c. Recapiti e rogiti di provenienza relativi alla possessione Bolognetta
- Fasc. 2. Acquisto, assoluzioni e quietanze
- Fasc. 3. Memorie

Rub. 3. Possessioni Bentivoglio, Santa Maria in Duno, Colombarotto[160]
- Fasc. 1. *Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni. Manca*
- Fasc. 2. *Cancellazione ipoteche. Manca*
- Fasc. 3. *Certificati ipotecari e catastali. Manca*
- Fasc. 4. *Rivendicazione di proprietà. Manca*
- Fasc. 5. *Memorie diverse. Manca*

Rub. 4. Possessione San Felice
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, assoluzioni
- Fasc. 2. Certificati ipotecari e catastali
- Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 5. Appezzamenti Valle, Bianchina e Vernia
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, assoluzioni
- Fasc. 2. Certificati catastali e stato iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Verbali di visita
- Fasc. 4. Memorie

[160] In riferimento a questa rubrica rimangono poche carte, sistemate secondo le indicazioni dell'«Indice dell'archivio», cc. 18*v* e 58*v*.

Rub. 6. Possessione Vernia e appezzamenti Larghe e Uccellino
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Cancellazione ipoteche
- Fasc. 3. Memorie

Rub. 7. Possessione San Petronio situata nel comune di Bentivoglio
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, stime e rogito d'acquisto
- Fasc. 2. Certificati catastali e ipotecari
- Fasc. 3. Memorie

Rub. 8. Possessione Santa Maria in Duno o Canale posta nel comune di Bentivoglio
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
- Fasc. 2. Affitanze
- Fasc. 3. Permute
- Fasc. 4. Certificati ipotecari e catastali
- Fasc. 5. Memorie

Rub. 9. Possessione denominata Baralda
- Fasc. 1. Rogito d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Certificati censuari e stato ipoteche
- Fasc. 3. Memorie e carte diverse

Rub. 10. *Predio Luogo grande. Predio nuovo. Manca*[161]
- Fasc. 1. *Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, assoluzioni. Manca*[162]
- Fasc. 2. *Stati ipotecari. Manca*[163]

Rub. 11. Corpo di terreno denominato Casazza composto dai fondi Palazzo, Masina e Boaria
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
- Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Memorie e carte diverse

Rub. 12. Risaia dell'Olmo
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, stima, rogito d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Stati iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Memorie

[161] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 7, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Regio Ricovero». Cfr. anche l'«Indice dell'archivio», c. 101*r*.
[162] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 101*r*.
[163] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 101*r*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Rub. 13. *Predio San Benedetto in territorio di San Giorgio di Piano. Manca*[164]
Fasc. 1. *Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto. Manca*[165]
Fasc. 2. *Stati iscrizioni ipotecarie e certificati catastali. Manca*[166]

Rub. 14. Tenimento San Giorgio
Fasc. 1. Recapiti e rogiti di provenienza
Fasc. 2. *Permute. Manca*
Fasc. 3. *Rettifiche di confini. Manca*
Fasc. 4. Oratorio: lavori di riparazione
Fasc. 5. *Dati catastali e memorie. Manca*

Rub. 15. Fondo Larghe o Cinquanta
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti d'acquisto
Fasc. 2. Certificati ipotecari
Fasc. 3. Memorie

Rub. 16. Fondo Larghette o Cinquanta
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 2. Affittanze
Fasc. 3. Certificati ipotecari e catastali
Fasc. 4. Memorie diverse

Rub. 17. Tenuta Cinquanta
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 2. Locazioni e conduzioni
Fasc. 3. Certificati catastali e ipotecari
Fasc. 4. Memorie
Fasc. 5. Giudizio di stima del valore dei fondi costituenti la tenuta Cinquanta[167]

Rub. 18. Possessione Colora, predio Contea, valle Bassani
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni
Fasc. 2. Stato iscrizioni ipotecarie
Fasc. 3. Memorie

Rub. 19. Valle Olmo
Fasc. 1. Acquisto, assoluzioni
Fasc. 2. Locazione enfiteotica
Fasc. 3. Permute
Fasc. 4. Certificati ipotecari e cancellazione di ipoteche

[164] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 216*r*.
[165] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 216*r*.
[166] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 216*r*.
[167] La rubrica non compare sull'«Inventario sommario dell'archivio».

Rub. 20. Possessione Valle
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni
Fasc. 2. Certificati ipotecari e cancellazione d'ipoteche
Fasc. 3. Affittanze

Rub. 21. Appezzamento di terreno posto in Santa Maria in Duno
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto, ecc.

Rub. 22. Appezzamento di terreno vallivo denominato Colombarola in Santa Maria in Duno
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto

Rub. 23. Appezzamento di terreno posto in Santa Maria in Duno
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 2. Stato iscrizioni ipotecarie
Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 24. Appezzamento di terreno denominato La Larga
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 2. Memorie

Rub. 25. Vicolo soppresso al Bentivoglio detto Cussini o San Petronio
Fasc. 1. Rogito d'acquisto e certificati ipotecari
Fasc. 2. Memorie diverse

Rub. 26. Appezzamento in Santa Maria in Duno, in località San Tommaso
Fasc. 1. *Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto. Manca*
Fasc. 2. *Certificati ipotecari e catastali. Manca*

Rub. 27. Appezzamento di terreno a risaia in Santa Maria in Duno
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, ecc.
Fasc. 2. Certificati ipotecari e catastali

Rub. 28. Pezza di terreno situata sul territorio di Cinquanta
Fasc. 1. Rogito d'acquisto

Rub. 29. *Appezzamento di terreno appartenente al fondo Campazzo o Caramandola. Manca*[168]
Fasc. 1. *Rogito d'acquisto. Manca*
Fasc. 2. *Certificati ipotecari e catastali. Manca*
Fasc. 3. *Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto. Manca*

Rub. 30. Appezzamento di terreno detto Larga posto nel comune di San Giorgio di Piano
Fasc. 1. Rogito d'acquisto e quietanze

[168] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 13, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Ricovero». Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 19*r*, 147*v*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Fasc. 2. Certificati ipotecari
Fasc. 3. Memorie

Rub. 31. Pezza di terra denominata Fetta Valliva
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 2. Certificati ipotecari
Fasc. 3. Memorie

Rub. 32. Appezzamento di terra detto Sagradello o Stradone
Fasc. 1. Rogito d'acquisto

Rub. 33. Appezzamento di terreno in Serravalle[169]
Fasc. 1. Recapiti relativi all'acquisto

Rub. 34. Appezzamento di terreno denominato Bosco di Ventura, posto in Serravalle[170]
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie
Fasc. 3. Memorie

Rub. 35. Osteria di Funo
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, assoluzioni, memorie

Rub. 36. Possessioni Tre Case, Luoghetto, in territorio di Sabbiuno
Fasc. 1. Rogito d'acquisto e quietanze
Fasc. 2. Certificati ipotecari e censuari
Fasc. 3. Memorie

Rub. 37. Tenuta Monteveglio composta dai cinque predi Casone, Aia, Muzzano, Monte, Muzzanello[171]
Fasc. 1. Predio Casone. Recapiti di provenienza
Fasc. 2. Predio Aia. Rogito d'acquisto
Fasc. 3. Predio Muzzano. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 4. Predio Monte. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 5. Predio Muzzanello. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto
Fasc. 6. Stima
Fasc. 7. Certificati censuari
Fasc. 8. Memorie diverse

[169] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 14, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Venduto». Cfr. «Indice dell'archivio», c. 155*r*.

[170] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 14, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Venduto».

[171] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 16, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Venduto».

Rub. 38. Predio Fossolo denominato San Domenico ed anche Palazzo del Negro
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'alienazione[172]
Fasc. 2. Certificati censuari
Fasc. 3. Inventari
Fasc. 4. Affittanze
Fasc. 5. Memorie

Rub. 39. Podere Luoghetto o Luogo Chiesa situato in comune di Bentivoglio
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, mutui, rogito d'acquisto

Rub. 40. *Possessione denominata Ca' Bassa a San Giorgio di Piano. Manca*[173]
Fasc. 1. *Recapiti di provenienza, affittanza, rogito d'acquisto. Manca*
Fasc. 2. *Certificati catastali e ipotecari. Manca*
Fasc. 3. *Memorie. Manca*

Rub. 41. *Tenimento in Rubizzano. Manca*
Fasc. 1. *Recapiti di provenienza e rogiti. Manca*
Fasc. 2. *Certificati censuari e ipotecari. Manca*
Fasc. 3. *Memorie diverse. Manca*

Rub. 42. *Podere denominato San Martino o Facci nel comune di San Giorgio di Piano. Manca*[174]
Fasc. 1. *Rogito d'acquisto. Manca*

TIT. III B ***Acquisti di beni immobili urbani. Manca***

Fasc. 1. *Stabile in via Castiglione, 29. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, memorie, ecc. Manca*[175]

TIT. IV A Alienazioni di beni immobili rurali

Rub. 1. Possessione Vitella e Orlandina
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti di assoluzione
Fasc. 2. Stato delle iscrizioni ipotecarie
Fasc. 3. Memorie

[172] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 17, a questa voce del titolario compare la nota: «N.B. Il rogito di vendita (3° parte) del predetto predio del notaio G. Belletti comprende pure la vendita fatta dal marchese Camillo Pizzardi al suo zio marchese Cesare, del palazzo con tre case unite in Bologna, la tenuta di Monteveglio, il palco di 1° ordine al teatro Contavalli».

[173] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 16*v*, 22*v*, 33*r*, 108*r*, 142*r*, 149*r*, 216*v*.

[174] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 117*v*, 166*v*.

[175] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 3*r*, dove compare: Vendita della contessa Eleonora Agucchi Legnani in Bosdari a Carlo Alberto Pizzardi di uno stabile urbano in via Castiglione 29. Rogito Giulio Marchi, 31 gennaio 1893.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Rub. 2. Tenuta denominata Funo composta dei seguenti fondi: possessione Palazzo, predio Casina, possessione Canale, predio Campazzo, predio Camera
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, acquisto e rogiti di assoluzione
- Fasc. 2. Permute
- Fasc. 3. Certificati censuari e ipotecari
- Fasc. 4. Memorie

Rub. 3. Possessione Funo
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, assoluzioni
- Fasc. 2. Affrancazione di canoni e mutui
- Fasc. 3. Stati ipotecari
- Fasc. 4. Memorie diverse

Rub. 4. *Podere denominato Concezione. Manca*[176]
- Fasc. 1. *Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni. Manca*[177]
- Fasc. 2. *Certificati ipotecari e catastali. Manca*
- Fasc. 3. *Memorie diverse. Manca*[178]

Rub. 5. Fondo San Giuseppe in comune di Argelato
- Fasc. 1. Scrittura privata d'acquisto
- Fasc. 2. Permuta e carte relative
- Fasc. 3. Memorie

Rub. 6. Possessione Bondanello
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Permute
- Fasc. 3. Certificati catastali e ipotecari

Rub. 7. Possessione Sabbiuno divisa in due appezzamenti l'uno detto Casino l'altro San Cristoforo
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Stati iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Lavori di sistemazione stradale
- Fasc. 4. Memorie diverse

Rub. 8. Possessione detta Casino rosso
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Certificati censuari e ipotecari
- Fasc. 3. Memorie diverse

---

[176] È presente la camicia ma manca il materiale.
[177] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 158*v*.
[178] È presente la camicia ma manca il materiale.

Rub. 9. Possessione Casino
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Stati iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 10. Predio detto Castagnolo posto nel territorio di Castel Maggiore
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Censi e stati iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 11. Possessione detta Castagnola ora Martella e possessione San Martinino
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni
- Fasc. 2. Stato iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 12. Predio Canova ora denominato Santa Giulia
- Fasc. 1. Locazione
- Fasc. 2. Stima, acquisto, cessione e quietanze
- Fasc. 3. Stati iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 4. Memorie

Rub. 13. Possessione denominata San Cristoforo
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto

Rub. 14. Possessione detta Giacobbi e ora Calzolari
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza e acquisti
- Fasc. 2. Stati ipotecari
- Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 15. Predio detto Ca' de Becchi ora Deloch
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza
- Fasc. 2. Memorie

Rub. 16. Predio detto Casella
- Fasc. 1. Assoluzione
- Fasc. 2. Memorie

Rub. 17. Podere San Biagio in territorio di Castel Maggiore
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza e acquisto
- Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie
- Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 18. Predio denominato Candeliera in territorio di Castel Maggiore
- Fasc. 1. Recapiti di provenienza e assoluzioni
- Fasc. 2. Stati ipotecari
- Fasc. 3. Memorie

Biblioteca dell'Archiginnasio

Rub. 19. Vicolo fra Saliceto e la San Marina in Sabbiuno
Fasc. 1. Rogito d'acquisto e memorie

Rub. 20. Parte di predio denominato Providone nel comune di Castel Maggiore
Fasc. 1. Rogiti di provenienza
Fasc. 2. Certificati censuari e ipotecari
Fasc. 3. Memorie diverse

Rub. 21. Predio denominato Sabbiuno in territorio di Castel Maggiore
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e acquisto
Fasc. 2. Affrancazioni
Fasc. 3. Certificati censuari e ipotecari
Fasc. 4. Memorie diverse

Rub. 22. Predio Manzoleria in comune di Castel Maggiore
Fasc. 1. Rogito d'acquisto e assoluzioni
Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie

Rub. 23. Possessione Castagnolino o La Croce
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni
Fasc. 2. Cause
Fasc. 3. Certificati censuari
Fasc. 4. Memorie

Rub. 24. Possessione Paleotto
Fasc. 1. Recapiti e rogiti di provenienza
Fasc. 2. Contratto vitalizio
Fasc. 3. Permute

Rub. 25. Tenimento di Castel Maggiore
Fasc. 1. Trattative per la vendita
Fasc. 2. Operazioni di vendita, stime, rogito e assoluzione finale
Fasc. 3. Corrispondenza con diversi istituti e privati
Fasc. 4. Conti diversi
Fasc. 5. Ipoteche

Rub. 26. Appezzamento di terreno in Cantaglia
Fasc. 1. Rogito d'assoluzione

Rub. 27. Appezzamento di terreno facente parte di un fondo denominato San Lino
Fasc. 1. Rogito di vendita

Rub. 28. Appezzamento di terreno in territorio di Stiatico
Fasc. 1. Rogito di vendita
Fasc. 2. Memorie

Rub. 29. *Trapezio di terra situato nel territorio di Cinquanta. Manca*
Fasc. 1. *Recapiti e minuta di rogito di vendita. Manca*
Fasc. 2. *Memorie. Manca*

Rub. 30. Predio detto Vandino in comune di Monteveglio e due appezzamenti prativi detti Parviano in territorio di Serravalle
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e scrittura privata di acquisto
Fasc. 2. Certificati ipotecari e censuari

Rub. 31. Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Argelato
Fasc. 1. Rogito di vendita

Rub. 32. Appezzamento di terreno denominato Marzana ossia Pra de' Ghetti
Fasc. 1. Recapito di provenienza e rogito di vendita
Fasc. 2. Memorie

Rub. 33. Corpo di terra ad uso valle e risaia denominato Casazza del Bosco
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito di vendita
Fasc. 2. Certificati catastali e ipotecari
Fasc. 3. Affittanze

Rub. 34. Corpo di terra nel comune di Argelato composto dalla possessione Casalunga e porzione del predio Ponte Riolo
Fasc. 1. Rogito di vendita

Rub. 35. Due predi detti Castello e Braglia in territorio di Monteveglio. Case entro il Castello di Serravalle
Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito di vendita
Fasc. 2. Certificati ipotecari e dati catastali
Fasc. 3. Memorie

Rub. 36. Appezzamento di terreno in comune di Monteveglio
Fasc. 1. Minuta di rogito di vendita

Rub. 37. Podere Palazzo in comune di San Giorgio di Piano
Fasc. 1. Rogito di vendita
Fasc. 2. Affittanza
Fasc. 3. Memorie

Rub. 38. Fondo in territorio di Castel d'Argile
Fasc. 1. Rogito di vendita

Rub. 39. *Poderi Pino e Mirandola e due case nel comune di San Lazzaro di Savena. Manca*[179]
Fasc. 1. *Rogito di vendita. Manca*
Fasc. 2. *Affittanze. Manca*
Fasc. 3. *Memorie. Manca*

---

[179] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 25*r*, 166*r*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Rub. 40. *Podere Monte in Serravalle. Manca*[180]
Fasc. 1. *Rogito di vendita. Manca*

Rub. 41. *Podere e fabbricati in territorio di Cicogna comune di San Lazzaro di Savena. Manca*[181]
Fasc. 1. *Rogito di vendita. Manca*

Rub. 42. *Appezzamento di terreno con sovrapposti fabbricati nel comune di Bentivoglio. Mappa di Santa Maria in Duno. Manca*[182]
Fasc. 1. *Rogito di vendita. Manca*

Rub. 43. *Poderi Aia, Casone, Muzzano e Muzzanello nei comuni di Monteveglio e di Serravalle. Manca*[183]
Fasc. 1. *Rogito di vendita. Manca*

TIT. IV B Alienazioni di beni immobili urbani

Rub. 1. Vendita del palazzo in via d'Azeglio e case in via Farini e via del Cane a Bologna[184]
Fasc. 1. Recapiti di provenienza
Fasc. 2. Atti di vendita

Rub. 2. Casa in Bologna in via del Torresotto di San Martino
Fasc. 1. Recapito di provenienza, trattative e rogito di vendita. Quietanza
Fasc. 2. Stato delle iscrizioni ipotecarie
Fasc. 3. Tasse

Rub. 3. Casa in Bologna in via Larga di San Martino
Fasc. 1. Trattative di vendita, rogito e quietanze
Fasc. 2. Memorie

Rub. 4. Casa in Bologna situata in via Galliera
Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito di vendita e giudizio graduatoriale

Rub. 5. Bottega in Bologna situata sulla piazzetta della Canepa e utile dominio di altra bottega in via Mercato di Mezzo
Fasc. 1. Trattative di vendita e scrittura privata

---

[180] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 79*v*, 166*r*.
[181] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 166*r*.
[182] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 166*r*.
[183] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 44*v*, 166*v*. In realtà a c. 166*v* compare «Tit. III A» ma si tratta chiaramente di un errore.
[184] Per questa rubrica la sistemazione finale del materiale data da Morini si discosta dalla descrizione riportata sull'«Inventario sommario dell'archivio».

TIT. V Canoni e livelli

Fasc. 1. Annuo livello di scudi 100 gravante il teatro Contavalli di spettanza della signora Clelia Contavalli a favore della Reverenda Camera Apostolica e da questa cedute le ragioni a Gaetano Pizzardi. Cessione di credito verso la Reverenda Camera Apostolica fatta dalle sorelle Trionfi a Gaetano Pizzardi
Fasc. 2. Concessione d'utile dominio Bonora - Zanchetti a Gaetano Pizzardi di fondi in Castel Maggiore, San Pietro in Casale e Galliera

TIT. VI Cause e liti

Fasc. 1. *Cappelli Cesare preteso figlio di Camillo Pizzardi e Maria Cossa. Transazione composta. Manca*[185]
Fasc. 2. *Siccardi Augusto. Causa e transazione coi fratelli Pizzardi. Manca*
Fasc. 3. *Causa Biscia - Pizzardi*
Fasc. 4. *Domanda d'interdizione avanzata dal R. Tribunale civile e penale di Bologna da Guido Pepoli a carico della cognata Clementina Raineri Biscia Pepoli. Manca*[186]
Fasc. 5. Causa di interdizione di Gozzadina Gozzadini[187]
Fasc. 6. Vertenza con sei istituti di beneficenza per legati loro assegnati dal fu Gaetano Pizzardi
Fasc. 7. Pizzardi marchese Francesco. Inabilitazione per prodigalità. Revoca di inabilitazione e riabilitazione
Fasc. 8. *Vertenza Bazzani - Pizzardi. Manca*[188]
Fasc. 9. Convenzione stabilita fra Luigi Pizzardi e l'ingegnere Antonio Petri, mandatario generale di sua eccellenza il principe Alessandro Torlonia, riguardo al confine dell'appezzamento Valle Tomba
Fasc. 10. *Causa intentata a Vincenzo Francia da Camillo Pizzardi in punto di sequestro assicurativo per corrisposta affitto arretrato. Manca*[189]
Fasc. 11. *Causa introdotta davanti alla Curia da Luigi Mariscotti Berselli contro la Commissione Centrale di pubblica beneficenza per l'interesse dell'ospedale degli Abbandonati in punto di nullità del testamento del fu Gaetano Mariscotti Berselli. Manca*[190]

---

[185] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 153*r*.
[186] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 140*v*.
[187] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 84*v*.
[188] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 100*r*, 142*v*, 146*v*, 152*r*.
[189] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 79*v*.
[190] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 111*v*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Fasc. 12. *Vertenza di Carlo Alberto Pizzardi per esonero di tassa supplettiva e contrattuale. Manca*[191]
Fasc. 13. *Causa civile intentata da Francesco, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi a Guglielmo Lindri. Manca*[192]
Fasc. 14. *Pretese infondate di Romeo Natali verso il marchese Carlo Alberto Pizzardi. Manca*[193]

TIT. VII Censi e affrancazioni

Rub. 1. *Censi attivi. Manca*
Fasc. 1. *Censo di scudi 120 a debito Tommaso Bortolotti. Manca*[194]
Fasc. 2. *Censo di scudi 1.000 a debito Angelelli e a credito Gaetano Pizzardi. Manca*[195]
Fasc. 3. *Censo di scudi 400 a debito Luigi De Franceschi. Manca*[196]
Fasc. 4. *Censo di scudi 200 a debito del marchese Giuseppe Mazzacurati. Manca*[197]
Fasc. 5. *Censo di scudi 64 a debito Giuseppe Pasquali e altri. Manca*[198]
Fasc. 6. *Censo di scudi 190 a debito della chiesa di San Vitale in Granarolo. Manca*[199]
Fasc. 7. *Censo di scudi 1.000 a debito Nicolò Pedretti di Ferrara. Manca*[200]
Fasc. 8. *Censo di scudi 1.000 a debito della Partecipanza agraria di Sant'Agata. Manca*[201]
Fasc. 9. *Censo di scudi 299,08 a debito Antonio Fabbri. Manca*[202]
Fasc. 10. *Censo di scudi 1.200 a debito marchese Annibale Carlo Paleotti Lanzoni. Manca*[203]
Fasc. 11. *Censo di scudi 900 a debito don Orazio Pigozzi. Manca*[204]

Rub. 2. Affrancazioni di censi
Fasc. 1. Affrancazione di parte di censo attivo dell'Azienda Vicariati e Cappellanie di Bologna e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi
Fasc. 2. Affrancazione di censi attivi allo Spedale del Santissimo

---

191 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 146*r*.
192 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 99*v*, 152*r*.
193 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 118*r*.
194 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 138*r*.
195 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 77*r*, 82*r*, 116*v*, 146*v*, 153*v*, 233*r*, 263*r*.
196 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 43*r*, 59*r*, 60*r*, 77*r*, 149*v*, 154*v*.
197 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 61*v*, 113*v*, 153*v*.
198 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 115*v*, 138*r*, 138*v*, 154*r*.
199 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 84*v*, 114*r*, 153*v*, 218*r*, 230*v*.
200 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 108*v*, 153*v*, 154*v*, 160*r*.
201 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 81*r*, 137*r*, 150*v*, 152*r*, 153*v*, 216*r*, 219*r*, 232*v*, 245*r*.
202 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 77*r*, 164*v*.
203 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 43*r*, 60*r*, 79*v*, 115*v*, 136*v*, 149*v*, 154*r*.
204 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 117*r*, 142*r*, 282*r*.

Salvatore detto degli Abbandonati e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi
Fasc. 3. Affrancazione di parte di censo attivo al Conservatorio del Baraccano e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi
Fasc. 4. Affrancazione di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia di don Celestino Gamberini, quale depositario della Congregazione del Suffragio della Chiesa di Santa Maria delle Caselle di Bologna
Fasc. 5. Affrancazione di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia di don Carlo Ballarini, parroco della chiesa di San Giuliano di Bologna
Fasc. 6. Affrancazione di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia dei Padri Serviti di Bologna
Fasc. 7. Affrancazione di censi fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia di don Antonio Lodi, rettore del Beneficio di Santa Maria de' Foscherari in Bologna
Fasc. 8. Affrancazione di parte di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia dell'Amministrazione del Seminario di Bologna
Fasc. 9. Affrancazione di censo attivo al Patrimonio ex gesuitico e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi
Fasc. 10. Affrancazione di metà di un censo attivo alla eredità di Pier Francesco Calzolari e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi
Fasc. 11. Affrancazione di censi attivi agli ospedali di Sant'Orsola, degli Esposti e Maggiore e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi
Fasc. 12. Affrancazione di due canoni attivi al Beneficio semplice sotto il titolo dei Santi Andrea e Paolo eretto nella Metropolitana di San Pietro di Bologna e passivo ai marchesi Luigi e Cesare Pizzardi
Fasc. 13. Ditta Giovanni Battista Cambiaso di Genova. Censo a carico del Bentivoglio
Fasc. 14. *Affrancazione dell'annua prestazione di uno staio di frumentone a titolo di primizia dovuta alla chiesa parrocchiale dei Santi [Vettore] e Martino di Cinquanta nel comune di San Giorgio di Piano. Manca*

TIT. VIII A Compra - vendita. Peñalver, Pizzardi, Spagnoli e Calanchi per la tenuta di Rubizzano

Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti
Fasc. 2. Certificati censuari e ipotecari
Fasc. 3. Memorie diverse

TIT. VIII B Compra - vendita. Fondo denominato Sant'Antonio in San Giorgio di Piano fra la marchesa Marianna Politi Zambeccari e il marchese Carlo Alberto Pizzardi

Biblioteca dell'Archiginnasio

TIT. IX ***Donazioni. Manca***

Fasc. 1. *Donazione di Francesco Pizzardi al figlio Gaetano Pizzardi. Manca*[205]

TIT. X **Doti**

Fasc. 1. Costituzione di dote alle signore Anna Pizzardi in Violi, Maria Cossa in Pizzardi, Brigida Pizzardi in Baroni, Rosa Pizzardi in Bonori, Teresa Pasquali, Maria Pizzardi in Ramponi
Fasc. 2. Costituzione di dote alla marchesa Virginia Pizzardi sposa al signor Bartolo Polverosi e signora Adele Polverosi sposa al signor Gustavo Corsetti
Fasc. 3. Costituzione di dote alla signora marchesa Sofia Pizzardi sposa al signor Antonio Buratti ed Emma Buratti al signor capitano Antonio Gandolfi
Fasc. 4. Costituzione di dote alla marchesa Maria Mariscotti Berselli sposa al marchese Luigi Pizzardi
Fasc. 5. Costituzione di dote alla marchesa Cesarina Pizzardi sposa al conte Guglielmo de La Feld

TIT. XI ***Debiti e crediti. Manca***

Fasc. +. *Vendita di immobili in Sant'Apollonia fatta dai successori di Flaminio Torchi a Carlo Magni. Saldo di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi di ogni loro credito verso i successori di Flaminio Torchi. Manca*[206]
Fasc. 1. *Massimiliano Boni debitore. Manca*[207]
Fasc. 2. *Confessione di debito dei fratelli Pezzoli verso Carlo Alberto Pizzardi e quietanza. Manca*[208]

TIT. XII **Eredità e successioni**[209]

Fasc. 1. *Atto di deposito di testamento olografo di Francesco Pizzardi, 19 maggio 1815. Manca*[210]
Fasc. 2. *Consegna di privata scrittura di divisione dei fratelli Pizzardi, 21 agosto 1827. Manca*[211]
Fasc. 3. *Apertura e pubblicazione di testamento del marchese Luigi Mariscotti Berselli, 17 agosto 1850. Manca*[212]

---

[205] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 151*r*, 153*r*.
[206] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 152*v*.
[207] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 22*v*.
[208] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 141*v*, 146*v*, 149*r*.
[209] I Fascicoli 1-39 erano distribuiti in due buste (cfr. «Inventario sommario dell'archivio», 53-59).
[210] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 152*r*.
[211] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 142*v*.
[212] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 111*v*.

Fasc. 4. Assoluzione emessa dal marchese Camillo Pizzardi a favore del fratello marchese Gaetano
Fasc. 5. Foglio di istruzione e ordinazione del fu marchese Camillo Pizzardi date ai suoi eredi fiduciari[213]
Fasc. 5 bis. Testamenti e schede testamentarie di Gaetano Pizzardi
Fasc. 6. Copia delle schede testamentarie Gaetano Pizzardi
Fasc. 7. Marchese Camillo Pizzardi. Disposizione di legati[214]
Fasc. 8. Minuta della scheda testamentaria fu marchese Gaetano Pizzardi
Fasc. 9. Copia semplice della prima scheda testamentaria del marchese Gaetano Pizzardi
Fasc. 10. Copia semplice della seconda scheda testamentaria del marchese Gaetano Pizzardi
Fasc. 11. Copia della scheda testamentaria del marchese Gaetano Pizzardi (1856)
Fasc. 12. Copia della scheda testamentaria del marchese Gaetano Pizzardi (1857)
Fasc. 13. Assegno dato all'Ufficio del registro delle testamentarie disposizioni del marchese Gaetano Pizzardi
Fasc. 14. Divisione del patrimonio del marchese Gaetano Pizzardi
Fasc. 15. Deposito di testamento olografo del marchese Luigi Pizzardi[215]
Fasc. 16. Designazione degli immobili componenti il patrimonio del marchese Luigi Pizzardi[216]
Fasc. 17. Inventario legale dello stato ed eredità del marchese Luigi Pizzardi
Fasc. 18. Copia della denuncia presentata all'Ufficio Successioni sulla eredità del patrimonio di Luigi Pizzardi
Fasc. 19. *Divisione dello stato ed eredità di Gaetano Pizzardi, 27 giugno 1879. Manca*[217]
Fasc. 20. *Dichiarazione in via di rettifica emessa dai marchesi Cesare, Francesco, Camillo e Carlo Alberto, zio e nipoti Pizzardi, 31 ottobre 1879. Manca*[218]
Fasc. 21. *Divisione parziale dello stato ed eredità del fu marchese Luigi Pizzardi seguita tra i suoi figli marchesi Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi, 31 ottobre 1879. Manca*[219]
Fasc. 22. *Dichiarazione emessa da Antonio Gandolfi per la riscossione*

---

[213] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 144*r*.
[214] Sull'«Indice dell'archivio» è segnato «manca» (cfr. c. 144*r*).
[215] Sull'«Indice dell'archivio» è riportato «Tit. XII, [rub.] I, fasc. 15» (cfr. c. 162*r*).
[216] Sull'«Indice dell'archivio» è riportato «Tit. XII, [rub.] I, fasc. 15» (cfr. c. 162*r*).
[217] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 60*r*, 157*v*. Sull'«Indice dell'archivio» è riportato anche «Tit. XII, [rub.] 2, fasc. 15» (cfr. c. 60*r*).
[218] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 143*r*, 149*v*, 150*r*.
[219] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 152*v*, 162*v*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

di lire 79.800 a saldo di altrettanta somma decretatagli dallo Stato Pizzardi. Manca[220]

Fasc. 23. *Divisione delle attività non immobiliari dello stato del marchese Luigi Pizzardi. Liquidazione fra i coeredi marchesi Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi a tutto il 31 agosto 1881. Manca*[221]

Fasc. 24. *Minuta di testamento della marchesa Elena Gozzadini Ariosti fu Alessandro, vedova Mariscotti del 12 marzo 1879. Manca*[222]

Fasc. 25. *Minuta di testamento della marchesa Elena Gozzadini Ariosti fu Alessandro, vedova Mariscotti del 12 marzo 1879. Manca*[223]

Fasc. 25 bis. *Copia di scheda testamentaria olografa del fu marchese Cesare Pizzardi. Manca*[224]

Fasc. 26. *Divisione delle sostanze ereditarie di Elena Gozzadini Ariosti vedova Mariscotti tra Lodovico Mariscotti Berselli e i nipoti Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi. Manca*[225]

Fasc. 27. *Dichiarazione di ricevuta di Lodovico Mariscotti Berselli dai nipoti fratelli Pizzardi di lire 1.574,31 per pagare alcune passività a carico dell'eredità della fu marchesa Elena Gozzadini Ariosti. Manca*[226]

Fasc. 28. *Cessione e rinuncia al marchese Lodovico Mariscotti che acquistò alcune partite provenienti dalla divisione patrimoniale degli eredi di Elena Gozzadini Ariosti. Manca*[227]

Fasc. 29. *Nota delle spese e competenze relative alla divisione seguita tra Lodovico Mariscotti e i nipoti fratelli Pizzardi. Manca*[228]

Fasc. 30. *Nota degli effetti mobili etc. di proprietà di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi già esistenti a Bologna, Castel Maggiore e Bentivoglio, 1° novembre 1879. Manca*[229]

Fasc. 31. *Marchese Camillo Pizzardi. Note di stima. Manca*[230]

Fasc. 32. *Marchese Camillo Pizzardi. Nota di effetti speditagli il 12 maggio 1882. Manca*[231]

220 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 81*r*.
221 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 60*v*, 162*v*.
222 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 84*v*.
223 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 84*v*.
224 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 150*v*.
225 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 60*v*, 84*r*, 111*r*, 153*r*.
226 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 111*r*.
227 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 111*r*, 147*r*.
228 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 118*r*.
229 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 118*v*.
230 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 144*v*.
231 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 145*r*.

Fasc. 33. *Marchese Camillo Pizzardi. Nota di effetti speditagli il 22 [gennaio] 1882. Manca*[232]

Fasc. 34. *Inventario dell'eredità lasciata dal fu Camillo Pizzardi, 24 agosto 1903. Manca*[233]

Fasc. 35. Marchese Camillo Pizzardi. Nomine e cariche diverse

Fasc. 36. *Marchese Camillo Pizzardi. Nota di spese varie. Manca*[234]

Fasc. 37. Lettere private al fu marchese Camillo Pizzardi[235]

Fasc. 38. *Marchese Camillo Pizzardi. Affare Jamet et fils di Parigi (1882). Manca*[236]

Fasc. 39. Carte diverse

TIT. XII [bis] Eredità Mariscotti

Rub. 1. *Pratiche generali. Manca*

Fasc. 1. *Inventari, stime, ecc. Manca*[237]

Fasc. 2. *Decesso di Lodovico Mariscotti Berselli il 20 febbraio 1903. Mandato ad amministrare, divisione, successioni. Manca*[238]

Fasc. 3. *Attività patrimoniale. Manca*[239]

Fasc. 4. *Tasse, spese, ecc. Manca*

Fasc. 5. *Varie. Manca*[240]

Rub. 2. *Beni immobili. Manca*

Fasc. 1. *Atti relativi alla tenuta di Medicina. Manca*[241]

Fasc. 2. *Atti relativi al fondo Cicogna. Manca*[242]

Fasc. 3. *Atti relativi al fondo Borghette in San Lazzaro di Savena. Manca*[243]

Fasc. 4. *Atti relativi alla farmacia e abitazione del farmacista alla Cicogna. Manca*[244]

Rub. 3. *Chiese. Manca*[245]

Fasc. 1. *Iuspatronato sulla chiesa parrocchiale di San Martino in Soverzano. Manca*[246]

232 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 145*r*.
233 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 145*v*.
234 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 145*v*.
235 Sull'«Indice dell'archivio» è riportato «Tit. XII, [rub.] 2, fasc. 37» (cfr. c. 145*r*).
236 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 95*v*, 145*r*.
237 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 68*r*.
238 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 60*r*, 111*v*.
239 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 68*r*.
240 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 68*r*.
241 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 111*r*, 113*v*, 231*v*.
242 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 41*r*, 68*r*, 95*r*, 111*r*, 111*v*, 163*r*, 202*r*.
243 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 113*v*.
244 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 95*r*, 111*v*, 217*r*.
245 Cfr. «Indice dell'archivio», c. 41*r*.
246 Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 39*v*, 95*v*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Fasc. 2. *Sussidi per restauri alla chiesa di Riosto. Manca*[247]
Fasc. 3. *Arcipreture vacanti. Manca*[248]
Fasc. 4. *Predicatori. Manca*[249]

Rub. 4. *Varia. Manca*[250]

Rub. 5. Eredità del marchese Francesco Pizzardi

TIT. XIII Espropriazioni

Rub. 1. Espropriazioni ferroviarie
Fasc. 1. Espropriazione di terreno in territorio di San Giorgio di Piano
Fasc. 2. Espropriazione di terreno in territorio di Castel Maggiore etc.
Fasc. 3. Espropriazione di terreno in territorio di San Giorgio di Piano, Castel Maggiore, etc.

Rub. 2. Espropriazioni in genere
Fasc. 1. Espropriazione di terreno sulla proprietà Pizzardi in Castel Maggiore per erigervi il palazzo della residenza comunale e uffici governativi

TIT. XIV Fabbricati

Fasc. 1. Castello di Bentivoglio. Lavori di adattamento, restauro e ripristinamento
Fasc. 1 bis. *Costruzione di una cappella mortuaria presso la chiesa di Sabbiuno. Manca*[251]
Fasc. 2. Nuovo fabbricato al Bentivoglio destinato ad abitazione dominicale e granaio
Fasc. 3. Liquidazione di lavori murari per mano d'opera nella ricostruzione della stalla e costruzione della nuova casa del predio detto Nuovo formante parte del latifondo Bentivoglio eseguiti dal capomastro Gotti Francesco
Fasc. 4. Liquidazione di lavori murari per mano d'opera sulla ricostruzione della stalla e della casa colonica nella possessione Bentivoglio, formante parte del latifondo Bentivoglio eseguiti dal capomastro Callisto Manini
Fasc. 5. Liquidazione dell'importo della mano d'opera dovuta al capo mastro Masotti per l'adattamento della casa del sostegnante a Bentivoglio

[247] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 40*v*.
[248] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 217*v*.
[249] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 216*r*.
[250] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 59*r*, 83*v*, 95*r*, 111*r*, 111*v*, 113*v*, 136*v*, 220*v*, 201*v*.
[251] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 68*r*, 146*v*, 147*r*.

Fasc. 6. Stato finale redatto dall'ingegner Guido Lisi pei lavori eseguiti a cottimo e in economia per sola mano d'opera dal capo mastro Giovanni Mazzoli a Bentivoglio
Fasc. 6 bis. Stato finale sul conto della mano d'opera per la costruzione della nuova cascina nella possessione Aia Bondi nella tenuta di Serravalle
Fasc. 6 ter. Collocazione in Certosa, ai lati dell'arco d'imbocco della cella gentilizia della famiglia Pizzardi, di quattro busti di marmo
Fasc. 7. Piante e progetti di spesa per fare nuove abitazioni all'Aia e Tanarino
Fasc. 8. Preventivo di spesa di una nuova casa colonica nel predio San Leone
Fasc. 9. Progetto per la costruzione di un fabbricato colonico da erigersi sul fondo denominato Motta di Sotto
Fasc. 10. Pianta e progetto per una nuova casa e fienile al predio Stanga

TIT. XV Stati ipotecari[252]

TIT. XVI Mutui

Fasc. 1. Donazioni e mutuo fatto dal marchese Carlo Alberto Pizzardi al comune di Bentivoglio
Fasc. 2. *Assoluzione di Carlo Alberto Pizzardi emessa per il mutuo a debito di Marianna Veronesi in Alessandri e a credito del Monte del Matrimonio. Manca*[253]
Fasc. 3. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Prato
Fasc. 4. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Bologna
Fasc. 5. *Mutuo fatto dal marchese Cesare Pizzardi al nipote Camillo Pizzardi. Manca*[254]

TIT. XVII Opifici

Rub. 1. *Impianti e sistemazione. Manca*
Fasc. 1. *Mulini del Bentivoglio. Macchinario. Manca*[255]
Fasc. 2. *Lavori di sistemazione. Manca*[256]

Rub. 2. *Mappe e disegni per locali, macchinario, etc. Manca*[257]

[252] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 221*v*.
[253] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 116*v*, 144*v*, 146*v*.
[254] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 144*v*, 149*v*.
[255] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 59*v*, 99*v*, 114*r*, 117*r*, 158*v*.
[256] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 99*v*, 117*r*.
[257] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 128*r*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Rub. 3. *Preventivi spese. Manca*[258]

Rub. 4. *Cause e liti. Manca*
Fasc. 1. *Vertenza per l'infrazione ai patti stipulati per [l'acquisto di una macchina a vapore] tra Luigi Pizzardi e la ditta De Morsier-Mengotti. Manca*[259]

Rub. 5. *Macchine in genere. Cataloghi a stampa. Manca*[260]

TIT. XVIII Permute

Fasc. 1. Permute seguite fra il marchese Gaetano Pizzardi e il marchese Marco Scarselli e il dottor Gaetano Bonetti
Fasc. 2. Permuta seguita tra il marchese Carlo Alberto Pizzardi e il signor Pietro Bazzani con la cessione di quest'ultimo al signor marchese di cinque poderi cioè Gardellino, Canova, Palazzo, Colombara, Olmo nei comuni di San Giorgio di Piano e Bentivoglio
Fasc. 3. Permuta seguita fra i signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi e il signor Paolo Bazzani
Fasc. 4. Permuta per rettifica di confini fra i marchesi Luigi e Cesare Pizzardi e Francesco Sampieri nei poderi di loro proprietà, in territorio di Rubizzano
Fasc. 5. Vendita fatta dal Corpo Amministrativo degli Spedali per l'Ospedale Maggiore e Sant'Orsola ai marchesi fratelli Luigi e Cesare Pizzardi e permuta fra la Congregazione di Carità di Bologna per l'Orfanotrofio Mendicanti e gli stessi marchesi Pizzardi
Fasc. 6. Permuta di terreno fra il marchese Gaetano Pizzardi e il Rettore *pro tempore* del beneficio di Sant'Andrea in Castel Maggiore

TIT. XIX Procure[261]

1. Procura generale di Gaetano Pizzardi ai figli Luigi e Cesare Pizzardi
2. *Procura generale di Luigi Pizzardi a Cesare Pizzardi. Manca*[262]

[258] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 115*v*.
[259] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 59*v*.
[260] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 108*r*.
[261] Sull'«Inventario sommario dell'archivio» non compaiono partizioni del titolo in rubriche o fascicoli, mentre sull'«Indice dell'archivio» compare una semplice numerazione progressiva delle pratiche.
[262] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 149*r*, 158*v*.

3. *Procura di Cesare Pizzardi a Luigi Pizzardi. Manca*[263]
4. Procura di Francesco Pizzardi ai fratelli Camillo e Carlo Alberto Pizzardi
5. Procura di Camillo Pizzardi a Carlo Alberto Pizzardi
6. Minuta di lettera di Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi, quali eredi di Luigi Pizzardi, al direttore della succursale della Banca Nazionale del Regno in merito al trasferimento di azioni alla Banca Industriale e Commerciale
7. Procura generale di Carlo Alberto Pizzardi al fratello Camillo Pizzardi
8. Procura speciale di Cesarina Pizzardi al fratello Carlo Alberto Pizzardi
9. Procura speciale di Francesco Pizzardi a Augusto Cesare Bonola
10. Procura speciale di Cesare Pizzardi al nipote Francesco Pizzardi
11. *Procura generale di Camillo Pizzardi nel fratello Carlo Alberto e nell'avvocato Angelo Agnoli. Manca*[264]
12. *Procura di Francesco Pizzardi a Michele Fioresi. Manca*[265]
13. *Mandato e quietanza emessa da Camillo Pizzardi a favore di Carlo Alberto Pizzardi. Manca*[266]
14. Nota delle procure che mancano alla sede

TIT. XX Vitalizi

Fasc. 1. Vitalizio fatto dalla signora Carolina Primodì, a comodo proprio e del marito prof. Cincinnato Baruzzi, al nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi
Fasc. 2. Vitalizio a favore della marchesa Maria Teresa Trionfi e a debito del marchese Gaetano Pizzardi
Fasc. 3. Vitalizio dei coniugi Luigia Mezzetti e dottor Carlo Radicati col marchese Cesare Pizzardi di parte di capitale dotale in scudi 1.500 e donazione del rimanente capitale dotale in scudi 2.000 fatta dalla signora Mezzetti al figlio Alfonso Radicati

TIT. XXI *Varia. Manca*

Fasc. 1. *Libretto di memorie della nobile famiglia Pizzardi, 1770-1873. Manca*[267]

[263] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 149*r*, 158*v*.
[264] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 145*r*, 146*r*.
[265] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 78*v*, 152*r* (a c. 152*r* viene dato mancante).
[266] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 145*r*, 146*v*.
[267] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 142*v*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Fasc. 2. *Spese occorse in seguito alla malattia e morte di Cesare Pizzardi. Dono di cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio. Manca*[268]
Fasc. 3. *Riconoscimento dei titoli nobiliari alla famiglia Pizzardi. Manca*[269]
Fasc. 4. *Domande per sussidi. Manca*[270]
Fasc. 5. *Quietanza a favore del marchese Carlo Alberto Pizzardi per gestione tenuta quale tutore della marchesa Anna Gozzadini. Manca*[271]
Fasc. 6. *Domanda di Carlo Alberto Pizzardi per autorizzazione di valersi di una cappellina privata nella sua proprietà nel comune di Bologna, in località detta Palazzo del Negro o podere San Domenico per deporvi i resti mortali del marchese Cesare Pizzardi. Manca*[272]
Fasc. 7. *Cenni storici intorno all'Ospedale dei Vergognosi e al Conservatorio di Santa Marta*[273] *raccolti e ordinati dalle signore Isotta Bolognini e Pia Sibani. Manca*[274]

Sull'«Indice dell'archivio», compaiono inoltre citate le seguenti classificazioni non presenti nell'«Inventario sommario dell'archivio»:

Archivio vecchio Busta 31

- *Lettere del barone Dalla Noce a Camillo Pizzardi. Manca*[275]
- *Lettere di Camillo Pizzardi al barone Dalla Noce. Manca*[276]

Busta R.18[277]

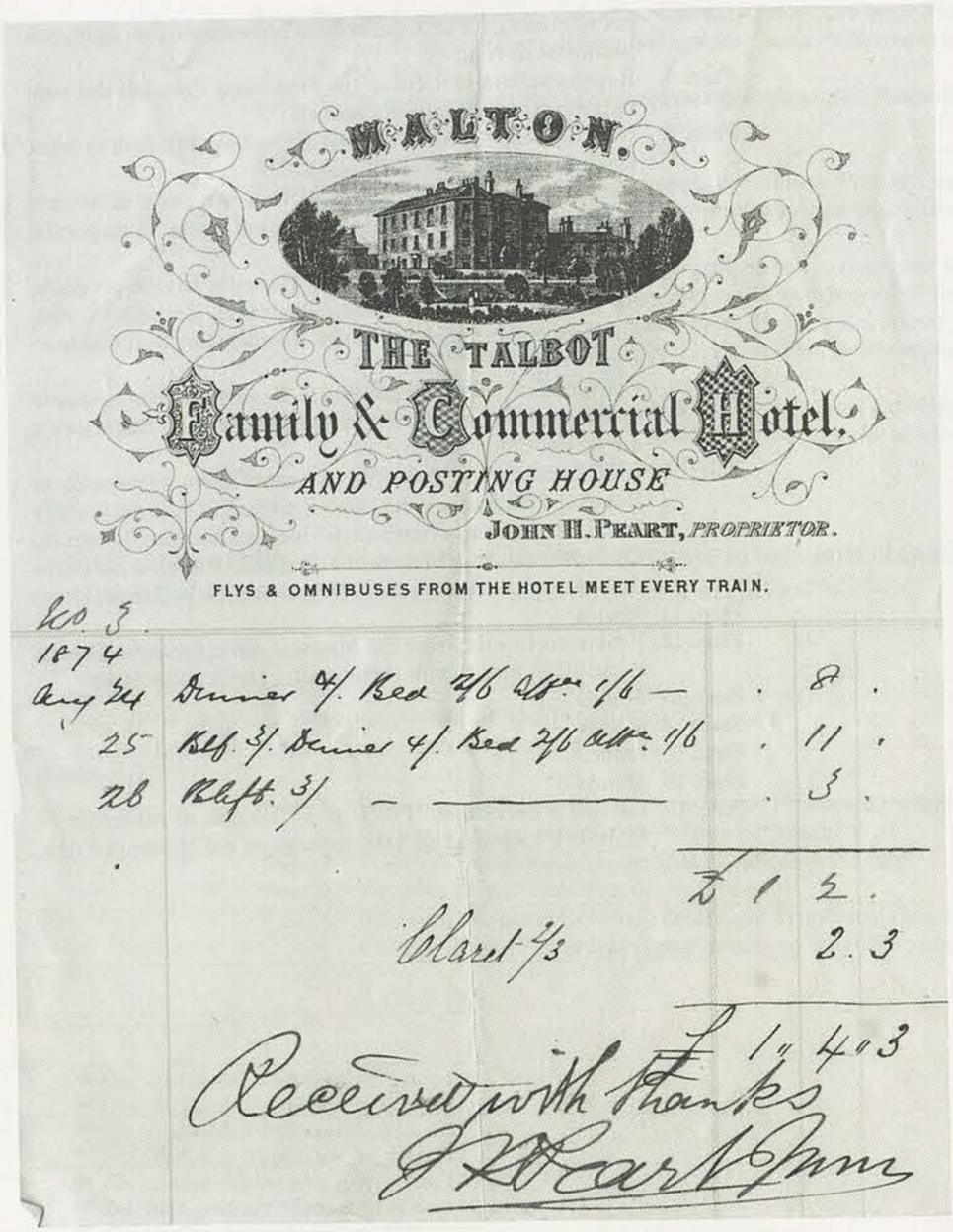
Fasc. 1. Posizione particolare del signor marchese Francesco Pizzardi. Garanzia al signor professor Enrico Panzacchi
Fasc. 2. Posizioni particolari del marchese Francesco Pizzardi
Fasc. 3. Viaggio del marchese Francesco Pizzardi
Fasc. 4. Scrittura privata di locazione dei fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi al signor marchese Luigi Gozzadini

---

[268] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 113*v*, 150*v*, 281*v*.
[269] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 142*v*.
[270] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 221*v*.
[271] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 84*v*, 147*r*.
[272] Cfr. «Indice dell'archivio», cc. 147*v*, 150*v*.
[273] Sul testo compare «Convento di Santa Marta».
[274] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 112*v*.
[275] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 58*r*. In merito a Giovanni Battista Dalla Noce è presente in BCABo il fondo speciale relativo, con carteggio dal 1801 al 1899.
[276] Cfr. «Indice dell'archivio», c. 144*r*.
[277] Sull'«Indice dell'archivio» sono descritti solo i fascicoli 1-7; i successivi sono segnati solo sul materiale.

di un terreno in Funo, parte della possessione San Lino, con promessa di vendita
Fasc. 5. Emancipazione del cittadino Francesco Pizzardi dei suoi figli Agostino e Gaetano Pizzardi
Fasc. 6. Note di spese e minute diverse di Gaetano Pizzardi in occasione del matrimonio del figlio Luigi
Fasc. 7. Acquisto di Cesare Pizzardi di una campana di acciaio commessa alla Fonderia di Bochum in Germania da porsi a Castel Maggiore
Fasc. 8. Progetto per l'istruzione della Guardia Civica proposto da Luigi Pizzardi, Francesco Pedrazzi, Ermolao Conti, G[iuseppe] Macchiavelli, Luigi Rivani, Giovanni Gaetano Berti
Fasc. 9. Convenzione col marchese Pietro Davia per sottopassare le [acque] alla strada del Bentivoglio dalla Valle Superiore a quella del Colombarola
Fasc. 10. LXII Sessione del Consiglio di Sconto della succursale in Bologna della Banca dello Stato Pontificio. Copia del verbale in cui si comunica la rinuncia di Vincenzo Amorini Bolognini, Carlo Marsili, Luigi Pizzardi e Raffaello Rizzoli a far parte della Amministrazione della Succursale della Banca
Fasc. 11. *Manca*
Fasc. 12. Promemoria sul parere del Ministro delle Finanze [Cesare Albicini] in merito alla vertenza del verificatore Mazzi
Fasc. 13. *Manca*
Fasc. 14. *Manca*
Fasc. 15. *Manca*
Fasc. 16. *Manca*
Fasc. 17. Lettera e decreto del Prefetto di Bologna di conferma di Camillo Pizzardi quale amministratore del Monte di Pietà

Biblioteca dell'Archiginnasio


MALTON.

THE TALBOT

Family & Commercial Hotel.

AND POSTING HOUSE

JOHN H. PEART, PROPRIETOR.

FLYS & OMNIBUSES FROM THE HOTEL MEET EVERY TRAIN.

No. 5.
1874
Aug 24 Dinner 4/ Bed 2/6 Attce 1/6 — . 8 .
25 Bkft. 3/. Dinner 4/. Bed 2/6 Attce 1/6 . 11 .
26 Bkft. 3/ — ——— . 3 .
£ 1 2.
Claret 1/3 2.3
£ 1 " 4 " 3
Received with Thanks
J. H. Peart Junr

Fig. 11. Fattura rilasciata a Francesco Pizzardi da *The Talbot Family & Commercial Hotel and Posting House* (Malton, New Yorkshire), per un soggiorno nell'agosto 1874 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 38, fasc. 2)


IN NOME
DI
S.M. VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

Il Ministro per gli Affari Esteri
prega le Autorità Civili e Militari di Sua Maestà
e delle Potenze amiche ed alleate di lasciar liberamente passare
Il Sig.r Marchese Francesco Pizzardi
di San Luigi che si reca all'Estero

N.ro del Registro 3
N.ro del Passaporto 190
Connotati
Età d'anni 27
Statura metri alta
Capelli cast. scuri
Sopracciglia
Occhi
Barba
Segni particolari

Condizione professione e Deve prestargli assistenza in caso di bisogno

Il presente Passaporto rilasciato a Bologna
Nato a Bologna il 29 agosto milleottocentosettantadue 1872
Dietro Deposito di Lire 190
Domicilio in Bologna è valido per un anno

Firma del Latore

Per Delegazione
del Ministro per gli Affari Esteri
Il Direttore

Fig. 12. Passaporto rilasciato a Francesco Pizzardi, 29 agosto 1872, con timbri del «Commissariat special de Modane» del 12 ottobre 1872 e del 6 giugno 187[3] (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 38, fasc. 2)

Biblioteca dell'Archiginnasio

1. «Titolo I. Acque - Rubriche 1, 2»
1619 (in copia) - 1917, b. 1 (fascc. 2)

1. «Tit. I, Rub. 1. Regolamenti e disposizioni di massima», 1619 (in copia) - 1863, fasc. 1
   In particolare:
   - Memorie sul Canale Navile, sec. XVII, cc. 4[278]
   - Editto del cardinale Giuseppe Spina in merito al Canale Navile, 1619 apr. 17, in copia ms. del sec. XIX/fine, cc. 5
   - Regolamento provvisorio per la distribuzione delle acque del Canale Navile di Bologna, 1863 giu. 22, doc. in copia coeva (cc. 4)
   - Notificazione della Prefettura di Bologna per la secca del Canale Navile, 1862 mag. 28, pezzo 1 a stampa (Bologna, Regia Tipografia)
2. «Tit. I, Rub. 2. Opere idrauliche diverse, derivazioni, ecc.», 1807-1917, fasc. 1 (sottofascc. 9)
   1. «Rub. 2, Fasc. 1. Chiavica di derivazione posta fra il sostegno Bentivoglio e il ponte in perno detto della Poledrana», 1807-1859, 1917, sottofasc. 1
   2. «Rub. 2, Fasc. 2. Canale Navile. Ricorso per ottenere l'alzamento degli argini a Castel Maggiore», 1858-1859, sottofasc. 1 (inserti num. orig. 3, 4, 6-11)
   3. «Rub. 2, Fasc. 3. Canale Navile. Alzamento dei portoni a Castel Maggiore», 1858-1870, sottofasc. 1 (inserti num. orig. A, B, I-XXXIV, 1, 4, 37-58)
      In particolare:
      - «1. Tipo dimostrante il sostegno del Canale Navile di Bologna a Castel Maggiore, riferito agli opifici idraulici di ragione del nobil uomo signor marchese commendatore senatore Luigi Pizzardi». Antonio Zannoni ingegnere, 1868 ott. 12, pt. 1 a colori
      - «57. Atto di sottomissione passato dal signor marchese Luigi Pizzardi in seguito dell'ottenuta concessione di alzare di cm. 25 i portoni del Canale Navile in Castel Maggiore», 1870 feb. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 36) con inserita: «Tipo dimostrante gli opifici in Castel Maggiore, di ragione del nobil uomo signor marchese Luigi Pizzardi, e annesso Sostegno nel Canale Navile ...». Antonio Zannoni ingegnere, 1870, pt. 1 a colori
   4. «Rub. 2, Fasc. 3 bis. Costruzione di chiavica attraversante la strada provinciale di Galliera», 1860, sottofasc. 1
   5. «Rub. 2, Fasc. 4. Provvedimenti pel mulino di Corticella», 1859-1870, sottofasc. 1 (inserti num. orig. 1-12)
   6. «Rub. 2, Fasc. 5. Canale Navile. Costruzione di cavedone», 1886-1900, sottofasc. 1
      In particolare:
      - «Istanza al Prefetto per modificazione degli opifici del Bentivoglio ed erezione del muro di sponda nel canale», 1889 mag. 23, doc. in copia (cc. 22) con allegate ptt. 2 relative

[278] Sull'«Indice dell'archivio», c. 220*v*, l'editto è segnato «Tit. I, Fasc. +».

   7. «Rub. 2, Fasc. 6. Canale Navile. Opere idrauliche diverse», 1872-1909, sottofasc. 1
   8. «Rub. 2, Fasc. 7. Canale Navile. Distribuzione delle acque», 1822-1901, sottofasc. 1
   9. «Rub. 2, Fasc. 8. Migliorie nella derivazione d'acque del mulino Bentivoglio. Domande di alzamento dei portoni a Bentivoglio», 1825 (in copia) - 1914, sottofasc. 1

2. «Titolo I. Acque - Rub. 3»
1879-1916, b. 1 (fasc. 1)

1. «Tit. I, Rub. 3. Congregazioni consorziali», 1879-1916, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 3, Fasc. 1. Consorzio della Chiusa di Casalecchio e Canale di Reno», 1893-1899, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Comunicazione a Carlo Alberto Pizzardi della sua nomina a Presidente del Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno e minuta della risposta nella quale Pizzardi rinuncia all'incarico, 1899 set. 1, set. 9, cc. 2
   2. «Rub. 3, Fasc. 2. Congregazione consorziale di Riolo e Calcarata», 1879-1916, sottofasc. 1
   3. «Rub. 3, Fasc. 3. Congregazioni consorziali. Stampe», 1894-1899, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      1-2. *Statuto consorziale della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno in Bologna*, Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1889, pp. 21, in 2 esemplari
      3. Consorzi di Scolo ed Aziende unite, *Commemorazione del Cav. Ing. Giovanni Veronesi*, Bologna, Premiato Stabilimento Tip. Successori Monti, 1894, pp. 22
      4. *Statuto del Consorzio degli interessati nell'opera idraulica di terza categoria di sistemazione del Reno alla Chiusa di Casalecchio in provincia di Bologna*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1896, pp. 18
      5. *Progetto di Statuto pel Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1897, pp. 43, con appunti mss.
      6-7. *Progetto di Statuto pel Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1897, pp. 52 con copia ms. (cc. 59)
      8. Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno, *Relazione del commissario straordinario ing. Giuseppe Boriani letta nell'assemblea generale del 24 gennaio 1897 e deliberazione relativa*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1897, pp. 25
      9. *Statuto pel Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1899, pp. 59

Biblioteca dell'Archiginnasio

10. *Ordine del giorno votato dall'Assemblea degli interessati nel Canale Navile il 22 febbraio 1899*, [Bologna], stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1899, foglio 1

–. Titolo II. Assicurazioni contro i danni dell'incendio. *Manca*

-. Tit. II, Fasc. 1. Contratti, Polizze. *Manca*
-. Tit. II, Fasc. 2. Liquidazione di somme per incendi avvenuti. *Manca*

3. Titolo III A. Acquisti di beni immobili rurali - Rub. 1[279]
1724 (in copia, rif. 1441) - 1894, b. 1 (fasc. 1)

1. «Tit. III A, Rub. 1. Tenimento Bentivoglio», 1724 (in copia, rif. 1441) - 1894, fasc. 1 (sottofascc. 10)
   1. «Rub. 1, Fasc. 1. Notizie storiche», 1817 (rif. 1441) - 1894, sottofasc. 1
   Si tratta di memorie sulle origini del tenimento. In particolare:
   - «Originale *motu proprio* del visconte Niccolò Picinini con cui si delibera la donazione ad Annibale Bentivoglio del Castello Poledrano, 15 settembre 1441, per alleviare quella famiglia dai danni ed estorsioni sofferte per fatto di Giovanni Battista fratelli de' Canetoli; qual donazione fu confermata dal Senato di Bologna nel 10 decembre 1441», camicia vuota
   - «Tenimento Bentivoglio. Estratto dall'abbozzo di storia della Pieve di San Marino di don Francesco Mignani parroco a Bondanello, scritto fra il 1815 e il 1820», sec. XIX/2, cc. 2
2. «Rub. 1, Fasc. 2. Acquisto, assoluzioni, quietanze», 1817-1887, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Scrittura privata di vendita di Carlo Bentivoglio d'Aragona a Benedetto Casazza di Ferrara per persona da nominarsi e non nominata «dei molini posti nel luogo detto il Bentivoglio, Stato Pontificio, provincia di Bologna, con tutte le attinenze e pertinenze di tal luogo, anche li terreni a coltura e valle detta la Tomba», 1817 mar. 15, doc. in copia (cc. 4)
   - Vendita di Carlo Bentivoglio d'Aragona a Benedetto Casazza di Ferrara e Camillo e Gaetano Pizzardi dei beni costituenti il così detto Castello Bentivoglio, 1817 giu. 26, doc. in copia autentica coeva (cc. 14) con inserito: Certificato di trascrizione dell'Ufficio delle Ipoteche di Bologna, 1855 mar. 24, cc. 2; con allegata copia semplice, cc. 14
   - «Assoluzione delli signori Antonio e Giovanni Battista fratelli Contri e del signor professore Giovanni Francesco Contri, coeredi della signora Francesca Canevelli vedova Galli, a favore delli signori Benedetto Casazza, Camillo e Gaetano fratelli Pizzardi, accollatari di sua eccellenza il signor marchese don Carlo Bentivoglio d'Aragona», 1817 lug. 31, doc. in copia autentica coeva (cc. 8) con inserite cc. 4
   - Assoluzione degli eredi di Andrea Pesci a favore di Benedetto Casazza e Gaetano e Camillo Pizzardi, 1818 dic. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 9)
   - Assoluzione di Luigi Borghi a favore di Gaetano Pizzardi e altri accollatari del marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, 1824 dic. 3, doc. orig. (cc. 8)
   - Permuta di terreni in Santa Maria in Duno tra Pietro Davia e i fratelli Camillo e Gaetano Pizzardi e Benedetto Casazza, 1833 lug. 20, cc. 2 con inserita pt. 1 relativa (del 1832) e allegata pt. 1 relativa (del 1832)
   - Vendita dei fratelli Luigi e Andrea Casazza a Luigi Pizzardi dell'interessenza e comproprietà «dei beni stabili, mobili, infissi, diritti, azioni e ragioni di ogni specie che attualmente possiedono li stessi signori fratelli Casazza in comunione con il marchese Luigi predetto e marchese Cesare fratelli Pizzardi dipendentemente dalla vendita fatta ai rispettivi loro autori dal sunnominato marchese Bentivoglio d'Aragona», 1863 dic. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
   3. «Rub. 1, Fasc. 3. Descrizione, perizie, stime e inventari», 1725 (in copia) - 1875, sottofasc. 1
   Si tratta di:
   - «Inventario di tutti gli edifizi e molini esistenti nel Bentivoglio bolognese, di ragione dell'eminentissimo signor cardinale [Cornelio] Bentivoglio», 1725 gen. 13, doc. in copia del 1899 (cc. 13)
   - «Descrizione e inventario del fabbricato detto il Castello di Bentivoglio», 1817 mag. 28, cc. 15
   - «Risultato del congresso tenutosi nel Castello di Bentivoglio fra tutti li rispettivi signori interessati nelle loro diverse qualità per osservare quali fossero gl'istantanei riattamenti da farsi in quelle fabbriche. Relazione dell'architetto Angelo Venturoli», 1817 giu. 3, doc. con firma autografa (cc. 11)
   - «Inventario di tutti li fabbricati esistenti nell'impresa denominata il Bentivoglio posta nella Provincia di Bologna già spettante al signor marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona e ora alienata alli signori consoci Benedetto Casazza e signori fratelli Pizzardi. Rilievo fatto dell'architetto Angelo Venturoli», 1817 ott. 10, doc. con firma autografa (cc. 31)
   - «Perizia e stima fatta dall'ingegnere Pietro Pancaldi per ordine del signor avvocato Giuseppe Renzi, assessore civile della Provincia di Bologna, di tutti i fabbricati, terreni e dipendenze del così detto Bentivoglio», 1818 nov. 3, cc. 4, con allegata copia, cc. 6
   - «Descrizione e inventario degli stabili costituenti l'antico Castello del Bentivoglio come pure degli altri beni rustici dagli illustrissimi signori cavaliere Andrea e dottor Luigi fratelli Casazza di Ferrara venduti per la loro metà d'interessenza o comproprietà al nobil uomo signor marchese cavalier Luigi Pizzardi. Redatta dall'ingegnere Pietro Francesco Ghedini», 1864 ago. 1, vol. 1 (cc. num. orig. 1-45) con inserita pt. 1 relativa

[279] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. Acquisti. Bentivoglio I».

Biblioteca dell'Archiginnasio

- «Misura estensiva dei fondi e appezzamenti componenti il tenimento Bentivoglio posto nei comuni di Santa Maria in Duno, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale di proprietà degli illustrissimi marchesi Pizzardi», degli ingegneri Gustavo Galvani e Alessandro Monari, 1875 ott. 6, doc. con firma autografa, cc. 16

4. «Rub. 1, Fasc. 4. Investitura enfiteotica», 1818-1819, sottofasc. 1
Si tratta di:
- «Processo verbale d'accesso al Bentivoglio coll'intervento del signor avvocato Giuseppe Renzi, assessore di Bologna, incaricato dall'eminentissimo Spina per l'esatta esecuzione del chirografo di sua santità Pio VII. Bolla 19 febbraio 1630 di sua santità Urbano VIII con la quale vincola ad una enfiteusi pozionata, mascolina agnativa, i beni detti del Bentivoglio», 1818 ott. 13, doc. in copia (cc. 20)
- «Chirografo di sua santità papa Pio VII in favore dei consoci signori Benedetto Casazza di Ferrara, Camillo e Gaetano fratelli Pizzardi di Bologna, per l'investitura dei beni del Bentivoglio anticamente detti del Ponte Poledrano venduti ai suddetti dal signor marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona ...», 1818 giu. 25, doc. in copia (cc. 16)
- «Esaurimento alle pretensioni ordinate nel decreto esecutoriale di sua eccellenza reverendissima il signor Cardinale Legato [Giuseppe Spina] di Bologna faccoltizzato [sic] nel chirografo di Sua Santità in oggi regnante eseguito dal signor marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona a favore tanto delli futuri chiamati Bentivoglio quanto delli signori fratelli Camillo e Gaetano Pizzardi di Bologna e Benedetto Casazza di Ferrara»,[280] 1819 mag. 7, doc. orig. (cc. 6)
- «Investitura enfiteotica dei beni al Bentivoglio concessa dalla Reverenda Camera Apostolica alli signori Camillo, Gaetano fratelli Pizzardi di Bologna e Benedetto Casazza di Ferrara per loro stessi e loro discendenti maschi in perpetuo», 1819 giu. 11, doc. orig. (pp. 76)
- «Laudemio o ricognizione *in dominum* a rogito del segretario e cancelliere della Reverenda Camera Apostolica Francesco Romani dell'11 giugno 1819 per l'investitura dei beni del Bentivoglio detti anticamente del Ponte Poledrano a favore dei consoci signori Benedetto Casazza di Ferrara, Camillo e Gaetano fratelli Pizzardi di Bologna e dai medesimi venduti dal signor marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona ...», 1819, doc. in copia (cc. 8)

5. «Rub. 1, Fasc. 5. Locazioni», 1724 (in copia), 1777 (in copia), sottofasc. 1
Si tratta di:
- Affitto del cardinale Cornelio Bentivoglio a Giacomo Maria Bazzelieri di Bologna dei beni di Bentivoglio, 1724 apr. 6, doc. in copia autentica del 1899 (cc. 10)
- Affitto del marchese Carlo Guido Bentivoglio a Giovanni Battista Pesci dei beni di Bentivoglio, 1777 lug. 22, doc. in copia autentica del 1889 (cc. 10) con allegate cc. 3

6. «Rub. 1, Fasc. 6. Procure», 1871, sottofasc. 1
7. «Rub. 1, Fasc. 7. Affrancazioni», 1848-1865, sottofasc. 1
Si tratta di:
- *Osservazioni di fatto e di diritto sulla istanza di Camillo e Gaetano Pizzardi di Bologna e Benedetto Casazza di Ferrara per l'affrancazione di un canone di scudi 12 annui dovuti alla Reverenda Camera Apostolica*, sec. XIX/metà, pp. 19 a stampa (s.n.t.)
- «Memoria di fatto e di diritto sulla provenienza del Castel Bentivoglio e del diritto che vi ha la Reverenda Camera Apostolica per l'affrancazione del diretto dominio con relativo conteggio», [1848], cc. 7
- «Affrancazione di annuo perpetuo canone a credito del Regio Demanio dello Stato e in debito dei signori marchesi commendatore Luigi e Cesare Pizzardi e cavaliere Andrea e dottor Luigi fratelli Casazza», 1865 lug. 3, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegati certificati 2 relativi

8. «Rub. 1, Fasc. 8. Transazioni», sec. XIX/1, sottofasc. 1
Si tratta di:
- Transunto del chirografo di papa Pio VII del 25 giugno 1818, sec. XIX/1, cc. 5
- Memorie su transazioni da eseguirsi tra i fratelli Pizzardi e i fratelli Casazza, sec. XIX/1, pratica 1

9. «Rub. 1, Fasc. 9. Certificati ipotecari e censuari», 1817-1877, sottofasc. 1
10. «Rub. 1, Fasc. 10. Memorie», s.d., sottofasc. 1
Si tratta delle camicie vuote relative all'ordinamento dell'archivio precedente all'intervento di Nestore Morini

4. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 2, 3[281]
1761-1872, b. 1 (fascc. 2)

1. «Tit. III A, Rub. 2. Possessioni Bentivoglio, Palazzo, Bolognetta», 1761-1872, fasc. 1 (sottofascc. 5)
1. «Rub. 2, Fasc. 1a. Recapiti e rogiti di provenienza relativi alla possessione Bentivoglio», 1815-1854, sottofasc. 1
In particolare:
- Nomina del signor Francesco Grillini nella persona del signor Giuseppe Minghetti e successiva vendita dello stato e creditori del patrimonio Manzi al detto Giuseppe Minghetti della possessione denominata La Bentivoglia, 1815 mar. 10, doc. in copia autentica coeva (cc. 30) con allegata copia semplice (cc. 14)

[280] Una carta avverte: «Decreto esecutoriale dell'eminentissimo Spina legato di Bologna, rogito di Eustachio Manfredi 31 marzo 1819. Copia autentica. Manca».

[281] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. II, Bentivoglio, Palazzo, Bolognetta. III, Bentivoglio, Santa Maria in Duno, Colombarotto».

Biblioteca dell'Archiginnasio

- Permuta tra Marco e Filippo fratelli Minghetti e Teresa Bertinotti vedova di Felice Radicati[282] per regolarizzare i confini delle loro proprietà,[283] 1834 mar. 4, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegata copia semplice (cc. 6)
- Acquisto di Teresa Bertinotti vedova Radicati da Marco e Filippo Minghetti di una possessione denominata La Bentivoglia e anche Ercolana, 1842 mag. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 10) con allegate due copie semplici (cc. 8, cc. 10)
- Apertura del testamento segreto di Teresa Bertinotti vedova Radicati con copia delle volontà testamentarie, 1854 feb. 16 (rif. 1851), doc. in copia (cc. 5)

2. «Rub. 2, Fasc. 1b. Recapiti e rogiti di provenienza relativi alla possessione Palazzo», 1761-1833, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Locazione enfiteutica di terreni in Santa Maria in Duno di don Cesare Camillo Lambertini a Giuseppe Davia, 1761 mar. 6, doc. orig. (cc. 9) con allegata c. 1
   - Divisione tra i fratelli Giacomo, Giovanni Antonio, Giovanni Francesco e Filippo Davia, 1803 feb. 12, doc. in copia (cc. 12) con allegata altra copia (cc. 12)
   - Contratto vitalizio seguito fra il signor marchese Filippo Davia e il signor don Diego Peñalver,[284] 1817 ago. 23, doc. in copia (cc. 6) con allegata altra copia (cc. 7)
   - «Testamento nuncupativo del nobil uomo signor don Diego Peñalver», 1830 ago. 25, doc. in copia (cc. 3) con allegata altra copia (cc. 3)
   - Scrittura privata di vendita di Stanislao Peñalver a Carlo Radicati di una possessione denominata Palazzo, 1831 ago. 6, doc. orig. (cc. 8)
   - Acquisto di Teresa Bertinotti vedova Radicati da Stanislao, Clotilde, Giulia e Anna Peñalver della possessione Palazzo, 1832 mar. 1, doc. in copia autentica coeva (cc. 13) con allegate copie semplici (cc. 17, cc. 18)
3. «Rub. 2, Fasc. 1c. Recapiti e rogiti di provenienza relativi alla possessione Bolognetta», 1807-1851, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Acquisto del signor Domenico Mantovani da Giuseppe Ghedini di un predio in Santa Maria in Duno, 1807 ago. 12, doc. in copia (cc. 8)

[282] Felice Radicati (1775-1820), considerato uno degli eredi della scuola violinistica piemontese, nel 1815 si stabilì con la moglie a Bologna, ricoprendo l'incarico di primo violino e direttore d'orchestra, oltre ad insegnare nel locale Liceo Filarmonico. Teresa Bertinotti (1776-1854) fu un soprano noto sia in Italia sia in Europa, dove cantò nei maggiori teatri. Seguì il marito a Bologna dove non abbandonò il teatro e si dedicò anche all'insegnamento.

[283] Per i fratelli Minghetti si tratta della possessione La Bentivoglia.

[284] Per quanto riguarda la famiglia Peñalver e l'esatta grafia del nome cfr. Luigi Verdi, *Sulle tracce di Nicolás e Diego Peñalver y Cárdenas, nobili cubani. Loro relazione con Rossini*, «Bollettino del centro rossiniano di studi», XLV, 2005, pp. 49-143, in particolare p. 49, nota 2. Nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio è conservato il fondo speciale *Peñalver* (1797, 1812-1859, b. 1).

- Acquisto di Alfonso Verardini da Domenico Mantovani di un predio in Santa Maria in Duno. Domanda di trascrizione all'Ufficio delle Ipoteche, 1810 gen. 11, apr. 5, doc. orig. (cc. 6)
- Vendita di Alfonso Verardini a Giuseppe Atti del podere Bolognetta, il possesso del quale spetta alla Cappellania dei Santi Andrea e Paolo nella Metropolitana di Bologna, 1822 feb. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
- Rinnovazione enfiteutica fatta da don Francesco Santamaria, rettore della Cappellania dei Santi Andrea e Paolo nella Metropolitana di Bologna, a favore di Giuseppe Atti per il podere Bolognetta, 1826 ott. 14, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
- «Vendita del podere Bolognetta nel comune di Santa Maria in Duno fatta dal signor Giuseppe Atti all'illustrissimo signor Carlo Radicati per persona nominanda», 1837 apr. 27, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
- «Ratifica di nomina dell'illustrissimo signor Carlo Radicati a favore della di lui madre signora Teresa Bertinotti vedova Radicati. Assoluzione del signor Giuseppe Atti a favore della suddetta signora Bertinotti», 1838 lug. 14, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
- Investitura e locazione enfiteutica della possessione Bolognetta del canonico don Francesco Santamaria a Teresa Bertinotti Radicati, 1839 nov. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)

4. «Rub. 2, Fasc. 2. Acquisto, assoluzioni e quietanze», 1856-1872, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Acquisto di Gaetano Pizzardi da Carlo Radicati di parte della possessione Bentivoglio o anche Ercolana, e parte della possessione Palazzo, 1856 mar. 6, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
   - Vendita di Carlo Radicati a Luigi e Cesare Pizzardi dei tre poderi Bentivoglio, Palazzo e Bolognetta, 1861 mar. 30, doc. in copia autentica coeva (cc. 14)
5. «Rub. 2, Fasc. 3. Memorie», [1856] - 1865, sottofasc. 1

2. Tit. III A, Rub. 3. Possessioni Bentivoglio, Santa Maria in Duno e Colombarotto,[285] 1852, fasc. 1
   Si tratta di:
   - Vendita di Luigi Davia e Filippo Tavoni, quale economo del patrimonio di Giovanni Battista Davia, a Gaetano Pizzardi di tre pezze di terra denominate Bentivoglio, Colombarotto e Santa Maria in Duno, nel comune di Santa Maria in Duno, 1852 lug. 5, doc. in copia (cc. 23)

[285] Il materiale non reca segnatura originale ed è stato trovato fuori posto. Una carta avverte: «Bologna, 29 settembre 1858. Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto dall'eccellentissimo signor dottor Contavalli l'intera posizione Da Via [sic] e Pizzardi, comprensiva della copia autentica di assoluzione in data 3 novembre anno suddetto, con suo relativo certificato di cancellazione. Giuseppe Calzolari». La documentazione è stata sistemata seguendo le indicazioni trovate sull'«Indice dell'archivio», dove sono descritti anche documenti che però non si trovano.

Biblioteca dell'Archiginnasio

5. Titolo III. A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 4, 5[286]
1817-1909, b. 1 (fascc. 2)

1. «Tit. III A, Rub. 4. Possessione San Felice», 1849-1908, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 4, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, assoluzioni», 1849-1903, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Apertura del testamento di Francesca Bettini in Musi e disposizioni testamentarie, 1849 gen. 18, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
      - Ratifica di vendita dei signori proprietari e usufruttuari della fu signora Francesca Bettini Musi a favore del signor Vincenzo Ferrari e assoluzione degli stessi signori eredi Bettini Musi a favore del signor dottor Massimo Bolis esecutore testamentario, 1851 mar. 31, doc. in copia autentica coeva (cc. 24)
      - «Pagamenti del signor Vincenzo Ferrari, accollatario degli eredi della fu signora Francesca Bettini Musi, agli eredi della fu signora Angela Govoni vedova Lambertini non che al signor professore dottor Domenico Gualandi», 1852 mar. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 5)
      - Scheda testamentaria del fu signor Vincenzo Ferrari, 1854 giu. 1, 1860 mag. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - «Pagamento fatto dal signor Vincenzo Ferrari alli signori eredi e successori della fu Maddalena Paselli vedova Biancani», 1855 giu. 26, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - «Assoluzione emessa dalli signori Giuseppe, Liberata e Bernardina Ferrari, e Vincenzo Ceneri a favore delli signori eccellentissimo dottor Massimo e Raffaele fratelli Bolis», 1865 nov. 12, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegate cc. 2
      - Vendita di Giuseppe e Vincenzo Ferrari ai fratelli Massimo e Raffaele Bolis di una possessione denominata San Felice posta a Santa Maria in Duno, 1865 gen. 21, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
      - «Deposito del testamento olografo del fu dottor Massimo Bolis», 1890 ott. 8, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - «Divisione seguita tra i signori Pio, Odoardo, Ildebrando, Ettore e Luigi Napoleone Bolis», 1892 lug. 18, doc. in copia autentica coeva (cc. 7)
      - Procura di Anna, Annunziata e Amalia Cipriani a Enrico Corticelli e Enrico Bonvicini a rappresentarle, 1892 nov. 18, doc. in copia (cc. 3)
      - «Vendita fatta dagli eredi del fu signor dottor Massimo Bolis al signor Pio Bolis della possessione San Felice, nel comune di Bentivoglio, e assoluzione e relativo consenso di cancellazione di ipoteca prestati dalle signore Anna, Annunziata e Amalia sorelle Cipriani in favore dell'eredità del dottor Massimo Bolis», 1892 nov. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 16)

[286] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. IV, Possessione San Felice. V, Valle Bianchina e Vernia».

      - «Copia della scheda testamentaria olografa del signor Pio Bolis *quondam* Raffaele», 1895 mag. 16, doc. orig. (c. 1)
      - «Verbale di deposito del testamento olografo della signora Elena Pezzini vedova Bolis», 1895 ott. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - Vendita degli eredi della fu signora Elena Pezzini vedova Bolis a Carlo Alberto Pizzardi della possessione San Felice nel comune di Bentivoglio, 1896 lug. 27, doc. in copia autentica coeva (cc. 18) con allegati: Minuta del contratto, cc. 9; Richiesta di registrazione del contratto all'Ufficio delle Ipoteche di Bologna, 1896 lug. 30. cc. 2
   2. «Rub. 4, Fasc. 2. Certificati ipotecari e catastali», 1865-1903, sottofasc. 1
   3. «Rub. 4, Fasc. 3. Memorie diverse», 1892-1908, sottofasc. 1
2. Tit. III A, Rub. 5. Appezzamenti Valle, Bianchina e Vernia», 1817-1909, fasc. 1 (sottofascc. 4)
   1. «Rub. 5, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, etc.», 1817-1909, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Acquisto di Camillo Zambeccari Zanchini da Gaetano Grati Volta di una possessione detta dell'Olmo, di un predio detto Casa del Vento e di un macero limitrofo nel comune di Santa Maria in Duno, 1817 dic. 30, doc. orig. (cc. 12)
      - Permuta tra Giacomo Zambeccari Zanchini e i fratelli Pietro e Felice Ramponi di terreni nel comune di Santa Maria in Duno, 1829 dic. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 10) con inserita pt. 1 relativa
      - «Estratto di testamento e codicillo del fu nobil uomo signor marchese cavaliere Angelo Marsigli Rossi Lombardi», 1845 mar. 31, doc. orig. (cc. 2)
      - «Apertura e pubblicazione degli atti di ultima volontà del nobil uomo marchese commendatore Giacomo Zambeccari Zanchini patrizio di Bologna», 1849 gen. 1, doc. in copia coeva (cc. 10)
      - «Dote della nobil donna marchesa Olimpia Marsigli pel di lei matrimonio al nobil giovane signor marchese Lodovico Calvi», 1855 apr. 28, doc. in copia autentica (cc. 44)
      - Apertura e pubblicazione del testamento segreto di Camillo Zambeccari Zanchini, 1865 dic. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 16)
      - Locazione di Marianna Politi vedova Zambeccari ad Antonio Marescalchi della tenuta Cinquanta divisa in tre corpi di terreno, uno in San Giorgio di Piano costituito da parte dell'antica possessione Sant'Antonio, uno tra San Pietro in Casale e San Giorgio di Piano con sei fondi (Colombara, Palazzo, Stanga, Contea, Sabbionara, San Camillo) e uno in Santa Maria in Duno denominato valle Bianchina e dell'Olmo, 1879 apr. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 15) con allegata pt. 1 relativa
      - «Copia della scheda testamentaria olografa della fu nobil donna signora marchesa Olimpia Marsigli in Calvi», 1881 apr. 26, doc. orig. (cc. 12)
      - Apertura del testamento del marchese Lodovico Calvi e disposizioni testamentarie, 1883 mar. 19, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
      - Vendita del marchese Annibale Marsigli alla marchesa Marianna Politi vedova Zambeccari di un appezzamento di terra denominato

Biblioteca dell'Archiginnasio

dell'Olmo, 1889 dic. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegato: Registrazione della vendita all'Ufficio delle Ipoteche, 1889 dic. 6, cc. 2
- Vendita del marchese Annibale Marsigli alla marchesa Marianna Politi vedova Zambeccari di una possessione denominata Cinquanta posta nel comune di San Giorgio di Piano, di una possessione denominata Bonora o Vernia posta nel comune di San Giorgio di Piano e di un podere denominato Rubizzano posto nel comune di San Pietro in Casale, 1892 ago. 1, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegato: Registrazione della vendita all'Ufficio delle Ipoteche, 1892 ago. 4, cc. 3
- Vendita di Marianna Politi vedova Zambeccari a Carlo Alberto Pizzardi della possessione valle Bianchina e terreni della possessione Vernia, 1897 nov. 15, doc. orig. (cc. 6) con allegati: Copia semplice, cc. 5; Minuta del documento, cc. 7; Registrazione della vendita all'Ufficio delle Ipoteche, 1897 dic. 1, cc. 2

2. «Rub. 5, Fasc. 2. Certificato catastale e stato trascrizioni ipotecarie», 1887-1899, sottofasc. 1
3. «Rub. 5, Fasc. 3. Verbale di visita», 1902, sottofasc. 1
   Si tratta di:
   - Verbale dell'ingegnere Guido Lisi della visita alla risaia detta Bianchina e al podere Sant'Antonio di proprietà di Carlo Alberto Pizzardi affittati al conte Antonio Marescalchi, 1902 ott. 7, cc. 2
4. «Rub. 5, Fasc. 4. Memorie», 1896-1904, sottofasc. 1

6. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 6-9[287]

1804-1904, b. 1 (fascc. 4)

1. «Tit. III A, Rub. 6. Possessione Vernia e appezzamenti Larghe e Uccellino», 1804-1867, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 6, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni», 1804-1866, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Acquisto del cittadino Alessandro Alessandri di una possessione denominata Vernia, nel luogo detto l'Olmo nel comune di Santa Maria in Duno, dal cittadino Flaminio Bardi e censo vitalizio del medesimo cittadino Bardi, 1804 lug. 5, doc. orig. (cc. 26)
      - «Retrovendita del cittadino Gaetano Mariscotti al cittadino Alessandro Alessandri accollatario del cittadino Flaminio de Bardi», 1804 set. 7, doc. orig. (cc. 5)
      - «Assoluzione del signor Gaetano Mariscotti a favore del signor Alessandro Alessandri», 1805 nov. 12, doc. orig. (cc. 2)

[287] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. VI, Possessione Vernia, Larghe, Uccellino. VII, Possessione San Petronio. VIII, Possessione Santa Maria in Duno o Canale. IX, Possessione Baralda».

   - Ricompra del signor Flaminio Bardi, mediante il suo accollatario signor Alessandro Alessandri, dal signor Giovanni Berti di una pezza di terra parte del predio Casa Rossa, 1805 dic. 13, doc. orig. (cc. 2)
   - Transazione e accordo fra Teresa Taxis la Tour Khevenhüller erede di Flaminio Bardi, e Girolamo Bardi, 1806 set. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 16)
   - Divisione dell'eredità del fu Alessandro Alessandri seguita tra i fratelli Filippo, Bartolomeo e Sebastiano Alessandri, 1830 set. 6, doc. in copia (cc. 18)
   - Vendita di Sebastiano Alessandri ai fratelli Luigi e Cesare Pizzardi della possessione Vernia, dell'appezzamento Larghe e di un appezzamento detto Uccellino, 1852 nov. 3, doc. in copia (cc. 17) con allegato foglio 1
   - Assoluzione di Sebastiano Alessandri a favore dei fratelli Luigi e Cesare Pizzardi, 1866 set. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
   2. «Rub. 6, Fasc. 2. Cancellazione di ipoteche», 1867, sottofasc. 1
   3. «Rub. 6, Fasc. 3. Memorie», 1858-1866, sottofasc. 1
2. «Tit. III A, Rub. 7. Possessione San Petronio situata nel comune di Bentivoglio», 1874-1897, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 7, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, stima e rogito d'acquisto», 1874-1897, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Testamento di Michele Dulcinati, 1874 apr. 11, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
      - «Stima di un podere detto Dulcinati o San Petronio, situato nel comune di Bentivoglio e nella frazione di Santa Maria in Duno di Sopra, spettante in proprietà al signor Vincenzo Dulcinati e ai suoi figli nati e nascituri e in usufrutto al lodato signor Vincenzo Dulcinati», 1892 nov. 24, cc. 2 con allegata pt. 1 relativa
      - Vendita del signor Vincenzo Dulcinati a Carlo Alberto Pizzardi della possessione San Petronio, 1893 nov. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 18)
      - Estratto di mappa catastale relativo alle possessioni San Petronio, Luoghetto, Primodì e Ca' Bianca intestate a Carlo Alberto Pizzardi, 1897 set. 23, pt. 1
   2. «Rub. 7, Fasc. 2. Certificati ipotecari e catastali», 1892-1894, sottofasc. 1
   3. «Rub. 7, Fasc. 3. Memorie», 1892-1893, sottofasc. 1
3. «Tit. III A, Rub. 8. Possessione Santa Maria in Duno o Canale posta nel comune di Bentivoglio», 1846-1904, fasc. 1 (sottofascc. 5)
   1. «Rub. 8, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1846-1896, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Particola dell'atto di divisione dei fratelli Camillo, Luca e Raffaele Marsigli Rossi Lombardi, 1846 dic. 16, doc. in copia del 1890 (cc. 6)
      - Particola dell'atto di divisione dello stato ed eredità di Camillo Marsigli Rossi Lombardi, 1859 ago. 30, doc. in copia del 1900 (cc. 6)
      - Scheda testamentaria della fu marchesa Olimpia Marsigli in Calvi, 1878 ago. 4, doc. in copia del 1896 (cc. 12)

Biblioteca dell'Archiginnasio

- Vendita del marchese Annibale Marsigli Rossi Lombardi al marchese Carlo Alberto Pizzardi della possessione Canale o Santa Maria in Duno, 1896 mag. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)

2. «Rub. 8, Fasc. 2. Affittanze», 1889-1898,[288] sottofasc. 1
   In particolare:
   - Atto di consegna di Annibale Marsigli ai fratelli Mauro, Gaetano, Vincenzo, Cleto e Saturno Gottardi della possessione Santa Maria in Duno, 1889 dic. 14, doc. orig. (cc. 10) con inserita pt. 1 relativa e allegata minuta (cc. 6)
   - Verbale della visita agraria eseguita il 9 marzo 1897 sulla possessione Canale di ragione di Carlo Alberto Pizzardi condotta in affitto dai fratelli Gottardi, 1897 dic. 11, doc. orig. (cc. 4)
   - Bilancio di riconsegna della possessione Canale di ragione di Carlo Alberto Pizzardi e fin qui condotta in affitto dai fratelli Gottardi, 1898 nov. 2, cc. 8
3. «Rub. 8, Fasc. 3. Permute», 1904, sottofasc. 1
4. «Rub. 8, Fasc. 4. Certificati ipotecari e catastali», 1895-1896, sottofasc. 1
5. «Rub. 8, Fasc. 5. Memorie», 1895-1898, sottofasc. 1

4. «Tit. III A, Rub. 9. Possessione denominata Baralda», 1818-1854, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 9, Fasc. 1. Rogito d'acquisto e assoluzioni», 1838-1844, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Vendita di Rosa Chelotti Lisi a Gaetano Pizzardi della possessione Baralda di Santa Maria in Duno, 1838 lug. 9, doc. in copia (cc. 10)
      - Transunto autentico di quanto riguarda l'interesse del marchese Gaetano Pizzardi nel rogito di vendita della possessione Baralda, 1840 nov. 9, doc. orig. (cc. 3)
      - «Assoluzione della signora Rosa Chelotti Lisi a favore del nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi e sovvenzione fruttifera … di detta signora Rosa al marito eccellentissimo signor dottor Carlo Lisi», 1842 giu. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegata c. 1
      - «Assoluzione Chelotti Rosa in Lisi a favore del nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi con supplementi di garanzia d'evizione e di dote», 1844 lug. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
   2. «Rub. 9, Fasc. 2. Certificati censuari e stato ipoteche», 1837-1838, sottofasc. 1
   3. «Rub. 9, Fasc. 3. Memorie diverse», 1818-1854, sottofasc. 1

–. Tit. III A, Rub. 10. Predio Luogo grande. Predio nuovo. *Manca*[289]
   –. Rub. 10, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, assoluzioni. *Manca*
   –. Rub. 10, Fasc. 2. Stati ipotecari. *Manca*

[288] È presente una annotazione del 1915.

[289] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 7, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Regio Ricovero».

7. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 11-12[290]
1801 (rif. 1759) - 1897, b. 1 (fascc. 2)

1. «Tit. III A, Rub. 11. Tenimento Casazza composto dai seguenti fondi: Palazzo, Masina, Boaria», 1817 (rif. 1759) - 1881, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 11, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1817-1834, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Contratto vitalizio seguito tra il signor marchese Filippo Davia e il signor don Diego Peñalver», 1817 ago. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 11)
      - Fede di battesimo di Filippo Davia, nato li 8 maggio 1759, 1833 nov. 21, c. 1
      - Fede di battesimo di Maria Luigia Geltrude Giuliani, nata il 10 agosto 1762, 1834 apr. 15, c. 1
      - Acquisto di Gaetano Pizzardi dai coeredi del fu conte don Diego Peñalver del tenimento Casazza, 1834 dic. 6, doc. in copia autentica coeva (cc. 20)
   2. «Rub. 11, Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie», 1835-1881, sottofasc. 1
   3. «Rub. 11, Fasc. 3. Memorie», 1836-1837, sottofasc. 1
2. «Tit. III A, Rub. 12. Risaia dell'Olmo», 1801-1897, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 12, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, stima, rogito d'acquisto e assoluzioni», 1801-1897, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Acquisto di Prospero Ferdinando Ranuzzi Cospi dall'Agenzia dei Beni Nazionali del Dipartimento del Reno del predio dell'Olmo e del predio San Petronio, 1801 mag. 13, doc. orig. (cc. 29)
      - Acquisto di Giovanni Battista Giusti da Francesco Giovanni Sampieri di una pezza di terra denominata la fetta dell'Olmo, 1809 ago. 12, doc. in copia autentica coeva (cc. 13)
      - «Descrizione e stima di alcuni beni situati nelli comuni di Rubizzano e Santa Maria in Duno spettanti al signor cavaliere Giovanni Battista Giusti, eseguita di commissione del signor don Giuseppe Pignalverde [sic]» del perito Domenico Ferri, 1813, cc. 3
      - Vendita del conte Luigi Marsigli a Giovanni Battista Giusti e Giovanni Battista Martinetti di una pezza di terra nel comune di Baricella denominata la Presa, 1813 ago. 10, doc. in copia (cc. 4)
      - Acquisto di Diego Peñalver da Giovanni Battista Giusti di un corpo di terreno situato nei comuni di Rubizzano e Santa Maria in Duno, 1813 mag. 29, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - Assoluzione di Pietro Avoni a favore di Luigi Marsigli, Giovanni Battista Giusti e don Diego Peñalver, 1814 ago. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 3)
      - Retrovendita di Angelo Michele Berti a Diego Peñalver per conto

[290] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. XI, Tenimento Casazza coi fondi Palazzo, Masina, Boaria. XII, Risaia dell'Olmo».

Biblioteca dell'Archiginnasio

e comodo di Giovanni Battista Giusti di una casa a Bologna in via Malgrado, 1814 nov. 26, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
- Ratifica della delibera e vendita di Stanislao, Clotilde, Giulietta e Anna Peñalver al celebre cantante Domenico Donzelli del palazzo in Bologna e delle possessioni dell'Olmo e Cinquanta, 1833 ott. 17, doc. in copia autentica coeva (pp. 20)
- «Sovvenzione fruttifera fatta dall'illustrissimo signore Gaetano Rasori per persona da nominare all'illustrissimo signor Domenico Donzelli», 1853 giu. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegata c. 1 e copie semplici (cc. 4, cc. 10)
- Vendita di Domenico Donzelli a Luigi e Cesare Pizzardi dell'appezzamento denominato Risaia dell'Olmo, 1860 feb. 29, doc. in copia (cc. 14)

2. «Rub. 12, Fasc. 2. Stati iscrizioni ipotecarie», 1853-1875, sottofasc. 1
3. «Rub. 12, Fasc. 3. Memorie»,[291] 1856-1895, sottofasc. 1

–. Tit. III A, Rub. 13. Predio San Benedetto in territorio di San Giorgio di Piano. *Manca*
–. Rub. 13, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto. *Manca*
–. Rub. 13, Fasc. 2. Stati iscrizioni ipotecarie e certificati catastali. *Manca*

8. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 14-17[292]

1726 (in copia) - 1912, b. 1 (fascc. 4)

1. «Tit. III A, Rub. 14. Tenimento San Giorgio», 1726 (in copia) - 1897, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. Rub. 14, Fasc. 1. Recapiti e rogiti di provenienza, 1726 (in copia) - 1834, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Testamento del marchese Gioseffo Orsi, 1726 lug. 11, doc. in copia autentica (cc. 13)
      - Codicillo del marchese Gioseffo Orsi, 1727 ago. 6, doc. in copia autentica (cc. 5)
      - Codicillo del marchese Gioseffo Orsi, 1729 dic. 26, doc. in copia autentica (cc. 2)
      - Codicillo del marchese Gioseffo Orsi, 1731 mar. 21, doc. in copia autentica (cc. 9)
      - Scrittura privata dell'acquisto di Gaetano Pizzardi da Giuseppe Zucchini dell'impresa di San Giorgio posta nei comuni di San Giorgio di Piano, Santa Maria in Duno e in parte di Rubizzano, 1834 gen. 18, doc. orig. (cc. 4) con allegate cc. 2

[291] È presente corrispondenza tra Domenico Donzelli, Beatrice Giovellina e i fratelli Luigi e Cesare Pizzardi.

[292] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. XIII, Predio San Benedetto. XIV, Tenimento San Giorgio. XV, Fondo Larghe e Cinquanta. XVI, Fondo Larghette o Cinquanta. XVII, Tenuta Cinquanta».

   –. Rub. 14, Fasc. 2. Permute. *Manca*
   –. Rub. 14, Fasc. 3. Rettifiche di confini. *Manca*
   2. «Rub. 14, Fasc. 4. Oratorio: lavori di riparazione», 1897, sottofasc. 1
   –. Rub. 14, Fasc. 5. Dati catastali e memorie. *Manca*
2. «Tit. III A, Rub. 15. Fondo Larghe o Cinquanta», 1817-1897, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 15, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1817-1888, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Acquisto di Pietro Aldrovandi da Pietro Boni di un predio nel comune di San Giorgio di Piano, 1817 mar. 15, doc. in copia (cc. 3)
      - Retrodazione fatta dai signori Raimondo Costetti e Giuseppe Mariotti quali amministratori dello stato già dimesso dal signor Pietro Boni al predetto signor Pietro Aldrovandi e assoluzione di quest'ultimo a favore dei primi, 1822 nov. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
      - «Retrodazione del signor professor Gaetano Sgarzi al ceto creditorio di Raimondo Costetti», 1838 ago. 28, doc. in copia (cc. 9) con allegata altra copia (cc. 7)
      - Assegnazione in via di transazione dello stato concorsuale di Raimondo Costetti a favore del Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe uniti di Bologna di un predio denominato Cinquanta nel comune di San Giorgio di Piano, 1841 mar. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 14)
      - Perizia del fondo denominato Larghe nel Comune di San Giorgio di Piano, 1883 ago. 25, cc. 2
      - Quietanza emessa dai coniugi signori Anna Calori e ingegnere Alessandro Comelli in favore del signor Desiderio Zanetti. Donazione di Domenico Calori alla figlia signora Anna e vendita fatta dall'Amministrazione dei Pii Istituti Educativi pel Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe uniti ad Anna Calori Comelli del fondo Larghe o Cinquanta, 1883 ott. 27, doc. in copia autentica coeva (cc. 20)
      - «Donazione fatta dal signor ing. Domenico Calori alla propria figlia signora Anna in Comelli …», 1888 mag. 5, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - Vendita dei coniugi Anna Calori e Alessandro Comelli a Carlo Alberto Pizzardi di un fondo nel comune di San Giorgio di Piano denominato Larghe o Cinquanta, 1897 giu. 1, doc. in copia autentica coeva (cc. 8) con allegata c. 1
   2. «Rub. 15, Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie», 1867-1897, sottofasc. 1
   3. «Rub. 15, Fasc. 3. Memorie», 1883-1897, sottofasc. 1
3. «Tit. III A, Rub. 16. Fondo Larghette o Cinquanta», 1839 (in copia) - 1904, fasc. 1 (sottofascc. 4)
   1. «Rub. 16, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1839 (in copia) - 1897, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Acquisto di Pellegrino Spinelli da Cesare e Giovanni Codronchi Argeli dei predi Casina e Ca' Bassa nel Comune di San Giorgio di Piano, del predio Larghette nel comune di Cinquanta, di una pezza di terra detta La Pezza, degli appezzamenti denominati «la Valle di

Biblioteca dell'Archiginnasio

sopra» e «la Valle di sotto» nel comune di Santa Maria in Duno, della possessione Gavaseto nel comune di Gavaseto, 1839 ott. 30, copia [autentica] del 1896 (cc. 13)
- Scrittura privata dell'acquisto di Pellegrino Spinelli da Francesco Primodì di un podere denominato Larghette nel comune di Santa Maria in Duno, 1844 gen. 22, doc. orig. (cc. 2) con a c. 2*r* disegno relativo
- Vendita dei comuni di Santa Maria in Duno e San Giorgio di Piano a Pellegrino Spinelli di uno stradello confinante con i beni di Gaetano Pizzardi, Pellegrino Spinelli, Francesco Primodì e Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe uniti, 1846 mag. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegata pt. 1 relativa
- Apertura e pubblicazione del testamento segreto di Pellegrino Spinelli e disposizioni testamentarie, 1866 apr. 5, doc. in copia autentica coeva (cc. 9)
- «Assoluzione emessa dall'illustrissimo signor Pellegrino Magistrini Spinelli a favore degli illustrissimi signori avvocato Alessandro Morelli, ora defunto, e ingegnere Giovanni Veronesi, e altra rilasciata da quest'ultimo ad esonerazione dell'eredità del fu cavaliere Pellegrino Spinelli», 1871 feb. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 3)
- Vendita di Pellegrino Magistrini Spinelli a Carlo Alberto Pizzardi di un fondo nei comuni di Bentivoglio e San Giorgio di Piano denominato Larghette o Cinquanta, 1896 mar. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegati: Minuta del contratto, cc. 6; Trascrizione della vendita all'Ufficio Ipotecario di Bologna, 1896 mar. 21, cc. 2
- Estratto di mappa catastale riferito al podere Larghette di Carlo Alberto Pizzardi, 1897 set. 23, pt. 1

2. «Rub. 16, Fasc. 2. Affittanze», 1890-1896, sottofasc. 1
3. «Rub. 16, Fasc. 3. Certificati ipotecari e catastali», 1895-1896, sottofasc. 1
4. «Rub. 16, Fasc. 4. Memorie diverse», 1895-1896, 1904, sottofasc. 1

4. «Tit. III A, Rub. 17. Tenuta Cinquanta», 1808-1912, fasc. 1 (sottofascc. 5)
   1. «Rub. 17, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1846-1908, sottofasc. 1
      In particolare:
      - «Copia di due particole dell'atto di divisione fra li nobili signori marchesi Camillo, Luca e Raffaele fratelli Marsigli Rossi Lombardi», 1846 dic. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
      - «Deposito e pubblicazione di schede testamentarie olografe della fu nobil donna signora marchesa Marianna Politi vedova Zambeccari», 1905 dic. 19, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
      - «Apertura e pubblicazione di testamento segreto della fu nobil donna signora marchesa Marianna Politi vedova Zambeccari», 1905 dic. 20, doc. in copia autentica coeva (cc. 14)
      - Scrittura privata della vendita di Michele Rua e Giulio Bonivent a Carlo Alberto Pizzardi degli immobili della tenuta Cinquanta, [1908], doc. orig. (cc. 2)
      - Vendita di Michele Rua e Giulio Bonivent a Carlo Alberto Pizzardi degli immobili costituenti la tenuta Cinquanta nei comuni di San Pietro in Casale e San Giorgio di Piano, e costituzione di pegno a favore dello stesso Carlo Alberto Pizzardi, 1908 mar. 14, doc. in copia autentica coeva (cc. 18) con allegati: «Nota di trascrizione di vendita», 1908 mar. 14, cc. 2; Ricevuta di Nemesio Roncarati per l'opera prestata nella vendita della tenuta Cinquanta, [1908], c. 1; Certificato di pagamento di Carlo Alberto Pizzardi della Tassa complementare di Registro e dei diritti di voltura, 1908 mag. 13, c. 1
   2. «Rub. 17, Fasc. 2. Locazioni e conduzioni», 1901-1912, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Inventario di consegna dei beni facenti parte della tenuta Cinquanta dati in affitto da Marianna Politi Zambeccari a Alessandro Brunelli, 1905, vol. 1 (cc. 57) con inserite ptt. 4 relative
   3. «Rub. 17, Fasc. 3. Certificati catastali e ipotecari», 1908, sottofasc. 1
   4. «Rub. 17, Fasc. 4. Memorie», 1808-1909, sottofasc. 1
   5. Rub. 17, Fasc. 5. Giudizio di stima del valore dei fondi costituenti la tenuta Cinquanta,[293] 1906, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - «Giudizio di stima del valore dei singoli fondi componenti la tenuta Cinquanta nei comuni di San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale di ragione degli eredi della fu nobil donna marchesa Marianna Politi vedova Zambeccari», 1906 feb. 23, cc. 5
      - Estratti catastali dei beni Politi in San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale, 1906, ptt. 2

9. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 18, 19[294]

1783-1905, b. 1 (fascc. 2)

1. Tit. III A, Rub. 18. Possessione Colora, predio Contea, valle Bassani, 1783-1899, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 18, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni», 1783-1873, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Cessione di censo del Monastero di Santa Caterina a Francesco Nepoti, 1783 ago. 25, doc. orig. (cc. 12) con allegata c. 1
      - Acquisto di Domenico Bassani da Giovanni Battista Martinetti di un predio posto nel comune di Rubizzano, 1806 giu. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - Acquisto di Domenico Bassani dallo stato di Giuseppe Bonelli Crescimbeni del predio denominato la Contea, del predio denominato Sabbionara e di quattro pezzi di valle tutti nel comune di Rubizzano, 1811 feb. 14, doc. in copia (cc. 18)
      - Vendita dei coniugi Francesco Milzetti e Giacinta Marchetti a Dome-

---

[293] Il sottofascicolo non compare sull'«Inventario sommario dell'archivio».

[294] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. XVIII, Possessione Colora, Predio Contea, Valle Bassani. XIX, Valle Olmo».

Biblioteca dell'Archiginnasio

nico Bassani di tre pezze di terra nel comune di Rubizzano, 1821 feb. 8, doc. in copia (cc. 12) con allegati: Perizia dei terreni dei coniugi Francesco Milzetti e Giacinta Marchetti posti nel comune di Rubizzano, 1820 ott. 23, cc. 2; Iscrizione ipotecaria, 1821 mar. 26, cc. 2
- Divisione dei fratelli Vincenzo e Lodovico Bassani, 1827 ago. 24, doc. in copia (cc. 36)
- Permute reciproche fra li nobili signori conti don Stanislao e donne Clotilde, Giulietta e Anna Peñalver e i marchesi Giuseppe e Ignazio Tanari e i signori Lodovico e Vincenzo Bassani e Giuseppe Zucchini, 1833 ago. 13, doc. in copia (cc. 35)
- Dote di Luigia Adelaide di Lodovico Luigi Bassani, sposa di Antonio Crocetti, 1836 set. 3, doc. in copia (cc. 10)
- Vendita di Lodovico Luigi Bassani al signor Antonio Fava, per persona da nominare e nominata nel nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi, della possessione Colora, del predio Contea e di altri terreni nel comune di Rubizzano, 1840 gen. 11, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
- Assoluzione di Lodovico Luigi Bassani fatta a Gaetano Pizzardi, 1841 gen. 30, doc. in copia, cc. 5

2. «Rub. 18, Fasc. 2. Stato iscrizioni ipotecarie», 1868-1899, sottofasc. 1
3. «Rub. 18, Fasc. 3. Memorie», 1872-1884, sottofasc. 1

2. Tit. III A, Rub. 19. Valle Olmo, 1799-1905, fasc. 1 (sottofascc. 4)
1. «Rub. 19, Fasc. 1. Acquisto, assoluzioni», 1799-1866, sottofasc. 1
In particolare:
- Acquisto di Sebastiano Tanari dall'Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno di una valle denominata dell'Olmo nel comune di Rubizzano, 1799 gen. 11, doc. in copia (cc. 17)
- Vendita di Luigi Tanari ai fratelli Luigi e Cesare Pizzardi della valle denominata Olmo nel territorio di Rubizzano, nel comune di San Pietro in Casale, 1859 feb. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 12)
- Vendita di Antonio e Luigi Tanari, zio e nipote, quali curatori e amministratori di Ignazio Tanari, a Luigi e Cesare Pizzardi della valle dell'Olmo a Rubizzano e ipoteca data da Antonio Tanari a Ignazio Tanari, 1859 lug. 13, doc. in copia autentica coeva (cc. 20) con allegate cc. 3
- «Assoluzione del nobil uomo signor marchese cavaliere Luigi Tanari a favore dei nobili signori marchese cavaliere Luigi e marchese Cesare fratelli Pizzardi», 1866 gen. 8, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)

2. «Rub. 19, Fasc. 2. Locazione enfiteotica», 1904-1905, sottofasc. 1
3. «Rub. 19, Fasc. 3. Permute», 1829-1833, sottofasc. 1
Si tratta di:
- «Permuta di terreno nei comuni di Rubizzano, Gavaseto e Santa Maria in Duno fra li signori nobil uomini don Diego Peñalver, Lodovico Bassani, dottor Vincenzo Bassani, marchese Ignazio Tanari, marchese Giuseppe Tanari, e l'Amministrazione del patrimonio del fu principe Astorre Hercolani», 1829 apr. s.g., doc. in copia (cc. 10)
- «Permute reciproche fra i nobili signori conti don Stanislao e donne Clotilde, Giulietta e Anna Peñalver e marchesi Giuseppe e Ignazio Tanari e gli illustrissimi signori Lodovico e dottor Vincenzo Bassani e Giuseppe Zucchini», 1833 ago. 13, doc. in copia autentica del 1859 (cc. 32) con allegati: Estratto del rogito di permuta, 1865, cc. 6 e relativa copia, cc. 5

4. «Rub. 19, Fasc. 4. Certificati ipotecari e cancellazione di ipoteche», 1859-1893, sottofasc. 1

10. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rub. 20[295]

1800-1905, b. 1 (fasc. 1)

1. «Tit. III A, Rub. 20. Possessione Valle», 1800-1905, fasc. 1 (sottofascc. 3)
1. «Rub. 20, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto, assoluzioni», 1800-1904, sottofasc. 1
In particolare:
- Acquisto della chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Muratelle da Ludovico e Giuseppe padre e figlio Benelli di parte del predio denominato del Bentivoglio, posto nel comune di Saletto, 1800 feb. 15, 1802 ago. 23, doc. in copia (cc. 6)
- Scrittura privata di proroga dell'acquisto di parte del predio denominato il Bentivoglio, posto nel comune di Saletto, fatta da don Gaetano Tomba, parroco della chiesa di Santa Maria delle Muratelle, a Giuseppe Benelli, 1802 ago. 14, doc. orig. (cc. 2)
- Acquisto di Domenico Bassani dallo stato del signor Giuseppe Benelli dei predi la Contea e Sabbionara e di quattro pezzi di valle nel comune di Rubizzano, 1811 feb. 14, doc. in copia (cc. 16)
- Acquisto dell'ingegnere Antonio Moreschi dalla Direzione Demaniale del Reno, per conto della Cassa di Ammortizzazione del Debito Pubblico, di due pezze di terra nel comune di Rubizzano provenienti dal cessato Priorato di San Petronio e dal Beneficio di Santa Barbara uniti, 1812 gen. 27, doc. in copia autentica coeva (cc. 20)
- Vendita dei coniugi Francesco Milzetti e Giacinta Marchetti a Domenico Bassani di tre pezze di terra valliva nel comune di Rubizzano, 1821 feb. 8, doc. in copia autentica coeva (cc. 12)
- Vendita di Antonio Moreschi a Domenico Bassani di due pezze di terra nel comune di Rubizzano, 1826 dic. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
- Sovvenzione fruttifera fatta dal Monte Matrimonio di Bologna al signor conte don Stanislao Peñalver e affrancazione d'enfiteusi fatta dal signor marchese Francesco Giovanni Sampieri a favore di detto signor conte Peñalver, 1843 ott. 30, doc. in copia (cc. 10)
- Acquisto di Luigi e Cesare Pizzardi da Eugenio Bassani di una valle nel territorio di Rubizzano, 1863 apr. 30, in due copie autentiche coeve (cc. 6, cc. 6) con allegata copia semplice (cc. 4)
- Quietanza della Congregazione di Carità di Bologna pel Patrimonio

[295] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. XX, Possessione Valle».

Biblioteca dell'Archiginnasio

ex gesuitico a favore dei marchesi Luigi e Cesare Pizzardi, 1871 ago. 14, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
- Assoluzione e consenso a cancellazione di ipoteche emessi a favore del signor marchese Carlo Alberto Pizzardi dalla Cassa di Risparmio in Bologna, 1900 dic. 18, doc. in copia (cc. 4)

2. «Rub. 20, Fasc. 2. Certificati ipotecari e cancellazione d'ipoteche», 1875-1905, sottofasc. 1
3. «Rub. 20, Fasc. 3. Affittanze», 1860-1862, sottofasc. 1

11. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 21-28, 30-36[296]

1799-1906, b. 1 (fascc. 15)

1. Tit. III A, Rub. 21. Appezzamento di terreno posto in Santa Maria in Duno parte della possessione detta Seconda Sant'Agnese, 1812-1843, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. Rub. 21. Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto, ecc., 1812-1843, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita del signor dottor Antonio Contavalli ad Angelo Lambertini di un appezzamento posto in Santa Maria in Duno, parte della possessione detta Seconda Sant'Agnese, 1812 giu. 13, doc. orig. (cc. 4)
      - «Divisione seguita fra li fratelli Antonio e Luigi Lambertini e assegnazione di dote da essi fatta alle loro sorelle sì nubili che maritate»,[297] 1842 nov. 23, doc. in copia autentica (cc. 9)
      - Vendita di Luigi Lambertini a Gaetano Pizzardi di un appezzamento posto in Santa Maria in Duno, 1843 apr. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
2. Tit. III A, Rub. 22. Appezzamento di terreno vallivo denominato Colombarola posto in Santa Maria in Duno, 1799-1845, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. Rub. 22, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto, 1812-1843, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Acquisto di Luigi Viaggi dall'Agenzia dei Beni Nazionali nel Dipartimento del Reno di un appezzamento di terreno denominato Colombarola posto in Santa Maria in Duno, 1799 mag. 3, doc. in copia (cc. 4)
      - «Assoluzione dell'Agenzia dei Beni Nazionali a favore del cittadino Luigi Viaggi», 1799 mag. 21, doc. orig. (cc. 3)
      - Vendita di Antonio e Cesare, zio e nipote Viaggi, a Gaetano Pizzardi di un appezzamento denominato Colombarola posto in Santa Maria in Duno, 1845 giu. 3, doc. in copia autentica (cc. 2)

[296] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. Acquisti appezzamenti terreno, XXI a XXIV». Il materiale relativo alle rubriche 35 e 36 è stato trovato fuori posto come quello relativo alle rubriche successive del Tit. III A: molto probabilmente si tratta di documentazione contenuta originariamente in buste andate disperse.

[297] Cfr. in questa busta Tit. III A, Rub. 23, Fasc. 1.

3. Tit. III A, Rub. 23. Appezzamento di terreno posto in Santa Maria in Duno, 1842-1854, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 23, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1842-1853, sottofasc. 1
      In particolare:
      - «Divisione seguita fra li fratelli Antonio e Luigi Lambertini e assegnazione di dote da essi fatta alle loro sorelle sì nubili che maritate»,[298] 1842 nov. 23, doc. in copia (cc. 30)
      - Vendita di Antonio Lambertini a Gaetano Pizzardi della metà di un predio posto in Santa Maria in Duno, 1853 ago. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
   2. «Rub. 23, Fasc. 2. Stato iscrizioni ipotecarie», 1853, sottofasc. 1
   3. «Rub. 23, Fasc. 3. Memorie diverse», 1853-1854, sottofasc. 1
4. Tit. III A, Rub. 24. Appezzamento di terreno denominato La Larga, 1820-1862, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 24, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1820, 1860, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Vendita di Marco Antonio Alamanno Isolani al signor Alessandro Cataldi di una tenuta denominata Cinquanta, posta in parte nel comune di San Giorgio di Piano e in parte nel comune di Santa Maria in Duno, 1820 ott. 17, doc. in copia (cc. 9)
      - Vendita di Giuliano e Giuseppe Cataldi, mediante il loro mandatario Gaetano Zucchini, a Luigi e Cesare Pizzardi dell'appezzamento denominato La Larga, 1860 feb. 27, doc. in copia autentica coeva (cc. 7)
   2. «Rub. 24, Fasc. 2. Memorie», 1860-1862,[299] sottofasc. 1
      In particolare:
      - Terreno acquistato da Luigi e Cesare Pizzardi da Giuliano e Giuseppe Cataldi, [1860], ptt. 2
5. «Tit. III A, Rub. 25. Vicolo soppresso al Bentivoglio detto Cussini o San Petronio», 1895-1902, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. Rub. 25, Fasc. 1. Rogito d'acquisto e certificati ipotecari, 1897-1898, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita fatta dal Comune di Bentivoglio al signor marchese Carlo Alberto Pizzardi di due tratti del vicolo Cussini o San Petronio, 1897 set. 11, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegata c. 1
   2. «Rub. 25, Fasc. 2. Memorie», 1895-1902, sottofasc. 1
6. Tit. III A, Rub. 26. Appezzamento in Santa Maria in Duno, in località San Tommaso,[300] 1904, fasc. 1

[298] Cfr. in questa busta Tit. III A, Rub. 21, Fasc. 1.

[299] Sulla camicia compare «1895».

[300] Si tratta del solo materiale trovato (fuori posto) in merito alla rubrica. Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 12, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Venduto».

Biblioteca dell'Archiginnasio

7. Tit. III A, Rub. 27. Appezzamento di terreno a risaia in Santa Maria in Duno, 1866-1905, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 27, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, ecc.»,[301] 1866-1905, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Cessione di interessenze ereditarie fatta dalle signore Maria Bardelli, Maria Luigia e Angela sorelle Beschieri e Clotilde Savigni alli signori Giuseppe, Antonio e Folco fratelli Beschieri sull'eredità di Francesco Beschieri, 1866 mar. 3, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
      - «Vendita di Giovanni Baschieri o Beschieri al signor marchese Carlo Alberto Pizzardi di appezzamento di terreno in Santa Maria in Duno», 1901 apr. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
   2. «Rub. 27, Fasc. 2. Certificati ipotecari e catastali», 1901, sottofasc. 1
8. Tit. III A, Rub. 28. Pezza di terreno situata sul territorio di Cinquanta, 1864, 1867, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. Rub. 28, Fasc. 1. Rogito d'acquisto, 1864, 1867, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita fatta da Marianna Politi vedova Zambeccari a Luigi Pizzardi e Cesare Puglioli, 1867 apr. 20, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)

–. Tit. III A, Rub. 29. Appezzamento di terreno appartenente al fondo Campazzo o Caramandola. *Manca*[302]
   –. Rub. 29, Fasc. 1. Rogito d'acquisto. *Manca*
   –. Rub. 29, Fasc. 2. Certificati ipotecari e catastali. *Manca*
   –. Rub. 29, Fasc. 3. Memorie diverse. *Manca*

9. «Tit. III A, Rub. 30. Appezzamento di terreno detto Larga posto nel comune di San Giorgio di Piano», 1899-1906, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 30, Fasc. 1. Rogito d'acquisto e quietanza», 1899, 1905, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Vendita fatta dalla Amministrazione dell'Istituto di mendicità Vittorio Emanuele II di Bologna per il Patrimonio ex gesuitico al signor marchese Carlo Alberto Pizzardi di un appezzamento di terreno nel comune di San Giorgio di Piano detto Larga, 1899 ott. 30, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
      - «Quietanza emessa dalla Amministrazione dell'Istituto di mendicità Vittorio Emanuele II in Bologna a favore del nobil uomo signor Carlo Alberto dei marchesi Pizzardi», 1905 dic. 26, doc. in copia (cc. 4)
   2. «Rub. 30, Fasc. 2. Certificati ipotecari», 1905-1906, sottofasc. 1
   3. «Rub. 30, Fasc. 3. Memorie», 1899, sottofasc. 1
10. «Tit. III A, Rub. 31. Pezza di terra denominata Fetta Valliva», 1847-1860, fasc. 1 (sottofascc. 3)
    1. «Rub. 31, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1847-1860, sottofasc. 1

[301] Sono presenti anche alcune memorie.

[302] Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 13, a questa voce del titolario compare la nota a matita: «Ricovero».

Si tratta di:
- Vendita di Francesco e Andrea Gherardi ai signori conte Camillo Salina, conte Achille Masi, dottor Giuseppe Minelli, avvocato Vincenzo Rubbiani e Amalia Mazzei Gherardi di diversi appezzamenti di terreno, 1847 dic. 12, doc. in copia (cc. 44)
- Francazione di diretto dominio di Camillo Prati, rettore del beneficio semplice dei Santi Vitale e Agricola, al dottor Giuseppe Minelli, 1860 gen. 27, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
- Vendita di Giuseppe Minelli a Luigi e Cesare Pizzardi di una pezza di terra denominata Fetta Valliva, 1860 mag. 29, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) con allegato lucido 1 relativo

   2. «Rub. 31, Fasc. 2. Certificati ipotecari», 1847, 1859, sottofasc. 1
   3. «Rub. 31, Fasc. 3. Memorie», 1858-1860, sottofasc. 1
11. «Tit. III A, Rub. 32. Appezzamento di terra detto Sagradello o Stradone, situato nel territorio di Maccaretolo», 1862, fasc. 1 (sottofasc. 1)
    1. Rub. 32, Fasc. 1. Rogito d'acquisto, 1862, sottofasc. 1
       Si tratta di:
       - Vendita di Stefano Zacconi a Luigi e Cesare Pizzardi di un appezzamento detto Sagradello o Stradone nel territorio di Maccaretolo, comune di Malabergo, 1862 feb. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
12. Tit. III A, Rub. 33. Appezzamento di terreno in Serravalle, 1843, fasc. 1 (sottofasc. 1)
    1. Rub. 33, Fasc. 1. Recapiti relativi all'acquisto,[303] 1843, sottofasc. 1
13. Tit. III A, Rub. 34. Appezzamento di terreno denominato Bosco di Ventura posto in Serravalle, 1859-1866, fasc. 1 (sottofascc. 3)
    1. Rub. 34, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto, 1859-1866, sottofasc. 1
       In particolare:
       - «Assoluzione del signor Luigi Lucchi a favore dei di lui zii signori Antonino e Bonaventura fratelli Lucchi e divisione di beni immobili fra questi due ultimi», 1859 dic. 14, doc. in copia (cc. 6)
       - Acquisto di Luigi Pizzardi da Bonaventura Lucchi di un appezzamento di terreno denominato Bosco di Ventura posto a Serravalle, 1866 apr. 14, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
    2. Rub. 34, Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie, 1865-1866, sottofasc. 1
    3. Rub. 34, Fasc. 3. Memorie, 1865-1866, sottofasc. 1
14. Tit. III A, Rub. 35. Osteria di Funo, 1803-1854, fasc. 1 (sottofasc. 1)
    1. Rub. 35, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, assoluzioni, memorie, ecc.,

[303] In riferimento a questa rubrica è presente una sola carta, con la segnatura relativa, con uno schizzo riferito all'acquisto. Dall'«Indice dell'archivio» è stato possibile ricavare che si trattava di documentazione relativa ad un acquisto di Gaetano Pizzardi da Giuseppe Rabbi del 10 luglio 1843, ma non viene menzionato l'oggetto della transazione (cfr. «Indice dell'archivio», alle voci Pizzardi Gaetano, c. 155, e Rabbi Giuseppe, c. 200). Sull'«Inventario sommario dell'archivio», p. 14, a fianco alla voce compare «venduto» e ciò molto probabilmente spiega la mancanza di documentazione, passata al nuovo proprietario.

Biblioteca dell'Archiginnasio

1803-1854, sottofasc. 1
In particolare:
- Vendita di Giacomo Tubertini a Luigi Viaggi di un predio denominato La Palazzina, nel comune di Funo, 1803 dic. 10, doc. in copia (cc. 4)
- Avviso di vendita di un fabbricato e unito prato posti in Funo, appodiato di Argelato, ad uso di osteria, 1853 dic. 10, pezzo 1 a stampa (Tipografia Governativa alla Volpe)

15. Tit. III A, Rub. 36. Possessioni Tre Case e Luoghetto in territorio di Sabbiuno, 1854-1882, fasc. 1 (sottofascc. 3)
    1. «Rub. 36, Fasc. 1. Rogito d'acquisto e quietanze», 1854-1881, sottofasc. 1
    In particolare:
    - Vendita di Benedetto Ratta a Gaetano Pizzardi del predio Sabbiuno Grande o Tre Case e del predio Luoghetto, 1854 feb. 25, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
    - Pianta dell'ingegnere Ermolao Conti delle possessioni Tre Case e Luoghetto nel territorio di Sabbiuno, 1854 feb. 1, pt. 1

    2. «Rub. 36, Fasc. 2. Certificati ipotecari e censuari», 1880-1882, sottofasc. 1
    3. «Rub. 36, Fasc. 3. Memorie», 1854, 1881, sottofasc. 1

12. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rub. 37[304]

1791 - [1882], b. 1 (fasc. 1)

1. Tit. III A, Rub. 37. Tenuta Monteveglio composta dai predi Casone, Aia, Muzzano, Monte, Muzzanello, 1791 - [1882], fasc. 1 (sottofascc. 8)
    1. «Rub. 37, Fasc. 1. Predio Casone. Recapiti di provenienza», 1832-1840, sottofasc. 1
    Si tratta di:
    - Assegnazione dei fratelli Giovanni e Gaetano Pasquali a favore di Felice, Giuseppe, Teresa, Luigi, Rosa e Maria padre e figli Pasquali e altra assegnazione in via di composizione fatta da questi ultimi a don Angelo Pasquali e relative assoluzioni, 1832 ott. 18, doc. in copia (cc. 20)
    - Acquisto di Gaetano Pizzardi da Felice, Giuseppe, Teresa, Luigi, Rosa e Maria padre e figli Pasquali del predio Casone nel comune di Sant'Apollinare di Serravalle, 1832 ott. 18, doc. in copia autentica coeva (pp. 11) con allegata copia semplice (cc. 5)
    - Accollazione di Gaetano Pizzardi di ipoteca sul predio Casone e relativa assoluzione, 1832 dic. 27, 1836 dic. 21, doc. orig. (cc. 2)
    - Ratifica di cessione di credito fatta dalla signora Rosa Garagnani a favore della signora Caterina Pasquali, 1833 mag. 23, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
    - «Mandato dei signori Giuseppe, Luigi, Teresa, Rosa e Maria Pasquali nel loro padre Felice Pasquali», 1837 gen. 20, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
    - Apertura del testamento di Giovanni Pasquali e disposizioni testamentali, 1838 feb. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegato: «Estratto della dichiarazione negativa dell'eredità di Giovanni Pasquali», 1838 set. 13, doc. in copia (cc. 2)
    - «Consensi per cancellazione e rispettive surroghe d'ipoteche prestati dai signori marchesa Teresa in Pizzardi e Anna e Caterina sorelle Pasquali, Giuseppe, Luigi, Teresa, Rosa e Maria fratelli e sorelle Pasquali, figli ed eredi della fu signora Luigia Verardi, e dei coniugi Felice Pasquali e Lucia Cerati. Assoluzione dei detti fratelli e sorelle Pasquali a favore del marchese Gaetano Pizzardi», 1840 apr. 25, doc. in copia (cc. 22)

    2. «Rub. 37, Fasc. 2. Predio Aia. Rogito d'acquisto», 1832-1833, sottofasc. 1
    Si tratta di:
    - Vendita di don Angelo Pasquali a Gaetano Pizzardi di un predio denominato Aia di Bondi sito nei comuni di Monteveglio e Sant'Apollinare di Serravalle, 1832 ott. 19, doc. in copia autentica coeva (pp. 8)
    - Vendita di don Angelo Pasquali a Gaetano Pizzardi di un predio denominato Aia di Bondi sito nei comuni di Monteveglio e Sant'Apollinare di Serravalle, 1832 ott. 19, doc. in copia (cc. 4)
    - Vendita di Giulio Canali a Gaetano Pizzardi di un appezzamento di terreno nel comune di Monteveglio, 1833 apr. 17, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)

    3. «Rub. 37, Fasc. 3. Predio Muzzano. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1813-1838, sottofasc. 1
    Si tratta di:
    - Assegnazione e vendita di Angiola Luigia Castelli al sacerdote Giuseppe Casanova del predio Muzzano posto tra i comuni di Monteveglio e Serravalle, 1813 nov. 20, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
    - Consegna di testamento segreto fatta da Giuseppe Casanova e apertura e pubblicazione del testamento, 1821 set. 1, 1822 set. 10, doc. in copia autentica coeva (cc. 24)
    - «Vendita con riserva di recupero fatta dalli signori fratelli Torri, Giuseppe, Gioan Battista e Antonio, all'illustrissimo ed eccellentissimo signor Canali del predio Muzzano posto tra i comuni di Monteveglio e Serravalle», 1829 mar. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
    - Acquisto di Gaetano Pizzardi da Giulio Canali del predio Muzzano, 1837 dic. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegata minuta relativa (cc. 8)
    - Assoluzione dei fratelli Giuseppe, Giovanni Battista e Antonio Torri e di Giulio Canali a favore di Gaetano Pizzardi, 1838 nov. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) con allegata minuta relativa (cc. 4)

    4. «Rub. 37, Fasc. 4. Predio Monte. Recapiti di provenienza e rogito d'acquisto», 1820-1839, sottofasc. 1
    In particolare:
    - Transazione delle ditte Bignami e Vassalli di Milano e Leonesi e Bignami di Bologna con Gaetano Dalla Noce, 1820 feb. 18, doc. in copia autentica del 1881 (cc. 12)

[304] Il materiale è stato trovato sparso, fuori posto, insieme al Titolo V. Non è stata trovata la busta originale relativa.

Biblioteca dell'Archiginnasio

- «Liberazione di obbligazioni fideiussorie e garanzie della ditta fratelli Bignami, anche come stralciatrice della ditta Bignami e Vassalli di Milano, a favore di questa Leonesi e Bignami di Bologna», 1820 feb. 18, doc. in copia del 1881 (cc. 4)
- «Consegna di rogito di divisione seguita fra gli illustrissimi signori Carlo, Giulio Cesare e Paolo padre e figli Bignami coi signori Francesco e Pietro fratelli Vassalli», 1827 mag. 9, doc. in copia del 1881 (cc. 32)
- Donazione tra vivi fatta da Paolo Bignami a favore del figlio Carlo Bignami, 1830 ago. 4, doc. in copia del 1881 (cc. 14)
- Vendita di Giulio Cesare Bignami a Gaetano Pizzardi di una possessione denominata Monte, di un predio denominato Braglia, di un podere detto Palazzo ossia Casamento, e di una pezza di terra denominata Cantaglia nel comune di Serravalle, 1839 ott. 25, doc. in copia coeva (cc. 6) e in copia del 1881 (cc. 12)

5. Rub. 37, Fasc. 5. Predio Muzzanello. Recapiti di provenienza, 1791-1854, sottofasc. 1
Si tratta di:
- Vendita di Francesco Masetti a Benedetto Marchi di un predio denominato Muzzanello posto in parte nel comune di Sant'Apollinare di Serravalle e in parte nel comune di Monteveglio, 1791 gen. 21, doc. orig. (cc. 4)
- Assoluzione di Antonio Marchi a favore dei fratelli Giuseppe, Francesco e Pietro, 1811 mar. 28, copia del 1881 (cc. 4)
- Testamento di Pietro Marchi, 1816 mar. 6, doc. in copia (cc. 4)
- Vendita di Antonio Marchi a Giuseppe Marchi di un predio detto «dell'acqua salata» posto a Montebudello, 1817 feb. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
- «Dichiarazione per modo di ratifica tra il marchese Banzi, Simone Lossada, curatore dell'eredità giacente Legnani Boccadiferro, e i fratelli Ubaldo e Aurelio Lolli», 1825 set. 19, doc. in copia del 1881 (cc. 10)
- Testamento di Francesco Marchi, 1827 apr. 20, doc. in copia (cc. 2)
- Apertura del testamento di Giuseppe Marchi, 1829 mar. 8, doc. in copia (cc. 7)
- Permuta tra Annibale Banzi e i fratelli Francesco, Serafino e Luigi Marchi e il loro zio Francesco Marchi, 1830 nov. 5, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
- «Divisione fra li signori Francesco, Luigi e Gaetano Marchi», 1853 mar. 18, doc. in copia del 1881 (cc. 12)

6. «Rub. 37, Fasc. 6. Stima», 1879, sottofasc. 1
Si tratta di:
- Stima dell'ingegnere Gaetano Stagni dei beni di Francesco, Camillo e Carlo Alberto fratelli Pizzardi posti nei comuni di Serravalle e Monteveglio, 1879 set. 7, cc. 13

7. «Rub. 37, Fasc. 7. Certificati censuari», 1836-1879, sottofasc. 1
8. «Rub. 37, Fasc. 8. Memorie diverse», [1835-1882], sottofasc. 1

13. Titolo III A. Acquisto di beni immobili rurali - Rubriche 38, 39[305]
1821-1910, b. 1 (fascc. 2)

1. «Tit. III A, Rub. 38. Predio Fossolo denominato San Domenico e anche Palazzo del Negro, posto nel comune di Bologna», 1821-1910, fasc. 1 (sottofascc. 5)
   1. Rub. 38, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti d'alienazione, 1821-1910, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Ratifica di vendita del signor Carlo Antonio Facci Libbi a favore del signor Gaetano Landi di un predio denominato Palazzo e del terreno nel comune di Sant'Andrea di Savena, 1821 giu. 26, doc. in copia autentica coeva (cc. 20)
   - «Cauzione prestata dal signor Gaetano Dozza a favore dei signori marchesi Francesco, Camillo e Carlo Alberto fratelli Pizzardi», 1879 mar. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
   - Vendita di Camillo Pizzardi allo zio Cesare Pizzardi di un palazzo con giardino in via d'Azeglio e in via Farini e di tre stabili in via del Cane, posti in Bologna, di due corpi di terreno nei comuni di Serravalle e Monteveglio e della terza parte del predio denominato San Domenico o Palazzo del Negro nel comune di Bologna, appodiato degli Alemanni, 1883 nov. 27, in due copie autentiche del 1900 (cc. 18) e del 1910 (cc. 16)
   2. Rub. 38, Fasc. 2. Certificati censuari, 1879, sottofasc. 1
   3. «Rub. 38, Fasc. 3. Inventari», 1881-1890, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Inventario degli infissi e dei mobili esistenti nella villa di Fossolo di proprietà di Carlo Alberto Pizzardi, 1882 mag. 23, cc. 9
   - Nota della mobiglia messa da parte da Cesare Pizzardi per essere spedita a suo proprio uso a Firenze, [1882], cc. 4
   - Ulteriore inventario e stima degli effetti esistenti al palazzo di Castel Maggiore di proprietà di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi non compresi nell'inventario del 1879, 1883, cc. 4
   - «Podere Palazzo del Negro (Fossolo) di proprietà del nobil uomo signor marchese Carlo Alberto Pizzardi. Effetti mobili esistenti nel casino a Fossolo affittato al signor Pio Minelli», 1890 giu. 11, cc. 4
   4. «Rub. 38, Fasc. 4. Affittanze», 1881-1893, sottofasc. 1
   In particolare:
   - «Scrittura privata per l'affittanza del podere Fossolo con villeggiatura concessa dal nobil uomo illustrissimo signor Carlo Alberto Pizzardi all'illustrissimo signor Luigi Borghi», 1888 apr. 28, doc. orig. (cc. 11) con a c. 10*v* «Tipo dimostrativo del predio San Domenico o Fossolo», disegno relativo
   5. «Rub. 38, Fasc. 5. Memorie», 1880-1895, sottofasc. 1

[305] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. III A. XXXVII Tenuta Monteveglio, parte 2. XXXVIII, Fossolo. XXXIX, Luoghetto o Luogo Chiesa». Attualmente la documentazione relativa alla rubrica XXXVII si trova interamente nella busta precedente.

Biblioteca dell'Archiginnasio

2. Tit. III A, Rub. 39. Podere Luoghetto o Luogo Chiesa situato in comune di Bentivoglio, 1836-1910, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. «Rub. 39, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, mutui, rogito d'acquisto», 1836-1910, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Perizia dell'ingegnere Antonio Serra di un predio denominato Chiesa nel comune di Santa Maria in Duno dei fratelli Domenico e Giuseppe Cussini, 1836 gen. 11, doc. autografo, cc. 2
      - Vendita di Gaetano Cussini ai nipoti Antonio e Pietro Cussini della quarta parte della comproprietà del predio denominato Casino nel comune di Santa Maria in Duno, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      - Stima del fondo denominato Casino e Chiesa uniti posto in Santa Maria in Duno di spettanza di Antonio, Rosa, Teresa Cussini e Maria Medini vedova Cussini, 1884 feb. 12, cc. 4[306]
      - «Cessioni di crediti fatte dai signori Poluzzi Luigi e Calegari Domenico al nobil uomo signor Carlo Alberto dei marchesi Pizzardi e convenzioni relative a dette cessioni e mutuo a credito del predetto signor marchese Carlo Alberto Pizzardi e a debito del signor Martelli Camillo», 1908 nov. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
      - Vendita di Camillo Martelli a Carlo Alberto Pizzardi di un fondo denominato Luoghetto nel comune di Bentivoglio, 1909 nov. 6, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
   - –. Tit. III A, Rub. 40. Possessione denominata Ca' Bassa a San Giorgio di Piano. *Manca*
     - –. Rub. 40, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti di assoluzione. *Manca*
     - –. Rub. 40, Fasc. 2. Certificati catastali e ipotecari. *Manca*
     - –. Rub. 40, Fasc. 3. Memorie. *Manca*
   - –. Tit. III A, Rub. 41. Tenimento in Rubizzano. *Manca*
     - –. Rub. 41, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti. *Manca*
     - –. Rub. 41, Fasc. 2. Certificati censuari e ipotecari. *Manca*
     - –. Rub. 41, Fasc. 3. Memorie diverse. *Manca*
   - –. Tit. III A, Rub. 42. Podere denominato San Martino o Facci nel comune di San Giorgio di Piano. *Manca*
     - –. Rub. 42, Fasc. 1. Recapiti di acquisto. *Manca*

–. **Titolo III B. Acquisti di beni immobili urbani.** *Manca*

- –. Tit. III B, Fasc. 1. Stabile in via Castiglione 29. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, memorie, ecc. *Manca*

[306] Sul testo «Cuscini».

14. Titolo IV A. Alienazioni di beni immobili rurali - Rubriche 1-3[307]
1750 (in copia) - 1890, b. 1 (fascc. 3)

1. «Tit. IV A, Rub. 1. Possessione Vitella e Orlandina», 1837-1866, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 1, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti di assoluzione», 1837-1866, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Assoluzione di Domenico Casanova a favore di Luigi e Cesare Pizzardi, 1858 lug. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
      - Assoluzione di Claudia Pasi vedova Guastavillani per la figlia Giulia Guastavillani a favore di Luigi e Cesare Pizzardi, 1858 set. 4, doc. in copia autentica coeva (cc. 7)
      - Assoluzione di Domenico Casanova a favore di Luigi e Cesare Pizzardi, 1866 lug. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
   2. Rub. 1, Fasc. 2. Stato delle iscrizioni ipotecarie, 1856, 1858, sottofasc. 1
   3. «Rub. 1, Fasc. 3. Memorie», sottofasc. 1 vuoto
2. Tit. IV A, Rub. 2. Tenuta denominata Funo, 1750 (in copia) - 1866, fasc. 1 (sottofascc. 4)
   1. «Rub. 2, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, acquisto e rogiti di assoluzione», 1750 (in copia) - 1860, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Inventario dei beni componenti l'eredità di Fabio Agucchi, 1750 ott. 9, doc. in copia (cc. 2)
      - «Convenzioni accordate dalli signori Governatori della Gabella Grossa per la terza parte della spesa di una battuta contro il macero di ragione di sua eccellenza signor conte Donato Agucchi, dietro il canale nel comune di Funo»,[308] 1771-1772 (cc. 4)
      - «Rinnovazione di locazione enfiteotica a favore del signor Donato Agucchi nato Legnani del signor Massimiliano Angelelli»,[309] 1807 gen. 19, doc. orig. (cc. 3) con inserita c. 1
      - Disposizioni testamentarie di Donato Agucchi nato Legnani, 1817 mar. 15, doc. in copia (cc. 5)
      - «Cambio attivo del nobil uomo signor marchese Camillo Marsigli e passivo del nobil uomo signor conte Fabio Agucchi», 1827 mar. 10, doc. in copia (cc. 3)
      - Testamento di Fabio Agucchi, 1842 apr. 22, doc. in copia (cc. 2)
      - Vendita di Filippo Agucchi a Gaetano Pizzardi di un tenimento posto ai confini dei comuni di Castagnolo Maggiore e Funo, 1852 apr. 9, doc. orig. (cc. 4) con allegata copia (cc. 4)
      - Cessione di credito di Fabio Agucchi a Giuseppe Aria, 1853 dic. 9, doc. orig. (cc. 2) in 2 esemplari

[307] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. IV A. I, Possessione Vitella. II, Tenuta Funo. III, Possessione Funo».
[308] Il documento è segnato «Archivio Agucchi, Lib. IV, n. 4».
[309] Il documento è segnato «Archivio Agucchi, Lib. VII, n. 8».

Biblioteca dell'Archiginnasio

- «Assoluzione del nobil uomo signor conte Filippo Agucchi al nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi», 1853 apr. 21, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) con allegata: Cancellazione di ipoteca, 1855, nov. 21, c. 1
- «Assoluzione fatta dall'illustrissimo signor cavaliere Gioachino Rossini a favore del nobil uomo signor conte commendatore Filippo Agucchi Legnani», 1854 mag. 24, doc. in copia (cc. 3) con allegati: Cancellazione di ipoteca, 1855 nov. 27, c. 1; Lettera di Angelo Mignani, mandatario di Gioachino Rossini, a Gaetano Pizzardi, 1854 mag. 24, con relativa minuta di risposta
- «Assoluzione fatta dal nobil uomo signor marchese commendatore Luca Marsigli a favore del nobil uomo signor conte commendatore Filippo Agucchi Legnani», 1854 ott. 23, doc. in copia (cc. 3) con allegato: Cancellazione di ipoteca, 1855 nov. 27, c. 1
- «Parziale assoluzione emessa dal signor conte commendatore Filippo Agucchi Legnani in favore del signor marchese Gaetano Pizzardi e relativa riduzione d'iscrizione di privilegio», 1855 nov. 28, doc. in copia autentica (cc. 6) con allegata copia semplice (cc. 8) e relative cancellazioni di ipoteca, 1855 dic. 1, 1860 nov. 7, docc. 5

2. «Rub. 2, Fasc. 2. Permute», 1800-1852, sottofasc. 1
   Si tratta di:
   - «Relazione e pianta della permuta di terra fatta fra li cittadini Agocchia e avvocato Magnani nei loro beni a Funo», 1800 ott. 9, cc. 3 con allegata pt. 1 a colori relativa
   - «Permuta di terra da farsi fra li signori Fabio e fratelli Agucchi e il signor Francesco Pizzardi nei loro beni a Funo», 1813 set. 17, pt. 1 a colori
   - Progetto di permute fra Filippo Agucchi e Gaetano Pizzardi, 1849 lug. 21, cc. 5
   - «Relazione peritale della permuta di terreni nei territori di Funo e Castagnolo Maggiore seguita fra li nobil uomini signori conte Filippo Agucchi e marchese Gaetano Pizzardi redatta dall'ingegnere Filippo Lisi»,[310] 1850 feb. 14, 1852 mag. 3, cc. 9
3. «Rub. 2, Fasc. 3. Certificati censuari e ipotecari», 1852, 1866, sottofasc. 1
4. «Rub. 2, Fasc. 4. Memorie», 1833-1852, sottofasc. 1[311]

3. «Tit. IV A, Rub. 3. Possessione Funo», 1808-1890, fasc. 1 (sottofascc. 4)
   1. «Rub. 3, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto, assoluzioni, 1808-1866, sottofasc. 1
      In particolare:

[310] Una nota finale del 3 maggio 1852 avverte che «risultando dall'istrumento ... stipulato a rogito del notaro signor Camillo Contavalli che il nobil uomo signor conte Filippo Agucchi ha venduti al signor marchese Gaetano Pizzardi tutti i fondi rustici e stabili costituenti il così detto tenimento di Funo ... si dichiara dalle parti contraenti che la permuta di cui nella sopra descritta perizia del signor ingegnere Filippo Lisi si ha per non fatta».

[311] Si tratta molto probabilmente di carte provenienti dall'Archivio Agucchi.

- Investitura e locazione enfiteutica di don Giacomo Ferrari, arciprete della chiesa dei Santi Nicolò e Petronio di Funo, ai fratelli don Gaetano e Luigi Baldini per compra fatta da Camillo Grassi di una possessione di terra posta nel comune di Funo, 1808 dic. 3, doc. in copia (cc. 5)
- «Assoluzione del Regio Demanio a favore dei signori arciprete don Gaetano e Luigi fratelli Baldini, accollatari del signor Camillo Grassi», 1810 mag. 18, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
- Acquisto di Francesco Pasi e Luigi Calzolari da Luigi Baldini della possessione enfiteotica della chiesa arcipretale di Funo detta «la possessione di Funo», 1821 mag. 14, doc. in copia autentica coeva (cc. 8) con allegata copia semplice (cc. 6)
- Locazione di Francesco Pasi a Giovanni Battista Sassoli della possessione detta «la possessione di Funo», 1825 apr. 30, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
- Ratifica di scrittura privata di vendita di Francesco Pasi e Luigi Calzolari a Giovanni Battista Sassoli della possessione detta «la possessione di Funo», 1825 dic. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 20)
- Scrittura privata di vendita di Angelo del fu Giovanni Battista Sassoli a Gaetano Pizzardi di una possessione detta «Funo» nel comune di Argelato, 1857 feb. 19, doc. in copia (cc. 3) con allegata altra copia (cc. 3)
- Vendita di Angelo Sassoli a Luigi e Cesare Pizzardi di una possessione detta «possessione di Funo» nel comune di Argelato, 1860 s.m. s.g., minuta (cc. 10)
- Vendita di Valerio, Giulio e Angelo Sassoli a don Giovanni Lorenzini, arciprete della chiesa dei Santi Nicolò e Petronio di Funo di una pezza di terra denominata Larghe di Stiatico nel comune di San Giorgio di Piano, 1860 s.m. s.g., minuta (cc. 5)
- Deposito di Cesare Pizzardi di scrittura privata di vendita di Angelo Sassoli a Gaetano Pizzardi di una possessione detta «Funo» nel comune di Argelato, 1862 dic. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)

2. «Rub. 3, Fasc. 2. Affrancazione di canoni e mutui», 1857-1890, sottofasc. 1
3. «Rub. 3, Fasc. 3. Stati ipotecari», 1821-1867, sottofasc. 1
4. «Rub. 3, Fasc. 4. Memorie diverse», 1843-1890, sottofasc. 1

15. Titolo IV A. Alienazioni di beni immobili rurali - Rubriche 4-8[312]

1492 (in copia), 1503, 1510, 1791-1868, b. 1 (fascc. 5)

1. «Tit. IV A, Rub. 4. Podere denominato Concezione», fasc. 1 vuoto[313]

[312] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. IV A. IV, Podere Concezione. V, Podere San Giuseppe. VI, Possessione Bondanello. VII, Possessione Sabbiuno. VIII, Possessione Casino rosso».

[313] Il fascicolo contiene in realtà una ulteriore camicia vuota, segnata «Fasc. 3. Memorie diverse».

Biblioteca dell'Archiginnasio

2. «Tit. IV A, Rub. 5. Fondo San Giuseppe in comune di Argelato», 1846-1868, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 5. Fasc. 1. Scrittura privata d'acquisto», 1846, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Scrittura privata di acquisto di Gaetano Pizzardi dal patrimonio del fu Giuseppe De Lucca, mediante Paolo Ghedini erede fiduciario, di un podere denominato San Giuseppe posto nel comune di Argelato, 1846 dic. 22, doc. orig. (cc. 2)
   2. «Rub. 5, Fasc. 2. Permuta e carte relative», 1865-1868, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Minuta di contratto di vendita di Francesco De Lucca a Luigi e Cesare Pizzardi e Lodovico e Ulisse Berti della possessione San Giuseppe e permuta tra i fratelli Pizzardi e i fratelli Berti, [1868], cc. 6
   3. «Rub. 5, Fasc. 3. Memorie», 1853-1868, sottofasc. 1
3. «Tit. IV A, Rub. 6. Possessione detta Bondanello nel comune di Castel Maggiore», 1503, 1510, 1791-1861, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 6, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni», 1503-1861, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita dei fratelli Girolamo e Stazio Zanitini alle monache di San Mattia di una possessione nella terra di Bondanello, 1503 mag. 6, doc. orig. membr. (cc. 7) con allegata c. 1
      - Assegnazione sulla possessione Bondanello venduta dai fratelli Zanitini alle monache di San Mattia, 1510 gen. 12, doc. orig. membr. (cc. 10)
      - «Acquisto della cittadina Eleonora Zambeccari Malvasia di una possessione spettante al monastero delle Monache di San Mattia e di un predio del soppresso monastero dei Padri Carmelitani di San Martino dall'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno …», 1799 mag. 6, doc. orig. (cc. 11)
      - Acquisto di Giovanni Guidi da Eleonora Zambeccari Malvasia di una possessione nella terra di Bondanello, 1799 ago. 20, doc. orig. (cc. 12)
      - Divisione dell'eredità di Giovanni Guidi tra i figli Guido e Giuseppe Guidi, 1829 lug. 8, doc. in copia (cc. 12)
      - Acquisto di Gaetano Pizzardi da Guido e Giuseppe Guidi della possessione Bondanello, 1850 dic. 23, doc. in copia (cc. 4)
      - Cessione di capitale fatta da Guido e Giuseppe Guidi al professor Francesco Rizzoli, 1856 giu. 18, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
   2. «Rub. 6, Fasc. 2. Permute», 1791-1845, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Relazione del perito Pompeo Monti per l'accomodamento dei confini della possessione Bondanello tra le Monache di San Mattia e il marchese Giacomo Malvezzi, 1791 nov. 28, cc. 3 con inserita pt. 1 relativa
   3. «Rub. 6, Fasc. 3. Certificati catastali e ipotecari», 1845-1850, sottofasc. 1
4. Tit. IV A, Rub. 7. Possessione Sabbiuno divisa in due appezzamenti l'uno detto Casino l'altro San Cristoforo, 1492 (in copia coeva) - 1862, fasc. 1 (sottofascc. 4)

   1. «Rub. 7, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni», 1492 (in copia coeva) - 1857, sottofasc. 1[314]
      In particolare:
      - Donazione della signora Elena Zanzini Torri a favore dei padri del Convento degli Agostiniani del fondo nel comune di Sabbiuno al Piano, 1492 dic. 6, doc. membr. in copia autentica coeva (cc. 3)
      - Acquisto di Vincenzo Tomba dall'Amministrazione centrale del Dipartimento Reno del predio del comune di Sabbiuno di Piano assieme ad altri beni di ragione del convento degli Agostiniani, 1799 apr. 22, doc. in copia (cc. 12)
      - «Assoluzione rilasciata dall'illustrissima signora Carlotta Fabri Zoboli a favore del signor Luigi Capelli», 1828 dic. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
      - Vendita di Alessandro Capelli a Gaetano Pizzardi di un predio denominato Sabbiuno nel comune di Castel Maggiore, 1857 gen. 9, doc. in copia (cc. 10)
   2. «Rub. 7, Fasc. 2. Stati iscrizioni ipotecarie», 1831-1862, sottofasc. 1
   3. «Rub. 7, Fasc. 3. Lavori di sistemazione stradale», 1840, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Facoltà di sistemazione stradale accordata dal Municipio di Castel Maggiore a diversi possidenti, sotto diversi patti e condizioni di sistemazioni stradali, a Sabbiuno e Saliceto, 1840 giu. 25, in due copie autentiche coeve (cc. 4, cc. 4)
   4. «Rub. 7, Fasc. 4. Memorie diverse», 1852, 1862, sottofasc. 1
5. «Tit. IV A, Rub. 8. Possessione detta Casino rosso», 1716-1868, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 8, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni»,[315] 1716-1868, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Acquisto di Lorenzo Mischiati dai fratelli Francesco, Filippo Antonio e Fabio Antonio Castelli di un predio con casino nel comune di Sabbiuno di Piano, 1716, doc. orig. (cc. 28)
      - «Assoluzione delli signori Antonietta Ciupp vedova Bavosi e dottor Giuseppe Bavosi a favore del signor Pietro Masotti», 1824 dic. 4, doc. in copia (cc. 4)
      - «Progetto di permuta di terreno nel comune di Castel Maggiore fra il nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi e l'illustrissimo signor Antonio Mischiati», 1836 dic. 1, 1837, cc. 2, con inserita pt. 1 relativa a colori e allegata pt. 1

---

[314] Nel sottofascicolo è presente la camicia relativa alla vendita di Carlotta Fabri Zoboli a Luigi Capelli del predio di Sabbiuno, del 4 aprile 1828, documento che però veniva già segnalato mancante al momento della sistemazione dell'archivio da parte di Nestore Morini, che ha apposto a matita «manca».

[315] Nel sottofascicolo manca il rogito d'acquisto di Gaetano Pizzardi della possessione denominata Casino rosso, nel comune di Sabbiuno, dai fratelli Giuseppe e Francesco Mischiati. Notizie in merito si trovano in questa busta, nel sottofascicolo segnato «Rub. 8, Fasc. 3. Memorie diverse».

Biblioteca dell'Archiginnasio

- Assoluzione emessa dai fratelli Giuseppe e Francesco Mischiati a favore di Luigi e Cesare Pizzardi, 1861 feb. 14, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
- Assoluzione emessa dai fratelli Giuseppe e Francesco Mischiati a favore di Luigi e Cesare Pizzardi, 1865 gen. 18, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
- Assoluzione emessa da Ercolina in Golfieri, Valentina in Malvezzi, Giuseppe e Francesco Mischiati, eredi legittimi della loro comune madre Luigia Durazzo Mischiati, a favore dello stato ed eredità del fu marchese Gaetano Pizzardi, 1868 feb. 1, doc. orig. (cc. 4)
- Assoluzione emessa dai fratelli Ercolina, Valentina, Giuseppe e Francesco Mischiati e dei fratelli Pellegrino e Giovanni Farini, eredi universali della fu signora Luigia Durazzo Mischiati, a favore dei signori Luigi e Cesare Pizzardi, 1868 ott. 31, doc. in copia autentica coeva (cc. 13)

2. «Rub. 8, Fasc. 2. Certificati censuari e ipotecari», 1857-1868, sottofasc. 1
3. «Rub. 8, Fasc. 3. Memorie diverse», 1857-1868, sottofasc. 1
   In particolare:
   - «Distinta dei documenti riguardanti la possessione denominata Casino, posta nel territorio di Sabbiuno di Piano, comune di Castel Maggiore, provincia di Bologna, quali documenti vengono dalli signori dottor Giuseppe e dottor Francesco fratelli Mischiati consegnati al nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi acquirente della suddetta possessione ...», sec. XIX/2, cc. 2

16. Titolo IV A. Alienazioni di beni immobili rurali - Rubriche 9-14[316]

1774-1865, b. 1 (fascc. 6)

1. «Tit. IV A, Rub. 9. Possessione detta Casino», [1810] - 1841, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 9, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni», 1833-1840, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Cessione di ragioni fatta dal signor Carlo Cesare Oliva ai fratelli Marc'Antonio e Giovanni Violetti, 1833 nov. 25, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegati: Certificati dell'Ufficio di conservazione delle Ipoteche per trasferimento di intestazione, 1837 dic. 9, c. 1, c. 1
      - Assoluzione dei coniugi Giulio Viscardi e Maria Ramponi a Gaetano Pizzardi, accollatario del signor Giovanni Ambrogio Viscardi, 1837 apr. 29, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegato: Certificato dell'Ufficio di conservazione delle Ipoteche per cancellazione di ipoteca, 1837 mag. 6, c. 1
      - Assoluzione di Abramo, Geremia, Giacomo, Giulia Matilde e Gertrude Viscardi a Gaetano Pizzardi, accollatario del signor Giovanni Ambrogio Viscardi, 1837 dic. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegato: Certificato dell'Ufficio di conservazione delle Ipoteche per annotazioni, 1837 dic. 9, 1838 mar. 17, cc. 2
      - Assoluzione della signora Maria Ramponi in Viscardi a Gaetano Pizzardi, 1839 lug. 20, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
      - Assoluzione dei signori Giovanni Ambrogio Viscardi e Maria Ramponi in Viscardi a Gaetano Pizzardi, 1840 feb. 6, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
   2. «Rub. 9, Fasc. 2. Stati iscrizioni ipotecarie», 1836-1841, sottofasc. 1
   3. «Rub. 9, Fasc. 3. Memorie diverse», [1810-1841], sottofasc. 1
2. «Tit. IV A, Rub. 10. Predio detto Castagnolo posto nel territorio di Castel Maggiore»,[317] 1819-1852, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 10, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni», 1819-1851, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Assoluzione finale di Francesco Angelelli a favore di Giulio Castagnoli, 1819 nov. 11, doc. in copia autentica coeva (cc. 5)
      - Cessione di Giulio Castagnoli a Prospero Busatti. Assoluzione di quest'ultimo a favore di Giuseppe Zoni, Gaetano, Antonio e Marianna madre e figli Codini. Assoluzione di questi ultimi a favore di Giulio Castagnoli, 1830 giu. 18, doc. in copia (cc. 24)
      - Assoluzione di Clotilde Busatti a favore di Gaetano Pizzardi, 1851 set. 29, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
   2. «Rub. 10, Fasc. 2. Censi e stati iscrizioni ipotecarie», 1840-1852, sottofasc. 1
   3. «Rub. 10, Fasc. 3. Memorie diverse», 1844-1851, sottofasc. 1
3. Tit. IV A, Rub. 11. Possessione detta Castagnola ora Martella e possessione San Martinino, 1841-1848, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 11, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto e assoluzioni», 1841-1848, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Acquisto di Gaetano Pizzardi da Vincenzo Rossi del predio Castagnolo nel comune di Castel Maggiore e del podere il Martinino nel comune di Bondanello, 1841 ott. 26, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
   2. «Rub. 11, Fasc. 2. Stato iscrizioni ipotecarie», 1842-1845, sottofasc. 1
   3. «Rub. 11, Fasc. 3. Memorie diverse», 1841-1843, sottofasc. 1
4. «Tit. IV A, Rub. 12. Predio Canova ora denominato Santa Giulia in comune di Castel Maggiore», 1846-1865, fasc. 1 (sottofascc. 4)
   1. «Rub. 12, Fasc. 1. Locazione», 1846, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Locazione di Giuseppe Cella e Domenico Parmeggiani a Gaetano Pizzardi di un podere denominato Ca' Nova a Saliceto di Castel Maggiore, 1846 gen. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 16)

[316] Sul dorso della busta è riportato «Tit. IV A. IX, Possessione detta Casino. X, Possessione detta Castagnolo. XI, Possessioni Martella e San Martinino. XII, Possessione Canova [...]. XIII, Possessione San Cristoforo. XIV, Possessione Calzolari».

[317] Con rogito del 5 aprile 1844 Gaetano Pizzardi acquistò da Giulio Castagnoli un predio denominato Castagnolo o Molini Nuovi posto nel comune di Castel Maggiore.

Biblioteca dell'Archiginnasio

2. «Rub. 12, Fasc. 2. Stima, acquisti, cessione e quietanze», 1849-1865, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Scrittura privata di vendita di Giuseppe Cella a Gaetano Pizzardi del predio Ca' Nova, 1849 ago. 18, doc. orig. (c. 1)
   - Descrizione e stima di un predio spettante a Giuseppe Cella denominato Ca' Nova, nel territorio di Saliceto, 1849 nov. 27, cc. 2
   - Cessione di Giuseppe Cella a Andrea Legnani delle ragioni, azioni e diritti ipotecari per esigere e conseguire dai figli di Gaetano Pizzardi la somma di lire 6.384 e i relativi frutti a titolo di residuo prezzo di un fondo venduto al suddetto Gaetano Pizzardi, 1862 apr. 28, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) con allegata: Trascrizione all'Ufficio delle Ipoteche, 1863 mag. 30, c. 1
   - «Quietanza e cessione di credito fra il signor dottor Andrea Legnani e la signora Carlotta Fiorini Giovannini», 1863 lug. 18, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegata: Trascrizione all'Ufficio delle Ipoteche, 1863 ago. 8, c. 1
   - Assoluzione di Carlotta Fiorini Giovannini a favore di Luigi e Cesare Pizzardi, 1865 ott. 25, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
3. «Rub. 12, Fasc. 3. Stati iscrizioni ipotecarie», 1854-1856, sottofasc. 1
4. «Rub. 12, Fasc. 4. Memorie», 1849-1855, sottofasc. 1

5. «Tit. IV A, Rub. 13. Possessione denominata San Cristoforo», 1774-1856, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. «Rub. 13, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogiti d'acquisto», 1774-1856, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Acquisto di Antonio Monari dai fratelli Giuseppe e Annibale Banzi della possessione San Cristoforo nel comune di Sabbiuno di Piano, 1774 mag. 13, doc. orig. (cc. 24)
      - Assoluzione emessa da Ercole Cavazzi a favore dei fratelli Banzi, 1774 mag. 13, doc. orig. (cc. 10)
      - Vendita di Antonio Monari a Domenico Maria Bettini della possessione San Cristoforo nel comune di Sabbiuno di Piano, 1779 dic. 7, doc. orig. (cc. 7)
      - Concessioni della Congregazione di Gabella a Domenico Monari, 1793 dic. 18, doc. orig. (cc. 7)
      - Assoluzione di Matteo Pisani Broschi a favore di Vincenzo Monari, 1797 nov. 8, doc. orig. (cc. 8)
      - Assoluzione di Vincenzo Monari a favore di Domenico Maria Bettini, 1797 nov. 23, doc. orig. (cc. 10)
      - Assoluzioni degli eredi di Giuseppe e Petronio Monari a favore di Domenico Maria Bettini, 1799 mag. 14, doc. orig. (cc. 3)
      - Testamento di Domenico Maria Bettini, 1812 lug. 30, doc. in copia (cc. 4)
6. «Tit. IV A, Rub. 14. Possessione detta Giacobbi ora Calzolari in territorio di Castel Maggiore», 1833-1845, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 14, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e acquisti», 1833-1841, sottofasc. 1

   Si tratta di:
   - «Confessione di debito e promessa di pagamento per parte delli signori Stefano e Filippo fratelli Calzolari a favore del nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi», 1833 dic. 17, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)
   - Cambio in credito di Gaetano Pizzardi e in debito dei fratelli Cesare e Domenico Calzolari, 1840 mag. 25, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegata c. 1
   - «Obbligo di pagamento emesso dalli signori Cesare, Domenico e Alessandro fratelli Calzolari a favore del signor marchese Gaetano Pizzardi», 1841 feb. 6, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
2. «Rub. 14, Fasc. 2. Stati ipotecari», 1842-1845, sottofasc. 1
3. «Rub. 14, Fasc. 3. Memorie diverse», 1840, sottofasc. 1

17. Tit. IV A. Alienazioni di beni immobili rurali - Rubriche 15-22[318]
1799 (in copia) - 1881, b. 1 (fascc. 8)

1. «Tit. IV A, Rub. 15. Predio detto Ca' de Becchi in comune di Castel Maggiore», 1800-1875, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 15, Fasc. 1. Recapiti di provenienza», 1800, 1823, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - «Relazione e pianta della permuta di terra fatta fra li cittadini Agocchia e avvocato Magnani nei loro beni a Funo», 1800, cc. 2 con inserita pt. 1 relativa
      - Rapporto della permuta di terra da farsi fra il conte Fabio Agucchi e il dottor Giovanni Battista De Cock nei loro beni posti nel comune di Castagnolo Maggiore e in quelli di Funo,[319] 1823 set. 5, cc. 4 con inserita pt. 1 relativa e con allegata copia, cc. 3 con inserita pt. 1 relativa
   2. «Rub. 15, Fasc. 2. Memorie», 1852, 1875, sottofasc. 1
2. Tit. IV A, Rub. 16. Predio detto Casella nel comune di Sabbiuno di Piano, 1821 - sec. XIX, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 16, Fasc. 1. Assoluzione», 1821, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Assoluzione di Luca Sgarzi a favore di Camillo e Gaetano fratelli Pizzardi per la vendita del predio Casella, 1821 apr. 20, doc. in copia (cc. 2)
   2. «Rub. 16, Fasc. 2. Memorie», sec. XIX, sottofasc. 1
3. «Tit. IV A, Rub. 17. Podere San Biagio in territorio di Castel Maggiore, 1844-1874, fasc. 1 (sottofascc. 3)

---

[318] Il materiale di questa busta faceva parte del primo nucleo pervenuto alla Biblioteca dell'Archiginnasio, contenuto in una busta senza alcuna segnatura, con il solo stemma Pizzardi. La busta, molto probabilmente di reimpiego, è stata sostituita per il cattivo stato di conservazione.

[319] Il documento riporta sulla camicia «Archivio del signor conte Fabio Agucchi. Libro I, n. XXI».

Biblioteca dell'Archiginnasio

1. «Rub. 17, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e acquisto», 1846-1874, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Scrittura privata di vendita del marchese Lodovico Amorini Bolognini a Gaetano Pizzardi di un predio denominato San Biagio nel territorio di Sabbiuno, 1854 apr. 8, doc. in copia (cc. 2)
2. «Rub. 17, Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie», 1844, 1854, sottofasc. 1
3. «Rub. 17, Fasc. 3. Memorie diverse», 1853-1874, sottofasc. 1

4. «Tit. IV A, Rub. 18. Predio denominato Candeliera in territorio di Castel Maggiore», 1804-1881, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 18, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e assoluzioni», 1804-1881, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Somministrazione fruttifera di scudi 350 fatta dalla Congregazione delle Scuole Pie di Bologna ai fratelli Filippo, Gaetano, Vincenzo e Luigi Gherardi per tre anni con ipoteca su un predio in Castagnolo Maggiore, 1830 set. 9, doc. orig. (cc. 7)
      - Sovvenzione fruttifera della Amministrazione parrocchiale della chiesa di San Michele della Mezzolara a favore di Luigi, Vincenzo, Geltrude e Teresa Gherardi, 1855 set. 1, doc. in copia autentica (cc. 10)
      - Memoria relativa alla vendita di Gaetano, Luigi, Geltrude, Teresa e Pompeo, zii e nipote Gherardi a Luigi e Cesare Pizzardi di un predio denominato Candeliera nel comune di Castel Maggiore, 1861 mag. 7, cc. 2
   2. «Rub. 18, Fasc. 2. Stati ipotecari», 1830-1881, sottofasc. 1
   3. «Rub. 18, Fasc. 3. Memorie», 1860-1871, sottofasc. 1

5. «Tit. IV A, Rub. 19. Vicolo fra Saliceto e la San Marina [in Sabbiuno]», 1858, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. «Rub. 19, Fasc. 1. Rogito d'acquisto e memorie», 1858, sottofasc. 1[320]
      In particolare:
      - Vendita del comune di Castel Maggiore di un vicolo a Sabbiuno fra Saliceto e la San Martina a Cesare e Luigi Pizzardi, 1858 apr. 9, doc. orig. (cc. 7)

6. «Tit. IV A, Rub. 20. Parte di predio denominato Providone nel comune di Castel Maggiore», 1799 (in copia), 1856-1857, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 20, Fasc. 1. Rogiti di provenienza», 1799 (in copia), 1856, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Acquisto del cittadino Domenico Spinelli dall'Agenzia dei beni nazionali del Dipartimento del Reno di un predio denominato Providone, 1799 mag. 22, doc. in copia (cc. 6)
      - Scrittura privata dell'acquisto di Gaetano Pizzardi dai fratelli Giuseppe e Francesco Mischiati del predio denominato Providone, 1856 lug. 3, c. 1

[320] Gran parte della documentazione del sottofascicolo reca una lacerazione al centro.

   2. «Rub. 20, Fasc. 2. Certificati censuari e ipotecari», 1856, sottofasc. 1
   3. «Rub. 20, Fasc. 3. Memorie diverse», 1856-1857, sottofasc. 1

7. «Tit. IV A, Rub. 21. Predio Sabbiuno in territorio di Castel Maggiore», 1805 (in copia) - 1860, fasc. 1 (sottofascc. 4)
   1. «Rub. 21, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e acquisto»,[321] 1805-1851, sottofasc. 1
      In particolare:
      - «Divisione fra i signori canonico don Ignazio, arciprete don Giuseppe, dottor Luigi e dottor don Filippo fratelli e figli del fu Francesco, Giuseppe Maffeo, Petronio e Felice fratelli e figli del fu Domenico, zii e nipoti Schiassi», 1805 dic. 17, doc. in copia (cc. 6)
      - Apertura del codicillo testamentario di Filippo Schiassi, 1844 gen. 24, doc. in copia (cc. 3) con allegata altra copia (cc. 4)
      - Perizia del predio denominato Sabbiuno nel comune di Castel Maggiore, 1848 mar. 30, c. 1 con allegata copia (c. 1)
      - Ratifica di scrittura privata di vendita del signor Felice Schiassi al signor dottor Marco Giovanardi di beni posseduti in indiviso con Teresa Schiassi, moglie di Marco Giovanardi, compreso il predio denominato Sabbiuno, 1851 mag. 10 (cc. 8)
   2. «Rub. 21, Fasc. 2. Francazione», 1860, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Affrancazione fatta da Luigi e Cesare Pizzardi alla Mansioneria Schiassi eretta nella Metropolitana di San Pietro in Bologna, 1860 apr. 30, doc. in copia (cc. 7)
   3. «Rub. 21, Fasc. 3. Certificati censuari e ipotecari», 1849-1851, sottofasc. 1
   4. «Rub. 21, Fasc. 4. Memorie diverse», 1851-1858, sottofasc. 1

8. «Tit. IV A, Rub. 22. Predio Manzoleria in comune di Castel Maggiore», 1842-1864 (rif. 1882), fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 22, Fasc. 1. Rogito d'acquisto e assoluzioni»,[322] 1842-1851, sottofasc. 1
   2. «Rub. 22, Fasc. 2. Iscrizioni ipotecarie», 1844, 1864, sottofasc. 1

18. Titolo IV A. Alienazioni di beni immobili rurali - Rubriche 23, 24[323]

1677-1867, b. 1 (fascc. 2)

1. «Tit. IV A, Rub. 23. Possessione Castagnolino o La Croce», 1798-1867, fasc. 1 (sottofascc. 4)

[321] Manca il rogito di vendita dei coniugi Marco Giovanardi e Teresa Schiassi (unitamente a Maria Stagni vedova Schiassi, sua madre) a Gaetano Pizzardi del predio denominato Sabbiuno del 5 giugno 1851. La camicia originaria del documento - vuota - è contenuta nel sottofascicolo «Rub. 21, Fasc. 4. Memorie diverse».

[322] Il rogito di vendita di Domenico, Cesare e Alessandro Calzolari del predio Manzoleria a Gaetano Pizzardi, del 6 aprile 1842, citato nel sottofascicolo, manca.

[323] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. IV A. XXIII, Possessione Castagnolino Croce. XXIV, Possessione Paleotto». Il materiale è stato trovato fuori posto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

1. «Rub. 23, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito d'acquisto e assoluzioni», 1798-1866, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Scrittura privata di vendita di Giovanni Luigi Malvezzi de' Medici a Gaetano Pizzardi della possessione denominata Castagnolino od anche La Croce, 1856 ott. 21, doc. orig. (cc. 2)
   - Vendita di Giovanni Luigi Malvezzi de' Medici e Giuseppe, Aldobrando e Nerio di lui figli nati e altri nascituri a Gaetano Pizzardi della possessione denominata Castagnolino od anche La Croce, 1857 set. 1, doc. in copia (cc. 40)
2. «Rub. 23, Fasc. 2. Cause», 1841, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Opinamento nella causa vertente tra il signor dottor Andrea Gherardi e il signor Giuseppe De Lucca, 1841 mar. 3, cc. 4
3. «Rub. 23, Fasc. 3. Certificati censuari», 1857, 1867, sottofasc. 1
4. «Rub. 23, Fasc. 4. Memorie», [1856], sottofasc. 1

2. «Tit. IV A, Rub. 24. Possessione Paleotto», 1677-1839 (in copia), fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 24, Fasc. 1. Recapiti e rogiti di provenienza», 1677-1809, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Concessione della Gabella Grossa al senatore Camillo Paleotti e ai monaci Certosini di Bologna di costruire un ponte di legno sul Canale Navile, nel comune di San Marino, di fronte al palazzo del senatore, 1677 ago. 27, doc. orig. (cc. 12)
      - Accordi tra il marchese Camillo Paleotti e i monaci Certosini di Bologna sul ponte di legno sul Canale Navile, 1678 lug. 30, doc. orig. (cc. 3)
      - «Compra dal Subeconomato dei beni nazionali del Dipartimento del Reno del cittadino Carlo Merendoni della possessione Paleotta e della possessione Maddalena nel comune di Santa Maria in Duno di provenienza dal Monastero della Certosa di Bologna e dal Monastero di Santa Maddalena di Bologna, e altra compra del cittadino Merendoni dal Subeconomato suddetto», 1804 lug. 27, doc. orig. (cc. 17) con inserita: Registrazione all'Ufficio delle Ipoteche, 1809 giu. 14, c. 1
   2. «Rub. 24, Fasc. 2. Contratto vitalizio», 1816, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - «Contratto vitalizio del nobil uomo signor conte Carlo Teodoro Merendoni alli signori Camillo e Gaetano Pizzardi», 1816 lug. 17, doc. in copia autentica coeva (cc. 44)
   3. «Rub. 24, Fasc. 3. Permuta», 1839 (in copia), sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Permuta tra Gaetano Pizzardi e Giuseppe Benedetto Rusconi di porzioni di loro terreni nel comune di Santa Maria in Duno per regolarizzare i confini delle loro proprietà,[324] 1839 mag. 15, in copia

[324] Per Gaetano Pizzardi si tratta della possessione Paleotto.

del 1890 (cc. 8) con allegati: Decreto del Giusdicente civile di Bologna che accorda la permuta Pizzardi Rusconi essendo Giuseppe Benedetto Rusconi interdetto, 1839 mag. 15, doc. in copia autentica del 1896, cc. 6; Tipo allegato all'atto di permuta Pizzardi Rusconi, 1839 mag. 15, in copia del 1896, cc. 2

19. Titolo IV A. Alienazioni di beni immobili rurali - Rubrica 25[325]

1882 (rif. 1859) - 1884, b. 1 (fasc. 1, vol. 1)

1. «Tit. IV A, Rub. 25. Tenimento di Castel Maggiore», 1882 (rif. 1859) - 1884, fasc. 1 (sottofascc. 5, reg. 1)
   1. «Rub. 25, Fasc. 1. Trattative per la vendita», 1882-1883, sottofasc. 1
   2. «Rub. 25, Fasc. 2. Operazioni di vendita, stime, rogito e assoluzione finale», 1882-1884, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita di Cesare Pizzardi al principe Alfonso Hercolani di un tenimento denominato Castel Maggiore situato nei comuni di Castel Maggiore, Argelato e Santa Maria in Duno diviso in quattro separati corpi, 1882 nov. 23, doc. in copia (cc. 22)
      - Vendita di Cesare Pizzardi a Vincenzo Carboni dei fondi San Michele, Santa Giulia, San Vito e San Biagio nel comune di Castel Maggiore, 1882 nov. 23, doc. in copia (cc. 6)
      - Assoluzione finale rilasciata da Cesare Pizzardi a favore di Alfonso Hercolani e consenso per intestazione censuaria prestato da Pizzardi a comodo del principe Hercolani, 1884 lug. 31, doc. in copia (cc. 11)
   3. Rub. 25, Fasc. 3. Corrispondenza con diversi istituti e privati, 1882-1884, sottofasc. 1
      Si tratta di corrispondenza di Cesare e Carlo Alberto Pizzardi in merito alla vendita di Castel Maggiore
   4. «Rub. 25, Fasc. 4. Conti diversi», 1882-1884, sottofasc. 1
   5. «Rub. 25, Fasc. 5. Ipoteche», 1882-1884, sottofasc. 1
   6. Rendita del tenimento di Castel Maggiore, 1870 (rif. 1859-1870), reg. 1 (cc. num. orig. 1-22)
2. Tit. IV A, Rub. 25. Vendita del marchese Cesare Pizzardi al principe don Alfonso Hercolani del tenimento detto Castel Maggiore con tutti gli opifici idraulici e i fabbricati, 1882 nov. 23, vol. 1 (cc. 266)

[325] Sul dorso della busta è riportato: «Tit. IV A. XXV, Tenimento di Castel Maggiore».

Biblioteca dell'Archiginnasio

20. Titolo IV A. Alienazioni di beni immobili rurali - Rubriche 26-38[326]
1803-1909, b. 1 (fascc. 12)

1. Tit. IV A, Rub. 26. Appezzamento di terreno in Cantaglia, 1861, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. «Rub. 26, Fasc. 1. Rogito d'assoluzione», 1861, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Vendita di Luigi e Cesare Pizzardi ad Antonio Cuccoli di un appezzamento di terreno situato nel comune di Serravalle, 1861 nov. 26, doc. in copia (cc. 3)
2. «Tit. IV A, Rub. 27. Appezzamento di terreno facente parte di un fondo denominato San Lino in comune di Castel Maggiore», 1867-1868, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. Rub. 27, Fasc. 1. Rogito di vendita, 1867-1868, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita di Luigi Pizzardi a Pietro, Gaetano e Giuseppe Gherardi di un appezzamento di terreno facente parte di un fondo denominato San Lino, posto nel comune di Castel Maggiore, 1868 dic. 12, doc. in copia (cc. 4)
3. «Tit. IV A, Rub. 28. Appezzamento di terreno in territorio di Stiatico (San Giorgio di Piano)», 1852-1868, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 28, Fasc. 1. Rogito di vendita», 1868, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Vendita di Luigi e Cesare Pizzardi a don Giovanni Lorenzini, arciprete della chiesa dei Santi Nicolò e Petronio di Funo di un appezzamento nel territorio di Stiatico, nel comune di San Giorgio di Piano, 1868 mar. 10, doc. in copia (cc. 4)
   2. «Rub. 28. Fasc. 2. Memorie», 1852-1865, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Beni enfiteutici intestati alla chiesa dei Santi Nicolò e Petronio di Funo, [1852], pt. 1

–. Tit. IV A, Rub. 29. Trapezio di terra situato nel territorio di Cinquanta. *Manca*
   –. Rub. 29, Fasc. 1. Recapiti e minuta di rogito di vendita. *Manca*
   –. Rub. 29, Fasc. 2. Memorie. *Manca*

4. «Tit. IV A, Rub. 30. Predio detto Vandino in comune di Monteveglio e due appezzamenti prativi detti Parviano in territorio di Serravalle», 1836-1868, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 30, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e scrittura privata di vendita» 1837-1868, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita di don Giovanni Agostini, parroco di Zappolino, a Gaetano Bartolini di una pezza di terra denominata il Vandino, 1840 mag. 14, doc. in copia (cc. 7)
      - Vendita dei coniugi Gaetano Bartolini e Marianna Lenzi a Gaetano Pizzardi di un fondo con mulino denominato Vandino nel comune di Monteveglio, 1841 mag. 5, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
      - Vendita di Luigi e Cesare Pizzardi di un fondo denominato Vandino, nel comune di Monteveglio, 1868 dic. 12, doc. in copia (cc. 4)
   2. «Rub. 30, Fasc. 2. Certificati ipotecari e censuari», 1836-1866, sottofasc. 1
5. «Tit. IV A, Rub. 31. Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Argelato», 1859, 1868, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. «Rub. 31, Fasc. 1. Rogito di vendita», 1859, 1868, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita di Luigi e Cesare Pizzardi a Clemente, Angelo, Gaetano e Serafino Gandolfi di tre appezzamenti, a Felice Zambonelli di un appezzamento e a Giuseppe Zanotti di un altro appezzamento, tutti posti nel territorio di Funo, comune di Argelato, e altra vendita dei fratelli Gandolfi al signor Zambonelli di un altro appezzamento in Funo, 1868 dic. 12, doc. in copia (cc. 10)
6. «Tit. IV A, Rub. 32. Appezzamento di terreno denominato Marzana o Pra de' Ghetti in territorio di Monteveglio», 1816-1880, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 32, Fasc. 1. Recapito di provenienza e rogito di vendita, 1816, 1880, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Acquisto di Giuseppe Marchi da Lorenzo e fratelli Gordini di una pezza di terra a Montebudello detta Marzana o Pra de' Ghetti, 1816 lug. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegata pt. 1 relativa
      - Vendita di Camillo Pizzardi a don Domenico Sanleÿ di una pezza di terra detta Marzana o Pra de' Ghetti nel comune di Serravalle, 1880 mar. 12, doc. in copia (cc. 4) con allegata c. 1
   2. «Rub. 32, Fasc. 2. Memorie», 1875-1880, sottofasc. 1
7. «Tit. IV A, Rub. 33. Corpo di terra ad uso valle e risaia denominato Casazza del Bosco, 1811-1884, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 33, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito di vendita», 1811-1884, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita di Camillo Pizzardi a Massimiliano Rigosi del fondo detto Casazza del Bosco in Vedrana di Budrio, 1881 nov. 4, doc. in copia (cc. 4)
   2. «Rub. 33, Fasc. 2. Certificati catastali e ipotecari», 1820-1840, sottofasc. 1
   3. «Rub. 33, Fasc. 3. Affittanze», 1861-1871, sottofasc. 1
8. «Tit. IV A, Rub. 34. Alienazione di un corpo di terra nel territorio di Argelato composto dalla possessione Casalunga e porzione del predio Ponte Riolo», 1804, 1882, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. Rub. 34, Fasc. 1. Rogito di vendita, 1804, 1882, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita di Francesco e Carlo Alberto Pizzardi a Virginia Garulli di un corpo di terra nel comune di Argelato che si compone della possessione Casalunga e di una porzione del predio Ponte Riolo, 1882 nov. 25, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)

[326] Su dorso della busta è riportato: «Tit. IV A. XXVI, Appezzamento di Cantaglia. XXVII, Appezzamento Castel Maggiore. XXVIII, Appezzamento Stiatico. XXIX, Cinquanta. XXX, Predio Vandino e due appezzamenti. XXXI, Tre appezzamenti in Argelato. XXXII, Appezzamento Marzana. XXXIII, Casazza del Bosco. XXXIV, Casalunga. XXXV, Castello e Braglia. XXXVI, Appezzamento Monteveglio. XXXVII, Podere Palazzo. XXXVIII, Fondo in Castel d'Argile».

Biblioteca dell'Archiginnasio

9. «Tit. IV A, Rub. 35. Due predi detti Castello e Braglia in territorio di Monteveglio e case entro il Castello di Serravalle», 1803-1882, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 35, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogito di vendita», 1803-1882, sottofasc. 1
      In particolare:
      - Vendita di Pietro Pedretti a Gaetano Pizzardi di una casa in Serravalle, 1841 gen. 13, doc. in copia autentica coeva (cc. 2)
      - «Atto privato di amichevole rettifica di confini e di apposizione di termini, con pianta, seguito fra li nobil uomini signor marchese cavaliere Annibale Banzi e marchese Gaetano Pizzardi col signor Giovanni Notari ne' rispettivi loro terreni in Serravalle», 1857 ago. 13, doc. orig. (cc. 4)
      - Scrittura privata di cessione di una porzione d'appezzamento detto Le Fassine o Fosse di Serravalle di Annibale Banzi a Luigi e Cesare Pizzardi, 1860 feb. 3, doc. orig. (cc. 2) con allegata: Procura di Annibale Banzi a Emanuele de Bianchi quale suo mandatario speciale, 1856 ott. 30, doc. in copia del 1860 (cc. 2)
      - Vendita di Camillo Pizzardi ad Annibale Banzi di un podere denominato Castello e di un podere denominato Braglia, 1882 mar. 27, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
   2. «Rub. 35, Fasc. 2. Certificati ipotecari e dati catastali», 1827-1881, sottofasc. 1
   3. «Rub. 35, Fasc. 3. Memorie», 1841-1882, sottofasc. 1
10. «Tit. IV A, Rub. 36. Appezzamento di terreno in comune di Monteveglio», 1902, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. «Rub. 36, Fasc. 1. Minuta di rogito di vendita, 1902, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Vendita di Carlo Alberto Pizzardi a Vito Zacchi di un appezzamento nel comune di Monteveglio, 1902 dic. 6, minuta (c. 1)
11. «Tit. IV A, Rub. 37. Podere Palazzo in territorio di San Giorgio di Piano», 1900-1909, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 37, Fasc. 1. Rogito di vendita», 1906, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - Vendita di Carlo Alberto Pizzardi a Alfonso Cussini di un fondo denominato Palazzo in San Giorgio di Piano, 1906 nov. 10, doc. in copia (cc. 4) con allegata minuta relativa (cc. 4)
   2. «Rub. 37, Fasc. 2. Affittanza», 1900, sottofasc. 1
      Si tratta di:
      - «Scrittura di locazione di un fondo denominato Palazzo posto in comune di San Giorgio di Piano, provincia di Bologna, di ragione del nobil uomo signor marchese Carlo Alberto Pizzardi e affittato al signor Alfonso Cussini», 1900 ott. 8, doc. orig. (cc. 9)
   3. «Rub. 37, Fasc. 3. Memorie», 1900-1909, sottofasc. 1
12. «Tit. IV A, Rub. 38. Fondo in territorio di Castel d'Argile», 1895, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. Rub. 38, Fasc. 1. Rogito di vendita, 1895, sottofasc. 1
      Si tratta di:

      - Vendita di Carlo Alberto Pizzardi a Gaetano Schiassi del fondo detto Larghe San Giacomo a Venazzano, nel comune di Castel d'Argile, 1895 ott. 31, doc. in copia (cc. 4) con allegate cc. 2
   –. Tit. IV A, Rub. 39. Poderi detti Pegno o Pino e Mirandola e due case in località Marescotta nei comuni di San Lazzaro e Ozzano Emilia. *Manca*
      –. Rub. 39, Fasc. 1. Rogito di vendita. *Manca*
      –. Rub. 39, Fasc. 2. Affittanze. *Manca*
      –. Rub. 39, Fasc. 3. Memorie. *Manca*
   –. Tit. IV A, Rub. 40. Podere Monte in Serravalle. *Manca*
      –. Rub. 40, Fasc. 1. Rogito di vendita. *Manca*
   –. Tit. IV A, Rub. 41. Podere e fabbricati in località Cicogna nel comune di San Lazzaro di Savena. *Manca*
      –. Rub. 41, Fasc. 1. Rogito di vendita. *Manca*
   –. Tit. IV A, Rub. 42. Appezzamento di terreno con fabbricati nel comune di Bentivoglio, mappa di Santa Maria in Duno. *Manca*
      –. Rub. 42, Fasc. 1. Rogito di vendita. *Manca*
   –. Tit. IV A, Rub. 43. Poderi Aia, Casone, Muzzano e Muzzanello nei comuni di Monteveglio e Serravalle. *Manca*
      –. Rub. 43, Fasc. 1. Rogito di vendita. *Manca*

21. «Titolo IV B. Alienazioni di beni immobili urbani - Rubriche 1-5»[327]
1824-1887, b. 1 (fascc. 5)

1. Tit. IV B, Rub. 1. Vendita del palazzo in via d'Azeglio e case in via Farini e via del Cane a Bologna, 1830-1887, fasc. 1 (sottofascc. 2)
   1. «Rub. 1, Fasc. 1. Palazzo di via d'Azeglio e case in via Farini e via del Cane. Recapiti di provenienza», 1830-1879, sottofasc. 1 (inserti 6, segnati orig. A-F)
      Si tratta di:
      A. «Palazzo detto Legnani in via d'Azeglio e due case in via del Cane. Recapiti di provenienza», 1830-1843, inserto 1. In particolare: «Istrumento d'acquisto del palazzo già Legnani ora del nobil uomo marchese Camillo Pizzardi», 1839 lug. 1, doc. in copia (cc. 8); Dichiarazione della Cancelleria Distrettuale del Censo di Bologna sui passaggi di proprietà di palazzo Legnani, 1843 gen. 27 (rif. 1806-1835), doc. orig. (cc. 4)
      B. «Casa posta in via del Cane», 1833-1840 (con code al 1851), inserto 1
      C. «Palazzo Camillo Pizzardi in via d'Azeglio e tre case in via del Cane. Legato a favore del nipote marchese Luigi Pizzardi», 1854-1860, inserto 1
      D. «Porzione di una casa posta in via d'Azeglio. recapiti di provenienza», sottofasc. 1 vuoto

---

[327] Sul dorso della busta è inoltre riportato: «Tit. IV B. I, Palazzo di via d'Azeglio. II, Casa via Torresotto. III, Via Larga di San Martino. IV, Via Galliera. V, Bottega piazza Canapa».

Biblioteca dell'Archiginnasio

E. «Casa posta in via Farini. Recapiti di provenienza», 1819-1868, inserto 1
F. «Due camerette in via d'Azeglio. Permuta Marsigli-Pizzardi», 1872-1879, inserto 1. In particolare: Permuta di camere seguita fra Prospero Marsigli da una parte e i marchesi Carlo Alberto, Francesco, Camillo e Cesarina Pizzardi con lo zio Cesare Pizzardi nei loro stabili posti uno in confine dell'altro in via San Mamolo, 1876 mag. 22, doc. in copia (cc. 5)

2. «Rub. 1, Fasc. 2. Palazzo in via d'Azeglio e case in via Farini e via del Cane. Atti di vendita», 1863-1887, sottofasc. 1 (inserti 5, segnati orig. A-E)
Si tratta di:
A. «Compromesso, rogito di vendita e nota dei requisiti di provenienza», 1885-1887, sottofasc. 1. In particolare: «Vendita fatta dal nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi alla Società anonima italiana per le strade ferrate meridionali sedente in Firenze», 1885 giu. 30, doc. in copia autentica (cc. 14)
B. «Espropriazioni», 1884-1886, inserto 1
C. «Inquilini», 1867-1885, sottofasc. 1. In particolare: «Scrittura privata Pizzardi con Buratti per cambio di un appartamento con l'atto di consegna del medesimo», 1883 mag. 1, doc. in copia (cc. 5)
D. «Certificati censuari e ipotecari», 1863-1884, sottofasc. 1. In particolare: Certificazione dell'Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto con i passaggi di proprietà relativi al Palazzo Legnani-Pizzardi, 1884 ott. 8, doc. in copia (cc. 6); Pianta dello stabile compreso tra via San Mamolo, via Farini e via del Cane, 1870 feb. 26, inserto 1
E. «Varia», 1886-1887, inserto 1

2. Tit. IV B, Rub. 2. Casa in Bologna in via del Torresotto di San Martino, 1824-1883, fasc. 1 (sottofascc. 3)
1. «Rub. 2, Fasc. 1. Recapito di provenienza, trattative e rogito di vendita. Quietanza», 1824-1883, sottofasc. 1
In particolare:
- Acquisto di Francesco Primodì da Andrea Ferrari di una casa in via del Torresotto di San Martino, 1824 mar. 13, doc. orig. (cc. 4) con allegata c. 1
- Vendita di Cesare, Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi a Vincenzo Buffetti di una casa in via del Torresotto di San Martino, 1874 apr. 1, doc. in copia (cc. 5)
2. «Rub. 2, Fasc. 2. Stato delle iscrizioni ipotecarie», 1824-1883, sottofasc. 1
3. «Rub. 2, Fasc. 3. Tasse», 1877, sottofasc. 1

3. Tit. IV B, Rub. 3. Casa in via Larga di San Martino a Bologna, 1868-1879, fasc. 1 (sottofascc. 2)
1. «Rub. 3, Fasc. 1. Trattative di vendita e quietanza», 1870-1879, sottofasc. 1
In particolare:
- «Vendita di stabile urbano per lire italiane 22.000 fatta dai nobili signori marchesi Luigi e Cesare fratelli Pizzardi al signor Luigi Goretti, tutti di Bologna», 1871 ago. 5, doc. in copia autentica (cc. 8)
2. «Rub. 3, Fasc. 2. Memorie», 1868-1879, sottofasc. 1

4. Tit. IV B, Rub. 4. Casa in via Galliera a Bologna, 1857-1884, fasc. 1 (sottofasc. 1)
1. «Rub. 4, Fasc. 1. Recapiti di provenienza, rogito di vendita[328] e giudizio graduatoriale», 1857-1884, sottofasc. 1

5. Tit. IV B, Rub. 5. Bottega in Bologna situata sulla piazzetta della Canepa e utile dominio di altra bottega in via Mercato di Mezzo, 1858, fasc. 1 (sottofasc. 1)
1. «Rub. 5, Fasc. 1. Trattative e scrittura privata di vendita», 1858, sottofasc. 1

22. «Titolo V. Canoni e livelli»
1828-1875, b. 1 (fascc. 2)

1. «Tit. V, Fasc. 1. Annuo livello di scudi 100 gravanti il teatro Contavalli di spettanza della signora Clelia Contavalli a favore della Reverenda Camera Apostolica e da questa cedute le ragioni al nobil uomo Gaetano Pizzardi»,[329] 1828-1860, fasc. 1
In particolare:
- «Istrumento di francazione e dazione *in solutum* di alcuni fondi situati nella città di Bologna fatta dalla signora Maria Gabelli vedova Contavalli, madre, tutrice e curatrice della di lei figlia Clelia, a favore della Reverenda Camera Apostolica ed eccelsa Congregazione de' residui e rispettiva concessione in enfiteusi perpetua de' medesimi fondi fatta dalla stessa Reverenda Camera e Congregazione de' residui per l'annuo canone di scudi cento romani a favore della suddetta signora Maria Gabelli vedova Contavalli», 1828 mag. 29, doc. in copia (cc. 14)
- Ratifica del contratto fatto da Maria Gabelli vedova Contavalli, madre, tutrice e curatrice della figlia Clelia, a favore della Reverenda Camera Apostolica e della Congregazione de' residui, 1828 lug. 7, doc. in copia (cc. 6)
- Notificazione del pro tesoriere generale cardinale Tosti per le rinnovazioni delle ipoteche di crediti e censi camerali ceduti a diversi, 1839 ott. 24, pezzo 1 a stampa (Roma, nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica)

2. Tit. V, Fasc. 2. Concessione d'utile dominio Bonora - Zanchetti a Gaetano Pizzardi di fondi in Castel Maggiore, San Pietro in Casale e Galliera,[330] 1845-1875, fasc. 1
In particolare:
- Assoluzione dei fratelli Raffaele, Gaetano, Benedetto, Alfonso e Francesco Zanchetti a favore di Gaetano Pizzardi, 1856 lug. 5, doc. in copia autentica coeva (cc. 5)
- Assoluzione finale dei fratelli Zanchetti a favore di Gaetano Pizzardi, 1858 gen. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 6)

---

[328] Il rogito citato nel sottofascicolo manca.
[329] Il livello comprendeva anche alcuni stabili limitrofi al teatro.
[330] In base ad alcuni elenchi presenti nel fascicolo e all'«Indice dell'archivio» (cfr. c. 282*r*) mancano dei documenti.

Biblioteca dell'Archiginnasio

23. Titolo VI. Cause e liti[331]
1857-1898, b. 1 (fascc. 5)

–. Tit. VI, Fasc. 1. Capelli Cesare preteso figlio di Camillo Pizzardi e Maria Cossa. Transazione composta. *Manca*
–. Tit. VI, Fasc. 2. Siccardi Augusto. Causa e transazione coi fratelli Pizzardi. *Manca*
1. Tit. VI, Fasc. 3. Causa Pizzardi - Biscia,[332] 1877, fasc. 1
Si tratta di:
- *Tribunale civile di Bologna. Sentenza in Causa Pizzardi - Biscia*, Bologna, Regia tipografia, [1877], pp. 19

–. Tit. VI, Fasc. 4. Domanda di interdizione avanzata dal R. Tribunale civile e penale di Bologna da Guido Pepoli a carico della cognata Clementina Raineri Biscia Pepoli. *Manca*
2. Tit. VI, Fasc. 5. Causa di interdizione di Gozzadina Gozzadini, 1898, fasc. 1
Si tratta di:
- Tribunale civile di Bologna, *Sentenza 23 agosto 1898 nella causa di interdizione fra il Pubblico Ministero e la nobil donna Gozzadina Gozzadini in Zucchini*,[333] Bologna, Regia Tipografia, 1898, pp. 1-6, 15-17

3. Tit. VI, Fasc. 6. Vertenza con sei istituti di beneficenza per legati loro assegnati dal fu Gaetano Pizzardi,[334] 1890-1898, fasc. 1
In particolare:
- «Atto di apertura del testamento di nuncupazione implicita del nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi delli 10 marzo 1855 e schede relative», 1858 feb. 1, doc. in copia (cc. 18)
- «Divisione dello stato ed eredità del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi», 1879 giu. 27, doc. in copia (cc. 18)

4. «Tit. VI, Fasc. 7. Pizzardi marchese Francesco. Inabilitazione per prodigalità. Revoca di inabilitazione e riabilitazione»,[335] 1868-1873, 1895, fasc. 1
In particolare:
- «Inventario del patrimonio dell'inabilitato nobil uomo signor marchese Francesco Pizzardi», 1868 dic. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
- Pagamento di porzione di dote materna fatta da Luigi Pizzardi al figlio Francesco Pizzardi, 1868 dic. 21, doc. in copia (cc. 4)
- Documenti per la causa tra Francesco Pizzardi contro Antonio Buratti, curatore di detto Pizzardi, nonché contro l'avvocato Diomede de Simonis, curatore speciale deputato ad assistere l'inabilitato Pizzardi (sentenza di inabilitazione, ordinanze del Tribunale, nomina dei curatori, ecc.), 1868-1873, sottofasc. 1

–. Tit. VI, Fasc. 8. Vertenza Bazzani - Pizzardi. *Manca*
5. Tit. VI, Fasc. 9. Convenzione stabilita fra Luigi Pizzardi e l'ingegnere Antonio Petri, mandatario generale di sua eccellenza il principe Alessandro Torlonia, riguardo al confine dell'appezzamento Valle Tomba, 1857-1867, fasc. 1
–. Tit. VI, Fasc. 10. Causa intentata a Vincenzo Francia da Camillo Pizzardi in punto di sequestro assicurativo per corrisposta affitto arretrato. *Manca*
–. Tit. VI, Fasc. 11. Causa introdotta davanti alla Curia da Luigi Mariscotti Berselli contro la Commissione Centrale di pubblica beneficenza per l'interesse dell'ospedale degli Abbandonati in punto di nullità del testamento del fu Gaetano Mariscotti Berselli. *Manca*
–. Tit. VI, Fasc. 12. Vertenza di Carlo Alberto Pizzardi per esonero di tassa supplettiva e contrattuale. *Manca*
–. Tit. VI, Fasc. 13. Causa civile intentata da Francesco, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi a Guglielmo Lindri. *Manca*
–. Tit. VI, Fasc. 14. Pretese infondate di Romeo Natali verso il marchese Carlo Alberto Pizzardi. *Manca*

24. Titolo VII. Censi e affrancazioni[336]
1766 (in copia) - 1881, b. 1 (fasc. 1)

–. Tit. VII, Rub. 1. Censi attivi. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 1. Censo di scudi 120 a debito Tommaso Bortolotti. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 2. Censo di scudi 1.000 a debito Angelelli e a credito Gaetano Pizzardi. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 3. Censo di scudi 400 a debito Luigi De Franceschi. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 4. Censo di scudi 200 a debito del marchese Giuseppe Mazzacurati. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 5. Censo di scudi 64 a debito Giuseppe Pasquali e altri. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 6. Censo di scudi 190 a debito della chiesa di San Vitale in Granarolo. *Manca*[337]
  –. Rub. 1, Fasc. 7. Censo di scudi 1.000 a debito Nicolò Pedretti di Ferrara. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 8. Censo di scudi 1.000 a debito della Partecipanza agraria di Sant'Agata. *Manca*[338]
  –. Rub. 1, Fasc. 9. Censo di scudi 299,08 a debito Antonio Fabbri. *Manca*

[331] Il materiale è stato trovato sparso e non è stata trovata la busta relativa.
[332] In merito alla Causa Pizzardi - Biscia si veda anche Angelo Agnoli - Ferdinando Pancaldi, *Tribunale Civile di Bologna. Causa Pizzardi - Biscia. Interpretazione di legato*, Bologna, Stabilimento Tipografico Successori Monti, 1877.
[333] Si tratta dell'unico materiale reperito con questa segnatura, trovato comunque fuori posto.
[334] Si tratta degli Asili Infantili, dell'Istituto del Buon Pastore, del Ritiro di San Pellegrino, dell'Istituto dell'Immacolata Concezione, della Casa di Carità delle Scuole Arti e Ricovero per i fanciulli abbandonati e dell'Istituto per sordomuti.
[335] Materiale relativo a Francesco Pizzardi si trova anche nella busta 38, «R. 18. Diplomi [...] carte varie».
[336] Il materiale è stato trovato sparso, fuori posto e non è stata trovata la busta relativa.
[337] Il fascicolo si trova nell'archivio dell'AUSLBo, fondo *Amministrazione centrale degli Spedali, Rogiti*, b. 9, n. 31.
[338] Il fascicolo si trova nell'archivio dell'AUSLBo, fondo *Amministrazione centrale degli Spedali, Rogiti*, b. 9, n. 30.

Biblioteca dell'Archiginnasio

–. Rub. 1, Fasc. 10. Censo di scudi 1.200 a debito marchese Annibale Carlo Paleotti Lanzoni. *Manca*
–. Rub. 1, Fasc. 11. Censo di scudi 900 a debito Orazio Pigozzi. *Manca*

1. Tit. VII, Rub. 2. Affrancazione di censi, 1766 (in copia) - 1881, fasc. 1 (inserti 14)
   1. «Rub. 2, Fasc. 1. Affrancazione di parte di censo attivo dell'Azienda Vicariati e Cappellanie di Bologna e passivo agli illustrissimi signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi», 1866 mar. 22, doc. in copia (cc. 9) con allegati docc. 4
   2. «Rub. 2, Fasc. 2. Affrancazione di censi attivi allo Spedale del Santissimo Salvatore detto degli Abbandonati e passivo agli illustrissimi signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi», 1866 mar. 22, doc. in copia (cc. 5) con allegati docc. 2
   3. «Rub. 2, Fasc. 3. Affrancazione di parte di censo attivo al Conservatorio del Baraccano e passivo agli illustrissimi signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi», 1866 mag. 23, doc. in copia (cc. 10) con allegati docc. 2
   4. Rub. 2, Fasc. 4. Affrancazione di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia di don Celestino Gamberini, quale depositario della Congregazione del Suffragio nella Chiesa di Santa Maria delle Caselle di Bologna, 1866 mag. 24, doc. in copia (cc. 9) con allegati docc. 3
   5. Rub. 2, Fasc. 5. Affrancazione di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia di don Carlo Ballarini, parroco della chiesa di San Giuliano di Bologna, 1866 mag. 24, doc. in copia (cc. 9)
   6. Rub. 2, Fasc. 6. Affrancazione di censo fatta dai fratelli Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia dei Padri Serviti di Bologna, 1866 mag. 24, doc. in copia (cc. 9) con allegati docc. 3 relativi
   7. Rub. 2, Fasc. 7. Affrancazione di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia di don Antonio Lodi, quale rettore del Beneficio di Santa Maria de' Foscherari in Bologna, 1866 mag. 24, doc. in copia (cc. 8) con allegato doc. 1
   8. Rub. 2, Fasc. 8. Affrancazione di parte di censo fatta da Luigi e Cesare Pizzardi in contumacia dell'Amministrazione del Seminario di Bologna, 1866 mag. 24, doc. in copia (cc. 9) con allegati docc. 2
   9. Rub. 2, Fasc. 9. Affrancazione di censo attivo al Patrimonio ex gesuitico e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi, 1866 giu. 11, doc. in copia (cc. 7) con allegato doc. 1
   10. Rub. 2, Fasc. 10. Affrancazione di metà di un censo attivo alla eredità di Pier Francesco Calzolari e passivo a Luigi e Cesare Pizzardi, 1866 ago. 24, doc. in copia (cc. 8)
   11. Rub. 2, Fasc. 11. Affrancazione di censi attivi agli ospedali di Sant'Orsola, degli Esposti e Ospedale Maggiore e passivo ai marchesi Luigi e Cesare Pizzardi, 1866 giu. 11, doc. in copia (cc. 14) con allegati docc. 2
   12. Rub. 2, Fasc. 12. Affrancazione di due canoni attivi al Beneficio semplice sotto il titolo dei Santi Andrea e Paolo eretto nella Metropolitana di San Pietro di Bologna e passivo ai marchesi Luigi e Cesare Pizzardi, 1867 nov. 8, doc. in due copie (cc. 14, cc. 13) con allegato doc. 1
   13. Rub. 2, Fasc. 13. Ditta Giovanni Battista Cambiaso di Genova. Censo a carico del Bentivoglio, 1766 (in copia) - 1881, sottofasc. 1
   –. Rub. 2, Fasc. 14. Affrancazione dell'annua prestazione di uno staio di frumentone a titolo di primizia dovuta alla chiesa parrocchiale dei Santi [Vettore] e Martino di Cinquanta nel comune di San Giorgio di Piano. *Manca*
   14. «Dimostrazione dei censi in credito di diversi con carte relative», 1861-1866, sottofasc. 1

25. Titolo VIII. Compra - vendita

1786-1913, b. 1 (fascc. 2)

1. Tit. VIII A. Compra - vendita. Peñalver, Pizzardi, Spagnoli e Calanchi per la tenuta di Rubizzano, 1786-1913, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. Tit. VIII A, Fasc. 1. Recapiti di provenienza e rogiti, 1833-1902, sottofasc. 1 (docc. num. orig. 1-20, 22, 34)
      Si tratta di:
      1. Permute di terreni nel comune di Rubizzano tra le famiglie Peñalver, Bassani, Tanari, Agucchi, Lisi, Zucchini, 1833 ago. 13, doc. in copia (cc. 17)
      2. Permuta di terreni situati nei comuni di Rubizzano e Gavaseto fra Stanislao, Clotilde, Giulietta e Anna Peñalver e Emilia Bacilieri vedova Dal Bello in Spinelli, 1837 nov. 4, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con inserita pt. 1 relativa e allegata c. 1
      3. «Divisione tra i nobili signori don Stanislao Peñalver e donne Clotilde, Giulietta e Anna fratello e sorelle Peñalver», 1839 dic. 4, doc. in copia (cc. 18)
      4. «Sovvenzione fruttifera fatta dal Monte Matrimonio di Bologna al signor conte don Stanislao Peñalver e affrancazione d'enfiteusi fatta dal signor marchese Francesco Giovanni Sampieri a favore di detto signor conte Peñalver», 1843 ott. 30, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
      5. Vendita di Giuseppe Filippo Chelotti a Stanislao Peñalver di una valle nel comune di Rubizzano, 1844 nov. 8, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
      6. «Apertura e pubblicazione del testamento del fu nobil uomo signor conte don Stanislao Peñalver», 1846 set. 17, doc. in copia autentica coeva (cc. 7)
      7. Attestazione di morte di Diego di Stanislao Peñalver, 1847 mar. 15, doc. orig. (c. 1)
      8. Certificazione dell'Ufficio Successioni sulla eredità di Stanislao Peñalver, 1847 mar. 15, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)
      9. Copia per estratto dell'atto di vendita di Francesco e Andrea Gherardi a Giuseppe Minelli di un corpo di beni rurali nel territorio di Rubizzano, nel comune di San Pietro in Casale, 1847 nov. 12, in copia del 1902 (cc. 14)
      10. Permuta per rettifica di confini seguita fra Alfredo Peñalver e Cesarina Dalla Noce vedova Damiani nel comune di San Pietro in Casale, 1871 apr. 17, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegati: Certificati ipotecari, 1871, docc. 3

Biblioteca dell'Archiginnasio

11. Convenzioni seguite fra Giuseppina Edlmann vedova Peñalver e Alfredo Peñalver, 1872 mar. 13, doc. in copia autentica coeva (cc. 4)
12. Scheda testamentaria del fu signor cav. Domenico Donzelli, 1865 giu. 7, in copia del 1902 (cc. 6)
13. Sentenza di delibera del Tribunale civile di Bologna nel giudizio di vendita promosso dalla Banca Italiana Agricola Commerciale di Bologna contro gli eredi di Domenico Donzelli, 1875 ago. 13, doc. a stampa (pp. 50, Bologna, Tip. Mareggiani) con allegata: Nota per la trascrizione della sentenza del Tribunale civile di Bologna, 1875, cc. 2; Nota per l'iscrizione d'ipoteca legale per la sentenza di delibera del Tribunale civile di Bologna, 1875, cc. 2

14-18. Note di collocazione a favore di Enrico Benati, di Alfredo Peñalver, della ditta dei fratelli Cavazza, della Banca Italiana Agricola Commerciale di Bologna, di Luigi Busi, a seguito della sentenza del Tribunale civile di Bologna, 1877 mag. 25 - lug. 9, docc. in copia coeva (docc. 5)

19. Vendita di Luigi Busi ad Alfredo Peñalverdi [sic] di un appezzamento a Rubizzano nel comune di San Pietro in Casale, 1880 giu. 5, doc. in copia autentica coeva (cc. 7) con allegati docc. 2
20. Nota di collocazione a favore della ditta Leopold, 1881 mar. 12, doc. in copia coeva (cc. 2)
22. Deposito del testamento olografo del conte Alfredo Peñalver, 1894 giu. 23, doc. in copia del 1902 (cc. 4)
34. Vendita di Mary Peloso Peñalver e Giuseppina Edlmann Peñalver, eredi di Alfredo Peñalver, a Carlo Alberto Pizzardi della tenuta detta di Rubizzano, posta nei comuni di San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano e di Bentivoglio, già Santa Maria in Duno, e quietanze delle signore Peñalver a Giovanni Spagnoli e Ulisse Calanchi, 1902 nov. 17, doc. in copia autentica coeva (cc. 12) con allegata: Pianta generale della tenuta Peñalver, sec. XX/1, pt. 1

2. «Tit. VIII A, Fasc. 2. Certificati ipotecari e censuari. Peñalver, Pizzardi, Spagnoli e Calanchi», 1902, sottofasc. 1 (docc. num. orig. 9, 23-33, 35-37)
3. «Tit. VIII A, Fasc. 3. Memorie diverse. Peñalver, Pizzardi, Spagnoli e Calanchi», 1786-1913, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Notificazione per l'affitto di beni di ragione del Monastero dei Santi Naborre e Felice, posti nei comuni di Cenacchio, Galliera, Gavaseto, San Pietro in Casale e Rubizzano, 1786 feb. 13, pezzo 1 a stampa (Bologna, per il Longhi e dalla Volpe Stampatori Arcivescovili)
   - «Tipo che addimostra una permuta di terreno nelli comuni di Rubizzano, Gavaseto, e Santa Maria in Duno proposta dal nobil uomo signor don Peñalver ed eseguita fra esso e li signori Lodovico e dottor Vincenzo Bassani, marchese Ignazio e Giuseppe Tanari e l'Amministrazione del Patrimonio del fu principe Astorre Hercolani …», 1829 apr. s.g., pt. 1
   - «Nota dei documenti consegnati al signor dottor Marchi per la stipulazione del contratto di compra vendita Pizzardi-Peñalver»,[339] 1902 ott. 16, cc. 2
   - Certificato di stima di due appezzamenti di terreno vallivo intestati all'amministrazione dell'Opera pia Davia Bargellini posti nel comune di San Pietro in Casale, terreno di Rubizzano, 1913 feb. 8, dattiloscritto (cc. 2)
2. «Tit. VIII B. Compra - vendita. Fondo denominato Sant'Antonio in San Giorgio di Piano fra la marchesa Marianna Politi Zambeccari e il marchese Carlo Alberto Pizzardi», 1901-1902, fasc. 1
   In particolare:
   - «Compra vendita del fondo di San Giorgio di Piano per lire 19.000 fra li nobili signori marchesa Marianna Politi Zambeccari e marchese Carlo Alberto Pizzardi», 1901 dic. 17, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) con allegati lucidi 2 relativi

–. **Titolo IX. Donazioni.** *Manca*

–. Tit. IX, Fasc. 1. Donazione di Francesco Pizzardi al figlio Gaetano Pizzardi. *Manca*[340]

26. «Titolo X. Doti»
1793-1914, b. 1 (fascc. 5, c. 1)[341]

1. Tit. X, Fasc. 1. Costituzione di doti delle signore Anna Pizzardi in Violi, Maria Cossa in Pizzardi, Brigida Pizzardi in Baroni, Rosa Pizzardi in Bonori, Teresa Pasquali in Pizzardi, Maria Pizzardi in Ramponi, 1794-1867, fasc. 1
   Si tratta di:
   1. Dote di Anna Pizzardi, sposa di Giuseppe Violi, 1794 set. 18, doc. orig. (cc. 14)
   2. Dote di Maria Caterina Geltrude Cossa, sposa di Camillo Pizzardi, 1797 set. 23, doc. orig. (cc. 36) con allegati: Consenso di Giovanni Carlo Cossa a favore dell'eredità di Caterina Bergami, vedova Capelli, 1793 dic. 13, doc. orig. (cc. 4); Dote di Maria Caterina Geltrude Cossa, sposa di Camillo Pizzardi, 1797 set. 23, doc. in copia (cc. 17); Mandato di procura di Francesco Pizzardi al figlio Camillo Pizzardi, 1803 mag. 20, doc. orig. (c. 1)

---

[339] Contiene la descrizione dei documenti compresi nei Fascc. 1 e 2.

[340] Si tratta di una donazione di «beni a Mezzolara» come si ricava dal registro rubricato «Archivio generale», della seconda metà del sec. XIX, dove sono elencati rogiti e scritture private in ordine di argomento trattato (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Miscellanea*, b. 130, reg. 8); la rubrica è riferibile al precedente ordinamento dell'archivio, con alcune annotazioni dell'archivista Nestore Morini.

[341] Una carta, collocata nella busta successiva, riporta: «Busta Donazioni. 1902. Tit. IX. Donazione e mutuo fatto dal signor marchese Carlo Alberto Pizzardi al comune di Bentivoglio. Vedi Titolo Mutui. fasc. 1».

Biblioteca dell'Archiginnasio

3. Dote di Brigida Pizzardi, sposa di Giuseppe Baroni, 1806 nov. 26, doc. orig. (cc. 6) con inserite cc. 6
4. Dote di Rosa Pizzardi, sposa di Giacomo Bonori, 1808 ott. 8, doc. orig. (cc. 4) con allegata c. 1
5. «Convenzioni matrimoniali esclusive della comunione fra i signori Teresa Pasquali e Gaetano Pizzardi», 1809 dic. 11, doc. orig. (cc. 3)
6. Dote di Maria Pizzardi, sposa di Pietro Ramponi, 1810 mag. 9, doc. in copia autentica (cc. 7) con allegato: Recapiti relativi alla dote, 1819-1825, sottofasc. 1
7. Scrittura privata di cambio in credito delle signore Rosa, Anna e Maria Pizzardi ai fratelli Camillo e Gaetano Pizzardi, 1815 dic. 2, doc. orig. (cc. 4) in 2 copie, con allegato: Recapiti relativi all'estinzione del cambio, 1817-1867, sottofasc. 1

2. Tit. X, Fasc. 2. Costituzione di dote alla marchesa Virginia Pizzardi, sposa al signor Bartolo Polverosi, e alla signora Adele Polverosi sposa al signor Gustavo Corsetti, 1839-1914, fasc. 1[342]
   Si tratta di:
   - Dote di Virginia Pizzardi, sposa di Bartolomeo Polverosi, 1839 apr. 22, doc. in copia (cc. 9) con inserite: Lettere di cambio di Gaetano Pizzardi a Camillo Polverosi, 1839, pezzi 2 e allegato: Recapiti relativi alla dote, 1851-1858, sottofasc. 1
   - «Accettazione dell'illustrissima signora Adele Polverosi di legato disposto a di lei favore dall'avo materno fu marchese Gaetano Pizzardi e donazione fra vivi fatta dai nobil signori marchese cavaliere Luigi e marchese Cesare fratelli Pizzardi alla detta signora Polverosi loro nipote», 1861 gen. 28, doc. in copia (cc. 16), con allegate cc. 2[343]
   - Costituzione di dote per la signora Adele Polverosi e signor Gustavo Corsetti, 1861 feb. 1, doc. in copia (cc. 14)
   - Cessione di credito di scudi 2.000 fatta da Adele Polverosi a favore del marito Gustavo Corsetti, 1862 gen. 13, doc. in copia coeva (cc. 7), con allegate cc. 2
   - «Assoluzione dell'illustrissimo signor Gustavo Corsetti in favore dei nobili signori marchese cavaliere Luigi e marchese Cesare fratelli Pizzardi», 1862 mar. 11, doc. in copia coeva (cc. 2)
   - «Istrumento di quietanza di Lire 53.200 fatta dalla signora Adele Polverosi in Corsetti a favore dei signori marchesi Francesco e Carlo Alberto Pizzardi ...», 1883 lug. 12, doc. in copia autentica (cc. 26) con allegati docc. 5
   - Corrispondenza e allegati,[344] 1861-1914, fascc. 2
3. «Tit. X, Fasc. 3. Costituzione di dote della signora marchesa Sofia Pizzardi, sposa al signor Antonio Buratti, ed Emma Buratti sposa al signor capitano Antonio Gandolfi»,[345] 1843-1882, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Costituzione di dote del nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi alla sua nobil figlia signora marchesa Sofia pel di lei matrimonio all'illustrissimo signore Antonio Buratti», 1843 ott. 14, doc. in copia autentica (cc. 12) con allegati: Recapiti relativi, 1843-1860, sottofasc. 1
   - «Assoluzione dell'illustrissimo signor Antonio Buratti al nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi», 1846 nov. 7, doc. in copia autentica (cc. 4)
   - «Rinuncia di diritti della signora marchesa Sofia Pizzardi e della signora Emma, madre e figlia Buratti, giuste le testamentarie disposizioni della chiara memoria signor marchese Gaetano Pizzardi. Obbligo di pagamento dei legati loro spettanti assunto da sua eccellenza il signor marchese Luigi, senatore del regno, sindaco di Bologna, e marchese Cesare fratelli Pizzardi ...», 1860 giu. 9, doc. in copia autentica (cc. 10) con allegati: Recapiti relativi, 1860, sottofasc. 1
   - Atto di notorietà di Antonio Buratti comprovante la successione intestata della fu Sofia Pizzardi, sua moglie, 1863 nov. 4, doc. in copia autentica (cc. 2)
   - Quietanza di Emma Buratti in favore di Luigi e Cesare Pizzardi e costituzione di dote di Emma Buratti, futura sposa di Antonio Gandolfi, 1871 mag. 6, doc. in copia autentica (cc. 6) con allegati: Recapiti alla quietanza, [1871] - 1882, sottofasc. 1
4. «Tit. X, Fasc. 4. Costituzione di dote della signora marchesa Maria Mariscotti Berselli promessa sposa del marchese Luigi Pizzardi», 1845-1871, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Costituzione di dote della nobile donzella signora marchesa Maria Mariscotti Berselli, promessa sposa al nobil uomo signor marchese Luigi Pizzardi», 1845 giu. 16, doc. in copia autentica (cc. 19) con allegati: Convenzioni matrimoniali, 1845, cc. 4
   - Atto di notorietà sulla morte della nobil donna signora marchesa Maria Mariscotti Berselli in Pizzardi ad istanza del signor Alessandro Tinti, 1855 apr. 19, doc. orig. (cc. 3)
   - Recapiti relativi alla dote ed eredità di Maria Mariscotti Berselli, 1845-1871, sottofasc. 1
5. «Tit. X, Fasc. 5. Costituzione di dote della nobil donna marchesa Cesarina Pizzardi sposa al signor conte Guglielmo de La Feld»,[346] 1878-1882, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Cauzione ipotecaria per lire 432.000 prestata dai signori marchesi Francesco, Camillo, Carlo Alberto Pizzardi, in concorso del loro zio marchese

[342] In merito a Adele Polverosi cfr. anche b. 123, fasc. 20.

[343] Le carte sono state trovate in cattivo stato di conservazione.

[344] È presente anche corrispondenza tra Adele Polverosi e Carlo Alberto Pizzardi. In merito si veda anche la corrispondenza di Adele Polverosi e Achille Corsetti indirizzata a Cesare e Luigi Pizzardi relativa al periodo 26 agosto 1861 - 12 febbraio 1868 (cfr. b. 123, fasc. 20).

[345] Si segnala che nella Biblioteca dell'Archiginnasio è conservato il fondo speciale *Antonio Gandolfi* (1855-1902, con documenti fino al 1936, bb. 26). Cfr. *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci*, a cura di Maria Grazia Bollini, con saggi di Giovanni Paltrinieri, Manuela Rossi, Massimo Zaccaria e un inedito di Federigo Guarducci, Bologna, Comune, 2007.

[346] Nella busta è presente anche la camicia che conteneva gli istrumenti nella precedente sistemazione, segnata «Cartone 1, fascicoli 1-16».

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cesare Pizzardi, in favore della signora marchesa Cesarina Pizzardi e liquidazione di conti seguita fra i prefati signori fratelli marchesi Pizzardi da una parte e dall'altra la nominata loro sorella signora marchesa Cesarina», 1878 ott. 12, doc. in copia autentica (cc. 12)
- «Memorie diverse», 1878-1879, sottofasc. 1
- «Consenso per cancellazione di intestazioni catastali emesso dalla nobil donna signora marchesa Cesarina Pizzardi de La Feld», 1880 nov. 16, doc. in copia autentica (cc. 2)
- «Quietanza emessa dai coniugi marchesa Cesarina Pizzardi e conte de La Feld a favore dei marchesi Francesco e Carlo Alberto Pizzardi», 1882 nov. 23, doc. in copia autentica (cc. 12)
- «Operazioni eseguite da Camillo Tomba, mandatario de' nobil signori conte Guglielmo de La Feld e contessa Cesarina de La Feld, nata marchesa Pizzardi, riguardanti al capitale dotale e parafernale dovutogli oltre i frutti dell'ultimo semestre scaduto il 29 ottobre 1882», 1882 nov. - dic., sottofasc. 1[347]
- «Note di spese, conti, etc.», 1878-1885, sottofasc. 1

–. **Titolo XI. Debiti e crediti.** *Manca*

–. Tit. XI, Fasc. +. Vendita di immobili in Sant'Apollonia fatta dai successori di Flaminio Torchi a Carlo Magni. Saldo di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi di ogni loro credito verso i successori di Flaminio Torchi. *Manca*
–. Tit. XI, Fasc. 1. Massimiliano Boni debitore. *Manca*
–. Tit. XI, Fasc. 2. Confessione di debito dei fratelli Pezzoli verso Carlo Alberto Pizzardi e quietanza. *Manca*

27. **«Titolo XII. Eredità e successioni»**[348]
1822-1920, b. 1 (fascc. 11, num. orig. 1-4, 5, 5 bis, 6-13)

–. Tit. XII, Fasc. 1. Atto di deposito di testamento olografo di Francesco Pizzardi, 19 maggio 1815. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 2. Consegna di privata scrittura di divisione dei fratelli Pizzardi, 21 agosto 1827. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 3. Apertura e pubblicazione degli atti di ultima volontà del marchese Luigi Mariscotti Berselli, 17 agosto 1850. *Manca*
1. «Tit. XII, Fasc. 4. Assoluzione emessa dal nobil uomo marchese commendatore Camillo Pizzardi a favore del fratello marchese Gaetano»,[349] 1822-1853, fasc. 1

[347] Si veda in merito BCABo, ms. B.4108, C. Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 61*v*, 62*r*, 68*v*, 68*r*.

[348] Il materiale è stato trovato in parte frammisto a quello relativo alla famiglia Mariscotti e in parte sparso; dall'«Inventario sommario dell'archivio» risulta che la documentazione era conservata in due buste contenenti rispettivamente le rubriche 1-18 e 19-39 che non sono state trovate.

[349] Entro: «Fascicolo degli allegati ed altri documenti originali relativi alla divisione dei fratelli Camillo e Gaetano Pizzardi come al rogito Contavalli 21 agosto 1827». Questa descrizione corrisponde al vecchio ordinamento.

Si tratta della chiusura dei conti tra i fratelli Camillo e Gaetano Pizzardi in seguito alla loro divisione, avvenuta con privata scrittura del 27 marzo 1826. In particolare:
- «Consegna di privata scrittura di divisione fra li signori fratelli Pizzardi Camillo e Gaetano del loro comune stato paterno in unione agli allegati nella scrittura richiamati e corrispondente rispettiva loro rettifica fatte dall'illustrissimo signor Gaetano Pizzardi e dall'eccellentissimo signor dottor Giovanni Battista Ferratini, mandatario speciale dell'illustrissimo signor Camillo Pizzardi dimorante in Roma», 1827 ago. 21, minuta (cc. 7)
- «Assoluzione emessa dal nobil uomo marchese commendatore Camillo Pizzardi a favore del di lui fratello nobil uomo signor marchese Gaetano», 1853 gen. 26, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
- Assoluzione emessa dal nobil uomo marchese commendatore Camillo Pizzardi a favore del di lui fratello nobil uomo signor marchese Gaetano, 1853 gen. 26, doc. in copia (cc. 7)

2. Tit. XII, Fasc. 5. Foglio di istruzione e ordinazione del fu marchese Camillo Pizzardi date ai suoi eredi fiduciari, 1853, fasc. 1
Si tratta di:
- Copia di codicillo al testamento di Camillo Pizzardi,[350] 1853 apr. 5, cc. 2

3. Tit. XII, Fasc. 5 bis. Testamento e schede testamentarie di Gaetano Pizzardi, 1831-1854, fasc. 1
Si tratta di:
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1831 mag. 9, doc. orig. autografo (cc. 2)[351]
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1848 gen. 20, doc. orig. autografo (cc. 2)[352]
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1848 mag. 19, doc. orig. autografo (cc. 2)[353]
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1849 ago. 14, doc. orig. con firma autografa (cc. 6)[354]
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1852 mag. 1, doc. orig. con firma autografa

[350] Questo documento proviene da un acquisto della Biblioteca dell'Archiginnasio effettuato presso la società L.I.M. di Lucca (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, 2002, Tit. VII, prot. 438, del 22 febbraio) ed è stato qui collocato in base alle indicazioni dell'«Indice dell'archivio» (cfr. c. 144*r*).

[351] Il documento era chiuso in un plico sigillato per la trasmissione al notaio, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni, del 10 mag. 1831. Il plico è stato trovato aperto.

[352] Il documento era racchiuso in un plico sigillato e cucito con cordoncino cremisi con il verbale di pubblicazione del notaio Camillo Contavalli della consegna del testamento di Gaetano Pizzardi, avvenuta il 20 gennaio 1848, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni. Il plico è stato trovato aperto.

[353] Il documento era racchiuso in un plico sigillato e cucito con cordoncino cremisi con il verbale di pubblicazione del notaio Camillo Contavalli della consegna del testamento di Gaetano Pizzardi, avvenuta il 19 maggio 1848, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni. Il plico è stato trovato aperto.

[354] Il documento era racchiuso in un plico sigillato e cucito con cordoncino cremisi con il verbale di pubblicazione del notaio Camillo Contavalli della consegna del testamento di Gaetano Pizzardi, avvenuta il 14 agosto 1849, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni. Il plico è stato trovato chiuso.

Biblioteca dell'Archiginnasio

(cc. 16)[355] con allegati: «Foglio n. 1. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte prima», 1852, cc. 7; «Foglio n. 2. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte seconda», 1852, cc. 4; «Foglio n. 3. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte terza», 1852, cc. 4; «Foglio n. 4. Attivo e passivo appartenente allo stato indiviso [dell'eredità]», 1852, cc. 6
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1852 ago. 7, cc. 2[356]
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1853 gen. 5, cc. 2[357]
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1853 feb. 11, cc. 2[358]
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1853 feb. 16, cc. 2[359]
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1853 feb. 24, cc. 2[360]
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1853 dic. 30, doc. orig. con firma autografa (cc. 14)[361] con allegati: «Foglio n. 1. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte prima», 1853, cc. 3; «Foglio n. 2. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte seconda», 1853, cc. 2; «Foglio n. 3. Attivo e passivo componente lo stato indiviso [dell'eredità]», 1853, cc. 6
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1854 giu. 7, cc. 2[362]
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1854 lug. 29, cc. 4[363]
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1854 ago. 17, cc. 2[364]
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1854 ago. 21, doc. orig. con firma autografa

---

[355] Il documento era racchiuso in un plico sigillato e cucito con cordoncino cremisi con il verbale di pubblicazione del notaio Camillo Contavalli della consegna del testamento di Gaetano Pizzardi, avvenuta il 1° maggio 1852, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni. Il plico è stato trovato chiuso.

[356] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato aperto.

[357] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

[358] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso. Con questa scheda testamentaria Pizzardi ordina che la sua sepoltura sia provvisoriamente a Bologna, nella tomba del fratello Camillo, in attesa della costruzione di una chiesa a Castel Maggiore.

[359] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato aperto.

[360] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

[361] Il documento era racchiuso in un plico sigillato e cucito con cordoncino cremisi con il verbale di pubblicazione del notaio Camillo Contavalli della consegna del testamento di Gaetano Pizzardi, avvenuta il 30 dicembre 1853, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni. Il plico è stato trovato aperto.

[362] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

[363] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

[364] Il documento era chiuso con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

(cc. 13)[365] con allegati: «Foglio n. 1. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte prima», 1854, cc. 3; «Foglio n. 2. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte seconda», 1854, cc. 2; «Foglio n. 3. Attivo e passivo componente lo stato indiviso [dell'eredità]», 1854, cc. 4
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1854 ott. 1, cc. 2[366]
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1854 ott. 16, cc. 4[367]
- Testamento di Gaetano Pizzardi, 1854 nov. 6, doc. orig. con firma autografa (cc. 14)[368] con allegati: «Foglio n. 1. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte prima», 1854, cc. 3; «Foglio n. 2. Assegnazione attiva [della quota ereditaria] a favore della parte seconda», 1854, cc. 2; «Foglio n. 3. Attivo e passivo componente lo stato indiviso [dell'eredità]», 1854, cc. 6
- Scheda testamentaria autografa di Gaetano Pizzardi, 1855 mar. 11, cc. 4[369]
- «Testamenti annullati a tutto il 1854 e altre carte relative», 1841-1854 + s.d., sottofasc. 1[370]

4. Tit. XII, Fasc. 6. Copia delle schede testamentarie di Gaetano Pizzardi, 1855-1857, fasc. 1
   Si tratta di:
   - Testamento e codicilli di Gaetano Pizzardi, 1855 mar. 9, 1856 gen. 28, 1856 mag. 31, 1857 apr. 2, doc. in copia autentica (cc. 32)
5. «Tit. XII, Fasc. 7. Nobil uomo Camillo Pizzardi. Disposizioni di legati, 1849, fasc. 1
   Si tratta di:
   - Minuta del codicillo di Camillo Pizzardi, 1849 nov. 29, cc. 4
6. Tit. XII, Fasc. 8. Minuta della scheda testamentaria di Gaetano Pizzardi, 1855 mar. 8, fasc. 1
   Si tratta della minuta del testamento del 1855 (cc. 20)
7. «Tit. XII, Fasc. 9. Copia semplice della prima scheda testamentaria del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi», 1856 gen. 28, fasc. 1
   Si tratta del codicillo testamentario (cc. 4)

---

[365] Il documento era racchiuso in un plico sigillato e cucito con cordoncino cremisi con il verbale di pubblicazione del notaio Camillo Contavalli della consegna del testamento di Gaetano Pizzardi, avvenuta il 21 agosto 1854, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni. Il plico è stato trovato chiuso.

[366] Il documento era chiuso in un plico con un sigillo per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

[367] Il documento era chiuso con sigilli per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

[368] Il documento era racchiuso in un plico sigillato e cucito con cordoncino cremisi con il verbale di pubblicazione del notaio Camillo Contavalli della consegna del testamento di Gaetano Pizzardi, avvenuta il 6 novembre 1854, con le firme di Gaetano Pizzardi e dei testimoni. Il plico è stato trovato chiuso.

[369] Il documento era chiuso con sigilli per la trasmissione al notaio con la firma autografa di Gaetano Pizzardi. Il plico è stato trovato chiuso.

[370] Le carte erano chiuse in un plico con sigilli trovato aperto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

8. «Tit. XII, Fasc. 10. Copia semplice della seconda scheda testamentaria del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi», 1856 gen. 28, fasc. 1
   Si tratta del codicillo testamentario (cc. 3) diverso dal precedente
9. «Tit. XII, Fasc. 11. Copia fedele della scheda testamentaria del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi», 1856 mag. 31, fasc. 1
   Si tratta del codicillo testamentario (cc. 3)
10. «Tit. XII, Fasc. 12. Copia della scheda testamentaria del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi», 1857 apr. 2, fasc. 1
    Si tratta del codicillo testamentario (cc. 2)
11. «Tit. XII, Fasc. 13. Assegno dato al Registro delle testamentarie disposizioni del nobil uomo Gaetano Pizzardi», 1858 mag. 10, fasc. 1
    Si tratta della denuncia all'Ufficio del Registro per le successioni del testamento di Gaetano Pizzardi

28. Titolo XII. Eredità e successioni

1863-1904, b. 1 (fascc. 9, num. orig. 14-18, 35, 37, 39)

1. «Tit. XII, Fasc. 14. Divisione del patrimonio del nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi, a norma delle disposizioni testamentarie fra i suoi figli Luigi e Cesare», 1863-1864, 1866, fasc. 1
   Si tratta dell'assegnazione al computista Giuseppe Capri dell'incarico della divisione consensuale dell'eredità di Gaetano Pizzardi tra i figli Cesare e Luigi con conteggi relativi e relazione finale. In particolare:
   - «Patrimonio generale alli signori marchesi fratelli Luigi e Cesare Pizzardi. Relativa divisione fra di essi col primo gennaio 1864», 1864 lug. 6, reg. 1 (cc. 42)[371]
   - Rinuncia di Cesare Pizzardi all'eredità paterna in favore del fratello Luigi, in cambio di un vitalizio e altre clausole, 1866 gen. s.g., minuta in 2 copie (cc. 11, cc. 7)
2. Tit. XII, Fasc. 15. Deposito di testamento olografo di Luigi Pizzardi, 1871 set. 5, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Deposito di testamento olografo del nobil uomo marchese commendatore Luigi Pizzardi, senatore del Regno», 1871 set. 5, doc. in copia autentica del 1886 (cc. 6)
3. Tit. XII, Fasc. 16. Designazione degli immobili componenti il patrimonio del fu Luigi Pizzardi, 1872 ago. 16, vol. 1 (cc. 66)
4. Tit. XII, Fasc. 17. Inventario legale dello stato ed eredità di Luigi Pizzardi, 1871-1872, fasc. 1
   In particolare:
   - «Inventario legale dello stato ed eredità della buona memoria nobil uomo

[371] In particolare a c. 14*v*: «Spesa di riduzione ed abbellimento del gran salone nel palazzo di città ... al pittore Luigi Samoggia in conto lavori L. 1.188; al professor Alessandro Guardassoni per simili L. 1.110».

   signor marchese commendatore Luigi Pizzardi», 1871 ott. 3 - 1872 set. 3, vol. 1 (cc. 152)[372]
5. Tit. XII, Fasc. 18. Copia della denuncia presentata all'Ufficio Successioni sulla eredità del patrimonio di Luigi Pizzardi, 1872, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Copia della denuncia oggi presentata all'ufficio delle successioni nel Regio Demanio, sull'eredità del patrimonio fu signor marchese commendatore Luigi Pizzardi e suoi successori i figli eredi signori marchesi Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina», 1872 set. 3, vol. 1 (cc. 71)

–. Tit. XII, Fasc. 19. Divisione dello stato ed eredità di Gaetano Pizzardi, 27 giugno 1879. *Manca*[373]
–. Tit. XII, Fasc. 20. Dichiarazione in via di rettifica emessa da Cesare, Francesco, Camillo e Carlo Alberto, zio e nipoti Pizzardi, 31 ottobre 1879. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 21. Divisione parziale dello stato ed eredità di Luigi Pizzardi, 31 ottobre 1879. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 22. Dichiarazione di Antonio Gandolfi di aver ricevuto da Francesco e Carlo Alberto Pizzardi il saldo della somma dovutagli dallo stato Pizzardi. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 23. Divisione delle attività non immobiliari dello stato del marchese Luigi Pizzardi. Liquidazione fra i coeredi marchesi Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi a tutto il 31 agosto 1881. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 24. Minuta di testamento di Elena Gozzadini Ariosti vedova Mariscotti del 12 marzo 1879. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 25. Minuta di testamento di Elena Gozzadini Ariosti vedova Mariscotti. Aggiunte al testamento del 12 marzo 1879. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 25 bis. Copia di scheda testamentaria di Cesare Pizzardi. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 26. Divisione delle sostanze ereditarie di Elena Gozzadini Ariosti vedova Mariscotti tra Lodovico Mariscotti Berselli e i nipoti Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 27. Dichiarazione di ricevuta di Lodovico Mariscotti Berselli dai nipoti fratelli Pizzardi di lire 1.574,31 per pagare alcune passività a carico dell'eredità della fu marchesa Elena Gozzadini Ariosti. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 28. Cessione e rinuncia al marchese Lodovico Mariscotti che acquistò alcune partite provenienti dalla divisione patrimoniale degli eredi di Elena Gozzadini Ariosti. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 29. Nota delle spese e competenze relative alla divisione seguita tra Lodovico Mariscotti e i nipoti fratelli Pizzardi. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 30. Nota degli effetti mobili etc. di proprietà di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi già esistenti a Bologna, Castel Maggiore e Bentivoglio, 1 novembre 1879. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 31. Marchese Camillo Pizzardi. Note di stima. *Manca*

[372] Alle cc. 136-151 si trova l'inventario dei «documenti esistenti nell'archivio generale della nobile famiglia Pizzardi».

[373] In merito all'argomento cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 23, fasc. 3.

Biblioteca dell'Archiginnasio

–. Tit. XII, Fasc. 32. Marchese Camillo Pizzardi. Nota di effetti speditagli il 12 maggio 1882. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 33. Marchese Camillo Pizzardi. Nota di effetti speditagli il 22 [gennaio] 1882. *Manca*
–. Tit. XII, Fasc. 34. Inventario dell'eredità lasciata dal fu Camillo Pizzardi, 24 agosto 1903. *Manca*
6. «Tit. XII, Fasc. 35. Marchese Camillo Pizzardi. Nomine e cariche diverse», 1880-1903, fasc. 1
In particolare:
- Lettera della Società di mutuo soccorso fra i commessi dei banchi del Regio Lotto di Bologna a Camillo Pizzardi in merito alla sua ammissione quale socio onorario, 1880 [nov.] 12, cc. 2 con allegato: Statuto della Società di mutuo soccorso fra i commessi dei banchi del Regio Lotto di Bologna, a stampa, pp. 10 (s.n.t.)

–. Tit. XII, Fasc. 36. Marchese Camillo Pizzardi. Nota di spese varie. *Manca*
7. «Tit. XII, Fasc. 37. Lettere del fu illustrissimo signor marchese Camillo Pizzardi», 1883-1904, fasc. 1
Si tratta di:
- Lettere di Camillo Pizzardi all'avvocato Angelo Agnoli,[374] 1881 set. 3 - 1883 nov. 21, lettere 11
- Lettera di Camillo Pizzardi a [Cesarina Pizzardi], s.d., lettera 1
- Lettere di Camillo Pizzardi a [Cesare Pizzardi], 1874 set. 4 - 1876 gen. 9, 1881 nov. 18, lettere 5
- Lettera di Carlotta Ferrari a Camillo Pizzardi, s.d., lettera 1
- Lettere dell'avvocato Enrico Sandoni a Camillo Pizzardi, [1881 giu. 10] - 1884 nov. 29 + s.d., lettere 7
- Lettera di Nerio Malvezzi a Camillo Pizzardi, 1881 giu. 6, lettera 1
- Lettere di Arturo Vecchini a Camillo Pizzardi, 1879 feb. 3 - lug. 11, lettere 3
- Lettere dell'Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna per l'Eredità Gozzadini a diversi in merito ai mobili di proprietà di Camillo Pizzardi, 1899 dic. 5 - 1904 dic. 17, lettere 6

–. Tit. XII, Fasc. 38. Marchese Camillo Pizzardi. Affare Jamet et fils di Parigi (1882). *Manca*
8. «Tit. XII, Fasc. 39. Carte diverse», sec. XIX/fine, fasc. 1
Si tratta di documentazione relativa a mobili e suppellettili prestate da Camillo Pizzardi al Comune di Bologna in occasione della visita del re Umberto I e Margherita di Savoia
9. Tit. XII, Rub. 5. Eredità del marchese Francesco Pizzardi,[375] 1919 nov. 15 - 1920 ott. 24, fasc. 1

---

[374] La lettera del 15 settembre 1881 è in realtà firmata dall'agente Angelo Tiocchi. Alla lettera n. 6, del 13 dicembre 1881, è stata asportata parte della prima carta.

[375] Il fascicolo è stato creato a posteriori, dopo l'ordinamento di Nestore Morini, e classificato per una collocazione di seguito al materiale relativo all'eredità Mariscotti (cfr. titolario del *Carteggio amministrativo* e BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'archivio*, n. 40, «Inventario sommario dell'archivio», p. 62). Si tratta dell'unico materiale rimasto relativo a «Tit. XII. Eredità Mariscotti».

Pratica relativa alla morte di Francesco Pizzardi, avvenuta a Montecarlo. Carte relative all'affitto di Francesco di alcuni locali ad uso di museo nel palazzo Montanari di via Galliera a Bologna, e dell'accettazione del Museo di Zoologia dell'Università di Bologna del materiale in esso contenuto.
In particolare:
- Apertura del testamento e volontà testamentarie di Francesco Pizzardi,[376] 1919 nov. 24, doc. in copia autentica coeva (cc. 6) con allegata: Lettera di addio di Francesco Pizzardi al fratello Carlo Alberto, 1919 set. 25, cc. 2[377]
- «Inventario e stima degli effetti mobili e dei trofei di caccia di proprietà del fu signor marchese Francesco Pizzardi, esistenti in Bologna nella via Galliera n. 8», 1920 apr. 5, pp. 6

–. Tit. XII. Eredità Mariscotti. *Manca*

–. Tit. XII, Rub. 1. Pratiche generali. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 1. Inventari, stime, ecc. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 2. Decesso di Lodovico Mariscotti Berselli il 20 febbraio 1903. Mandato ad amministrare, divisione, successioni. *Manca*[378]
  –. Rub. 1, Fasc. 3. Attività patrimoniale. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 4. Tasse, spese, ecc. *Manca*
  –. Rub. 1, Fasc. 5. Varie. *Manca*
–. Tit. XII, Rub. 2. Beni immobili. *Manca*
  –. Rub. 2, Fasc. 1. Atti relativi alla tenuta di Medicina. *Manca*[379]

---

[376] Il testo è in lingua francese. In merito alla morte di Francesco Pizzardi cfr. *Necrologio*, «La vita cittadina», V (1919), p. 431, dove il giorno della morte è indicato erroneamente nel 7 novembre anziché 6 novembre.

[377] La lettera reca la stessa data del testamento.

[378] Si tratta dell'atto di divisione del patrimonio di Lodovico Mariscotti Berselli tra i nipoti, eredi del patrimonio. La documentazione si trova nell'archivio dell'Azienda USL di Bologna, presso la Direzione Generale, nelle buste segnate «Documenti donazione Pizzardi» (con in particolare: «Copia di cinque particole dell'atto di divisione Pizzardi» a rogito Giulio Marchi, 1904 dic. 15, in copia del 1921, cc. 8).

[379] Presso l'Azienda USL di Bologna si trovano: «Eredità Mariscotti. Rub. 2. Fasc. 1A. Atto di consegna della tenuta denominata Medicina di proprietà del nobil uomo illustrissimo signor marchese Carlo Alberto Pizzardi concessa in affitto all'illustrissimo signor Giuseppe Mainetti», 1907 mag. 5; «Eredità Mariscotti. Rub. 2. Fasc. 1B. Tenuta di Medicina. Relazioni di visita», 1877-1905, 1909-1910; Eredità Mariscotti. Rub. 2. Fasc. 1B. Relazione della visita agraria alla tenuta di Medicina o del Piano di proprietà di Carlo Alberto Pizzardi, 1909 nov. 20; Rub. 2. Fasc. 1B. Relazione della visita agraria alla tenuta di Medicina o del Piano di proprietà di Carlo Alberto Pizzardi, 1910 ago. 11; Eredità Mariscotti. Rub. 2. Fasc. 1D. Tenuta di Medicina. Lavori in genere, 1905-1908; Eredità Mariscotti. Rub. 2. Fasc. 1E. Tenuta di Medicina. Liti e transazioni, 1907-1908; Eredità Mariscotti. Rub. 2. Fasc. 1F. Tenuta di Medicina. Alienazione di appezzamento di terreno a Giovanni Garagnani e Gustavo Serra, 1908; Eredità Mariscotti. Rub. 2. Fasc. 1G. Tenuta di Medicina. Opere idrauliche, 1906-1907, fasc. 1 (cfr. AUSLBo, fondo *Amministrazione centrale degli Spedali*, *Rogiti*, b. 10, docc. 19, 21-25, 29, 31). Materiale relativo allo stesso argomento, senza una segnatura per titolo e rubrica, ma molto probabilmente proveniente dall'archivio Pizzardi, si trova nella stessa serie (cfr.

Biblioteca dell'Archiginnasio

–. Rub. 2, Fasc. 2. Atti relativi al fondo Cicogna. *Manca*
–. Rub. 2, Fasc. 3. Atti relativi al fondo Borghette in San Lazzaro di Savena. *Manca*
–. Rub. 2, Fasc. 4. Atti relativi alla farmacia e drogheria e abitazione del farmacista alla Cicogna. *Manca*
–. Tit. XII, Rub. 3. Chiese. *Manca*
–. Rub. 3, Fasc. 1. Iuspatronato sulla chiesa parrocchiale di San Martino in Soverzano. *Manca*
–. Rub. 3, Fasc. 2. Sussidi per restauri alla chiesa di Riosto. *Manca*
–. Rub. 3, Fasc. 3. Arcipreture vacanti. *Manca*
–. Rub. 3, Fasc. 4. Predicatori. *Manca*
–. Tit. XII, Rub. 4. Varia. *Manca*
–. Tit. XII, Rub. 5. Eredità di Francesco Pizzardi[380]

29. «Tit. XIII. Espropriazioni»
1861 (rif. 1828) - 1880, b. 1 (fascc. 2)

1. Tit. XIII, Rub. 1. Espropriazioni ferroviarie, 1861 (rif. 1828) - 1880, fasc. 1 (sottofascc. 3)
   1. «Rub. 1, Fasc. 1. Espropriazione di terreno in territorio di San Giorgio di Piano per la costruzione della ferrovia», 1861 (rif. 1828) - 1871, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Perizia per la espropriazione eseguita il 4 maggio 1861 sulle ragioni dei signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi della proprietà denominata Palazzo Ercolani Collegi, posta in San Giorgio di Piano,[381] 1861, cc. 4 con allegato lucido relativo
   2. «Rub. 1, Fasc. 2. Espropriazione di terreno in territorio di Castel Maggiore etc. per la costruzione della ferrovia», 1861-1863, sottofasc. 1
   In particolare:
   - Perizia per la espropriazione eseguita il 29 marzo 1861 sulle ragioni dei signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi della proprietà detta tenuta Castel Maggiore posta a Castel Maggiore, Argelato e San Giorgio di Piano, 1861, cc. 4 con allegate ptt. 3 relative
   3. «Rub. 1, Fasc. 3. Espropriazione di terreno in territorio di San Giorgio di Piano, Castel Maggiore etc. per la costruzione della ferrovia», 1861-1870, 1880, sottofasc. 1
2. Tit. XIII, Rub. 2. Espropriazioni in genere, 1862-1863, 1876, fasc. 1 (sottofasc. 1)
   1. «Rub. 2, Fasc. 1. Espropriazione di terreno sulle proprietà marchesi Pizzardi in Castel Maggiore per erigere il palazzo della residenza comunale

---

AUSLBo, fondo *Amministrazione centrale degli Spedali*, *Rogiti*, b. 11, docc. 4, 8, 27, 31, 32, 38). In riferimento a questo materiale si veda anche BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Inventario e indice dell'Archivio*, n. 40, «Inventario sommario dell'archivio», p. 60.

[380] Il materiale si trova nella busta precedente.

[381] Il documento è su modulo a stampa (Tip. Cenerelli).

e uffici governativi», 1862-1863, 1876, sottofasc. 1
In particolare:
- Decreto di Vittorio Emanuele II di dichiarazione di pubblica utilità della costruzione della fabbrica ad uso uffici del Comune di Castel Maggiore, Torino, 1862 giu. 18, avviso a stampa 1 ([Bologna], Tipografia delle Belle Arti)

30. Tit. XIV. Fabbricati[382]
1883-1908, b. 1 (fascc. 13, num. orig. 1-6, 6 bis, 6 ter, 7-10)

1. «Tit. XIV, Fasc. 1. Castello di Bentivoglio. Lavori di adattamento e restauro», 1883-1890, 1897-1898, fasc. 1
   In particolare:
   - «Vetratura tipo B» per il palazzo Bentivoglio, 1896, lucido 1[383]
   - «Proposte relative al restauro delle decorazioni dipinte murali nel Castello del Bentivoglio», relazione di Alfonso Rubbiani per il marchese Carlo Alberto Pizzardi, 1898 lug. 7, cc. 6
   - «Castello [Bentivoglio]. Scala nuova», sec. XIX/fine, pt. 1
   - Pianta e misura della scala nuova, sec. XIX/fine, pt. 1 con annotazioni di Alfonso Rubbiani
–. Tit. XIV, Fasc. 1 bis. Costruzione di una cappella mortuaria presso la chiesa di Sabbiuno. *Manca*[384]
2. Tit. XIV, Fasc. 2. Nuovo fabbricato al Bentivoglio destinato ad abitazione dominicale e granaio, sec. XIX/fine, fasc. 1
   In particolare:
   - «Case per abitazione con sopra granaio padronale», sec. XIX/fine, ptt. 3
   - Indicazioni per lucidare i pavimenti di mattoni comuni, sec. XIX/fine, c. 1
   - Cancello in due parti per l'uscio d'ingresso di una stalla, 1897 ott. 29, disegno 1
   - «Pianta per stalle, tettoia, macelleria e lavanderia», [1898], ptt. 2
3. «Tit. XIV, Fasc. 3. Liquidazione di lavori murari per mano d'opera sulla ricostruzione della stalla e costruzione della nuova casa del predio detto Nuovo formante parte del latifondo Bentivoglio, eseguiti dal capo mastro Gotti Francesco», 1890, 1892, fasc. 1
   In particolare:
   - «Progetto di casa e stalla unite nel Predio Nuovo nel tenimento Bentivoglio», [1890], lucido 1

---

[382] Il materiale è stato trovato in buste non originali segnate «B» e «B 2». Manca la busta originale relativa.

[383] Una nota avverte: «[Allegato alla] lettera 27 settembre 1896 di A. Rubbiani», lettera che però manca.

[384] Nella chiesa di di Santa Maria Assunta di Sabbiuno di Piano furono sepolti Francesco Pizzardi (1735-1815) e la moglie Francesca Calzolari (1745-1802), secondo le volontà testamentarie di Francesco (cfr. ASBo, *Atti dei notai del distretto di Bologna*, 4/2, 48, Pubblicazione del testamento di Francesco Pizzardi cit. e V. Montanari - C. Garulli, *Castel Maggiore* cit., p. 67).

Biblioteca dell'Archiginnasio

- «Elenco delle travi in ferro occorrenti al nuovo fabbricato a Bentivoglio», 1890 nov. s.g., cc. 4 con allegata pt. 1 relativa
- «Liquidazione dei lavori murari per mano d'opera nella ricostruzione della stalla e costruzione della nuova casa del predio detto Nuovo, formante parte del latifondo Bentivoglio, eseguiti dal capo mastro Gotti Francesco», 1892 mag. 5, cc. 6

4. «Tit. XIV, Fasc. 4. Liquidazione di lavori murari per mano d'opera sulla ricostruzione della stalla e della casa colonica nella possessione Bentivoglio, formante parte del latifondo Bentivoglio, eseguiti dal capo mastro Callisto Manini», 1892, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Liquidazione dei lavori murari per mano d'opera nella ricostruzione della stalla e della casa coloniche [sic] nella possessione Bentivoglio, formante parte del latifondo Bentivoglio, eseguiti dal capo mastro Callisto Manini», 1892 mag. 5, cc. 8
5. «Tit. XIV, Fasc. 5. Liquidazione dell'importo della mano d'opera dovuta al capomastro Masotti per l'adattamento della casa pel sostegnante a Bentivoglio», 1892, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Liquidazione dell'importo della mano d'opera dovuta al capomastro Masotti per l'adattamento della casa pel sostegnante a Bentivoglio», 1892 mag. 31, cc. 2
6. «Tit. XIV, Fasc. 6. Stato finale redatto dall'ingegner Guido Lisi dei lavori eseguiti a cottimo e in economia per sola mano d'opera dal capo mastro Giovanni Mazzoli a Bentivoglio», 1892, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Stato finale redatto dall'ingegner Guido Lisi dei lavori eseguiti a cottimo e in economia per sola mano d'opera dal capo mastro Giovanni Mazzoli a Bentivoglio», 1892 lug. 16, cc. 3
7. «Tit. XIV, Fasc. 6 bis. Stato finale sul conto della mano d'opera per la costruzione della nuova cascina nella possessione Aia Bondi nella tenuta di Serravalle», 1892, fasc. 1
   Si tratta di:
   - Stato finale sul conto della mano d'opera per la costruzione della nuova cascina nella possessione Aia Bondi nella tenuta di Serravalle, 1892 ott. 7, cc. 11
8. «Tit. XIV, Fasc. 6 ter. Collocazione in Certosa, ai lati dell'arco d'imbocco della cella gentilizia della famiglia Pizzardi, di quattro busti di marmo», 1894, fasc. 1
   In particolare:
   - Litografia del monumento funebre della famiglia Pizzardi in Certosa, con aggiunte a matita dei busti da collocare, [1894], pezzo 1[385]
9. «Tit. XIV, Fasc. 7. Piante e progetti di spesa per fare nuove abitazioni all'Aia e Tanarino», 1907, fasc. 1

[385] Si tratta di una litografia, su disegno di Alessandro Guardassoni, del monumento scolpito da Cincinnato Baruzzi.

10. «Tit. XIV, Fasc. 8. Preventivo di spesa di una nuova casa nel predio San Leone [nella tenuta Bentivoglio]», 1907, fasc. 1
11. «Tit. XIV, Fasc. 9. Progetto per la costruzione di un fabbricato colonico da erigersi sul fondo denominato Motta di Sotto [in frazione Cinquanta]», 1908, fasc. 1
12. «Tit. XIV, Fasc. 10. Pianta e progetto per una nuova casa e fienile al predio Stanga», 1908, fasc. 1
13. Carteggio e documenti dell'ingegner Guido Lisi in merito a interventi a fabbricati, 1889-1897, fasc. 1[386]
    Si tratta di corrispondenza in gran parte relativa a lavori effettuati in fabbricati di Bentivoglio

31. «Titolo XV. Ipoteche»
1839-1900, b. 1 (fasc. 1)

1. Tit. XV. Ipoteche, 1839-1900, fasc. 1
   Si tratta di registrazioni di ipoteche e prospetti degli stati ipotecari della famiglia Pizzardi

32. Titolo XV. Ipoteche
Stato di tutte le iscrizioni ipotecarie esistenti dal giorno 12 maggio 1866 al 24 settembre 1875 nell'Ufficio di conservazione delle ipoteche in Bologna a carico di Luigi e Cesare Pizzardi, Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi sopra i beni di loro spettanza posti nel circondario dell'Ufficio
1875, vol. 1 (pp. 950)

33. Tit. XVI. Mutui[387]
1863-1903, b. 1 (fascc. 3, num. orig. 1, 3, 4)

1. «Tit. XVI, Fasc. 1. Donazioni e mutui fatti dal nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi al Comune di Bentivoglio», 1863-1903, fasc. 1[388]
   In particolare:
   - Permuta fra il Comune di Santa Maria in Duno e il signor conte commendatore Gaetano Zucchini, 1863 dic. 19, cc. 20 con inserite ptt. 2 relative
   - Comune di Bentivoglio, *Relazione e proposte della Giunta al Consiglio per la erezione della Casa Comunale*, Bologna, Società Cooperativa Tip. Azzo-

[386] Il materiale, non classificato, è stato lasciato per analogia di argomento.
[387] Il materiale è stato trovato sparso, collocato in più buste. Manca la busta relativa.
[388] Nell'archivio dell'Azienda USL di Bologna si trova: Donazione e mutuo fatti dal signor marchese Carlo Alberto Pizzardi al Comune di Bologna, 1902 gen. 24, cc. 10, che riporta la segnatura originale «Tit. XVI. Mutui. Fasc. 1» (cfr. AUSLBo, fondo *Amministrazione centrale degli Spedali*, *Rogiti*, b. 9, n. 32).

Biblioteca dell'Archiginnasio

guidi, 1900, pp. 12, con allegati: «Basi delle convenzioni fra il Municipio di Bentivoglio e il nobil uomo marchese Luigi Pizzardi», 1900 dic. 29, cc. 2; Tipo dell'area ceduta da Carlo Alberto Pizzardi al Comune di Bentivoglio e ubicazione del nuovo fabbricato comunale, 1900 dic. 20, pt. 1
- Comune di Bentivoglio, *Relazione della Giunta al Consiglio intorno alla erezione della Casa Comunale*, Bologna, premiato stabilimento successori Monti, 1900, pp. 8

–. Tit. XVI, Fasc. 2. Assoluzione di Carlo Alberto Pizzardi emessa per il mutuo a debito di Marianna Veronesi in Alessandri e a credito del Monte del Matrimonio. *Manca*

2. Tit. XVI, Fasc. 3. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Prato, 1880 (rif. 1866) - 1890, fasc. 1
3. Tit. XVI, Fasc. 4. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Bologna, 1876-1878, fasc. 1
   In particolare:
   - «Garanzia ipotecaria prestata dai nobili signori marchesi Pizzardi a favore della Cassa di Risparmio di Bologna», 1878 giu. 24, doc. in copia autentica (cc. 19)

–. Tit. XVI, Fasc. 5. Mutuo fatto dal marchese Cesare Pizzardi al nipote Camillo Pizzardi. *Manca*

34. «Titolo XVII. Rub. 1-5. Opifici»

1871-1874, b. 1 (fasc. 1)

1. Tit. XVII. Varie, 1871-1874, fasc. 1 (cc. 4, lucido 1)
   Si tratta della sola documentazione rinvenuta relativa al titolo, costituita da corrispondenza generica (cc. 4) e da un lucido relativo alla costruzione di una pensilina metallica in uno stabile non identificato a Castel Maggiore

–. Tit. XVII, Rub. 1. Impianti e sistemazione. *Manca*
   –. Rub. 1, Fasc. 1. Mulini del Bentivoglio. Macchinario. *Manca*
   –. Rub. 1, Fasc. 2. Lavori di sistemazione. *Manca*

–. Tit. XVII, Rub. 2. Mappe e disegni per locali, macchinario, etc. *Manca*

–. Tit. XVII, Rub. 3. Preventivi spese. *Manca*

–. Tit. XVII, Rub. 4. Cause e liti. *Manca*
   –. Rub. 4, Fasc. 1. Vertenza per l'infrazione ai patti stipulati per [l'acquisto di una macchina a vapore] tra Luigi Pizzardi e la ditta De Morsier-Mengotti. *Manca*

–. Tit. XVII, Rub. 5. Macchine in genere. Cataloghi a stampa. *Manca*

35. Titolo XVIII. Permute[389]

1850-1900, b. 1 (fascc. 6, num. orig. 1-6, cc. 2)[390]

1. Tit. XVIII, Fasc. 1. Permute seguite fra il marchese Gaetano Pizzardi e il marchese Marco Scarselli e il dottor Gaetano Bonetti, possidenti nel territorio di Saliceto, frazione della parrocchia di Sabbiuno, comune di Castel Maggiore, per attivare una nuova strada che da quella di San Martino attraversi i beni confinanti Pizzardi, Scarselli e Bonetti e si immetta nella strada di Saliceto, determinando con il suo percorso la linea di confine di detti beni, 1852-1865, 1880, fasc. 1[391]
   In particolare:
   - Pianta relativa alle variazioni seguite sui terreni Pizzardi, Scarselli e Bonetti, s.d., pt. 1
2. «Tit. XVIII, Fasc. 2. Permuta seguita tra il nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi e il signor ingegnere Pietro Bazzani, con la cessione di quest'ultimo al predetto signor marchese di cinque poderi cioè Gardellino, Canova, Palazzo, Colombara, Olmo nei comuni di San Giorgio di Piano e Bentivoglio», 1856-1900, fasc. 1
   In particolare:
   - Permuta seguita tra Pietro Viola e Rosa Chelotti per rettilineare i propri fondi posti nel comune di San Giorgio di Piano, 1856 mag. 31, doc. in copia autentica del 1887 (cc. 8)
   - Acquisto di Paolo Bazzani da Rosa Chelotti in Lisi dei poderi Olmo, Colombarola, Palazzo, Canova, Gardellino e Risaia nei comuni di San Giorgio di Piano e Santa Maria in Duno, 1858 ago. 2, doc. in copia autentica coeva (cc. 13)
   - «Contratto vitalizio creato a favore della signora Maria Antonietta Casasopra anche a comodo del di lei marito signor Antonio Genesini e a carico del signor Paolo Bazzani», 1872 apr. 6, doc. in copia (cc. 9) con allegati: Certificato di morte di Maria Antonietta Casasopra, avvenuta il 30 settembre 1890, rilasciato dal Comune di Modena, 1890 ott. 16, c. 1; Certificato di morte di Antonio Genesini, avvenuta il 19 giugno 1886, rilasciato dal Comune di Modena, 1890 ott. 16, cc. 2
   - Apertura e pubblicazione del testamento di Paolo Bazzani, 1877 nov. 5, doc. in copia (cc. 9) con allegato: Certificato di morte di Achille di Enrico Bazzani, avvenuta il 16 giugno 1887, rilasciato dal Comune di Bologna, 1887 set. 27, c. 1

---

[389] Il materiale qui riunito era collocato in più buste.

[390] Sono presenti due carte sciolte che riportano: «Permuta tra il comune di Santa Maria in Duno e il comm. Gaetano Pizzardi, rogito Verardini dr. Giuseppe. 19 dicembre 1863. Vedi Mutui»; «Permuta tra il comune di Santa Maria in Duno e il conte comm. Gaetano Zucchini, rogito Verardini dr. Giuseppe. 19 dicembre 1863». Si veda la posizione «Tit. XVI, Fasc. 1», dove effettivamente si trovano i documenti (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 33, fasc. 1).

[391] Da un elenco presente nel fascicolo e relativo ai documenti del fascicolo stesso risulta mancante il rogito della permuta dell'8 ottobre 1855, segnato n. 2.

Biblioteca dell'Archiginnasio

- Permuta tra Carlo Alberto Pizzardi[392] e Pietro di Enrico Bazzani con la cessione di quest'ultimo al predetto signor marchese di cinque poderi cioè Gardellino, Canova, Palazzo, Colombara e Olmo nei comuni di San Giorgio di Piano e Bentivoglio, 1899 set. 9, doc. in copia autentica coeva (cc. 8)

3. «Tit. XVIII, Fasc. 3. Permuta seguita fra i signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi e il signor Paolo Bazzani», 1850-1878, fasc. 1
   In particolare:
   - Acquisto di Paolo Bazzani da Rosa Chelotti in Lisi dei poderi Olmo, Colombarola, Palazzo, Canova, Gardellino e Risaia nei comuni di San Giorgio di Piano e Santa Maria in Duno, 1858 ago. 2, doc. in copia (cc. 19)
   - Permuta tra Luigi e Cesare Pizzardi e Paolo di Enrico Bazzani con la cessione di quest'ultimo ai signori marchesi di un podere denominato Larghette a uso risaia nel comune di Santa Maria in Duno, e acquisto del podere Fabbreria nel comune di San Giorgio di Piano,[393] 1862 dic. 16, in copia autentica del 1896 (cc. 8) con allegata copia semplice (cc. 6)
   - Relazione per immettere le acque dal [canale] conduttore Begnamina all'appezzamento Larghette già Alessandri ora dei marchesi Pizzardi,[394] s.d., cc. 2
   - Permuta tra i marchesi Pizzardi e Paolo Bazzani, [1862], c. 1, ptt. 2
   - Beni di proprietà Bazzani in San Giorgio di Piano, 1878, pt. 1
   - Beni Pizzardi lungo lo scolo Fiumicello, s.d., lucido 1
4. «Tit. XVIII, Fasc. 4. Permuta per rettifica di confini fra i nobili signori marchesi Luigi e Cesare Pizzardi e Francesco Sampieri nei poderi di loro proprietà, posti nel territorio di Rubizzano», 1861-1865, fasc. 1
   In particolare:
   - Scrittura privata tra Luigi e Cesare Pizzardi e Francesco Sampieri per una permuta per rettificare il confine nei poderi di loro proprietà, posti nel territorio di Rubizzano, 1861 ott. 18, doc. orig. (cc. 2)
5. Tit. XVIII, Fasc. 5. Vendita fatta dal Corpo Amministrativo degli Spedali per l'Ospedale Maggiore e Sant'Orsola ai marchesi fratelli Luigi e Cesare Pizzardi e permuta fra la Congregazione di Carità di Bologna per l'Orfanotrofio Mendicanti e i marchesi Pizzardi,[395] 1849-1883 + s.d., fasc. 1
   In particolare:
   - Vendita della Congregazione di Carità per l'Orfanotrofio già Mendicanti, ora San Leonardo, al Corpo Amministrativo degli Spedali per l'Ospedale Sant'Orsola di un podere detto San Gregorio, nel territorio di Sant'Antonio di Savena, appodiato degli Alemanni,[396] 1863 set. 29, doc. in copia (cc. 13)
   - Quietanza emessa dal Corpo Amministrativo degli Spedali per l'Ospedale Maggiore in favore di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi, 1872 nov. 6, in copia del 1880 (cc. 4)
6. «Tit. XVIII, Fasc. 6. Permuta di terreno fra il nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi e il Rettore *pro tempore* del Beneficio di Sant'Andrea in Castel Maggiore», 1842, 1852-1854, fasc. 1
   In particolare:
   - Supplica di Gaetano Pizzardi al cardinale Carlo Oppizzoni per ottenere il permesso di acquistare un ritaglio di terreno spettante alla chiesa parrocchiale di Castel Maggiore, dando una corrispettiva rendita perpetua, 1842 ago. 23, cc. 2, con rescritto cardinalizio e inserita c. 1 con disegno relativo
   - «Stima di porzione di terreno situato in Castel Maggiore spettante al benefizio parrocchiale della chiesa di Castel Maggiore del quale il signor marchese Gaetano Pizzardi progetta l'acquisto», dell'ingegnere Pietro Pallotti, 1842 set. 1, cc. 2 con a c. 2*r* pianta relativa

[392] Carlo Alberto Pizzardi cede quattro poderi uniti denominati Pietra Grande, Pietra Piccola, Colora e Contea, posti nei comuni di San Giorgio di Piano e di San Pietro in Casale, e un podere con casino di villeggiatura detto di San Domenico o Palazzo del Negro nel comune di Bologna, frazione degli Alemanni.

[393] A c. 7*v* e 8*r* è presente la pianta relativa alla permuta.

[394] La relazione fa riferimento ad una pianta segnata «A», che però manca.

[395] I terreni ceduti dai Pizzardi sono il fondo San Lino e un appezzamento a Castagnolo; i terreni ceduti dal Corpo Amministrativo degli Spedali sono un predio denominato Castagnolo, una possessione denominata San Giobbe e un appezzamento a Bondanello.

[396] La copia del documento reca il riferimento alla segnatura «+ Lib. XV, num. 35/terzo».

36. «Titolo XIX. Procure»
1857-1881, b. 1 (fasc. 1)

1. Tit. XIX. Procure, 1857-1881, fasc. 1 (docc. 9, num. orig. 1, 4-10, 14)
   Si tratta di:
   1. 1. Procura generale di Gaetano Pizzardi ai figli Luigi e Cesare Pizzardi, 1857 dic. 1, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) con allegata copia semplice (cc. 2)
   –. 2. Procura generale di Luigi Pizzardi a Cesare Pizzardi. *Manca*
   –. 3. Procura di Cesare Pizzardi a Luigi Pizzardi. *Manca*
   2. 4. Procura di Francesco Pizzardi ai fratelli Camillo e Carlo Alberto Pizzardi, 1872 apr. 1, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) in 4 esemplari con allegata copia semplice (cc. 2) e c. 1
   3. 5. Procura di Camillo Pizzardi al fratello Carlo Alberto Pizzardi, 1873 set. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) in 2 esemplari con allegata copia semplice (cc. 2) e c. 1
   4. 6. Minuta di lettera di Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi, quali eredi di Luigi Pizzardi, al direttore della succursale della Banca Nazionale del Regno in merito al trasferimento di azioni alla Banca Industriale e Commerciale, 1873 set. 23, c. 1
   5. 7. Procura generale di Carlo Alberto Pizzardi al fratello Camillo Pizzardi, 1875 lug. 20, doc. in copia autentica coeva (cc. 4) in 3 esemplari, con allegati copia semplice (cc. 2) e c. 1
   6. 8. Procura speciale di Cesarina Pizzardi al fratello Carlo Alberto Pizzardi. Minuta, 1877 mag. 5, c. 1

Biblioteca dell'Archiginnasio

7. 9. Procura speciale di Francesco Pizzardi a Augusto Cesare Bonola, 1880 nov. 30, doc. in copia (cc. 2)
8. 10. Procura speciale di Cesare Pizzardi al nipote Francesco Pizzardi, 1881 ago. 3, doc. in copia autentica coeva (cc. 2) in 2 esemplari
–. 11. Procura generale di Camillo Pizzardi nel fratello Carlo e nell'avvocato Angelo Agnoli. *Manca*
–. 12. Procura di Francesco Pizzardi a Michele Fioresi. *Manca*
–. 13. Mandato e quietanza emessa da Camillo Pizzardi a favore di Carlo Alberto Pizzardi. *Manca*
9. 14. Nota delle procure che mancano alla sede, sec. XIX/fine, sottofasc. 1 (cc. 4)

37. «Titolo XX. Vitalizi»
1730-1899, b. 1 (fascc. 3)

1. «Tit. XX, Fasc. 1. Vitalizio fatto dalla signora Carolina Primodì a comodo proprio e del marito prof. Cincinnato Baruzzi al nobil uomo marchese Gaetano Pizzardi»,[397] 1730-1899, fasc. 1
   In particolare:
   - Acquisto di Clemente Primodì da Marco Antonio Guerrini di una casa nella parrocchia di San Martino Maggiore e assoluzione di Teresa Guerrini e del marito Giovanni Battista Dalla Casa a favore di Clemente Primodì e Marco Antonio Guerrini, 1730 lug. 13, doc. orig. (cc. 23) con allegata c. 1
   - «Censo vitalizio sopra la possessione del Palazzo a Santa Maria in Duno fatto dall'illustrissimo signor Girolamo Droghi col signor Clemente Primodì ...», 1749 mar. 29, doc. orig. (cc. 4) con allegata copia semplice (cc. 4)
   - Acquisto di Clemente Primodì da Tommaso Negri di una possessione denominata la Peschiera in Santa Maria in Duno, 1751 mar. 15, doc. in copia (cc. 6)
   - Acquisto del canonico Carlo Primodì dal Demanio del Dipartimento del Reno di un censo a debito del signor Carlo Berti Pichat, 1805 ago. 28, doc. orig. (cc. 9) con inserite cc. 2 e allegate cc. 2
   - Acquisto del signor Francesco Primodì dal marchese Antonio Malvezzi Campeggi di un fabbricato in Bologna sulla via di Mezzo di San Martino, 1819 nov. 22, doc. in copia autentica coeva (cc. 14)
   - Acquisto del signor Francesco Primodì e dei fratelli Luigi e Giovanni Battista Ferrarini dai fratelli Ignazio e Pasquale Molinari e dai signori Luigi, Carlo, Pietro, Maria Rita, Antonia e Giulia padre e figli Salvanini

[397] Nel fascicolo è presente un elenco dei documenti presenti nel fascicolo e carteggio tra Luigi Pizzardi e Cincinnato Baruzzi. Nel fondo speciale *Cincinnato Baruzzi* della BCABo è presente corrispondenza inviata da Camillo, Cesare e Gaetano Pizzardi a Cincinnato Baruzzi e alla moglie Carolina Primodì (cfr. *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento* cit., pp. 119, 120, 170).

   di una casa situata in via del Torresotto di San Martino, 1842 nov. 5, doc. in copia autentica coeva (cc. 8) con inserita pt. 1 relativa e allegate copia semplice (cc. 22) e cc. 4
   - Divisione della eredità della fu signora Angiola Berti vedova Primodì, fra Francesco Primodì e Paolo ed Enrica fratello e sorella Predieri, 1845 set. 25, doc. in copia autentica coeva (cc. 22)
   - «Apertura e pubblicazione del testamento del fu illustrissimo signor Francesco Primodì», 1849 ago. 24, doc. in copia (cc. 4)
   - «Divisione seguita fra gli illustrissimi signori Clemente e Carolina in Baruzzi, fratello e sorella Primodì, dello stato ed eredità del comune loro genitore signor Francesco», 1853 apr. 21, doc. in copia autentica coeva (pp. 106) con inserite ptt. 3 relative
   - «Assegnazione a titolo di censo vitalizio fatta dall'illustrissima signora Carolina Primodì a comodo proprio e del marito illustrissimo signor professore cavaliere Cincinnato Baruzzi al nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi»,[398] 1857 gen. 7, doc. in copia autentica coeva (cc. 19) con allegate minute relative
2. Tit. XX, Fasc. 2. Contratto vitalizio a favore della marchesa Maria Teresa Trionfi e a debito del marchese Gaetano Pizzardi, 1839 + s.d., fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Contratto vitalizio fra la nobil donna signora marchesa Maria Teresa Trionfi e il nobil uomo signor marchese Gaetano Pizzardi», 1839 nov. 6, doc. in copia (cc. 2)
   - Memoria sui lavori svolti e sul valore catastale del teatro Contavalli e delle annesse proprietà, s.d. [sec. XIX/metà], cc. 3
3. «Tit. XX, Fasc. 3. Vitalizio dei coniugi Luigia Mezzetti e dottor Carlo Radicati[399] col nobil uomo marchese Cesare Pizzardi di parte di capitale dotale in scudi [romani] 1.500 e donazione del rimanente capitale dotale in scudi [romani] 2.000 fatta dalla predetta signora Mezzetti al figlio signor Alfonso Radicati», 1824-1877, fasc. 1
   In particolare:
   - Dote di Luigia di Giuseppe Mezzetti futura sposa di Carlo Radicati, 1824 mag. 8, doc. in copia (cc. 8)
   - Vitalizio dei coniugi Luigia Mezzetti e dottor Carlo Radicati col marchese Cesare Pizzardi e donazione fatta dalla suddetta signora Luigia Mezzetti al figlio Alfonso Radicati, 1861 lug. 19, doc. in copia autentica coeva (cc. 7)
   - Quietanza fatta dai coniugi Ernesta Sacchetti e Alfonso Radicati non che

[398] Carolina Primodì cedette a Gaetano Pizzardi due stabili in Bologna e tre fondi nel comune di Santa Maria in Duno a titolo di censo vitalizio per una corrisposta annua di scudi romani 1.800. Si trattava di due case situate in via Larga di San Martino e in via del Torresotto di San Martino e di tre possessioni denominate Peschiera, Palazzo e Luoghetto nel comune di Santa Maria in Duno. Il rogito comprende anche l'elenco dei documenti consegnati in tale occasione a Pizzardi a supporto delle cessioni (cfr. Lino Sighinolfi, *La vita e le opere di Cincinnato Baruzzi,* in *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento* cit., pp. 342-343).

[399] Carlo era figlio del primo violino e direttore d'orchestra Felice Radicati e del soprano Teresa Bertinotti (cfr. nota 282).

Biblioteca dell'Archiginnasio

dalla signora Luigia Mezzetti in favore dei signori marchesi Cesare, Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi e confessione di debito emessa dal signor Alfonso Radicati a favore della moglie Ernesta Sacchetti, 1874 feb. 16, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
- Quietanza emessa dai coniugi Ernesta Sacchetti e Alfonso Radicati non che dalla signora Luigia Mezzetti a favore dei signori marchesi Cesare, Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi, 1876 gen. 11, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
- Quietanza emessa dai coniugi Ernesta Sacchetti e Alfonso Radicati in favore dei signori marchesi Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi, 1874 ott. 10, doc. in copia autentica coeva (cc. 10)
- Quietanza emessa dai coniugi Ernesta Sacchetti e Alfonso Radicati in favore dei signori marchesi Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina Pizzardi, 1877 ott. 8, doc. in copia autentica coeva (cc. 14)

–. **Titolo XXI. Varia.** *Manca*

–. Tit. XXI, Fasc. 1. Libretto di memorie della nobile famiglia Pizzardi, 1770-1873. *Manca*
–. Tit. XXI, Fasc. 2. Spese occorse in seguito alla malattia di Cesare Pizzardi. Dono di cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio. *Manca*
–. Tit. XXI, Fasc. 3. Riconoscimento dei titoli nobiliari alla famiglia Pizzardi. *Manca*
–. Tit. XXI, Fasc. 4. Domande per sussidi. *Manca*
–. Tit. XXI, Fasc. 5. Quietanza a favore di Carlo Alberto Pizzardi per gestione tenuta quale tutore della marchesa Anna Gozzadini. *Manca*
–. Tit. XXI, Fasc. 6. Domanda di Carlo Alberto Pizzardi per autorizzazione di valersi di una cappellina privata nella sua proprietà nel comune di Bologna, in località detta Palazzo del Negro o podere San Domenico per deporvi i resti mortali del marchese Cesare Pizzardi. *Manca*
–. Tit. XXI, Fasc. 7. Cenni storici intorno all'Ospedale dei Vergognosi e al Conservatorio di Santa Marta raccolti e ordinati dalle signore Isotta Bolognini e Pia Sibani. *Manca*

38. «R. 18. Diplomi [...] carte varie»
1804-188[2], b. 1 (fascc. 12, num. orig. 1-10, 12, 17)[400]

1. «Fasc. 1. Posizione particolare del signor marchese Francesco Pizzardi. Garanzia al signor professor Enrico Panzacchi»,[401] 1875-1878, fasc. 1

[400] Questa busta reca la segnatura originale «R. 18» ed è così è citata nell'indice dell'archivio; contiene materiale eterogeneo in gran parte relativo a Francesco Pizzardi, in fascicoli numerati originariamente. In questa busta erano conservate le lastre di vetro ora collocate nella b. 135.

[401] Materiale relativo a Francesco Pizzardi si trova anche nel Titolo VI, Fasc. 7 (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 23, fasc. 4).

2. Fasc. 2. Posizioni particolari del marchese Francesco Pizzardi, 1846, 1869-1881, fasc. 1
   Si tratta di carte relative a crediti e debiti di Francesco Pizzardi. In particolare:
   - Porto d'armi di Francesco Pizzardi, 1869 ago. 18, c. 1
   - Fede di nascita di Francesco Pizzardi nato a Pisa il 30 marzo 1846, 1847 lug. 24, c. 1
3. «Fasc. 3. Viaggio del marchese Francesco Pizzardi», 1877 ott. 13 - 1878 apr. 5, fasc. 1 (sottofascc. 3)[402]
   Si tratta della copia delle lettere mandate da Francesco Pizzardi ai fratelli durante il suo viaggio in India per delle battute di caccia (cfr. lettera del 19 ottobre 1877). Iniziano con la prima comunicazione di arrivo al porto di Ancona e si interrompono con la lettera del 5 apr. 1878, quando si appresta a partire per il Kashmir[403]
4. Fasc. 4. Scrittura privata di locazione dei fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi al signor marchese Luigi Gozzadini di un terreno in Funo, parte della possessione San Lino, con promessa di vendita, 1873 ago. 2, doc. orig. (cc. 4) con allegata pt. 1 relativa e: «Riferimento sul valore attribuibile ad una pezza di terra in Funo spettante ai signori marchesi Pizzardi», 1872 ott. 11, cc. 2 con allegata pt. 1 relativa
5. «Fasc. 5. Emancipazione del cittadino Francesco Pizzardi dei suoi figli Agostino e Gaetano Pizzardi», 1804 feb. 4, doc. orig. (c. 1) con allegata c. 1
6. Fasc. 6. Note di spese e minute diverse di Gaetano Pizzardi in occasione del matrimonio del figlio Luigi, 1845, fasc. 1
7. Fasc. 7. Acquisto di Cesare Pizzardi di una campana di acciaio commessa alla Fonderia di Bochum in Germania da porsi a Castel Maggiore, 1864-1865, 188[2], fasc. 1
8. Fasc. 8. Progetto per l'istruzione della Guardia Civica proposto da Luigi Pizzardi, Francesco Pedrazzi, Ermolao Conti, Giuseppe Macchiavelli, Luigi Rivani, Giovanni Gaetano Berti, 1848 dic. 4, copia, cc. 2 con allegati docc. 2
9. «Fasc. 9. Convenzione col marchese Pietro Davia per sottopassare le [acque] alla strada del Bentivoglio dalla Valle Superiore a quella del Colombarola», 1848 mar. 2, copia, cc. 2
10. Fasc. 10. LXII Sessione del Consiglio di sconto della succursale in Bologna della

[402] Sulla camicia del fascicolo è presente il regesto delle prime otto lettere e una nota manoscritta a matita che avverte: «Ritornati a Bologna il 30 maggio 1878 alle ore 12 [...] da Alessandria d'Egitto». Dalle ultime lettere risulta invece che il viaggio doveva protrarsi fino alla fine dell'anno con visita della Cina, del Giappone e dell'America. Questo materiale è descritto anche sull'«Indice dell'archivio», c. 151*v*.

[403] In merito si veda *Da Bologna all'India. Il viaggio del signor marchese Francesco Pizzardi (1877-1878)*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2006, con la trascrizione delle lettere a cura di Silvia Benati. Nel fondo speciale *Giuseppe Ceneri*, presente in BCABo, è conservata una lettera di Camillo Pizzardi a Giuseppe Ceneri del 1878, che riporta la trascrizione di parte di una lettera di Francesco da Bombay, del 19 dicembre 1877, nella quale si fa riferimento «al professor Ceneri» (cfr. BCABo, fondo speciale *Giuseppe Ceneri*, *Corrispondenza, Carteggio dello studio legale Ceneri*, b. 12, fasc. 1).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Banca dello Stato Pontificio. Copia del verbale in cui si comunica la rinuncia di Vincenzo Amorini Bolognini, Carlo Marsili, Luigi Pizzardi e Raffaello Rizzoli a far parte della Amministrazione della succursale della Banca, 1852 giu. 7, cc. 2

–. Fasc. 11. *Manca*

11. Fasc. 12. Promemoria sul parere del Ministro delle Finanze [Cesare Albicini] in merito alla vertenza del verificatore Mazzi, 1859 set. 23, c. 1

–. Fasc. 13. *Manca*

–. Fasc. 14. *Manca*

–. Fasc. 15. *Manca*

–. Fasc. 16. *Manca*

12. Fasc. 17. Lettera e decreto del Prefetto di Bologna di conferma di Camillo Pizzardi quale amministratore del Monte di Pietà, 1880 set. 17, cc. 2

39. Allegati al Titolo III A[404]
1811-1881, b. 1 (fascc. 2)

1. «Cart. 1, Fasc. 1». Posizione Radicati - Pizzardi,[405] 1858-1881, fasc. 1
Si tratta di documentazione relativa alla vendita di Carlo Radicati a Luigi e Cesare Pizzardi delle rimanenti parti della possessione Bentivoglio e Palazzo e dell'intera possessione Bolognetta, al vitalizio dei coniugi Luigia Mezzetti e Carlo Radicati con Cesare Pizzardi e alla donazione del rimanente capitale dotale fatta dalla signora Mezzetti al figlio Alfonso Radicati

2. «Cart. 1, Fasc. 2». Posizione Bassani - Pizzardi,[406] 1811-1873, fasc. 1
Documenti relativi all'acquisto Pizzardi da Lodovico Luigi Bassani di Ancona dei beni a Rubizzano. Iscrizioni ipotecarie. Causa contro la figlia Luigia Adelaide Bassani Crocetti e sentenza

[404] La documentazione è segnata «Cart. 1» e non ha riscontro sull'Indice dell'archivio. Sul dorso della busta, molto probabilmente di reimpiego, è riportato: «Misure, disegni e piante».

[405] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 4, fasc. 1 e b. 37, fasc. 3.

[406] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 9, fasc. 1, sottofasc. 1.

2. INVENTARIO E INDICE DELL'ARCHIVIO

1914, regg. 2

Si tratta degli strumenti di corredo redatti da Nestore Morini in seguito alla sistemazione dell'archivio da lui effettuata nel 1914.

L'inventario comprende la descrizione del materiale sistemato secondo il titolario adottato, per titoli e rubriche, mentre l'indice, come risulta dalla lettera dell'archivista che l'accompagnava,[407] riporta «l'indice alfabetico di tutto quanto si conserva nel predetto archivio», con l'indicazione dell'intestatario o la materia di ogni singola pratica d'archivio, la descrizione e la relativa classificazione per titolo, rubrica e fascicolo a cui fare riferimento per l'individuazione.

L'indice è pervenuto alla Biblioteca dell'Archiginnasio con il materiale che si trovava all'Azienda USL di Bologna, mentre l'inventario faceva parte del nucleo originario di documentazione di proprietà della Biblioteca, andato confuso con altro materiale librario e rinvenuto nelle soffitte nel settembre 2007, in occasione di una campagna sistematica di revisione.

I due registri sono stati gli strumenti fondamentali per la ricostruzione del titolario e per il corretto riordino della documentazione, ma soprattutto forniscono la descrizione dei documenti che attualmente risultano dispersi.

[407] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, *Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi*, b. 126, fasc. 7.

Biblioteca dell'Archiginnasio

40. **«Inventario sommario dell'archivio corrente del nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi»**
[1914], reg. 1 (pp. 82)

Si tratta dell'elenco del materiale documentario, ordinato secondo i titoli e le rubriche

41. **«Indice dell'archivio corrente del nobil uomo marchese Carlo Alberto Pizzardi»**
1914, reg. 1 rubricato (cc. 282)

Con allegato: «Pro - memoria per l'archivio», [1914], c. 1

3. BILANCI CONSUNTIVI

1825-1914, regg. 72

I bilanci consuntivi del patrimonio della famiglia Pizzardi sono gli unici documenti rimasti relativi all'attività economica e finanziaria. Testimoniano le operazioni effettivamente svolte nel corso di ogni esercizio annuale dai diversi componenti della famiglia che si sono succeduti nell'amministrazione dei beni. Si tratta di documenti particolarmente rilevanti poiché, per quanto risulta attualmente, non è stata conservata altra documentazione a carattere contabile, a parte un fascicolo, collocato nella serie *Miscellanea*, con appunti, note e conteggi molto frammentari, trovati sparsi all'interno di alcuni registri e buste, relativi agli anni 1841-1843, 1846, 1863, 1867.

Si segnala che le date della serie e delle sottoserie fanno riferimento all'esercizio finanziario e non alla data di redazione dei bilanci.

3.1. Bilanci consuntivi del patrimonio di Gaetano Pizzardi ed eredi

1825-1863, regg. 30

Si tratta dei consuntivi relativi al patrimonio di Gaetano Pizzardi. Tale patrimonio rimase in comunione tra i figli fino al 31 dicembre 1863 e per questa ragione sono stati collocati in questa sottoserie i conti consuntivi relativi agli anni successivi al 1858, anno della morte di Gaetano Pizzardi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

42. **«Rendiconti degli anni 1825 al 1834 dello stato patrimoniale del nobil uomo signore marchese Gaetano Pizzardi»**
1825-1834, reg. 1 (cc. 97)

Il registro è stato redatto partendo dai dati del 1°gennaio 1825, anno dell'impianto della «generale computisteria».
Si tratta di:
- Conto consuntivo per il 1825, cc. 1-6
- Conto consuntivo per il 1826, cc. 7-12
- Conto consuntivo per il 1827, cc. 13-19
- Conto consuntivo per il 1828, cc. 21-25
- Conto consuntivo per il 1829, cc. 26-35
- Conto consuntivo per il 1830, cc. 37-46
- Conto consuntivo per il 1831, cc. 48-58
- Conto consuntivo per il 1832, cc. 59-69
- Conto consuntivo per il 1833, cc. 70-82
- Dimostrazione in compendio delle risultanze annue dell'affittanza Mezzolara pel primo novennio dal 1° novembre 1824 al 31 ottobre 1833, cc. 83-84[408]
- Conto consuntivo per il 1834, cc. 85-97

43. **«Rendiconto dell'anno 1835 dello stato patrimoniale del nobil signor uomo marchese Gaetano Pizzardi»**
1837 mar. 25, reg. 1 (cc. 76)

44. **Bilancio consuntivo 1836 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1837 ott. 25, reg. 1 (cc. 73)

45. **Bilancio consuntivo 1837 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1838 dic. 17, reg. 1 (cc. 82)

46. **Bilancio consuntivo 1838 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1839 dic. 5, reg. 1 (cc. 80)[409]

47. **Bilancio consuntivo 1839 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1840 giu. 26, reg. 1 (cc. 79)

48. **Bilancio consuntivo 1840 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
184[1] apr. 24, reg. 1 (cc. 76)

[408] Si tratta di un foglio di grandi dimensioni piegato e rilegato.

[409] Questo registro proviene da un acquisto della Biblioteca dell'Archiginnasio dalla libreria Bei Tomi s.n.c., nel maggio 2008 (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, 2008, Tit. VII, prot. n. 812.1). Si tratta dell'unico registro che risultava mancante in questa sottoserie.

49. **Bilancio consuntivo 1841 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1842 ott. 2, reg. 1 (cc. 83)[410]

50. **Bilancio consuntivo 1842 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1843 ott. 7, reg. 1 (cc. 87)

51. **Bilancio consuntivo 1843 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1844 ago. 28, reg. 1 (cc. 47)

52. **Bilancio consuntivo 1844 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1845 giu. 8, reg. 1 (cc. 53)

53. **Bilancio consuntivo 1845 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1846 mag. 15, reg. 1 (cc. 46)

54. **Bilancio consuntivo 1846 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1847 ago. 16, reg. 1 (cc. 52)

55. **Bilancio consuntivo 1847 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1848 dic. 2, reg. 1 (cc. 54)

56. **Bilancio consuntivo 1848 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1849 ago. 4, reg. 1 (cc. 45)

57. **Bilancio consuntivo 1849 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1850 ago. 2, reg. 1 (cc. 45)

58. **Bilancio consuntivo 1850 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1851 lug. 12, reg. 1 (cc. 45)

59. **Bilancio consuntivo 1851 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1852 lug. 20, reg. 1 (cc. 47)

60. **Bilancio consuntivo 1852 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1853 dic. 17, reg. 1 (cc. 49)

61. **Bilancio consuntivo 1853 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1854 set. 26, reg. 1 (cc. 51)

[410] Le cc. 27, 28 sono staccate.

Biblioteca dell'Archiginnasio

62. **Bilancio consuntivo 1854 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1855 set. 20, reg. 1 (cc. 53)

63. **Bilancio consuntivo 1855 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1856 giu. 14, reg. 1 (cc. 51)

64. **Bilancio consuntivo 1856 del patrimonio di Gaetano Pizzardi**
1857 lug. 31, reg. 1 (cc. 50)

65. **Bilancio consuntivo 1857 del patrimonio del fu Gaetano Pizzardi**
1858 giu. 5, reg. 1 (cc. 48)

66. **Bilancio consuntivo 1858 del patrimonio del fu Gaetano Pizzardi**
1859 giu. 16, reg. 1 (cc. 46)

67. **Bilancio consuntivo 1859 del patrimonio dei fratelli Luigi e Cesare Pizzardi**
1860 giu. 9, reg. 1 (cc. 46)

68. **Bilancio consuntivo 1860 del patrimonio dei fratelli Luigi e Cesare Pizzardi**
1861 giu. 9, reg. 1 (cc. 46)

69. **Bilancio consuntivo 1861 del patrimonio dei fratelli Luigi e Cesare Pizzardi**
1862 giu. 20, reg. 1 (cc. 39)

70. **Bilancio consuntivo 1862 del patrimonio dei fratelli Luigi e Cesare Pizzardi**
1863 mag. 20, reg. 1 (cc. 41)

71. **Bilancio consuntivo 1863 del patrimonio dei fratelli Luigi e Cesare Pizzardi**
1864 mag. 30, reg. 1 (cc. 42)

3.2. Bilanci consuntivi del patrimonio di Luigi Pizzardi
1864-1870, regg. 5

Si tratta dei consuntivi relativi ai beni di Luigi Pizzardi che, con la fine del 1863, si divise patrimonialmente dal fratello Cesare, entrando in possesso dei sette decimi dell'eredità paterna, come da testamento di Gaetano

Pizzardi.[411] A Luigi spettò anche l'ex palazzo Legnani, quale lascito dello zio Camillo Pizzardi.[412]

72. **Bilancio consuntivo 1864 del patrimonio di Luigi Pizzardi**
1865 giu. 23, reg. 1 (cc. 27)

–. **1865, 1866.** *Mancano*

73. **Bilancio consuntivo 1867 del patrimonio di Luigi Pizzardi**
1868 giu. 20, reg. 1 (cc. 27)

74. **Bilancio consuntivo 1868 del patrimonio di Luigi Pizzardi**
1869 giu. 8, reg. 1 (cc. 27)

75. **Bilancio consuntivo 1869 del patrimonio di Luigi Pizzardi**
1870 giu. 27, reg. 1 (cc. 29)

76. **Bilancio consuntivo 1870 del patrimonio di Luigi Pizzardi**
[1871], reg. 1 (cc. 27)

–. **1871.** *Manca*

3.3. Bilanci consuntivi del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi ceduto in vitalizio al fratello Luigi Pizzardi
1865-1877, regg. 12

Con il 1° gennaio 1866 e fino al 1871, anno della sua morte, Luigi Pizzardi gestì anche il patrimonio del fratello Cesare, proveniente dall'eredità paterna, passandogli in cambio un vitalizio. In seguito alla morte di Luigi, i beni di Cesare continuarono ad essere gestiti unitamente a quelli del fratello, passati agli eredi, fino a quando nel 1879 non si decise di separare il patrimonio Pizzardi.

---

[411] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 4, «Copia delle schede testamentarie [del] nobil uomo Gaetano Pizzardi», 1855-1857.

[412] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 27, fasc. 2, Foglio di istruzioni ed ordinazioni date da Camillo Pizzardi ai suoi eredi fiduciari, 1853.

Biblioteca dell'Archiginnasio

77. **Bilancio consuntivo 1865 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1866 giu. 28, reg. 1 (cc. 23)

78. **Bilancio consuntivo 1866 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1867 giu. 15, reg. 1 (cc. 19)

79. **Bilancio consuntivo 1867 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1868 giu. 20, reg. 1 (cc. 22)

80. **Bilancio consuntivo 1868 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1869 giu. 8, reg. 1 (cc. 19)

81. **Bilancio consuntivo 1869 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1870 giu. 27, reg. 1 (cc. 19)

82. **Bilancio consuntivo 1870 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1871, reg. 1 (cc. 19)

83. **Bilancio consuntivo 1871 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1872 lug. 13, reg. 1 (cc. 17)

84. **Bilancio consuntivo 1872 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1873 lug. 31, reg. 1 (cc. 17)

85. **Bilancio consuntivo 1873 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1874 ott. 30, reg. 1 (cc. 16)

86. **Bilancio consuntivo 1874 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1876 [sic] ago. 5, reg. 1 (cc. 19)

87. **Bilancio consuntivo 1875 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1878 [sic] giu. 25, reg. 1 (cc. 15)

–. **1876.** *Manca*

88. **Bilancio consuntivo 1877 del patrimonio di provenienza di Cesare Pizzardi**
1878 ott. 23, reg. 1 (cc. 20)

3.4. Bilanci consuntivi del patrimonio di Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi
1872-1879, regg. 6

Si tratta dei bilanci relativi al patrimonio dei fratelli Pizzardi, ereditato dal padre Luigi, che rimase indiviso fino al 1879.[413]

89. **Bilancio consuntivo 1872 del patrimonio degli eredi del fu Luigi Pizzardi**
1873 lug. 31, reg. 1 (cc. 29)

90. **Bilancio consuntivo 1873 del patrimonio dei fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi**
1874 ott. 31, reg. 1 (cc. 29)

91. **Bilancio consuntivo 1874 del patrimonio dei fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi**
[1875], reg. 1 (cc. 29)

92. **Bilancio consuntivo 1875 del patrimonio dei fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi**
1878 ott. 23, reg. 1 (cc. 31)

93. **Bilancio consuntivo 1876 del patrimonio dei fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi**
1878 ott. 23, reg. 1 (cc. 31)

–. **1877, 1878.** *Mancano*

94. **«Rendiconto dell'anno 1879 dello stato patrimoniale dei nobili signori marchesi Francesco, Camillo e Carlo Alberto fratelli Pizzardi»**
1880 ago. 23, reg. 1 (cc. 62)

---

[413] Sul titolario compare «Tit. XII, Fasc. 19. Divisione dello stato ereditario di Gaetano Pizzardi 27 giugno 1879»; il materiale relativo però manca.

Biblioteca dell'Archiginnasio

3.5. Bilanci consuntivi del patrimonio di Carlo Alberto Pizzardi
1880-1914, regg. 19

Si tratta dei consuntivi relativi al patrimonio di Carlo Alberto Pizzardi. Nonostante le traversie finanziarie del fratello Camillo, che cedette la sua parte di eredità paterna per far fronte ai debiti, e le errate speculazioni del fratello Francesco, del quale assunse la gestione diretta del patrimonio, Carlo Alberto riuscì a risollevare le sorti del patrimonio famigliare, grazie anche all'eredità dello zio Cesare Pizzardi, morto nel 1888.

95. **«Rendiconti degli anni 1880 al 1888 dello stato patrimoniale del nobil uomo signor marchese Carlo Alberto Pizzardi»**
[1889], reg. 1 (cc. 165)

96. **Bilancio consuntivo 1889 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1890, reg. 1 (cc. 21)

97. **Bilancio consuntivo 1890 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1891, reg. 1 (cc. 20)

98. **Bilancio consuntivo 1891 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1892, reg. 1 (cc. 23)

99. **Bilancio consuntivo 1892 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1893, reg. 1 (cc. 22)

100. **Bilancio consuntivo 1893 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1894, reg. 1 (cc. 24)

–. **1894.** *Manca*

101. **Bilancio consuntivo 1895 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1896, reg. 1 (cc. 23)

102. **Bilancio consuntivo 1896 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1897, reg. 1 (cc. 23)

103. **Bilancio consuntivo 1897 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1898, reg. 1 (cc. 24)

104. **Bilancio consuntivo 1898 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1899, reg. 1 (cc. 21)

–. **1899-1901.** *Mancano*

105. **Bilancio consuntivo 1902 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1903, reg. 1 (cc. 25)

106. **Bilancio consuntivo 1903 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1904, reg. 1 (cc. 23)

107. **Bilancio consuntivo 1904 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1905, reg. 1 (cc. 25)

–. **1905.** *Manca*

108. **Bilancio consuntivo 1906 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1907, reg. 1 (cc. 29)

109. **Bilancio consuntivo 1907 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1908, reg. 1 (cc. 30)

110. **Bilancio consuntivo 1908 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1909, reg. 1 (cc. 35)

111. **Bilancio consuntivo 1909 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1910, reg. 1 (cc. 32)

–. **1910.** *Manca*

112. **Bilancio consuntivo 1911 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi**
1912, reg. 1 (cc. 65)

Si tratta di:
- Conto consuntivo, cc. 1-45

Biblioteca dell'Archiginnasio

- Amministrazione Pizzardi a Bentivoglio per il 1911, 1912, cc. 46-65. Con allegato: Conto dei mezzadri delle risaie Rizza e Bianchina dell'Azienda Agricola Bentivoglio per il 1911, 1912, fasc. ril. 1 (cc. 8)

–. **1912, 1913.** *Mancano*

113. Bilancio consuntivo 1914 dello stato patrimoniale di Carlo Alberto Pizzardi
1916, reg. 1 (cc. 101)

Si tratta di:
- Conto consuntivo, cc. 1-47
- Amministrazione Pizzardi a Bentivoglio per gli anni 1913-1914, 1916, cc. 48-101

4. IMPOSTE, TASSE E CONTRIBUTI
1871-1919, bb. 2

Il sistema fiscale italiano fu imperniato nei primi anni dopo l'unificazione su due grandi imposte dirette: l'*imposta fondiaria*, che colpiva terreni e fabbricati, e l'*imposta di ricchezza mobile*, che colpiva redditi in denaro o in natura derivanti da capitale o da lavoro.

È qui riunito ciò che rimane della documentazione relativa a tali imposte pagate dalla famiglia Pizzardi, in riferimento al loro vasto patrimonio mobile e immobile. A questo materiale è direttamente collegato quello relativo alle revisioni catastali in base alle quali venivano calcolati i contributi da pagare all'erario statale.

114. Tasse e contributi
1871-1919, b. 1 (fascc. 11)

1. Imposta su fabbricati in Bologna, 1871-1913, fasc. 1
   Si tratta delle tasse relative al palco nel teatro Contavalli e alla casa di via Castiglione, 29
2. Imposta sui fabbricati di Argelato, 1871, fasc. 1
3. Imposta sui fabbricati di Budrio, 1871, fasc. 1
4. «Tenimento del Bentivoglio. Imposta sui fabbricati per l'anno 1891», 1863, 1871, 1872, 1888, 1890, 1891, fasc. 1
   In particolare:
   - «Tenimento Bentivoglio. Perizia dei lavori occorrenti ai fabbricati ...», [1881], fasc. ril. (cc. 32)
   - «Memoriale per le denunzie fabbricati dell'Azienda Bentivoglio (per l'anno 1891)», 1890, cc. 16

Biblioteca dell'Archiginnasio

- «Riassunto della scheda per l'imposta sui fabbricati dipendenti dal comune di San Giorgio di Piano», [1890], cc. 4
- «Riassunto della scheda per l'imposta sui fabbricati dipendenti dal comune di San Pietro in Casale», [1890], cc. 2

5. «Imposta sui fabbricati al Bentivoglio», 1890-1918, fasc. 1
   In particolare:
   - *Imposta sui fabbricati. Leggi regolamenti e circolari relative*, Milano, ditta tipografico-libraria Luigi Giacomo Pirola, 1890, pp. 46
6. Tassa di ricchezza mobile sul mulino e pila nel comune di Bentivoglio, 1893-1918, fasc. 1
7. «Tassa di esercizio e rivendita», 1904, 1907, fasc. 1
8. «Tasse esercizi e rivendite. Molino, farmacia, pesa, commercio farine e granaglie», 1915, fasc. 1
9. «Tassa sul valore locativo», 1914, fasc. 1
10. «Contributo straordinario per l'Assistenza civile», 1917-1919, fasc. 1
11. Contributo personale straordinario di guerra, 1918-1919, fasc. 1

115. «Catasto nuovo»[414]
1891-1918, b. 1 (fascc. 6)

1. Atti generali per la formazione del Nuovo catasto, 1891-1916, fasc. 1
2. Nuovo catasto per i terreni a Bentivoglio. Denunce di miglioramento, 1909-1917, fasc. 1
3. Nuovo catasto per i terreni nel comune di San Giorgio di Piano. Denunce di miglioramento, 1909-1918, fasc. 1
4. Nuovo catasto per i terreni nel comune di Medicina. Denunce di miglioramento, 1909-1916, fasc. 1
5. Nuovo catasto per i terreni nel comune di San Pietro in Casale. Denunce di miglioramento, 1909-1917, fasc. 1
6. Moduli in bianco, s.d., fasc. 1

[414] La busta è originale, con lo stemma Pizzardi.

5. CORRISPONDENZA

1819-1920, bb. 12

La corrispondenza qui riunita è costituita in gran parte dalle lettere inviate a Gaetano Pizzardi e ai suoi figli, soprattutto Cesare e Luigi, in merito alle loro attività imprenditoriali e ai loro investimenti in diverse attività industriali. Pochissima è la documentazione a carattere personale, soprattutto in riferimento a Luigi Pizzardi quale personaggio pubblico, primo sindaco di Bologna e senatore del Regno.

Si tratta di corrispondenza che veniva gestita in primo luogo dagli amministratori della famiglia, come dimostra la segnatura da questi apposta sul retro di ogni lettera in riferimento al mittente. Per Gaetano sono presenti anche alcuni copialettere e minute di lettere inviate.

La corrispondenza costituiva il nucleo documentario inizialmente presente in Archiginnasio, pervenuto con il fondo librario. Era conservata in cinque buste originali, con lo stemma di famiglia, ora in parte sostituite in quanto in pessimo stato di conservazione. Pur in un loro apparente iniziale disordine, le carte hanno rivelato una sistemazione originale, alterata molto probabilmente nel tempo da consultazioni non rispettose dell'ordine dei documenti. Il ritrovamento di alcune fascette che trattenevano la documentazione in piccoli mazzi, e di alcuni di questi ancora intatti, ha permesso di ricostruire quello che doveva essere l'ordinamento originario.

Con riferimento ai diversi destinatari – i componenti la famiglia Pizzardi – le missive erano molto probabilmente sistemate in parte in ordine cronologico e in parte suddivise per mittente, soprattutto quando la cor-

Biblioteca dell'Archiginnasio

rispondenza era di una certa consistenza e rilevanza. Nel caso di Cesare e Luigi le lettere venivano spesso indifferentemente indirizzate dallo stesso mittente a uno o all'altro e più frequentemente ai «fratelli Pizzardi», proprio a dimostrazione che non si trattava di corrispondenza a carattere personale ma professionale (va ricordato anche che alla morte del padre i due fratelli non divisero ma gestirono insieme il patrimonio paterno).

Si è provveduto a ordinare la serie, nel rispetto di quello che doveva essere l'ordine originario,[415] in sottoserie con riferimento al destinatario, creando fascicoli singoli per ogni mittente, ordinati alfabeticamente. Si è deciso di intervenire anche nel caso della documentazione originariamente sistemata in solo ordine cronologico, per uniformità di descrizione e per fornire una descrizione più analitica.

In questa sede sono stati aggiunti anche: la corrispondenza di Teresa Pasquali (trovata frammista a quella dei figli Cesare e Luigi), di Carlo Alberto Pizzardi (trovata senza un ordine e senza riferimento a pratiche specifiche), e lettere di diversi a diversi, molto probabilmente allegate a missive ai membri della famiglia, ma non più riconducibili alla loro posizione originaria.

5.1. Corrispondenza di Gaetano Pizzardi

1819-1858, bb. 2

È stata qui riunita tutta la corrispondenza che si riferisce a Gaetano Pizzardi, sia quella spedita, costituita da minute di lettere, sia quella ricevuta nello svolgimento della sua attività imprenditoriale.

Si sono conservati anche alcuni copialettere, in parte frammentari, che fanno presupporre l'esistenza originaria di una sequenza di registri o fascicoli regolare, andata purtroppo molto probabilmente distrutta o dispersa.

La corrispondenza ricevuta era originariamente suddivisa in tre mazzi, con le lettere in ordine cronologico, e in mazzi intestati tra i quali i più rilevanti erano quelli relativi a Camillo Grossi, a Felice Blessich, alla Banca pontificia per le quattro Legazioni e a Benedetto Casazza. Si è provveduto

[415] Nella b. 128 sono conservate le fascette originali con le quali era originariamente condizionato il materiale.

a suddividere tutta questa corrispondenza per mittente, sistemandola in ordine alfabetico e non tenendo conto dei tre mazzi originali con le lettere in ordine cronologico, sia per uniformità di descrizione sia per una maggiore analiticità.

Sono inoltre state qui lasciate tra la corrispondenza spedita da Gaetano Pizzardi, anche se non si tratta di minute, le lettere da lui indirizzate ai figli Alessandro, Cesare e Luigi, con intestazione generica «figlio carissimo» o «figli carissimi».

116. Corrispondenza spedita da Gaetano Pizzardi[416]
1819-1820, 1830, 1840-1843, 1847, 1855-1857, b. 1 (vol. 1, fascc. 5)

1. «Copia lettere del signor Pizzardi», 1819 ago. 4 - 1820 apr. 19, vol. 1 (cc. 90)[417]
2. Banco Gaetano Pizzardi a diversi, 1830 gen. 1, 1840 giu. 11 - 1843 ott. 3, fasc. 1 (pezzi 11)[418]
3. Minute di lettere di Gaetano Pizzardi a diversi, 1847 dic. 15, dic. 25, 1855 mag. 12 - 1857 set. 17 + s.d., fasc. 1 (pezzi 24)
4. Gaetano Pizzardi ai figli Alessandro, Cesare e Luigi, 1852, 1857, fasc. 1 (pezzi 4)[419]
5. «Copie di lettere scritte a diversi … relative al copia lettere», 1855 dic. 15 - 1857 dic. 29, cc. 135[420]
6. «Lettere del marchese Gaetano Pizzardi dirette al signor Giuseppe Calzolari»,[421] 1856 dic. 21 - 1857 nov. 4, fasc. 1 (pezzi 38)

[416] Il materiale faceva parte del primo nucleo pervenuto all'Archiginnasio ed era contenuto in una busta che recava il titolo «7. Lettere», ora sostituita per il cattivo stato di conservazione.

[417] Il volume è stato individuato all'interno del variegato materiale miscellaneo conservato nelle soffitte della Biblioteca dell'Archiginnasio e attualmente in corso di riordino. È stato qui collocato per analogia con il restante materiale.

[418] La lettera del 1° gennaio 1830 è costituita da due frammenti di una circolare di Gaetano Pizzardi in merito alla separazione amministrativa dal fratello Camillo.

[419] Le lettere sono indirizzate indistintamente a «figlio carissimo» o «figli carissimi».

[420] Si tratta di 6 fascicoli rilegati e di alcune carte sciolte riunite originariamente a formare un mazzo da una fascetta, dalla quale è stato desunto il titolo; potrebbero mancare originariamente delle carte. Sulla fascetta compare, di mano di Nestore Morini, «Cart. 7, fasc. 1».

[421] Sulla camicia compare, di mano di Nestore Morini, «Cart. 7, fasc. 2». Si tratta di minute e per questo sono state qui lasciate.

Biblioteca dell'Archiginnasio

117. Corrispondenza ricevuta da Gaetano Pizzardi[422]
1837 dic. 13 - 1858 gen. 27, b. 1 (fascc. 163)

1. Abram di Mandolin Levi, ditta, Venezia, 1847 mag. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Agucchi Francesco, s.l., 1852 mar. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
3. Alberghini Ignazio, s.l., 1840 nov. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Algranati Samuele, Ancona, 1856 nov. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
5. Amministrazione cointeressata de' Sali e Tabacchi,[423] s.l., 1847 s.m. s.g., fasc. 1 (pezzo 1)
6. Amministrazione dell'eredità di Agostino Feoli, Roma, 1857 mag. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
7. Andalò Giulio, Imola, 1845 dic. 19 - 1847 mar. 22, fasc. 1 (pezzi 3)
8. Assunti del monastero, santuario e chiesa delle Monache del Corpus Domini,[424] Bologna, 1843 dic. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Baglioni Luigi, Bologna, 1840 lug. 6, fasc. 1 (pezzo 1)
10. Bagnoli Luigi, s.l., 1841 gen. 15, fasc. 1 (pezzo 1)
11. Baldini Vincenzo, Bagnacavallo, 1857 nov. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
12. Balestrazzi Nicola, Bologna, 1843 ott. 6, fasc. 1 (pezzo 1)[425]
13. Banca pontificia per le quattro Legazioni, Bologna, 1856 nov. 3 - 1858 gen. 17, fasc. 1 (pezzi 5)
14. Banzi Francesco, s.l., 1842 gen. 6, fasc. 1 (pezzo 1)
15. Barbetti Giuseppe, Comacchio, 1847 apr. 14, fasc. 1 (pezzo 1)
16. Barera Cesare, Castel Maggiore, 1853 mag. 8, 1856 ott. 20, fasc. 1 (pezzi 2)
17. Barile Giovanni, Napoli, 1850 mag. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
18. Battistini Luigi, Verucchio, 1858 gen. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
19. Bellorini Filippo,[426] Firenze, 1839 set. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
20. Beltrami Enrichetta, Livorno, 1852 gen. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
21. Berti Francesco, Castel Maggiore, 1856 dic. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
22. Berti Gaetano, Bologna, 1857 ott. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
23. Bertocchi Girolamo,[427] s.l., 1841 ott. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
24. Bettazzoni Antonio, Bagnacavallo, 1857 ott. 7 - nov. 4, fasc. 1 (pezzi 2)
25. Bianco Giovanni Battista,[428] Ferrara, 1857 nov. 4, fasc. 1 (pezzo 1)
26. Bianconcini Biagio, Bologna, 1842 nov. 24, 1843 feb. 12,[429] 1857 ott. 24, fasc. 1 (pezzi 3)

[422] Il materiale faceva parte del primo nucleo pervenuto all'Archiginnasio ed era contenuto in una busta che recava il titolo «27. Corrispondenza», ora sostituita per il cattivo stato di conservazione.
[423] La lettera è firmata dagli impiegati Giovanni Ganardi, Luigi Budriesi e Valentino Bollo.
[424] La lettera è firmata da Giovanni Pellegrino Babini e don Gaetano Gurrieri.
[425] Con allegata una lettera di Nicola Balestrazzi a Carlo Cacciari del 6 ottobre 1843.
[426] Con allegata memoria relativa.
[427] Con allegata lettera di Girolamo Bertocchi a Pietro Mazzini del 22 ottobre 1841.
[428] Con memoria relativa ai molini a vapore presenti nel Ferrarese.
[429] Si tratta di una lettera di Luigi Pizzardi a Bianconcini, qui collocata perché unica nel suo genere.

27. Bignardi Carlo,[430] Porretta, 1839 set. 4, fasc. 1 (pezzo 1)
28. Bitelli Francesco, Ferrara, 1856 ott. 28, ott. 29, fasc. 1 (pezzi 2)
29. Blessich Felice, Ponte Lagoscuro, 1856 ott. 20 - 1857 nov. 1, fasc. 1 (pezzi 13)
30. Bofondi Pio, Forlì, 1852 dic. [18], fasc. 1 (pezzo 1)
31. Bonori Geltrude in Baldanzi, Firenze, 1856 nov. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
32. Borlieri Domenico, s.l., 1837 dic. 13, fasc. 1 (pezzo 1)
33. Bottoni Ercole,[431] Ferrara, 1853 apr. 20 - 1856 dic. 17, fasc. 1 (pezzi 3)
34. Brasini Antonio, Bologna, Roma, 1853 nov. 5 - 1856 dic. 4, fasc. 1 (pezzi 4)
35. Buratti Pietro, Bologna, 1853 gen. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
36. Caetani Enrico, Roma, 1841 feb. 13, fasc. 1 (pezzo 1)
37. Calori Costanza in Calzolari, Bologna, 1858 gen. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
38. Calzolari Alessandro, Perticara, 1847 giu. 4 - giu. 15; Roma, 1856 dic. 22 - 1857 dic. 21, fasc. 1 (pezzi 7)
39. Calzolari Domenico, Miniere solfuree di Perticara, 1845 dic. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
40. Calzolari Giuseppe, Bologna, 1857 ago. 12 - nov. 4, fasc. 1 (pezzi 3)
41. Campana, Roma, 1838 dic. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
42. Campana Enrico, Trieste, 1856 dic. 5 - 1857 ago. 1, fasc. 1 (pezzi 5)
43. Campana [Pietro], s.l., 1856 dic. 17 - dic. 29, fasc. 1 (pezzi 3)
44. Canali Giulio, Bologna, 1846 ago. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
45. Cantoni Luigi, Bologna, 1849 apr. 4, fasc. 1 (pezzo 1)
46. Capri Carlo e Verardini Cesare, Bentivoglio, 1855 dic. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
47. Casazza Benedetto, Ferrara, 1857 ago. 16 - 1858 gen. 16, fasc. 1 (pezzi 16)
48. Casoni Domenico, Bologna, 1840 set. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
49. Castel Maggiore, Municipio,[432] Castel Maggiore, 1850 dic. 10, 1852 giu. 26, 1852 dic. 20, fasc. 1 (pezzi 3)
50. Cavallini Pietro, Castel Maggiore, 1853 gen. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
51. Ceschina Francesco, Bologna, Parma, Senigallia, 1856 giu. 9 - 1857 nov. 3, fasc. 1 (pezzi 4)
52. Cevolani Rosa in Gentili, Bologna, 1856 feb. 20, mar. 18, fasc. 1 (pezzi 2)
53. Chiusoli Gaetano, s.l., 1856 ott. 19, fasc. 1 (pezzo 1)
54. Cini Giovanni e Cosimo, San Marcello,[433] 1844 dic. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
55. Civolani Cesare, s.l., s.d., fasc. 1 (pezzo 1)
56. Codronchi Argeli Cesare, Imola, 1845 mag. 15, fasc. 1 (pezzo 1)
57. Comastri Luigi, Bologna, 1850 ott. 29, 1852 nov. 1, fasc. 1 (pezzi 2)
58. Contavalli [Camillo], Bologna, 1857 lug. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
59. Cortellini Achille, Bazzano, 1845 dic. 3, dic. 23, fasc. 1 (pezzi 2)
60. D'Aulisio Garigliota Francesco, Napoli, 1850 mag. 10, ago. 7, fasc. 1 (pezzi 2)

[430] Con allegata minuta di supplica al Legato di Bologna per la vendita di legname vivo e morto nel comune di Belvedere; si veda a proposito anche la lettera di Filippo Bellorini del 10 set. 1939.
[431] Della lettera del 15 dicembre 1856 rimane in realtà solo un frammento con l'indirizzo.
[432] La lettera del 1850 è su carta intestata «Municipio di Castel Maggiore» ed è firmata «il vicepresidente L. Selmi», mentre le lettere del 1852 sono su carta intestata «Priore di Castel Maggiore» e sono firmate «il priore Francesco Negri».
[433] La lettera ha allegati quattro campioni di carta prodotta con diverse qualità e quantità di canapa.

Biblioteca dell'Archiginnasio

61. D'Obolonska Marie,[434] Bologna, 1847 gen. 29, feb. 3, fasc. 1 (pezzi 2)
62. Dav[...], Perticara, 1845 ott. 31, fasc. 1 (pezzo 1)
63. Del Zio Anselmo, Piano di Sorrento, 1850 mag. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
64. Diana V., Bologna, 1849 gen. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
65. F[...] G., Roma, 1847 dic. 23, fasc. 1 (pezzo 1)
66. Fabri Pietro,[435] Terni, 1846 set. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
67. Fanti Francesco, s.l., 1852 nov. 24 - 1855 apr. 29, fasc. 1 (pezzi 4)
68. Fava Antonio, Bentivoglio, 1856 mar. 3 - 1857 ago. 12, fasc. 1 (pezzi 4)
69. Feoli Pietro, erede di Agostino, Roma, 1858 gen. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
70. Ferrata e Vitali, negozianti in macine da molino e molle d'affilare, Bologna, 1857 lug. 23, ott. 7, fasc. 1 (pezzi 2)
71. Fiano Sansone, Ancona, 1856 ott. 23, fasc. 1 (pezzo 1)
72. Fontana Filipp[...], s.l., 1856 dic. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
73. Forlì Isaia d'Abram, Lugo, 1857 ott. 9, nov. 16, fasc. 1 (pezzi 2)
74. Fortello Pietro, Livorno, 1857 ott. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
75. Gaiba Francesco, s.l., s.d., fasc. 1 (pezzo 1)
76. Galiani Gaetano, Bologna, 1852 lug. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
77. Galletti Antonio, Bologna, 1851 mag. 26 - 1852 dic. 27, fasc. 1 (pezzi 4)
78. Galletti G., s.l., 1843 lug. 1, fasc. 1 (pezzo 1)
79. Gamb[a]rini Domenico, Bologna, 1840 ott. 1, fasc. 1 (pezzo 1)
80. Gamberini Pompeo, Casoni, 1857 ago. 9, ago. 10, fasc. 1 (pezzi 2)
81. Gentili Cesare, [Bologna], 1856 ott. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
82. Gerolin Antonio, Vicenza, 1856 nov. 22, fasc. 1 (pezzo 1)[436]
83. Ghedini Paolo, s.l., 1847 feb. 2, fasc. 1 (pezzo 1)
84. Gherardi Raffaele, Pressburg, 1854 gen. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
85. Giornale delle Arti e delle Industrie, Torino, 1856 ott. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
86. Gregori Giovanni, Crespino, 1846 dic. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
87. Grossi Camillo, Ferrara, 1854 nov. 1, 1856 ott. 20[437] - 1858 gen. 29, fasc. 1 (pezzi 43)
88. Gualandi Farini Federico, s.l., 1854 gen. 18, 1856 [set.] 26, fasc. 1 (pezzi 2)
89. Guarmani F., Bologna, 1841 ott. 8, fasc. 1 (pezzo 1)[438]
90. Guerra e Malagola, Ravenna, 1851 nov. 15, nov. 16, fasc. 1 (pezzi 2)
91. Guidi [Gianzi] Francesco, San Marino, fasc. 1 (pezzo 1)
92. Iachia Giacomo di M., Trieste, 1856 ott. 25, fasc. 1 (pezzo 1)
93. Interessati nella derivazione d'acque dalla chiusa del Ginepro,[439] Bologna, 1850 giu. 8, fasc. 1 (pezzo 1)

---

[434] La lettera del 3 febbraio 1847 è in realtà indirizzata ad Alessandro Pizzardi con riferimento al padre Gaetano.

[435] Pietro Fabri si firma come facente funzioni del direttore assente dello Stabilimento delle ferriere di Terni. Vi è allegata una bolla di accompagnamento dello stabilimento per la consegna di un'asta di metallo.

[436] Con allegata la busta relativa.

[437] Alla lettera del 20 ottobre 1856 è allegata una lettera di Camillo Grossi a Francesco Anastasi del 2 lug. 1856.

[438] Con allegati: «prima di cambio» di F. Guarmani a favore di Gaetano Pizzardi del 20 feb. 1842; lettera di Bartolomeo Guarmani a Gaetano Pizzardi, 1841 ott. 9, c. 1.

[439] Firmata semplicemente «il presidente».

94. Lambertini Carlo, s.l., 1846 mar. 2, fasc. 1 (pezzo 1)
95. Lambertini Gioachino, Bologna, 1840 set. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
96. Lorenzini Giovanni, Funo, 1857 nov. 4, fasc. 1 (pezzo 1)
97. Lucchi Antonino, Sant'Apollinare, 1852 dic. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
98. Magri Petronio, s.l., 1843 mar. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
99. Manfredi Alfonso,[440] Bologna, 1853 nov. 4, fasc. 1 (pezzo 1)
100. Marchi Vincenzo,[441] Malalbergo, 1840 apr. 6, apr. 12, fasc. 1 (pezzi 2)
101. Martinetti Leonardo,[442] Ravenna, 1856 nov. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
102. Masi Vincenzo, Rimini, 1858 gen. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
103. Mazzacorati Giovanni, Bologna, 1850 lug. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
104. Mazzini Pietro, Bologna, 1849 ago. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
105. Meloni Paolo, Molinella, 1841 mag. 28, fasc. 1 (pezzo 1)
106. Mignani Camillo, Castel Maggiore, 1850 feb. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
107. Mignani Francesco, s.l., 1853 mag. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
108. Minelli Camillo, Bazzano,[443] 1842 ago. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
109. Moise frères, dépôt de conserves alimentaires,[444] Marsiglia, 1857 apr. 21, set. 6, fasc. 1 (pezzi 2)
110. Monti Calisto per il padre Giacomo, Ravenna, 1856 dic. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
111. Morelli A[lessando], s.l., 1856 dic. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
112. Morin V., Lione, 1844 set. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
113. Nanni Giovani Battista, S. Apollinare, 1853 dic. 9, fasc. 1 (pezzo 1)
114. Novelli[ni] Nicola, Ancona, 1853 ott. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
115. Olivieri Comingio, Ancona, 1857 nov. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
116. Onofri Pier Antonio, Bologna, 1857 ott. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
117. Oppi, avvocato, Bologna, 1856 ott. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
118. Pancaldi F[erdinando],[445] s.l., 1847 mag. 6, fasc. 1 (pezzo 1)
119. Parigi Lorenzo, Ravenna, 1857 nov. 7, 1858 gen. 19, fasc. 1 (pezzi 2)
120. Pasquali Giovanni Battista, Alessandria, Tortona, Torino, 1856 ott. 22, dic. 11, 1857 mag. 12, fasc. 1 (pezzi 3)
121. Pasquini Luigi, Bologna, 1847 lug. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
122. Passerini Ernesto, Bologna, 1840 nov. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
123. Pellegrini, Genova, 1847 feb. 26, fasc. 1 (pezzo 1)

---

[440] Lettera su modulo a stampa (s.n.t.) con firma autografa.

[441] La lettera del 12 aprile ha allegati: Dare e avere di Vincenzo Marchi a Andrea Morandi, cc. 2; Nota dei generi spediti a Bologna nel 1839 e diretti ad Andrea Morandi, s.d., c. 1; lettera di Andrea Morandi a Vincenzo Marchi, 30 [...] 1840, cc. 2.

[442] Con riferimenti al duca Alessandro Torlonia.

[443] Alla lettera sono allegate: lettera di Camillo Minelli in merito alla costruzione del macello comunale di [Bazzano] al Legato di Bologna, s.d., cc. 2; lettera del Legato di Bologna a Camillo Minelli, 1842 ago. 4 con la risposta in merito, cc. 2. In riferimento all'argomento della lettera cfr. *L'Archivio Storico Comunale di Bazzano (1797-1953)*, inventario a cura di Aurelia Casagrande, Bologna, Il nove, 1999, p. 141, dove viene descritta la pratica relativa.

[444] Alla lettera del 21 aprile 1857, in lingua francese, sono allegate la traduzione, c. 1, e la minuta della risposta, cc. 2, di mano di Cesare Pizzardi.

[445] Con allegata memoria sui beni Barbazzi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

124. Pera Filippo, parroco della chiesa di Santa Maria della Misericordia, s.l., 1847 set. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
125. Piana V[incenzo], Firenze, 1844 nov. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
126. Pilati Baggi Onofrio, s.l., 1855 set. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
127. Pisa Salomon figlio di Moisè Aron, Ferrara, 1857 nov. 6 - dic. 4, fasc. 1 (pezzi 3)
128. Pizzardi Alessandro, Parigi, Milano, 1851 giu. s.g. - 1852 giu. 1, fasc. 1 (pezzi 4)
129. Pizzardi Camillo,[446] [Bologna], 1849 set. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
130. Pizzardi Cesare, Roma, 1852 giu. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
131. Plenario e Cavallari, Ponte Lagoscuro, 1857 ott. 19 - ott. 31, fasc. 1 (pezzi 3)
132. Poli Luigi, Pizzocalvo, 1847 set. 1, fasc. 1 (pezzo 1)
133. Prati Camillo, Bologna,[447] 1855 ott. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
134. Primodì Francesco, s.l., 1847 mar. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
135. Radisini Camillo, s.l., 1855 dic. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
136. Raineri Biscia Domenico, [Bologna], 1856 giu. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
137. Regia Pontificia dei Sali e Tabacchi, Roma, 1856 ago. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
138. Roberti C[arlo], Bologna, 1843 gen. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
139. Roberti Gaetano, Bologna, 1843 set. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
140. Rodriguez Lazo Francesco, Bologna, 1843 gen. 16, fasc. 1 (pezzo 1)
141. Rosetti Domenico, Forlì, 1856 dic. 15, 1857 dic. 19, fasc. 1 (pezzi 2)
142. Rossi Ercole, Bologna, 1856 feb. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
143. Rossi Innocenzo, Bologna, 1842 mar. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
144. S. G., s.l., [1846 apr.],[448] fasc. 1 (pezzo 1)
145. Sacenti Gaetano, Persiceto,[449] 1850 ott. 16, 1857 nov. 20, fasc. 1 (pezzi 2)
146. Salvatori Tito, Castel Maggiore, 1856 dic. 23, fasc. 1 (pezzo 1)
147. Sanguineti, fratelli, Bologna, 1857 ott. 19, fasc. 1 (pezzo 1)
148. Santa Maria in Duno, Comune,[450] Santa Maria in Duno, 1851 set. 24, ott. 19, fasc. 1 (pezzi 2)
149. Sette Alessandro, Abano, 1857 ago. 1, fasc. 1 (pezzo 1)
150. Sforza Pietro, Bologna, 1856 nov. 2, fasc. 1 (pezzo 1)
151. Sighinolfi Domenico, Serravalle, 1856 feb. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
152. Sinas [S. G.], Vienna, 1844 ott. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
153. Società Agraria, Bologna, 1852 set. 25, fasc. 1 (pezzo 1)
154. Società Agraria della Provincia di Bologna. Deputazione sezionale di San Giovanni in Persiceto, San Giovanni in Persiceto, 1844 s.m. s.g., 1850 feb. 9, fasc. 1 (pezzi 2)
155. Società Officina meccanica e fonderia di Bologna a Castel Maggiore, Bologna, 1857 set. 9, set. 26, fasc. 1 (pezzi 2)

[446] Si tratta della richiesta al fratello di documenti utili per redigere il proprio testamento.
[447] Continua «nella canonica dei Santi Giuseppe e Ignazio».
[448] Data desunta dal timbro postale. Si tratta di una supplica sotto forma di composizione poetica.
[449] La lettera del 1850 ha allegata una memoria relativa al costo di una possessione in Persiceto.
[450] Le lettere sono intestate «Commissione municipale di Santa Maria in Duno» e sono firmate «per la Commissione ... Antonio Fava».

156. Spinelli Pellegrino, Roma, Firenze, 1851 mar. 8, 1852 feb. 12, fasc. 1 (pezzi 2)
157. Tattini Angelo,[451] economo del patrimonio di Guido Taddeo Pepoli, Bologna, 1851 lug. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
158. Ungarelli A. F., s.l., 1849 set. 9, fasc. 1 (pezzo 1)
159. Vincenzo da Bologna, frate cappuccino, Forlì, 1855 dic. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
160. Vincenzo Maria Noy, ditta,[452] Brescia, 1857 nov. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
161. Zanotti Giovanni, Ravenna, 1856 ott. 28, 1857 nov. 7, fasc. 1 (pezzi 2)
162. Zironi Giampietro, s.l., 1854 gen. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
163. Firma illeggibile, Roma, Bologna, Armarolo, Treviso, 1842 giu. 11 - 1856 dic. 3, fasc. 1 (pezzi 5)

5.2. Corrispondenza di Giuseppe Calzolari, agente di Gaetano Pizzardi

1856-1858, b. 1

Giuseppe Calzolari era agente di casa della famiglia Pizzardi. La corrispondenza a lui inviata, trovata originariamente separata, è in realtà corrispondenza che riguarda direttamente i Pizzardi, in particolare Gaetano, ed era indirizzata all'amministratore quale tramite per il disbrigo degli affari. È stata quindi qui collocata in quanto intesa come complementare alla corrispondenza inviata a Gaetano Pizzardi.

118. «Lettere dirette a Giuseppe Calzolari» agente di Gaetano Pizzardi[453]

1856 ago. 24 - 1858 nov. 22, b. 1 (fascc. 15)

1. Berti Lodovico, s.l., 1857 apr. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Cavallini Pietro, Castel Maggiore, 1857 giu. 4, ott. 29, fasc. 1 (pezzi 2)
3. Dotti A., s.l., 1858 mar. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Fava Antonio, Bentivoglio, 1857 mag. 8 - nov. 4, fasc. 1 (pezzi 3)
5. Galloni Giuseppe, s.l., 1858 mar. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
6. Gamberini Pompeo, Casoni, 1857 mag. 1, 1858 nov. 22, fasc. 1 (pezzi 2)
7. Grisoni Francesco, Bologna, 1858 mar. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
8. Gualandi Farini [Federico], s.l., 1857 [apr.] 21, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Luzzatti David del fu Giuseppe, Venezia, 1857 ago. 25, ago. 28, fasc. 1 (pezzi 2)
10. Montanari V., Bologna, 1857 apr. 4 - mag. 27, fasc. 1 (pezzi 5)

[451] Lettera a stampa (s.n.t.).
[452] La lettera è firmata «pella ditta Vincenzo Maria Noy il procuratore Andrea Grasseni».
[453] Il materiale faceva parte del primo nucleo pervenuto all'Archiginnasio ed era contenuto in una busta che recava il titolo «27. Corrispondenza», ora sostituita per il cattivo stato di conservazione. Originariamente le carte erano sciolte all'interno della busta.

Biblioteca dell'Archiginnasio

11. Radicati Carlo, s.l., 1857 mag. 31, fasc. 1 (pezzo 1)
12. Riggi Luigi, Roma, 1855 giu. 14 - ago. 7, fasc. 1 (pezzi 3)
13. Sacenti Gaetano, s.l., 1858 feb. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
14. Scandellari Angelo, s.l., 1856 ago. 24, 1858 mag. 14, fasc. 1 (pezzi 2)
15. Firma illeggibile, 1857 apr. 20, lug. 5, fasc. 1 (pezzi 2)

5.3. Corrispondenza di Alessandro Pizzardi

1847, b. 1

Le lettere indirizzate ad Alessandro Pizzardi († 1853) sono in numero esiguo e costituiscono l'unica testimonianza presente nell'archivio Pizzardi della partecipazione di questo fratello, morto prematuramente, alle attività paterne. Sono presenti nel fondo anche lettere di Alessandro al padre Gaetano.[454]

119. Corrispondenza ricevuta da Alessandro Pizzardi

1847, b. 1 (fascc. 4)

1. Desancovich M., Trieste, 1847 feb. 11, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Calzolari Domenico, Miniere solfuree di Perticara, 1847 feb. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
3. Guidicini F[erdinando], s.l., 1847 mar. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Marsili Carlo, [Bologna], 1847 apr. 27, lug. 5, fasc. 1 (pezzi 2)

5.4. Corrispondenza di Cesare Pizzardi

1849-1865, b. 1

Si tratta della corrispondenza indirizzata a Cesare Pizzardi nello svolgimento delle sue funzioni per la gestione del patrimonio famigliare, intrapresa con il fratello Luigi alla morte del padre Gaetano, e delle innumerevoli attività imprenditoriali in cui era personalmente coinvolto. Questo fino a quando, nel 1865, decise di ritirarsi dagli affari, almeno per quanto riguardava le responsabilità all'interno dell'impresa famigliare, lasciando al fratello Luigi l'intera gestione in cambio di un vitalizio.

L'aver gestito congiuntamente al fratello gli affari ha fatto sì che sia

[454] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Corrispondenza*, *Corrispondenza di Gaetano Pizzardi*, b. 117, fasc. 128.

presente anche corrispondenza indirizzata indistintamente a «fratelli Cesare e Luigi Pizzardi» o «fratelli Pizzardi» (cfr. *Corrispondenza di Cesare e Luigi Pizzardi*, bb. 122, 123).

In merito a Cesare però, a differenza degli altri componenti della famiglia, si è conservata anche altra corrispondenza più a carattere personale, riferita agli stessi anni e trovata separata, unita a documenti personali. Questa corrispondenza, che non reca alcuna segnatura apposta dagli amministratori sul retro di ogni lettera, tipica della presente sottoserie, è stata così lasciata, in rispetto della sistemazione originale (cfr. *Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi*, b. 128).

120. Corrispondenza ricevuta da Cesare Pizzardi

1849-1865, b. 1 (fascc. 23)

1. Battistini Luigi, Rimini, 1861 gen. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Bernia Angelo, Bologna, 1861 gen. 25, fasc. 1 (pezzo 1)
3. Bersani Antonio, Bologna, 1861 apr. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Bottoni Luigi, Castel San Pietro, 1860 dic. 31, fasc. 1 (pezzo 1)
5. Campana Pietro, Bologna, 1860 ott. 9, 1861 dic. 12, fasc. 1 (pezzi 2)
6. Capri Carlo, Bentivoglio, 1857 set. 2, fasc. 1 (pezzo 1)
7. Cavazza Pietro, Bologna, 1856 ago. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
8. Commissione della Fiera dei bozzoli,[455] Bologna, 1861 lug. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Fenzi Felice, Ferrara, 1865 set. 10, fasc. 1 (pezzo 1)[456]
10. Gherardi Raffaele,[457] Rimini, 1862 giu. 16, fasc. 1 (pezzo 1)
11. Guidi di Bagno Galeazzo, Mantova, 1857 dic. 31, fasc. 1 (pezzo 1)
12. Mandelli Gaetano, Bagnacavallo, 1849 lug. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
13. Mignani Camillo, Castel Maggiore, 1857 ott. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
14. Monti Francesco, Bologna, 1861 nov. 19, fasc. 1 (pezzo 1)
15. Padovani Angelo, Bologna, 1862 set. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
16. Pasquali Giovanni Battista, Tortona, 1858 mar. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
17. Pocaterra Ercole, Portomaggiore, 1860 giu. 7 - lug. 14, fasc. 1 (pezzi 3)
18. Radicati Carlo, Bologna, 1865 mag. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
19. Sacenti Gaetano, Persiceto, 1857 dic. 23, fasc. 1 (pezzo 1)
20. Saralvo Leone, Lugo, 1858 nov. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
21. Società delle miniere solfuree di Romagna,[458] Bologna, 1865 feb. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
22. Tonioli Antonio, Bologna, 1861 mar. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
23. Zanotti Giovanni, Ravenna, 1858, fasc. 1 (pezzi 2)

[455] La lettera è firmata «il presidente Angelo Guidelli».
[456] È presente la minuta della risposta.
[457] Su carta intestata «Strade ferrate romane. Reggenza del signor De Salamanca. Cassa».
[458] La lettera è firmata «A. Bordoni».

Biblioteca dell'Archiginnasio

5.5. Corrispondenza di Luigi Pizzardi

1848, 1852, 1857-1871, b. 1

Si tratta della corrispondenza indirizzata a Luigi Pizzardi nello svolgimento delle sue funzioni per la gestione del patrimonio famigliare, intrapresa con il fratello Cesare alla morte del padre Gaetano, e delle innumerevoli attività imprenditoriali in cui era personalmente coinvolto.

Luigi si occupò del patrimonio famigliare fino alla sua morte, avvenuta prematuramente nel 1871, facendosi carico anche della parte del fratello Cesare, che gli aveva ceduto nel 1865 la sua parte in cambio di un vitalizio.

L'aver gestito congiuntamente al fratello gli affari ha fatto sì che sia presente anche corrispondenza indirizzata indistintamente a «fratelli Cesare e Luigi Pizzardi» o «fratelli Pizzardi» (cfr. la sottoserie *Corrispondenza di Cesare e Luigi Pizzardi*, bb. 122, 123).

Di Luigi Pizzardi, nonostante si tratti di un personaggio pubblico di particolare rilevanza nella vita sociale bolognese di metà Ottocento, non è stato individuato altro carteggio; nella corrispondenza qui conservata sono presenti solamente alcune suppliche e convocazioni alle sedute del Senato del Regno.

121. Corrispondenza ricevuta da Luigi Pizzardi[459]

1848 ott. 27, 1852 ago. 14, 1857 apr. 18 - 1871 lug. 10, b. 1 (fascc. 83)

1. Accademia dei ragionieri di Bologna,[460] Bologna, 1870 lug. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Albertazzi Cesare, s.l., 1859 dic. 19, fasc. 1 (pezzo 1)
3. Almici Ottavio,[461] Brescia, 1863 ott. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Angelo Legnani e Compagni, con fabbrica di acidi ed altri prodotti chimici,[462] Rimini, 1858 gen. 9 - 1861 lug. 10, 1863 set. 9, 1871 apr. 12, fasc. 1 (pezzi 18)
5. Assicurazioni Generali di Venezia. Agenzia di Bologna,[463] Bologna, 1864 ago. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
6. Ballarini Francesco, Imola, 1869 mar. 31, fasc. 1 (pezzo 1)

[459] Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza».

[460] A stampa, firmata «il presidente A. Bordoni».

[461] Su carta intestata «Ottavio Almici di Brescia .... Deposito pietre da mulino e d'affilare».

[462] Le lettere del 18 gen., 22 gen. e 18 apr. 1861 sono in realtà indirizzate ai fratelli Pizzardi, ma il tenore è il medesimo delle restanti. La lettera del 12 aprile 1871 ha come allegato «Elenco dei requisiti del cav. Angelo Legnani nativo di Bologna, domiciliato dal 1835 in Rimini, poscia in Ancona dalla fine del 1868» con riferimento agli anni 1831-1868.

[463] La lettera è firmata «E. Avogadri».

7. Banca dello Stato Pontificio. Succursale di Bologna,[464] Bologna, 1852 ago. 14, fasc. 1 (pezzo 1)
8. Banca Popolare di credito in Bologna, Bologna, 1870 lug. 29, ago. 11, fasc. 1 (pezzi 2)
9. Barbieri Gaetano, Castel Maggiore, 1865 gen. 6, fasc. 1 (pezzo 1)
10. Barera Cesare, Castel Maggiore, 1858 gen. 19, fasc. 1 (pezzo 1)
11. Battistini Luigi, Rimini, 1860 nov. 11, dic. 8, fasc. 1 (pezzi 2)
12. Bertini Chieto [sic],[465] Mirano di Venezia, 1869 apr. 20, apr. 24, fasc. 1 (pezzi 2)
13. Blanc Luigi,[466] Genova, 1870 feb. 4 - 1871 feb. 27, fasc. 1 (pezzi 5)
14. Bologna, Comune, Bologna, 1868 mar. 6, 1869 gen. 12, fasc. 1 (pezzi 2)
15. Boni Massimiliano, s.l., [1869], fasc. 1 (pezzo 1)
16. Borgatti F., s.l., 1857 apr. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
17. Branca A., s.l., s.d., fasc. 1 (pezzo 1)
18. Buratti Antonio, Bologna, 1870 lug. 31, ago. 8, fasc. 1 (pezzi 2)
19. Burnelli Carlo, Saletto, 1859 mar. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
20. Calzolari Giuseppe, Bologna, 1870 lug. 19 - ago. 13, fasc. 1 (pezzi 9)
21. Camera primaria di Commercio, Arti e Manifatture di Bologna,[467] Bologna, 1848 ott. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
22. Campana Pietro, Bologna, 1865 mar. 5 - 1871 [mag.] 28, fasc. 1 (pezzi 4)
23. Capri Carlo, Bentivoglio, 1865 feb. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
24. Capri Giuseppe, Bologna, 1870 lug. 23 - ago. 6, fasc. 1 (pezzi 4)
25. Casazza Andrea, Ferrara,[468] 1858 gen. 31, 1864 apr. 23 - 1871 giu. 22, fasc. 1 (pezzi 46)
26. Castagnoli Alfonso, Rio de Janeiro, 1861 giu. 25, fasc. 1 (pezzo 1)
27. Castel Maggiore, Comune, Castel Maggiore, 1868 gen. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
28. Cesari D., Firenze, 1865 set. 1[7], 1868 set. 11, fasc. 1 (pezzi 2)
29. Collegio Tolomei,[469] Siena, 1865 mar. 22 - 1870 mar. 17, fasc. 1 (pezzi 6)
30. Commissione provinciale d'appello per l'applicazione d'imposta della ricchezza mobile, Bologna, 1869 nov. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
31. Congregazione del Santissimo Salvatore, Bologna, s.d., fasc. 1 (pezzo 1)
32. Cristi Giovanni, Bologna, 1863 apr. 28, fasc. 1 (pezzo 1)
33. Dabbene Celestino, Torino, 1864 lug. 16, ago. 18, fasc. 1 (pezzi 2)
34. Dapples e C., Genova, 1869 gen. 2, gen. 5, fasc. 1 (pezzi 2)
35. Donini Savino, Bologna, 1868 giu. 15, fasc. 1 (pezzo 1)
36. Esattoria governativa di Innocenzo Ronchi, Bologna, 1868 dic. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
37. Faggioli Raffaele, Ferrara, 1860 nov. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
38. Felice Blessich e C.o, ditta, Ferrara, 1863 gen. 15, giu. 15, fasc. 1 (pezzi 2)
39. Frabetti Giuseppe agente del [...] Revedin, Sammartina, 1868 feb. 18, fasc. 1 (pezzo 1)

[464] La lettera è firmata dal «direttore provvisorio» P. Cicognari.

[465] Con allegata lettera di risposta di Camillo Tomba.

[466] Su carta intestata «Prima fabbrica nazionale di mole francesi per molini».

[467] La lettera è firmata dal presidente G. M[...].

[468] Mancano i francobolli. In merito ad Andrea Casazza e alla ditta del padre Benedetto si veda anche la corrispondenza inviata a Gaetano Pizzardi, ai fratelli Cesare e Luigi Pizzardi e agli eredi di Luigi Pizzardi.

[469] La lettera è firmata «Brogi Francesco».

Biblioteca dell'Archiginnasio

40. Frascari Natale, s.l., s.d., fasc. 1 (pezzo 1)
41. Fratelli Bernieri, ditta, Torino, 1861 dic. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
42. Fratelli Cavazza, ditta,[470] Bologna, 1867 gen. 10 - 1871 lug. 10, fasc. 1 (pezzi 10)
43. Gaetano Valazza e C., fornitore di viveri delle Regie Truppe, Torino, 1863 mar. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
44. Gazzetta delle Romagne. Ufficio di direzione,[471] Forlì, 1868 mag. 22, giu. 18, fasc. 1 (pezzi 2)
45. Giberti Giovanni, Santa Maria in Duno, 1866 set. 16, fasc. 1 (pezzo 1)[472]
46. Giovannini Luigi, Santa Maria in Duno, 1858 dic. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
47. Graziani Antonio, Bologna, 1866 lug. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
48. Grossi Camillo, Cleto ed Efrem, Ferrara, 1865 gen. 23 - 1870 dic. 19, fasc. 1 (pezzi 25)
49. Guidelli Angelo, Bologna, 1868 nov. 23, fasc. 1 (pezzo 1)
50. Henrion Leopold, Sestri Ponente, Milano, 1867 set. 24 - 1868 feb. 8, fasc. 1 (pezzi 3)
51. «Il Coltivatore», direzione del giornale,[473] Casale Monferrato, 1868 gen. [9], fasc. 1 (pezzo 1)
52. Istituto Filotecnico Nazionale Italiano,[474] s.l., 1868 lug. 31, fasc. 1 (pezzo 1)
53. «La Venezia», amministrazione del giornale, Siena, 1862 mag. 2, fasc. 1 (pezzo 1)
54. Malalbergo, Comune,[475] Malalbergo, 1869 gen. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
55. Masotti Carlo, Ponte [Lagoscuro], 1864 set. 18 - nov. 3, fasc. 1 (pezzi 5)
56. Mazzanti Camillo, Bentivoglio, 1867 nov. 3 - 1868 gen. 7 + s.d., fasc. 1 (pezzi 5)
57. Moretti Pietro, editore e negoziante, Milano, 1867 ott. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
58. Moroni Gaetano, Roma, 1862 giu. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
59. Natali Pietro, Bentivoglio, 1869 giu. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
60. Neri, Ruggeri e Compagni, Società in accomandita per operazioni di Banca,[476] Bologna, 1862 feb. 18, feb. 21, fasc. 1 (pezzi 2)
61. Pasquali Egisto, Livorno, 1866 nov. 13, fasc. 1 (pezzo 1)
62. Peruzzi Andrea, s.l., s.a., mar. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
63. Piazzi e Lodi, società,[477] Persiceto, 1860 gen. 22, fasc. 1 (pezzo 1)

[470] In merito alla ditta dei fratelli Cavazza si veda anche la corrispondenza inviata ai fratelli Cesare e Luigi Pizzardi e agli eredi di Luigi Pizzardi.

[471] La lettera è firmata «G. Marini».

[472] Si tratta di una lettera di don Giovanni Giberti, parroco di Santa Maria in Duno, a Luigi Pizzardi in merito alla media dei morti nella parrocchia, con allegato: Statistica dei morti della parrocchia, s.d. (rif. 1657-1862), c. 1.

[473] La lettera è firmata «G. Ottavi».

[474] Si tratta della comunicazione su modulo a stampa (s.n.t.) a Luigi Pizzardi della nomina a socio onorario, dietro la proposta del prof. [Gino] Chierici, a nome del presidente Vincenzo Caratti, con allegato: *Statuto organico fondamentale dell'Istituto Filotecnico Nazionale Italiano*, Firenze, Regia Tipografia, [1868], c. 1.

[475] La lettera è firmata «C. Brunelli».

[476] Alla lettera del 18 febbraio 1862 è allegato *Progetto di Società in accomandita per operazioni di banca, sconto e commissioni*, s.n.t., [1862].

[477] La lettera è firmata «Severino Piazzi per la società Piazzi e Lodi».

64. Pizzardi Cesare, Castel Maggiore, 1858 [set.] 26, nov. 17, fasc. 1 (pezzi 2)
65. Prati Camillo, Castel Maggiore, 1859 [gen.] 4, fasc. 1 (pezzo 1)
66. Renoli, Buggio & C. - Cassa di sconto felsinea, Bologna, 1864 mar. 14 - 1871 lug. 7, fasc. 1 (pezzi 35)
67. Robbiolo Catterina,[478] Padova, 1866 dic. 27, fasc. 1 (pezzo 1)
68. Salvatori Giovanni, Cesena, 1871 gen. 30, apr. s.g., fasc. 1 (pezzi 2)
69. San Pietro in Casale, Comune,[479] San Pietro in Casale, 1858 apr. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
70. Senato del Regno d'Italia,[480] Firenze, 1870 lug. 26, ago. 13, fasc. 1 (pezzi 2)
71. Soave Luigi, Vercelli, 1871 mar. 15, mar. 17, fasc. 1 (pezzi 2)
72. Società editrice romana, Roma, 1871 mag. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
73. Società pontificia di Assicurazioni,[481] Roma, 1860 apr. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
74. Società Reale d'Assicurazione mutua contro gli incendi. Agenzia di Bologna,[482] Bologna, 1860 mar. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
75. Strozzi [Massimiliano], s.l., s.d., fasc. 1 (pezzo 1)
76. Titi Federico, Bologna, 1861 ott. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
77. Tomba Camillo, Bologna, 1869 lug. 13 - 1870 ago. 18 + s.d., fasc. 1 (pezzi 38) con allegate: Lettere di Camillo Tomba a diversi, 1869 mar. 22 - 1872 apr. 2, pezzi 6
78. Torlonia Alessandro, Roma, 1866 apr. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
79. Verardini Alfonso, [Bologna], 1858 mag. 15, fasc. 1 (pezzo 1)
80. Vitta Giuseppe, negoziante di gioie e commissionario di sete,[483] Bologna, 1865 gen. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
81. Zanotti Giovanni, Ravenna, 1863 ago. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
82. Firma illeggibile, 1858 + s.d., fasc. 1 (pezzi 3)
83. Corrispondenza. Miscellanea,[484] 1866-1869, fasc. 1 (pezzi 10)

5.6. Corrispondenza di Cesare e Luigi Pizzardi

1857-1871, bb. 2

Si tratta di corrispondenza indirizzata indistintamente a «fratelli Cesare e Luigi Pizzardi» o «fratelli Pizzardi», riferita sia al periodo durante il quale entrambi gestivano congiuntamente il patrimonio famigliare e diverse attività imprenditoriali, sia al periodo in cui Luigi gestì da solo il patrimonio, anche a nome del fratello. Tra le lettere qui presenti ve ne sono

[478] Manca il francobollo.

[479] La lettera è firmata dal «priore comunale» A. Bonora.

[480] Con firma a stampa del presidente «[Gabrio] Casati».

[481] La lettera ha la firma a stampa «cav. Pietro Angelini».

[482] La lettera è firmata «Gio. O. Alther».

[483] La lettera è firmata «per Giuseppe Vitta Eduardo».

[484] Si tratta di bollette di deposito di lettere assicurate e buste di corrispondenza vuote.

Biblioteca dell'Archiginnasio

alcune ancora indirizzate a Gaetano Pizzardi, anche se successive alla data della sua morte (gennaio 1858) e qui collocate in quanto si tratta di lettere relative ad affari, ormai portati avanti dai due fratelli.

122. Corrispondenza ricevuta dai fratelli Cesare e Luigi Pizzardi (A - G)
1857 ott. 26 - 1868 nov. 15, b. 1 (fascc. 44)

1. Amici Valentino, Firenze, 1858 mag. 3, nov. 5, fasc. 1 (pezzi 2)
2. Banca pontificia per le quattro Legazioni,[485] Roma, 1858 gen. 17 - 1861 giu. 20, fasc. 1 (pezzi 36)
3. Basadonna Angelo G., Bologna, 1862 set. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Bassani Crocetti Luigia, Ancona, 1858 mag. 2 - 1868 nov. 15, fasc. 1 (pezzi 9)
5. Battistini Luigi, perito, Bagnara, 1859 gen. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
6. Belvallette C., Londra, 1863 ago. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
7. Benucci Giacomo, Roma, 1861 nov. 12 - 1863 gen. 31, fasc. 1 (pezzi 6)
8. Bettazzoni Antonio, Bagnacavallo, 1858 feb. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Bignardi Cesare, Castel San Giorgio, 1860 giu. 24, 1861 giu. 23, fasc. 1 (pezzi 2)
10. Bonori Geltrude in Baldanzi, Firenze, 1863 mag. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
11. Bonoris Gaetano, Mantova, 1860 set. 15, fasc. 1 (pezzo 1)
12. Bottoni Alessandro, Castel Maggiore, 1859 feb. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
13. Calori Costanza in Calzolari, Bologna, 1859 dic. 16, fasc. 1 (pezzo 1)
14. Cappi Nicola, priore comunale di Minerbio, Minerbio, 1858 apr. 23, fasc. 1 (pezzo 1)
15. Casaretto Giacomo, Ancona, 1858 mar. 23 - lug. 21, fasc. 1 (pezzi 3)
16. Casazza Benedetto e Andrea,[486] Ferrara, 1858 gen. 31 - 1863 nov. 4, fasc. 1 (pezzi 108)
17. Cavallina Giovanni, Bologna,[487] 1861 apr. 9 - 1864 set. 9, fasc. 1 (pezzi 7)
18. Cellini Giuseppe, Genova, 1858 feb. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
19. Chiusoli Gaetano, Treviso, 1858 dic. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
20. Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso contro i danni degli incendi e lo scoppio del gas stabilita a Torino, Bologna, 1860 mar. 24, fasc. 1 (pezzo 1)
21. Contavalli, i copisti dello studio, Bologna, 1859 dic. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
22. Contavalli Camillo, Bologna, 1859 apr. 15, fasc. 1 (pezzo 1)
23. Dalla Noce Gaetano, amministratore del marchese Francesco Paleotti, Bologna, 1862 mar. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
24. De Bernardi Pietro, Milano, 1860 ott. 29 - 1861 set. 29, fasc. 1 (pezzi 8)
25. Deputazione per la riforma della porta urbana di Saragozza,[488] Bologna, 1858 mag. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
26. Doxat e C., Londra, 1858 apr. 1, apr. 22, fasc. 1 (pezzi 2)

[485] Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza».
[486] I fratelli Casazza erano affittuari con i Pizzardi dei beni a Bentivoglio. Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza». Mancano i francobolli.
[487] Si tratta di corrispondenza relativa alla liquidazione della ditta di Giovanni Cavallina.
[488] La lettera è firmata «Petronio Malvasia».

27. F. Pagella e Compagnia, banchieri in Parigi,[489] Firenze, 1863 ott. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
28. Fanti Francesco, Bologna, 1860 lug. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
29. Fava Antonio, Bentivoglio, 1862 gen. 15, fasc. 1 (pezzo 1)
30. Fava Antonio e Cavallini Pietro, Milano, 1858 nov. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
31. Federico Amici e Compagni,[490] s.l., 1862 lug. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
32. Feoli Pietro, erede di Agostino, Roma, 1858 feb. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
33. Ferrata e Vitali, negozianti in macine da molino e molle d'affilare,[491] Brescia, 1858 feb. 6 - 1864 dic. 19, fasc. 1 (pezzi 10)
34. Fratelli Caetani, ditta, Roma, 1861 set. 14 - 1863 mar. 18, fasc. 1 (pezzi 7)
35. Fratelli Cavazza, ditta, Bologna, 1863 gen. 24 - 1866 lug. 9, fasc. 1 (pezzi 23)
36. Gamberini Giuseppe, Mezzolara, 1861 mag. 19, fasc. 1 (pezzo 1)
37. Gamberini Pompeo,[492] Casoni, 1858 mar. 28 - 1859 nov. 6, fasc. 1 (pezzi 14)
38. Gardini Antonio, Bologna, 1860 lug. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
39. Gazzetta delle Campagne, Firenze, 1863 lug. 14, fasc. 1 (pezzo 1)
40. Gentili Cesare, s.l., s.d., fasc. 1 (pezzo 1)
41. Ghiglione Giuseppe, Genova, 1861 ago. 5, ott. 16, fasc. 1 (pezzi 2)
42. Grossi Camillo,[493] Ferrara, 1857 ott. 26 - 1864 ott. 7, fasc. 1 (pezzi 96)
43. Guerra Giuseppe,[494] Ravenna, 1864 dic. 17 - 1865 set. 4, 1867 feb. 14, fasc. 1 (pezzi 9)
44. Guidi di Bagno Galeazzo, Mantova, 1858 feb. 5 - 1862 set. 3, fasc. 1 (pezzi 10)

123. Corrispondenza ricevuta dai fratelli Cesare e Luigi Pizzardi (I - Z)
1858 feb. 4 - 1871 lug. 21, b. 1 (fascc. 36)

1. Iachia Giacomo, Trieste, 1858 mar. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Maioli Carlo, Sabbiuno, 1858 mag. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
3. Mannucci M., Torino, 1863 ott. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Marcelli Mariano, Sant'Elpidio, 1858 feb. 16, fasc. 1 (pezzo 1)
5. Marchi Pietro, Bologna, 1860 lug. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
6. Morpurgo e Parente [banca], Trieste, 1868 feb. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
7. Mutti Stanislao Maria, Bologna, 1863 feb. 9, fasc. 1 (pezzo 1)
8. Negrini Marco, Ferrara, 1858 ago. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Offida (Ascoli Piceno), Municipio e Congregazione di Carità,[495] Offida, 1859 gen. 26, 1861 set. 24 - 1870 gen. 3, fasc. 1 (pezzi 15)

[489] Su carta intestata «Società di Banca F. Pagella e Compagnia».
[490] Su carta intestata «Società in accomandita Federico Amici C.i».
[491] Le lettere del 1864 sono indirizzate solamente a Luigi Pizzardi. Mancano i francobolli.
[492] Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza».
[493] Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza». Le lettere fino al 30 nov. 1857 sono indirizzate solo a Luigi Pizzardi. Mancano i francobolli.
[494] Tutte le lettere sono in realtà indirizzate a Gaetano Pizzardi, nonostante fosse morto nel 1858. È chiaro che Giuseppe Guerra non aveva diretti rapporti con la famiglia: nella lettera del 14 febbraio 1867 scrive sul verso della lettera «Gaetano Pizzardi» e nell'intestazione «Antonio Pizzardi».
[495] Si tratta di corrispondenza inviata dal Municipio e dalla Congregazione di Carità in merito alla gestione dell'Opera pia Vincenzo Valorani.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10. Padoa Pellegrino,[496] Cento, 1858 mar. 9 - 1867 mag. 1, fasc. 1 (pezzi 55)
11. Partecipanza di Sant'Agata Bolognese,[497] Sant'Agata Bolognese, 1860 giu. 25 - 1871 lug. 21, fasc. 1 (pezzi 3)
12. Pasi Annibale, [Medicina], 1862 apr. 2, fasc. 1 (pezzo 1)
13. Pasti Giovanni, Castel Maggiore, 1859 apr. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
14. Perotto Giuseppe, Venezia, 1862 ago. 19, fasc. 1 (pezzo 1)
15. Peruzzi Andrea, Bologna, 1866 feb. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
16. Piazzi e Lodi, società,[498] [Persiceto], 1860 mar. 6, fasc. 1 (pezzo 1)
17. Pisa Moisè Aron e Salomon figlio, Ferrara, 1858 mag. 14 - mag. 22, fasc. 1 (pezzi 3)
18. Plenario e Cavallari. Spedizioni e commissionari, Ponte Lagoscuro, 1863 mar. 13, 1864 ott. 26, fasc. 1 (pezzi 2)
19. Plenario e figli, Ponte Lagoscuro, 1870 lug. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
20. Polverosi Corsetti Adele,[499] Roma, 1861 ago. 26 - 1868 feb. 12, fasc. 1 (pezzi 14)
21. Raffaello Rizzoli e Comp., Bologna, 1862 lug. 19 - 1864 lug. 1, fasc. 1 (pezzi 5)
22. Rem Picci Agostino e Gaetano,[500] Roma, 1858 feb. 11, 1860 mar. 8 - 1870 gen. 20, fasc. 1 (pezzi 24)
23. Rivista dei comuni italiani,[501] Torino, 1863 lug. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
24. Rosetti Domenico, Forlì, 1858 dic. 17 - 1866 dic. 30, fasc. 1 (pezzi 18)
25. Rossi Castignoli Filippo, Pistoia, 1861 giu. 7, giu. 18, fasc. 1 (pezzi 2)
26. Sacenti Gaetano, Persiceto, 1859 dic. 23 + s.d., fasc. 1 (pezzi 3)
27. Salvatori Tito, Castel Maggiore, 1858 feb. 4 - dic. 20, fasc. 1 (pezzi 3)
28. Salvi Giuseppe, Bologna, 1862 apr. 22, fasc. 1 (pezzo 1)
29. Santa Maria in Duno, Comune, Santa Maria in Duno, 1858 mag. 4, fasc. 1 (pezzo 1)
30. Saralvo Leone,[502] Lugo, 1858 ott. 31, fasc. 1 (pezzo 1)
31. Società Agraria della Provincia di Bologna,[503] Bologna, 1861 giu. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
32. Società Officina meccanica e fonderia di Bologna a Castel Maggiore, Bologna, 1858 lug. 30, 1860 mar. 24 - nov. 4, fasc. 1 (pezzi 5)[504]

[496] Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza».

[497] La lettera del 21 lug. 1871 in realtà è indirizzata a Camillo Tomba, agente dei Pizzardi.

[498] La lettera è firmata «Severino Piazzi per la società Piazzi e Lodi».

[499] Sono state lasciate unite lettere indirizzate distintamente a Cesare o a Luigi Pizzardi e tre lettere dell'avvocato Achille Corsetti a Cesare, in quanto costituiscono una unica pratica relativa all'eredità di Adele Polverosi Corsetti, figlia di Virginia Pizzardi. È inoltre presente una minuta di una lettera di Pietro Campana ad Adele, su commissione di Luigi Pizzardi, che comunica la morte di Teresa Pasquali, del 13 giugno 1866.

[500] Mancano i francobolli.

[501] La lettera è a stampa (s.n.t.).

[502] La lettera in realtà è indirizzata a Gaetano Pizzardi, morto già nel gennaio 1858.

[503] Con firma a stampa della Commissione amministrativa.

[504] Si segnala in particolare: lettera della Società Officina meccanica e fonderia di Bologna a Castel Maggiore a Luigi e Cesare Pizzardi, del 25 maggio 1860, con allegato: *Programma di una società anonima intitolata Stabilimento tecnico-commerciale italiano*, 1860, cc. 2 a stampa (s.n.t.).

33. Terchi Nicola,[505] Monteveglio, 1858 mar. 8 - 1859 dic. 19, 1869 mar. 22, fasc. 1 (pezzi 12)
34. Testa Angelo, segretario e cancelliere della Reverenda Camera Apostolica e del successore Capocci Egizzi Antonio,[506] Roma, 1858 feb. 11 - 1866 giu. 13, fasc. 1 (pezzi 14)
35. [Vitta] Benedetto, Bologna, 1860 gen. 16, fasc. 1 (pezzo 1)
36. Zarri Enrico, Bologna, 1858 dic. 11, fasc. 1 (pezzo 1)

5.7. Corrispondenza degli eredi di Luigi Pizzardi
1871-1872, b. 1

Alla morte di Luigi Pizzardi il patrimonio famigliare e gli affari passarono ai figli, suoi eredi, e al fratello Cesare che svolse al contempo anche la funzione di tutore dei nipoti. La corrispondenza qui conservata è quella relativa al periodo immediatamente successivo alla morte di Luigi, quando ancora i beni di famiglia e le attività imprenditoriali furono gestite *in indiviso* tra i fratelli Francesco, Camillo e Carlo Alberto e lo zio Cesare Pizzardi.

124. Corrispondenza spedita agli eredi di Luigi Pizzardi[507]
1871 set. 10 - 1872 dic. 31, b. 1 (fascc. 10)

1. Banca Italiana Agricola Commerciale, Bologna, 1872 apr. 19, dic. 31,[508] fasc. 1 (pezzi 2)
2. Banca Nazionale del Regno d'Italia. Succursale di Bologna, Bologna, 1871 dic. 31, 1872 gen. 31, fasc. 1 (pezzi 2)
3. Biffi di Filippo, ditta, Milano, 1872 mag. 1, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Casazza Andrea, Ferrara,[509] 1871 set. 10, 1872 gen. 3, fasc. 1 (pezzi 2)

[505] Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza». Alcune lettere sono firmate anche dal figlio Flaminio. È qui stata collocata per analogia anche una lettera di Flaminio Terchi a Camillo Tomba, trovata sparsa, del 1869.

[506] Il materiale faceva originariamente parte della busta segnata «27. Corrispondenza». Si tratta di corrispondenza in merito al canone da pagare alla Reverenda Camera Apostolica per l'enfiteusi dei beni di Bentivoglio. Le lettere relative agli anni 1865-1866 sono del successore di Angelo Testa, morto il 27 luglio 1864. È presente anche una minuta dell'avvocato Pietro Campana del 13 giugno 1866 a Capocci Egizzi in merito ad un mancato pagamento di tributi.

[507] Si tratta di Camillo, Carlo Alberto, Francesco e Cesarina Pizzardi e dello zio Cesare Pizzardi.

[508] In realtà la lettera del 31 dic. 1872 è costituita dal conto della banca per i fratelli Pizzardi.

[509] Una lettera è indirizzata a Cesare con riferimento ai fratelli Pizzardi e l'altra è indirizzata a Camillo con riferimento ai fratelli.

Biblioteca dell'Archiginnasio

5. Castellani Ettore,[510] Firenze, 1871 dic. 18, fasc. 1 (pezzo 1)
6. De Simonis Diomede,[511] Bologna, 1871 nov. 11, fasc. 1 (pezzo 1)
7. Fratelli Cavazza, ditta, Bologna, 1871 ott. 6 - 1872 lug. 1, fasc. 1 (pezzi 3)
8. Marchesini Angelo, Mezzolara, 1872 set. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Partecipanza di Sant'Agata Bolognese, Sant'Agata Bolognese, 1872 nov. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
10. Renoli, Buggio & C., Cassa di sconto felsinea, Bologna,[512] 1871 set. 30 - 1872 dic. 24, fasc. 1 (pezzi 22)

5.8. Corrispondenza di Teresa Pasquali Pizzardi
1860-1861, b. 1

Si tratta di poche lettere relative a Teresa Pasquali, moglie di Gaetano Pizzardi, forse originariamente allegate a pratiche amministrative.

125. Corrispondenza ricevuta da Teresa Pasquali Pizzardi
1860 ott. 10, 1861 lug. 7, b. 1 (fascc. 2)

1. Frati Filippo, mode e confezioni, Bologna, 1860 ott. 10, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Firma illeggibile, Acqui, 1861 lug. 7, fasc. 1 (pezzo 1)

5.9. Corrispondenza di Carlo Alberto Pizzardi
1898-1920, b. 1

Le lettere qui riunite, indirizzate a Carlo Alberto Pizzardi, sono state trovate in Archiginnasio in occasione del riordino di materiale miscellaneo presente nelle soffitte della Biblioteca, nell'agosto del 2001. Si tratta di lettere che molto probabilmente erano frammiste al materiale librario pervenuto nel 1923 e che non costituivano un nucleo originale. La lettera di Nestore Morini invece, fondamentale per capire l'organizzazione dell'archivio Pizzardi, era conservata tra le pagine dell'«Indice dell'archivio».

[510] La lettera è indistintamente indirizzata a «signor marchese».
[511] La lettera è indistintamente indirizzata a «signor marchese».
[512] La lettera del 30 set. 1871 è indirizzata al solo Cesare Pizzardi.

126. Corrispondenza indirizzata a Carlo Alberto Pizzardi
1898 giu. 22 - 1920 ott. 30, b. 1 (fascc. 19)

1. Benni Raffaele e Carolina, s.l., 1910 apr. 6, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Brini Giuseppe, Bologna, 1901 giu. 1, 1905 feb. 21, fasc. 1 (pezzi 2)
3. Contavalli Francesco, Bentivoglio, 1919 lug. 7, fasc. 1 (pezzo 1)
4. De La Feld Guglielmo, Pietracatella, Gambatesa, 1899 gen. 2 - 1901 dic. 16, fasc. 1 (pezzi 3)
5. Goldschmidt Adolf,[513] Trieste, 1904 set. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
6. Melotti Giulio, Bologna, 1901 gen. 3, fasc. 1 (pezzo 1)
7. Morini Nestore,[514] Bologna, 1914 feb. 4, fasc. 1 (pezzo 1)
8. Murri Augusto,[515] [Bologna], 1901 ott. 25, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Pasquali Felicita, Firenze, 1920 ott. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
10. Pieve di Cento, Comune,[516] Pieve di Cento, 1905 mag. 29, fasc. 1 (pezzo 1)
11. Pizzardi Francesco (Checco), Edimburgo,[517] s.a., mag. 12, fasc. 1 (pezzo 1)
12. Ramponi Agostino, San Giorgio di Piano, 1902 mag. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
13. Ranuzzi, marchese, Pian del Voglio, 1900 set. 13, fasc. 1 (pezzo 1)
14. Rubbiani Alfonso, s.l., 1898 giu. 22 - 1900 [gen.] 18 + s.d., fasc. 1 (pezzi 5)
15. Rusconi Cesare, Bentivoglio, 1905 set. 6, fasc. 1 (pezzo 1)
16. Tanari Giuseppe,[518] Bologna, 1906 gen. 5, 1908 mag. 17 + s.d., fasc. 1 (pezzi 3)
17. Testoni Giovanni, s.l., 1898 dic. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
18. Todaro, Francesco, Bologna, 1909 mag. 17, fasc. 1 (pezzo 1)
19. Valenti Teofilo, Padova, 1903 ott. 29, fasc. 1 (pezzo 1)

5.10. Corrispondenza di diversi a diversi e senza destinatario
1840-1882, b. 1

La sottoserie è costituita da lettere trovate con la corrispondenza che costituiva il nucleo originariamente presente in Archiginnasio, non riferite

[513] Si tratta di un telegramma.
[514] Si tratta della lettera di accompagnamento per la consegna dell'indice riferito all'archivio della famiglia Pizzardi.
[515] Si tratta di un biglietto da visita con annotazioni manoscritte.
[516] Si tratta di una richiesta del Comune di Pieve di Cento di restaurare la facciata della casa di via San Carlo di proprietà di Carlo Alberto Pizzardi. La lettera, anche se segnata «Fabbricati» di mano di Nestore Morini, è stata qui collocata in quanto in merito all'oggetto è presente nel carteggio amministrativo solo materiale relativo a Bentivoglio.
[517] Su carta intestata «Balmoral Hotel». Il riferimento di Francesco Pizzardi ad una sua visita alla «esposizione di Glascow [sic]» può ricondurre la lettera al 1901, anno nel quale si tenne a Glasgow una esposizione internazionale indetta per festeggiare l'inaugurazione dell'edificio che avrebbe ospitato la nuova *Art Gallery and Museum*.
[518] Il biglietto del 17 maggio 1908 è stato rinvenuto in un album di fotografie conservato presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe dell'Archiginnasio (cfr. *Fotografie Bologna*, n. 738 a/4).

Biblioteca dell'Archiginnasio

ad alcun rappresentante della famiglia Pizzardi: si tratta molto probabilmente di missive allegate ad altre indirizzate ai componenti della famiglia e alle quali non sono più riconducibili. Come per il restante carteggio, si è proceduto a ordinare il materiale creando un fascicolo per ogni mittente, con l'indicazione del destinatario.

Sono state qui collocate anche alcune lettere senza l'indicazione del destinatario, il cui tenore non permette di individuare a chi potessero essere dirette.

127. Corrispondenza di diversi a diversi e senza destinatario[519]
1840 apr. 26 - 1882, b. 1 (fascc. 9)

1. Ansaloni Giovanni a Galletti Antonio, Finale, 1852 dic. 21, fasc. 1 (pezzo 1)
2. Bassi A. a Furlani Giorgio, s.l., 1868 lug. 30, fasc. 1 (pezzo 1)
3. Castel Maggiore, Comune, a Chelotti Antonio, Castel Maggiore, 1846 feb. 5, fasc. 1 (pezzo 1)
4. Fanti Francesco a Luzi Gaetano, s.l., 1854 set. 14, fasc. 1 (pezzo 1)
5. Magistrini Carlo a Aria Giuseppe, s.l., 1856 apr. 8, fasc. 1 (pezzo 1)
6. Oppi [Cesare] a Nadalini s.n., Castel Maggiore, 1854 ago. 31, fasc. 1 (pezzo 1)
7. Raffaelli Mariano a Gregori Alò, Ravenna, 1840 apr. 26, fasc. 1 (pezzo 1)
8. Rosetti Giuseppe a Ferrari Domenico,[520] Bologna, 1857 giu. 20, fasc. 1 (pezzo 1)
9. Corrispondenza senza destinatario,[521] 1854-1882, fasc. 1 (pezzi 7)

[519] Sono state collocate in questa busta anche le fascette che trattenevano in origine parte della corrispondenza.

[520] Su carta intestata «Strada ferrata dell'Italia centrale. Società indigena costruttrice la parte piana. Amministrazione pel tronco pontificio».

[521] Si tratta di lettere di Giuseppe Antonelli, L. Azzolini, Carlo d'Arca, C. [Morsani], Baldassarre Poli, Attilio Portioli, trovate nel fondo speciale *Jacob Moleschott*, ma segnate con numeri d'ingresso della Biblioteca dell'Archiginnasio (nn. 390.820, 390.895, 391.285, 391.962, 391.966, 392.025, 392.064) corrispondenti alla serie numerica attribuita nel 1930 al fondo librario *Pizzardi*. Si tratta molto probabilmente di lettere che si trovavano inserite in volumi a stampa del fondo librario *Pizzardi*.

6. CORRISPONDENZA E DOCUMENTI DI CESARE PIZZARDI

1839-1880, b. 1

Si tratta di corrispondenza e documenti propri di Cesare Pizzardi, figlio di Gaetano. Questo materiale faceva parte del primo nucleo documentario connesso ai Pizzardi pervenuto alla Biblioteca dell'Archiginnasio e ha una sistemazione originale in fascicoli, con un diretto legame al contenitore, che corrisponde alla sistemazione esistente nell'archivio prima dell'intervento di Nestore Morini e da questi lasciata inalterata.

Le lettere indirizzate a Cesare sono in parte a carattere personale e in parte relative all'attività imprenditoriale portata avanti con il fratello Luigi fino al 1865 e in seguito a questi delegata, ma a differenza della restante corrispondenza presente in questo archivio (cfr. sottoserie *Corrispondenza di Cesare Pizzardi*, b. 120) non reca la caratteristica segnatura apposta dagli amministratori, in riferimento al mittente, sul retro di ogni lettera.

Sono inoltre presenti lettere di famigliari, quali il fratello Luigi e i nipoti Francesco, Camillo e Cesarina. Per gli anni 1858-1859 e 1861-1862 la documentazione non era condizionata nella busta ma reca gli stessi caratteri di contenuto e formali. In riferimento alla corrispondenza indirizzata a Cesare si veda anche la sottoserie *Corrispondenza di Cesare e Luigi Pizzardi* (bb. 122, 123).

Alle lettere si aggiungono alcune pratiche strettamente riferite a Cesare Pizzardi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

128. Corrispondenza e documenti di Cesare Pizzardi[522]
1839-1880, b. 1 (fascc. 4)

1. «Lettere di diversi, dirette al nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi»,[523] 1857 apr. 25 - 1862 feb. 20 + s.d., fasc. 1 (sottofascc. 129)
   1. A[…], s.l., 1859 feb. 11 - dic. 6, sottofasc. 1 (pezzi 3)
   2. Agostini P., s.l., 1859 dic. 6 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 2)
   3. Assunteria per la Decennale della parrocchia di San Paolo, s.l., 1859 apr. 14 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 2)
   4. Badini Gaetano, s.l., 1860 feb. 5, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   5. Ballarini A., Bologna, 1860 feb. 25, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   6. Ballarini Francesco, Imola, 1858 ott. 23, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   7. Banzi Annibale, s.l., 1862 gen. 10, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   8. Barbieri Cesare, Bologna, 1862 feb. 1, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   9. Barera Cesare, Castel Maggiore, 1859 lug. 26 - dic. 16, sottofasc. 1 (pezzi 3)
   10. Beccadelli Giacomo, Beccadelli De Luna Virginia, Bologna, 1859 mar. 31, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   11. B[eha] G. Giorgio, s.l., 1859 feb. [4], mar. 29, sottofasc. 1 (pezzi 2)
   12. Berni Degli Antonj Clementina, s.l., 1859 nov. 5, dic. 8, sottofasc. 1 (pezzi 2)
   13. Bevilacqua P., s.l., 1860 nov. 24 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 2)
   14. Bianchi Cesare, Bologna, 1862 feb. 18, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   15. Bianconi Giuseppe di Francesco, Bologna, 1859 set. 22, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   16. Biavati Carlo, Bologna, 1859 apr. 17 - lug. 7, sottofasc. 1 (pezzi 3)
   17. Bologna, Comune,[524] Bologna, 1862 gen. 28, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   18. Bortolotti Clarice in Cristiani, s.l., 1861 dic. 16, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   19. Branca A., s.l., 1858 giu. 14 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 3)
   20. Buratti Clementina, Croce del Biacco, 1858 ago. 3, 1859 ago. 3, sottofasc. 1 (pezzi 2)
   21. Buratti P[ietro], s.l., 1861 ago. 10, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   22. Calzolari Giuseppe, Bologna, Benevento, 1858 apr. 6 - dic. 6, 1861 gen. 17, sottofasc. 1 (pezzi 13)[525]
   23. Camera primaria di Commercio, Arti e Manifatture,[526] Bologna, 1859 mag. 21, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   24. Campana, i copisti dello studio, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
   25. Campana [Pietro], s.l., 1859 gen. 14 - 1860 apr. 29, sottofasc. 1 (pezzi 3)
   26. Canè Elisa in Ramponi, s.l., 1859 lug. 25, sottofasc. 1 (pezzo 1)
   27. Cantelli Raffaele, Bologna, 1860 mar. 9, sottofasc. 1 (pezzo 1)

[522] La busta reca il titolo originale «4 bis. Corrispondenza» e faceva parte del primo nucleo pervenuto all'Archiginnasio.

[523] Sulla camicia compare «Cartone 4 … Archivio di Segreteria. N. 1», di mano di Camillo Tomba e «Cartone 4 bis. Fasc. 1», di mano di Nestore Morini.

[524] Si tratta di una convocazione del sindaco di Bologna [Carlo Pepoli], firmata dal segretario comunale Ottavio Tubertini, per la stipulazione di un contratto di esproprio relativo all'allargamento di via Saragozza.

[525] La lettera del 6 apr. 1858 reca una nota di Luigi Pizzardi.

[526] Si tratta di una circolare a stampa.

28. Capri Carlo, Bentivoglio, 1858 gen. 19 - 1861 mar. 22, sottofasc. 1 (pezzi 5)
29. Casarini C., s.l., 1861 mag. 7, sottofasc. 1 (pezzo 1)
30. Cavallini Giuseppe, Budrio, 1860 feb. 3, sottofasc. 1 (pezzo 1)
31. Cavallini Giuseppe e Pietro,[527] Bologna, 1859 dic. 12, sottofasc. 1 (pezzo 1)
32. Cermasi Luigi, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
33. Cinti Giovanni, San Giovanni, 1859 ott. 26, sottofasc. 1 (pezzo 1)
34. Confraternita de' Domenichini, Bologna, 1861 mag. 8, 1862 gen. 31, sottofasc. 1 (pezzi 2)
35. Congregazione del Santissimo Salvatore, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
36. Contavalli Camillo, s.l., 1860 gen. 12, gen. 20, sottofasc. 1 (pezzi 2)
37. Corneti Ferdinando, s.l., [1859 mag. s.g.], sottofasc. 1 (pezzo 1)
38. Cortellini Achille, Medicina, Ferrara, 1858 feb. 6 - 1859 dic. 18, sottofasc. 1 (pezzi 3)
39. Deputazione comunale pel ripristinamento del Santuario della Beata Vergine della Vittoria,[528] Bologna, 1859 feb. 5, sottofasc. 1 (pezzo 1)
40. Emiliani Claudia in Pizzardi, Porretta, 1860 lug. 15, sottofasc. 1 (pezzo 1)[529]
41. F. G. A. M. Celle di […], Cento, [1859], sottofasc. 1 (pezzo 1)
42. Farini Luigi Carlo, Modena, 1860 gen. 9, sottofasc. 1 (pezzo 1)[530]
43. Fava Ghisilieri Brigida in Tanari, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
44. Ferrari Domenico, Roma, 1858 apr. 5, sottofasc. 1 (pezzo 1)
45. Frati Enrico, s.l., 1859 feb. 4 - giu. 1, sottofasc. 1 (pezzi 3)
46. Galluppi Vito, Bologna, 1858 mar. 3 - 1859 mag. 4, sottofasc. 1 (pezzi 5)
47. Ghedini Teresa, Bologna, s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
48. Giovannini Luigi, [Santa Maria in Duno], 1861 s.m. 29, sottofasc. 1 (pezzo 1)
49. Goretti [C.], Bologna, 1861 dic. 28, sottofasc. 1 (pezzo 1)
50. Gradenigo Maria in Pallavicini Centurioni e Pallavicini Centurioni in Trotti Marianna, Bologna, 1860 apr. 26, sottofasc. 1 (pezzo 1)
51. [Granello] Giuseppe, Bologna, 1861 feb. 27, sottofasc. 1 (pezzo 1)
52. Gregari Cesare, Bologna, 1861 gen. 30, sottofasc. 1 (pezzo 1)
53. Gualandi Farini Federico, s.l., 1861 apr. 25, sottofasc. 1 (pezzo 1)
54. Guarmani F., Residenza dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore, Foro Boario, 1858 mar. 11 - 1861 giu. 28, sottofasc. 1 (pezzi 4)
55. Guidicini F[erdinando], [Bologna], 1858 giu. 7 - 1861 feb. 2 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 9)
56. Isolani Alamanno, [Bologna], 1860 gen. 9, sottofasc. 1 (pezzo 1)
57. Isolani Petronio, Domenico, Gaetano, Elisa, Bologna, [1859 ago.], sottofasc. 1 (pezzo 1)[531]

[527] Lettera firmata dal segretario Moisè Nor[…].

[528] Su modulo a stampa (s.n.t.).

[529] Con allegata minuta della risposta.

[530] Su modulo a stampa (s.n.t.).

[531] Si tratta della comunicazione a stampa della morte del conte Giacomo Isolani, marito e fratello.

Biblioteca dell'Archiginnasio

58. Iussi Francesco, s.l., 1858 giu. 9, sottofasc. 1 (pezzo 1)
59. Labella Valentino, s.l., 1859 mar. s.g., sottofasc. 1 (pezzo 1)[532]
60. Laffi Serafino, Bentivoglio, 1860 apr. 4, sottofasc. 1 (pezzo 1)
61. Lambertini Carlo, Sant'Egidio, 1860 ago. 14, sottofasc. 1 (pezzo 1)
62. Lodi [Olindo], San Giovanni, 1859 nov. 2, sottofasc. 1 (pezzo 1)
63. Lorenzini Giovanni, [Funo], s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
64. Malagodi Alessandro, Castel Maggiore, 1859 lug. 22, sottofasc. 1 (pezzo 1)
65. Malvasia Petronio, Bologna, 1858 nov. 27, sottofasc. 1 (pezzo 1)
66. Mareggiani Carlo, decano di San Sigismondo, Bologna, 1860 mar. 31, sottofasc. 1 (pezzo 1)
67. Masotti A[...], s.l., 1862 gen. 5,[533] sottofasc. 1 (pezzo 1)
68. Massei Giuseppe, Tinti Caterina,[534] Bologna, 1860 apr. 11, sottofasc. 1 (pezzo 1)
69. Mazzacurati Giuseppe, s.l., 1857 apr. 25, sottofasc. 1 (pezzo 1)
70. Mazzoli Giacomo, Castel Maggiore, 1862 feb. 20, sottofasc. 1 (pezzo 1)
71. Mellara, [...],[535] s.a. ott. 26, sottofasc. 1 (pezzo 1)
72. Mignani Tommaso, s.l., 1859 mag. 30, sottofasc. 1 (pezzo 1)
73. Minarelli Francesco, Bologna, 1860 gen. 17, sottofasc. 1 (pezzo 1)
74. Mingardi Carlo, [Curia Arcivescovile di Bologna], 1858 apr. 26, sottofasc. 1 (pezzo 1)
75. Mingozzi Ignazio, Castel Maggiore, 1859 ago. 20, sottofasc. 1 (pezzo 1)
76. Mioli Carlo, Sabbiuno, 1858 apr. 26, sottofasc. 1 (pezzo 1)
77. Molinari Francesco, s.l., 1858 ago. 4,[536] sottofasc. 1 (pezzo 1)
78. Monari Giuseppe, s.l., 1861 ago. 4, sottofasc. 1 (pezzo 1)
79. Monari Stefano, s.l., 1858 mag. 2, 1859 mar. 24, sottofasc. 1 (pezzi 2)
80. Nadalini Valente, s.l., 1860 apr. 26, 1862 gen. 31, sottofasc. 1 (pezzi 2)
81. Neri Luigi, Bologna, 1861 apr. 1, sottofasc. 1 (pezzo 1)
82. Oppi Pietro, s.l., 1859 ott. 13 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 2)
83. Orfanotrofio di San Bartolomeo e Santa Maria Maddalena uniti, Bologna,[537] 1858 giu. 4, sottofasc. 1 (pezzo 1)
84. Pallotti V., s.l., 1859 set. 4, set. 29, sottofasc. 1 (pezzi 2)
85. Paoli Anna, Bologna, 1861 dic. 23, sottofasc. 1 (pezzo 1)
86. Pasquali Giovanni,[538] Firenze, Forlì, Bologna, Piacenza, Cervia, Ravenna, 1859 giu. 27 - 1860 ott. 30, sottofasc. 1 (pezzi 8)
87. Pasquali Giovanni Battista,[539] Tortona, 1858 mag. 3 - 1860 gen. 12, sottofasc. 1 (pezzi 5)

[532] Si tratta della comunicazione a stampa della morte della moglie contessa Marianna Barbazza Manzoli, già vedova Ratta.
[533] Data desunta dal timbro postale.
[534] Si tratta della comunicazione a stampa della morte del conte Giovanni Massei, da parte del figlio e della nuora.
[535] L'indicazione del luogo è illeggibile ma si tratta di una località della Maremma.
[536] Data desunta dal timbro postale.
[537] Firmata «F. Mazza segretario».
[538] Diverso dal successivo.
[539] Diverso dal precedente.

88. Pasquali Teresa, Abano, 1858 ago. 7, sottofasc. 1 (pezzo 1)
89. Pepoli Antonio, s.l., [1859 nov.], sottofasc. 1 (pezzi 2)[540]
90. Perotto Giuseppe, Venezia, 1860 ago. 3, sottofasc. 1 (pezzo 1)
91. Peruzzi A[ndrea], s.l., [1860], sottofasc. 1 (pezzo 1)
92. Pietramellara Francesco, Pesaro, 1857 ago. 7, sottofasc. 1 (pezzo 1)
93. P[inti] Camillo, Castel Maggiore, 1859 dic. 19, sottofasc. 1 (pezzo 1)
94. Pizzardi Camillo di Luigi, Siena, 1858 gen. 7, sottofasc. 1 (pezzo 1)
95. Pizzardi Cesarina, Bologna, Collegio Santa Dorotea, 1861 dic. 24, sottofasc. 1 (pezzo 1)
96. Pizzardi Francesco di Luigi (Checco), Siena, 1859 gen. 29 - 1861 dic. 23, sottofasc. 1 (pezzi 4)[541]
97. Pizzardi Luigi, Bologna, Recoaro, Firenze, Siena, 1858 apr. 21 - dic. 5, 1861 nov. 1 - dic. 31 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 21)
98. Poli Giovanni Battista, Bologna, 1859 set. 23, sottofasc. 1 (pezzo 1)
99. Radicati Carlo, Bologna, 1861 mar. 11, sottofasc. 1 (pezzo 1)
100. Ramponi Francesca, s.l., 1859 dic. 20 - 1861 mar. 8, sottofasc. 1 (pezzi 4)
101. Ranuzzi Francesco, s.l., 1858 mag. 8 - 1860 giu. 2 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 3)
102. Reggiani Cesare, San Giorgio di Piano, 1861 nov. 20, sottofasc. 1 (pezzo 1)
103. Regia Intendenza del Circondario di Cesena, Cesena, 1860 mar. 26, sottofasc. 1 (pezzo 1)[542]
104. Righi Publio, s.l., 1862 feb. 18, sottofasc. 1 (pezzo 1)
105. Rizzoli Demetrio, s.l., [1860 dic.], sottofasc. 1 (pezzo 1)
106. Salmi Domenico, [Bologna], 1859 feb. 10, 1859 mar. 23 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 3)
107. Scandellari Carlotta, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzi 2)
108. Scarselli G., Bagnarola, 1858 apr. 23, sottofasc. 1 (pezzo 1)
109. Sforza Pietro, s.l., 1861 gen. 3, sottofasc. 1 (pezzo 1)
110. Sighinolfi Domenico, Serravalle, 1859 feb. 28, 1860 apr. 21, sottofasc. 1 (pezzi 2)
111. Società della Barcaccia Nuova, Bologna, 1858 feb. 21 - 1860 giu. 20, sottofasc. 1 (pezzi 12)[543]
112. Società Filodrammatica del Teatro Italiano in Bologna,[544] [Bologna], 1858 nov. 17, sottofasc. 1, pezzo 1

[540] Si tratta della comunicazione a stampa della morte della moglie Violante Mastelli, in due copie.
[541] La lettera del 26 dic. 1859 - 5 gennaio 1860 è indirizzata sia allo zio Cesare sia alla nonna Teresa Pasquali. Sono presenti anche due missive di Camillo allo zio e alla nonna. È allegata la minuta della risposta di Cesare Pizzardi ai nipoti.
[542] Con firma illeggibile.
[543] Si tratta di inviti, su modulo a stampa, alle adunanze della Società, tranne che per la lettera del 9 dicembre 1859 che è su carta intestata, ma manoscritta e firmata da Carlo Giacomo Rusconi, riguardante la comunicazione di dimissioni di Cesare Pizzardi dalla Società allo scadere del biennio di iscrizione, e cioè al 31 dicembre 1860.
[544] Si tratta di una lettera circolare a stampa (s.n.t.) con allegati: Società Filodrammatica del Teatro Italiano in Bologna, *Programma*, 4 settembre 1858, c. 1 a stampa (s.n.t.); Avviso della So-

Biblioteca dell'Archiginnasio

113. Spaggiari Teresina, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
114. Spaggiari Pompeo, s.l., 1860 mar. 7, 1861 mar. 23, sottofasc. 1 (pezzi 2)
115. Tacconi Ercole, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
116. [Tassoni] Ulisse, [Bologna], Ufficio del censo, 1869 gen. 28, sottofasc. 1 (pezzo 1)
117. T[e]rra Angiola, Bologna, 1860 apr. 6, sottofasc. 1 (pezzo 1)
118. Tinarelli Raffaele, Bologna, 1860 apr. 29, sottofasc. 1 (pezzo 1)
119. Tomba Camillo, Bologna, 1860 lug. 20 - 1861 lug. 14 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 6)
120. Torchi Nicola, Monteveglio, 1860 mar. 13 - 1861 dic. 11, sottofasc. 1 (pezzi 2)
121. Ungarelli, cassiere dell'Amministrazione centrale degli Spedali, Bologna, 1861 gen. 18, sottofasc. 1 (pezzo 1)
122. Verardini Alfonso, s.l., 1861 giu. 14, sottofasc. 1 (pezzo 1)
123. Vincenzo da Bologna, frate cappuccino, Forlì, 1858 mar. 29, sottofasc. 1 (pezzo 1)
124. Zacconi Andrea, s.l., s.d., sottofasc. 1 (pezzo 1)
125. Zamboni F., s.l., 1858 gen. 14, nov. 10, sottofasc. 1 (pezzi 2)
126. Zannoni Giovanni, Castel Maggiore, 1861 giu. 23, nov. 24, sottofasc. 1 (pezzi 2)
127. Zanotti Giovanni, Ravenna, 1858 ott. 10, sottofasc. 1 (pezzo 1)
128. Senza mittente,[545] Bologna, 1858 mag. 5, mag. 8, sottofasc. 1 (pezzi 2)
129. Firma illeggibile, Napoli, Firenze, 1858 giu. 16 - 1859 lug. 23 + s.d., sottofasc. 1 (pezzi 7)

2. «Brevetto di luogotenente nella Guardia Nazionale del nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi. Circolare del colonnello principe Simonetti. Lettere diverse e partite relative»,[546] 1859 lug. 6 - 1880 ott. 12, fasc. 1
   In particolare:
   - Certificato di consegna di un fucile a Cesare Pizzardi. Riconsegna di un fucile di Cesare Pizzardi al Municipio di Bologna, 1862, 1880 ott. 12, c. 1
   - Richiesta del Municipio di Bologna agli eredi di Luigi Pizzardi di riconsegna di un fucile. Riconsegna degli eredi, 1880 apr. 17, c. 1
3. «Inviti del segretario della Commissione Amministrativa dell'Orfanotrofio di San Bartolomeo e Santa Maria Maddalena diretti al nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi, uno dei componenti l'illustrissima commissione suddetta»,[547] 1839, [1857] lug. 5 - 1860 mar. 7 + s.d., fasc. 1
   In particolare:
   - *Requisiti che si richieggono per l'ammissione degli alunni nell'Orfanotrofio*

cietà Filodrammatica del Teatro Italiano in Bologna per l'apertura del teatro Contavalli, con l'elenco della Compagnia drammatica diretta da Luigi Pezzana, 17 novembre 1858, pezzo 1 a stampa (s.l., Tipografia all'Ancora).

[545] Si tratta di convocazioni generiche.

[546] Sulla camicia compare «Cartone 4 … Archivio di Segreteria. N. 2», di mano di Camillo Tomba e «Cartone 4 bis. Fasc. 2», di mano di Nestore Morini.

[547] Sulla camicia compare «Cartone 4 … Archivio di Segreteria. N. 3», di mano di Camillo Tomba e «Cartone 4 bis. Fasc. 3», di mano di Nestore Morini.

di San Bartolomeo e Santa Maria Maddalena Uniti, s.d., pezzo 1 a stampa (s.n.t.), in 2 esemplari
- Avviso della Commissione Amministrativa dell'Orfanotrofio di San Bartolomeo e di Santa Maria Maddalena uniti per la ricerca di un precettore per istruire gli orfani alla lingua italiana e latina, 1839 ott. 12, pezzo 1 a stampa (Bologna, Tipi Arcivescovili)

4. «Inviti pel nobil uomo signor marchese Cesare Pizzardi tanto del comune di Castel Maggiore, di Argelato, del sindaco di Santa Maria in Duno, e quello di Monteveglio per affari municipali risguardanti a quelle comuni»,[548] 1859 ago. 17 - 1860 giu. 27, fasc. 1

[548] Sulla camicia compare «Cartone 4 … Archivio di Segreteria. N. 4», di mano di Camillo Tomba e «Cartone 4 bis. Fasc. 4», di mano di Nestore Morini.

Biblioteca dell'Archiginnasio

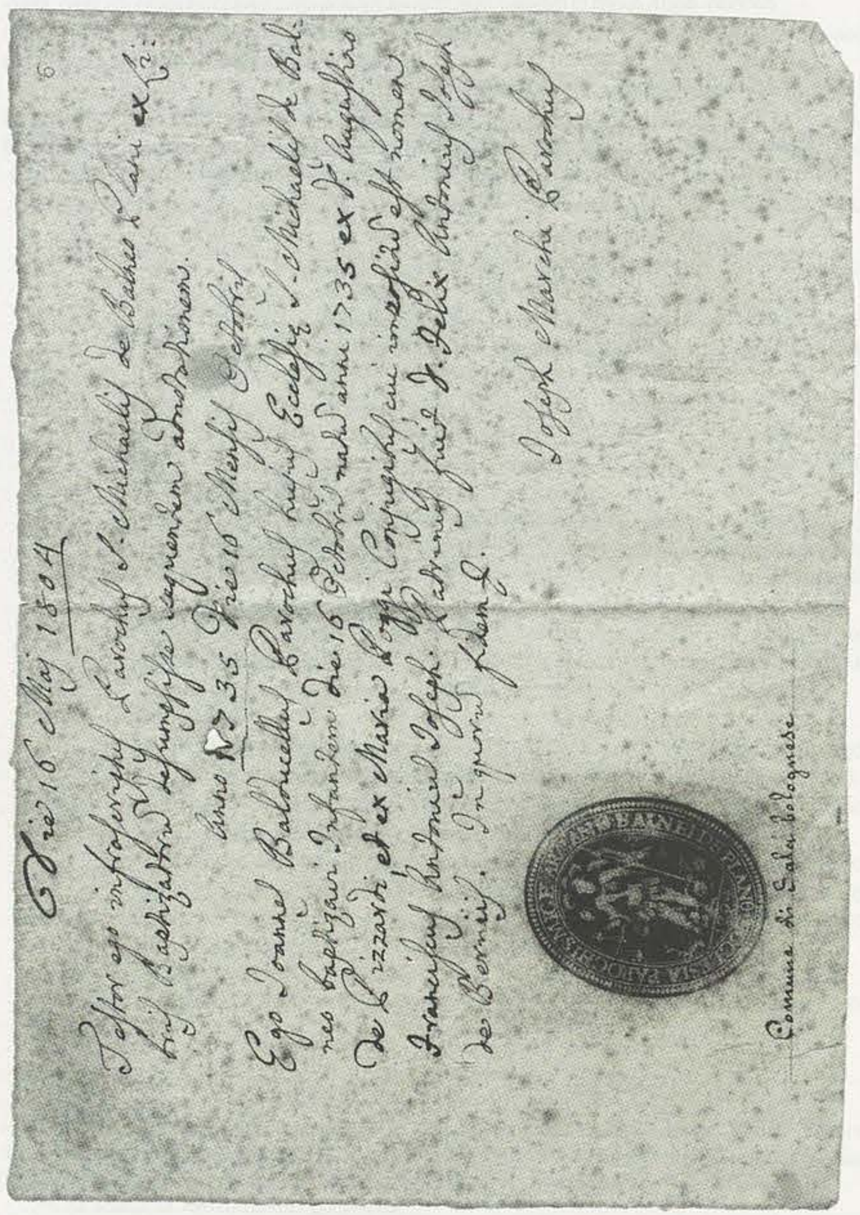


Fig. 13. Certificato di nascita di Francesco Antonio Giuseppe Pizzardi, figlio di Agostino e Maria Poggi, avvenuta il 16 ottobre 1735, 16 maggio 1804 (BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, b. 130, fasc. 1, n. 6)

7. PATRIMONIO DI CAMILLO PIZZARDI

1873 - sec. XIX/fine, b. 1

Si tratta di documentazione non classificata, riferita a Camillo, figlio di Luigi Pizzardi, trovata originariamente riunita e riconducibile al primo nucleo di documenti pervenuto all'Archiginnasio. In parte si riferisce al materiale relativo al Titolo XII «Eredità e successioni», in particolare ai «Fascicoli» segnati 31-39, che attualmente risultano mancanti.[549]

È stato inoltre qui unito il materiale riferibile a Camillo Pizzardi rinvenuto in Biblioteca a seguito della sistemazione e riordinamento della documentazione danneggiata durante il bombardamento del gennaio 1944, e in particolare un catalogo di libri e un quaderno di botanica.

129. «H. 8» Patrimonio di Camillo Pizzardi
1873 - sec. XIX/fine, b. 1 (fascc. 14, regg. 2, quaderno 1)

1. Sovvenzione fruttifera ai coniugi Virginia Barbieri e Pietro Cavalieri, 1873-1884, fasc. 1
2. Aiuto economico alla famiglia di Vincenzo Scandellari, 1874, fasc. 1
3. Anticipazione sopra n. 70 azioni della Società anonima italiana regia cointeressenza dei tabacchi e n. 230 obbligazioni del prestito di Teramo, 1877-1878, fasc. 1
4. Produzione e vendita di canapa, stoppe e frumento. Acquisto di carbone fossile, 1877-1882, fasc. 1

[549] Cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 28.

Biblioteca dell'Archiginnasio

5. «Tassa fabbricati», 1878-1879, fasc. 1
6. «Conti diversi», 1878-1882, fasc. 1
   Si tratta di una miscellanea di contabilità; contiene anche le minute di alcuni bilanci consuntivi relativi al patrimonio di Camillo Pizzardi
7. «Conti già liquidati con Gaetano Bettini sensale», 1880-1881, fasc. 1
8. Contratti di vendita di canapa con Achille Bosisio, 1880-1881, fasc. 1
9. «Conti, memorie ecc.», 1880-1882, fasc. 1
   Si tratta di una miscellanea. In particolare:
   - Minuta di quietanza di capitale emessa da Camillo Pizzardi a favore dello zio materno Lodovico Mariscotti Berselli, 1880 ago. 20, cc. 4
   - Terreni di proprietà di Carlo Alberto Pizzardi nel comune di Bentivoglio, s.d., fasc. ril. 1 (cc. 13)
   - Terreni di proprietà di Carlo Alberto Pizzardi nel comune di San Giorgio di Piano, s.d., fasc. ril. 1 (cc. 6)
   - Ratifica della divisione tra Francesco, Camillo e Carlo Alberto Pizzardi, 1882 lug. 7, cc. 6
10. «Conto corrente con il Credito Agricolo», 1881, fasc. 1
11. «Scutato per l'anno 1881», 1881, fasc. 1
12. «Cambiali e conti correnti con la Banca Popolare», 1881, fasc. 1
13. Contratti, 1881-1882, fasc. 1
14. «Ricorsi per esonero di tasse», 1882, fasc. 1
15. «Catalogo dei libri appartenenti al nobil uomo signor marchese Camillo Pizzardi»,[550] sec. XIX/fine, reg. 1 (a-z) con allegate cc. 4 relative a notizie su libri e 5 frontespizi di libri, quattro dei quali recano l'*ex libris* della libreria Pizzardi. Il registro riporta l'elenco dei libri in ordine alfabetico per autore
16. Catalogo di libri [di Camillo Pizzardi] in ordine alfabetico per località di riferimento, sec. XIX/fine, reg. 1 (a-z)[551]
17. «Elementi di botanica. Camillo Pizzardi», s.d., quaderno 1 (cc. 5)

[550] Il registro è stato ritrovato nel 2003, in occasione del riordino delle soffitte della Biblioteca.

[551] La rubrica era allegata alla precedente.

8. MISCELLANEA

1788-1920, bb. 2, voll. 2, cartelle 2

Si tratta di materiale eterogeneo, non riconducibile alle serie individuate. Sono presenti documenti riferibili a Carlo Alberto Pizzardi, successivi al 1914 (e quindi non riconducibili alla serie del *Carteggio amministrativo*, che si porta fino al 1914), e volumi ritrovati nelle soffitte della Biblioteca in seguito alla recente sistemazione (ultimata nel febbraio 2009) di documentazione residuale dei danni bellici subiti nel 1944.

Sono stati qui collocati anche alcuni registri di corredo relativi alla sistemazione dell'archivio precedente il riordino di Nestore Morini, effettuata verosimilmente dall'archivista Camillo Tomba.

È da segnalare infine la presenza di documentazione riguardante Francesco Pizzardi (1735-1815), figlio di Agostino Pizzardi (e non, come creduto da Nestore Morini, di Luigi) e di sette lastre di vetro fotografiche relative ai restauri del Castello di Bentivoglio, pervenute in Biblioteca nel 2003 con il materiale depositato dall'Azienda USL di Bologna.

130. Miscellanea
1788-1920, b. 1 (fascc. 5, regg. 3, quaderni 2)

1. Documenti e lettere relative a Francesco di Agostino Pizzardi e al figlio Camillo,[552] 1788-1804 + s.d., fasc. 1

[552] Il materiale documentario relativo a Francesco figlio di Agostino Pizzardi era stato collocato erroneamente da Nestore Morini insieme a quello riferito a Francesco figlio di Luigi. La

Biblioteca dell'Archiginnasio

In particolare:
- Certificato di nascita di Francesco Antonio Giuseppe Pizzardi, figlio di Agostino e Maria Poggi, avvenuta il 16 ottobre 1735, 1804 mag. 16, c. 1

2. «Cartolaio delle spiegazioni di Cesare intorno alla guerra gallica. Francesco Pizzardi»,[553] 1830, quaderno 1 (cc. 17)
3. Allegati ai bilanci, 1841-1843, 1846, 1863, 1867, fasc. 1
4. «Esercizi di lingua inglese di Francesco Pizzardi», 1862, quaderno 1 (cc. 28)
5. Società Reale d'Assicurazione, 1873-1874, fasc. 1
   Si tratta di:
   - «Elenco dei membri componenti il Consiglio generale della Società Reale d'Assicurazione mutua e a quota fissa contro gli incendi», [1873], cc. 2 a stampa (s.n.t.)
   - «Sunto dei conti generali dell'esercizio 1874 della Società Reale d'Assicurazione mutua e a quota fissa contro gli incendi», 1874, cc. 4 a stampa (s.n.t.)
6. Donazioni di Carlo Alberto Pizzardi. Ringraziamenti, 1917-1919, fasc. 1
   Si tratta di donazioni fatte alla Congregazione di Carità di Bologna per l'Istituto di aiuto materno e di assistenza ai lattanti da anonimo benefattore (1917), alla Congregazione di Carità di Bentivoglio (1917), alla Congregazione di Carità di San Pietro in Casale (1917), all'Opera pia dei Poveri Vergognosi (1917), all'Associazione bolognese contro la diffusione della tubercolosi [1918], all'Amministrazione degli Spedali di Bologna (1919)
7. «Rogiti», sec. XIX/fine (rif. 1492-1904 con code al 1908), reg. 1 rubricato (a-z), cc. 78,[554] con allegata c. 1
   Si tratta di una rubrica riferibile al precedente ordinamento dell'archivio, con ulteriori annotazioni dell'archivista Nestore Morini. Vi sono elencati i rogiti presenti attualmente nella serie *Carteggio amministrativo*, in ordine alfabetico, con riferimento al notaio che ha redatto l'atto. Vi sono poi elencate disordinatamente anche delle scritture private
8. «Archivio generale», sec. XIX/metà, reg. 1 rubricato (a-z), cc. 57[555]
   Sono elencati rogiti e scritture private in ordine di argomento trattato. Si tratta di una rubrica riferibile al precedente ordinamento dell'archivio, con alcune annotazioni dell'archivista Nestore Morini. Forse si tratta di documenti relativi al patrimonio di Cesare Pizzardi
9. Repertorio, sec. XIX/metà, reg. 1 rubricato (a-z)[556]
10. Stampati in bianco, s.d., fasc. 1

corrispondenza è stata trovata frammista a quella del figlio di Luigi Pizzardi, mentre il certificato di battesimo è stato trovato nel Titolo VI (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 23, fasc. 4).

[553] Si tratta di Francesco Pizzardi (1814-1830), figlio di Gaetano.

[554] La c. 63 è lacerata.

[555] Il registro ha il piatto superiore della copertina staccato.

[556] Non è stato possibile individuare il registro o i documenti di riferimento.

131. «Album. Ritratti»
sec. XIX/metà (rif. sec. XVIII - 1852), vol. 1

Si tratta di un volume, in cattivo stato di conservazione, ritrovato nel 2003 in occasione della revisione delle soffitte della Biblioteca[557] e che reca evidenti segni di danni bellici, con n. inv. 392.462 (ingressato il 20 agosto 1930). L'album, utilizzato in entrambi i versi, comprende ritratti, dediche, disegni, schizzi e altro raccolti in occasione delle nozze di Maria Antonietta Mariscotti e Luigi Pizzardi. Attualmente sono presenti 61 pezzi (in parte sciolti e in parte incollati):

1. Iarba che prega il padre Giove, con versi dall'*Eneide* (Libro IV, vers. 335), litografia Angiolini (tav. XXIII) su disegno di A[chille] Frulli
2. Ritratto giovanile di Luigi Pizzardi, di mano di L[uigi] Tognetti, disegno a inchiostro con pennello, 1844
3. Disegno a tempera riportato su griglia raffigurante decorazione floreale, predisposta per il ricamo
4. «*La derelitta,* dipinto del cav. Gius.e Molteni di proprietà del sig.r duca Antonio Litta», litografia di Giuseppe Mazza, su disegno di Pietro Barone, prodotta dallo stabilimento Saldini di Milano, con indicazione «esposizione dell'anno 1845»[558]

5-6. Due disegni satirici, di argomento musicale, di Lodovico Pietramellara (1822-1886), il secondo dei quali con indicazione «15 novembre»

7-30. Un alfabeto di 24 lettere iniziali, «Mauro Poggi inv. e del., Andrea Bimbi in penna, L[orenzo] Lorenzi inci:» (sec. XVIII)

31-44. Ballo in maschera, personaggi in costume «dessiné d'aprés nature par F. Gonin, avec permission 1834, Turin lit. d'Ajello et Doyen» tavv. [1], 2-13, 15, litografie acquerellate a mano con indicazione dei personaggi (1834)

45. Biglietto di accompagnamento per alcuni versi (che però mancano) composti dagli impiegati Andrea Morandi e Domenico Fornasini in occasione del matrimonio Mariscotti-Pizzardi, [1845]
46. Rebus annotato su parte di una busta (con nota di affrancatura da Fermo) indirizzata a Maria Antonietta Mariscotti, con riferimento alle nozze Pizzardi-Mariscotti, 1845
47. «*Donna che sta recitando il rosario,* statua in marmo di Luigi Agliati», litografia prodotta dallo Stabilimento Saldini di Milano su disegno di Verazzi, con indicazione «esposizione dell'anno 1845»[559]
48. Lettera di congratulazioni di Gioacchino Napoleone Pepoli a Luigi Pizzardi in occasione del suo matrimonio, [1845]
49. Lettera di congratulazioni di Maria Hercolani a Maria Antonietta Mariscotti in occasione del suo matrimonio, [1845]

[557] Nel gennaio 2009 è stato rinvenuto in Biblioteca anche un album da disegno che Luigi Pizzardi e Maria Mariscotti dedicano «alla loro carissima mamma [Elena Gozzadini Ariosti] per il di lei giorno onomastico dell'anno 1845 augurandole che ogni suo desiderio sia appagato», che comprende un disegno di Francesco Pizzardi; l'album è stato ricongiunto al fondo speciale *Mariscotti Berselli*.

[558] Cfr. in questo album anche i nn. 47, 52, 55, 57.

[559] Cfr. in questo album anche i nn. 4, 52, 55, 57.

Biblioteca dell'Archiginnasio

50. Lettera di congratulazioni di Carlo Magistrini a Luigi Pizzardi in occasione del suo matrimonio, 21 giu. 1845
51. *Panorama della città [di Milano] verso porta Ticinese* (titolo anche in lingua francese), incisione di L. Cherbuin su disegno di Alessandro Sidoli (edizione di L.V. Pozzi negoz.te di stampe nella Galleria Decristoforis n. 45-46, deposta all'I.R. Biblioteca)
52. «*Nicola da Rienzo*, quadro in tela di Giovanni Servi prof. e consigliere ordinario dell'I.R. Acc.a di Belle Arti di proprietà del sig. Luigi Piccinini-Rossari», litografia prodotta dallo Stabilimento Saldini di Milano, su disegno di Verazzi, con indicazione «esposizione dell'anno 1845»[560]
53. «Attestato di sincera congratulazione» di Camillo Contavalli a Luigi Pizzardi in occasione del suo matrimonio, [1845]
54. Lettera di congratulazioni di Carlotta Mandini Galletti a Luigi Pizzardi, 20 giugno 1845
55. «*Il Santo Whemê e il tribunale segreto della Germania*, dipinto di Salvatore Mazza, proprietà del nobile sig.r B. De Vecchi», litografia prodotta dallo Stabilimento Saldini di Milano, su disegno di Giuseppe Mazza, con indicazione «esposizione dell'anno 1845»[561]
56. Ritratto della marchesa Maria Antonietta Mariscotti Pizzardi, litografia Gaspari su disegno di Alessandro Guardassoni
57. «*Una fanciulla sopra pensiero*, dipinto di Domenico Induno», litografia prodotta dallo Stabilimento Saldini di Milano, su disegno di Verazzi, con indicazione «esposizione dell'anno 1845»[562]
58. Calendario a stampa, mesi da settembre a dicembre [1852]
59. Composizione poetica a stampa per ritrovata salute, senza autore, Bologna, Tipografia Camerale alla Volpe, 1848[563]
60. Ritratto di ecclesiastico, litografia su disegno di [Achille] Frulli
61. Rebus con riferimento alle nozze Pizzardi-Mariscotti, [1845][564]

132. Diplomi di Carlo Alberto Pizzardi
1902, 1913, cartella 1

1. Attestato di nomina di Carlo Alberto Pizzardi a socio corrispondente della Società Agraria della Provincia di Bologna, 1902 gen. 5, pezzo 1
2. Diploma di socio perpetuo conferito a Carlo Alberto Pizzardi dalla Lega Navale Italiana, 1913 mar. 28, pezzo 1

133. Composizioni poetiche a stampa su foglio volante
1840-1870, cartella 1

1. *Al marchese Camillo Pizzardi per senno e virtù chiarissimo perché con vigilanza*

[560] Cfr. in questo album anche i nn. 4, 47, 55, 57.
[561] Cfr. in questo album anche i nn. 4, 47, 52, 57.
[562] Cfr. in questo album anche i nn. 4, 47, 52, 55.
[563] La parte alta è stata asportata.
[564] Incollato sul verso del piatto posteriore.

ed assiduità di cure alle comunità bolognesi confinanti collo Stato estense reintegrato il beneficio otteneva di XV oncie per libre nel sale i popolani rimunerati a segno indelebile di animo grato e riconoscente offerivano, Bologna, Tipografia Governativa Sassi e Fonderia Amoretti, 1840, sonetto
2. *In morte del marchese Alessandro Pizzardi*, 1853, Bologna, tipi Sassi nelle Spaderie, 1853, sonetto di L. P.
3. *Quando le nozze di Luigi marchese Pizzardi con Maria marchesa Mariscotti rallegravano in Bologna molte speranze i barbieri raccolti in società di mutuo soccorso benemerito della loro prosperità con esultazione di animo conoscente congratulavano*, Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1845, a colori, sonetto del canonico Gaetano Golfieri

4-5. *Nel faustissimo imeneo della nobile donzella marchesa Maria Mariscotti col nobil giovine marchese Luigi Pizzardi i fratelli Antonio ed Ercole Malvasia in argomento di giubilo sacrano il Trionfo di Amore*, Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1845, a colori, sonetto di E[rcole] Malvasia Torelli, in 2 esemplari[565]

6. *Nelle ben augurate nozze dei nobili giovani marchesa Maria Mariscotti e marchese Luigi Pizzardi questo segno di amica esultanza l'avvocato Clemente Giovanardi offeriva*, Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1845,[566] a colori, sonetto dell'avvocato Filippo Martinelli

7-23. *Nelle faustissime nozze del marchese Luigi Pizzardi e della marchesa Maria Mariscotti carissimi spiriti e per ogni maniera di virtudi e di grazie l'uno dell'altro degnissimi l'avvocato Lorenzo Antonio Liverani ad argomento della molta sua lietezza e ad augurio di tutte gioie questi versi dettava ed offeriva congratulandosi che dal connubio de' buoni abbia speranza di prosperare questa umana famiglia*, Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1845, a colori, sonetto su foglio ripiegato, in 17 esemplari

24-32. *Nel felice evento delle nozze delli nobili giovani Luigi marchese Pizzardi e Maria marchesa Mariscotti ambedue di Bologna il D. C. B. coll'offerta del seguente sonetto un testimonio di profonda venerazione e d'eterna riconoscenza porgeva,* Bologna, Tipografia delle Belle Arti, 1845, sonetto, in 9 esemplari

33-35. *Quando la nobil donzella marchesa Maria Mariscotti amabile avvenente sposavasi al marchese Luigi Pizzardi saggio cortese Antonio Montanari a. a.*, Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1845, a colori, sonetto dell'avvocato Filippo Martinelli, in 3 esemplari

36. *Nelle nozze benaugurate dell'esimio giovine signor marchese Luigi Pizzardi colla donzella soavissima signora marchesa Maria Mariscotti. Camillo dottor Contavalli gratulando offeriva*, Bologna, Tipi Governativi alla Volpe, 1845, sonetto di Salvatore Muzzi

37. *Al marchese commendatore Camillo Pizzardi il giorno delle nozze del suo nipote Luigi Pizzardi colla marchesa Maria Mariscotti Vincenzo Valorani congratulando offeriva*, Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1845, sonetto

[565] I due pezzi si differenziano nei colori della stampa.
[566] Sul pezzo la data è erroneamente indicata come «1485».

Biblioteca dell'Archiginnasio

38. *Al mio ottimo genitore il XIX marzo MCCCLXX suo onomastico*, Bologna, Società Tipografica dei compositori, [1870], composizione di Silvio Barigazzi[567]

134. «Memorie storiche»[568]
sec. XIX/fine,[569] *vol. 1 (pp. 194)*

135. Immagini per i restauri alla Rocca di Bentivoglio
sec. XIX/fine, b. 1 (lastre 7)

Si tratta di 7 negativi a gelatina bromuro d'argento su lastra di vetro, di cui due lesionati, con particolari della Rocca situata all'interno del complesso del Castello di Bentivoglio. È un fabbricato di pianta pressoché quadrata sviluppato su due livelli e isolato rispetto al terreno circostante da un piccolo fossato. Realizzato alla fine del sec. XIV a ridosso di un'antica torre di segnalazione che il Comune di Bologna aveva fatto costruire sulla via di collegamento con Ferrara, fu oggetto di restauro da parte di Alfonso Rubbiani alla fine del sec. XIX - inizi XX.[570]

1. Stemma di Bologna scolpito in macigno, sorretto da due angeli a bassorilievo attribuiti a Jacobello e Pierpaolo dalle Masegne[571]
2. Torre con la rocchetta e la rocca viste dal canale di Reno[572]
3. Loggetta della rocca a restauro concluso[573]
4. Merli della rocca e parte superiore della rocca con la rocchetta vista dall'interno del cortile
5. Loggetta della rocca vista internamente a restauro concluso
6. Torre con la rocchetta e la rocca viste dal cortile interno del castello durante i lavori di restauro
7. Loggetta della rocca vista internamente a restauro concluso.

---

[567] Con dedica manoscritta: «Al nobil uomo signor marchese commendatore Luigi Pizzardi. Memoria dell'autore».

[568] Entro: «Raccolta di memorie storiche ed una gran parte riguardanti alla nostra Bologna». Una nota a c. 1*v* riporta «Questa raccolta è stata scritta da R. C. nella grave età di 79 anni». Il volume, che reca l'*ex libris* di Carlo Alberto Pizzardi, è stato trovato nel 2005 durante il riordino delle soffitte della Biblioteca. È descritto in BCABo, ms. B.4122, «Inventario della Libreria Pizzardi», in corrispondenza della lettera R, al n. 25.

[569] Il volume reca annotazioni relative al 1883.

[570] La descrizione delle lastre si deve a Cristina Bersani.

[571] Cfr. Alfonso Rubbiani, *Il Castello di Giovanni II Bentivoglio a Ponte Poledrano*, Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1914, pp. 55-56.

[572] La torre fu rasa al suolo dalle truppe naziste in ritirata nella primavera del 1945 (cfr. Alberto Monti, *Fasi costruttive della rocca e della domus bentivolesca*, in *Il Castello di Bentivoglio* cit., p. 166).

[573] La loggetta fu aggiunta nel 1456 al trecentesco complesso nel corso del restauro voluto da Sante Bentivoglio, avvalendosi dell'opera del locale mastro Antonio Sarto (cfr. A. Rubbiani, *Il Castello di Giovanni II Bentivoglio* cit., pp. 54-55).

Tavole genealogiche della famiglia Pizzardi*

* Le tavole genealogiche che seguono sono state redatte in gran parte con notizie estratte dai documenti e non intendono avere carattere di completezza, ma solamente fornire utili indicazioni sui rapporti di parentela tra i vari componenti della famiglia citati nel presente lavoro.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio

TAV. I

PIZZARDI

Bartolomeo

Agostino °° Maria Poggi

Maria Caterina in Calzolari

Francesco (16.10.1735 - 7.5.1815) °° Francesca Calzolari (1745-1802)

Agostino († *ante* 1811)

Camillo (1778 - 23.9.1854) °° 1. (1800) M. Caterina Geltrude Cossa († 1849) °° 2. Claudia Emiliani

Gaetano (1780 - 28.1.1858) °° (1810) Teresa Pasquali († 10.6.1866)

Maria (1783-1845) °° (1810) Pietro Ramponi

Anna († 1836) °° (1794) Giuseppe Viola

Rosa °° (1808) Giacomo Bonori

Brigida °° (1806) Giuseppe Baroni

Clementina (1801-1850) °° (1819) Luigi Bassi († 1885)

Ippolita (1811-1831)

Francesco (1814-1830)

Luigi (1815-1871) °° (1845) Maria Antonietta Mariscotti Berselli ([1816] - 7.2.1852)
TAV. II

Virginia (1817-1842) °° Bartolomeo Polverosi

Maria (1818-1838)

Cesare (1819-1888)

Sofia ([1822] - 1862) °° (1843) Antonio Buratti (1818-1905)

Alessandro (1823-1853)

Giuseppe (1826-1827)

Giuseppina († 1877) °° (1844) Domenico Raineri Biscia (1807-1870)
TAV. IV

Francesco (1846-1919)

Camillo († 1903)

Carlo Alberto (1850-1922)

Cesarina (1852-1920) °° (1878) Guglielmo de La Feld (1855-1927)

Adele (Adelina) °° (1861) Gustavo Corsetti di Roma († 1914)

Emma († 1926) °° (1871) Antonio Gandolfi (1835-1902)

Carlo Alberto (1872-1949)

Arnaldo (1875 - ?)

TAV. II

MARISCOTTI BERSELLI[1]

Giacomo Mariscotti (1725-1790)[2] °° (1756) Antonia Cristina Berselli (1732-1775)

- Marianna (1757-1827)
- Carlo (1758-1783) morto presso i Carmelitani di Pozzuoli
- Luigi (1760-1850) °° 1787 Sofia Butler († 1840)
  - Isabella (1789-1790)
  - Carlo Giuseppe (1788-1816) °° (1815) Elena Gozzadini Ariosti (1795-1889) **TAV. III**
    - Maria Antonietta ([1816] - 1852) °° (1845) **Luigi Pizzardi**
    - Lodovico (1817-1903)
  - Barbara (1791-1793)
  - Giorgio (1803-1805)
- Giuseppe (1762-1832)
- Francesco (1766-1825) °° (1797) Luigia Verzolini
- Chiara (1770-1801) °° (1791) Lorenzo Garampi di Rimini
- Gaetana (1772-1814) °° (1792) Nicolò Fava Ghisilieri († 1823)
- Gaetano (1773-1832)

[1] I dati sono stati ricavati da BALDASSARRE CARRATI, *Genealogia di famiglie nobili di Bologna* (BCABo, ms. B.700) e da annotazioni ricavate dal fondo speciale *Mariscotti Berselli* dell'Archiginnasio.
[2] Da dati del fondo speciale *Mariscotti Berselli* si apprende che oltre ai figli sottonotati Giacomo ebbe almeno altri sei figli.

Biblioteca dell'Archiginnasio

TAV. III

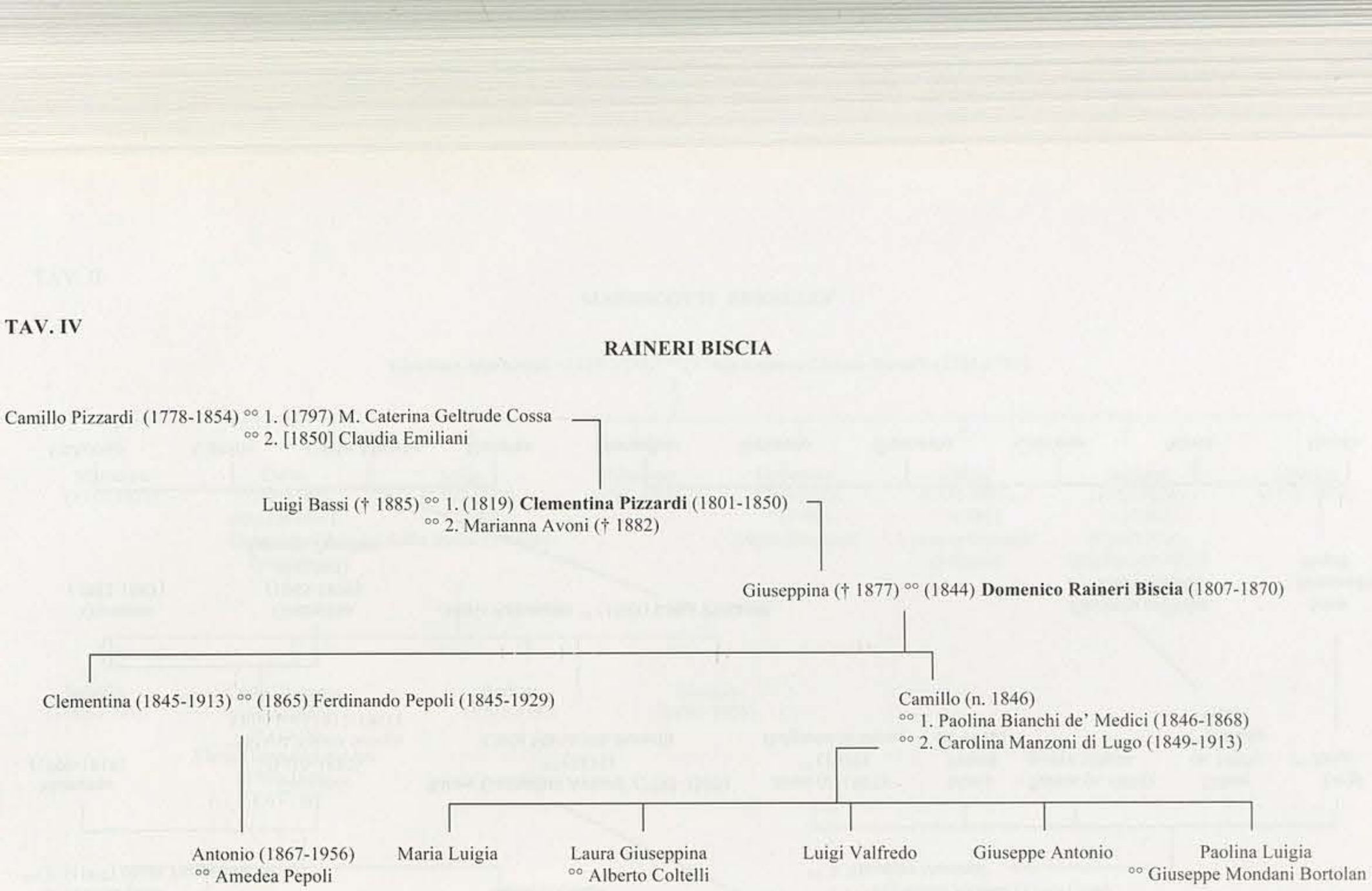
GOZZADINI

Ulisse (n. 1730)

- Giuseppe Luigi °° 1. Paolina Zani °° 2. (1807) Laura Pappafava
  - Marianna (1799-1818)
  - Giovanni (1810-1887) °° Maria Teresa Serego Allighieri (1812-1881)
    - Giovanni (1842-1843)
    - Gozzadina (1845-1899) °° (1865) Antonio Zucchini
- Teresa °° Raffaele Gnudi
- Alessandro (1767 - ?) °° 1. (1792) Maria **Ariosti** (1770-1796) °° 2. Eleonora Morandi
  - **Elena Gozzadini Ariosti** (1795-1889) °° (1815) Carlo Mariscotti Berselli
    - Maria Antonietta °° (1845) **Luigi Pizzardi**
      - Francesco
      - Camillo
      - **Carlo Alberto**
      - Cesarina
  - Anna (n. 1801) °° (1825) Bulgarini di Siena
  - Maria Teresa (n. 1802)
  - Teresa (n. 1803) muore infante
  - Ulisse (n. 1805) °° Adelina Gozzi
    - Eleonora o Giulia °° Luigi Marchi
  - Luigi °° Rosa …
    - Anna °° Alessandro Pepoli
      - Gozzadino
      - Galeazzo
      - Francesco
      - Giovanni
      - Maria
      - Cecilia

TAV. IV

RAINERI BISCIA



Biblioteca dell'Archiginnasio

Cristina Bersani

Tra realismo ed *Aemilia Ars*

Disegni e fotografie provenienti dal fondo Pizzardi

Introduzione

Il materiale consegnato all'Archiginnasio il 18 gennaio 1924 per volontà testamentaria di Carlo Alberto Pizzardi fu dettagliatamente descritto dall'allora direttore Albano Sorbelli, a ciò deputato in qualità di perito, in occasione dell'inventario legale dei beni Pizzardi che si trovavano nel palazzo già Ratta di via Castiglione e a Bentivoglio.[1] Il lungo elenco consta di 173 pagine dattiloscritte. Vi sono individuati i singoli pezzi o a volte raggruppamenti di fogli nella loro esatta collocazione: nello studio a pian terreno, dentro (nn. 1-118) e fuori (nn. 119-244) dalle scansie; nella stanza dell'archivio a pian terreno (nn. 245-265); nella sala d'ingresso (nn. 266-268); nell'anti-biblioteca (nn. 269-970); nel nuovo quartiere disabitato (n. 971, composto di 187 pacchi): il tutto valutato complessivamente lire 40.114.[2]

---

[1] Richiamo lo scritto di Patrizia Busi, *Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in questo volume, nota n. 117: Inventario legale dei beni di Carlo Alberto Pizzardi, 21 dicembre 1922 - 24 maggio 1923, a rogito Gaetano Angeletti del 13 giugno 1923. Il documento è conservato presso l'Archivio notarile distrettuale di Bologna (cfr. Inventario legale del 21 dicembre 1922, rep. 5210/1704, registrato al vol. 361, n. 5756) e in copia autentica presso l'Archivio storico del Comune di Bologna (ASCBo, Comune, *Carteggio amministrativo*, 1924, Tit. VI, Rub. 2). In tale inventario è contenuta la descrizione analitica dei beni mobili di Carlo Alberto Pizzardi trovati alla sua morte nella casa di Bologna, in via Castiglione, e a Bentivoglio, sia in Palazzo Rosso sia nel Castello. La descrizione è fatta locale per locale. Alla redazione dell'inventario erano presenti, oltre agli esecutori testamentari, al legale e alcuni legatari, anche Achille Casanova e Augusto Sezanne.

[2] *Ibidem*, cfr. anche il n. 120 (per gli inventari manoscritti dei libri della biblioteca), n. 121 (per i quattordici album fotografici di Camillo Pizzardi, 1870-1880 ca., esistenti in palazzo Ratta Pizzardi fino al 1982, poi non più rinvenuti nel 2007), n. 122 (per l'Archivio Mariscotti Berselli e l'Archivio Ariosti cfr. rispettivamente il n. 265 e n. 266).

Biblioteca dell'Archiginnasio

Estremamente variegata è la tipologia di materiali «speciali» compresa in questo elenco: incisioni sciolte o in volume, fotografie, carte geografiche e disegni. Tra questi ultimi, sono stati enucleati tre complessi di fogli che sono piuttosto da ascrivere all'archivio Mariscotti Berselli: si tratta del n. 254 «Progetti di fabbriche per la tenuta Mariscotti, entro cartella», del n. 265 «Disegni e schizzi a penna, a matita, e a colore, su vari argomenti, specialmente architettonici del marchese Carlo Mariscotti», e del contiguo n. 253 «Schizzi e disegni del pittore Raffaele Cavara in penna e colore».

Un cospicuo numero di fogli di provenienza Mariscotti corrispondenti alle descrizioni sopra riportate sono stati rinvenuti nella *Raccolta disegni autori vari* del Gabinetto dei disegni e delle stampe dell'Archiginnasio; come spesso capitava, i disegni furono scorporati dai fondi di provenienza e riuniti a parte tutti insieme.[3] Nell'inventario manoscritto di Rezio Buscaroli, che vi pose mano tra il 1936 e il 1937, li troviamo attribuiti ai seguenti autori: Carlo Mariscotti (cartella 4, nn. 737-771, disegni di carattere architettonico, totale n. 35); Marietta [Maria Antonietta] Mariscotti Berselli (cartella 4, nn. 772-896, disegni di vari soggetti quali fiori, ritratti, paesaggi, studi di figure, totale n. 125); Raffaele Cavara (cartella 5, nn. 897-948; 950-953, totale n. 56). L'attribuzione dei disegni a quest'ultimo autore risulta da scritte sul *verso* di molti di essi, che definiscono i disegni (copie o invenzioni), come opera di «Raffaele Cavara bolognese giovine di grande aspettazione, che studiò il disegno solo tre anni».

Carlo Giuseppe Mariscotti Berselli (1788-1816) era il nonno materno di Carlo Alberto Pizzardi, in quanto un anno prima di morire sposò Elena Gozzadini Ariosti († 16 dicembre 1889), generando Maria Antonietta ([1816] - 7 febbraio 1852). Nel 1845 ella andò sposa a Luigi Pizzardi e morì dando alla luce Cesarina, ultima dei fratelli di Carlo Alberto. Nel foglio n. 772 Marietta scrive una dedica: «Al marchese Luigi Mariscotti la sua affezionata nipote Marietta offre il suo primo lavoro all'acquerello. Nel febbraio dell'anno 1833». Si tratta senza dubbio del suo prozio Luigi (1760-1850), coniugato nel 1787 con Sofia Butler, di origine inglese († 1840), da cui provengono altri documenti iconografici e non (tra cui alcune carte geografiche di Londra) pure confluiti nelle raccolte dell'Archiginnasio.[4]

[3] Cfr. C. Bersani, *La sezione iconografica in una biblioteca di tradizione: contiguità e rapporti con le raccolte librarie e documentarie*, «L'Archiginnasio», CIII, 2008, in corso di pubblicazione.

[4] Si vedano gli alberi genealogici prodotti da Patrizia Busi in questo volume.

Altri disegni di provenienza Mariscotti si può supporre che siano il n. 328 della cartella 1 («pianta di palazzo Marescotti [sic], 1739, n. 328») e il n. 1117 della cartella 6 («Giovanni Nobis, pianta topografica del luogo Cicogna dei Marescotti [sic], 1707»).

Ma oggetto del presente studio è l'iconografia del fondo Pizzardi in senso stretto e si rimanda l'esame di quelli derivati dall'eredità Mariscotti ad una successiva occasione.

I disegni provenienti dal fondo Pizzardi finora rintracciati nella *Raccolta disegni autori vari* in Archiginnasio sono legati alla committenza della famiglia e si riferiscono in gran parte ai dipinti mobili, alle decorazioni pittoriche e agli arredi degli edifici in cui questa risiedette tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

I disegni di Luigi Busi

Corrisponde forse al n. 963, definito «una cartella contenente schizzi vari a matita» dell'allegato all'inventario legale curato da Sorbelli il gruppo di 18 disegni, di piccolo e medio formato, pervenuti entro una carpetta recante la scritta: «Schizzi di L. Busi – già di proprietà marchese Pizzardi – lasciati da lui alla Biblioteca Comunale». Essi rappresentano una specie di sintesi dei vari generi cui Luigi Busi (1838-1884), uno dei maggiori rappresentanti della pittura bolognese nella seconda metà dell'Ottocento, si dedicò nel corso della sua attività.[5]

Alcuni di questi disegni rappresentano studi per dipinti ambientati nel Medioevo e nel Rinascimento (nn. 165, 170, 171, 172*r*, 173), conformemente al suo impegno, che all'inizio fu prevalente nella pittura storica: la interpretò in direzione di un rinnovamento realistico, specie dopo essersi trasferito a Roma nel 1858, per completare gli studi. Fin dagli esordi, e sulle tracce di Antonio Muzzi, mostrò inoltre una grande attenzione agli aspetti luministici.[6] Considerato il rappresentante più significativo della «scuola

[5] Cfr. *Da Antonio Basoli a Luigi Busi. Bologna, Ottocento ... senza Macchia*, catalogo della mostra, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Galleria de' Fusari, 2005.

[6] Cfr. Claudio Poppi, *Luigi Busi* in *Dall'Accademia al vero. La pittura a Bologna prima e dopo l'Unità*, catalogo della mostra, a cura di Renzo Grandi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983.

Biblioteca dell'Archiginnasio

moderna» in antagonismo alla rigida precettistica dell'Accademia, fu attivo con il suo insegnamento nell'ambito del Collegio Venturoli, iniziando alla pittura allievi del calibro di Raffaele Faccioli e Luigi Serra.

Risale forse al suo periodo giovanile il foglio n. 173 (strettamente apparentato a quelli sopra citati di soggetto medievaleggiante), poiché sul *verso* è tracciata un'esercitazione di sapore accademico, la copia di una statua classica volumetricamente assai ben definita di un giovane ignudo con un otre in spalla, appoggiato ad un sostegno a forma di tronco cui è appeso uno strumento a fiato (zufolo o zampogna): attributi che lo connotano come un seguace di Bacco.

Uno schizzo tra quelli conservati in Archiginnasio, raffigurante una donna con una bambina in interno (cartella 1, n. 160), ci riporta invece a quella «pittura di affetti», intesa ad illustrare con intenti moralistici aspetti della vita contemporanea, con la quale nel corso del settimo decennio Luigi Busi ottenne fama internazionale, allontanandosi al contempo dalla pittura storica.

Tra il 1861 e il 1871 si colloca l'importante commissione del marchese Luigi Pizzardi (1815-1871) per il suo salone del Risorgimento in palazzo Legnani Pizzardi, che sorge all'angolo tra via d'Azeglio (già strada San Mamolo) e via Farini (l'antica via de' Libri «strada che va alle Scole»).[7]

Nominato senatore, cioè sindaco di Bologna l'otto novembre 1859, fu riconfermato come sindaco il 12 febbraio 1860, quando vennero indette le elezioni secondo la nuova legge, e conservò l'incarico fino al 3 settembre 1861.[8] Nel contesto di questo momento politicamente ed economicamente

[7] Cfr. Claudia Collina, *Il "Salone del Risorgimento" di Luigi Pizzardi, mecenate. Nascita di una galleria privata*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, a cura di Claudio Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1994, pp. 67-72, in partic. p. 70; Ead., scheda del dipinto di Luigi Busi, *Vittorio Emanuele II e le annessioni*, p. 77, n. 10. Vedi inoltre Maria Cristina Marchetti - Carlo D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1991. I dipinti sono citati da Agathe Gillet, *La collezione Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in *Il Museo della Sanità e dell'Assistenza della città di Bologna*, a cura di Graziano Campanini, Argelato, Minerva, 2003, pp. 39-46.

[8] Cfr. Mirtide Gavelli, *Luigi Pizzardi "Primo sindaco di Bologna libera"*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, a cura di Claudio Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1994, p. 63.

così propizio ai Pizzardi, furono intrapresi i lavori di abbellimento del palazzo di famiglia, proseguiti nel corso di un decennio.

I migliori artisti dell'epoca eseguirono per il salone del Risorgimento, posto al primo piano di fronte allo scalone d'onore, delle grandi tele d'ispirazione patriottica, in cui sono effigiati personaggi di particolare rilievo per la storia e la cultura italiana, dal Medioevo alla contemporaneità: *Pier Capponi che lacera i patti imposti da Carlo VIII*, perduto (Alessandro Guardassoni); *Galileo Galilei* (Giulio Cesare Ferrari); *Dante che parte per l'esilio* (Andrea Besteghi); *Carlo Alberto a Oporto* (Antonio Puccinelli); *Napoleone III* (Gaetano Belvederi); *Michelangelo Buonarroti che studia le fortificazioni di S. Miniato* (Antonio Muzzi). Ben tre furono realizzate da Busi: il *Ritratto di Cavour e Minghetti* (datato 1866), *Cristoforo Colombo* (eseguito dopo il 1868), *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871), anch'esso perduto, come altri due dipinti, di cui non ci resta nemmeno la documentazione fotografica: *Petrarca*, di cui si ignora l'autore e probabilmente *Niccolò Machiavelli che medita nel suo studio* (ritenuto una copia con qualche modificazione di un dipinto realizzato da Puccinelli per il sig. Ruffino).[9] Un grande quadro raffigurante il sovrano protagonista per eccellenza dell'epopea risorgimentale italiana, Vittorio Emanuele II, fu eseguito da Carlo Arienti e donato al Municipio di Bologna da Luigi Pizzardi nel 1861, mentre era sindaco della città.

Tra i fogli all'Archiginnasio si riconoscono una decina di fogli con studi e abbozzi, talvolta tracciati anche sul *verso,* per il perduto dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni*, realizzato nel 1870-1871 per il salone del Risorgimento del palazzo Legnani Pizzardi. Se ne conservano bensì alcune fotografie al Museo del Risorgimento di Bologna, una delle quali fu acquistata da Raffaele Belluzzi, che ne fu direttore tra il 1893 e il 1903 (fig. 14). Una fotografia fu pubblicata in «La vita cittadina» (VI, 1920, n. 11-13, nov. - dic., p. 364). L'opera fu ampiamente pubblicizzata sia all'epoca in cui fu realizzata sia nel momento in cui Carlo Alberto Pizzardi la donò, insieme ad altre tre (*Carlo Alberto in Oporto*, *Cavour e Minghetti*, *Napoleone III*), al Municipio di Bologna per il Museo del Risorgimento nel 1920,[10] e a una

[9] *Ibidem*, pp. 70 e 91.

[10] Questi tre dipinti, insieme con il *Ritratto di Vittorio Emanuele II* di Carlo Arienti, sono

Biblioteca dell'Archiginnasio

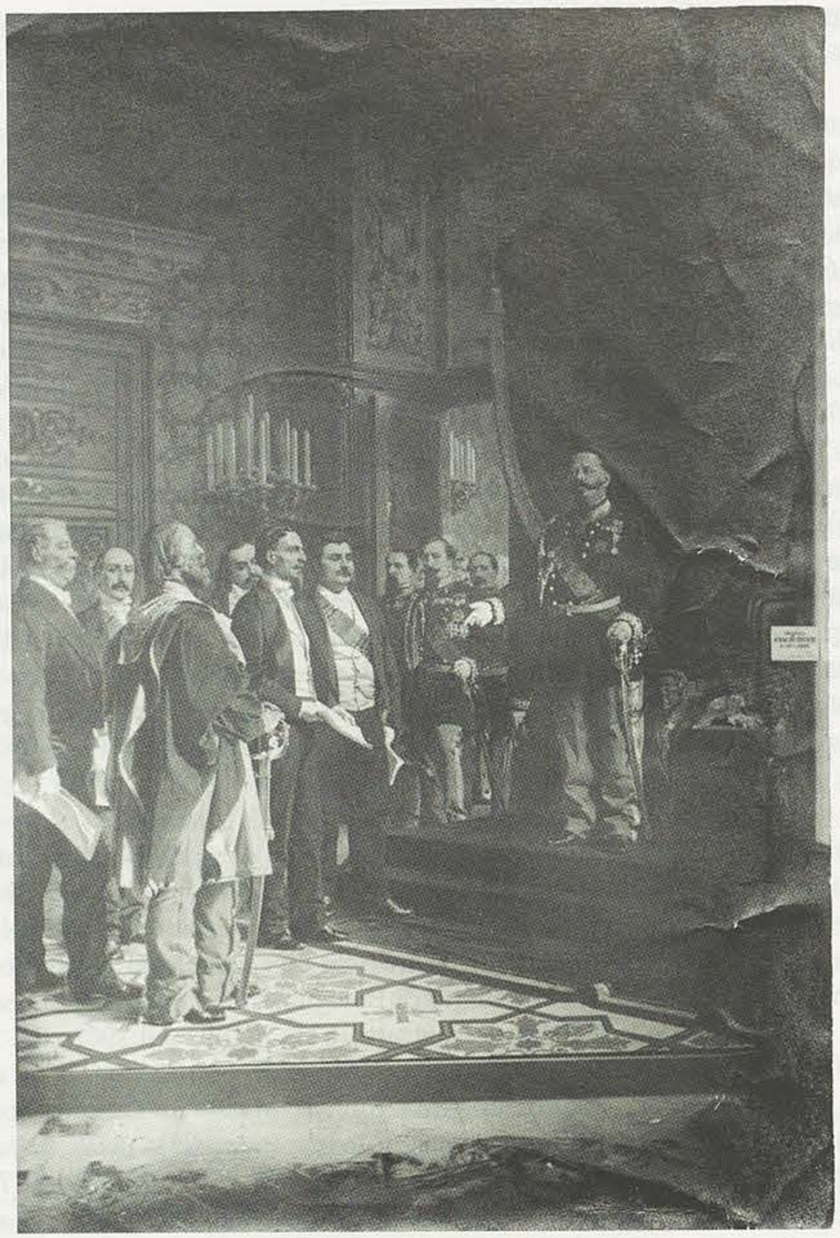


Fig. 14. Luigi Busi, *Vittorio Emanuele II e le annessioni*, riproduzione fotografica di opera ad olio su tela (1870-1871, dispersa); la stampa fotografica originale è visibilmente danneggiata nella parte destra (Bologna, Museo civico del Risorgimento, *Posizioni d'archivio*, fasc. *Annessioni*).

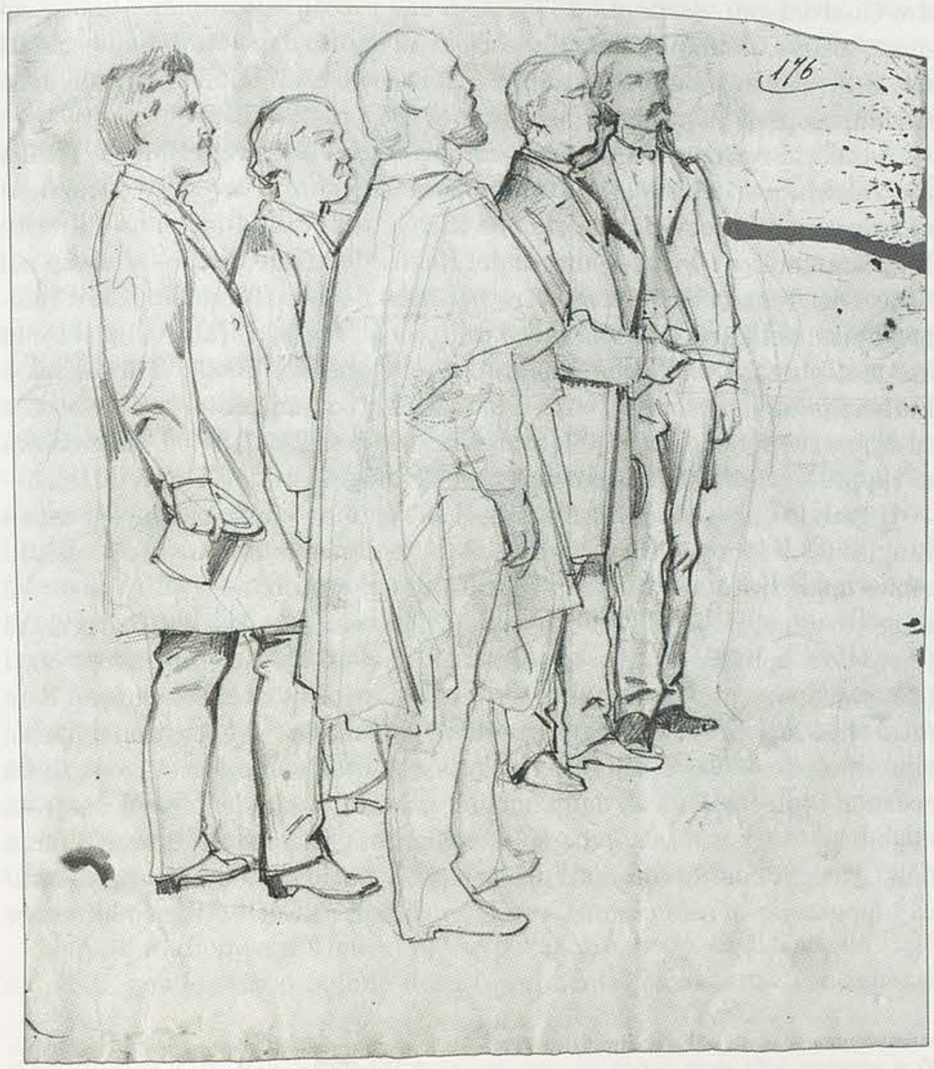


Fig. 15. Luigi Busi, Studio di cinque figure per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871), tra cui Giuseppe Garibaldi in primo piano, disegno a matita nera su carta avorio, s.d. [1870-1871], mm 250x220 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 1, n. 176 *recto*)

Biblioteca dell'Archiginnasio

quarta, *Pier Capponi che lacera i patti imposti da Carlo VIII* di Alessandro Guardassoni, destinata da Pizzardi alle raccolte comunali.[11] Insieme a quest'ultima, il dipinto delle *Annessioni* fu subito depositato nelle sale ad uso della Fondazione Formiggini. Spostato otto anni dopo nella sala delle Commissioni di palazzo del Podestà, nel 1959 risultò disperso.

Il dipinto raffigurava i rappresentanti degli stati preunitari dell'Italia centrale che nel 1860 recavano contemporaneamente al sovrano i documenti delle votazioni plebiscitarie, ciò che in realtà avvenne in tempi differiti. Mancano inoltre i rappresentanti del Regno delle due Sicilie (annesse nel 1860); del Veneto, che si annetterà nel 1866 dopo la Terza Guerra d'Indipendenza; del Lazio e Roma, che si unirono al Regno d'Italia col plebiscito del 2 ottobre 1870. Evidentemente l'intenzione era quella di focalizzare l'attenzione sui personaggi politici più vicini al committente, benchè le date (il dipinto fu pubblicizzato sulla stampa locale nel luglio 1871) consentissero di rappresentare l'intera compagine dei protagonisti dell'Unità d'Italia.

Il grande quadro *Vittorio Emanuele II e le annessioni*, commissionato a Luigi Busi nel momento in cui l'Italia unita diveniva finalmente realtà, fu molto apprezzato nella notizia pubblicata nel settimanale «L'Arpa»:[12] «Il soggetto era oltredire difficile; il genio del pittore era vincolato da cerchi di ferro. Busi però ha di tutto trionfato, ed ha dato all'arte tale lavoro che i posteri ammireranno come una delle cose belle della scuola bolognese». È un fatto che l'artista si ripromise di rendere verosimile l'evento immaginario, riproducendone con assoluta fedeltà l'ambientazione e i protagonisti. La scena si svolge nella sala del trono del palazzo Reale di Torino, decorata dagli ornati inventati da Pelagio Palagi, artista di corte negli anni Trenta dell'Ottocento per la committenza sabauda; Busi riproduce perfino l'antica tappezzeria in seta cremisi, con le iniziali di re Carlo Alberto alternate

attualmente depositati al Gabinetto dei disegni e delle stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio. Vi si aggiunge, sulla stessa parete, un altro *Ritratto di Vittorio Emanuele II*, di Giuseppe Tivoli, 1894 (cfr. C. Collina, *La pittura a Bologna nell'Ottocento. Dai primi moti rivoluzionari al Regno d'Italia: temi risorgimentali e correnti stilistiche*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXVIII, 1993, p. 80).

[11] Le altre tele del salone del Risorgimento e cioè i ritratti di Galileo Galilei, di Michelangelo, di Dante, di Cristoforo Colombo e di Petrarca rimasero in palazzo Pizzardi di via Castiglione successivamente alla morte del donatore (cfr. P. Busi, *Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio,* in questo volume, nota 108). I quadri di Galileo e Michelangelo furono ritirati dal Comune nel 1924, mentre gli altri rimasero, per accordi presi, all'Ospedale Maggiore, dove il *Petrarca* risulta scomparso.

[12] Cfr. «L'Arpa», 17 luglio 1871.

allo stemma della famiglia regnante.[13] Manca soltanto davanti al trono la balaustra tardo-settecentesca in legno scolpito e dorato con putti, vasi e racemi di Francesco Novaro detto Brassiè: avrebbe costituito una barriera tra i personaggi. Vittorio Emanuele in divisa da generale ritto davanti alla poltrona[14] – progettata per l'ebanista Gabriele Capello dallo stesso Palagi – è inserito sotto il baldacchino, che troviamo delineato negli schizzi di Busi all'Archiginnasio (nn. 174-175). Il pavimento, pure opera di Capello, nel quadro ha invece un disegno di fantasia.

In due numeri di «La vita cittadina», rivista mensile di cronaca amministrativa e di statistica del Comune di Bologna, pubblicati in occasione della donazione avvenuta il 12 agosto 1920,[15] Fulvio Cantoni descrisse minuziosamente l'opera di ispirazione patriottica, individuando alcuni personaggi che circondano il re (fig. 14). Ad un attento controllo condotto ora sui loro ritratti, essi risultano essere: alle spalle di Vittorio Emanuele, da destra verso sinistra, i generali Manfredo Fanti, Alfonso La Marmora, Enrico Cialdini. Davanti al sovrano si trovano, da destra verso sinistra, in prima fila: Gioacchino Napoleone Pepoli (regio commissario dell'Umbria, che ricoprì la carica di sindaco di Bologna tra il 1866 e il 1868); Bettino Ricasoli (protagonista dell'annessione della Toscana al nuovo Regno d'Italia nato il 12 marzo 1860); Giuseppe Garibaldi. In seconda fila troviamo: Lorenzo Valerio (regio commissario straordinario per le Marche, riconoscibile ma seminascosto), Luigi Carlo Farini (autore dell'unificazione politica delle popolazioni emiliane e romagnole, delle quali gestì i Plebisciti d'annessione al Regno di Sardegna) e alla sua sinistra un ultimo personaggio, che Cantoni nei suoi articoli indicava come Filippo Antonio Gualterio, regio commissario di Perugia e Orvieto.

Quanto al dipinto raffigurante Cavour e Minghetti, realizzato da Busi nel 1866 per lo stesso Salone del Risorgimento, circostanze contingenti

[13] Cfr. Cesare Enrico Bertana, *Palazzo Reale com'era ... 1900-1920,* Torino, Associazione amici di Palazzo Reale, 2002, pp. 32-33.

[14] Cfr. Edy Baccheschi, *Note sui mobili del Regno sardo dalla Restaurazione a Vittorio Emanuele II*, in *Cultura figurativa e architettonica negli stati del re di Sardegna, 1773-1861,* catalogo della mostra, a cura di Enrico Castelnuovo e Marco Rosci, vol. II, s.l., s.n., stampa 1980, pp. 704-705.

[15] Cfr. «La vita cittadina» VI, 1920, n. 8, ago., pp. 245-246 e n. 11-12, nov.-dic., pp. 363-364. Nei due articoli si pubblicano le fotografie di tutte e cinque le opere. Cantoni individua dietro al re «i generali Lamarmora, Cialdini e Fanti»; davanti al sovrano «Garibaldi, Ricasoli, Pepoli, Farini, Valerio, Gualterio». L'articolo fu riproposto sul «Resto del Carlino della sera» dell'8 settembre 1920.

Biblioteca dell'Archiginnasio

fecero ritenere molto opportuno a Luigi Pizzardi di affiancare a Cavour l'uomo politico così altamente rappresentativo del contesto bolognese. È noto infatti il coinvolgimento di questo esponente della Destra storica nelle vicende della famiglia Pizzardi negli anni Cinquanta dell'Ottocento.[16] Nel periodo successivo all'esecuzione del quadro, il marchese Luigi gli offrì come sempre un incondizionato appoggio: si tenne nel suo palazzo «il 22 maggio 1869 la conferenza elettorale per la nomina a deputato del collegio bolognese dell'amico Marco Minghetti, che era già stato suo ospite quale oratore in occasione delle elezioni politiche del 1867. Nel 1870 le sale del (...) palazzo divennero la sede del Comitato Conservatore monarchico che propose quale candidato, fra gli altri, il Minghetti».[17]

Nel 1885, quando Cesare Pizzardi, zio di Carlo Alberto, vendette il palazzo alla Società anonima italiana per le strade ferrate meridionali, i dipinti non furono ceduti e rimasero in quella sede almeno fino al 1887, data in cui ne venne richiesta la rimozione dai nuovi proprietari, nel timore che gli impiegati potessero danneggiare le tele.[18]

I disegni di Busi, condotti per lo più a matita, si soffermano particolarmente sulle mani dei protagonisti, mani recanti i fogli dal contenuto così significativo per le sorti dell'Italia unita. Lo studio delle cinque figure più vicine al riguardante (n. 176, fig. 15) è più immediatamente riconducibile al quadro, poiché si staglia in primo piano l'inconfondibile Garibaldi. Rispetto al dipinto, tutti i protagonisti, delineati in modo piuttosto sintetico, hanno subito modifiche nelle fattezze o nella posizione; la prima figura a sinistra nella mano destra della versione finale terrà il documento anziché il cappello a cilindro, come nel disegno n. 166*v* (fig. 16). Le gambe, invece, e il busto resteranno invariati rispetto al disegno n. 176. Si chiarisce pertanto la genesi del complesso dipinto, denso di riferimenti storici. Per dar vita alla scena Busi usò accortamente gli effetti luministici, nei quali era maestro: il raggio di sole che giunge da destra mette in risalto proprio quelle cinque figure, cui se ne aggiungerà un'altra seminascosta alle spalle di Bettino Ricasoli: Lorenzo Valerio.

Altri schizzi tracciati sul *recto* e sul *verso* di tre fogli paiono da associare

[16] Cfr. P. Busi, *Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in questo volume.

[17] Cfr. M.C. Marchetti - C. D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi* cit., p. 172.

[18] Cfr. M.C. Marchetti - C. D'Onofrio, *Palazzo Legnani Pizzardi* cit., p. 175, nota 29.

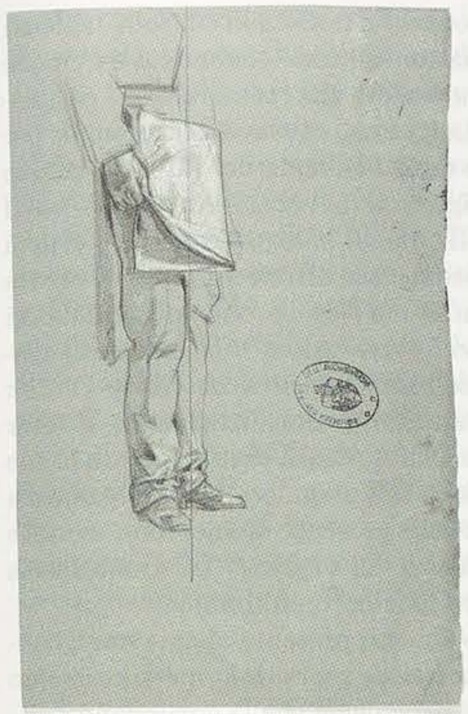


Fig. 16. Luigi Busi, Studio di figura con documento nella mano destra per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871), disegno a matita nera con rialzi a matita bianca su carta marroncina, s.d. [1870-1871], mm 220x140 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 1, n. 166 *verso*)

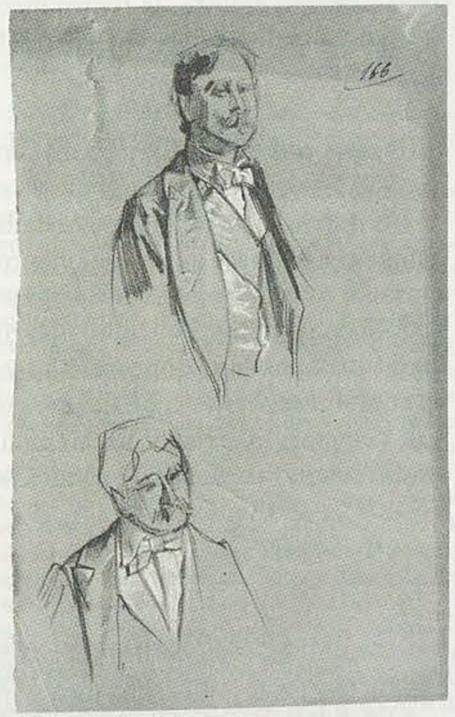


Fig. 17. Luigi Busi, Due studi di busto [Gioacchino Napoleone Pepoli] per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871), disegno a matita nera con rialzi a matita bianca su carta marroncina, s.d. [1870-1871], mm 220x140 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 1, n. 166 *recto*)

Biblioteca dell'Archiginnasio

a composizioni di soggetto religioso, come una lunetta in cui sono tracciati velocemente un Cristo seduto in posizione centrale circondato da cinque apostoli (cartella 1, n. 171*v*). Ricordiamo allora che i temi religiosi rientrarono a pieno titolo nell'operatività di Luigi Busi, che lavorò ad esempio per la cappella Hercolani e nel santuario della Madonna del Piratello presso Imola. Il *recto* del foglio n. 169 (raffigurante nel *verso* uno studio per il braccio destro di Vittorio Emanuele II), in cui si leggono quattro gruppi di figure attorno ad una che giace distesa, reca altrettante ipotesi per un dipinto che sembra piuttosto raffigurare una *Deposizione*, intravedendosi gli scheletri delle croci. Due anni dopo *Le Annessioni* Busi si pose al centro del dibattito artistico con la grande pala *Il martirio dei Santi Vitale e Agricola* di accenti veri, anzi veristi ed anticonvenzionali, destinata all'altar maggiore dell'omonima chiesa.[19] Nella pala Agricola, eretto accanto al suo fido servo appena ucciso, dirige al cielo la sua preghiera, unico legame tra la terra e la sfera celeste, in mancanza delle presenze divine, come avrebbe voluto un'interpretazione tradizionalistica del soggetto. Di straordinaria forza realistica lo sfondo dell'arena con la folla tumultuante.

Lo schema compositivo dei quattro abbozzi presenta alcune somiglianze con questo dipinto: la figura distesa (talora sopra, talora attraverso un gradino) e gli atteggiamenti degli altri personaggi che la circondano.

I disegni per le residenze di Carlo Alberto Pizzardi

Un nutrito gruppo di disegni della *Raccolta disegni autori vari* in Archiginnasio si riferisce a decorazioni progettate per gli edifici che Carlo Alberto Pizzardi restaurò e abitò a Bologna e a Ponte Poledrano.

Sebbene risulti al momento non rintracciabile la documentazione completa di tutti i passaggi di proprietà tra Cesare Pizzardi, zio di Carlo Alberto, e i suoi nipoti, è certo che Cesare acquistò una porzione dell'avito palazzo (già Legnani) in strada San Mamolo (così era allora denominata l'attuale via D'Azeglio) da Camillo e Francesco in «virtù del rogito del dr. Germano Belletti 27 settembre 1883».[20]

[19] Cfr. Daniele Benati, *Dipinti e opere plastiche nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola*, in *Vitale e Agricola. Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli nel 16° centenario della traslazione*, a cura di Gina Fasoli, Bologna, EDB, 1993, p. 155.

[20] Cfr. P. Busi, *Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in questo volume, nota 38: BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Carteggio amministrativo*, b. 21, fasc. 1, sottofasc. 2, inserto A.

Anche Cesarina e Carlo Alberto in un diverso momento gli cedettero le proprie quote, cosicché Cesare ne divenne l'unico proprietario entro il 30 giugno 1885, data in cui, per sopravvenute difficoltà economiche, vendette il palazzo alla Società anonima italiana per le strade ferrate meridionali.[21] Carlo Alberto, l'unico della famiglia che ancora vi risiedesse, dovette traslocare fin dal successivo agosto nel palazzo del conte Antonio Pallavicini Fibbia (è il palazzo anticamente Felicini, ora Calzolari, all'attuale n. 14 di via Galliera) e per un decennio rimase privo a Bologna di una dimora di sua proprietà.

Durante i lavori di restauro a Ponte Poledrano, Carlo Alberto Pizzardi acquistò nel 1893 dalla contessa Eleonora Agucchi Legnani palazzo Ratta di via Castiglione 29 a Bologna ed anche qui impiegò gli stessi artefici, che erano tra i principali esponenti della *Gilda*, impegnata fin dagli ultimi due decenni del secolo XIX a riconfigurare l'antica Bologna in chiave medieval-rinascimentale:[22] Alfonso Rubbiani diresse il restauro, mentre Achille Casanova e Augusto Sezanne realizzarono, parallelamente alla dimora di campagna, le ornamentazioni dell'interno a fresco e la progettazione degli arredi, ivi incluse le stoffe della tappezzeria.[23]

[21] Per questi aspetti, cfr. P. Busi, *Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in questo volume, in particolare la nota 86, che qui si richiama: BCABo, ms. B.4108, Camillo Tomba, *Mie memorie* cit., cc. 75*v* - 81*r*.

[22] Ricordiamo i principali fondi pubblici, all'interno dei quali è conservata la documentazione dei membri della *Gilda* che diffuse a Bologna il linguaggio dell'*Art Nouveau*, iniziando nel 1886 la sua attività nel cantiere della Basilica di San Francesco: Musei Civici d'Arte Antica (Museo Davia Bargellini), Fondo della Chiesa di San Francesco, Museo della Tappezzeria, Archivio del Comitato per Bologna Storica e Artistica e, naturalmente, Biblioteca dell'Archiginnasio. La *Raccolta disegni autori vari* del suo Gabinetto dei disegni e delle stampe contiene il foglio (cartella 1, n. 56) di un altro artista appartenente alla *Gilda*, Alfredo Tartarini, che disegnò lo «Stendardo della Società Pirotecnica Italiana residente in Bologna inauguratosi il giorno di martedì 5 novembre 1878 in occasione della venuta delle L.L.M.M. il Re e la Regina e S.A. il Principe di Napoli». Il foglio non ha però nulla a che vedere con il fondo Pizzardi, poiché fu estrapolato dall'Archivio della Società Pirotecnica, donato al Museo del Risorgimento da Cesare Pietra, fratello di Giulio Cesare Pietra e ultimo economo della Società (riguardo ad essa, cfr. M. Gavelli - Fiorenza Tarozzi, *Feste popolari nella Bologna ottocentesca: la Società Pirotecnica italiana*, in *Il tempo libero nell'Italia unita*, a cura di Fiorenza Tarozzi e Angelo Varni, Bologna, Clueb, 1992, pp. 35-43). A Tartarini si deve anche il gonfalone per l'*Alma Mater Studiorum*, 1888 (cfr. Marilena Pasquali, *I tempi di Alfonso Rubbiani*, in *Alfonso Rubbiani. I veri e i falsi storici*, catalogo della a cura di Franco Solmi e Marco Dezzi Bardeschi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1981, pp. 439-464, in partic. n. 12).

[23] Cfr. Maria Pace Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento" nella decorazione e nell'arredo. Bologna*, in *Liberty in Emilia*, introduzione di Rossana Bossaglia, coordinamento editoriale di Graziano Manni, Modena, Artioli, 1988, pp. 31-289, in partic. *Bologna*, pp. 48-69. A proposito delle decorazioni in palazzo Ratta Pizzardi, cfr. Orsola Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a*

Biblioteca dell'Archiginnasio

Disegni per il palazzo Ratta Pizzardi

La maggior parte dei disegni che Achille Casanova eseguì per i Pizzardi, da tempo noti agli studiosi, riguardano sicuramente le decorazioni per il palazzo Ratta Pizzardi di via Castiglione 29 (cartella 10, nn. 29-38), palazzo in cui ora ha sede l'Azienda USL Città di Bologna.[24]

Questi disegni policromi rappresentano le pitture che dovevano ornare le pareti ed i soffitti di sei ambienti al piano nobile, indicati sul foglio stesso o sul relativo supporto con le seguenti diciture: anticamera «dei pavoni» (nn. 29 e 30, tav. XVIII), salotto (n. 31, tav. XI), camera da pranzo (n. 32), studio (nn. 33 e 34, tavv. XII e XIII), corridoio (nn. 35 e 36, tavv. XIV e XV) e camera da letto (nn. 37 e 38, tavv. XVI e XVII). Vi sono dispiegati con fertile vena ed altrettanto spiccata sensibilità coloristica «stilemi neocinquecenteschi abbinati a soluzioni figurative tipiche dell'*Aemilia Ars*»:[25] motivi tardo-rinascimentali e floreali cui si mescolano invenzioni neobarocche (vedi in particolare nella cartella 10 i nn. 34 e 38). Tra gli ornamenti ricordiamo i filatteri (altrettanto tipici dell'epoca), sorta di nastri su cui scorrono i motti; sul soffitto dello studio figura (n. 33) quello proprio di Carlo Alberto Pizzardi, intercalato al suo monogramma, «*IUSTITIA ET PACEM*», mentre il foglio n. 36, riferito al corridoio, riporta «*NON EST VIR FORTIS QUI LABOREM FUGIT*».[26] L'ornamentazione si dispiega con esiti di straordinaria eleganza sia nelle eclettiche stilizzazioni dei soffitti a cassettoni dipinti sia nelle iterazioni degli elementi naturalistici, come gli splendidi pavoni turchini incorniciati dalla raggiera delle code aperte, costellate da «occhi» che si aprono anche nei cassettoni del soffitto. Ciascuna stanza è caratterizzata da una propria fisionomia iconografica che trae spunto dai significati simbolici insiti nelle immagini ed esplicitati dalle

Bologna, in *Aemilia Ars 1898-1903. Arts & Crafts a Bologna*, catalogo della mostra a cura di Carla Bernardini, Doretta Davanzo Poli, Orsola Ghetti Baldi, Milano, A+G, 2001, pp. 41-91, in partic. pp. 64-67; vedi inoltre *Industriartistica bolognese. Aemilia Ars. Luoghi materiali fonti*, a cura di Carla Bernardini e Marta Forlai, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003, in partic. pp. 24-31, 40-41.

[24] I disegni in oggetto, segnalati per la prima volta da chi scrive in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. II, *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, p. 629, furono studiati approfonditamente da Maria Pace Marzocchi nelle sei schede ai nn. 8 e 9 in *Liberty in Emilia* cit., pp. 52-55.

[25] Cfr. O. Ghetti Baldi, *Ars and Crafts a Bologna* cit., pp. 41-91; la citazione è tratta da p. 65.

[26] Cfr. Seneca, *Epistulae morales*, XXVIII. *Seneca Lucilio suo salutem*. Su un camino con inserti di ceramica e mosaico tra gruppi di tortore figura ad esempio la scritta «*NECESSARIA AMICITIA MAGIS QUAM IGNIS*»: cfr. *Industriartistica bolognese* cit., p. 24.

parole (così i pavoni si abbeverano alla *fons iustitiae* nella realizzazione del disegno n. 30, tav. XVIII). Il corredo simbolico raggiunge un suo intenso culmine nel fregio del salotto (assente nei disegni dell'Archiginnasio), dove sono raffigurati la notte e il giorno sotto forma di fanciulli (uno dormiente e l'altro desto) in un prato di gigli.[27]

Le opere realizzate tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del secolo successivo dagli artefici della *Gilda* rubbianesca erano connotate da omogeneità stilistica, dal momento che agivano secondo intenti concordi, reinventando negli interni (come negli esterni) l'aspetto di Bologna come si pensava che fosse nell'epoca celebrata del suo fulgore medievale e rinascimentale. Ma la paternità dei progetti per gli affreschi di palazzo Pizzardi di città deve essere ascritta specificamente ad Achille Casanova, il caposcuola della bottega. Benché solo uno di essi (n. 31) sia firmato, l'identità stilistica dell'intero complesso dei disegni sopra citati riporta ad un unico artefice, nonostante in passato l'iniziale minuscola del nome proprio sia stata letta come una «G» a carattere stampatello maiuscolo, e interpretata per «Giulio». Tra il 1893 e il 1896 questi, fratello minore di Achille Casanova, frequentò la Scuola professionale per le arti decorative e quindi fu attivo al suo fianco fin da giovanissimo, talché «l'attività di Giulio in ambito bolognese non fu mai pienamente riconosciuta ed autonoma».[28] L'iniziale di Giulio, oltretutto, è diversa, come si può riscontrare dalla firma che compare in un foglio molto noto di qualche anno posteriore, dov'è dipinto un camino con fenicotteri (1898-1900).[29] A riprova di quanto affermato, si può constatare che non è questo l'unico caso in cui Achille firma con un'iniziale conformata come una «a» minuscola. La ritroviamo in altri due disegni della *Raccolta disegni autori vari* in Archiginnasio (cartella 13, nn. 11 e 12, tavv. XXI e XXII), che costituiscono i progetti per il rivestimento ligneo di un'alcova protetta da cortine, e precisamente i prospetti visti dai due lati opposti.

[27] M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., pp. 52-54.

[28] Cfr. la biografia di Giulio Casanova a cura di Elisa Baldini, in *Aemilia Ars 1899-1903. Ars & Crafts* cit., pp. 253-254.

[29] Il disegno di Giulio Casanova, conservato ai Musei Civici di Arte Antica - Museo Davia Bargellini, è stato pubblicato in *Aemilia Ars 1899-1903. Ars & Crafts* cit., p. 164, n. 43 e precedentemente da M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 69 n. 22: «Questo foglio fa parte del *corpus* di circa 500 disegni relativi alla produzione dell'*Aemilia Ars*, e che verosimilmente ne costituiscono l'archivio. L'acquisizione del Comune data al 1936, anno della definitiva liquidazione della società stessa».

Biblioteca dell'Archiginnasio

Il carattere collettivo e condiviso delle opere risulta comunque evidente nell'adozione comune di motivi ornamentali, come gli ireos, dei quali esistono esempi eseguiti sia dall'uno che dall'altro artista. Giulio Casanova disegnò un gambo con tre corolle di questo fiore a matita e acquerello (1898) ora all'Accademia di Belle Arti di Torino,[30] mentre ad Achille si deve la vivida tempera policroma con oro e argento raffigurante due iris, uno dei tanti inediti delle nostre raccolte (cartella 9, n. 1370, tav. XIX). Si tratta quasi di una sigla per Achille, ed è uno tra gli elementi più emblematici del gusto Liberty nella versione bolognese, adottato (con una tipologia particolarmente vicina a quella del citato foglio dell'Archiginnasio) nell'omogenea distesa floreale sulla quale avanza maestosamente il pavone bianco del fregio dipinto in palazzo Cavazza.[31]

Se ad Achille Casanova si deve dunque il ruolo preminente nella ideazione della decorazione pittorica, nel recupero storicistico-eclettico del cinquecentesco palazzo Ratta – come in altri palazzi bolognesi (Cavazza e Bevilacqua *in primis*) – la configurazione degli interni comprendeva anche la realizzazione del mobilio per la creazione di un effetto globale di uniformità estetica senza soluzione di continuità. Per tale aspetto Casanova si avvalse della collaborazione di Augusto Sezanne. Eseguiti dall'intagliatore Vittorio Fiori (il principale ebanista di *Aemilia Ars*), gli splendidi mobili suscitarono l'entusiasmo di Ugo Oietti quando vennero esposti nella Sala Emiliana all'Esposizione internazionale di Torino nel 1902.[32] È presente in Archiginnasio un foglio firmato con il monogramma di Sezanne, che ad evidenza proviene dall'eredità Pizzardi, raffigurante il progetto di un divano-libreria d'angolo (cartella 9, n. 1368, tav. XX) d'ispirazione affine alla soluzione adottata per il *Divano ad angolo e credenza* in legno di acero intarsiato, intagliato e dorato con orchidee, altro fiore abbondantemente profuso nelle decorazioni per il marchese Pizzardi.[33]

Il 23 dicembre 1897 viene considerato unanimemente il termine *ante quem* fu concluso il ripristino della dimora in via Castiglione. A questa data,

[30] Cfr. *Aemilia Ars 1899-1903. Ars & Crafts* cit., p. 164, n. 42.

[31] Cfr. O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 70.

[32] Cfr. M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., schede 10 e 10a, pp. 56-57 e O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., pp. 65-66, pp. 188-189, nn. 124-127. Vedi inoltre *Aemilia Ars all'Esposizione internazionale di Torino del 1902 e negli anni successivi*, in *Industriartistica bolognese* cit., pp. 60-66, in partic. p. 62.

[33] M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., pp. 56-57.

gli alunni del Collegio artistico Venturoli visitarono l'appartamento «testé restaurato secondo la direzione del signor cav. Rubbiani e l'esecuzione del prof. Achille Casanova e del prof. Sezanne».[34]

Dall'esame dei bilanci patrimoniali consuntivi che testimoniano l'attività amministrativa delle sostanze del marchese Pizzardi tra il 1893 e il 1898 (mancano i registri degli anni 1894, 1899-1901), si evince che i pagamenti vennero effettuati, tra l'altro, a favore di Vittorio Fiori intagliatore (negli anni 1895, 1897), Pietro Maccaferri fabbro ferraio (negli anni 1895, 1896, 1897), Raffaele Gilardini tappezziere (negli anni 1895, 1896, 1897, 1898), e Achille Casanova pittore (negli anni 1895, 1896, 1898). L'ultimo pagamento a Casanova è riferito alla tenuta di Bentivoglio, in cui le maestranze della *Gilda* operarono nell'ultimo decennio dell'Ottocento al servizio di Carlo Alberto Pizzardi, terminando la loro opera più a ridosso del nuovo secolo. Nel quinquennio preso in esame ingenti somme sono registrate annualmente «per il ripristinamento del Castello Bentivoglio» e «per la costruzione del fabbricato padronale uffici e granai presso i sostegni» a Ponte Poledrano.[35] Probabilmente i pagamenti agli altri artefici, compreso il Rubbiani, rientrano in queste voci generiche.

Nello stesso lasso di tempo in cui veniva alienato il palazzo Pizzardi in via D'Azeglio, Carlo Alberto iniziò a ripristinare la rocca e il castello Bentivoglio a Ponte Poledrano,[36] all'interno del quale si era riservato un appartamento fin dal 1883, probabilmente in concomitanza con la vendita del palazzo di città.

In città e nel contado Rubbiani si affermò quale regista dell'artefatta rinascenza bentivolesca. La sua concezione estetica fu adottata con entu-

[34] La citazione è tratta dallo scritto di O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65, che segnala l'ordinata raccolta dei diari degli alunni di quel Collegio effettuata nella tesi di diploma di Francesca Serra, *Vita e didattica dell'arte nel Collegio Venturoli*, aa. 1997/1998 (relatore Eleonora Frattarolo), Collegio Venturoli, Bologna.

[35] BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Bilanci consuntivi*, nn. 100-104. Ricordiamo anche, nel bilancio relativo al 1897, un pagamento a favore del disegnatore Pietro Suppini (c. 4). Si segnala che nella Biblioteca dell'Archiginnasio è conservato il fondo speciale *Raccolta iconografica Augusto Suppini*, costituita da Augusto Suppini, figlio dell'incisore, che comprende ritratti di personaggi illustri di ogni tempo, nelle arti, nelle scienze, nella medicina ma anche sovrani, papi, cardinali, militari, politici, spesso bolognesi o che hanno avuto legami con la città di Bologna.

[36] Cfr. Mauro Cremonini - Giulia Lorenzoni, *"Una lieta villa fortificata dalla rinascenza ...". Il restauro del castello di Bentivoglio a opera di Alfonso Rubbiani*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, pp. 184-207, in particolare p. 197, ill. 34-35.

Biblioteca dell'Archiginnasio

siasmo dai committenti, pervasa com'era dai fermenti patriottici sollecitati dall'orgoglio civico.

È molto plausibile che facesse parte della donazione Pizzardi, come vuole l'inventario manoscritto di Rezio Buscaroli realizzato per la Biblioteca dell'Archiginnasio tra il 1936 e il 1937, un taccuino attribuito ad Alfonso Rubbiani (cartella 9, n. 1310, cc. 1-22, fig. 18). Il piccolo album rilegato in tela reca schizzi, commentati da annotazioni critiche e alcune misure, tratti da pitture medioevali (tra cui Pietro Lorenzetti) e moderne; architetture in stile gotico e sculture; e ancora iscrizioni, appunti agiografici e note varie. Sulla prima pagina è riportata una frase riferita a Giosue Carducci: «Non è ella invero l'arte vanità terrena, distrazione dell'animo, peccato [?]».

La documentazione fotografica dei restauri a Ponte Poledrano

I lavori di restauro del Castello condotti da Alfonso Rubbiani occuparono il decennio 1889-1899 e furono da lui compiutamente descritti nel saggio *Il Castello di Giovanni II Bentivoglio a Ponte Poledrano*, ch'ebbe appena il tempo di stendere prima della repentina morte avvenuta il 26 settembre 1913, tanto che la correzione delle bozze dovette essere conclusa, come si legge alla fine del volume, «dal prof. A. Sorbelli segretario della R. Deputazione e specialmente dall'ing. G. Zucchini».[37] Esso contiene numerose fotografie del castello e della rocca prima, durante e dopo i restauri, nonché la mappa del perito Bonfadini del 1735, da cui Rubbiani prese spunto per le sue ricostruzioni. Una nota afferma che le «tavole illustrative» sono tratte «da fotografie dell'autore e di L. Lanzoni e figlio». Vi si trovano inoltre alcuni suoi disegni architettonici e le immagini degli interni come risultavano alla fine del restauro, che, secondo le modalità d'intervento da lui abitualmente adottate negli edifici di epoca medievale e rinascimentale, prevedeva il risarcimento delle pitture murarie sulla base di una libera interpretazione di quanto ancora leggibile.

Nel fondo speciale *Pizzardi* si conservano sette lastre di vetro alla gelatina di bromuro d'argento eseguite all'epoca dei restauri voluti dal marchese

[37] Alfonso Rubbiani, *Il Castello di Giovanni II Bentivoglio a Ponte Poledrano*, Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1914; «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne», quarta serie, vol. III, p. 94. Il volume venne anche pubblicato autonomamente presso Zanichelli nello stesso anno, con la stessa paginazione e la stessa veste editoriale.



Fig. 18. Alfonso Rubbiani, Scorcio con portale di chiesa ornato da arcata gotica, disegno a matita nera su carta avorio, s.d., mm 95x160 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 9, n. 1310/22)

Biblioteca dell'Archiginnasio

Carlo Alberto e compiuti sotto la direzione di Alfonso Rubbiani, che riproducono la torre, la rocchetta e la rocca visti dall'esterno e la loggetta della rocca. Questa fu aggiunta nel 1456 al trecentesco complesso nel corso del restauro effettuato da Sante Bentivoglio.[38] Risultano appena visibili sotto le sue arcate lacerti degli affreschi voluti da Giovanni Bentivoglio nella parte esterna, come nell'interno delle due «stanze pensili sul fosco cortile».[39]

Al Gabinetto dei disegni e delle stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio, una cartella di fotografie intitolata «Bentivoglio» (*Fotografie Bologna*, nn. 724-738) raccoglie quindici fotografie all'albumina della ditta Luigi Lanzoni e figlio – e alcune forse dello stesso Rubbiani, stando all'attribuzione presente nella sopra citata nota inserita nel suo saggio del '14 – raffiguranti gli edifici di Ponte Poledrano e la circostante campagna nel periodo 1889-1899, durante il quale furono effettuati i restauri.[40] Una di esse (n. 727, fig. 19), sulla base di una nota scritta sul supporto,[41] si ritiene raffiguri Rubbiani di spalle ed affacciato alla loggia coperta di una costruzione che Carlo Alberto Pizzardi fece ristrutturare tra il 1891 e il 1893 di fronte al Castello, il cosiddetto Palazzo Rosso, rifacimento di un mulino esistente sul Canale Navile, già trasformato ed ampliato da suo padre Luigi nel 1868.[42] Difficile dire se le lastre fossero riprese dalla stessa mano di Rubbiani o dei Lanzoni, autori delle fotografie di cui sopra.

L'aspetto più propriamente costruttivo del nuovo palazzo Pizzardi a

[38] Per l'elenco esatto dei soggetti di queste lastre cfr. P. Busi, *Le carte della famiglia Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in questo volume.

[39] Cfr. A. Rubbiani, *Il Castello* cit., p. 55 e Alberto Monti, *Fasi costruttive della rocca e della domus bentivolesca* in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, p. 166. La torre fu rasa al suolo dalle truppe naziste in ritirata nella primavera del 1945.

[40] Alcune di queste fotografie sono tratte dalle lastre utilizzate per illustrare il saggio di Alfonso Rubbiani *Il Castello* cit., 1914, e precisamente quelle corrispondenti alle *Fotografie Bologna* nn. 724, 734, 736, 737 in Archiginnasio. Sull'iconografia di Bentivoglio, cfr. *Bentivoglio. 100 anni in immagini*, ricerca e coordinamento editoriale di Tiberio Artioli, catalogo della mostra, Bentivoglio, Comune, 1986; *Bentivoglio fra '800 e '900. I luoghi, le immagini*, a cura di Giancarlo Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis edizioni, 1986.

[41] La nota registra il nome «Alfonso Rubbiani» proprio sotto la figura affacciata alla loggetta, in cui sono ancora in corso i lavori, poiché il pavimento è sterrato e poi, con la stessa calligrafia, «Lod. Barbieri dichiarò per i lontani posteri! 27 II '36. XIV dell'era fascista». Lodovico Barbieri fu direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio tra il 1943 e il 1944.

[42] La fotografia è stata esposta alla mostra corredata dal catalogo *Fotografia & fotografi a Bologna, 1839-1900*, a cura di Giuseppina Benassati, Angela Tromellini, Casalecchio di Reno, Grafis, 1992, pp. 178-179.

Ponte Poledrano[43] era sotto la responsabilità dall'ingegnere del Comune di Bentivoglio Guido Lisi; alla collaborazione tra Alfonso Rubbiani, Casanova e Sezanne si deve invece l'elaborazione del *restyling* architettonico-decorativo. Come Lorena Cerasi ha bene messo in luce, la realizzazione dei sorprendenti e raffinati affreschi negli interni, che aggiornava la produzione della *Gilda* rubbianesca sulle ultime tendenze dello *Jugendstil* e del giapponismo (rammentiamo in particolare la sala dello Zodiaco), si protrasse fino al 1897, e probabilmente anche più tardi.[44]

Un'altra serie di fotografie, inserita in un album con titolo e data impressa in oro sulla copertina cartonata (*Fotografie Bologna*, nn. 738 a/1-9), molto interessante, immortala la gita a Bentivoglio compiuta dall'Università popolare G. Garibaldi a Ponte Poledrano, che fu raggiunto navigando sul Canale Navile a bordo di due barconi il 17 maggio 1914.[45] Sono documentati i momenti salienti della gita ed i partecipanti, riuniti in posa sulle imbarcazioni e a terra. Il percorso dei due barconi si svolse partendo da Bologna: sappiamo che occorrevano alcune ore per la navigazione e per superare un certo numero di «sostegni» (chiuse vinciane).[46] Nell'album è documentata la sosta presso una di queste chiuse e, con due riprese in fase di avvicinamento, l'arrivo a Bentivoglio sulla riva dove sorge il Castello, opposta a quella dove sorge Palazzo Rosso, in bella evidenza sulla sinistra (*Fotografie Bologna*, n. 738 a/4, fig. 20). I gitanti sono osservati da un folto pubblico assiepato alla loggetta del primo piano (dove fu ripreso di spalle Alfonso Rubbiani per lo scatto summenzionato), sulle rive e sul ponte. L'Università popolare G. Garibaldi con un seguito di bambini si riunì poi nel cortile del Castello, ed ancora alla partenza. Le tre stampe finali ci restituiscono *La Commissione e alcuni gitanti*, *Le signore*, e *I bambini della scuola*.

[43] Cfr. Salvatore Bianconi, *I cavalieri della Valle. Bentivoglio e Carlo Alberto Pizzardi fra aneddoti e memorie*, s.l., SEAB, 1995, pp. 5 e 58.

[44] Cfr. Lorena Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco" in Palazzo Rosso a Bentivoglio, una nuova ipotesi di attribuzione*, «Strenna storica bolognese», LV, 2005, pp. 123-141.

[45] Cfr. Luigi Arbizzani, *Dalla Lega per l'Istruzione del Popolo all'Università popolare G. Garibaldi di Bologna*, «Emilia», III, 1954, nn. 25, 29, pp. 67-72, 209-214.

[46] Cfr. in particolare il capitolo *Canale Navile*, in Tiziano Costa, *Il grande libro dei canali di Bologna*, Bologna, Costa, 2008, pp. 170-199; sull'importanza del Canale Navile per le attività economiche dei Pizzardi, vedi Elena Musiani, *I mulini di Castel Maggiore e Bentivoglio e l'amministrazione Pizzardi*, in *Mulini, canali e comunità della pianura bolognese tra Medioevo e Ottocento*, a cura di Paola Galetti e Bruno Andreolli, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 151-164.

Biblioteca dell'Archiginnasio

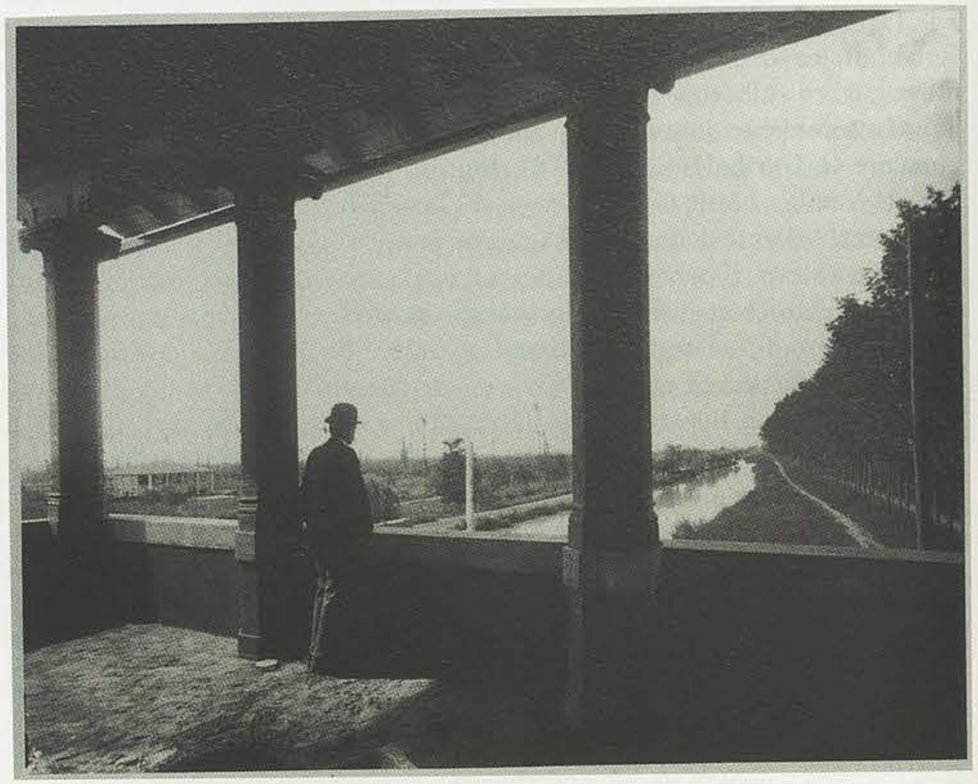


Fig. 19. Luigi Lanzoni e figlio, Palazzo Rosso a Ponte Poledrano. Alfonso Rubbiani, di spalle, guarda il canale Navile in direzione di Bologna, fotografia, positivo all'albumina, 13 giugno 1990, mm 208x262 (BCABo, GDS, *Fotografie Bologna*, cartella *Bentivoglio*, n. 727)



Fig. 20. Anonimo, «L'arrivo della prima barca», fotografia, positivo alla gelatina a sviluppo, 1914, mm 116x170; fa parte dell'album «Università Popolare G. Garibaldi – Bologna, Gita a Bentivoglio. 17 maggio 1914» (BCABo, GDS, *Fotografie Bologna*, n. 738 a/4)

Biblioteca dell'Archiginnasio

Risulta evidente come la gita dell'Università Garibaldi costituisse per gli abitanti di Ponte Poledrano «un avvenimento». Inaugurata nel 1901, alla vigilia della Grande guerra l'Università contava circa duemila iscritti. Ai corsi di storia, letteratura, chimica, arte si affiancavano conferenze e gite come questa; tra i professori e componenti del consiglio direttivo figurava lo stesso Albano Sorbelli.[47]

L'album, un tempo inserito tra i libri della sala 17 della Biblioteca dell'Archiginnasio e contrassegnato con il n. d'ingresso 395.447, appartiene senza dubbio al fondo Pizzardi: oltre al soggetto pertinente alle proprietà Pizzardi, vi sono altre evidenze. Vi era inserito ad esempio un biglietto autografo su carta intestata del Sindaco di Bologna, indirizzato da Giuseppe Tanari a Carlo Alberto Pizzardi, datato 17 maggio 1908.[48] Nel biglietto, firmato confidenzialmente «Geppino» si chiede il permesso di condurre i «congressisti bibliografici» a visitare il Castello del Bentivoglio. Si tratta in realtà dell'VIII riunione della Società bibliografica italiana, che si svolse alla Biblioteca dell'Archiginnasio tra il 18 e il 20 maggio 1908. Nella relazione che ne venne pubblicata sul Bollettino dell'Archiginnasio, della gita non si fa però menzione.[49]

All'interno dell'album è stata poi rinvenuta una fotografia sfusa, raffigurante numerosi uomini seduti a mangiare sulle panche di una lunga tavolata entro un'ampia sala rustica, facente parte presumibilmente del complesso bentivolesco (*Fotografie Bologna*, n. 738 b, fig. 21). Sul retro della foto è la nota a matita «luglio 1917». Sotto la data una didascalia esplicativa di epoca posteriore suggerisce che l'istantanea riguardi «forse prigionieri di guerra austriaci, ungheresi, ecc. … utilizzati nei lavori di bonifica nella bassa bolognese (vedi pubblicazioni del Consorzio per la Bonifica Renana, via S. Stefano)». Ricordiamo però che «durante la prima guerra mondiale la *domus iocunditatis* era stata adibita a convalescenziario dell'ospedale

---

[47] Cfr. Angelo Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, p. 183, nota 51.

[48] Nel biglietto Giuseppe Tanari, che ricopriva all'epoca la carica di assessore anziano, scrive: «Caro Carlo, avresti difficoltà di permettere che i Congressisti Bibliografici visitassero il tuo bel Castello del Bentivoglio? Nel caso, il giorno probabile sarebbe il 20 mattino! Scusa il disturbo che ti arreco, dovuto al desiderio che questi ospiti di Bologna potessero vedere una bella cosa! Tuo aff. mo Geppino».

[49] Cfr. Lino Sighinolfi, *Relazione della VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana*, «L'Archiginnasio», III, 1908, pp. 118-137. Ringrazio Anna Manfron per avermela segnalata. In BCABo è presente il fondo speciale *VIII Congresso della Società Bibliografica Italiana* (1908, 1 busta).



Fig. 21. Anonimo, Militari italiani seduti alla tavolata del refettorio nel convalescenziario ospitato nel Castello di Ponte Poledrano durante la Prima Guerra Mondiale, fotografia, positivo alla gelatina a sviluppo, luglio 1917, mm 130x180 (BCABo, GDS, *Fotografie Bologna*, n. 738 b)

Biblioteca dell'Archiginnasio

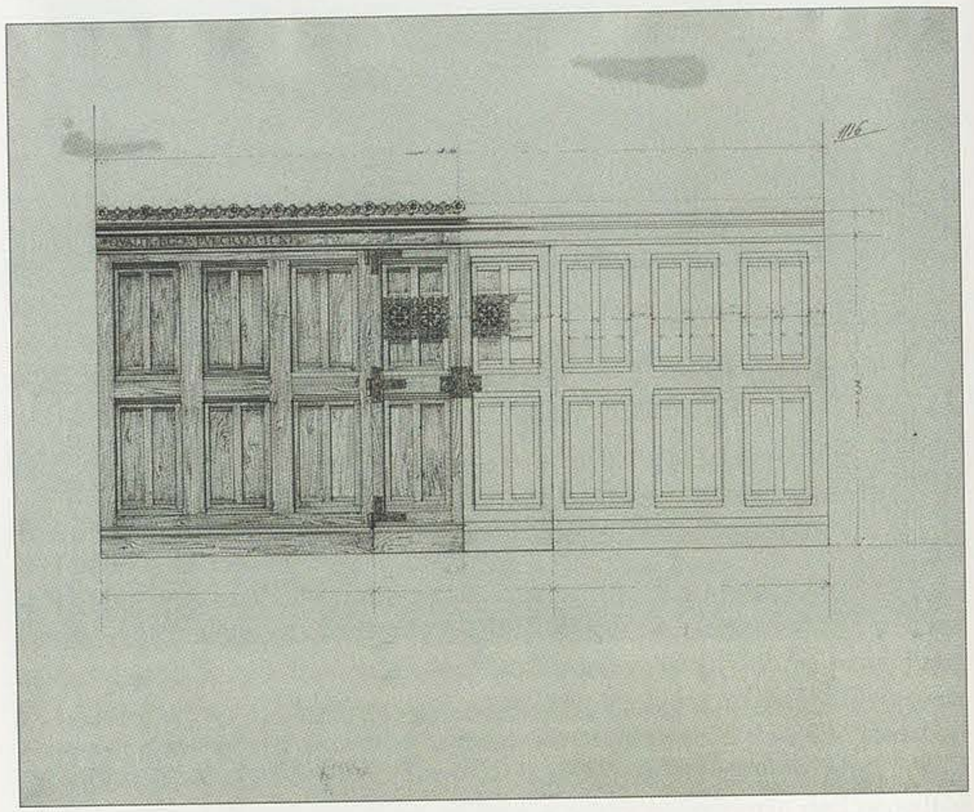


Fig. 22. Achille Casanova, Progetto per il rivestimento parietale in legno posto all'ingresso dell'asilo al primo piano nel Castello di Bentivoglio, disegno a penna con inchiostro nero su carta avorio, 1893-1899, mm 490x595 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 6, n. 1116)

di Bentivoglio (a sua volta convertito in ospedale militare)»[50] e i berretti indossati da alcuni soldati fotografati sembrano piuttosto appartenere alla divisa dell'esercito italiano. A riprova di questa lettura, si notano verso il fondo della sala due soldati con il braccio al collo, mentre al centro del gruppo figura una donna vestita da crocerossina.

Ma terminato questo breve *excursus* sulla funzione del Castello nei primi due decenni del Novecento, riconsideriamo la documentazione grafica proveniente dal fondo Pizzardi inerente ai progetti che portarono gli edifici ad un rinnovato splendore.

Disegni per gli edifici di Ponte Poledrano

Il *Progetto di decorazione per una parete con arcate* (cartella 6, n. 1113, tav. XXXII) sembra il frutto di una rimeditazione delle decorazioni nella cappella del Castello di Bentivoglio, più o meno fantasiosamente integrate sulla scorta dei ragionamenti induttivi ed analogici di Rubbiani a partire dalle residue tracce leggibili.[51] La struttura spaziale del disegno ripropone fedelmente, anche nei colori, la parete di fondo in cui si apre la porta, sovrastata da tre archi, al di sopra dei quali si collocano due clipei. Ma il loro contenuto è differente dalle pitture del castello: i clipei disegnati contengono infatti due motivi araldici – un leone a destra ed un'aquila a sinistra – non riscontrabili negli altri stemmi dell'edificio, mentre le due lunette laterali – quella centrale non reca immagini – sono stipate da elementi decorativi affastellati e tra loro disarmonici; alla parte centrale delle lunette, contenenti vari elementi araldici, si giustappongono lateralmente due scene figurate in ciascuna. Esse paiono liberamente tratte da un contesto simile a quello delle *Storie del pane* dipinte sulle pareti della sala posta nell'ala est del piano nobile in quello che probabilmente fu l'appartamento di Giovanni II Bentivoglio e della consorte Ginevra Sforza. Le figure nella lunetta sinistra sono infatti intente al lavoro dei campi mentre la destra propone scene di cavalieri, in armi o a riposo. A ciò si aggiunga che il segno sintetico e frettoloso del foglio n. 1113 non

---

[50] Cfr. Tommaso Duranti, *Tra mulini e canali*, in *Il Castello di Bentivoglio* cit., pp. 143-163, in partic. p. 160.

[51] Cfr. M. Cremonini - G. Lorenzoni, *"Una lieta villa fortificata dalla rinascenza ...". Il restauro* cit., pp. 104, 105, 107.

Biblioteca dell'Archiginnasio

si discosta molto da quello di alcuni elaborati di Rubbiani sul taccuino di cui si diceva.

Un altro fatto ci sembra corroborare l'ipotesi dell'appartenenza di questo disegno al fondo Pizzardi quale esempio di decorazioni assemblate e contaminate: la contiguità con un altro, collocato a poca distanza (cartella 6, n. 1116, fig. 22), che raffigura il rivestimento parietale in legno posto all'ingresso dell'asilo nel Castello di Bentivoglio. Questo fu allestito da Carlo Alberto Pizzardi, come pure la scuola, al piano nobile del Castello, seguendo un impulso filantropico che, pur contestato dalle tumultuose rivendicazioni sociali dei suoi beneficati, non gli venne mai meno.[52]

Il disegno del rivestimento, piuttosto semplice, ma abbellito nella parte centrale sopra i serramenti da rosoni rabescati, non è firmato, come spesso avveniva nelle creazioni anche solo ispirate da Rubbiani. Vi si ritrova un'impronta stilistica analoga a quella di numerosi disegni preparatori per manufatti da realizzarsi in materiali diversi con sapiente cura artigianale, fogli conservati nel fondo dei disegni del Comitato per Bologna Storica e Artistica: «Il rosso cotto bolognese e il ferro battuto esprimono meglio di tutti l'attenzione – sovente troppo marcata – per il gusto floreale del castello. Si possono vedere, oltre al pozzo, le ornamentazioni in ferro battuto della scala nuova presso l'ala occidentale, il cancello d'ingresso, le decorazioni del rivellino, le inferriate delle finestre e i chiavistelli delle porte, opere molto elaborate, attribuite al fabbro di Bentivoglio Quinto Bassi».[53]

Grande consonanza di intenti dovette esistere tra il marchese Pizzardi e gli artisti cui si affidò, principalmente Rubbiani, Casanova, Sezanne, consentendo loro i mezzi ed il luogo ideale per applicare la poetica di una reviviscenza del passato che aveva adottato in pieno la concezione del *revival* goticheggiante e gli stilemi decorativi del gusto floreale bolognese. E sarà forse un caso la presenza nella *Raccolta disegni autori vari* di una veduta (cartella 9, n. 1369)[54] raffigurante il castello eretto in Scozia ad Abbotsford tra il 1812 e il 1825 per lo scrittore Walter Scott, di cui si è detto

[52] Il disegno è stato riconosciuto da Lorena Cerasi, che ringrazio.

[53] Cfr. M. Cremonini - G. Lorenzoni, *"Una lieta villa fortificata dalla rinascenza ...". Il restauro* cit., pp. 195-196. Ricordiamo inoltre che nel bilancio consuntivo del 1898 (cfr. BCABo, fondo speciale *Pizzardi*, *Bilanci consuntivi*, n. 104) alla c. 16*v* si cita tra le spese straordinarie l'arredamento dell'asilo, mentre – si è già osservato – come fabbro ferraio è nominato tra i «creditori diversi» Pietro Maccaferri negli anni 1895, 1896, 1897.

[54] Il disegno a penna con inchiostro bruno su carta avorio, 376x554 mm, per il quale non si può escludere la provenienza dal fondo Pizzardi, sembra la copia di una stampa.

che «rivolta a un passato medievale di tradizione prettamente scozzese, nel segno del recupero di un'identità culturale nazionale, fissa un sontuoso prototipo edilizio».[55]

Quattro disegni attribuibili ad Achille Casanova (cartella 9, nn. 1362a, b, *bis* e *ter*) rappresentano alcuni frammenti affrescati nel cortile del Castello: i primi due consistono in motivi geometrici e nastriformi (tavv. XXIII e XXIV), e nel 1362a lo sfondo intonacato scrostato mette in vista i mattoni; mentre i nn. 1362 *bis* e *ter*, tavv. XXV e XXVI) raccontano lo sviluppo di una decorazione a mazzetti di fiori tra i quali si srotolano cartigli recanti la scritta «*DOMUS IOCUNDITATIS*» così come veniva appellata la delizia eretta da Giovanni II Bentivoglio tra il 1475 e il 1481 «rifugio privilegiato a metà tra il castello di concezione medievale, quale era la rocca in esso inglobata, e la residenza rurale, intesa quale elemento ordinatore del paesaggio circostante, e fulcro di una grande impresa agricola».[56] Gualberto Gennari nel 1957 pubblicava per la prima volta i disegni nn. 1362 *bis* e *ter*, avendo individuato sul muro del cortile i mazzetti dei fiori identici a quelli dipinti nei disegni dell'Archiginnasio.[57] Tracce di affresco sono ancora visibili sul lato nord della corte interna: i due acquerelli policromi erano probabilmente preparatori alla decorazione di quella parete, assumendo come modelli le evanescenti tracce dei decori preesistenti, restaurati nei colori e nelle forme.

L'immersione nell'ambiente naturale, per il quale Carlo Alberto Pizzardi aveva una grande propensione, sensibilità e rispetto, apriva la possibilità di schiudere il *continuum* delle decorazioni d'interno all'irrompere dell'ambiente, che trovò la migliore accoglienza proprio sulle pareti del Palazzo Rosso, affrescato anche da Augusto Sezanne nel momento finale della sua collaborazione coi comprimari di Ponte Poledrano.[58] Il volo d'anatre su un

[55] Cfr. O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 44.

[56] Cfr. Massimo Montanari - Laura Pasquini, *Le "Storie del Pane" tra politica agraria e testo figurato*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, pp. 103-139; la citazione è tratta da p. 103.

[57] Cfr. Gualberto Gennari, *La "domus jocunditatis" a Bentivoglio con nuovi documenti*, «Strenna storica bolognese», VII, 1957, pp. 173-178. I disegni sono pubblicati anche da M. Cremonini - G. Lorenzoni, *"Una lieta villa fortificata dalla rinascenza ...". Il restauro* cit., p. 197.

[58] Cerasi fonda questa sua scoperta sui documenti epistolari rintracciati all'interno del fondo speciale *Domenico Santagata* conservato nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (cfr. L. Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco" in Palazzo Rosso* cit., pp. 132-133).

Biblioteca dell'Archiginnasio

campo di ireos gialli, che dall'ingresso giunge fino al primo piano di Palazzo Rosso è stato attribuito ad Achille e Giulio Casanova, mentre, come si accennava, Sezanne stese il paesaggio vallivo con flora e fauna palustre distinto in due partiti sovrapposti – sopra e sott'acqua – nella sala dello Zodiaco al primo piano (1897), nota per la sua peculiarità innovativa. Sono la moderna risposta agli ornati d'identico soggetto, che secondo la testimonianza di Rubbiani arricchivano i saloni e i corridoi al piano terreno del castello bentivolesco.[59]

Lo studio di una cartella di disegni esecutivi, per lo più di grandi dimensioni, tutti quanti firmati da Achille Casanova, relativi all'arredo di una Sala della musica (cartella 20, nn. 5-23) consente ora di riconnettervi con certezza lo strumento a tastiera della cartella 10, n. 39 (tav. XXVIII), datato 1899, che già Lorena Cerasi supponeva progettato per Bentivoglio, più per ragioni cronologiche che per altra via (in precedenza accorpato ai disegni preparatori per le decorazioni a fresco della residenza cittadina); ed anche il sofà raffigurato nella cartella 12, n. 43 (tav. XXX). Si può ora sciogliere l'ambiguità delle diciture «palazzo Pizzardi» presenti in tutti i disegni, che potevano riferirsi anche al palazzo in via Castiglione, per riportare a Ponte Poledrano la collocazione di alcuni mobili tra cui un organo. Progettati nei minimi particolari, se furono eseguiti scomparvero senza lasciare traccia dalla dimora accanto a cui scorre il Canale Navile. Carlo Alberto vi abitò poco più di un decennio, salvo un soggiorno a San Lazzaro di Savena, distaccandosene definitivamente nel marzo 1911 per trasferirsi a Bologna; circa un mese più tardi prese alloggio nel Palazzo Rosso, insieme con la sua famiglia, Armando de Rham, l'agronomo svizzero assunto come amministratore della tenuta di Ponte Poledrano, che mantenne il suo incarico fino al 1918.[60] L'inventario legale redatto nella seduta del 23 marzo 1923 registra in quella residenza «un piano a coda Erard» allogato nel «salotto a levante».[61]

[59] Cfr. A. Rubbiani, *Il Castello* cit., p. 185.

[60] Cfr. S. Bianconi, *I cavalieri della Valle* cit., pp. 74-77.

[61] La dicitura compare nell'Inventario legale dei beni di Carlo Alberto Pizzardi conservato presso l'Archivio notarile distrettuale di Bologna (repertorio 5344, fascicolo 1704). A pag. 1193 sono elencati gli oggetti rinvenuti nel «palazzo padronale Pizzardi» nella seduta del 9 marzo 1923. Ai nn. 22 e 23 sono descritti un piano a coda Erard in mogano ed un *taburet* per piano in legno tinto di nero.

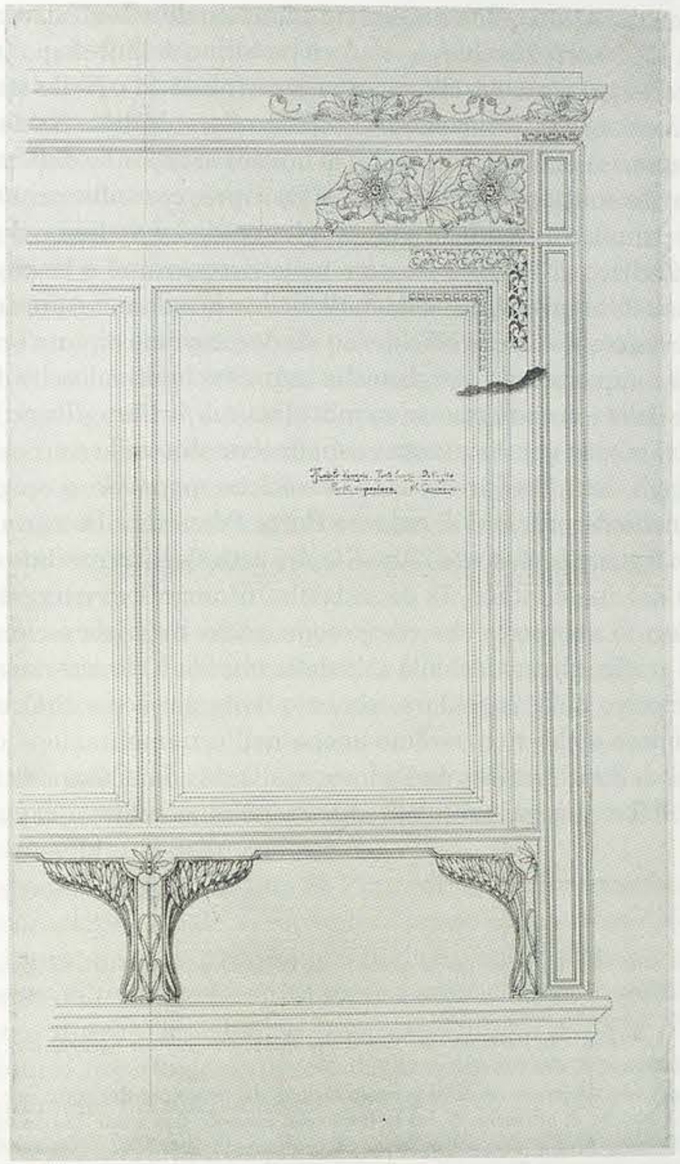


Fig. 23. Achille Casanova, «Mobile d'angolo (...)» [Sala di musica di palazzo Pizzardi], disegno a penna nera e matita su carta color nocciola, s.d. [1899 ca.], mm 1490x880 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 20, n. 12)

Biblioteca dell'Archiginnasio

I disegni della cartella 20 (i primi quattro non sono stati rinvenuti)[62] sono i progetti riferiti ad alcuni mobili destinati ad un unico ambiente, strettamente integrati quanto all'intento funzionale e decorativo: un divano o sofà (nn. 17, 20, 22, 23) connesso ad un mobilino dell'orologio (nn. 17-21), un mobile d'angolo (nn. 14-16) ed un organo (nn. 5-11). Nello strumento si sublima e condensa l'ispirazione dell'estetica floreale della *Gilda*, trovando sfogo nei suoni, anche letteralmente: la musica si espande dalle canne dello strumento, divenute palustri, poiché al di sopra, come un prolungamento svettano i pennacchi di quella pianta, gli stessi che vediamo dipinti nella sala dello Zodiaco di Palazzo Rosso e nella decorazione a losanghe di una sala del Castello al primo piano, ad incorniciare le palme.[63] Alfonso Rubbiani affermava inoltre che anche all'esterno «la decorazione dipinta era, in fondo bianco, ma compartita a losanghe colle impresse bentivolesche delle *canne allacciate* e delle *canne disgiunte*, e i motti: *unitas fortior - divisio fragilis*».[64] Significativamente questa pianta così allusiva alla valle non compare tra le tante (gigli, orchidee, ireos, rose selvatiche, papaveri e spighe) che si ritrovano nelle decorazioni di palazzo Ratta Pizzardi a Bologna.

Secondo il gusto profuso dall'*Aemilia Ars* sotto le torri merlate di Bologna e i castelli del suo contado, la decorazione fitomorfa avviluppa gli arredi in un variegato abbraccio che comprende anche ortensie e campanule. Il complesso grafico riferentesi alla sala della musica è caratterizzato soprattutto dal motivo della passiflora, simbolo della passione di Cristo e dello spirito religioso e che ritroveremo anche nell'ornamentazione dell'abside della chiesa di Sant'Antonio da Padova, realizzata dal Casanova tra il 1897 ed il 1907.[65] Tre disegni tracciati su cartoncino e colorati rappresentano

[62] I disegni sono stati segnalati per la prima volta in un elenco compilato da Anna Maria Scardovi (A.M. Scardovi, *Manoscritti, disegni e stampe reperiti durante lavori di restauro dei locali*, «L'Archiginnasio», LXXVI, 1981, p. 22).

[63] Cfr. M. Montanari - L. Pasquini, *Le "Storie del Pane" tra politica agraria* cit., p. 110.

[64] Cfr. A. Rubbiani, *Il Castello* cit., p. 35.

[65] Ad un periodo successivo si deve la realizzazione dei nicchioni del coro; per vedere finita questa seconda *tranche* di affreschi, di cui la Biblioteca possiede due studi, bisognerà attendere il 1925 (cfr. C. Bersani, *Achille Casanova, Santa Chiara*, scheda in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini Editore, 2001, pp. 256-257. I due studi di Santa Chiara e Sant'Antonio fanno parte di un gruppo di cinque disegni realizzati da Casanova acquistati dall'Archiginnasio nel 2001 e ora collocati nella *Raccolta disegni autori vari*, cartella 17, nn. 1-5. I primi tre raffigurano: 1. Soggetto araldico per il Castello di San Martino in Soverzano o dei Manzoli (1883-1885); 2. Salone o aula magna; 3. Torre dell'orologio di palazzo d'Accursio a Bologna.

rispettivamente l'organo (cartella 20, n. 11, tav. XXVII, con la visione complessiva, e cartella 10, n. 39, tav. XXVIII, con il dettaglio delle tarsie, dipinto come il legno, con alcune parti in oro); e un sofà con annesso mobiletto dell'orologio, con il quadrante adorno di orchidee (cartella 12, n. 43, tav. XXX). Quest'ultimo risulta però diverso dal disegno esecutivo raffigurato nella cartella 20 al n. 21 (tav. XXXI), poiché qui l'orologio ha il fusto fasciato di orchidee. Lo stesso fiore si espande a ramo oltre il bordo superiore decorato da passiflore (forse una lampada?) e al di sotto è accennata una merlatura, richiamo specifico all'architettura degli edifici medievali. Il quadrante invece è occupato da un sole coi raggi stilizzati somiglianti a quelli che dardeggiano nella sala dello Zodiaco di Palazzo Rosso. Nel sofà e nel mobile d'angolo emerge pure la passiflora, sorta di *leit-motiv* che coordina ogni altro elemento dell'arredo. Si noti poi nel foglio 12 della cartella 20 (fig. 23), raffigurante il mobile d'angolo, come viene svolto il dettaglio degli appoggi, che prevedono orchidee intarsiate al centro e intagliate ai lati, a seconda delle esigenze del manufatto. Il rilievo delle modanature è indicato a volte con un'ombreggiatura a penna (n. 7) e talaltra per mezzo di un'acquarellatura rossastra (nn. 12 e 13) che nulla ha a che vedere con il colore effettivo del legno, ed altrettanto dicasi per la sfumatura azzurrina stesa su alcuni fogli raffiguranti il divano e l'organo. Tutti i progetti esecutivi sono forniti dell'indicazione di scala e rigorosamente firmati da Achille Casanova, a designare la sua paternità esclusiva.

Ricordiamo infine che anche Sezanne aveva disegnato mobili per il Palazzo Rosso, e precisamente tre divani, di cui uno angolare, che dovevano trovar posto nella sala dello Zodiaco.[66]

L'iconografia floreale adottata da Pizzardi, volta alla creazione di un'armonica decorazione globale, si espandeva perciò con un accompagnamento musicale, ispirato alla natura dei luoghi da lui amati, dove esercitò la sua attività imprenditoriale e filantropica (cartella 20, n. 8, tav. XXIX).

A Palazzo Rosso il nobiluomo trascorse l'ultimo periodo rinchiuso in un malinconico quanto consapevole declino dinastico e personale, prima di allontanarsene definitivamente nel 1911, conservando però intatta, aggiungeremo doverosamente, la sua esemplare, civile generosità. Questa

[66] Cfr. L. Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco" in Palazzo Rosso* cit., p. 136. I tre disegni sono conservati nell'Archivio del Comitato per Bologna Storica e Artistica.

Biblioteca dell'Archiginnasio

si sostanziava anche dell'ordine meticoloso con cui ci ha consegnato la mole di tesori bibliografici e documenti artistici, tra i quali sono incluse le esercitazioni floreali di sua sorella Cesarina (cartella 10, nn. 52-55, fig. 24), analoghe a quella di sua madre Marietta contenuta nel fondo speciale *Mariscotti Berselli* (il *Gelsomino* della cartella 4, n. 772), indispensabile complemento dell'educazione di ogni giovinetta bennata, cui le due donne si dedicavano con garbato talento. Tormentata da una malattia nervosa, Cesarina (1852-1920), maritata de La Feld, gli premorì vittima di una sorte infelice.

La distruzione casuale o voluta dei carteggi privati di Carlo Alberto Pizzardi ci ha impedito di accedere alle conversazioni intime con gli amici che plasmarono il microcosmo in cui visse sobriamente, intento all'amministrazione dei suoi beni, che avvertiva come una missione nei confronti della famiglia e della società. La costante consuetudine con questo ristretto gruppo di artisti – scomparso Alfonso Rubbiani già nel 1913 – appare lampante sia nella stesura delle sue ultime volontà, che all'atto della loro realizzazione, dal momento che Augusto Sezanne e Achille Casanova figurano tra i destinatari dei legati e al contempo tra gli esecutori testamentari.[67]

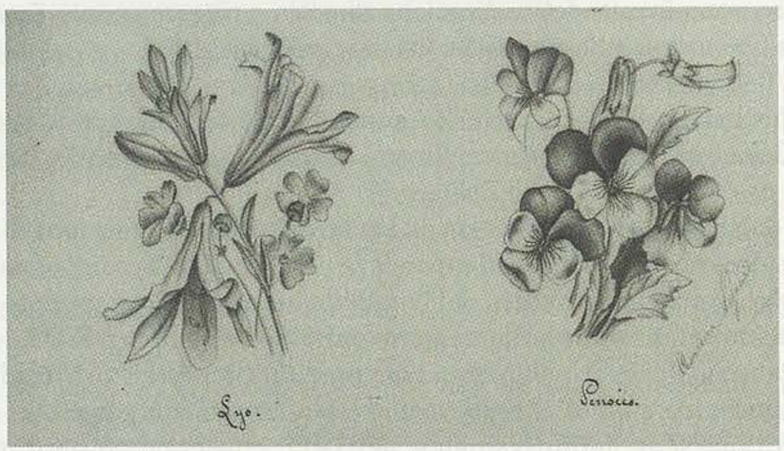
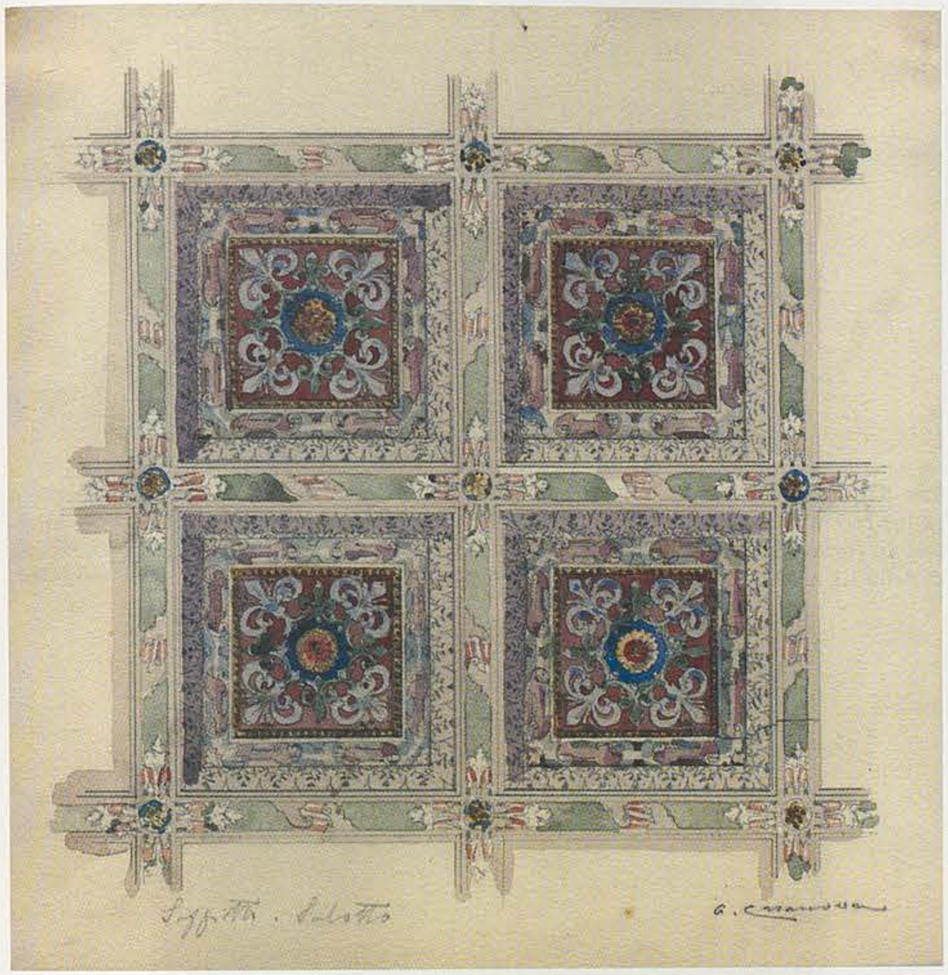


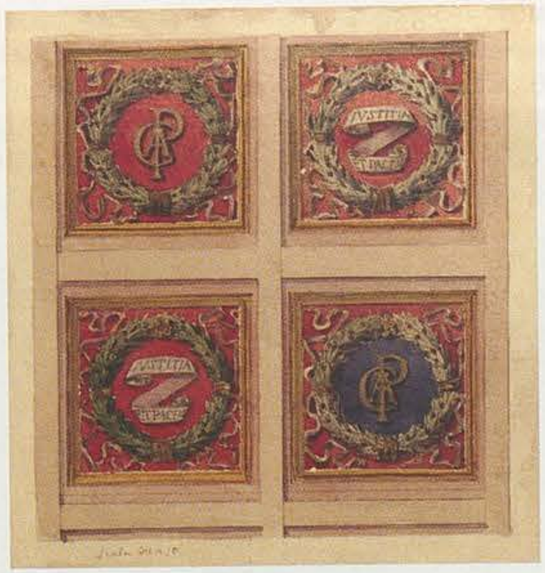
Fig. 24. Cesarina Pizzardi, Fiori «Lys» e «Pensées», disegno a matita nera e tracce di inchiostro nero su cartoncino bruno, s.d. [sec. XX/seconda metà], mm 280x365 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 52)

[67] Cfr. nota 1 del presente saggio.

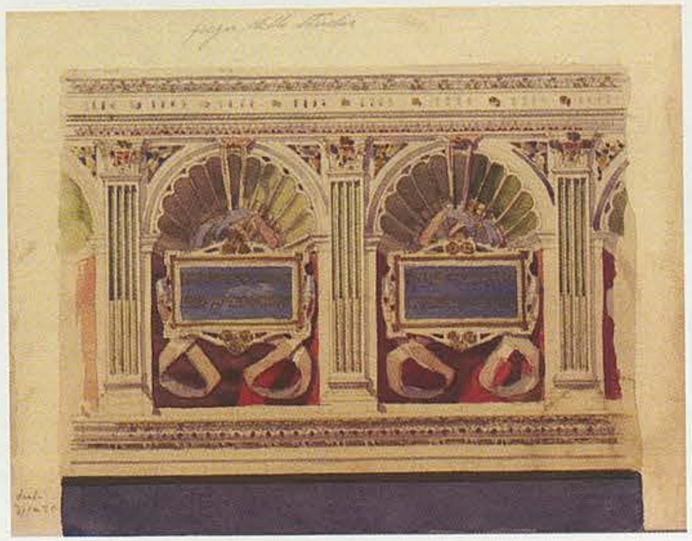


Tav. XI. Achille Casanova, «Soffitto salotto» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 1894-1897, mm 255x255 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 31)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. XII. Achille Casanova, «Soffitto dello studio» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 1894-1897, mm 260x245 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 33)



Tav. XIII. Achille Casanova, «Fregio dello studio» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 1894-1897, mm 222x285 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 34)

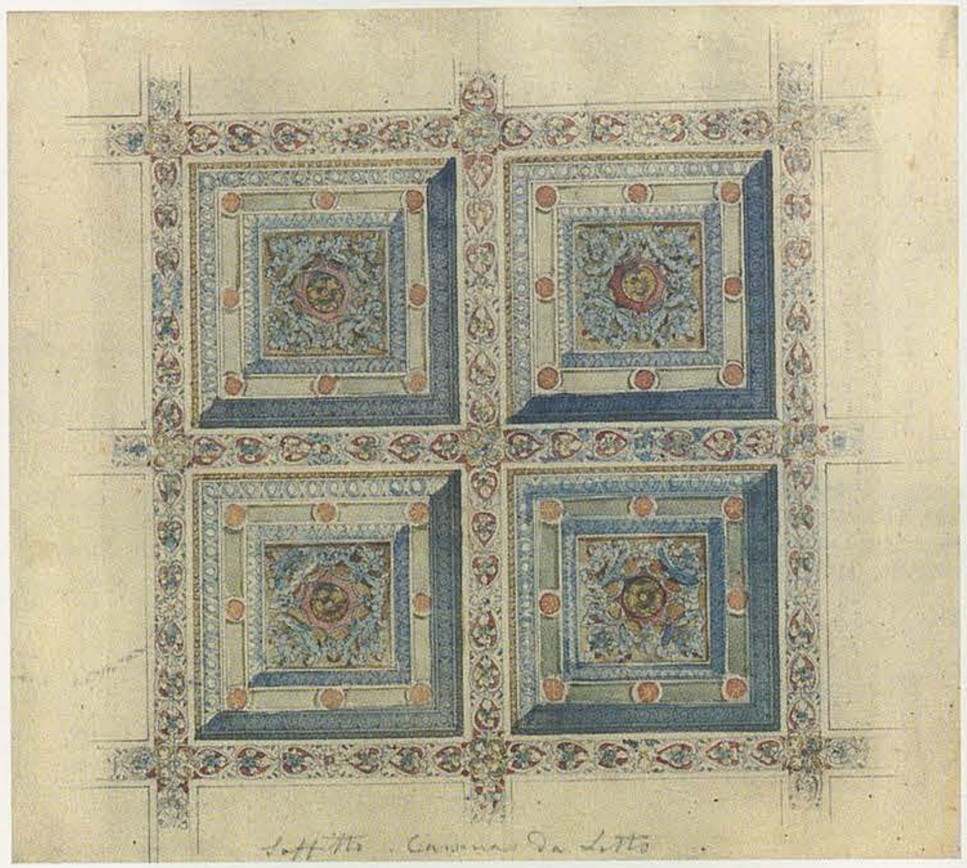


Tav. XIV. Achille Casanova, «Soffitto del corridoio» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo su carta avorio, 1894-1897, mm 262x220 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 35)



Tav. XV. Achille Casanova, «Fregio del corridoio» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio, 1894-1897, mm 287x353 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 36)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. XVI. Achille Casanova, «Soffitto camera da letto» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 1894-1897, mm 225x253 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 37)



Tav. XVII. Achille Casanova, «Fregio della camera da letto» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 1894-1897, mm 210x309 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 38)

Biblioteca dell'Archiginnasio

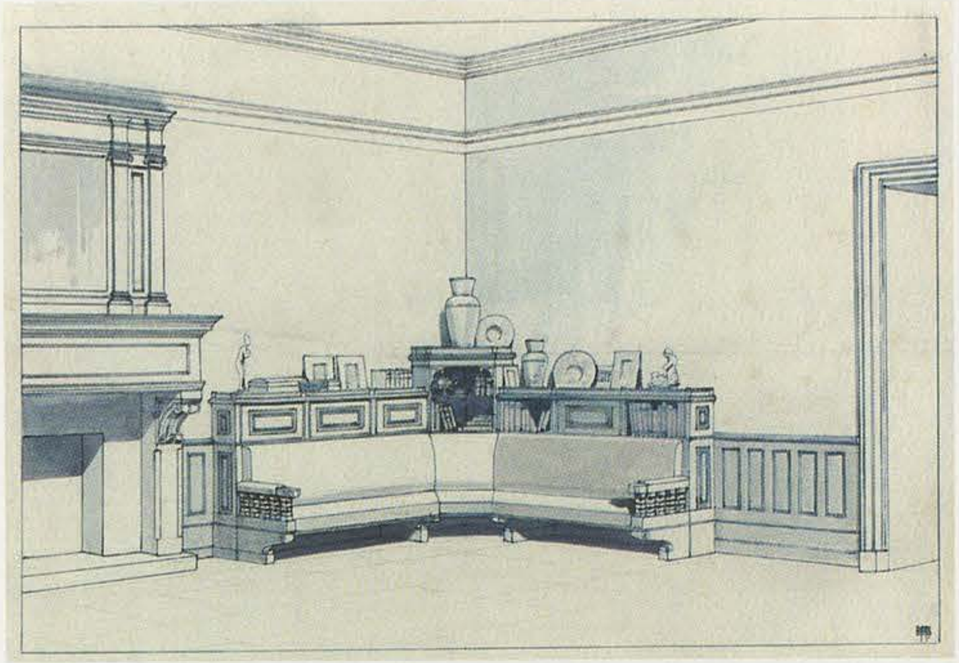


Tav. XVIII. Achille Casanova, «Fregio anticamera» nel palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 1894-1897, mm 175x327 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10, n. 30)

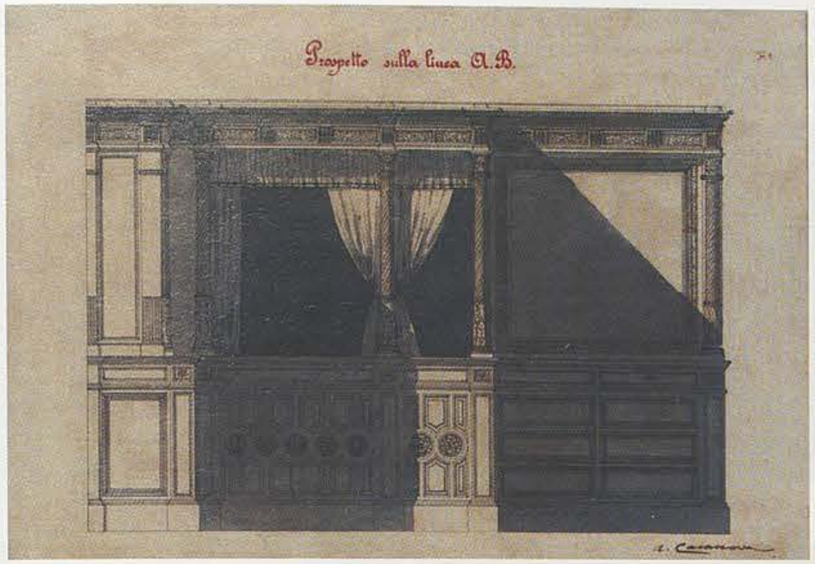


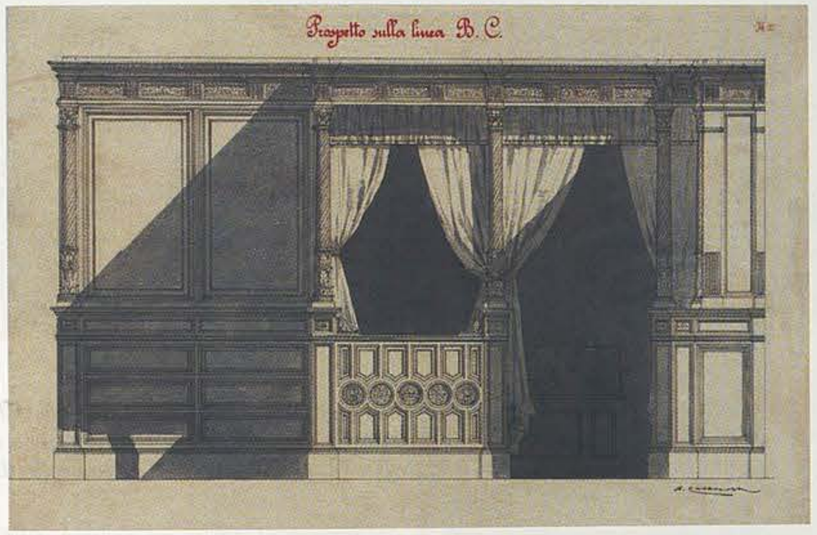
Tav. XIX. Achille Casanova, Due ireos, disegno a tempera policroma con oro e argento su carta avorio incollata su cartoncino, s.d., mm 532x372 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 9, n. 1370)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. XX. Augusto Sezanne, Progetto di divano-libreria d'angolo per il palazzo Ratta Pizzardi, disegno a penna con inchiostro verde e acquerello verde su carta avorio, s.d., mm 296x438 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 9, n. 1368)





Tavv. XXI-XXII. Achille Casanova, Progetto per il rivestimento ligneo esterno di un'alcova, disegni a penna con inchiostro nero e acquerello grigio su cartone avorio, s.d. [secc. XIX-XX]: «Prospetto sulla linea A. B.», mm 423x558 e «Prospetto sulla linea B. C.», mm 410x575 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 13, nn. 11 e 12)

Biblioteca dell'Archiginnasio





Tavv. XXIII-XXIV. Achille Casanova, Frammenti di decorazione parietale [cortile del Castello di Bentivoglio?], disegni a penna con inchiostro nero e acquerello policromo su carta avorio incollata su cartoncino, 1893-[1899], mm 49x343 e 72x213 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 9, nn. 1362a e 1362b)

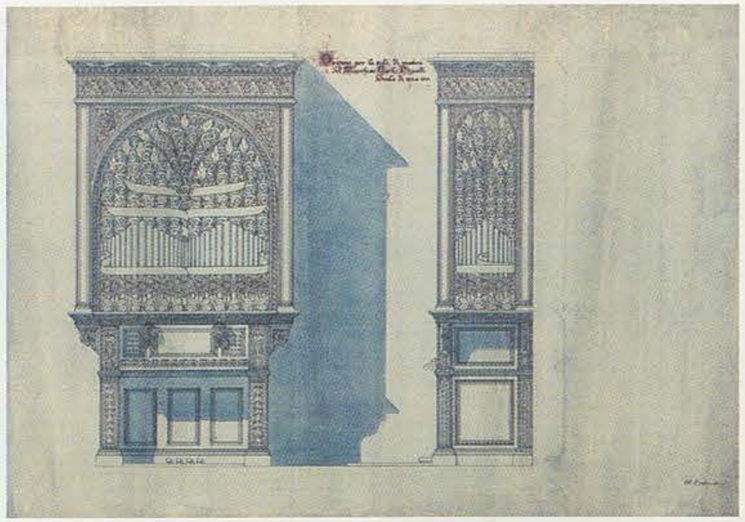


Tav. XXV. Achille Casanova, Decorazione affrescata sui muri del cortile del Castello di Bentivoglio, disegno a penna con inchiostro nero e acquerello policromo su carta avorio, 1893-1899, mm 393x254 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 9, n. 1362 *bis*)



Tav. XXVI. Achille Casanova, Decorazione affrescata sui muri del cortile del Castello di Bentivoglio, disegno a penna con inchiostro nero e acquerello policromo su carta avorio, 1893-1899, mm 325x235 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 9, n. 1362 *ter*)

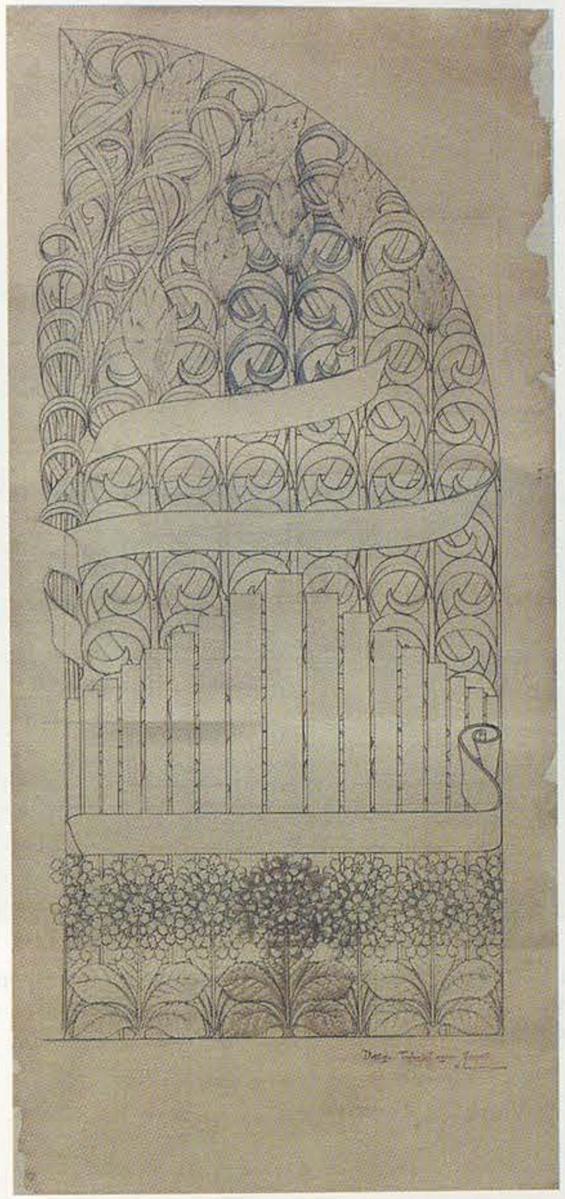
Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. XXVII. Achille Casanova, «Organo per la sala di musica del marchese Carlo Alberto Pizzardi», disegno a penna nera e acquerello su cartoncino color nocciola, s.d. [1899 ca.], mm 630x900 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 20, n. 11)

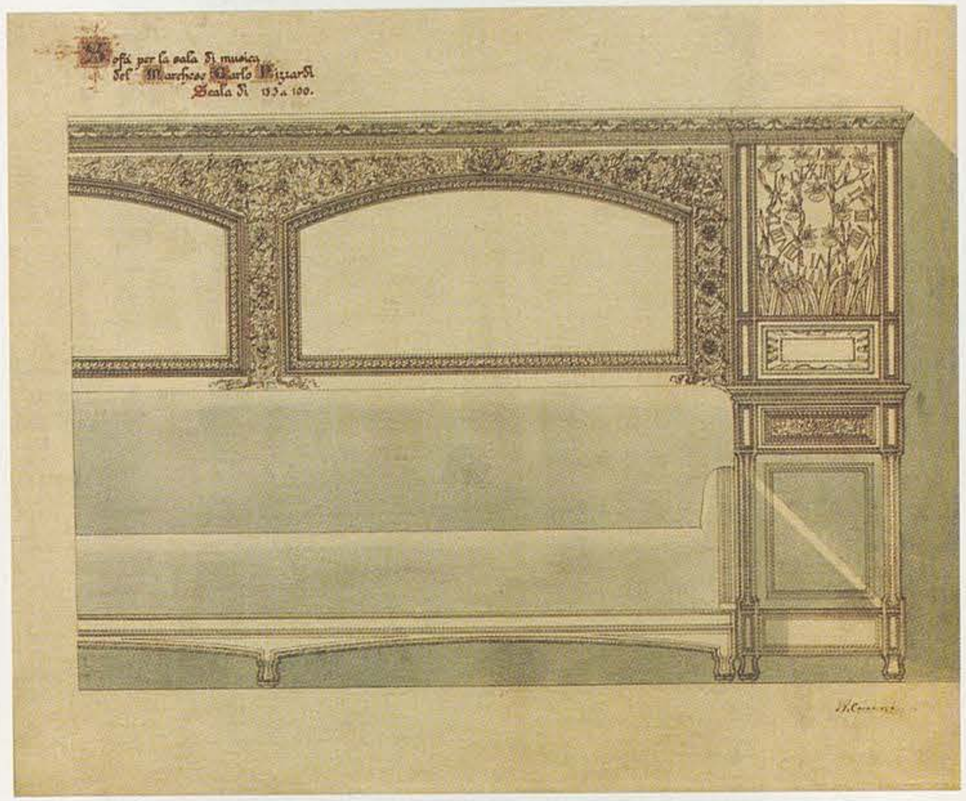


Tav. XXVIII. Achille Casanova, «Dettaglio delle tarsie e degli intagli nel mobiglio della Sala di musica – d'ordine del marchese Carlo Pizzardi», disegno a penna con inchiostro nero e tempera policroma con tracce d'oro su cartoncino avorio, 1899, mm 622x800 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 10 n. 39)

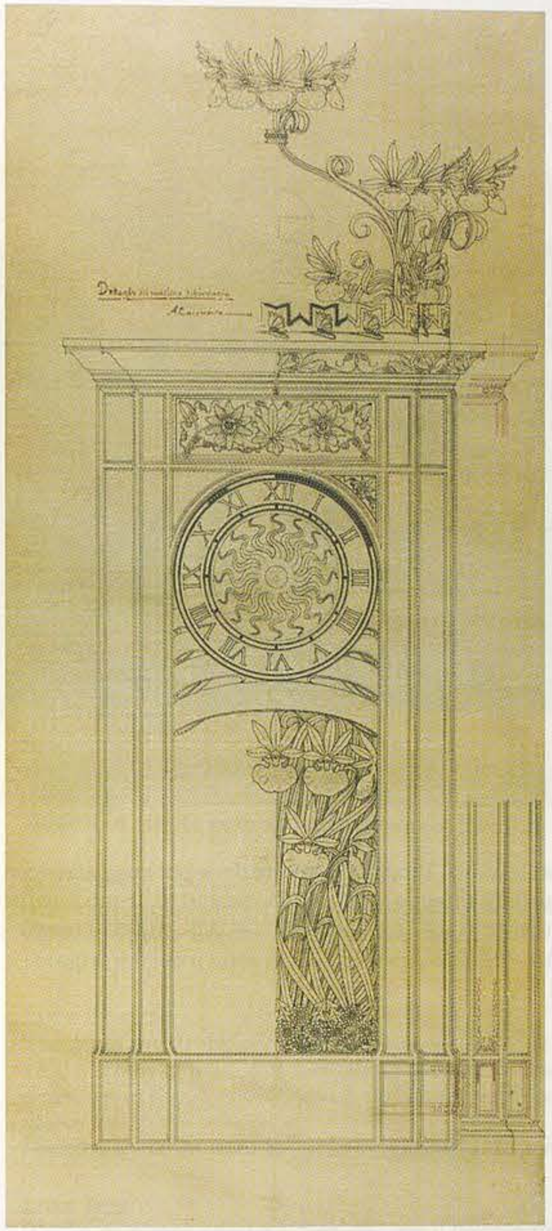


Tav. XXIX. Achille Casanova, «Dettaglio. Traforo dell'organo. Prospetto» [Sala di musica di palazzo Pizzardi], disegno a penna nera con tracce di matita e acquerello bruno e azzurro su carta color nocciola, s.d. [1899 ca.], mm 1870x890 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 20, n. 8)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. XXX. Achille Casanova, «Sofà per la Sala di musica, del marchese Carlo Pizzardi», disegno a penna con inchiostro nero e acquerello azzurro su cartoncino avorio, 1899, mm 470x572 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 12, n. 43)



Tav. XXXI. Achille Casanova, «Dettaglio del mobilino dell'orologio» [Sala di musica di palazzo Pizzardi], disegno a penna nera e tracce di penna rossa e matita su carta color nocciola, s.d. [1899 ca.], mm 1650x750 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 20, n. 21)

Biblioteca dell'Archiginnasio



Tav. XXXII. Achille Casanova, Progetto di decorazione per una parete con tre arcate [Castello di Bentivoglio, cappella?], disegno a penna con inchiostro bruno e acquerello policromo con rialzi in oro su carta avorio, s.d., mm 463x683 (BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari*, cartella 6, n. 1113)

INVENTARIO DEI DISEGNI PROVENIENTI DAL FONDO PIZZARDI*

Cartella	N.	Descrizione
1	160	Luigi Busi *recto*: Schizzo di donna con bambina davanti ad un divano Disegno a penna con inchiostro bruno su carta avorio, 80x68 mm *verso*: Scritta a penna con inchiostro bruno in parte cancellata dal taglio del foglio: «Signor Busi Dottor; EVVIVA; Orfeo Simpiscali»
1	161	Luigi Busi Due studi di mani, uno con elsa di spada, l'altro senza (Vittorio Emanuele) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera su carta camoscio, 210x125 mm
1	162	Luigi Busi Studio di mano sinistra con elsa di spada (Alfonso La Marmora) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera su carta avorio, 170x108 mm
1	163	Luigi Busi Tre studi per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871): studio di mani con documento (Bettino Ricasoli); studio di mano sinistra con documento (Gioacchino Napoleone Pepoli); studio di figura (metà inferiore) Disegno a matita nera su carta avorio, 197x128 mm
1	164	Luigi Busi Studio di gambe (Bettino Ricasoli) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera su carta avorio, 262x133 mm

* BCABo, GDS, *Raccolta disegni autori vari.*

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cartella	N.	Descrizione
1	165	Luigi Busi *recto*: Studio di armigero in vesti medioevali Disegno a matita nera con rialzi a matita bianca su carta marroncina, 192x138 mm *verso*: Studio di gambe (Bettino Ricasoli) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera con rialzi a matita bianca
1	166	Luigi Busi *recto*: Due studi di busto (Gioacchino Napoleone Pepoli) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera con rialzi a matita bianca su carta marroncina, 220x140 mm *verso*: Studio di figura (metà inferiore) con documento nella mano destra per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera con rialzi a matita bianca
1	167	Luigi Busi Due studi di mani destre con documento per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera su carta avorio, 220x115 mm
1	168	Luigi Busi *recto*: Studio di braccio e mano destra (Vittorio Emanuele II) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera su carta avorio, 223x156 mm *verso*: Studio di mano destra (Vittorio Emanuele II) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera Lungo il lato lungo sono scritti a matita nera in forma di elenco i seguenti nomi, che sembrano riferirsi ai personaggi di una composizione figurata: «Francesco 1 / Enrico 2 / Caterina de Medici / medici del Re / le favorite del Re / arceri / un guardiano / degli operai / fabri»
1	169	Luigi Busi *recto*: Quattro abbozzi per composizione figurata Disegno a matita nera su carta avorio, 210x135 mm *verso*: Due abbozzi per una composizione figurata Matita nera su carta avorio
1	170	Luigi Busi *recto*: Suonatore di liuto in vesti rinascimentali a figura intera Disegno a matita nera su carta avorio, 280x208 mm *verso*: Abbozzi di torri medievali In alto a destra a penna «N. 24»; a lapis rosso «4»; in basso a destra a penna nera «L. 5»

Cartella	N.	Descrizione
1	171	Luigi Busi *recto*: Suonatore di liuto in vesti rinascimentali a figura intera Disegno a matita nera su carta avorio, 374x268 mm *verso*: Abbozzo di lunetta raffigurante Cristo al centro con cinque discepoli Matita nera
1	172	Luigi Busi *recto*: Studio di dama in abiti rinascimentali al centro del foglio; ai quattro angoli altrettanti abbozzi di figure singole alternate a composizioni con dama e cavaliere Disegno a matita nera su carta bruna, 302x275 mm *verso*: Quattro abbozzi di composizioni raffiguranti l'incontro di una dama con un cavaliere Matita nera con rialzi a matita bianca
1	173	Luigi Busi *recto*: Dama in vesti rinascimentali a figura intera Disegno a matita nera su carta avorio, 394x225 mm *verso*: Statua classica di giovane ignudo con otre e zufolo (?) Matita nera
1	174	Luigi Busi Due studi (schizzi d'insieme) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera su carta rosa, 210x250 mm In alto a destra a penna «N. 26»; a lapis rosso «5»
1	175	Luigi Busi Studio (schizzo d'insieme) per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871) Disegno a matita nera su carta rosa, 278x194 mm
1	176	Luigi Busi *recto*: Studio di cinque figure per il dipinto *Vittorio Emanuele II e le annessioni* (1870-1871), tra cui Giuseppe Garibaldi in primo piano Disegno a matita nera su carta avorio, 250x220 mm *verso*: Segni geometrici e d'ornato; profilo di viso maschile barbuto Matita rosso-bruna In alto a destra e in basso a sinistra, sbavatura e schizzi di inchiostro rosso
1	177	Luigi Busi *recto*: Figura maschile in vesti medioevali Disegno a matita nera su carta avorio, 394x225 mm *verso*: Abbozzi di figure Matita nera

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cartella	N.	Descrizione
6	1113	Achille Casanova Progetto di decorazione per una parete con tre arcate (Castello di Bentivoglio, cappella?) Disegno a penna con inchiostro bruno e acquerello policromo con rialzi in oro su carta avorio, 463x683 mm Bibliografia: *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, pp. 104, 108, 115 Cfr. Taccuino di Rubbiani, Gabinetto dei disegni e delle stampe, *Raccolta disegni AA.VV.*, n. 1310, cc. 8-9
6	1116	Achille Casanova (?) Progetto per il rivestimento parietale in legno posto all'ingresso dell'asilo al primo piano nel Castello di Bentivoglio, 1893-1899 Disegno a penna con inchiostro nero su carta avorio, 490x595 mm Informazione di Lorena Cerasi
9	1310/1-22	Alfonso Rubbiani Piccolo album rilegato in tela con schizzi commentati da annotazioni critiche e alcune misure, tratti da pitture medioevali (tra cui Pietro Lorenzetti, cfr. annotazioni alle cc. 3 e 4) e moderne («Alla stazione», c. 20); architetture (2 arcate centinate, cc 8-9; campanile di S. Patrignano, c. 21*r*; scorcio con portale di chiesa ornato da arcata gotica, c. 22*v*); sculture (c. 21*v*), iscrizioni; appunti agiografici e note varie (22 fogli numerati, altri bianchi). Sulla prima pagina è riportata una frase di Giosue Carducci «Non è ella invero l'arte vanità terrena, distrazione dell'animo, peccato [?]». Disegni e scritte a matita nera su carta avorio, 95x160 mm Al centro dell'album sono cucite n. 12 carte colorate di verde, beige, giallo e azzurrino, tipo campionario, non utilizzate per i disegni. L'attribuzione all'autore è tratta dall'inventario manoscritto dei disegni realizzato da Rezio Buscaroli (1936-1937)
9	1362a	Achille Casanova Frammento di decorazione parietale (cortile del Castello di Bentivoglio?), 1893-[1899] Disegno a penna con inchiostro nero e acquerello policromo su carta avorio incollata su cartoncino, 49x343 mm
9	1362b	Achille Casanova Frammento di decorazione parietale (cortile del Castello di Bentivoglio?), 1893-[1899] Disegno a penna con inchiostro nero e acquerello policromo su carta avorio, 72x213 mm

Cartella	N.	Descrizione
9	1362 *bis*	Achille Casanova Decorazione affrescata sui muri del cortile del Castello di Bentivoglio, 1893-1899 Disegno a penna con inchiostro nero e acquerello policromo su carta avorio, 393x254 mm Sul disegno entro nastri è la scritta «*DOMUS IOCUNDITATIS*» Bibliografia: Gualberto Gennari, *La "domus jocunditatis" a Bentivoglio con nuovi documenti*, «Strenna storica bolognese», VII, 1957, p. 176; Mauro Cremonini - Giulia Lorenzoni, *"Una lieta villa fortificata dalla rinascenza ...". Il restauro del Castello di Bentivoglio a opera di Alfonso Rubbiani*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, pp. 184-207, p. 197.
9	1362 *ter*	Achille Casanova Decorazione affrescata sui muri del cortile del Castello di Bentivoglio, 1893-1899 Disegno a penna con inchiostro nero e acquerello policromo su carta avorio, 325x235 mm Sul disegno entro nastri è la scritta «*DOMUS IOCUNDITATIS*» Bibliografia: G. Gennari, *La "domus jocunditatis" a Bentivoglio* cit., p. 176; M. Cremonini - G. Lorenzoni, *"Una lieta villa fortificata dalla rinascenza ..."* cit., p. 197
9	1368	Augusto Sezanne Progetto di divano-libreria d'angolo per il palazzo Ratta Pizzardi Disegno a penna con inchiostro verde e acquerello verde su carta avorio, 296x438 mm In basso a destra monogramma «A S»
9	1370	Achille Casanova Due ireos Disegno a tempera policroma con oro e argento su carta avorio incollata su cartoncino, 532x372 mm In basso a destra monogramma «A C»
10	29	Achille Casanova «Soffitto dell'anticamera o dei Pavoni» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6057) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 173x243 mm Titolo scritto a matita sul bordo superiore del cartoncino Bibliografia: Maria Pace Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento" nella decorazione e nell'arredo. Bologna*, in *Liberty in Emilia*, introduzione di Rossana Bossaglia, coordinamento editoriale di Graziano Manni, Modena, Artioli, 1988, p. 52; Orsola Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna*, in *Aemilia Ars 1898-1903. Arts & Crafts a Bologna*, catalogo della mostra a cura di Carla Bernardini, Doretta Davanzo Poli, Orsola Ghetti Baldi, Milano, A+G, 2001, p. 65; Marta Forlai, scheda n. 17, in *Aemilia Ars 1898-1903* cit., p. 159

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cartella	N.	Descrizione
10	30	Achille Casanova «Fregio anticamera» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6058) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 175x327 mm Sopra la fontana cartiglio con la scritta «*FONS IUSTITIAE*» Titolo scritto a matita in calce al disegno Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit. p. 65; M. Forlai, scheda n. 17, in *Aemilia Ars 1898-1903* cit., p. 159
10	31	Achille Casanova «Soffitto salotto» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6059) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 255x255 mm Titolo scritto a matita sul disegno in basso a sinistra; in basso a destra la firma a matita: «A. Casanova» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114; M. Forlai, scheda n. 17, in *Aemilia Ars 1898-1903* cit., p. 159
10	32	Achille Casanova «Camera da pranzo» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6060) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 255x195 mm Titolo scritto a matita sul bordo superiore del cartoncino; sul disegno in basso a destra scritta a matita «10 per 100» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114; M. Forlai, scheda n. 17, in *Aemilia Ars 1898-1903* cit., p. 159
10	33	Achille Casanova «Soffitto dello studio» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6061) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 260x245 mm In due riquadri, il monogramma di Carlo Alberto Pizzardi formato dalle lettere «CAP»; negli altri due riquadri, cartigli con la scritta «*IUSTITIA ET PACEM*» Titolo scritto a matita sul bordo inferiore del cartoncino; sul disegno in basso a sinistra scritta a matita «Scala di 1 a 10» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114

Cartella	N.	Descrizione
10	34	Achille Casanova «Fregio dello studio» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6062) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 222x285 mm Nel disegno due riquadri incorniciati con le scritte: «*NON MULTIS VERBIS SED EFFICIBUS; QUI NESCIT TACERE NESCIT LOQUI*». Titolo scritto a matita sul bordo superiore del disegno; sul bordo sinistro del disegno, in basso a sinistra, scritta a matita «Scala di 1 a 20» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114
10	35	Achille Casanova «Soffitto del corridoio» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6063) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo su carta avorio, 262x220 mm Titolo scritto a matita sul bordo superiore del disegno; sul bordo inferiore del disegno, scritta a matita «scala 10 per 100» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114; M. Forlai, scheda n. 5, in *Aemilia Ars 1898-1903* cit., p. 159
10	36	Achille Casanova «Fregio del corridoio» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6064) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio, 287x353 mm Nel disegno filatterio con la scritta «*NON EST VIR FORTIS QUI LABOREM FUGIT*» Titolo scritto a matita sul bordo superiore del disegno; sul bordo inferiore del disegno, scritta a matita «Scala 7 ½ per 100» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114
10	37	Achille Casanova «Soffitto camera da letto» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6065) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 225x253 mm Titolo scritto a matita sul bordo inferiore del disegno Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cartella	N.	Descrizione
10	38	Achille Casanova «Fregio della camera da letto» nel palazzo Ratta Pizzardi, 1894-1897 (inv. 6066) Disegno a penna con inchiostro grigio e acquerello policromo con tracce d'oro su carta avorio incollata su cartoncino, 210x309 mm Titolo scritto a matita sul bordo superiore del disegno ed alla sua sinistra scritta «scala di 1 a 20» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit., p. 65 e nota 114
10	39	Achille Casanova «Dettaglio delle tarsie e degli intagli nel mobiglio della Sala di musica - d'ordine del marchese Carlo Pizzardi», 1899 Disegno a penna con inchiostro nero e tempera policroma con tracce d'oro su cartoncino avorio, 622x800 mm A fianco del disegno titolo ad inchiostro bruno con capilettera decorati; sotto di esso la scritta «Scala metà del vero» e la firma «A. Casanova» Bibliografia: M.P. Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento"* cit., p. 52; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit. p. 65 e nota 114; M. Forlai, scheda n. 21, in *Aemilia Ars 1898-1903* cit., p. 160; Lorena Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco" in Palazzo Rosso a Bentivoglio, una nuova ipotesi di attribuzione*, «Strenna Storica Bolognese», LV, 2005, pp. 136, 139
10	52	Cesarina Pizzardi Fiori «Lys» e «Pensées», sec. XX (seconda metà) Disegno a matita nera e tracce di inchiostro nero su cartoncino bruno, 280x365 mm Titolo scritto a penna in grafia coeva sotto i due fiori; sul bordo destro la firma a matita
10	53	Cesarina Pizzardi Fiori «Camelia» e «Acacia», sec. XX (seconda metà) Disegno a matita nera e tracce di inchiostro nero su cartoncino bruno, 283x370 mm Titolo scritto a penna in grafia coeva sotto i due fiori; sul bordo destro la firma a matita
10	54	Cesarina Pizzardi Fiori «Coquelicos» e «Rose», sec. XX (seconda metà) Disegno a matita nera su cartoncino bruno, 273x378 mm Titolo scritto a penna in grafia coeva sotto i due fiori; sul bordo destro la firma a matita

Cartella	N.	Descrizione
10	55	Cesarina Pizzardi Fiori «Perce-neige», sec. XX (seconda metà) Disegno a matita nera su cartoncino bruno, 375x280 mm Titolo scritto a penna in grafia coeva sotto i due fiori; sul bordo destro la firma a matita
12	43	Achille Casanova «Sofà per la Sala di musica, del marchese Carlo Pizzardi», 1899 Disegno a penna con inchiostro nero e acquerello azzurro su cartoncino avorio, 470x572 mm Sul bordo inferiore a destra la firma «A. Casanova» Bibliografia: O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna* cit. p. 65 e nota 114; M. Forlai, scheda n. 20, in *Aemilia Ars 1898-1903* cit., p. 160; L. Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco"* cit., pp. 136, 139
13	11	Achille Casanova Progetto per il rivestimento ligneo esterno di un'alcova. «Prospetto sulla linea A. B.», secc. XIX-XX Disegno a penna con inchiostro nero e acquerello grigio su cartone avorio, 423x558 mm Titolo in grafia coeva sul bordo superiore del disegno; sul bordo inferiore del disegno la firma «A. Casanova»
13	12	Achille Casanova Progetto per il rivestimento ligneo esterno di un'alcova. «Prospetto sulla linea B. C.», secc. XIX-XX Disegno a penna con inchiostro nero e acquerello grigio su cartone avorio, 410x575 mm Titolo in grafia coeva sul bordo superiore del disegno; sul bordo inferiore del disegno la firma «A. Casanova»
20	5	Achille Casanova «Organo. Parte superiore - Prospetto A» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera con tracce di matita ed inchiostro rosso su carta sottile color nocciola, 1490x1340 mm In alto a sinistra a matita «5»; in basso a destra a penna rossa il titolo e la firma «A. Casanova»; sul *verso* a penna rossa «Organo» Uno dei soggetti floreali predominanti e costanti è la passiflora
20	6	Achille Casanova «Dettaglio. Fianco dell'organo. Parte inferiore» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera con tracce di matita su carta sottile color nocciola, 1450x980 mm In alto a sinistra a matita «6»; in basso a destra a penna rossa il titolo e la firma «A. Casanova»; sul *verso* a penna rossa «Organo» Uno dei soggetti floreali predominanti e costanti è la passiflora

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cartella	N.	Descrizione
20	7	Achille Casanova «Dettaglio del fianco dell'organo» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera con tracce di matita su carta sottile color nocciola, 1500x1100 mm In alto a sinistra a matita «7»; poco sotto la scritta: «il comparto delle mensole ci sta 12 volte nel fianco»; a destra a penna rossa il titolo e la firma «A. Casanova»; a sinistra la scritta «Cornice da eseguirsi»; sul *verso* a penna rossa «Organo» Il rilievo delle modanature è evidenziato a penna Uno dei soggetti floreali predominanti e costanti è la passiflora
20	8	Achille Casanova «Dettaglio. Traforo dell'organo. Prospetto» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera con tracce di matita e acquerello bruno e azzurro su carta sottile color nocciola, 1870x890 mm In alto a sinistra a matita «8»; In basso a destra a penna rossa il titolo e la firma «A. Casanova»; sul *verso* una nota a penna rossa «Organo» La fascia decorativa in basso mostra il motivo floreale dell'ortensia e più in alto, oltre le canne dell'organo, il motivo delle canne palustri
20	9	Achille Casanova «Organo. Fianco. Dettaglio traforo» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera con tracce di matita su carta sottile color nocciola, 1800x600 mm In alto a sinistra a matita «9»; in basso a destra a penna rossa il titolo e la firma « A. Casanova»; sul *verso* a penna rossa «Organo» La fascia decorativa in basso mostra il motivo floreale dell'ortensia e più in alto, oltre le canne dell'organo, il motivo delle canne palustri
20	10	Achille Casanova «Organo. Dettaglio. Parte inferiore. Prospetto» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e matita su carta sottile color nocciola, 1500x1234 mm In alto a sinistra a matita «10»; a destra a penna rossa il titolo e la firma «A. Casanova»; sul *verso* a penna rossa «Organo» In alto la onnipresente passiflora e fasce decorative, in verticale, con il motivo floreale della campanula

Cartella	N.	Descrizione
20	11	Achille Casanova «Organo per la sala di musica del marchese Carlo Alberto Pizzardi», 1899 ca. Disegno a penna nera e acquerello su cartoncino color nocciola, 630x900 mm In alto a sinistra a matita «11»; in alto al centro titolo ad inchiostro bruno con capilettera decorati; e sotto la scritta «Scala di 13.3 a 100»; sotto a matita «15 a 100»; in basso a destra firma «A. Casanova» Uno dei soggetti floreali predominanti e costanti è la passiflora; si aggiungono canne palustri ed altri motivi ornamentali
20	12	Achille Casanova «Mobile d'angolo. Parte lunga. Dettaglio Parte superiore» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e matita su carta sottile color nocciola, 1490x880 mm In alto a sinistra a matita «12»; al centro ad inchiostro rosso il titolo e la firma «A. Casanova»; sul *verso* nota ad inchiostro rosso «Mobile d'angolo» Il rilievo delle modanature è evidenziato ad acquerello rosso Uno dei soggetti floreali predominanti e costanti è sempre la passiflora, più sotto altri motivi floreali ed in basso anche l'orchidea
20	13	Achille Casanova «Mobile d'angolo. Parte inferiore. Lato corto (correzione a matita: «lungo»)» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e matita su carta sottile color nocciola, 995x1160 mm In alto a sinistra a matita «13»; a destra ad inchiostro rosso il titolo e la firma «A. Casanova»; al centro e in basso a destra note di calcolo a matita; al centro in tre punti indicazione cromatica ad acquerello rosso; sul *verso* una nota sempre ad inchiostro rosso «Mobile d'angolo» Il rilievo delle modanature è evidenziato ad acquerello rosso. Uno dei soggetti floreali predominanti e costanti è la passiflora e sotto altri motivi floreali
20	14	Achille Casanova «Mobile d'angolo. Lato corto. Parte superiore» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e qualche traccia di matita su carta sottile color nocciola, 1410x695 mm In alto a sinistra a matita «14»; a destra ad inchiostro rosso il titolo e la firma «A. Casanova»; a fianco note di calcolo a matita; sul *verso* una nota sempre ad inchiostro rosso «Mobile d'angolo» L'unico soggetto floreale illustrato è la passiflora

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cartella	N.	Descrizione
20	15	Achille Casanova «Fianco del mobile d'angolo. Parte superiore» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e traccia di matita su carta sottile color nocciola, 440x640 mm In alto a sinistra a matita «15»; a destra ad inchiostro rosso il titolo e la firma «A. Casanova»; nell'angolo a destra in alto note di calcolo e a destra schizzi dei mobili a matita con la scritta «organo» e «lato d'organo»; sul *verso* nota ad inchiostro rosso «Mobile d'angolo» Il soggetto floreale principale è la passiflora
20	16	Achille Casanova «Mobile d'angolo. Parte inferiore. Lato lungo (corretto a matita: «corto»)» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e tracce di matita, 1000x660 mm In alto a sinistra a matita:«16»; a destra ad inchiostro rosso il titolo e la firma «A. Casanova»; note di calcolo a matita in alto a sinistra; sul *verso* una nota sempre ad inchiostro rosso «Mobile d'angolo» L'unico soggetto floreale è la passiflora, nell'angolo in alto a sinistra
20	17	Achille Casanova «Prospetto del sofà. Dettaglio»; «Parte inferiore del mobilino dell'orologio. Prospetto. Dettaglio» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e tracce di matita su carta sottile color nocciola, 1000x1460 mm In alto a sinistra a matita «17»; ad inchiostro rosso: a sinistra il primo titolo e la firma «A. Casanova»; a destra il secondo titolo; sul *verso* nota ad inchiostro rosso «Sofà» Il soggetto floreale principale è la passiflora insieme con altri motivi floreali minori
20	18	Achille Casanova «Intagli ed intarsi nel fianco del mobilino dell'orologio» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e traccia di matita su carta sottile color nocciola, 337x550 mm In alto a destra a matita «18»; al centro ad inchiostro nero il titolo e la firma ad inchiostro rosso «A. Casanova»; sul *verso* nota ad inchiostro rosso «Orologio» L'unico soggetto floreale è la passiflora

Cartella	N.	Descrizione
20	19	Achille Casanova «Pianta del mobilino dell'orologio» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera su carta sottile color nocciola, 457x640 mm In alto a sinistra a matita «19»; al centro ad inchiostro nero il titolo e a penna rossa la firma «A. Casanova»; sul *verso* nota ad inchiostro rosso «Orologio» L'unico soggetto floreale è la passiflora
20	20	Achille Casanova «Dettaglio. Fianco del mobilino dell'orologio e del sofà» (parte inferiore) [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e tracce di penna rossa e matita su carta sottile color nocciola, 1840x800 mm In alto a sinistra a matita «20»; a destra ad inchiostro rosso il titolo e la firma «A. Casanova»; a destra il secondo titolo; sul *verso* nota ad inchiostro rosso «Sofà» Il soggetto floreale principale è la passiflora, nella parte inferiore la campanula
20	21	Achille Casanova «Dettaglio del mobilino dell'orologio» (parte superiore con il quadrante decorato da un sole raggiante stilizzato) [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera e tracce di penna rossa e matita su carta sottile color nocciola, 1650x750 mm In alto a sinistra a matita «21»; ad inchiostro rosso: a sinistra il primo titolo e la firma «A. Casanova»; a destra il secondo titolo; sul *verso* ad inchiostro rosso: «Orologio» Il soggetto floreale principale è l'orchidea; sempre presente la passiflora
20	22	Achille Casanova «Pezzo di intarsio che va in mezzo al divano» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera su carta sottile color nocciola, 850x585 mm In alto a sinistra a matita «22»; in alto a destra ad inchiostro nero il titolo e a penna rossa la firma «A. Casanova»; sul *verso* nota sempre ad inchiostro rosso «Sofà» L'unico soggetto floreale è la passiflora
20	23	Achille Casanova «Prospetto del sofà parte superiore» [Sala di musica di palazzo Pizzardi, 1899 ca.] Disegno a penna nera con tracce di penna rossa e matita su carta sottile color nocciola, 925x1440 mm In alto a sinistra a matita «23»; a destra ad inchiostro rosso il titolo e la firma «A. Casanova»; sul *verso* nota ad inchiostro rosso «Sofà» Il soggetto floreale principale è la passiflora

Biblioteca dell'Archiginnasio

INVENTARIO DELLE FOTOGRAFIE PROVENIENTI DAL FONDO PIZZARDI*

Cartella *Bentivoglio*

Le *Fotografie Bologna* nn. 724-738 formano la cartella *Bentivoglio*. Essa è costituita da 14 stampe fotografiche (positivi alla gelatina a sviluppo) di varia grandezza incollate su cartoncini delle stesse dimensioni, forati nel lato corto da due anelli per la rilegatura, e numerate a matita sul supporto da 1 a 14. Vi è stata aggiunta la fotografia n. 724, il cui supporto è di dimensioni inferiori e privo di anelle: essa è contrassegnata dallo 0 a dimostrazione che fu inserita nella cartella già formata.

Il contenitore, rettangolare, in cartone rinforzato agli angoli e lungo il dorso da pergamena, dotato di due alette lungo i lati lunghi, è in cartone rigido foderato di tela, con una chiusura a gancio e borchie in ottone: cinque agli angoli e al centro nel piatto posteriore e quattro (soltanto agli angoli) nel piatto anteriore. Il titolo è incollato su un ritaglio di carta di mm 71x182 inserito in un apposito spazio sul piatto anteriore e realizzato ad inchiostro rosso, entro riquadratura.

* BCABo, GDS, *Fotografie Bologna*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

N.	Descrizione
724	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Pianta e prospetto del «palazzo di Bentivoglio», disegno datato 10 ottobre 1735 raffigurante il rilievo del perito Bonalbergo Bonfadini (conservato nell'Archivio di Stato di Ferrara, *Fondo Bentivoglio*), 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 240x205 mm Sul *recto* del supporto, a matita, è la scritta: «Scala un millimetro = m 2,80 circa»; n. 0; sul *verso* del cartoncino numerosi calcoli a matita e uno schizzo di edificio merlato Bibliografia: Alfonso Rubbiani, *Il Castello di Giovanni II Bentivoglio*, Bologna, Zanichelli, 1914
725	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Palazzo Rosso: lato verso il Canale Navile e la loggetta con il portico inferiore in fase di costruzione, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 205x260 mm [1]
726	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Palazzo Rosso: la loggetta con il portico inferiore in fase di costruzione, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 265x207 mm Sul *recto* del supporto a matita: «2»
727	Luigi Lanzoni e figlio Palazzo Rosso a Ponte Poledrano. Alfonso Rubbiani di spalle, affacciato al parapetto della loggetta di Palazzo Rosso guarda il Canale Navile in direzione di Bologna, 13 giugno 1890 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 208x262 mm Sul *recto* del supporto a matita: «3». Sul supporto a matita è la scritta: «Alfonso Rubbiani. Lod. Barbieri dichiarò per i lontani posteri! 27 II '36. XIV dell'Era fascista» Bibliografia: Giuseppina Benassati, scheda in *Fotografia & fotografi a Bologna, 1839-1900*, a cura di Giuseppina Benassati, Angela Tromellini, Casalecchio di Reno, Grafis, 1992, pp. 178-179; *Bentivoglio. 100 anni in immagini*, ricerca e coordinamento editoriale di Tiberio Artioli, Bentivoglio, Comune, 1986, *Presentazione* e tav. [1].
728	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Palazzo Rosso a Ponte Poledrano: lato sul Canale Navile dalla parte del Castello, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 260x200 mm Sul *recto* del supporto a matita: «4»
729	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Veduta generale del Castello, della rocca e del Palazzo Rosso, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 205x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «5»

N.	Descrizione
730	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Veduta generale del Castello, della rocca e del Palazzo Rosso, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 205x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «6»
731	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Palazzo Rosso a Ponte Poledrano: lato sul Canale Navile dalla parte opposta a quella del Castello, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 205x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «7»
732	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Il nuovo mulino, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 207x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «8» Bibliografia: *Bentivoglio fra '800 e '900. I luoghi, le immagini*, a cura di Giancarlo Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis edizioni, 1986, n. 12; *Bentivoglio. 100 anni in immagini* cit., tav. [2]
733	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Palazzo Rosso a Ponte Poledrano: veduta centrale con il portico inferiore in fase di costruzione, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 210x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «9» Bibliografia: *Bentivoglio fra '800 e '900* cit., n. 13
734	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Il Castello di Ponte Poledrano dominato dall'antica torre della rocca trecentesca visto dal Canale Navile, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 210x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «10» Bibliografia: A. Rubbiani, *Il Castello* cit.; *Bentivoglio fra '800 e '900* cit., n. 19; *Bentivoglio. 100 anni in immagini* cit., tav. [4]
735	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Il Castello di Ponte Poledrano dominato dall'antica torre della rocca trecentesca visto dal Canale Navile, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 200x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «11» Bibliografia: *Bentivoglio fra '800 e '900* cit., n. 19; *Bentivoglio. 100 anni in immagini* cit., tav. [4]
736	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Il Canale Navile in prossimità di Ponte Poledrano, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 203x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «12» Bibliografia: *Bentivoglio fra '800 e '900* cit., n. 3; *Bentivoglio. 100 anni in immagini* cit., tav. [5]

Biblioteca dell'Archiginnasio

N.	Descrizione
737	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Il cortile del Castello a Ponte Poledrano prima dei restauri, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 206x265 mm Sul *recto* del supporto a matita: «13» Bibliografia: A. Rubbiani, *Il Castello* cit.; *Bentivoglio fra '800 e '900* cit., n. 20; *Bentivoglio. 100 anni in immagini* cit., tav. [3]
738	Luigi Lanzoni e figlio o Alfonso Rubbiani Il Canale Navile visto dalla torre della rocca a Ponte Poledrano, diretto verso Malalbergo e verso il Po, 1889-1899 Positivo all'albumina incollato su cartoncino, 205x260 mm Sul *recto* del supporto a matita: «14» Bibliografia: A. Rubbiani, *Il Castello* cit.; *Bentivoglio fra '800 e '900* cit., n. 4; *Bentivoglio. 100 anni in immagini* cit., tav. [4]; *Canale Navile*, in Tiziano Costa, *Il grande libro dei canali di Bologna*, Bologna, Costa, 2008, p. 179

«Università popolare G. Garibaldi - Bologna, Gita a Bentivoglio. 17 maggio 1914»

Album rilegato costituito da nove fogli di cartoncino su cui sono incollate altrettante stampe fotografiche (positivi alla gelatina a sviluppo) di varie dimensioni.

Sulla copertina di tela verde oliva sono impresse in oro l'intestazione «Università popolare G. Garibaldi - Bologna» ed il titolo «Gita a Bentivoglio. 17 maggio 1914», 17,2x26,8 mm. I titoli sono scritti in inchiostro bianco sul cartoncino sotto la fotografia. Sul foglio di controguardia è impresso il numero d'ingresso 395.447 e segnata l'antica collocazione «17.X.II.11».

N.	Descrizione
738 a/1	*La partenza* Positivo alla gelatina a sviluppo, 116x170 mm
738 a/2	*In un sostegno* Positivo alla gelatina a sviluppo, 81x110 mm
738 a/3	*L'arrivo al Castello* Positivo alla gelatina a sviluppo, 81x107 mm

N.	Descrizione
738 a/4	*L'arrivo della prima barca* Positivo alla gelatina a sviluppo, 116x170 mm
738 a/5	*Nel cortile del Castello* Positivo alla gelatina a sviluppo, 115x170 mm
738 a/6	*La partenza dal Castello* Positivo alla gelatina a sviluppo, 121x167mm
738 a/7	*La Commissione ed alcuni gitanti* Positivo alla gelatina a sviluppo, 116x170 mm
738 a/8	*Le Signore* Positivo alla gelatina a sviluppo, 170x116 mm
738 a/9	*I bambini della scuola* Positivo alla gelatina a sviluppo, 115x170 mm
738 b	Militari italiani seduti alla tavolata del refettorio nel convalescenziario ospitato dal Castello di Ponte Poledrano durante la Prima Guerra Mondiale, luglio 1917. Collegato con l'Ospedale di Bentivoglio, esso accoglieva i militari, sotto la tutela della Croce Rossa Positivo alla gelatina a sviluppo, 130x180 mm Sul *verso*, scritta a matita, la data ed una nota posteriore vergata pure a matita ma con diversa calligrafia: «Forse prigionieri di guerra austriaci, ungheresi, etc. utilizzati nei lavori di bonifica nella bassa bolognese (vedi pubblicazione del Consorzio per la bonifica Renana, via Santo Stefano)»

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nota bibliografica

a cura di Elena Musiani

Biblioteca dell'Archiginnasio

12 giugno 1859. Numero speciale per le celebrazioni centenarie, a cura di Luciano Pasqualini e Folco Cecchini, «Bologna. Rivista del Comune», n. 8, giugno 1959.

A Luigi Bassi ed a Camillo Pizzardi dolenti nella morte della loro diletta consorte e figliuola Clementina questi versi dettati dall'amicizia consolatrice Peppina Ranieri-Biscia desolata della perduta madre affettuosamente condogliando offre il maggio del 1850, Bologna, alla Volpe, 1850.

Filippo Agucchi, *Sui progressi agrari della provincia di Bologna*, «Annali della Società agraria provinciale di Bologna», vol. VI, [1866?], pp. 89-124.

Maurice Agulhon, *Il salotto, il circolo e il caffè. I luoghi della sociabilità nella Francia borghese (1810-1848)*, a cura di Maria Malatesta, Roma, Donzelli, 1993.

Alessandro Albertazzi, *Il cardinale Svampa e i cattolici bolognesi (1894-1907)*, Brescia, Morcelliana, 1971.

Alessandro Albertazzi, *I Sindaci di Bologna: Luigi Pizzardi*, «Strenna Storica Bolognese», 1987, pp. 19-28.

Albo a memoria dell'augusta presenza di nostro Signore Pio IX in Bologna l'estate del 1857, Strenna del 1858 e 1859, Bologna, Tip. gov. della Volpe e del Sassi, [1858?].

Albo funereo alla memoria della marchesa Maria Pizzardi nata Mariscotti, Bologna, Società tipografica bolognese, 1852.

Silvio Alvisi, *Il Consiglio Provinciale di Bologna cento anni fa (dal vecchio al nuovo ordinamento). Celebrazione tenuta il 6 marzo 1959 al Consiglio Provinciale di Bologna*, Bologna, Amministrazione Provinciale, [1859?].

Niobe Alvisi Orata, *I partiti politici a Bologna dopo l'avvento della sinistra al potere (1876-1882)*, in *Clero e Partiti a Bologna dopo l'unità*, Bologna, Sezione arti grafiche Istituto Aldini Valeriani, 1968, pp. 66-111.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Amministrazione degli Spedali di Bologna, *Donazione Pizzardi. Relazione dell'amministratore delegato. Giugno 1920*, Bologna, Coop. Tipografica Mareggiani, 1920.

Amministrazione degli Spedali di Bologna, *Esposizione dei motivi pei quali la minoranza degli amministratori votò contro l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza circa il luogo dove erigere l'Ospedale Pizzardi*, Bologna, Stabilimento Tipografico S.A.I, 1926.

Aristocrazie europee dell'Ottocento, a cura di Gérard Delille, «Quaderni Storici», 62, 1986, pp. 347-434.

Luigi Arbizzani, *Dalla Lega per l'Istruzione del Popolo all'Università Popolare G. Garibaldi di Bologna*, «Emilia», III, 1954, nn. 25, 29, pp. 67-72, 209-214.

Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, Roma, Newton, 1997.

Edy Baccheschi, *Note sui mobili del Regno sardo dalla Restaurazione a Vittorio Emanuele II*, in *Cultura figurativa e architettonica negli stati del re di Sardegna, 1773-1861*, catalogo della mostra, a cura di Enrico Castelnuovo e Marco Rosci, s.l., s.n., 1980, vol. II, pp. 642-644, pp. 704-705.

Honoré de Balzac, *Eugénie Grandet*, Milano, Mondadori, 2004.

Roberto Balzani, *Industrie minerarie e trasporti in Romagna dall'unità al primo conflitto mondiale*, «Padania», III, 1988, pp. 97-121.

Alberto Mario Banti, *Una fonte per lo studio delle élites ottocentesche: le dichiarazioni di successione dell'Ufficio del Registro*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIII, 1983, pp. 83-118.

Alberto Mario Banti, *Terra e denaro. Una borghesia padana dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1989.

Alberto Mario Banti, *I proprietari terrieri nell'Italia centro-settentrionale*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, a cura di Piero Bevilacqua, vol. II, *Uomini e classi*, Venezia, Marsilio, 1990, pp. 45-103.

Alberto Mario Banti, *Note sulla nobiltà nell'Italia dell'Ottocento*, «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 19, 1994, pp. 13-27.

Alberto Mario Banti, *Storia della borghesia italiana. L'età liberale*, Roma, Donzelli, 1996.

Corrado Barberis, *Le campagne italiane dall'Ottocento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

Mirella Bartolotti, *La Società agraria di Bologna dalla sua fondazione al 1860*, in *Le campagne emiliane in epoca moderna*, a cura di Renato Zangheri, Milano, Feltrinelli, 1957, pp. 77-99.

Giuseppe Bellei, *L'Ospedale sanatorio Pizzardi ed il primario prof. Valentino Facchini*, «Il Comune di Bologna», XVIII, 1931, n. 12, pp. 57-61.

Daniele Benati, *Dipinti e opere plastiche nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola*, in *Vitale e Agricola. Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli nel 16° centenario della traslazione*, a cura di Gina Fasoli, Bologna, EDB, 1993, pp. 139-158.

Silvia Benati, *Un affresco politico-sociale: La Società del Casino (1809-1823)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XLIV-XLV, 1999-2000, pp. 27-53.

Bentivoglio fra '800 e '900. I luoghi, le immagini, a cura di Giancarlo Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1986.

Bentivoglio. 100 anni in immagini, ricerca e coordinamento editoriale di Tiberio Artioli, catalogo della mostra, Bentivoglio, Comune, 1986.

Giancarlo Bernabei - Giuliano Gresleri - Stefano Zagnoni, *Bologna moderna 1860-1980*, Bologna, Patron, 1984.

Cristina Bersani, *I disegni*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. II, *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, pp. 621-636.

Cristina Bersani, *Achille Casanova, Santa Chiara*, scheda in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, pp. 256 -257.

Cristina Bersani, *La sezione iconografica in una biblioteca di tradizione: contiguità e rapporti con le raccolte librarie e documentarie*, «L'Archiginnasio», CIII, 2008, in corso di pubblicazione.

Aldo Berselli, *Alfonso Rubbiani e l'Opera dei Congressi*, «Quaderni di cultura e storia sociale», n.s., III, 1954, pp. 55-60.

Aldo Berselli, *Alle origini del movimento cattolico intransigente (1858-1866)*, «Quaderni di cultura e storia sociale», n.s., IV, 1955, pp. 73-100.

Aldo Berselli, *Movimenti politici a Bologna dal 1815 al 1859*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», V, 1960, parte 1, pp. 201-254.

Aldo Berselli, *Primi decenni dopo l'Unità*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di Aldo Berselli, vol. 3, Bologna, University Press, 1980, pp. 257-304.

Aldo Berselli, *Protagonisti dell'industria bolognese fra Ottocento e Novecento*, «Il Carrobbio», XIX-XX, 1993-1994, pp. 297-304.

Aldo Berselli, *Il Governo della Destra. Italia legale e Italia reale dopo l'Unità*, Bologna, il Mulino, 1997.

Giuliana Bertagnoni, *Bentivoglio. Il Novecento e le sue guerre*, San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 2004.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Cesare Enrico Bertana, *Palazzo Reale com'era ... 1900-1920,* Torino, Associazione amici di Palazzo Reale, 2002.
Umberto Beseghi, *Castelli e ville Bolognesi*, Bologna, Tamari, 1957.
Salvatore Bianconi, *I cavalieri della valle. Bentivoglio e Carlo Alberto Pizzardi fra aneddoti e memorie*, s.l., SEAB, 1995.
Agostino Bignardi, *Costruttori di terre*, Bologna, Bandiera, 1958.
Agostino Bignardi, *Le prime elezioni politiche e amministrative a Bologna nel 1859*, «Strenna Storica Bolognese», X, 1960, pp. 7-16.
Bologna, a cura di Renato Zangheri, Roma-Bari, Laterza, 1986.
Giuseppe Boraggine, *In memoria del Marchese Carlo Alberto Pizzardi*, Bologna, Tipografia P. Cuppini, 1931.
Borghesie europee dell'Ottocento, a cura di J. Kocka, Venezia, Marsilio, 1989.
Borghesie urbane dell'Ottocento, a cura di Paolo Macry e Raffaele Romanelli, «Quaderni storici», n. 56, agosto 1984, pp. 334-710.
Enrico Bottrigari, *Cronaca di Bologna*, a cura di Aldo Berselli, Bologna, Zanichelli, 1960-1962.
Claude Isabelle Brelot, *La Noblesse réinventée. Nobles de la Franche-Comté de 1814 à 1870*, Paris, Les Belles Lettres, 1992.
Luciano Cafagna, *Cavour*, Bologna, il Mulino, 1999.
Marina Calore, *Bologna a teatro. L'Ottocento*, Bologna, Guidicini e Rosa editori, 1982.
Antonio Campigotto, *Il Mulino Pizzardi di Bentivoglio. La proprietà, gli impianti, la gestione*, «Scuolaofficina. Periodico di cultura tecnica», 2, lug.-dic. 1994, pp. 14-17.
Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, in part. voll. VI e VII, Milano, Feltrinelli economica, 1969-1981.
Carlo Capra, *Nobili, notabili, élites: dal "modello" francese al caso italiano*, «Quaderni Storici», n. 37, 1978, pp. 13-42.
Valerio Castronovo, *Grandi e Piccoli borghesi. La via italiana al capitalismo*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
Giulio Cavazza - Alfeo Bertondini, *Luigi Tanari nella storia risorgimentale dell'Emilia Romagna*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1976.
Franco Cazzola, *La ricchezza della terra. L'agricoltura emiliana fra tradizione e innovazione*, in *L'Emilia-Romagna*, a cura di Roberto Finzi, Torino, Einaudi, 1997, pp. 54-123.
Cento anni di scultura bolognese. L'album fotografico Belluzzi e le sculture del Museo Civico del Risorgimento, a cura di Roberto Martorelli, «Bollettino del Museo del Risorgimento», LIII, 2008.
Lorena Cerasi, *La "Sala dello Zodiaco" in Palazzo Rosso a Bentivoglio, una nuova ipotesi di attribuzione*, «Strenna Storica Bolognese», LV, 2005, pp. 123-141.
Aurelio Colla, *Al Nobil Signore Il Signor Marchese Cesare Pizzardi per confortare nelle umane disavventure*, Ferrara, Tipografia dell'Eridano, 1886.
Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi, a cura di Claudio Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1994.
Claudia Collina, *La collezione dei dipinti a olio del Museo Civico del Risorgimento di Bologna*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXVIII, 1993, pp. 44-45.
Claudia Collina, *La pittura a Bologna nell'Ottocento. Dai primi moti rivoluzionari al Regno d'Italia: temi risorgimentali e correnti stilistiche*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXVIII, 1993, pp. 1-18.
Claudia Collina, *Il "Salone del Risorgimento" di Luigi Pizzardi, mecenate. Nascita di una galleria privata*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, a cura di Claudio Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1994, pp. 67-72.
Colomba: opéra-comique en deux actes, paroles de S. Coggia, musique du compte Alexandre Fava, Bologne, Soc. Typ. Des compositeurs, 1874.
Tiziano Costa, *Il grande libro dei canali di Bologna*, Bologna, Costa, 2008.
Alberto Cova, *Proprietà ecclesiastica, proprietà nobiliare, proprietà borghese: i cambiamenti tra il 1796 e il 1814*, in *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, a cura di Sergio Zaninelli, vol. II, Milano, Vita e Pensiero, 1986, pp. 147-223.
Lorenzino Cremonini, *Castel Maggiore com'era ... com'è*, Firenze, Alinea, 1988.
Mauro Cremonini - Giulia Lorenzoni, *"Una lieta villa fortificata dalla rinascenza ...". Il restauro del Castello di Bentivoglio a opera di Alfonso Rubbiani*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, pp. 185-208.
Giampiero Cuppini, *I palazzi senatori a Bologna: architettura come immagine del potere*, Bologna, Zanichelli, 1974.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Giampiero Cuppini, *La struttura del potere a Bologna tra XVI e XVIII secolo: i palazzi senatori*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, vol. II, Bologna, Nuova Editoriale AIEP, 1989, pp. 201-220.

Mirella D'Ascenzo, *La scuola elementare nell'età liberale. Il caso Bologna. 1859-1911*, Bologna, CLUEB, 1997.

Pier Paolo D'Attorre, *La società agraria di Bologna nel Novecento*, in *Fra Studio, politica ed economia: la Società Agraria dalle origini all'età giolittiana*, Atti del 6° Convegno, Bologna 13-15 dicembre 1990, a cura di Roberto Finzi, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1992, pp. 235-271.

Pier Paolo D'Attorre, *Novecento padano. L'universo rurale e la "grande trasformazione"*, Roma, Donzelli, 1998.

Da Antonio Basoli a Luigi Busi. Bologna, Ottocento ... senza Macchia, catalogo della mostra, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Galleria de' Fusari, 2005.

Da Bologna all'India. Il viaggio del Signor Marchese Francesco Pizzardi (1877-1878), a cura di Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2006.

Da Castagnolo a Castel Maggiore. Fonti per la storia locale, a cura di Federica Collorafi, Cecilia Della Casa, Manuela Ghizzoni, Castel Maggiore, Comune, 1999.

Luigi Dal Pane, *Agricoltura e industrie agrarie in Emilia nell'ultimo secolo*, in *L'economia italiana dal 1861 al 1961*, Milano, Giuffrè, 1961, pp. 170-186.

Luigi Dal Pane, *Economia e società a Bologna nell'età del Risorgimento*, Bologna, Compositori, 1999 (1ª ed. 1969).

Dall'Accademia al vero. La pittura a Bologna prima e dopo l'Unità, catalogo della mostra, a cura di Renzo Grandi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983.

Adeline Daumard, *Les bourgeois et la bourgeoisie en France*, Paris, Aubier-Montaigne, 1987.

De Fletu Ecclesie. Giovanni da Legnano, a cura di Berardo Pio, Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Legnano, Banca di Legnano, 2006.

Del drenaggio: memoria del socio corrispondente residente marchese Luigi Pizzardi letta nella seduta ordinaria del 23 marzo 1851, in *Memorie lette nelle adunanze ordinarie della Società agraria della provincia di Bologna*, v. 6 (1851/1852), pp. 79-96.

Franco Della Peruta, *Le opere pie dall'Unità alla legge Crispi*, «Il Risorgimento», XLIII, 1991, n. 2-3, pp. 173-213.

Michel Denis, *Les Royalistes de la Mayenne et le Monde moderne (XIX-XX siècles)*, Paris, Klincksieck, 1966.

Mirco Dondi, *Il conflitto sociale dagli albori della sindacalizzazione alla trasformazione delle campagne*, in *Le campagne. Conflitti, strutture agrarie, associazioni*, a cura di Mirco Dondi e Tito Menzani, Bologna, Aspasia, 2005, pp. 21-61.

Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro comunale di Bologna, a cura di Lamberto Trezzini, Bologna, Nuova Alfa, 1987.

Tommaso Duranti, *Tra mulini e canali. L'azienda agricola di Ponte Poledrano da Giovanni II Bentivoglio a Carlo Alberto Pizzardi*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storia di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Firenze, Edifir, 2006, pp. 143-163.

Élites e associazioni nell'Italia dell'Ottocento, a cura di Alberto Mario Banti e Marco Meriggi, «Quaderni Storici», n. 77, agosto 1991.

Enciclopedia Storico-nobiliare italiana promossa e diretta dal marchese Vittorio Spreti, Ristampa anastatica, Sala Bolognese, Forni, 1981.

Esposizione agraria industriale della Provincia di Bologna nel 1852, Bologna, Tipografia Sassi nelle Spaderie, [1852?].

Esposizione agraria ed industriale della Provincia di Bologna nell'anno 1869, Bologna, Tipografia Cenerelli, [1870].

Esposizione dei prodotti agricoli manifatturieri e industriali della Provincia di Bologna, Bologna, Pei Tipi delle muse alla capra, 1856.

Valerio Evangelisti, *Sviluppo economico e proletariato agricolo di massa nelle campagne emiliane*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di Aldo Berselli, vol. 3, Bologna, University Press, 1980, pp. 361-393.

Famiglia e nazione nel lungo Ottocento italiano. Modelli, strategie, reti di relazione, a cura di Ilaria Porciani, Roma, Viella, 2006.

Rodolfo Fantini, *Origine degli Asili infantili in Bologna*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., 75, 1953-1954, pp. 3-36.

Daniela Felisini, *"Quel capitalista per ricchezza principalissimo". Alessandro Torlonia principe, banchiere, imprenditore nell'Ottocento romano*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004.

Umberto Ferri, *L'avanzamento dei lavori dell'erigendo spedale Pizzardi*, «Il Comune di Bologna», settembre 1928, pp. 75-77.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Alessandra Fiori, *Musica in mostra. Esposizione internazionale di musica (Bologna 1888)*, Bologna, CLUEB, 2004.

Massimo Fornasari, *Trasformazioni economiche e trasformazioni urbane a Bologna tra Otto e Novecento*, «Il Carrobbio», XIX-XX, 1993-1994, pp. 265-280.

Massimo Fornasari, *Credito ed élites a Bologna dall'Ottocento al Novecento*, Bologna, Compositori, 1998.

Fotografia & fotografi a Bologna, 1839-1900, a cura di Giuseppina Benassati e Angela Tromellini, Casalecchio di Reno, Grafis, 1992, pp. 178-179.

Fra Studio, politica ed economia: la Società Agraria dalle origini all'età giolittiana, Atti del 6° Convegno, Bologna 13-15 dicembre 1990, a cura di Roberto Finzi, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1992.

Silvio Fronzoni, *Una fase di transizione: le "campagne emiliane" tra XVIII e XIX secolo*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di Aldo Berselli, vol. 3, Bologna, University Press, 1980, pp. 160-180.

Carlo Frulli, *Sull'avvenire dell'industria. Brevi considerazioni economico-statistiche*, Bologna, Tip. Sassi e fonderia Amoretti, 1841.

Mirtide Gavelli, *Luigi Pizzardi "Primo Sindaco di Bologna libera"*, in *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Grafis, 1994, pp. 63-66.

Mirtide Gavelli - Fiorenza Tarozzi, *Feste popolari nella Bologna ottocentesca: la Società Pirotecnica italiana*, in *Il tempo libero nell'Italia unita*, a cura di Fiorenza Tarozzi e Angelo Varni, Bologna, Clueb, 1992, pp. 35-43.

Gualberto Gennari, *La "domus jocunditatis" a Bentivoglio con nuovi documenti*, «Strenna storica bolognese», VII, 1957, pp. 173-178.

Orsola Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna*, in *Aemilia Ars 1898-1903. Arts & Crafts a Bologna*, a cura di Carla Bernardini, Doretta Davanzo Poli, Orsola Ghetti Baldi, Milano, A+G, 2001, pp. 41-91.

Alfeo Giacomelli, *Proprietari, affittuari, agronomi. Le origini settecentesche della Società Agraria*, in *Fra Studio, politica ed economia: la Società Agraria dalle origini all'età giolittiana*, Atti del 6° Convegno, Bologna 13-15 dicembre 1990, a cura di Roberto Finzi, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1992, pp. 43-116.

Anna Giannetti, *La nascita delle metropoli: Londra, Parigi, Vienna*, in *Storia Universale dell'arte*, Sez. 3: *Le civiltà dell'Occidente, Il secolo della borghesia*, a cura di Cesare De Seta, vol. II, Torino, UTET, 1999, pp. 459-489.

Agathe Gillet, *La collezione Pizzardi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in *Il Museo della Sanità e dell'Assistenza della città di Bologna*, a cura di Graziano Campanini, Argelato, Minerva, 2003.

Carla Giovannini, *Risanare le città. L'utopia igienista di fine Ottocento*, Milano, Angeli, 1996.

Elena Gottarelli, *L'urbanistica e l'architettura a Bologna agli esordi dell'unità d'Italia*, Bologna, Cappelli, 1969.

Giuseppe Grabinski - Dino Zucchini, *Cenni storici della Società Agraria di Bologna dalla sua istituzione nell'anno 1807 fino all'anno 1930*, Firenze, Tipografia Ricci, 1931.

Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, Sala Bolognese, A. Forni, 1972 (ripr. facs. dell'edizione Bologna, Soc. Tipografica dei Compositori, 1870).

Eric J. Hobsbawm, *L'età degli Imperi: 1875-1914*, Roma-Bari, Laterza, 1987.

Eric J. Hobsbawm, *L'età della rivoluzione: 1789-1848*, Milano, Rizzoli, 1999.

I confini perduti. Le cinta murarie cittadine europee tra storia e conservazione, a cura di Angelo Varni, Bologna, Compositori, 2005.

Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006.

Il Museo della Sanità e dell'Assistenza della Città di Bologna, a cura di Graziano Campanini, Argelato, Minerva, 2003.

In memoria della contessa Clementina Raineri Biscia Pepoli nel primo anniversario della morte, Bologna, 19 dicembre 1914, Bologna, Officina Grafica Cacciari, 1915.

Industriartistica bolognese. Aemilia Ars. Luoghi, materiali, fonti, a cura di Carla Bernardini e Marta Forlai, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003.

Istituto Carlo Alberto Pizzardi per malati di petto, «Il Comune di Bologna», dicembre 1932, p. 48.

L'uomo dell'Ottocento, a cura di Ute Frevert e Heinz-Gerhard Haupt, Roma-Bari, Laterza, 2000.

La banca Popolare di Credito in Bologna nel sessantesimo di fondazione. 1865-1925, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1926.

La città della carità. Guida alle istituzioni assistenziali di Bologna dal XII al XX secolo, a cura di Mauro Carboni, Massimo Fornasari, Marco Poli, Bologna, Costa, 1999.

Biblioteca dell'Archiginnasio

La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Berti Pichat e di Augusto Aglebert, a cura di Alberto Dallolio, Bologna, Nicola Zanichelli, 1919 (rist. 1920).

La miniera tra documento, storia e racconto, rappresentazione e conservazione, a cura di Sergio Lolletti e Massimo Tozzi Fontana, Bologna, Analisi, 1991.

Luisa Lama, *Giuseppe Dozza. Storia di un sindaco comunista*, «Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia», n. 16, marzo 2008, www.storiaefuturo.com.

Le borghesie dell'Ottocento. Fonti metodi e modelli per una storia sociale delle élites, a cura di Alfio Signorelli, Messina, Sicania, 1988.

Le campagne emiliane nell'epoca moderna. Saggi e testimonianze, a cura di Renato Zangheri, Milano, Feltrinelli, 1975.

Eric J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, il Mulino, 1991.

Vincenzo Leonardi, *Coordinamento del credito e della finanza a Bologna e nelle Romagne nel 1859-1860*, «La Mercanzia», XV, n. 9, settembre 1969, pp. 5-37.

Les campagnes en Europe. 1830-1930, a cura di Francis Démier, con contributi di Elena Musiani e Gloria Sanz, Paris, Atland, 2006.

Les noblesses européennes au XIX^e siècle. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome, Roma 21-23 novembre 1985, Roma, École française de Rome, 1988.

Paolo Macry, *Le ricerche su borghesie e ceti medi nella recente storiografia*, in *Le borghesie dell'Ottocento. Fonti metodi e modelli per una storia sociale delle élites*, a cura di Alfio Signorelli, Messina, Sicania, 1988, pp. 47-63.

Paolo Macry, *Ottocento. Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Bologna, il Mulino, 2002.

Giovanni Maioli, *Luigi Pizzardi*, in *Dizionario del Risorgimento nazionale*, a cura di Michele Rosi, vol. III, *Le persone* [E-Q], Milano, Vallardi, 1933, pp. 916-917.

Giovanni Maioli, *La Società del casino in Bologna (1788-1864)*, «Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna», IV, 1939, pp. 352-387.

Giovanni Maioli, *Nell'Italia del 1859-60. Studi con documenti originali e note*, Bologna, Libreria Palmaverde, 1959.

Francesco Majani, *Cose accadute nel tempo di mia vita*, a cura di Angelo Varni, Venezia, Marsilio, 2003.

Maria Malatesta, *Le aristocrazie terriere nell'Europa contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

Giacomo Malvasia, *Maria Mariscotti Pizzardi*, in *Lettera per le avventurose nozze della Marchesa Maria Mariscotti col Marchese Luigi Pizzardi avvenute in Bologna il dì 21 giugno 1845*, Bologna, Tipografia Sassi, [1845?].

Antonella Mampieri, *Breve* excursus *tra le opere bolognesi di Cincinnato Baruzzi in Certosa e nelle Collezioni Comunali d'Arte*, in *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Clara Maldini, con saggi di Cristina Bersani, Antonella Mampieri, Lucia Marani e un inedito di Lino Sighinolfi, Bologna, Comune, 2007, pp. 382-384.

Mario Maragi, *Storia della Società operaia di Bologna*, Imola, Galeati, 1970.

Umberto Marcelli, *La crisi economica e sociale di Bologna nel 1796*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», n.s., III, 1953, pp. 89-169.

Umberto Marcelli, *La crisi economica e sociale a Bologna e le prime vendite dei beni ecclesiastici (1797-1800)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», n.s., V, 1953-1954, pp. 115-153.

Umberto Marcelli, *Le vendite dei beni ecclesiastici a Bologna e nelle Romagne (1797-1815)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», n.s., VIII, 1956-1957, pp. 247-274.

Umberto Marcelli, *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica Cisalpina*, Bologna, Patron, 1967.

Maria Cristina Marchetti - Carlo D'Onofrio, *Palazzo Legnani-Pizzardi*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1991.

Giulio Marcovigi, *Lo Spedale Pizzardi*, «Il Comune di Bologna», maggio 1930, pp. 55-57.

Ottorino Marinoni, *L'Officina meccanica e fonderia in Castel Maggiore. I disegni tecnici di macchine e opere pubbliche tra Otto e Novecento*, in *Da Castagnolo a Castel Maggiore. Fonti per la storia locale*, a cura di Federica Collorafi, Cecilia Della Casa, Manuela Ghizzoni, Castel Maggiore, Comune, 1999, pp. 143-162.

Manuela Martini, *Doti e successioni a Bologna nell'Ottocento. I comportamenti patrimoniali del ceto nobiliare*, «Quaderni Storici», n.s., XXXI, n. 2, agosto 1996, pp. 269-304.

Manuela Martini, *Rapports patrimoniaux et crédit dans les ménages nobles.*

Biblioteca dell'Archiginnasio

Dot et apanage des femmes à Bologne au XIX^e siècle, «Clio. Histoire, femmes et société», n. 7, 1998, pp. 1-21.

Manuela Martini, *Fedeli alla terra. Scelte economiche e attività pubbliche di una famiglia nobile bolognese nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1999.

Maria Pace Marzocchi, *"La nuova, giovanissima arte dell'abbellimento" nella decorazione e nell'arredo. Bologna*, in *Liberty in Emilia*, introduzione di Rossana Bossaglia, coordinamento editoriale di Graziano Manni, Modena, Artioli, 1988, pp. 45-289.

Cesare Masini, *Lettera artistica all'illustre marchese cavaliere Luigi Pizzardi senatore del Regno sindaco della città di Bologna*, Bologna, Regia tipografia, 1861.

Ignazio Masulli, *Crisi e trasformazione: strutture economiche, rapporti sociali e lotte politiche nel bolognese (1880-1914)*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1980.

Anna Maria Matteucci Armandi, *Originalità dell'architettura bolognese ed emiliana*, vol. I, Bologna, Bononia University Press, 2008.

Arno J. Mayer, *Il potere dall'Ancien Régime fino alla I Guerra Mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1983.

Marco Meriggi, *Dalla Restaurazione all'età liberale. Per una storia del concetto di associazione in Italia*, in *I concetti fondamentali delle scienze sociali e dello Stato in Italia e in Germania tra Otto e Novecento*, a cura di Raffaella Gherardi e Gustavo Gozzi, Bologna, il Mulino, 1992, pp. 87-135.

Candido Mesini, *La soppressione degli ordini religiosi a Bologna durante la Repubblica Cisalpina e il Regno napoleonico*, Bologna, Patron, 1973.

Marco Minghetti, *Miei ricordi*, Torino, L. Roux e c. Editori, 1890.

Massimo Montanari - Laura Pasquini, *Le "Storie del Pane" tra politica agraria e testo figurato*, in *Il Castello d Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, pp. 103-141.

Valerio Montanari - Carlo Garulli, *Castel Maggiore tra storia e memoria*, Bologna, Pendragon, 2007.

Alberto Monti, *Fasi costruttive della rocca e della domus bentivolesca* in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Firenze, Edifir, 2006, pp. 165-184.

Pierfrancesco Morabito, *Divertimento ed élites sociali a Bologna nella prima metà dell'Ottocento: la Società del Casino*, «Cheiron», 9-10, 1988, pp. 169-191.

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi*, vol. 72, [Svi-Tar], Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1855.

Mulini, canali e comunità della pianura bolognese tra Medioevo e Ottocento, a cura di Paola Galetti e Bruno Andreolli, Bologna, CLUEB, 2009.

Municipalità e borghesie padane tra Ottocento e Novecento. Alcuni casi di studio, a cura di Salvatore Adorno e Carlotta Sorba, Milano, Angeli, 1991.

Elena Musiani, *Circoli e salotti femminili nell'Ottocento. Le donne bolognesi tra politica e sociabilità*, Bologna, CLUEB, 2003.

Elena Musiani, *Notabili bolognesi dalla Restaurazione alla fine dell'Ottocento: i Pizzardi*, «Roma Moderna e Contemporanea», *Nobili e borghesi nel tramonto dello Stato Pontificio*, numero monografico a cura di Giacomina Nenci, XVI, 2008, fasc. 1, gennaio-giugno, pp. 161-181.

Elena Musiani, *I mulini di Castel Maggiore e Bentivoglio e l'amministrazione Pizzardi*, in *Mulini, canali e comunità della pianura bolognese tra Medioevo e Ottocento*, a cura di Paola Galetti e Bruno Andreolli, Bologna CLUEB, 2009, pp. 151-164.

Elena Musiani, *Carlo Alberto Pizzardi*, in *Luce sulle tenebre. Tesori preziosi e nascosti dalla Certosa di Bologna*, a cura di Beatrice Buscaroli e Roberto Martorelli, Bologna, Bononia University Press, 2010, p. 211.

Giovanni Natali, *Riccardo Cobden in Italia. La sua visita a Bologna e l'opinione nazionale nel 1847*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», vol. XX, 1930, pp. 31-73.

Giovanni Natali, *I Circoli Politici Bolognesi nel 1848-49*, «Rassegna Storica del Risorgimento», XXV, fasc. I, gennaio 1938, pp. 179-224.

Paola Pacetti, *Gli anni 1850-1860: fra innovazione e conservazione. L'attività manifatturiera a Bologna e Ferrara*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di Aldo Berselli, vol. 3, Bologna, University Press, 1980, pp. 206-230.

Silvia Pantaloni, *L'industria dello zolfo nel Cesenate dal 1801 al 1896*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Economia, anno accademico 2000/2001, relatore Maria Valeri Cristoferi.

Marilena Pasquali, *I tempi di Alfonso Rubbiani*, in *Alfonso Rubbiani. I veri e i falsi storici*, a cura di Franco Solmi e Marco Dezzi Bardeschi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1981, pp. 439-464.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Carlo Ilarione Petitti di Roreto, *Delle strade ferrate italiane e del migliore ordinamento di esse. Cinque discorsi di Carlo Ilarione Petitti di Roreto*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1845.

Ernesto Petrucci, *Il '48 e la questione ferroviaria nello Stato Pontificio. Saggio storico bibliografico*, «Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia», n. 1, aprile 2002, www.storiaefuturo.com.

Antoine Picon, *Les saint-simoniens: raison, imaginaire et utopie*, Paris, Belin, 2002.

Silvia Pincella, *Da Castagnolo a Castel Maggiore*, in *Da Castagnolo a Castel Maggiore. Fonti per la storia locale*, a cura di Federica Collorafi, Cecilia Della Casa, Manuela Ghizzoni, Castel Maggiore, Comune, 1999, pp. 163-166.

Pio IX ed i suoi popoli nel MDCCCLVI, ossia memorie intorno al viaggio della Santità di N.S. Papa Pio IX per l'Italia centrale, tomo III, Roma, Tipografia dei SS. Palazzi Apostolici, 1861.

Enzo Piscitelli, *Aspetti di vita economica bolognese (1815-1859)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», V, 1960, parte 2, pp. 695-739.

Bonifacio Pistacchio, *La lotta contro la tubercolosi a Bologna tra la fine '800 e primi '900. Strutture e personaggi*, «Strenna storica bolognese», 1993, pp. 319-340.

Camillo Pizzardi, *L'oeillet rouge. Comédie en un acte,* Bologne, Imprimerie Royale, 1874.

Carlo Poni, *Gli aratri e l'economia agraria nel bolognese dal XVII al XIX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1963.

Carlo Poni, *Sviluppo, declino e morte dell'antico distretto industriale urbano (secoli XVI-XX)*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, vol. III, Bologna, Nuova Editoriale AIEP, 1989, pp. 361-380.

Claudio Poppi, *Luigi Busi*, in *Dall'Accademia al vero. La pittura a Bologna prima e dopo l'Unità*, catalogo della mostra, a cura di Renzo Grandi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1983.

Giorgio Porisini, *Condizioni monetarie e investimenti nel bolognese. La Banca delle Quattro Legazioni*, Bologna, Zanichelli, 1969.

Giorgio Porisini, *Bonifiche e agricoltura nella bassa Valle Padana (1860-1915)*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1978.

Alberto Preti - Fiorenza Tarozzi, *Democratici e progressisti a Bologna negli anni di Depretis*, in *Sinistra costituzionale, correnti democratiche e società italiana dal 1870 al 1982*, Atti del XXVII Convegno storico toscano (Livorno, 23-25 settembre 1984), Firenze, Olschki, 1988, pp. 43-107.

Alberto Preti, *Tendenze e trasformazioni dell'industria bolognese negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in *Il sindacato nel bolognese. Le Camere del Lavoro di Bologna dal 1893 al 1960*, a cura del Centro documentazione - Archivio storico della Camera del lavoro territoriale di Bologna, Bologna, Ediesse, 1988, pp. 45-87.

Alberto Preti, *Giornali, circoli, caffè: le idee di unità e di indipendenza a Bologna*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, vol. III, Bologna, Nuova Editoriale AIEP, 1989, pp. 381-399.

Alberto Preti, *Braccia, falci e forche: l'economia cesenate dall'inchiesta agraria alla prima guerra mondiale*, Bologna, Baresi, 1990.

Alberto Preti, *La Società Agraria nella seconda metà dell'Ottocento e il dibattito sull'industria e sul credito*, in *Fra Studio, politica ed economia: la Società Agraria dalle origini all'età giolittiana*, atti del 6° Convegno, Bologna 13-15 dicembre 1990, a cura di Roberto Finzi, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1992, pp. 273-305.

Aristide Ravà, *Storia delle associazioni di Mutuo Soccorso e cooperative nelle provincie dell'Emilia*, Bologna, Zanichelli, 1873.

Aristide Ravà, *Su le Istituzioni di beneficenza e previdenza della provincia di Bologna*, Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1881.

Aristide Ravà, *Le Associazioni di Mutuo Soccorso e cooperative nelle provincie dell'Emilia*, Bologna, Zanichelli, 1888.

Daniel Roche, *Humeurs vagabondes. De la circulation des hommes et de l'utilité des voyages*, Paris, Fayard, 2003.

Raffaele Romanelli, *L'Italia liberale (1861-1900)*, in *Storia d'Italia dall'Unità alla Repubblica*, vol. II, Bologna, il Mulino, 1979.

Raffaele Romanelli, *Nobiltà europee dell'Ottocento. In margine a un convegno di studi*, «Passato e Presente», maggio-agosto 1986, pp. 133-146.

Giancarlo Roversi, *Castel Maggiore nell'800: nascita e sviluppo di un borgo industriale*, «Il Carrobbio», XI, 1985, pp. 306-318.

Giancarlo Roversi, *Palazzi e case nobili del '500 a Bologna: la storia, le famiglie, le opere d'arte,* Bologna, Grafis, 1986.

Alfonso Rubbiani, *Il Castello di Giovanni II Bentivoglio a Ponte Poledrano*, Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1914.

Chiara Saraceno, *Le donne nella famiglia: una complessa costituzione giuridica. 1750-1942*, in *Storia della famiglia italiana 1750-1950*, a cura di Marzio Barbagli e David I. Kerzer, Bologna, il Mulino, 1992, pp. 103-127.

Telesforo Sarti, *Il Parlamento Subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i Deputati e Senatori*, Roma, Tip. Pintucci, 1896.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Anna Maria Scardovi, *Manoscritti, disegni e stampe reperiti durante i lavori di restauro dei locali*, «L'Archiginnasio», LXXVI, 1981, p. 22.

Alfonso Scirocco, *L'Italia del Risorgimento. 1800-1860*, Bologna, il Mulino, 1990.

Emilio Sereni, *Note per una storia del paesaggio agrario emiliano*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, a cura di Renato Zangheri, Milano, Feltrinelli, 1957, pp. 27-53.

Francesca Serra, *Vita e didattica dell'arte nel Collegio Venturoli*, tesi di diploma, aa. 1997-1998, relatore Eleonora Frattarolo, Collegio Venturoli, Bologna.

Lino Sighinolfi, *Relazione della VIII Riunione della Società Bibliografica italiana*, «L'Archiginnasio», III, 1908, pp. 118-137.

Gianni Silei, *Lo Stato Sociale in Italia. Storia e Documenti*, vol. I, *Dall'Unità al fascismo (1861-1943)*, Manduria, Lacaita, 2003.

Società del Quartetto in Bologna. I primi cento concerti: 1879-1896, Bologna, Società cooperativa Azzoguidi, 1897.

Società nobiliare, sociabilità borghese. Francia, Italia, Germania, Svizzera XVIII-XX secolo, «Cheiron», numero monografico a cura di Maria Malatesta, 9-10, 1988.

Spedale Pizzardi, «Il Comune di Bologna», giugno 1927, pp. 519-520.

Statuto del Circolo Felsineo, Bologna, Società Tipografica Bolognese, 1848.

Statuto del Circolo Popolare Bolognese, Bologna, Società Tipografica Bolognese, 1848.

Storia d'Italia, *Annali*, vol. 22, *Il Risorgimento*, a cura di Alberto Mario Banti e Paul Ginsborg, Torino, Einaudi, 2007.

Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea, a cura di Piero Bevilacqua, vol. III, Venezia, Marsilio, 1991.

Storia della Emilia Romagna, a cura di Aldo Berselli, Bologna, University Press, 1976-1980.

Storia di Bologna, a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Roversi, Bologna, Bononia University Press, 1996 (ristampa anastatica dell'edizione Bologna, Alfa, 1984).

Storia illustrata di Bologna, a cura di Walter Tega, Bologna, Nuova Editoriale AIEP, 1987-1991.

Angelo Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002.

Fiorenza Tarozzi, *L'associazionismo operaio dal mutuo soccorso alle lotte di classe*, in *Storia della Emilia Romagna*, vol. 3, a cura di Aldo Berselli, Bologna, University Press, 1980, pp. 501-519.

Fiorenza Tarozzi, *Da "Cronaca del Comune" a "Vita cittadina". Bologna (1899-1914)*, in *Amministrazioni locali e stampa in Emilia Romagna (1899-1943)*, Bologna, Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo, 1984, pp. 203-229.

Fiorenza Tarozzi, *Il Risparmio e l'operaio. La Banca Operaia di Bologna dalle origini al secondo dopoguerra*, Venezia, Marsilio, 1987.

Fiorenza Tarozzi, *L'istruzione di base dopo l'Unità. Il caso degli asili bolognesi*, in *Storia delle Istituzioni educative in Italia tra Ottocento e Novecento*, Atti del convegno tenutosi ad Alghero, 14-15 ottobre 1994, a cura di Lucia Romaniello, Milano, Comune, Amici del Museo del Risorgimento, 1996, pp. 117-135.

Fiorenza Tarozzi, *Il tempo libero. Tempo della festa, tempo del gioco, tempo per sé*, Torino, Paravia, 1999.

Angelo Varni, *Bologna napoleonica. Potere e società dalla repubblica cisalpina al regno d'Italia*, Bologna, Massimiliano Boni, 1973.

Angelo Varni, *Il periodo napoleonico*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, vol. II, Bologna, Nuova Editoriale AIEP, 1989, pp. 361-380.

Angelo Varni, *Il Palazzo dei Baciocchi*, in *Palazzo Ranuzzi Baciocchi sede della Corte d'Appello e della Procura Generale della Repubblica,* Bologna, Nuova Alfa, 1994, pp. 139-152.

Angelo Varni, *Storia della Cassa di Risparmio in Bologna*, Roma-Bari, Laterza, 1998.

Francesco Vatielli, *Cinquant'anni di vita musicale a Bologna (1850-1900)*, «L'Archiginnasio», XVI, 1921, pp. 120-133.

Giampaolo Venturi, *Episcopato, cattolici e comune a Bologna 1870-1904*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Imola, Galeati, 1976.

Giovanni Verardi, *Francesco Lorenzo Pullé e il Museo indiano*, in *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, 2. *I luoghi del conoscere*, Bologna, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, 1988, pp. 241-249.

Pasquale Villani, *La vendita dei beni nazionali: una rivoluzione fondiaria?*, in Id., *Italia napoleonica*, Napoli, Guida, 1978, pp. 45-73.

Vera Zamagni, *L'economia*, in *Bologna*, a cura di Renato Zangheri, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 245-314.

Carlo Felice Zanelli, *Origini e vicende del Regio Ricovero Vittorio Emanuele II in Bologna*, Bologna, Cappelli, 1925.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Renato Zangheri, *Prime ricerche sulla distribuzione della proprietà fondiaria nella pianura bolognese (1789-1835)*, Bologna, Cappelli, 1957.
Renato Zangheri, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1961.
Isabella Zanni Rosiello, *Aspetti del movimento democratico bolognese (1859-1870)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», VI, 1961, pp. 99-175.
Vanja Zappetti, *Filantropi e benefattori per tradizione. Dall'Opera dei Mendicanti del 1563 al moderno Istituto Giovanni XXIII*, Bologna, Compositori, 2002.
Luigi Zerbini, *Illustrazione delle principali aziende agrarie del bolognese*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1913.
Luigi Zerbini, *L'Agricoltura nel bolognese. Cenni e dati statistici. Le tenute Bentivoglio e S. Martino*, Bologna, per cura del Comitato di ricevimento, P. Cuppini, 1913.
Luigi Zerbini, *La tenuta Bentivoglio donata alla beneficenza dal marchese Carlo Alberto Pizzardi*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1925.

Fonti documentarie

a cura di Patrizia Busi

Biblioteca dell'Archiginnasio

Archivio arcivescovile di Bologna
- Miscellanee vecchie

Archivio di Stato di Bologna
- Atti dei notai del distretto di Bologna
- Camera di Commercio, Arti e Manifatture di Bologna
- Catasto Boncompagni
- Catasto Gregoriano, Fabbricati
- Commissione araldica per le Province di Romagna
- Legazione Apostolica
- Prefettura di Bologna
- R. Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II

Archivio notarile distrettuale di Bologna

Archivio storico comunale di Bologna
- Carteggio amministrativo
- Scritture private

Azienda USL di Bologna
- «Documenti donazione Pizzardi» (sec. XIX-XX, bb. 3) materiale conservato presso la Direzione Generale
- Fondo *Amministrazione centrale degli Spedali*, *Rogiti* (1617-1980, bb. 18)

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna
- mss.: B.4108, B.4119, B.4120, B.4121, B.4122, B.4358
- Fondo speciale *Cincinnato Baruzzi*

Biblioteca dell'Archiginnasio

- Fondo speciale *Giuseppe Ceneri*
- Fondo speciale *Mariscotti Berselli*
- Fondo speciale *Pizzardi*

Biblioteca Malatestiana di Cesena
- Archivio della Società delle miniere solfuree di Romagna

Comune di Bentivoglio
Archivio storico:
- Carteggio amministrativo, sec. XIX
- Catastino rustico e urbano, sec. XIX

Istituzione Villa Smeraldi - Museo della civiltà contadina, San Marino di Bentivoglio
- Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna - Donazione Pizzardi, Conti consuntivi dell'Azienda Pizzardi, 1919-1984

Museo centrale del Risorgimento di Roma
- Fondo *Guardia Civica di Bologna*

Museo civico del Risorgimento di Bologna
- Autografi e documenti, b. 9, Agostino Pizzardi
- Fondo *Dallolio*
- Fondo *Società La Nazione*
- Raccolta Zambeccari

Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna
- Fascicolo relativo all'archivio dell'Azienda USL di Bologna

Indici

a cura di Patrizia Busi

Biblioteca dell'Archiginnasio

Dagli indici rimangono esclusi il sommario, l'elenco di consistenza e la nota bibliografica.

Persone

A
A[...], 410
Aglebert, Augusto, 61
Agliati, Luigi, 421
Agnoli, Angelo, 162, 222, 291, 344, 358, 368
Agocchia *vedi* Agucchi
Agostini, Giovanni, 338
Agostini, P., 410
Agricola, *santo*, 444
Agucchi, 333
Agucchi, *famiglia*, 347
Agucchi, *fratelli*, 326
Agucchi, Donato nato Legnani, 25, 325
Agucchi Giavarini, Fabio *vedi* Agucchi Legnani, Fabio
Agucchi Legnani, Eleonora in Bosdari, 227, 275, 445
Agucchi Legnani, Fabio, 325, 326, 333
Agucchi Legnani, Filippo, 52, 61, 104, 129, 325, 326
Agucchi Legnani, Francesco, 390
Agulhon, Maurice, 105, 122
Albergati Conti Castelli, Eleonora, 127
Alberghini, Ignazio, 390
Albertazzi, Alessandro, 133, 175, 176
Albertazzi, Cesare, 398
Albicini, Cesare, 293, 372
Aldrovandi, Pietro, 311
Alessandri, *famiglia*, 366
Alessandri, Alessandro, 306, 307
Alessandri, Bartolomeo, 307
Alessandri, Filippo, 307
Alessandri, Marianna nata Veronesi *vedi* Veronesi, Marianna in Alessandri
Alessandri, Sebastiano, 55
Algranati, Samuele, 390
Alighieri, Dante, 235, 437, 440
Almici, Ottavio, 398
Alther, Gio. O., 401
Alvisi Orata, Niobe, 175
Amat, Luigi, *cardinale*, 116, 120, 121
Amici, Federico, 403
Amici, Valentino, 402
Amorini Bolognini, Antonio *vedi* Bolognini Amorini Antonio
Amorini Bolognini, Lodovico *vedi* Bolognini Amorini Lodovico
Amorini Bolognini, Vincenzo *vedi* Bolognini Amorini, Vincenzo
Anastasi, Francesco, 392
Andalò, Giulio, 390
Andreoli, Domenico, 37
Andreolli, Bruno, 41, 453
Angelelli, 282, 345
Angelelli, Francesco, 331
Angelelli, Massimiliano, 325
Angeletti, Gaetano, 21, 178, 182, 234, 433
Angelini, Pietro, 401
Ansaloni, Giovanni, 408
Antonelli, Giuseppe, 408
Antonio, *santo*, 464
Arbizzani, Luigi, 453
Aria, Giuseppe, 325, 408
Arienti, Carlo, 196, 437
Ariosti, *famiglia*, 238, 239, 240, 243, 250, 433
Ariosti, Maria in Gozzadini, 429
Armand, *colonnello*, 121
Artioli, Tiberio, 452, 498
Atti, Giuseppe, 303
Audinot, Rodolfo, 125
Austen, Jane, 88
Avogadri, E., 398
Avogadri, Giuseppe, 69, 215
Avoni, Marianna, 430
Avoni, Pietro, 309
Azzolini, L., 408

Biblioteca dell'Archiginnasio

B
Bacco, 436
Babini, Giovanni Pellegrino, 390
Baccheschi, Edy, 441
Bacilieri, Emilia in Dal Bello poi Spinelli, 347
Baciocchi, Felice, 29, 30, 200, 206
Badini, Gaetano, 410
Baglioni, Luigi, 390
Bagnoli, Luigi, 390
Baietti, William, 4, 235
Baldanzi, Geltrude nata Bonori *vedi* Bonori, Geltrude in Baldanzi
Baldini, Elisa, 447
Baldini, Gaetano, 327
Baldini, Luigi, 327
Baldini, Vincenzo, 390
Balestrazzi, Nicola, 390
Ballarini, A., 410
Ballarini, Carlo, 283, 346
Ballarini, Francesco, 398, 410
Balzac, Honoré de, 86
Balzani, Roberto, 70
Banti, Alberto Mario, 17-19, 23, 45, 86, 156
Banzi, Annibale, 110, 111, 322, 332, 340, 410
Banzi, Enrico, 29
Banzi, Francesco, 390
Banzi, Giuseppe, 332
Baravelli, Filippo, 69, 215
Barbagli, Marzio, 87
Barbazza Manzoli, Marianna in Ratta poi Labella, 412
Barbazzi, *beni*, 393
Barberis, Corrado, 165
Barbetti, Giuseppe, 390
Barbieri, Cesare, 410
Barbieri, Gaetano, 75, 206, 216, 399
Barbieri, Lodovico, 452, 498
Barbieri, Virginia, 417
Bardelli, Maria, 318
Bardi, Flaminio, 306, 307
Bardi, Girolamo, 307
Barera, Cesare, 390, 399, 410
Barigazzi, Silvio, 424
Barile, Giovanni, 390
Barilli, Giuseppe *vedi* Filopanti, Quirico
Barone, Pietro, 421
Baroni, Brigida nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Brigida in Baroni
Baroni, Giuseppe, 86, 200, 350, 427
Bartolini, Gaetano, 339
Bartolotti, Mirella, 112
Baruzzi, Carolina nata Primodì *vedi* Primodì, Carolina in Baruzzi
Baruzzi, Cincinnato, 235, 256, 291, 362, 368, 369
Basadonna, Angelo G., 402
Baschieri, *vedi* Beschieri
Bassani, *famiglia*, 347
Bassani, Clemente, 51
Bassani, Domenico, 313, 314, 315
Bassani, Eugenio, 314
Bassani, Lodovico Luigi, 314, 348, 372
Bassani, Luigia Adelaide in Crocetti, 314, 372, 402
Bassani, Vincenzo, 314, 348
Bassi, A., 408
Bassi, Clementina nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Clementina in Bassi, 207
Bassi, Giuseppina in Raineri Biscia, 85, 91, 107, 201, 202, 211, 427, 430
Bassi, Luigi, 91, 107, 211, 427, 430
Bassi, Quinto, 460
Battistini, Luigi, 390, 397, 399, 402
Bavosi, Antonietta nata Ciupp *vedi* Ciupp, Antonietta in Bavosi
Bavosi, Giuseppe, 329
Bazzani, 281
Bazzani, *famiglia*, 345
Bazzani, Achille, 365
Bazzani, Enrico, 365, 366
Bazzani, Paolo, 56, 365, 366
Bazzani, Pietro, 57, 290, 365, 366
Bazzelieri, Giacomo Maria, 300
Beccadelli De Luna, Virginia, 410
Beccadelli, Giacomo, 410
Beethoven, Ludwig van, 155, 156
Beha, G. Giorgio, 410
Bellei, Giuseppe, 179, 182
Belletti, Germano, 88, 159, 168, 212, 222, 275, 444
Bellettini, Pierangelo, 2, 4, 13, 243, 464
Bellorini, Filippo, 390, 391
Belluzzi, Raffaele, 437
Beltrami, Enrichetta, 390
Belvallette, C., 402
Belvederi, Gaetano, 84, 194, 437
Benassati, Giuseppina, 452, 498
Benati, Daniele, 444

Benati, Enrico, 348
Benati, Silvia, 102, 103, 371
Benelli, Giuseppe, 315
Benelli, Ludovico, 315
Bennet, *mister*, 88
Benni, Carolina, 407
Benni, Raffaele, 407
Benso, Camillo, conte di Cavour *vedi* Cavour, Camillo Benso, *conte di*
Bentivoglio, *famiglia*, 29, 204
Bentivoglio, Annibale, 298
Bentivoglio, Cornelio, *cardinale*, 299, 300
Bentivoglio, Filippo, 110
Bentivoglio, Giovanni II *vedi* Giovanni II Bentivoglio
Bentivoglio, Sante, 424, 452
Bentivoglio d'Aragona, Carlo, 27, 28, 44, 49, 203, 298, 299, 300
Bentivoglio Manzoli, *famiglia*, 200
Benucci, Giacomo, 402
Bergami, Caterina in Capelli, 349
Bergonzoni, Luigi, 80
Bernabei, Giancarlo, 83
Bernardini, Carla, 172, 446, 487
Berni Degli Antonj, Clementina, 410
Bernia, Angelo, 397
Bernieri, *fratelli*, 400
Bersani, Antonio, 397
Bersani, Cristina, 3, 13, 242, 424, 431, 464
Berselli, Aldo, 34, 69, 70, 75, 114, 130, 143, 175, 215, 216
Berselli, Antonia Cristina in Mariscotti, 428
Bertagnoni, Giuliana, 177
Bertana, Cesare Enrico, 441
Bertani, Agostino, 170
Berti, Angelo Michele, 309
Berti, Angiola in Primodì, 369
Berti, Francesco, 390
Berti, Gaetano, 132, 390
Berti, Giovanni, 307
Berti, Giovanni Gaetano, 293, 371
Berti, Lodovico, 328, 395
Berti, Ulisse, 328
Berti Pichat, *famiglia*, 114
Berti Pichat, Carlo, 113, 132, 368
Bertini, Chieto, 399
Bertinotti, Teresa in Radicati, 302, 303, 369
Bertocchi, Girolamo, 390
Bertondini, Alfeo, 98, 112, 115
Beschieri (Baschieri), Angela, 318
Beschieri (Baschieri), Antonio, 318
Beschieri (Baschieri), Francesco, 318
Beschieri (Baschieri), Folco, 318
Beschieri (Baschieri), Giovanni, 57, 318
Beschieri (Baschieri), Giuseppe, 318
Beschieri (Baschieri), Maria Luigia, 318
Beseghi, Umberto, 151
Besteghi, Andrea, 437
Bettazzoni, Antonio, 390, 402
Bettini, Domenico Maria, 332
Bettini, Francesca in Musi, 304
Bettini, Gaetano, 418
Bevilacqua, Carlo, 68, 69, 110, 130, 215
Bevilacqua, P., 410
Bevilacqua, Piero, 23, 156
Biancani, Maddalena nata Paselli *vedi* Paselli, Maddalena in Biancani
Bianchetti, Francesco, 131
Bianchi, Cesare, 410
Bianchi, Emanuele, 340
Bianchi de' Medici, Paolina in Raineri Biscia, 430
Bianco, Giovanni Battista, 390
Bianconcini, Biagio, 390
Bianconi, Francesco, 410
Bianconi, Giuseppe, 410
Bianconi, Salvatore, 228, 229, 453, 462
Biavati, Carlo, 410
Bignami, Carlo, 322
Bignami, Giulio Cesare, 50, 322
Bignami, Paolo, 322
Bignardi, Agostino, 132, 188
Bignardi, Carlo, 391
Bignardi, Cesare, 402
Bimbi, Andrea, 421
Binchi, Carmela, 245
Bitelli, Francesco, 391
Blanc, Louis (Luigi), 223, 266, 399
Blessich, Felice, 388, 391, 399
Bofondi, Pio, 391
Boldrini, Agostino, 69, 215
Bolis, Elena nata Pezzini *vedi* Pezzini, Elena in Bolis
Bolis, Ettore, 304
Bolis, Ildebrando, 304
Bolis, Luigi Napoleone, 304
Bolis, Massimo, 304
Bolis, Odoardo, 304

Biblioteca dell'Archiginnasio

Bolis, Pio, 304, 305
Bolis, Raffaele, 304, 305
Bollini, Maria Grazia, 2, 13, 239, 351
Bollo, Valentino, 390
Bolognini, 80
Bolognini Amorini, *famiglia*, 79
Bolognini Amorini, Antonio, 40, 87
Bolognini Amorini, Lodovico, 334
Bolognini Amorini, Vincenzo, 67, 110, 214, 215, 293, 372
Bolognini, Isotta, 292, 370
Bonelli Crescimbeni, Giuseppe, 313
Bonetti, Gaetano, 290, 365
Bonfadini, Bonalbergo, 450
Boni, Massimiliano, 284, 352, 399
Boni, Pietro, 311
Bonivent, Giulio, 58, 312
Bonmartini, Francesco, 163
Bonola, Augusto Cesare, 291, 368
Bonora, 281
Bonora, A., 401
Bonori, Geltrude in Baldanzi, 391, 402
Bonori, Giacomo, 200, 350, 427
Bonori, Rosa nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Rosa in Bonori
Bonoris, Gaetano, 402
Bonvicini, Enrico, 304
Boraggine, Giuseppe, 184, 227, 236
Bordoni, A., 397, 398
Boreggi, Enrica, 81
Boreggi, Raffaele, 81
Borgatti, F., 399
Borghi, Luigi, 299, 323
Borlieri, Domenico, 391
Bortolotti, Clarice in Cristiani, 410
Bortolotti, Tommaso, 282, 345
Bosdari, Eleonora nata Agucchi Legnani *vedi* Agucchi Legnani, Eleonora in Bosdari
Bosisio, Achille, 418
Bossaglia, Rossana, 445, 487
Bottoni, Alessandro, 402
Bottoni, Ercole, 391
Bottoni, Luigi, 397
Bottrigari, Enrico, 69, 74, 83, 84, 98, 102, 114-116, 121-123, 125, 127, 129, 131, 134, 139-143, 151, 215, 217-219
Bovio, Rosa nata Campori *vedi* Campori, Rosa in Bovio Silvestri
Branca, A., 399, 410
Brasini, Antonio, 391
Brelot, Claude Isabelle, 18
Brini, Giuseppe, 407
Brogi, Francesco, 399
Brunelli, Alessandro, 313
Brunelli, Arcangela in Panni, 79, 80
Brunelli, C., 400
Budriesi, Luigi, 390
Buffetti, Vincenzo, 342
Bulgarini, 429
Bulgarini, Anna nata Gozzadini *vedi* Gozzadini, Anna in Bulgarini
Buonarroti, Michelangelo, 235, 437, 440
Buratti, Antonio, 81, 219, 284, 342, 344, 350, 351, 399, 427
Buratti, Clementina, 410
Buratti, Emma in Gandolfi, 234, 284, 350, 351, 427
Buratti, Pietro, 80, 391, 410
Buratti, Sofia nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Sofia in Buratti
Burnelli, Carlo, 399
Busatti, Clotilde, 331
Busatti, Prospero, 331
Buscaroli, Rezio, 434, 450, 486
Busi, Leonida, 143
Busi, Luigi, 84, 195, 348, 435-444, 483-485
Busi, Patrizia, 3, 9, 13, 197, 233, 433, 434, 440, 442, 444, 445, 452, 527
Butler, Sofia in Mariscotti Berselli, 229, 237, 250, 428, 434

C

Cacciari, Carlo, 390
Caetani, *fratelli*, 403
Caetani, Enrico, 391
Cafagna, Luciano, 109
Calanchi, 283
Calanchi, *famiglia*, 347, 348
Calanchi, Lanfranco, 226
Calanchi, Ulisse, 348
Calanchi, Vittorio, 226
Calcagnini, Francesco, 117
Calda, Alberto, 185
Caldi, Giovanni, 58
Calegari, Domenico, 324
Calore, Marina, 108, 155
Calori, Anna in Comelli, 57, 311
Calori, Costanza in Calzolari, 391, 402

Calori, Domenico, 311
Calvi, Lodovico, 305
Calvi, Olimpia nata Marsigli Rossi Lombardi *vedi* Marsigli Rossi Lombardi, Olimpia in Calvi
Calzolari, *fratelli*, 51
Calzolari, Alessandro, 333, 335, 391
Calzolari, Cesare, 333, 335
Calzolari, Costanza nata Calori *vedi* Calori, Costanza in Calzolari
Calzolari, Domenico, 333, 335, 391, 396
Calzolari, Filippo, 333
Calzolari, Francesca in Pizzardi, 200, 236, 361, 427
Calzolari, Giuseppe, 80, 158, 303, 389, 391, 395, 399, 410
Calzolari, Luigi, 327
Calzolari, Maria Caterina nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Maria Caterina di Agostino in Calzolari
Calzolari, Pier Francesco, 283, 346
Calzolari, Stefano, 333
Campana, 391
Campana, *i copisti dello studio*, 410
Campana, Enrico, 391
Campana, Pietro, *avvocato*, 391, 397, 399, 404, 405, 410
Campanini, Graziano, 4, 13, 436
Campigotto, Antonio, 41, 204
Campori, Rosa in Bovio Silvestri, 79, 80, 82, 210
Canali, Giulio, 50, 321, 391
Candeloro, Giorgio, 109, 165
Canè, Elisa in Ramponi, 410
Canetoli, *famiglia*, 204
Canetoli, Giovanni Battista, 298
Canevelli, Francesca in Galli, 298
Cantelli, Raffaele, 410
Cantoni, Fulvio, 228, 441
Cantoni, Luigi, 391
Capelli, Alessandro, 53, 329
Capelli, Caterina nata Bergami *vedi* Bergami, Caterina in Capelli
Capelli, Luigi, 329
Capelli (Cappelli), Cesare, 91, 201, 202, 281, 344
Capello, Gabriele, 441
Capocci Egizzi, Antonio, 214, 405
Cappelli, Cesare *vedi* Capelli (Cappelli), Cesare
Cappi, Nicola, 402
Capponi, Piero, 84, 437, 440
Capra, Carlo, 19
Capri, Carlo, 391, 397, 399, 411
Capri, Giuseppe, 356, 399
Capri, Rosa, 80
Carani, 29
Caratti, Vincenzo, 400
Carboni, Mauro, 92
Carboni, Vincenzo, 337
Carducci, Giosue, 450, 486
Carlo Alberto di Savoia Carignano, *re di Sardegna*, 84, 124, 125, 138, 193, 228, 437, 440
Carlo VIII di Valois, *re di Francia*, 84, 437, 440
Carrati, Baldassarre, 428
Casagrande, Aurelia, 393
Casali, Claudio, 79, 210
Casanova, Achille, 226, 227, 234, 433, 445-449, 453, 458, 460-473, 475-482, 486-495
Casanova, Domenico, 325
Casanova, Giulio, 447, 448, 462
Casanova, Giuseppe, 321
Casaretto, Giacomo, 402
Casarini, C., 411
Casasopra, Maria Antonietta in Genesini, 365
Casati, Gabrio, 401
Casazza, *famiglia*, 205
Casazza, *fratelli*, 27, 30, 32, 44, 49
Casazza, Andrea, 213, 299, 301, 399, 402, 405
Casazza, Benedetto, 26, 27, 28, 30, 99, 203, 208, 298-300, 388, 391, 399, 402
Casazza, Luigi, 213, 299, 301
Casini, Tommaso, 183, 235
Casoni, Domenico, 391
Cassetti, Maurizio, 245
Cassoli, Teresa nata Pasquali *vedi* Pasquali, Teresa in Cassoli
Castagnoli, Alfonso, 399
Castagnoli, Giulio, 25, 51, 331
Castellani, Ettore, 406
Castelli, Angiola Luigia, 321
Castelli, Fabio Antonio, 329
Castelli, Filippo Antonio, 329
Castelli, Francesco, 329
Castelnuovo, Enrico, 441

Biblioteca dell'Archiginnasio

Castronovo, Valerio, 165, 191
Cataldi, *fratelli*, 55
Cataldi, Alessandro, 317
Cataldi, Giuliano, 317
Cataldi, Giuseppe, 317
Cattaneo, Carlo, 117
Cavalieri, Pietro, 417
Cavallina, Giovanni, 402
Cavallini, Giuseppe, 411
Cavallini, Pietro, 391, 395, 403, 411
Cavara, Raffaele, 434
Cavazza, *beni*, 161
Cavazza, *fratelli*, 348, 400, 403, 406
Cavazza, Giulio, 98, 112, 114, 120
Cavazza, Pietro, 397
Cavazzi, Ercole, 332
Cavina, Augusto, 13
Cavour, Camillo Benso, *conte di*, 84, 109, 117, 130, 138, 195, 228, 437, 441, 442
Cazzola, Franco, 167
Cella, Giuseppe, 53, 331, 332
Cella, Paolo, 53
Cellini, Giuseppe, 402
Ceneri, Giovanni, 25
Ceneri, Giuseppe, 131, 211, 371
Ceneri, Vincenzo, 304
Cerasi, Lorena, 4, 172, 226, 453, 460-462, 465, 486, 490, 491
Cerati, Lucia in Pasquali, 321
Cermasi, Luigi, 411
Cesari, D., 399
Ceschina, Francesco, 391
Cevolani, Rosa in Gentili, 391
Chelotti, Antonio, 408
Chelotti, Giuseppe Filippo, 347
Chelotti, Rosa in Lisi, 50, 308, 365, 366
Cherbuin, Luigi, 422
Chevalier, Michel, 119
Chiara, *santa*, 464
Chierici, Gino, 400
Chiusoli, Gaetano, 391, 402
Cialdini, Enrico, 137, 149, 441
Cicognari, Carlo, 223
Cicognari, P., 399
Cini, Cosimo, 391
Cini, Giovanni, 391
Cinti, Giovanni, 411
Cipriani, Amalia, 304
Cipriani, Anna, 304
Cipriani, Annunziata, 304
Ciupp, Antonietta in Bavosi, 329
Civolani, Cesare, 391
Cobden, Richard (Riccardo), 116, 118
Codini, Antonio, 331
Codini, Gaetano, 331
Codini, Marianna, 331
Codronchi Argeli, Cesare, 311, 391
Codronchi Argeli, Giovanni, 311
Coggia, S., 156, 222
Colla, Aurelio, 157
Collina, Claudia, 247, 436, 440
Collorafi, Federica, 73, 205
Colombo, Cristoforo, 235, 437, 440
Coltelli, Alberto, 430
Coltelli, Laura Giuseppina nata Raineri Biscia *vedi* Raineri Biscia, Laura Giuseppina in Coltelli
Comastri, Luigi, 391
Comelli, Alessandro, 57, 311
Comelli, Anna nata Calori *vedi* Calori, Anna in Comelli
Consalvi, Ercole, *cardinale*, 59, 205
Contavalli, *i copisti dello studio*, 402
Contavalli, Antonio, 316
Contavalli, Camillo, *notaio*, 303, 326, 353-355, 391, 402, 411, 422, 423
Contavalli, Clelia, 281, 343
Contavalli, Francesco, 407
Contavalli, Maria nata Gabelli *vedi* Gabelli, Maria in Contavalli
Conti, Ermolao, 293, 320, 371
Contri, Antonio, 298
Contri, Giovanni Battista, 298
Contri, Giovanni Francesco, 298
Corneti, Ferdinando, 411
Corsetti, Achille, 350, 404
Corsetti, Adele nata Polverosi *vedi* Polverosi, Adele in Corsetti
Corsetti, Gustavo, 284, 350, 427
Cortellini, Achille, 391, 411
Corticelli, Enrico, 304
Cossa, Antonio, 91
Cossa, Giovanni Carlo, 349
Cossa, Maria Caterina Geltrude in Pizzardi, 34, 91, 201, 202, 235, 281, 284, 344, 349, 427, 430
Costa, Tiziano, 453, 500
Costantini, Benedetto, 70
Costetti, Raimondo, 311
Cova, Alberto, 27

Cremonini, Lorenzino, 41
Cremonini, Mauro, 449, 459-461, 487
Crispi, Francesco, 170
Cristi, Giovanni, 399
Cristiani, Clarice nata Bortolotti *vedi* Bortolotti, Clarice in Cristiani
Crocetti, Antonio, 314
Crocetti, Luigia Adelaide nata Bassani *vedi* Bassani, Luigia Adelaide in Crocetti
Cruchot, *monsieur*, 86
Cuccoli, Antonio, 338
Cuppini, Giampiero, 79, 84
Cussini, Alfonso, 340
Cussini, Antonio, 324
Cussini, Domenico, 324
Cussini, Gaetano, 324
Cussini, Giuseppe, 324
Cussini, Maria nata Medini *vedi* Medini, Maria in Cussini
Cussini, Pietro, 324
Cussini, Rosa, 324
Cussini, Teresa, 324

D

D'Arca, Carlo, 408
D'Ascenzo, Mirella, 101
D'Attorre, Pier Paolo, 166, 175
D'Aulisio Garigliota, Francesco, 391
D'Azeglio, Massimo *vedi* Taparelli, Massimo *marchese* d'Azeglio
D'Obolonska, Marie, 392
D'Onofrio, Carlo, 2, 22, 81, 84, 199, 209, 216, 436, 442
Da Via *vedi* Davia
Dabbene, Celestino, 399
Dal Bello, Emilia nata Bacilieri *vedi* Bacilieri, Emilia in Dal Bello poi Spinelli
Dal Pane, Luigi, 29, 35, 36, 39, 59, 165, 208
Dalla Casa, Giovanni Battista, 368
Dalla Casa, Teresa nata Guerrini *vedi* Guerrini, Teresa in Dalla Casa
Dalla Noce, Cesarina in Damiani, 347
Dalla Noce, Gaetano, 321, 402
Dalla Noce, Giovanni Battista, 292
Dallolio, Alberto, 121, 175, 216, 239
Damiani, Cesarina *nata* Dalla Noce *vedi* Dalla Noce, Cesarina in Damiani
Daumard, Adeline, 18
Davanzo Poli, Doretta, 172, 446, 487
Davia, Filippo, 302, 309
Davia, Giacomo, 302
Davia, Giovanni Antonio, 302
Davia, Giovanni Battista, 302
Davia, Giovanni Francesco, 302
Davia, Giuseppe, 302
Davia, Luigi, 52, 303
Davia, Pietro, 293, 299, 371
De Bernardi, Pietro, 402
De Cock, Giovanni Battista, 333
De Franceschi, Luigi, 282, 345
De La Feld, Cesarina nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Cesarina in de La Feld
De La Feld, Guglielmo, 21, 158, 163, 220, 228, 284, 351, 352, 407, 427
De Lucca, Francesco, 328
De Lucca, Giuseppe, 328, 336
De Morsier, Edoardo, 75, 216
De Rham, Armando, 177, 229, 462
De Salamanca, 397
De Seta, Cesare, 83
De Simonis, Diomede, 344, 406
De Vecchi, B., 422
Decoster, A., 73
Del Zio, Anselmo, 392
Delitzsch, Schulze, 99
Della Casa, Cecilia, 73, 205
Della Peruta, Franco, 92, 94
Démier, Francis, 113
Denis, Michel, 18
Desancovich, M., 396
Dezzi Bardeschi, Marco, 445
Diana, V., 392
Dondi, Mirco, 166
Donini, Savino, 399
Donzelli, Domenico, 55, 310, 348
Dotti, A., 395
Dozza, Gaetano, 56, 323
Droghi, Girolamo, 368
Dulcinati, Michele, 307
Dulcinati, Vincenzo, 56, 307
Duranti, Tommaso, 41, 188, 204, 229, 459
Durazzo, Luigia in Mischiati, 330

E

Edlmann, Giuseppina in Peñalver, 348
Emiliani, Claudia in Pizzardi, 91, 411, 427, 430
Emiliani, s.n. in Levi, 91, 201

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ercolani, Giovanni Battista, 132
Evangelisti, Valerio, 166

F
F. G., 392
F. G. A. M., 411
Fabbri, Antonio, 282, 345
Fabri, Pietro, 392
Fabri Zoboli, Carlotta, 329
Facci Libbi, Carlo Antonio, 323
Faccioli, Raffaele, 436
Faggioli, Raffaele, 399
Fanti, Francesco, 392, 403, 408
Fanti, Manfredo, 441
Fanti, Mario, 4, 240, 242
Fantini, Rodolfo, 101
Farini, Giovanni, 330
Farini, Luigi Carlo, 82, 93, 134, 141, 411, 441
Farini, Pellegrino, 330
Farnè, 29
Fasoli, Gina, 444
Fava, Antonio, 314, 392, 394, 395, 403
Fava Ghisilieri, Brigida in Tanari, 127, 411
Fava Ghisilieri, Gaetana nata Mariscotti Berselli *vedi* Mariscotti Berselli, Gaetana in Fava Ghisilieri
Fava Ghisilieri, Nicolò, 428
Felisini, Daniela, 209
Felletti, 81
Fenzi, Felice, 397
Feoli, Agostino, 392, 403
Feoli, Pietro, 392, 403
Ferdinando II di Borbone, *re delle Due Sicilie*, 117
Ferlini, Angelo, 110
Ferranti, Vincenzo, 130
Ferrari, Andrea, 342
Ferrari, Bernardina, 304
Ferrari, Carlotta, 358
Ferrari, Domenico, 408, 411
Ferrari, Emma, 245
Ferrari, Giacomo, 327
Ferrari, Giulio Cesare, 84, 437
Ferrari, Giuseppe, 304
Ferrari, Liberata, 304
Ferrari, Vincenzo, 304
Ferrarini, Giovanni Battista, 368
Ferrarini, Luigi, 368
Ferratini, Giovanni Battista, 353
Ferrero, Alfonso, marchese de La Marmora *vedi* La Marmora, Alfonso Ferrero, *marchese de*
Ferri, Antonio, 22
Ferri, Domenico, 309
Ferri, Umberto, 182
Fiano, Sansone, 392
Filopanti, Quirico, 101
Finzi, Roberto, 30, 167
Fioravanti, *famiglia*, 22, 199
Fioresi, Michele, 291, 368
Fiori, Alessandra, 4, 222
Fiori, Vittorio, 448, 449
Fiorini, Vittorio, 183, 235
Fiorini Giovannini, Carlotta, 332
Fogg, Phileas, 152
Foligno, Emanuele, 70
Fontana, Filipp[...], 392
Forlai, Marta, 446, 487, 488, 489, 491
Forlì, Abram, 392
Forlì, Isaia, 392
Fornasari, Massimo, 64, 68, 92
Fornasari, Rosa nata Pasquali *vedi* Pasquali, Rosa in Fornasari
Fornasini, Domenico, 421
Fortello, Pietro, 392
Fortini, Liduina, 234
Frabetti, Giuseppe, 399
Franceschi, Aurelia, 234
Francesco II di Borbone, *re delle Due Sicilie*, 137
Francia, Vincenzo, 281, 345
Frascari, Natale, 400
Frati, Enrico, 411
Frati, Filippo, 406
Frattarolo, Eleonora, 449
Fregni, Euride, 13
Frevert, Ute, 152
Fronzoni, Silvio, 34
Frulli, Achille, 421, 422
Frulli, Carlo, 61
Fumagalli, *ispettore di polizia*, 141
Furlani, Giorgio, 408

G
G. M., 399
Gabelli, Maria in Contavalli, 343
Gaiba, Francesco, 42, 392

Galassi, *famiglia*, 42
Galiani, Gaetano, 392
Galilei, Galileo, 235, 437, 440
Galetti, Paola, 41, 453
Galletti, Antonio, 392, 408
Galletti, G., 392
Galli, Francesca nata Canevelli *vedi* Canevelli, Francesca in Galli
Galloni, *eredi*, 80
Galloni, Giuseppe, 395
Galloni, Luigi, 79
Galluppi, Vito, 411
Galvani, Gustavo, 300
Gambarini, Domenico, 392
Gamberini, Celestino, 283, 346
Gamberini, Giuseppe, 234, 403
Gamberini, Maria nata Moretti *vedi* Moretti, Maria in Gamberini
Gamberini, Pompeo, 392, 395, 403
Ganardi, Giovanni, 390
Gandolfi, Angelo, 339
Gandolfi, Antonio, 81, 239, 284, 285, 351, 357, 427
Gandolfi, Arnaldo, 231, 232, 234, 427
Gandolfi, Carlo Alberto, 154, 228, 231, 232, 234, 239, 427
Gandolfi, Clemente, 339
Gandolfi, Emma nata Buratti *vedi* Buratti, Emma in Gandolfi
Gandolfi, Gaetano, 339
Gandolfi, Serafino, 339
Garagnani, Giovanni, 359
Garagnani, Rosa, 320
Garagnani Stagni, *famiglia*, 151
Garampi, Chiara nata Mariscotti Berselli *vedi* Mariscotti Berselli, Chiara in Garampi
Garampi, Lorenzo, 428
Gardini, Antonio, 403
Garibaldi, Giuseppe, 136, 439, 441, 442, 485
Garulli, Carlo, 30, 200, 206, 216, 236, 361
Garulli, Virginia, 339
Gavelli, Mirtide, 4, 133, 209, 217, 436, 445
Genesini, Antonio, 365
Genesini, Maria Antonietta nata Casasopra *vedi* Casasopra, Maria Antonietta in Genesini
Gennari, Gualberto, 461, 487
Gentili, Cesare, 392, 403
Gentili, Rosa nata Cevolani *vedi* Cevolani, Rosa in Gentili
Germani, Ingrid, 245
Gerolin, Antonio, 392
Ghedini, Giuseppe, 302
Ghedini, Paolo, 50, 328, 392
Ghedini, Pietro Francesco, 299
Ghedini, Teresa, 411
Gherardi, Andrea, 319, 336, 347
Gherardi, Filippo, 334
Gherardi, Francesco, 319, 347
Gherardi, Gaetano, 334, 338
Gherardi, Geltrude, 334
Gherardi, Giuseppe, 338
Gherardi, Luigi, 334
Gherardi, Pietro, 338
Gherardi, Pompeo, 334
Gherardi, Raffaele, 392, 397
Gherardi, Raffaella, 103
Gherardi, Teresa, 334
Gherardi, Vincenzo, 334
Ghetti Baldi, Orsola, 172, 173, 445, 446, 448, 449, 461, 487, 488, 490, 491
Ghigi, Alessandro, 224
Ghiglione, Giuseppe, 403
Ghizzoni, Manuela, 73, 205
Giacomelli, Alfeo, 29
Giannetti, Anna, 82
Giberti, Giovanni, 400
Gilardini, Raffaele, 449
Gillet, Agathe, 436
Gioberti, Vincenzo, 114, 116, 123, 128, 130
Giovanardi, Clemente, 70, 214, 215, 423
Giovanardi, Marco, 335
Giovanardi, Teresa nata Schiassi *vedi* Schiassi, Teresa in Giovanardi
Giovanni II Bentivoglio, *signore di Bologna*, 28, 171-173, 204, 452, 459, 461
Giovannini, Carla, 170
Giovannini, Luigi, 400, 411
Giovellina, Beatrice, 310
Giuliani, Maria Luigia Geltrude, 309
Giusti, Giovanni Battista, 309, 310
Gizzi, Pasquale, 115
Gnudi, Raffaele, 429
Gnudi, Teresa nata Gozzadini *vedi* Gozzadini, Teresa in Gnudi
Goldschmidt, Adolf, 407
Golfieri, Ercolina nata Mischiati *vedi* Mischiati, Ercolina in Golfieri
Golfieri, Gaetano, 423

Biblioteca dell'Archiginnasio

Golinelli, Enrico, 71
Gonin, Francesco, 421
Gordini, *fratelli*, 339
Gordini, Lorenzo, 339
Goretti, C., 411
Goretti, Luigi, 342
Gottardi, *fratelli*, 308
Gottardi, Cleto, 308
Gottardi, Gaetano, 308
Gottardi, Mauro, 308
Gottardi, Saturno, 308
Gottardi, Vincenzo, 308
Gottarelli, Elena, 83, 139, 140
Gotti, Francesco, 288, 361, 362
Govoni, Angela in Lambertini, 304
Gozzadini, *eredità*, 358
Gozzadini, *famiglia*, 40
Gozzadini, Adelina nata Gozzi *vedi* Gozzi, Adelina in Gozzadini
Gozzadini, Alessandro, 286, 429
Gozzadini, Anna in Bulgarini, 429
Gozzadini, Anna in Pepoli, 232, 234, 292, 370, 429
Gozzadini, Eleonora (Giulia) in Marchi, 429
Gozzadini, Eleonora nata Morandi *vedi* Morandi, Eleonora in Gozzadini
Gozzadini, Giovanni (1810-1887), 111, 429
Gozzadini, Giovanni (1842-1843), 429
Gozzadini, Giuseppe Luigi, 429
Gozzadini, Gozzadina in Zucchini, 223, 281, 344, 429
Gozzadini, Laura nata Pappafava *vedi* Pappafava, Laura in Gozzadini
Gozzadini, Luigi, 292, 371, 429
Gozzadini, Maria nata Ariosti *vedi* Ariosti, Maria in Gozzadini
Gozzadini, Maria Teresa nata Serego Alighieri *vedi* Serego Allighieri, Maria Teresa
Gozzadini, Marianna, 429
Gozzadini, Paolina nata Zani *vedi* Zani, Paolina in Gozzadini
Gozzadini, Teresa di Alessandro, 429
Gozzadini, Teresa di Ulisse in Gnudi, 429
Gozzadini, Ulisse (n. 1730), 429
Gozzadini, Ulisse (n. 1805), 429
Gozzadini Ariosti, Elena in Mariscotti Berselli, 106, 107, 126, 127, 133, 136, 149, 150, 162, 163, 218, 226, 239, 286, 357, 421, 428, 429, 434
Gozzi, Adelina in Gozzadini, 429
Gozzi, Gustavo, 103
Grabinski, Giuseppe, 112
Grabinski, Giuseppe (*diverso dal precedente*), 139
Gradenigo, Maria in Pallavicini Centurioni, 411
Grandet, Eugénie, 86
Grandi, Renzo, 435
Granello, Giuseppe, 411
Grasselli, *vice questore*, 141
Grasseni, Andrea, 395
Grassi, 29
Grassi, Camillo, 327
Grati Volta, Gaetano, 305
Graziani, Antonio, 400
Gregari, Cesare, 411
Gregori, Alò, 408
Gregori, Giovanni, 392
Gregorio XVI, *papa*, 64, 78
Gresleri, Giuliano, 83
Grillini, Francesco, 301
Grisoni, Francesco, 395
Grossi, Camillo, 71, 388, 392, 400, 403
Grossi, Cleto, 400
Grossi, Efrem, 400
Gualandi, Domenico, 304
Gualandi, Francesco, 73, 216
Gualandi Farini, Federico, 392, 395, 411
Gualterio, Filippo Antonio, 441
Guardassoni, Alessandro, 256, 259, 356, 362, 422, 437, 440
Guarducci, Federigo, 351
Guarmani, Bartolomeo, 392
Guarmani, F., 392, 411
Guastavillani, Claudia nata Pasi *vedi* Pasi, Claudia in Guastavillani
Guastavillani, Giulia, 325
Guerra, Giuseppe, 392, 403
Guerrieri, Raffaele, 180
Guerrini, Marco Antonio, 368
Guerrini, Teresa in Dalla Casa, 368
Guidelli, Angelo, 397, 400
Guidetti, Paolo Maria, 206
Guidotti, 29
Guidotti, Alessandro, 123
Guidotti Magnani, Francesco, 111, 112
Guidi, Giovanni, 328
Guidi, Giuseppe, 52, 328
Guidi, Guido, 52, 328

Guidi, Raffaele, 29
Guidi [Gianzi], Francesco, 392
Guidi di Bagno, Galeazzo, 397, 403
Guidicini, Giuseppe, 81, 82
Guidicini, Ferdinando, 396, 411
Guizzardi, Alessandro, 223
Gurrieri, Gaetano, 390
Guttemberg, Johann, 118

H
Haupt, Heinz Gerhard, 152
Henrion, Leopold, 400
Hercolani, 29
Hercolani, *famiglia*, 206
Hercolani, Alfonso, 158-160, 224, 337
Hercolani, Astorre, 314, 348
Hercolani, Filippo, 110
Hercolani, Maria, 421
Hobsbawm, Eric J., 17

I
Iachia, Giacomo, 392, 403
Induno, Domenico, 422
Insom, Cristoforo, 70
Insom, Giuseppe, 70, 215
Ippolita, *nome*, 202
Isolani, Alamanno *vedi* Isolani, Marco Antonio Alamanno
Isolani, Domenico, 411
Isolani, Elisa, 411
Isolani, Gaetano, 111, 411
Isolani, Giacomo, 411
Isolani, Marco Antonio Alamanno, 206, 317, 411
Isolani, Petronio, 411
Iussi, Francesco, 412

J
Jacobello dalle Masegne, 424

K
Kerzer, David I., 87
Kipling, Joseph Rudyard, 152
Kocka, Jürgen, 19

L
L. P.
La Farina, Giuseppe, 131
La Marmora, Alfonso Ferrero, *marchese de*, 149, 441, 483
La Morciére, 137
Labella, Marianna nata Barbazza Manzoli *vedi* Barbazza Manzoli, Marianna in Ratta poi Labella
Labella, Valentino, 412
Laffi, Serafino, 412
Lama, Luisa, 185
Lambert-Thiboust, 222
Lambertini, 81
Lambertini, Angela nata Govoni *vedi* Govoni, Angela in Lambertini
Lambertini, Angelo, 316
Lambertini, Antonio, 52, 317
Lambertini, Carlo, 393, 412
Lambertini, Cesare Camillo, 302
Lambertini, Gioachino, 393
Lambertini, Luigi, 316, 317
Landi, Gaetano, 323
Lanzerini, Ignazio, 231
Lanzoni, Luigi, 450, 452, 454, 498-500
Leed, Eric J., 152
Legnani, Andrea, 332
Legnani, Angelo, 398
Legnani Boccadiferro, *eredità*, 322
Lindri, Guglielmo, 282, 345
Lenzi, Marianna, 339
Leonardi, Vincenzo, 68
Levi, 164
Levi, Abram, 390
Levi, Mandolin, 390
Lisi, *famiglia*, 347
Lisi, Carlo, 308
Lisi, Filippo, 326
Lisi, Guido, 226, 289, 306, 362, 363, 453
Lisi, Rosa nata Chelotti *vedi* Chelotti, Rosa in Lisi
Lister-Kaye, Adeline Cecilia, 228
Listz, Franz, 155
Litta, Antonio, 421
Liverani, Domenico, 156
Liverani, Lorenzo Antonio, 423
Lodi, Antonio, 283, 346
Lodi, Olindo, 412
Lolletti, Sergio, 216
Lolli, Aurelio, 322

Biblioteca dell'Archiginnasio

Lolli, Ubaldo, 322
Lorenzetti, Pietro, 450, 486
Lorenzi, Lorenzo, 421
Lorenzini, Giovanni, 327, 338, 393, 412
Lorenzoni, Giulia, 449, 459, 460, 461, 487
Lossada, Simone, 322
Loup, Emilia, 127
Loup, Emilio, 69, 215
Lucchi, Antonino, 319, 393
Lucchi, Bonaventura, 56, 319
Lucchi, Luigi, 319
Luzi, Gaetano, 408
Luzzati, 153
Luzzatti, David, 395
Luzzatti, Giuseppe, 395

M
Maccaferri, Pietro, 449, 460
Macchiavelli, Giuseppe, 293, 371, 437
Macry, Paolo, 17, 18, 84, 87, 89
Magagnoli, Rodolfo, 234
Magistrini, Carlo, 408, 422
Magistrini, Gian Battista, 110
Magistrini Spinelli, Pellegrino, 57, 312
Magnani, *avvocato*, 326, 333
Magnani, *famiglia*, 40
Magni, Carlo, 284, 352
Magri, Petronio, 393
Majani, Francesco, 60, 61
Mainetti, Giuseppe, 359
Maioli, Carlo, 403
Maioli, Giovanni, 102, 104, 131, 133
Malagodi, Alessandro, 412
Malagola, 392
Malatesta, Maria, 18, 29, 42, 45, 69, 78, 79, 105
Maldini, Clara, 236
Malvasia, Antonio, 423
Malvasia, Ercole, 423
Malvasia, Giacomo, 107
Malvasia, Petronio, 402, 412
Malvezzi, *famiglia*, 23, 40, 59, 200
Malvezzi Bonfioli, Pietro Paolo, 79, 210
Malvezzi Campeggi, Antonio, 368
Malvezzi Campeggi, Carlo, 40, 110
Malvezzi Campeggi, Carlo Antonio, 79, 210
Malvezzi Campeggi, Emilio, 79, 210
Malvezzi Campeggi, Giacomo, 328
Malvezzi de' Medici, Aldobrando, 336
Malvezzi de' Medici, Giovanni Luigi, 52, 54, 95, 102, 131, 336
Malvezzi de' Medici, Giuseppe, 336
Malvezzi de' Medici, Nerio, 336, 358
Malvezzi Lupari, Piriteo, 25, 40, 207
Malvezzi Ranuzzi, Ottavio, 40
Mampieri, Antonella, 235
Mancinelli, Luigi, 155
Mandelli, Gaetano, 397
Mandini Galletti, Carlotta, 422
Manfredi, Alfonso, 393
Manfredi, Eustachio, 300
Manfron, Anna, 4, 456
Manin, Daniele, 131
Manini, Callisto, 288, 362
Manni, Graziano, 445, 487
Mannucci, M., 403
Manservisi, Filippo, 73
Mantovani, Domenico, 302, 303
Manzi, *patrimonio*, 301
Manzoni, Carolina in Raineri Biscia, 430
Maragi, Mario, 100
Marcelli, Mariano, 403
Marcelli, Umberto, 24, 26
Marchesini, Angelo, 406
Marchetti, Giacinta in Milzetti, 313-315
Marchetti, Maria Cristina, 2, 22, 81, 84, 199, 209, 216, 436, 442
Marchi, Antonio, 322
Marchi, Benedetto, 322
Marchi, Eleonora (Giulia) nata Gozzadini *vedi* Gozzadini, Eleonora (Giulia) in Marchi
Marchi, Francesco, 322
Marchi, Gaetano, 53, 322
Marchi, Giulio, 223, 228, 275, 348, 359
Marchi, Giuseppe, 322, 339
Marchi, Luigi, 322, 429
Marchi, Pietro, 322, 403
Marchi, Serafino, 322
Marchi, Vincenzo, 393
Marcovigi, Giulio, 182
Mareggiani, Carlo, 412
Marescalchi, Antonio, 305, 306
Marescalchi, Carlo, 111
Margherita di Savoia, *regina d'Italia*, 358
Mariani, 125
Marini, G., 400
Marinoni, Ottorino, 73, 216
Mariotti, Giuseppe, 311

Mariscotti, Antonia Cristina nata Berselli *vedi* Berselli, Antonia Cristina in Mariscotti
Mariscotti, Giacomo *vedi* Mariscotti Berselli, Giacomo
Mariscotti Berselli, *famiglia*, 86, 229, 235, 238, 240, 243, 246, 250, 352, 433-435
Mariscotti Berselli, Barbara, 428
Mariscotti Berselli, Carlo, 428
Mariscotti Berselli, Carlo Giuseppe, 218, 428, 429, 434
Mariscotti Berselli, Chiara in Garampi, 428
Mariscotti Berselli, Elena nata Gozzadini Ariosti *vedi* Gozzadini Ariosti, Elena in Mariscotti Berselli
Mariscotti Berselli, Francesco, 428
Mariscotti Berselli, Gaetana in Fava Ghisilieri, 428
Mariscotti Berselli, Gaetano, 29, 281, 306, 345, 428
Mariscotti Berselli, Giacomo, 428
Mariscotti Berselli, Giorgio, 428
Mariscotti Berselli, Giuseppe, 428
Mariscotti Berselli, Isabella, 428
Mariscotti Berselli, Lodovico, 121, 123, 124, 126, 151, 183, 220, 223, 226, 228, 231, 237-239, 250, 264, 286, 287, 352, 357, 359, 418, 428
Mariscotti Berselli, Luigi, 281, 284, 345, 428, 434
Mariscotti Berselli, Luigia nata Verzolini *vedi* Verzolini, Luigia in Mariscotti Berselli
Mariscotti Berselli, Maria Antonietta (Marietta, Mariuccia) in Pizzardi, 20, 86, 87, 106, 107, 127, 150, 155, 219, 226, 235, 237, 249, 259, 284, 351, 421-423, 427-429, 434, 466
Mariscotti Berselli, Marianna, 428
Mariscotti Berselli, Sofia nata Butler *vedi* Butler, Sofia in Mariscotti Berselli
Marsigli Rossi Lombardi, Angelo, 79, 305
Marsigli Rossi Lombardi, Annibale, 56, 305, 306, 308
Marsigli Rossi Lombardi, Camillo, 307, 312, 325
Marsigli Rossi Lombardi, Luca, 82, 307, 312, 326
Marsigli Rossi Lombardi, Luigi, 40, 309
Marsigli Rossi Lombardi, Olimpia in Calvi, 305, 307
Marsigli Rossi Lombardi, Prospero, 210, 342
Marsigli Rossi Lombardi, Raffaele, 307, 312
Marsili, 29
Marsili, Carlo, 67, 73, 90, 101, 110, 131, 132, 215, 216, 293, 372, 396
Marsili, Luca *vedi* Marsigli Rossi Lombardi, Luca
Martelli, Camillo, 58, 324
Martinelli, Filippo, 423
Martinetti, Giovanni Battista, 309, 313
Martinetti, Leonardo, 393
Martini, Manuela, 40, 79, 86, 87, 88
Marzocchi, Maria Pace, 445-448, 487-490
Masetti, Francesco, 322
Masetti, Napoleone, 241
Masi, Achille, 319
Masi, Vincenzo, 393
Masotti, *capomastro*, 288, 362
Masotti, A., 412
Masotti, Carlo, 400
Masotti, Pietro, 329
Massei, Giovanni, 116, 412
Massei, Giuseppe, 412
Mastai Ferretti, Giovanni Maria *vedi* Pio IX, *papa*
Mastelli, Violante in Pepoli, 413
Masulli, Ignazio, 145, 166, 167, 175
Mattei, 81
Matteucci Armandi, Maria, 204
Mayer, Arno J., 17
Mazza, F., 412
Mazza, Giuseppe, 421, 422
Mazza, Salvatore, 422
Mazzacorati (Mazzacurati), Giovanni, 393
Mazzacorati (Mazzacurati), Giuseppe, 151, 219, 282, 345, 412
Mazzacurati *vedi* Mazzacorati (Mazzacurati)
Mazzanti, Camillo, 400
Mazzei Gherardi, Amalia, 319
Mazzi, *verificatore*, 293, 372
Mazzini, Pietro, 390, 393
Mazzoli, Giacomo, 412
Mazzoli, Giovanni, 289, 362
Mazzoni, 174
Medini, Maria in Cussini, 324
Melega, 80
Mellara, 412
Meloni, Paolo, 393

Biblioteca dell'Archiginnasio

Melotti, Giulio, 407
Mendelssohn, Felix, 155
Mengotti, Giovanni, 75, 216
Menzani, Tito, 166
Merendoni, Carlo Teodoro, 25, 336
Meriggi, Marco, 19, 103
Mesini, Candido, 26
Mezzetti, Giuseppe, 369
Mezzetti, Luigia in Radicati, 291, 369, 370, 372
Mignani, Angelo, 326
Mignani, Camillo, 393, 397
Mignani, Francesco, 298, 393
Mignani, Tommaso, 412
Milzetti, Francesco, 313-315
Milzetti, Giacinta nata Marchetti *vedi* Marchetti, Giacinta in Milzetti
Minarelli, Francesco, 412
Minelli, Camillo, 393
Minelli, Giuseppe, 55, 319, 347
Minelli, Pio, 323
Mingardi, Carlo, 412
Minghetti, Filippo, 302
Minghetti, Giuseppe, 301
Minghetti, Marco, 20, 68, 72, 104, 109, 112, 114-117, 129, 130, 139, 143, 190, 195, 202, 208, 215, 216, 228, 302, 437, 441, 442
Minghetti, Ubaldo, 151
Mingozzi, Ignazio, 412
Mioli, Carlo, 412
Mischiati, *fratelli*, 54
Mischiati, Antonio, 329
Mischiati, Ercolina in Golfieri, 330
Mischiati, Francesco, 329, 330, 334
Mischiati, Giuseppe, 329, 330, 334
Mischiati, Lorenzo, 329
Mischiati, Luigia nata Durazzo *vedi* Durazzo, Luigia in Mischiati
Mischiati, Valentina, 330
Molinari, 29
Molinari, Francesco, 412
Molinari, Ignazio, 368
Molinari, Pasquale, 368
Molteni, Giuseppe, 421
Monari, Alessandro, 300
Monari, Antonio, 332
Monari, Domenico, 332
Monari, Giuseppe, 332, 412
Monari, Petronio, 332
Monari, Stefano, 412
Monari, Vincenzo, 332
Monda, *monsieur*, 162
Mondani, Paolina Luigia nata Raineri Biscia *vedi* Raineri Biscia, Paolina Luigia in Mondani
Mondani Bortolan, Giuseppe, 4, 199, 202, 430
Montanari, Antonio, 130, 131, 206, 423
Montanari, Ernesto, 234
Montanari, Massimo, 461, 464
Montanari, Valerio, 30, 200, 216, 236, 361, 395
Montanelli, Giuseppe, 128
Monti, Alberto, 424, 452
Monti, Calisto, 393
Monti, Coriolano, 83, 139, 140
Monti, Francesco, 397
Monti, Giacomo, 393
Monti, Pompeo, 328
Montijo, Eugenia, 266
Morabito, Pierfrancesco, 102, 103, 106
Morandi, Andrea, 393, 421
Morandi, Eleonora in Gozzadini, 429
Moranti, 105
Morelli, Alessandro, 312, 393
Moreschi, Antonio, 315
Moreschi, Tommaso, 25
Moretti, Luigi, 231
Moretti, Maria in Gamberini, 234
Moretti, Pietro, 400
Morin, V., 393
Morini, Domenico *vedi* Raineri Biscia, Domenico nato Morini
Morini, Lazzaro Luigi, 245
Morini, Nestore, 229, 245-249, 252, 267, 280, 301, 329, 349, 358, 374, 389, 406, 407, 410, 414, 415, 419, 420
Morini, Pierluigi, 245
Moroni, Gaetano, 209, 400
Morsani, C., 408
Mozart, Wolfgang Amadeus, 155
Murat, Gioachino, 103
Murri, Augusto, 407
Musi, Francesca nata Bettini *vedi* Bettini, Francesca in Musi
Musiani, Elena, 3, 9, 13, 15, 41, 101, 106, 113, 126, 199, 201, 216, 453, 503
Mutti, Stanislao Maria, 403
Muzzarini, Carolina Filomena, 245

Muzzi, Antonio, 435, 437
Muzzi, Salvatore, 423

N
Nadalini, 408
Nadalini, Valente, 412
Nanni, Giovani Battista, 393
Napoleone I, *imperatore dei Francesi*, 9, 103, 200
Napoleone III, *imperatore dei Francesi*, 84, 194, 228, 437
Natali, Giovanni, 117, 122, 123, 127
Natali, Pietro, 400
Natali, Romeo, 282, 345
Nattuzzi, Cesare, 136
Negri, Francesco, 391
Negri, Tommaso, 368
Negri Minghetti, Elena, 151
Negrini, Marco, 403
Nepoti, Francesco, 313
Neri, Francesco Maria, 131
Neri, Luigi, 412
Nobis, Giovanni, 435
Notari, Giovanni, 340
Novaro, Francesco (*detto* Brassiè), 441
Novellini, Nicola, 393
Noy, Vincenzo Maria, 395

O
Odescalchi, Stanislao, 154
Odorici, Pietro Antonio, 29, 200
Oietti, Ugo, 448
Oliva, Carlo Cesare, 330
Olivieri, Comingio, 393
Onofri, Pier Antonio, 393
Oppi, *avvocato*, 393
Oppi, Cesare, 408
Oppi, Pietro, 412
Oppizzoni, Carlo, 367
Orsi, Gioseffo, 310
Ottavi, G., 400

P
Pacetti, Paola, 70
Padoa, Pellegrino, 404
Padovani, Angelo, 397
Pagella, F., 403
Paglia, Calisto, 185-187
Pagliani, Luigi, 170
Palagi, Pelagio, 440, 441
Paleotti, Camillo, 336
Paleotti, Francesco, 402
Paleotti Lanzoni, Annibale Carlo, 282, 346
Palladini, Domenico, 199
Pallavicini Centurioni, Maria nata Gradenigo *vedi* Gradenigo, Maria in Pallavicini Centurioni
Pallavicini Centurioni, Marianna in Trotti, 411
Pallavicini Fibbia, Antonio, 445
Pallotti, Giacomo, 159
Pallotti, Pietro, 367
Pallotti, V., 412
Paltrinieri, Giovanni, 351
Pancaldi, Ferdinando, 344, 393
Pancaldi, Pietro, 110, 299
Panizza, Mario, 170
Panni Arcangela, nata Brunelli *vedi* Brunelli, Arcangela in Panni
Pantaloni, Silvia, 216
Panzacchi, Enrico, 293, 370
Paoli, Anna, 412
Pappafava, Laura in Gozzadini, 429
Parigi, Lorenzo, 393
Parmeggiani, Domenico, 331
Paselli, Maddalena in Biancani, 304
Pasi, Annibale, 404
Pasi, Claudia in Guastavillani, 325
Pasi, Francesco, 327
Pasquali, *signori*, 49
Pasquali, Angelo, 49, 206, 320, 321
Pasquali, Anna, 321
Pasquali, Carmelita, 231, 234
Pasquali, Caterina, 320, 321
Pasquali, Corrado, 234
Pasquali, Egisto, 400
Pasquali, Felice, 320, 321
Pasquali, Felicita, 234, 407
Pasquali, Gaetano, 320
Pasquali, Gino, 234
Pasquali, Giovanni, 320, 321, 412
Pasquali, Giovanni Battista, 393, 397, 412
Pasquali, Giuseppe, 282, 320, 321, 345
Pasquali, Iginia, 234
Pasquali, Lucia nata Cerati *vedi* Cerati, Lucia in Pasquali
Pasquali, Luigi, 320, 321

Biblioteca dell'Archiginnasio

Pasquali, Luigia nata Verardi *vedi* Verardi, Luigia in Pasquali
Pasquali, Maria in Pedretti, 320, 321
Pasquali, Marilena, 445
Pasquali, Rosa in Fornasari, 320, 321
Pasquali, Teodora, 231, 234
Pasquali, Teresa in Cassoli, 320, 321
Pasquali, Teresa in Pizzardi, 31, 203, 235, 284, 321, 349, 350, 388, 404, 406, 413, 427
Pasquini, Laura, 461, 464
Pasquini, Luigi, 393
Passerini, Ernesto, 393
Pasti, Giovanni, 404
Pedrazzi, Francesco, 293, 371
Pedretti, Maria nata Pasquali *vedi* Pasquali, Maria in Pedretti
Pedretti, Nicolò, 282, 345
Pedretti, Pietro, 340
Peel, Robert, 117
Pellegrini, 393
Peloso, Mary in Peñalver, 58, 348
Peñalver, 283
Peñalver, *famiglia*, 225, 302, 347, 348
Peñalver, Alfredo, 347, 348
Peñalver, Anna, 302, 310, 314, 347
Peñalver, Clotilde, 302, 310, 314, 347
Peñalver, Diego, 49, 302, 309, 314, 347
Peñalver, Giulia (Giulietta), 302, 310, 314, 347
Peñalver, Giuseppe, 309
Peñalver, Giuseppina nata Edlmann *vedi* Edlmann, Giuseppina in Peñalver
Peñalver, Stanislao, 302, 310, 314, 315, 347
Peñalverdi, Alfredo *vedi* Peñalver, Alfredo
Pepoli, Alessandro, 429
Pepoli, Amedea in Pepoli, 430
Pepoli, Anna nata Gozzadini *vedi* Gozzadini, Anna in Pepoli
Pepoli, Antonio, 413, 430
Pepoli, Carlo, 142, 410
Pepoli, Cecilia, 234
Pepoli, Ferdinando, 85, 430
Pepoli, Francesco, 234, 429
Pepoli, Galeazzo, 234, 429
Pepoli, Gioacchino Napoleone, 102, 129, 131, 421, 441, 443, 483, 484
Pepoli, Giovanni, 234, 429
Pepoli, Gozzadino, 234, 429
Pepoli, Guido Taddeo, 281, 344, 395
Pepoli, Maria, 234, 429
Pepoli, Violante nata Mastelli *vedi* Mastelli, Violante in Pepoli
Pera, Filippo, 394
Perotto, Giuseppe, 404, 413
Peruzzi, Andrea, 400, 404, 413
Pesci, Andrea, 299
Pesci, Giovanni Battista, 390
Petitti di Roreto, Carlo Ilarione, 110
Petrarca, Francesco, 235, 437, 440
Petri, Antonio, 281, 345
Petrucci, Ernesto, 109
Pezzana, Luigi, 414
Pezzini, Elena in Bolis, 56, 305
Pezzoli, *fratelli*, 284, 352
Piana, Vincenzo, 110, 394
Piazzi, Severino, 400, 404
Picinini, Niccolò, 298
Piccinini Rossari, Luigi, 422
Picon, Antoine, 119
Pierpaolo dalle Masegne, 424
Pietramellara, Francesco, 413
Pietramellara, Lodovico, 260, 421
Pietra, Cesare, 445
Pietra, Giulio Cesare, 445
Pignalverde, Giuseppe *vedi* Peñalver, Giuseppe
Pigozzi, Orazio, 282, 346
Pilati Baggi, Onofrio, 394
Pilla, 105
Pincella, Silvia, 205
Pinti, Camillo, 413
Pio IV, *papa*, 96
Pio VI, *papa*, 24
Pio VII, *papa*, 27, 203, 205, 300, 301
Pio IX, *papa*, 64, 74, 101, 111, 114, 115, 117, 118, 121, 123, 124, 130
Pisa, Moisè Aron, 394, 404
Pisa, Salomon, 394, 404
Pisani Broschi, Matteo, 332
Piscitelli, Enzo, 34
Pistacchio, Bonifacio, 185, 236
Pizzardi, *eredità*, 188, 448
Pizzardi, *famiglia*, 2, 3, 9, 13, 15, 20-23, 27, 29, 30, 37, 39, 40, 43, 44, 59, 62, 63, 67, 69, 70, 72, 75, 77-79, 82-86, 97, 105, 108, 113, 119, 120, 127, 136, 145, 156, 157, 165, 169, 178, 183, 185, 188, 189, 190-192, 197-200, 204, 205, 210, 211, 214, 216, 218, 219, 225, 226, 235, 238, 241-245, 247-250, 252, 254, 256, 267, 289, 291, 292, 333, 347, 348, 357, 407, 453
Pizzardi, *fratelli*, 23, 28, 34, 85, 206, 209, 226, 281, 284, 301, 362, 363, 366, 370, 375, 385, 387, 395, 397, 398, 401, 405, 408, 442
Pizzardi, Agostino di Bartolomeo, 199, 420, 427
Pizzardi, Agostino di Francesco, 22, 46, 200, 293, 371, 416, 419, 427
Pizzardi, Alessandro, 60, 105, 123, 202, 203, 207, 216, 235, 389, 392, 394, 396, 422, 427
Pizzardi, Anna in Viola (Violi), 86, 200, 284, 349, 350, 427
Pizzardi, Bartolomeo, 22, 199, 427
Pizzardi, Brigida in Baroni, 200, 284, 349, 350, 427
Pizzardi, Camillo di Francesco, 20, 22, 25-28, 30-34, 40, 49, 59, 61, 63, 70, 73, 77-79, 81, 85, 90, 91, 103, 105, 110, 111, 115, 121, 200-212, 214, 215, 218, 235-237, 242, 281, 285, 292, 298-300, 333, 336, 341, 344, 349, 350, 352-355, 379, 389, 394, 419, 422, 423, 427, 430
Pizzardi, Camillo di Luigi, 21, 56, 80, 81, 88, 95, 146, 148, 149, 151-153, 155-158, 160, 162, 163, 189, 211, 212, 219-225, 228, 235, 238, 239, 252, 263, 275, 281, 284-287, 289, 291-293, 322, 323, 339, 340, 342, 345, 351, 352, 357, 358, 363, 364, 367, 368, 370-372, 381, 382, 405, 409, 413, 417, 418, 427, 429, 433, 444
Pizzardi, Carlo Alberto, 11, 21, 22, 23, 29, 56-58, 80, 84, 88, 89, 97, 123, 146, 148, 149, 153, 154, 158, 160, 161, 164, 165, 168-175, 177-179, 181-185, 187-192, 201, 211, 219-230, 232-241, 243, 245, 246, 248-251, 263, 267, 275, 282-286, 289-292, 297, 305-308, 311-313, 316-318, 322-324, 337, 339-342, 345, 348-352, 357, 359, 361, 363-368, 370, 371, 374, 381-384, 388, 405-407, 418-420, 422, 424, 427, 429, 433-435, 437, 440, 442, 444-446, 448, 449, 452, 456, 460-462, 465, 466, 478, 480, 488, 490, 491, 493
Pizzardi, Cesare, 20, 27, 41, 42, 44, 47, 55, 56, 80, 89, 113, 123, 141, 146, 148, 151, 157-162, 183, 202, 203, 207, 210, 212, 213, 216, 219, 220-222, 224, 225, 238-240, 242, 249, 250, 252, 282, 283, 285, 286, 290-293, 299, 301, 303, 307, 310, 314-317, 319, 323, 325, 327, 328, 330, 332, 334, 335, 337-340, 342, 346, 350-352, 356-358, 360, 363, 364, 366-372, 378-380, 382, 387-389, 393, 394, 396-406, 409, 410, 413-415, 420, 427, 442, 444, 445
Pizzardi, Cesarina in de La Feld, 20, 21, 80, 88, 90, 146, 148, 158, 162-164, 211, 219, 220, 228, 231, 232, 238, 239, 262, 282, 284, 286, 291, 342, 345, 351, 352, 357, 358, 363, 367, 370, 405, 409, 413, 427, 429, 434, 445, 466, 490, 491
Pizzardi, Claudia nata Emiliani *vedi* Emiliani, Claudia in Pizzardi
Pizzardi, Clementina in Bassi, 91, 107, 201, 211, 427, 430
Pizzardi, Francesca nata Calzolari *vedi* Calzolari, Francesca in Pizzardi
Pizzardi, Francesco di Agostino, 20, 22-25, 27, 29, 32, 41, 46, 59, 86, 199-201, 203, 207, 236, 249, 284, 293, 326, 349, 352, 358, 361, 371, 416, 419, 420, 427
Pizzardi, Francesco di Gaetano, 203, 235, 420, 427
Pizzardi, Francesco (Checco) di Luigi, 21, 56, 80, 81, 86, 88, 146, 148-154, 161, 162, 168, 189, 192, 211, 212, 219-221, 223-225, 228, 231, 232, 238, 239, 262, 281, 282, 284-286, 288, 291, 292, 294, 295, 322, 323, 339, 342, 344, 345, 350-352, 357, 359, 360, 363, 367, 368, 370, 371, 381, 382, 405, 407, 409, 413, 418, 419, 421, 427, 429, 444
Pizzardi, Gaetano, 20, 25-43, 48, 49, 50-54, 59-61, 63, 70, 71, 73, 74, 77, 78, 81, 87-91, 120, 146, 190, 200, 201, 203-208, 210-215, 217, 221, 225, 231, 235, 238, 242, 243, 248, 249, 281, 282, 284, 285, 290, 291, 293, 298-300, 303, 308-310, 314, 316, 317, 319-322, 325-336, 339, 340, 343-345, 349-357, 365, 367-369, 371, 375-378, 381, 387-390, 392, 395, 396, 398, 399, 402-404, 406, 409, 420, 427
Pizzardi, Giuseppe, 203, 235, 427
Pizzardi, Ippolita, 203, 235, 427
Pizzardi, Luigi, 20, 21, 27, 41-44, 47, 49, 51, 55, 56, 63-71, 73, 75-77, 81-89, 93-95, 97-102, 106, 107, 110, 113, 115, 116, 118,

Biblioteca dell'Archiginnasio

121-127, 129-134, 136, 138-149, 151, 155, 157, 158, 165, 168, 175, 183, 190-192, 202, 203, 207-220, 225, 228, 235, 240, 242, 244, 248-250, 252, 256, 261, 281-286, 290, 291, 293, 296, 299, 301, 303, 307, 310, 314-319, 325, 327, 328, 330, 332, 334, 335, 338-342, 344-346, 350, 351, 356, 357, 360, 363, 364, 366-368, 371, 372, 378, 379, 381, 387-390, 396-405, 409, 410, 413, 414, 417, 419-424, 427-429, 434, 436, 437, 442
Pizzardi, Maria di Francesco in Ramponi, 26, 86, 200, 284, 349, 350, 427, 452
Pizzardi, Maria di Gaetano, 203, 235, 427
Pizzardi, Maria Antonietta (Marietta, Mariuccia) nata Mariscotti Berselli *vedi* Mariscotti Berselli, Maria Antonietta (Marietta, Mariuccia) in Pizzardi
Pizzardi, Maria Caterina di Agostino in Calzolari, 427
Pizzardi, Maria Caterina Geltrude nata Cossa *vedi* Cossa, Maria Caterina Geltrude in Pizzardi
Pizzardi, Rosa in Bonori, 200, 349, 350, 427
Pizzardi, Sofia in Buratti, 202, 203, 284, 350, 351, 427
Pizzardi, Teresa nata Pasquali *vedi* Pasquali, Teresa in Pizzardi
Pizzardi, Virginia in Polverosi, 203, 235, 284, 350, 404, 427
Pizzirani, Luigi, 90
Pizzoli, Andrea, 117, 143
Pocaterra, Ercole, 397
Poggi, Maria, 416, 420, 427
Poggi, Mauro, 421
Poli, Baldassarre, 408
Poli, Giovanni Battista, 413
Poli, Luigi, 394
Poli, Marco, 92
Politi, Marianna in Zambeccari, 56, 57, 283, 305, 306, 312, 313, 318, 349
Poluzzi, Luigi, 324
Polverosi, Adele (Adelina) in Corsetti, 234, 284, 350, 404, 427
Polverosi, Bartolomeo (Bartolo), 284, 350
Polverosi, Camillo, 350
Polverosi, Virginia nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Virginia in Polverosi
Poni, Carlo, 36
Poppi, Claudio, 133, 209, 435, 436
Porciani, Ilaria, 17
Porisini, Giorgio, 40, 64-66, 69, 70, 111, 169, 215, 247
Portioli, Attilio, 408
Pozzi, L.V., *negoziante di stampe*, 422
Prati, Camillo, 319, 394, 401
Predieri, Enrica, 369
Predieri, Paolo, 369
Preti, Alberto, 72, 75, 122, 131, 145, 165, 168, 176
Primodì, Angiola nata Berti *vedi* Berti, Angiola in Primodì
Primodì, Carlo, 368
Primodì, Carolina in Baruzzi, 54, 291, 369
Primodì, Clemente, 368, 369
Primodì, Francesco, 342, 368, 369, 394
Puccinelli, Antonio, 84, 193, 437
Puglioli, Cesare, 56, 318

R

R. C., 424
Rabbi, Giuseppe, 319
Radicati, Alfonso, 291, 369, 370, 372
Radicati, Carlo, 53, 55, 291, 302, 303, 369, 372, 396, 397, 413
Radicati, Ernesta nata Sacchetti *vedi* Sacchetti, Ernesta in Radicati
Radicati, Felice, 302, 369
Radicati, Luigia nata Mezzetti *vedi* Mezzetti, Luigia in Radicati
Radicati, Teresa nata Bertinotti *vedi* Bertinotti, Teresa in Radicati
Radisini, Camillo, 394
Raffaelli, Mariano, 408
Raiffeisen, Friedrich Wilhelm, 113
Raineri Biscia, *famiglia*, 107, 212, 344
Raineri Biscia, Antonio, 211
Raineri Biscia, Camillo, 91, 211, 430
Raineri Biscia, Carolina nata Manzoni *vedi* Manzoni, Carolina in Raineri Biscia
Raineri Biscia, Clementina in Pepoli, 85, 91, 107, 211, 281, 344, 430
Raineri Biscia, Domenico nato Morini, 91, 107, 211, 394, 427, 430
Raineri Biscia, Giuseppe Antonio, 430
Raineri Biscia, Giuseppina nata Bassi *vedi* Bassi, Giuseppina in Raineri Biscia
Raineri Biscia, Laura Giuseppina in Coltelli, 430

Raineri Biscia, Luigi, 211
Raineri Biscia, Luigi Valfredo, 430
Raineri Biscia, Maria Luigia, 430
Raineri Biscia, Paolina Luigia in Mondani, 430
Raineri Biscia, Paolina nata Bianchi de' Medici *vedi* Bianchi de' Medici, Paolina in Raineri Biscia
Ramponi, *famiglia*, 30, 200
Ramponi, *fratelli*, 23, 25, 26
Ramponi, Agostino, 168, 223, 231, 234, 407
Ramponi, Elisa nata Canè *vedi* Canè, Elisa in Ramponi
Ramponi, Felice, 305
Ramponi, Francesca, 413
Ramponi, Francesco, 151, 220
Ramponi, Gaetano, 23, 24, 200
Ramponi, Maria in Serpieri, 234, 330
Ramponi, Maria in Viscardi, 331
Ramponi, Maria nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Maria in Ramponi
Ramponi, Paolo, 24, 200
Ramponi, Pietro, 86, 200, 305, 350, 427
Rangone, Francesco, 63
Ranuzzi, *marchese*, 130, 407
Ranuzzi, Francesco, 413
Ranuzzi Cospi, Prospero Ferdinando, 309
Rasori, Gaetano, 310
Rasori, Vincenzo, 236
Ratta, Benedetto, 53, 320
Ratta, Eleonora, 172
Ratta, Marianna nata Barbazza Manzoli *vedi* Barbazza Manzoli, Marianna in Ratta poi Labella
Ravà, Aristide, 96, 98, 99, 100
Reggiani, Cesare, 413
Rem Picci, Agostino, 404
Rem Picci, Gaetano, 404
Renoli, Giovanni Battista, 70, 215
Renzi, Giuseppe, 299, 300
Ricasoli, Bettino, 441, 442, 483, 484
Ricci, Corrado, 155
Ridolfi, Cosimo, 111
Riggi, Luigi, 396
Righi, Publio, 413
Rigosi, Massimiliano, 339
Ripa di Meana, Francesco, 11
Rivani, Luigi, 293, 371
Rizzoli, Demetrio, 413
Rizzoli, Enrico, 180, 232, 233
Rizzoli, Francesco, 328
Rizzoli, Raffaello, 293, 372, 404
Robbiolo, Catterina, 401
Roberti, Carlo, 70, 394
Roberti, Gaetano, 394
Roche, Daniel, 152
Rodriguez Lazo, Francesco, 394
Romanelli, Raffaele, 18, 156, 165
Romani, Francesco, 300
Romaniello, Lucia, 101
Roncarati, Nemesio, 313
Ronchi, Eugenio, 80
Ronchi, Innocenzo, 399
Roncuzzi Roversi Monaco, Valeria, 237, 241
Rosci, Marco, 441
Rosetti, Domenico, 394, 404
Rosetti, Giuseppe, 408
Rosi, Michele, 133
Rossi, Ercole, 394
Rossi, Gabriello, 115
Rossi, Innocenzo, 394
Rossi, Manuela, 351
Rossi, Vincenzo, 51, 331
Rossi Castignoli, Filippo, 404
Rossini, Gioachino, 110, 156, 326
Rotschild, *famiglia*, 111
Roversi, Giancarlo, 22, 23, 59, 75, 79, 200, 446, 452, 499
Rua, Michele, 58, 312
Rubbiani, Alfonso, 171, 172, 184, 226, 249, 361, 407, 424, 445, 449-453, 455, 459, 460, 462, 464, 466, 486, 498-500
Rubbiani, Vincenzo, 319
Ruffino, *signor*, 437
Rusconi, Carlo Giacomo, 413
Rusconi, Cesare, 407
Rusconi, Giuseppe Benedetto, 50, 336, 337

S

S. G., 394
Sacchetti, Ernesta in Radicati, 369, 370
Saccone, Sandra, 237, 241
Sacenti, Gaetano, 394, 396, 397, 404
Salina, Agostino, 156, 167
Salina, Camillo, 73, 216, 319
Salmi, Domenico, 413
Salvanini, Antonia, 368
Salvanini, Carlo, 368
Salvanini, Giulia, 368

Biblioteca dell'Archiginnasio

Salvanini, Luigi, 368
Salvanini, Maria Rita, 368
Salvanini, Pietro, 368
Salvatori, Giovanni, 401
Salvatori, Tito, 394, 404
Salvi, Giuseppe, 404
Samoggia, Luigi, 356
Sampieri, Francesco Giovanni, 290, 309, 315, 347, 366
Sampieri, Carolina in Talon, 156
Sandoni, Enrico, 358
Sangiorgi, Otello, 4
Sanguineti, *fratelli*, 394
Sanleÿ, Domenico, 339
Santamaria, Francesco, 303
Sanz, Gloria, 113
Saralvo, Leone, 397, 404
Saraceno, Chiara, 87, 88
Sarti, Telesforo, 133
Sarto, Antonio, 424
Sassoli, 29
Sassoli, *esattoria*, 80
Sassoli, Angelo, 54, 327
Sassoli, Enrico, 131
Sassoli, Giovanni Battista, 327
Sassoli, Giulio, 327
Sassoli, Valerio, 327
Savigni, Clotilde, 318
Scandellari, Angelo, 396
Scandellari, Carlotta, 413
Scandellari, Vincenzo, 417
Scardovi, Anna Maria, 464
Scarselli, G., 413
Scarselli, Luigi, 131
Scarselli, Marco, 290, 365
Scartabelli, Carlo, 110
Schiassi, Domenico, 335
Schiassi, Felice, 335
Schiassi, Filippo, 335
Schiassi, Francesco, 335
Schiassi, Gaetano, 341
Schiassi, Giuseppe, 335
Schiassi, Giuseppe Maffeo, 335
Schiassi, Ignazio, 335
Schiassi, Luigi, 335
Schiassi, Maria nata Stagni *vedi* Stagni, Maria in Schiassi
Schiassi, Petronio, 335
Schiassi, Teresa in Giovanardi, 335
Scirocco, Alfonso, 109
Scott, Walter, 460
Selmi, L., 391
Seneca, Lucius Annaeus, 446
Serego Allighieri, Maria Teresa in Gozzadini, 429
Sereni, Emilio, 145
Serpieri, Maria nata Ramponi *vedi* Ramponi, Maria in Serpieri
Serra, Antonio, 324
Serra, Francesca, 449
Serra, Gustavo, 359
Serra, Luigi, 435
Sersano, 149
Servi, Giovanni, 422
Sette, Alessandro, 394
Sezanne, Augusto, 181, 226, 227, 234, 433, 445, 448, 449, 453, 460-462, 465, 466, 474, 487
Sforza, 29
Sforza, Ginevra, 28, 459
Sforza, Pietro, 394, 413
Sgarzi, Gaetano, 311
Sgarzi, Luca, 333
Sibani, Pia, 292, 370
Siccardi, Augusto, 91, 201, 202, 212, 281, 344
Siccardi, Giuseppe, 91, 201
Sidoli, Alessandro, 422
Sighinolfi, Domenico, 394, 413
Sighinolfi, Lino, 369, 456
Signorelli, Alfio, 18
Silei, Gianni, 94
Silvani, Paolo, 202, 208
Simonetti, Rinaldo, 73, 130, 414
Simpiscali, Orfeo, 483
Sinas, S. G., 394
Siraudin, 222
Soave, Luigi, 401
Solmi, Franco, 445
Sorbelli, Albano, 239, 240-242, 433, 435, 450, 456
Soverini, Cesare, 4
Spada, Clemente, 110
Spaggiari, Pompeo, 414
Spaggiari, Teresina, 414
Spagnoli, 283
Spagnoli, *famiglia*, 347, 348
Spagnoli, Giovanni, 348
Spina, Giuseppe, *cardinale*, 296, 300
Spinelli, Domenico, 334

Spinelli, Emilia nata Bacilieri *vedi* Bacilieri, Emilia in Dal Bello poi Spinelli
Spinelli, Pellegrino, 311, 312, 395
Stagni, Cesare, 70
Stagni, Gaetano, 322
Stagni, Maria in Schiassi, 335
Stanzani, Francesco, 75
Stevenson, Robert Louis, 152
Strozzi, Massimiliano, 401
Succi, Giuseppina, 4
Suppini, Augusto, 449
Suppini, Pietro, 449

T
Tacconi, Ercole, 414
Talon, Carolina nata Sampieri *vedi* Sampieri, Carolina in Talon
Tamborra, Angelo, 456
Tanari, *famiglia*, 347
Tanari, Antonio, 314
Tanari, Brigida nata Fava Ghisilieri *vedi* Fava Ghisilieri, Brigida in Tanari
Tanari, Giuseppe, 314, 348, 407, 456
Tanari, Ignazio, 314, 348
Tanari, Luigi, 102, 115, 129, 130, 131, 216, 314
Tanari, Sebastiano, 314
Taparelli, Massimo *marchese* d'Azeglio, 108
Tarozzi, Fiorenza, 98, 100, 101, 131, 152, 176, 445
Tartarini, Alfredo, 445
Tassoni, Ulisse, 414
Tattini, Angelo, 395
Tavoni, Filippo, 303
Taxis la Tour Khevenhüller, Teresa, 307
Tega, Walter, 22, 27
Terchi, Flaminio, 405
Terchi, Nicola, 405
Terra, Angiola, 414
Testa, Angelo, 214, 405
Testoni, Giovanni, 407
Tinarelli, Raffaele, 414
Tinti, Alessandro, 351
Tinti, Caterina, 412
Tiocchi, Angelo, 358
Titi, Federico, 401
Tivoli, Giuseppe, 440
Todaro, Francesco, 407
Tognetti, Luigi, 258, 421
Tolomei, Celso, 219
Tomba, 80
Tomba, Camillo, 157, 158-161, 165, 213, 219, 220, 222, 224, 244, 246-249, 251, 352, 399, 401, 404, 405, 410, 414, 415, 419, 445
Tomba, Gaetano, 315
Tomba, Vincenzo, 329
Tonioli, Antonio, 397
Torchi, Flaminio, 284, 352
Torchi, Nicola, 414
Torlonia, Alessandro, 281, 345, 393, 401
Torlonia, Carlo, 209
Torlonia, Marino, 209
Torri, Antonio, 321
Torri, Giovanni Battista, 321
Torri, Giuseppe, 321
Tosti, Antonio, *cardinale*, 343
Tozzi Fontana, Massimo, 216
Trezzini, Lamberto, 108
Trionfi, *sorelle*, 281
Trionfi, Maria Teresa, 291, 369
Trombetti Budriesi, Anna Laura, 41, 204, 449, 452, 461, 486, 487
Tromellini, Angela, 452, 498
Trotti, Marianna nata Pallavicini Centurioni *vedi* Pallavicini Centurioni, Marianna in Trotti
Tubertini, Giacomo, 320
Tubertini, Ottavio, 410
Tugnoli, 80

U
Umberto I, *re d'Italia*, 358
Ungarelli, *cassiere*, 414
Ungarelli, A. F., 395
Urbano VIII, *papa*, 300

V
Valazza, Gaetano, 400
Valenti, Teofilo, 407
Valeri Cristoferi, Maria, 216
Valerio, Lorenzo, 441, 442
Valorani, Vincenzo, 423
Vannicelli, Casoni, Luigi, 115
Varni, Angelo, 4, 10, 22, 27, 60, 63, 64, 68, 152, 175, 206, 223, 391, 445
Vassalli, Francesco, 322
Vassalli, Pietro, 322

Biblioteca dell'Archiginnasio

Vatielli, Francesco, 222
Vecchini, Arturo, 358
Venturi, Giampaolo, 176
Venturi, Sonia, 243, 252
Venturoli, Angelo, 59, 205, 299
Verardi, Giovanni, 235
Verardi, Luigia in Pasquali, 321
Verardini, Alfonso, 303, 401, 414
Verardini, Cesare, 391
Verardini, Giuseppe, 365
Verazzi, 421, 422
Verdi, Giuseppe, 222
Verne, Jules, 152
Veronesi, Giovanni, 312
Veronesi, Marianna in Alessandri, 289, 364
Verzolini, Luigia in Mariscotti Berselli, 428
Vettori, Romano, 4, 245
Viaggi, Antonio, 51, 316
Viaggi, Cesare, 51, 316
Viaggi, Luigi, 316, 320
Villani, Pasquale, 27
Vincenzo da Bologna, *frate cappuccino*, 395, 414
Viola (Violi), Anna nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Anna in Viola (Violi)
Viola (Violi), Giuseppe, 86, 200, 349, 427
Viola, Pietro, 365
Violetti, Giovanni, 330
Violetti, Marc'Antonio, 330
Violi, Anna nata Pizzardi *vedi* Pizzardi, Anna in Viola (Violi)
Violi, Giuseppe *vedi* Viola (Violi), Giuseppe
Viscardi, Abramo, 330
Viscardi, Geltrude, 331
Viscardi, Geremia, 330
Viscardi, Giacomo, 330
Viscardi, Giovanni Ambrogio, 50, 330, 331
Viscardi, Giulia Matilde, 330
Viscardi, Giulio, 330
Viscardi, Maria nata Ramponi *vedi* Ramponi, Maria in Viscardi
Vitale, *santo*, 444
Vitta, Benedetto, 405
Vitta, Eduardo, 401
Vitta, Giuseppe, 401
Vittorio Emanuele II di Savoia, *re d'Italia*, 84, 95, 134, 135, 138, 144, 196, 361, 437-441, 443, 444, 483-485
Vittorio Emanuele III di Savoia, *re d'Italia*, 188

W
Watt, James, 118
Weber, Carlo Maria von, 155

Z
Zaccaria, Massimo, 351
Zacchi, Vito, 340
Zacconi, Andrea, 414
Zacconi, Stefano, 55, 319
Zagnoli, 80
Zagnoni, Stefano, 83
Zamagni, Vera, 75, 166
Zambeccari, *famiglia*, 26, 225
Zambeccari, Camillo, 111
Zambeccari, Livio, 69, 100, 215
Zambeccari, Marianna nata Politi *vedi* Politi, Marianna in Zambeccari
Zambeccari Malvasia, Eleonora, 328
Zambeccari Zanchini, Camillo, 305
Zambeccari Zanchini, Giacomo, 305
Zambonelli, Felice, 339
Zamboni, F., 414
Zanchetti, 181
Zanchetti, Alfonso, 343
Zanchetti, Benedetto, 343
Zanchetti, Francesco, 343
Zanchetti, Gaetano, 343
Zanchetti, Nicolò, 52
Zanchetti, Raffaele, 343
Zanelli, Carlo Felice, 92
Zanetti, Desiderio, 311
Zangheri, Renato, 24, 27, 34, 35, 112, 145, 200, 208
Zani, Paolina in Gozzadini, 429
Zaninelli, Sergio, 27
Zanitini, Girolamo, 328
Zanitini, Stazio, 328
Zanni Rosiello, Isabella, 119, 131
Zannoni, Antonio, 82, 83, 218, 296
Zannoni, Giovanni, 414
Zannoni, Zemina, 218
Zanolini, Antonio, 72, 216
Zanolini, Cesare, 73
Zanotti, Giovanni, 339, 395, 397, 414
Zanotti, Giuseppe, 401
Zanzini Torri, Elena, 329
Zappetti, Vanja, 92, 93, 96, 217, 261
Zappoli, 80
Zappoli, Agamennone, 129

Zarri, Enrico, 405
Zerbini, Luigi, 169, 174, 177, 178, 181, 182, 188, 226
Zironi, Giampietro, 395
Zoni, Giuseppe, 331
Zucchini, *famiglia*, 347
Zucchini, Antonio, 429
Zucchini, Dino, 112
Zucchini, Gaetano, 67, 73, 111, 208, 215, 216, 317, 363, 365
Zucchini, Giuseppe, 310, 314, 315
Zucchini, Gozzadina nata Gozzadini *vedi* Gozzadini, Gozzadina in Zucchini
Zucchini, Guido, 450

Biblioteca dell'Archiginnasio

Enti

A

Abram di Mandolin Levi, *ditta*

Accademia dei Georgofili, *Firenze*, 117

Accademia dei ragionieri, *Bologna*, 398

Accademia di belle arti, *Torino*, 448

Accademia Filarmonica di Bologna, 156, 245

Agenzia dei Beni Nazionali del Dipartimento del Reno *vedi* Dipartimento del Reno. Agenzia dei Beni Nazionali

Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto, 342

Agostiniani *vedi* Convento di San Giacomo Maggiore, *Bologna*

Ajello e Doyen, *litografia*, 421

Amministrazione degli Ospedali, *Bologna vedi* Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna

Amministrazione degli Spedali di Bologna *vedi* Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna

Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna, 11, 21, 89, 94, 178, 182, 184, 185, 187, 191, 223, 226, 232, 233, 235, 239, 240, 242, 246, 247, 251, 290, 358, 366, 367, 414, 420 *vedi anche* Azienda USL di Bologna

Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno *vedi* Dipartimento del Reno. Amministrazione centrale

Amministrazione cointeressata de' Sali e Tabacchi *vedi* Camera Apostolica. Amministrazione camerale cointeressata della regia pontificia dei sali e tabacchi, 390, 394

Amministrazione dell'eredità di Agostino Feoli, 390

Amministrazione delle acque, 26

Angelo Legnani e Compagni, *fabbrica di acidi ed altri prodotti chimici*, 398

Angiolini, *litografia*, 256, 421 *vedi anche* Fratelli Angiolini, *fotografia*

Archivio arcivescovile di Bologna, 22, 525

Archivio di Stato, *Bologna*, 24, 39, 40, 73, 78, 110, 111, 201, 205, 206, 229, 236, 245, 525

Archivio di Stato, *Ferrara*, 498

Archivio notarile distrettuale, *Bologna*, 182, 183, 184, 234, 238, 433, 462, 525

Archivio storico comunale, *Bologna*, 82, 83, 85, 88, 89-91, 95, 146, 147, 148, 161, 181, 184, 185, 235, 236, 238, 433, 525

Asili Infantili *vedi* Istituzione Asili Infantili, *Bologna*

ASP Giovanni XIII, 261 *vedi anche* Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II *vedi anche* Istituto di cura e riposo Giovanni XIII e opere pie annesse

Assemblea Costituente delle Romagne, 132, 183, 217

Assicurazioni Generali di Venezia. Agenzia di Bologna, 398

Associazione bolognese contro la diffusione della tubercolosi, 234, 420

Assunteria araldica *vedi* Commissione araldica per le Province di Romagna

Assunteria per la decennale della parrocchia di San Paolo, *Bologna*, 410

Azienda USL di Bologna, 11, 13, 23, 168, 178-180, 187, 223, 224, 228, 234, 235, 238, 240, 242, 243, 246, 249, 252, 345, 358, 363, 373, 419, 446, 525 *vedi anche* Amministrazione centrale degli Spedali di Bologna

Azienda Vicariati e Cappellanie di Bologna, 282, 346

Biblioteca dell'Archiginnasio

B
Banca dello Stato Pontificio, 65, 214
Banca dello Stato Pontificio. Succursale di Bologna, 293, 367, 372, 399
Banca Industriale e Commerciale, 291, 367
Banca Italiana Agricola Commerciale di Bologna, 348, 405
Banca Nazionale del Regno d'Italia. Succursale di Bologna, 291, 405
Banca Nazionale Sarda, 68 *vedi anche* Banca Nazionale del Regno d'Italia
Banca pontificia per le quattro Legazioni, 62, 66, 67, 69, 111, 208, 209, 214, 215, 388, 390, 402
Banca Popolare di credito in Bologna, 80, 218, 399, 418
Banca Romana, 64-66, 111
Banca Romana. Succursale di Bologna, 65, 214
Banco Cavazza, 154
Banco Pizzardi, 47, 48, 63, 214, 389
Banco Zucchini, 63
Barbieri, *officina,* 206
Bei Tomi, *libreria*, 248, 376
Beneficio di Sant'Andrea, *Castel Maggiore*, 290, 367
Beneficio di Santa Barbara, *Bologna*, 315
Beneficio di Santa Maria de' Foscherari, *Bologna*, 283
Beneficio semplice dei Santi Vitale e Agricola, *Bologna*, 319
Beneficio semplice sotto il titolo dei Santi Andrea e Paolo eretto nella Metropolitana di San Pietro, *Bologna*, 283, 303
Bentivoglio,
- Comune, 30, 35, 42, 173, 187, 363, 364, 526
- Ospedale *vedi* Ospedale di Bentivoglio
Biblioteca Classense, *Ravenna*, 156
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, *Bologna*, 9, 11, 13, 23, 157, 182, 183, 193, 194, 197, 201, 211, 221, 228, 229, 233-235, 237, 239, 241, 242, 245, 247-250, 302, 333, 351, 353, 373, 376, 387, 389, 395, 406-410, 417, 421, 433-437, 441, 444, 445, 447-450, 452, 456, 461, 464, 525
- Gabinetto dei disegni e delle stampe, 218, 242, 243, 407
Biblioteca Malatestiana, *Cesena*, 71, 72, 216, 526
Biffi di Filippo, *ditta*, 405
Bignami e Vassalli, *ditta*, 321, 322
Bologna
- Archivio *vedi* Archivio storico comunale, *Bologna*
- Biblioteca comunale *vedi* Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, *Bologna*
- Comune, 11, 83, 84, 96, 97, 135, 138, 140, 141, 142, 182, 183, 223, 228, 231, 234, 235, 237, 239, 240, 250, 358, 363, 365, 399, 410, 414, 424, 437, 440, 441, 447
- Consiglio comunale, 129, 136, 141, 181, 201, 217
- Giunta comunale, 121, 217
- Magistratura comunale, 131
- Municipio *vedi* Comune
- Provincia *vedi* Provincia di Bologna
- Senato, 298
- Istituzione Biblioteche, 13
- Museo del Risorgimento *vedi* Museo civico del Risorgimento, *Bologna*

C
Calzoni, *ditta,* 226
Camera Apostolica, 30, 214, 270, 300, 301, 343, 405
- Amministrazione camerale cointeressata della regia pontificia dei sali e tabacchi, 390, 394
Camera del Lavoro territoriale di Bologna, 75
Camera di Commercio *vedi* Camera primaria di Commercio, Arti e Manifatture, *Bologna*
Camera primaria di Commercio, Arti e Manifatture, *Bologna*, 117, 125, 399, 410
Cancelleria Distrettuale del Censo, *Bologna*, 341
Cappellania dei Santi Andrea e Paolo nella cattedrale di San Pietro *vedi* Beneficio semplice sotto il titolo dei Santi Andrea e Paolo eretto nella Metropolitana di San Pietro
Carmelitani *vedi* Monastero di San Martino, *Bologna*
Casa di Carità delle Scuole Arti e Ricovero per i fanciulli abbandonati, *Bologna*, 90, 231, 344

Cassa di Ammortizzazione del Debito Pubblico, 315
Cassa di Risparmio di Bologna, 62, 63, 96, 100, 147, 180, 209, 214, 233, 289, 316, 364, 370
Cassa di Risparmio di Prato, 289, 364
Cassa di Risparmio di Roma, 63
Cassa di sconto felsinea Renoli, Buggio & C. *vedi* Renoli, Buggio & C., *cassa di sconto felsinea*
Castel Maggiore, Comune, 361, 391, 399, 408
Certosini *vedi* Convento di San Girolamo della Certosa, *Bologna*
Circolo felsineo, 122-124, 127, 128
Circolo popolare bolognese, 128, 129
Club Alpino Italiano, 155, 221
Collegio Santa Dorotea, *Bologna vedi* Istituto Santa Dorotea, *Bologna*
Collegio Tolomei, *Siena vedi* Convitto nazionale Tolomei, *Siena*
Collegio Venturoli, *Bologna*, 436, 449
Comitato Galvani, 143
Comitato per Bologna Storica e Artistica, 445, 460, 465
Comitato Pizzardi, 143
Comizio agrario, *Bologna*, 217
Commissione apposita sulle risaie, valli artificiali e deviazioni d'acque, *vedi* Provincia di Bologna, Commissione apposita sulle risaie, valli artificiali e deviazioni d'acque
Commissione araldica per le Province di Romagna, 78
Commissione centrale di pubblica beneficenza *vedi* Provincia di Bologna, Commissione centrale di pubblica beneficenza
Commissione della Fiera dei bozzoli, 397
Commissione provinciale d'appello per l'applicazione d'imposta della ricchezza mobile, 399
Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso contro i danni degli incendi e lo scoppio del gas, *Torino*, 402
Compagnia delle Indie Orientali, 152
Compagnia di Gesù *vedi* Gesuiti
Confraternita de' Domenichini, 411
Congregazione consorziale del III circondario Riolo e Calcarata, 269, 297
Congregazione consorziale degli scoli del III circondario di Bologna, 170
Congregazione consorziale di Riolo e Calcarata *vedi* Congregazione consorziale del III circondario Riolo e Calcarata
Congregazione del Santissimo Salvatore, 399, 411
Congregazione del Suffragio della chiesa di Santa Maria delle Caselle, *Bologna*, 283, 346
Congregazione delle Scuole Pie di Bologna, 334
Congregazione di Carità, *Bentivoglio*, 420
Congregazione di Carità (1807-1814), *Bologna*, 92
Congregazione di Carità (1860-1937), *Bologna*, 93, 96, 218, 290, 315, 366, 420
Congregazione di Carità, *Offida*, 403
Congregazione di Carità, *San Pietro in Casale*, 420
Congregazione di Gabella *vedi* Gabella Grossa *poi* Congregazione di Gabella Grossa
Conservatorio del Baraccano, *Bologna*, 283, 346
Conservatorio di musica Giovanni Battista Martini, *Bologna*, 155, 156, 221, 302
Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe uniti, *Bologna*, 311, 312
Conservatorio di Santa Marta, *Bologna*, 292, 370
Consorzi di scolo e Aziende unite, 297
Consorzio della Bonifica Renana, 456, 501
Consorzio della Chiusa di Casalecchio e Canale di Reno, 227, 269, 297
Consorzio di Beneficenza per gli Asili Infantili *vedi* Istituzione Asili Infantili, *Bologna*
Convento di San Giacomo Maggiore, *Bologna*, 329
Convento di San Girolamo della Certosa, *Bologna*, 336
Convento di Santa Maria dei Servi, *Bologna*, 283
Convento di Santa Marta, Bologna *vedi* Conservatorio di Santa Marta, *Bologna*
Convitto nazionale Tolomei, *Siena*, 90, 149, 219, 399
Corpo amministrativo degli Spedali, *Bologna vedi* Amministrazione centrale degli Spedali, *Bologna*

Biblioteca dell'Archiginnasio

Corte dei conti delle Romagne, 217
Croce Rossa Italiana, 177, 183, 227, 501
Curia Arcivescovile di Bologna, 281, 345, 412
- Archivio *vedi* Archivio arcivescovile, *Bologna*
- Seminario, *vedi* Seminario arcivescovile, *Bologna*

D
Dapples e C., *ditta*, 399
De Morsier-Mengotti, *ditta*, 290, 364
Demanio del Dipartimento del Reno *vedi* Dipartimento del Reno. Demanio
Deputazione comunale pel ripristinamento del Santuario della Beata Vergine della Vittoria, *Bologna*, 411
Deputazione per la riforma della porta urbana di Saragozza, *Bologna*, 402
Dipartimento del Reno
- Agenzia dei Beni Nazionali, 25, 50, 51, 54, 309, 316, 334
- Amministrazione centrale, 314, 328
- Demanio, 315, 368
- Subeconomato dei Beni Nazionali, 336
Direzione Demaniale del Reno *vedi* Dipartimento del Reno. Demanio
Ditta Abram di Mandolin Levi *vedi* Abram di Mandolin Levi, *ditta*
Ditta Biffi di Filippo *vedi* Biffi di Filippo, *ditta*
Ditta Bignami e Vassalli *vedi* Bignami e Vassalli, *ditta*
Ditta Calzoni *vedi* Calzoni, *ditta*
Ditta Dapples e C. *vedi* Dapples e C., *ditta*
Ditta De Morsier-Mengotti *vedi* De Morsier-Mengotti, *ditta*
Ditta Doxat e C. *vedi* Doxat e C., *ditta*
Ditta Felice Blessich e C.o. *vedi* Felice Blessich e C.o, *ditta*
Ditta Fratelli Bernieri *vedi* Fratelli Bernieri, *ditta*
Ditta Fratelli Caetani *vedi* Fratelli Caetani, *ditta*
Ditta Fratelli Cavazza *vedi* Fratelli Cavazza, *ditta*
Ditta Giovanni Battista Cambiaso *vedi* Giovanni Battista Cambiaso, *ditta*
Ditta Guerra e Malagola *vedi* Guerra e Malagola, *ditta*
Ditta Jamet et fils *vedi* Jamet et fils, *ditta*
Ditta Leonesi e Bignami *vedi* Leonesi e Bignami, *ditta*
Ditta Leopold *vedi* Leopold, *ditta*
Ditta Luigi Lanzoni e figlio *vedi* Luigi Lanzoni e figlio, *ditta*
Ditta Luther *vedi* Luther, *ditta*
Ditta Plenario e Cavallari *vedi* Plenario e Cavallari, *ditta*
Ditta Plenario e figli *vedi* Plenario e figli, *ditta*
Ditta Vincenzo Maria Noy *vedi* Vincenzo Maria Noy, *ditta*
Domino Club, *Bologna*, 102, 155 *vedi anche* Società del Casino, *Bologna*
Doxat e C., *ditta*, 402

E
Esattoria governativa di Innocenzo Ronchi *vedi* Innocenzo Ronchi, *esattoria governativa*
Esattoria Sassoli *vedi* Sassoli, *esattoria*

F
F. Pagella e Compagnia, *banchieri in Parigi*, 403
Federico Amici e Compagni, *società*, 403
Federterra, 167
Felice Blessich e C.o, *ditta*, 399
Ferrata e Vitali, *negozianti in macine da molino e molle d'affilare*, 392, 403
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 2, 11, 13
Fondazione Formiggini, *Bologna*, 440
Fonderia di Bochum, 293, 371
Fratelli Angiolini, *fotografia*, 262, 263 *vedi anche* Angiolini, *litografia*
Fratelli Bernieri, *ditta*, 400
Fratelli Bignami, *ditta*, 321
Fratelli Caetani, *ditta*, 403
Fratelli Cavazza, *ditta*, 400, 406
Fratelli Sorgato, *stabilimento fotografico*, 264
Frenocomio di San Lazzaro *vedi* Ospedale psichiatrico San Lazzaro, *Reggio Emilia*

G
G. Calanchi e C., *società*, 226
Gabella Grossa *poi* Congregazione di Gabella Grossa, 325, 332, 336
Gaetano Valazza e C., *fornitore di viveri delle Regie Truppe*, 400
Gaspari, *litografia*, 259, 422
Gazzetta delle Campagne, *periodico*, 403
Gazzetta delle Romagne, *periodico*, 400
Gazzetta di Bologna, *periodico*, 74
Gesuiti, 93
Giornale delle Arti e delle Industrie, 392
Giovanni Battista Cambiaso, *ditta*, 283, 346
Granducato di Toscana, 69
Gruppo d'Azione per le scuole elementari dell'Emilia, 235, 237, 241
Guardia Civica di Bologna, 120, 121, 125, 126, 216, 293, 371
Guardia Nazionale di Bologna, 138, 414
Guerra e Malagola, *ditta*, 392

I
Il Coltivatore, *periodico*, 400
Innocenzo Ronchi, *esattoria governativa*, 399
Intendenza del Circondario di Cesena, 413
Interessati nella derivazione d'acque dalla chiusa del Ginepro, 392
Istituto del Buon Pastore, *Bologna*, 90, 231, 344
Istituto dell'Immacolata Concezione *vedi* Stabilimento dell'Immacolata Concezione, *Bologna*
Istituto delle suore di Santa Dorotea, *Bologna vedi* Istituto Santa Dorotea, *Bologna*
Istituto di aiuto materno e di assistenza ai lattanti, *Bologna*, 420
Istituto di cura e riposo Giovanni XIII e opere pie annesse, 97 *vedi anche* Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II *vedi anche* ASP Giovanni XIII
Istituto di mendicità Vittorio Emanuele II, *Bologna vedi* Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II, *Bologna*
Istituto Filotecnico Nazionale Italiano, 400
Istituto Gualandi per sordomuti, *Bologna*, 91, 231, 344
Istituto nazionale Ramazzini *vedi* Istituto Ramazzini
Istituto per fanciulli sordomuti, *Bologna vedi* Istituto Gualandi per sordomuti, *Bologna*
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna *vedi* Regione Emilia-Romagna. Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
Istituto per l'educazione dei fanciulli sordi e muti, *Bologna vedi* Istituto Gualandi per sordomuti, *Bologna*
Istituto Ramazzini, 226
Istituto Santa Dorotea, *Bologna*, 90, 219, 413
Istituzione Asili Infantili, *Bologna*, 90, 102, 217, 231, 344
Istituzione pia per l'educazione religiosa e civile dei fanciulli abbandonati, *Bologna vedi* Casa di Carità delle Scuole Arti e Ricovero per i fanciulli abbandonati, *Bologna*
Istituzione Villa Smeraldi. Museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio, 23, 89, 186, 250, 526

J
Jamet et fils, *ditta*, 287, 358

L
L.I.M., *società*, 353
La Nazione, *società*, 136
La Venezia, *periodico*, 400
Lega bolognese per l'istruzione del popolo, 221
Lega di Manchester, 116
Lega Navale Italiana, 422
Leonesi e Bignami, *ditta*, 321, 322
Leopold, *ditta*, 348
Libreria Bei Tomi *vedi* Bei Tomi, *libreria*
Liceo filarmonico di Bologna *vedi* Conservatorio di musica Giovanni Battista Martini, *Bologna*
Liceo musicale di Bologna *vedi* Conservatorio di musica Giovanni Battista Martini, *Bologna*
Litografia Ajello e Doyen *vedi* Ajello e Doyen, *litografia*
Litografia Angiolini *vedi* Angiolini, *litografia*

Biblioteca dell'Archiginnasio

Litografia Gaspari *vedi* Gaspari, *litografia*
Luigi Lanzoni e figlio, *ditta*, 452
Luther, *ditta*, 174

M
Malalbergo, Comune, 400
Mansioneria Schiassi *vedi* Schiassi, *mansioneria*
Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, Agricoltura e Lavori Pubblici, 72
Ministero della Guerra, 219
Ministero della Pubblica Istruzione, 219
Modena, Comune, 364
Moise frères, *dépôt de conserves alimentaires*, 393
Monache di San Mattia *vedi* Monastero di San Mattia, *Bologna*
Monastero dei Santi Naborre e Felice, *Bologna*, 348
Monastero del Corpus Domini, *Bologna*, 313, 390
Monastero di San Girolamo della Certosa, *Bologna*, 336
Monastero di San Martino, *Bologna*, 328
Monastero di San Mattia, *Bologna*, 328
Monastero di Santa Caterina, *Bologna vedi* Monastero del Corpus Domini, *Bologna*
Monastero di Santa Maddalena, *Bologna*, 336
Monte del Matrimonio, 289, 315, 347
Monte di Pietà di Bologna, 293, 372
Morpurgo e Parente, *banca*, 403
Musei civici d'arte antica di Bologna. Museo Davia Bargellini, 445, 447
Museo centrale del Risorgimento, *Roma*, 127, 526
Museo civico del Risorgimento di Bologna, 22, 46, 84, 121, 122-125, 131, 135, 182, 183, 193-196, 228, 234, 235, 437, 438, 445, 526
Museo Davia Bargellini *vedi* Musei civici d'arte antica di Bologna. Museo Davia Bargellini
Museo Indiano, *Bologna*, 235
Museo della Tappezzeria, *Bologna*, 445
Museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio *vedi* Istituzione Villa Smeraldi. Museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio

N
Neri, Ruggeri e Compagni, *società in accomandita per operazioni di banca*, 400
Nosocomio di San Lazzaro, *Reggio Emilia vedi* Ospedale psichiatrico San Lazzaro, *Reggio Emilia*

O
Officina Barbieri *vedi* Barbieri, *officina*
Officina meccanica e fonderia di Castel Maggiore, 73-75, 119, 209 *vedi anche* Società anonima Officina meccanica e fonderia di Bologna
Offida, Comune, 403
Opera pia dei Mendicanti, *Bologna*, 92, 93, 95, 96, 290, 366
Opera pia Davia Bargellini, *Bologna*, 349
Opera pia dei Poveri Vergognosi, *Bologna*, 29, 96, 292, 370, 420
Opera pia Vincenzo Valorani, *Offida*, 403
Ordine dei Santissimi Maurizio e Lazzaro, 134
Orfanotrofio di San Bartolomeo e Santa Maria Maddalena uniti, *Bologna*, 412, 414, 415
Orfanotrofio Mendicanti *vedi* Opera pia dei Mendicanti; *vedi anche* Orfanotrofio San Leonardo
Orfanotrofio San Leonardo, 96 *Bologna vedi anche* Opera pia dei Mendicanti
Ospedale Bellaria, *Bologna*, 11, 179, 182, 185, 236
Ospedale degli Abbandonati, *Bologna vedi* Ospedale del Santissimo Salvatore detto degli Abbandonati, *Bologna*
Ospedale degli Esposti, *Bologna*, 283, 346
Ospedale dei Vergognosi, *Bologna vedi* Opera pia dei Poveri Vergognosi, *Bologna*
Ospedale del Santissimo Salvatore detto degli Abbandonati, *Bologna*, 96, 281, 282, 345, 346
Ospedale di Bentivoglio, *Bentivoglio*, 11, 177, 181, 230-232, 456, 501
Ospedale Pizzardi, *località Bellaria vedi* Ospedale Bellaria, *Bologna*
Ospedale Pizzardi, *Bologna vedi* Ospedale Maggiore, *Bologna*
Ospedale psichiatrico San Lazzaro, *Reggio Emilia*, 158, 164

Ospedale Sant'Orsola, *Bologna*, 283, 290, 346, 366
Ospizio dei poveri vecchi, *Bologna*, *vedi* Ospizio dei vecchi settuagenari di San Giuseppe, *Bologna*
Ospizio dei preti poveri, *Bologna*, 95
Ospizio dei vecchi settuagenari di San Giuseppe, *Bologna*, 95, 96, 182, 234
Ospizio dei vecchi di San Giuseppe, *Bologna vedi* Ospizio dei vecchi settuagenari di San Giuseppe, *Bologna*
Ospizio di San Giuseppe, *Bologna vedi* Ospizio dei vecchi settuagenari di San Giuseppe, *Bologna*

P
Partecipanza agraria di Sant'Agata Bolognese, 282, 345, 404, 406
Piazzi e Lodi, *società*, 400, 404
Pieve di Cento, Comune, 407
Pii Istituti Educativi, *Bologna*, 311
Pizzardi, *fournisseur des subsistances militaires et fourrages*, 46
Pizzardi, *banco vedi* Banco Pizzardi
Pizzardi, *comitato vedi* Comitato Pizzardi
Plenario e Cavallari, *ditta*, 404
Plenario e figli, *ditta*, 404
Prefetto di Bologna *vedi* Prefettura, *Bologna*
Prefettura, *Bologna*, 185, 245, 296, 372
Priorato di San Petronio, 315
Provincia di Bologna, 43, 75, 96, 97
- Commissione centrale di pubblica beneficenza, 63, 281, 345
- Commissione apposita sulle risaie, valli artificiali e deviazioni d'acque, 35

R
Regia Deputazione di Storia Patria per le Romagne, 450
Regia Intendenza del Circondario di Cesena *vedi* Intendenza del Circondario di Cesena
Regia Pontificia dei Sali e Tabacchi, *vedi* Camera Apostolica. Amministrazione camerale cointeressata della regia pontificia dei sali e tabacchi
Regione Emilia-Romagna, 235
- Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 243
Regno d'Italia
- Senato, 401
Renoli, Buggio & C., *cassa di sconto felsinea*, 401, 406
Reverenda Camera Apostolica *vedi* Camera Apostolica
Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II, 57, 93, 94, 95, 96, 141, 144, 178, 190, 217, 221, 222, 230, 234, 271, 308, 318 *vedi anche* Istituto di cura e riposo Giovanni XIII e opere pie annesse *vedi anche* ASP Giovanni XIII
Ritiro delle povere fanciulle abbandonate detto di San Pellegrino, *Bologna vedi* Ritiro di San Pellegrino, *Bologna*
Ritiro di San Pellegrino, *Bologna*, 90, 231, 344
Rivista dei comuni italiani, *periodico*, 404

S
Saldini, *stabilimento di Milano vedi* Stabilimento Saldini, *Milano*
San Pietro in Casale, Comune, 348, 401
Santa Maria in Duno, Comune, 363, 394, 404
Sassoli, *esattoria*, 80
Schiassi, *mansioneria*, 335
Scolopi, 219
Seminario arcivescovile, *Bologna*, 283, 346
Senato del Regno d'Italia *vedi* Regno d'Italia. Senato
Serviti *vedi* Convento di Santa Maria dei Servi, *Bologna*
Società Agraria di Bologna, 63, 97, 112-114, 166, 168, 175, 190, 394, 404, 423
Società Agraria. Deputazione sezionale di San Giovanni in Persiceto, 394
Società anonima delle miniere solfuree di Romagna *vedi* Società delle miniere solfuree di Romagna
Società anonima italiana per le strade ferrate meridionali, 161, 224, 342, 442
Società anonima italiana regia cointeressenza dei tabacchi, 251, 417
Società anonima Officina meccanica e fonderia di Bologna, 73, 216, 394, 404 *vedi*

Biblioteca dell'Archiginnasio

anche Officina meccanica e fonderia di Castel Maggiore
Società anonima per la filatura della canapa di Bologna, 119, 208, 215, 216
Società bibliografica italiana, 456
Società bolognese di scherma, 221
Società dei palchi uniti ai teatri di Bologna, detta della Barcaccia Vecchia, *Bologna*, 221, 222, 250
Società del Casino, *Bologna*, 102-106, 130 *vedi anche* Domino Club, *Bologna*
Società del Circolo felsineo *vedi* Circolo felsineo
Società del Quartetto, *Bologna*, 155, 156, 222
Società della Barcaccia Nuova, *Bologna*, 413
Società delle miniere solfuree di Romagna *poi* Società anonima delle miniere solfuree di Romagna, 69-72, 147, 208, 215, 216
Società di Banca F. Pagella e Compagnia *vedi* F. Pagella e Compagnia, *banchieri in Parigi*
Società di mutuo soccorso dei barbieri, parrucchieri e profumieri, *Bologna*, 99, 155, 217, 221, 423
Società di mutuo soccorso dei macellai, *Bologna*, 99, 218
Società di mutuo soccorso fra i commessi dei banchi del regio lotto, *Bologna*, 221, 358
Società editrice Romana, 401
Società Federico Amici e Compagni *vedi* Federico Amici e Compagni, *società*
Società felsinea *vedi* Circolo felsineo
Società Filodrammatica del Teatro Italiano, 413, 414
Società G. Calanchi e C. *vedi* G. Calanchi e C., *società*
Società Ginnica, *Bologna*, 221
Società L.I.M. *vedi* L.I.M., *società*
Società La Nazione *vedi* La Nazione, *società*
Società mineralogica bolognese, 69, 71, 208, 215, 216
Società Nazionale Italiana, 130, 131
Società Nazionale Italiana. Comitato bolognese, 131
Società operaia di mutuo soccorso, *Bologna*, 100, 101, 218
Società operaia di mutuo soccorso, *Castel Maggiore*, 217
Società operaia per piccoli proprietari e industriali, *Bologna*, 218
Società per azioni Successori Sacchi & C. *vedi* Successori Sacchi & C., *società per azioni*
Società per la costruzione della linea ferrata Castelfranco-Bologna-Ancona, 209, 216
Società Pirotecnica Italiana, 445
Società Piazzi e Lodi *vedi* Piazzi e Lodi, *società*
Società pontificia di Assicurazioni, 401
Società Reale d'Assicurazione mutua contro gli incendi, 420
Società Reale d'Assicurazione mutua contro gli incendi. Agenzia di Bologna, 401
Società Romana delle ferriere, *Terni*, 147
Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna, 240, 526
Stabilimento dell'Immacolata Concezione, *Bologna*, 90, 231, 344
Stabilimento delle ferriere, *Terni*, 147, 392
Stabilimento fotografico Fratelli Sorgato *vedi* Fratelli Sorgato, *stabilimento fotografico*
Stabilimento Saldini, *Milano*, 421, 422
Subeconomato dei Beni Nazionali del Dipartimento del Reno *vedi* Dipartimento del Reno. Subeconomato dei Beni Nazionali
Successori Sacchi & C., *società per azioni*, 61

T

Tribunale civile e criminale, *Bologna*, 202, 210, 211, 219, 281, 344, 345, 348
The Talbot Family & Commercial hotel and Posting House, *Malton (New Yorkshire)*, 294

U

Ufficio del Registro successioni, *Bologna*, 285, 347, 356, 357
Ufficio delle ipoteche *vedi* Ufficio di conservazione delle Ipoteche
Ufficio di conservazione delle Ipoteche, *Bologna*, 298, 303, 305, 306, 312, 330, 331, 332, 336, 363
Ufficio Successioni, *Bologna vedi* Ufficio del Registro successioni

Università degli studi di Bologna, 63, 201, 216, 221, 235, 245, 358
- Facoltà di economia, 216
- Istituto di Storia economica, 29
- Museo di Storia naturale, 69
- Museo di Zoologia, 154, 224

Università popolare Giuseppe Garibaldi, *Bologna*, 453, 455, 456, 498

V

Vincenzo Maria Noy, *ditta*, 395

Biblioteca dell'Archiginnasio

Toponimi

A
Abano, 394, 413
Abbotsford, 460
Acqui, 406
Adriatico, *mare*, 28, 110
Africa, 154
Aia (Monteveglio Serravalle), *podere*, 49, 274, 280, 289, 320, 321, 341, 362
Alessandria (Italia), 393
Alessandria (Egitto), 152, 223, 371
Altedo, 39, 167, 176
America, 223, 371
Ancona, 70, 136, 209, 216, 223, 372, 390, 392, 393, 398, 402
Anversa, 162
Arcachon (Bordeaux), 163
Arcoveggio (Bologna), *località*, 39
Argelato, 39, 53, 146, 159, 176, 224, 276, 279, 320, 327, 328, 337-339, 360, 385, 415
Armarolo, 395
Austria, 115, 117, 119
Azov, *mare di*, 43

B
Bagnacavallo, 390, 397, 402
Bagnara, 402
Bagnarola (Budrio), 24, 25, 29, 30, 200, 244, 413
Baralda, *possessione*, 50, 271, 306, 308
Barcellona, 220
Baricella, 176, 309
Bassani, *valle*, 51, 272, 313
Bazzano, 391, 393
Begnamina, *canale conduttore*, 366
Belgio, 18
Bellaria (Bologna), *località*, 179, 184, 236
Belvedere, *località*, 391
Benevento, 410
Bentivoglia, *possessione vedi* Bentivoglio, *possessione*
Bentivoglio, 11, 21, 27, 28, 30, 32-34, 37, 40, 41, 43, 44, 49, 56-58, 61, 62, 76, 147, 167, 169-171, 173, 176-178, 203, 204, 207, 208, 225, 226, 228-233, 237, 238, 247, 269-271, 275, 280, 283, 286, 288-290, 293, 296-299, 301, 304, 305, 307, 312, 317, 324, 341, 346, 348, 349, 357, 361, 363-365, 371, 384, 386, 391, 392, 395, 397, 399, 400, 402, 403, 405, 407, 411, 418, 434, 449, 453, 455, 459, 460, 462, 500 *vedi anche* Ponte Poledrano
- *azienda vedi* Bentivoglio, *tenuta*
- *castello*, 76, 171-174, 177-179, 181, 183, 188, 189, 204, 225-227, 230-232, 238, 288, 299, 361, 419, 424, 433, 449, 450, 452, 453, 456-458, 459, 460, 464, 476, 477, 482, 486, 487, 498-501
- *latifondo vedi* Bentivoglio, *tenuta*
- *ospedale*, 11, 177, 181, 230-232, 456, 501
- *possessione*, 52, 53, 55, 270, 301-303, 362, 372
- *predio* (Saletto), 315
- *rocca*, 226, 230, 249, 424, 449, 498-500
- *sostegno*, 28, 62, 242, 269, 296
- *tenuta*, 23, 27, 28, 34, 42, 44, 67, 76, 145, 146, 148, 158, 168, 169, 173, 174, 178, 180, 186, 187, 191, 204, 205, 207, 208, 213, 221, 225, 226, 288, 298-301, 361-363, 385
- Palazzo Rosso, 171, 172, 226, 229, 230, 232, 238, 244, 247, 251, 270, 433, 452-454, 462-465, 479-481, 491-493, 498, 499

Biblioteca dell'Archiginnasio

- vicolo Cussini *vedi* Bentivoglio, vicolo San Petronio
- vicolo San Petronio, 273, 317
Bianchina, *appezzamento/podere*, 57, 70, 174, 270, 304, 305, 306
Bianchina, *risaia*, 306, 384
Boaria, *fondo/possessione*, 37, 49, 271, 309
Bochum (Germania), 293, 371
Bologna, 10, 13, 15, 20-22, 28, 29, 37, 56, 61-66, 69-71, 73-75, 78-80, 82, 83, 90-93, 97, 99, 101, 105, 107-111, 115, 116, 118, 120, 122-127, 129, 130, 132, 135, 136, 139-144, 155-157, 160-164, 169, 171, 175, 176, 178, 179, 182, 186, 193-196, 201, 203, 204, 207, 209, 215-219, 221-225, 234, 239, 249, 280, 282, 283, 286, 289, 290, 292, 296, 300, 302, 305, 310, 318, 321, 323, 342, 343, 354, 357-359, 364, 369, 370, 385, 387, 390-408, 410-414, 423, 424, 433, 436, 441, 444, 445, 447, 453, 464
- appodiato degli Alemanni, 161, 222, 323, 366, 367, 370
- Borgo Salamo, 83, 138 *vedi anche* via Farini
- canton dei Fiori, 83
- casa Gualandi, 139
- casa Poggi, 83
- chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio, 394
- chiesa di San Francesco, 445
- chiesa di San Giuliano, 283, 346
- chiesa di San Martino Maggiore, 368
- chiesa di San Paolo Maggiore, 144
- chiesa di San Petronio, 135, 138
- chiesa di San Pietro, 283, 335, 346
- chiesa di Sant'Agostino, 231
- chiesa di Santa Maria de' Foscherari, 283, 346
- chiesa di Santa Maria della Misericordia, 394
- chiesa di Santa Maria delle Caselle, 283, 346
- chiesa di Santa Maria delle Muratelle, 315
- cimitero della Certosa, 158, 184, 206, 219, 235, 236, 256, 289, 362
- conservatorio di musica Giovanni Battista Martini, 155, 156, 221, 302
- convento di San Gregorio, 92
- giardino della Montagnola, 136, 137
- liceo musicale *vedi* Bologna, Conservatorio di musica Giovanni Battista Martini
- monastero dei Santi Naborre e Felice, *Bologna*, 348
- monastero del Corpus Domini, *Bologna*, 313, 390
- monastero di San Girolamo della Certosa, *Bologna*, 336
- monastero di San Martino, *Bologna*, 328
- monastero di San Mattia, *Bologna*, 328
- monastero di Santa Caterina, *Bologna vedi* Bologna, Monastero del Corpus Domini, *Bologna*
- monastero di Santa Maddalena, *Bologna*, 336
- oratorio di San Filippo Neri, 231
- ospedale di Santa Maria della Morte, 140
- palazzo Amorini Bolognini, 79, 103
- palazzo Baciocchi, 29, 116, 117
- palazzo Bevilacqua, 448
- palazzo Calzolari, 225, 445
- palazzo Cavazza, 448
- palazzo d'Accursio, 464
- palazzo del Podestà, 132, 440
- palazzo dell'Archiginnasio, 139, 140, 235, 245, 248
- palazzo Felicini *vedi* Bologna, palazzo Calzolari
- palazzo Guidi, 126
- palazzo Lambertini Ranuzzi, 103
- palazzo Legnani, 341, 376 *vedi anche* Bologna, palazzo Pizzardi (via d'Azeglio)
- palazzo Legnani Pizzardi *vedi* Bologna, palazzo Pizzardi (via d'Azeglio)
- palazzo Mariscotti Berselli, 223, 435
- palazzo Marsigli (via d'Azeglio), 83, 157
- palazzo Montanari, 224, 359
- palazzo Pallavicini, 161, 224
- palazzo Pizzardi (via Castiglione), 23, 172, 182, 230, 235, 237, 238, 239, 240, 246, 247, 250, 275, 324, 385, 440, 446-450, 462, 464, 467-472, 474, 487, 488, 489, 490 *vedi anche* Bologna, palazzo Ratta

- palazzo Pizzardi (via d'Azeglio), 2, 79, 80, 81, 82, 85, 105, 107, 139, 147, 148, 160, 161, 165, 189, 198, 209, 210, 211, 212, 218, 221, 222, 224, 228, 235, 280, 310, 323, 341, 342, 436, 437, 444, 449 *vedi anche* Bologna, palazzo Legnani
- palazzo Ranuzzi *vedi* Bologna, palazzo Baciocchi
- palazzo Ratta, 227, 433, 445 *vedi anche* Bologna, palazzo Pizzardi (via Castiglione)
- palazzo Ratta Pizzardi *vedi* Bologna, palazzo Pizzardi (via Castiglione)
- palazzo Tanari, 126
- piazza Calderini, 83
- piazza d'Armi, 136
- piazza della Canapa, 280, 341, 343
- piazza Galvani, 83
- piazza Maggiore, 140
- porta Galliera, 126
- porta San Felice, 126, 151
- porta San Mamolo, 126
- porta San Vitale, 92
- porta Sant'Isaia, 90, 231
- porta Saragozza, 140, 410
- prati di Caprara, 138
- strada San Mamolo *vedi* Bologna, via San Mamolo
- teatro Brunetti, 143
- teatro Comunale, 108, 136, 156
- teatro Contavalli, 81, 108, 160, 213, 221, 222, 275, 281, 369, 385, 414
- teatro del Corso, 108
- trebbo dei Carbonesi, 139
- via Albertoni, 92, 96
- via Arienti, 223, 228
- via Barberia, 90, 231
- via Belle Arti, 157
- via Borgo Paglia, 90
- via Castiglione, 23, 172, 182, 230, 235, 237, 238, 239, 240, 246, 247, 275, 324, 385, 433, 445, 448, 462
- via d'Azeglio, 85, 147, 148, 160, 161, 210, 212, 218, 222, 228, 244, 280, 323, 341, 342, 436, 444, 449
- via de' Gombruti, 207, 210
- via dei Libri, 79, 83, 157, 160, 161, 210, 218, 436 *vedi anche* via Farini
- via dei Poeti, 102
- via del Cane, 79, 80, 85, 160, 161, 198, 210, 212, 222, 280, 323, 341, 342
- via del Torresotto di San Martino, 280, 341, 342, 369, 369
- via delle Lame, 126
- via di Mezzo di San Martino, 81, 368
- via Farini, 83, 85, 147, 157, 161, 198, 210, 212, 218, 222, 280, 323, 341, 342, 436
- via Galliera, 60, 90, 154, 161, 206, 225, 244, 269, 280, 296, 341, 343, 359
- via Emilia Levante, 182
- via Larga di San Martino, 157, 280, 341, 342, 369
- via Malgrado, 310
- via Mercato di Mezzo, 280, 343
- via Morandi, 161
- via Morelli, 93
- via Piave, 182
- via Pietrafitta, 203, 210
- via Roma, 203
- via San Felice, 126
- via San Mamolo, 79, 82, 148, 157, 160, 161, 198, 210, 218, 342, 436, 444 *vedi anche* via d'Azeglio
- via Santo Stefano, 79, 103, 108, 457, 501
- via Saragozza, 83
- vicolo Piccoli Vinazzi, 79, 85, 148, 161 *vedi anche* via Morandi
- villa Hercolani (Belpoggio), 444
Bolognetta, *podere/possessione*, 53, 55, 270, 301, 302, 303, 372
Bombay, 371
Bondanello, 31, 38, 146, 298, 331, 366
Bondanello, *possessione*, 52, 276, 327, 328
Bonora, *possessione vedi* Vernia, *possessione*
Borghette, *fondo* (San Lazzaro di Savena), 287, 360
Bosco di Ventura, *appezzamento*, 56, 274, 319
Braglia (Monteveglio), *fondo/predio*, 50, 147, 279, 322, 338, 340
Bratislava, 392
Brescia, 395, 398, 403
Brindisi, 223
Brunswick (Germania), 174
Budrio, 23, 24, 39, 200, 221, 385, 411

C

Ca' Bassa, *possessione*, 230, 275, 311, 324

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ca' Bianca, *possessione*, 307
Ca' de' Becchi, *predio*, 277, 333
Ca' de' Fabbri, 176
Ca' Nova, *podere/predio vedi* Santa Giulia, *predio*
Ca' Selvatica (Bologna), *località*, 151
Calzolari (Castel Maggiore), *possessione*, 51, 277, 330, 332
Camera, *predio*, 37, 52, 276
Campazzo, *fondo/predio*, 37, 52, 273, 276, 318
Campetto, *appezzamento/predio*, 53
Canale, *possessione*, 37, 52, 56, 271, 276, 308 *vedi anche* Santa Maria in Duno, *possessione*
Candeliera (Castel Maggiore), *predio*, 277, 334
Canova, *podere/possessione/predio vedi* Santa Giulia, *predio*
Cantaglia (Serravalle), *località*, 278, 322, 338
Cappellina, *predio*, 52
Caramandola, *fondo vedi* Campazzo, *fondo/predio*
Casa del Vento, *predio*, 305
Casa Rossa, *predio*, 307
Casadio, *località*, 22, 199
Casale Monferrato, 400
Casalecchio di Reno, 86
Casalunga, *possessione*, 279, 338, 339
Casamento, *podere vedi* Palazzo, *podere*
Casazza del Bosco, *valle e risaia vedi* Casazza, *tenimento*
Casazza, *tenimento*, 36, 49, 271, 279, 309, 338, 339
Casella, *predio*, 277, 333
Casina, *predio*, 276, 311
Casino, *possessione/predio*, 37, 50, 52, 53, 277, 324, 328
Casino rosso, *possessione*, 54, 276, 327, 329, 330
Casone, *podere/predio* (Monteveglio - Serravalle), 49, 274, 280, 320, 341
Casoni, *località*, 392, 395, 403
Castagnola, *possessione vedi* Martella, *possessione*
Castagnolino, *possessione*, 54, 278, 335, 336
Castagnolo, *fondo/podere/predio*, 36, 51, 52, 277, 330, 331, 366
Castagnolo Maggiore, 23-25, 31, 37, 38, 59, 200, 203, 205, 325, 326, 333, 334, 366 *vedi anche* Castel Maggiore
Castagnolo Minore, 30, 54, 146, 159
Castel d'Argile, 176, 279, 338, 340, 341
Castel Maggiore, 30-34, 36, 37, 39-41, 43, 51-54, 59-61, 73-76, 87-89, 146, 159, 189, 205-209, 216, 217, 224, 233, 254, 268, 269, 277, 278, 281, 286, 288, 290, 293, 296, 323, 328-335, 337, 338, 343, 354, 357, 360, 361, 364-366, 371, 390, 391, 393-395, 397, 399, 401, 402, 404, 408, 410, 412-415 *vedi anche* Castagnolo Maggiore
- *tenuta*, 38, 42, 43, 67, 76, 119, 132, 145, 146, 156, 158-160, 162, 165, 208, 212, 213, 220, 221, 224, 244, 278, 337, 338, 360
- *sostegno*, 62
Castel Rovere, *tenuta*, 162, 163, 222
Castel San Giorgio, 402
Castel San Pietro, 397
Castelfidardo, 136, 137
Castelfiorentino, 174
Castelfranco Emilia, 167, 209, 216
Castello (Monteveglio), *fondo/predio*, 147, 279, 338, 340
Castello di Bentivoglio *vedi* Bentivoglio
Castello di Serravalle, 31, 39, 49, 50, 56, 147, 148, 161, 206, 222, 274, 279, 280, 319, 321-323, 338-341, 394, 413 *vedi anche* Sant'Apollinare di Serravalle
- *tenuta*, 289, 362
Cenacchio, 348
Cento, 404, 411
Cervia, 412
Cesena, 216, 401, 413
Chiesa, *predio*, 52, 324
Cicogna (San Lazzaro di Savena), *località*, 280, 287, 341, 360, 435
Cina, 153, 223, 371
Cinquanta, 56, 58, 178, 273, 278, 311, 338, 363
- *fondo vedi* Le Larghe, *fondo* e Larghette, *fondo*
- *possessione*, 306, 310
- *tenuta*, 58, 272, 305, 310, 312, 313, 317
- chiesa dei Santi [Vettore] e Martino, 283, 347
Colombara, *fondo/podere*, 57, 58, 290, 305, 365, 366

Colombarola, *appezzamento/podere*, 51, 273, 293, 316, 365, 366, 371
Colombarotto, *possessione/predio*, 52, 270, 301, 303
Colora, *podere/possessione*, 51, 272, 313, 314, 366
Comacchio, 390
Concezione, *podere*, 276, 327
Contea, *fondo/predio*, 51, 58, 272, 305, 313-315, 366
Corticella, *mulino*, 269, 296
Crespino, 392
Crevalcore, 166
Croce del Biacco, 410
Croce, *possessione vedi* Castagnolino, *possessione*

D
Deloch, *predio vedi* Ca' de' Becchi, *predio*

E
Edimburgo, 153, 407
Emilia, 78, 134, 145
Ercolana, *possessione vedi* Bentivoglio, *possessione*
Europa, 29, 43, 60, 61, 64, 85, 109, 113, 116, 118, 153, 166

F
Fabbreria, *podere*, 366
Facci, *podere vedi* San Martino, *podere*
Faenza, 83, 218
Fassine, *appezzamento vedi* Le Fassine, *appezzamento*
Fermo, 421
Ferrara, 66, 122, 176, 203, 204, 222, 225, 282, 298-300, 345, 390-392, 394, 397, 399, 400, 402-405, 411, 498
Fetta Valliva, *pezza di terra*, 55, 274, 318, 319
Finale Emilia, 408
Firenze, 104, 116, 117, 149, 161, 220, 224, 323, 342, 390, 391, 394, 395, 399, 401-403, 406, 407, 412-414
Fiumicello, *scolo*, 366
Forlì, 66, 70, 391, 394, 395, 400, 404, 412, 414
Formignana, 70, 215
Fosse, *appezzamento vedi* Le Fassine, *appezzamento*
Fossolo (Bologna), *località*, 56, 160, 275,323
Fossolo, *predio vedi* San Domenico, *podere/predio*
Francia, 18, 84, 97
Funo, 24, 25, 37, 39, 51-53, 146, 159, 274, 319, 320, 325-327, 333, 339, 371, 393, 412
- *possessione*, 276, 325-327
- *tenuta*, 37, 52, 276, 325
- chiesa dei Santi Nicolò e Petronio, 327

G
Gaeta, 129, 137
Galliera, 166, 176, 281, 343, 348
Gambatesa, *località*, 407
Gardellino, *podere*, 290, 365, 366
Gavaseto, 312, 314, 347, 348
Genova, 104, 266, 283, 346, 393, 399, 402, 403
Germania, 18, 99, 113, 116, 293, 371
Ghiaie di Serravalle, *località*, 39
Giacobbi, *possessione vedi* Calzolari, *possessione*
Giappone, 153, 223, 371
Giffoni Villa Piana (Salerno), 222
Glasgow, 153, 407
Granarolo Emilia, 176, 233
- chiesa di San Vitale, 282, 345

I
Imola, 390, 391, 398, 410, 444
India, 152, 153, 223, 371
Indonesia, 153
Inghilterra, 118
Italia, 18, 19, 22, 23, 38, 90, 91, 97, 109, 113, 124-126, 132, 133, 137, 138, 153, 154, 156, 440

K
Kashmir, 153, 223, 371

L
La Bentivoglia, *possessione vedi* Bentivoglio, *possessione*

Biblioteca dell'Archiginnasio

La Croce, *possessione vedi* Castagnolino, *possessione*
La Larga, *appezzamento/fondo/terreno*, 55, 57, 159, 273, 317, 318
La Pezza, *predio*, 311
La Presa, *predio*, 309
La Tomba, *appezzamento/terreno vallivo vedi* Le Tombe, *terreno vallivo*
Larga, *appezzamento vedi* La Larga, *appezzamento*
Larghe *vedi* Le Larghe, *fondo*
Larghe di Stiatico, *pezza di terra*, 327
Larghe di San Giacomo, *fondo*, 341
Larghette, *appezzamento/fondo/podere/predio*, 54, 56, 57, 272, 310-312, 366
Lazio, 440
Le Bouscat (Gironde), 163
Le Fassine, *appezzamento*, 340
Le Larghe, *appezzamento/fondo/possessione/terreno*, 28, 49, 55, 57, 203, 204, 271, 272, 306, 307, 310, 311
Le Tombe, *terreno vallivo*, 28, 49, 179, 203, 204, 281, 298, 345
Lione, 119, 393
Livorno, 390, 392, 400
Lombardia, 97, 124
Londra, 60, 153, 162, 163, 402, 434
Lucca, 353
Lugo, 202, 392, 397, 404, 430
Luoghetto, *canale*, 28, 49
Luoghetto, *fondo/podere/possessione*, 53, 55, 58, 274, 275, 307, 320, 323, 324, 369
Luogo Chiesa, *podere vedi* Luoghetto, *podere*
Luogo grande, *predio*, 271, 308

M

Maccaretolo, 52, 55, 178, 204, 319
Maddalena, *possessione*, 336
Malalbergo, 39, 166, 176, 319, 393, 400, 500
Malton (New Yorkshire), 294
Manchester, 116
Manica, *stretto della*, 60
Mantova, 397, 402, 403
Manzoleria (Castel Maggiore), *predio*, 278, 335
Marazzana, 70, 215
Marche, 70, 441
Maremma, 412
Marescotta, *località*, 341
Marsiglia, 119, 393
Martella, *possessione*, 51, 277, 330, 331
Martinino, *podere vedi* San Martinino, *podere*
Marzana, *appezzamento*, 279, 338, 339
Masina, *fondo/predio*, 37, 49, 271, 309
Medicina, 166, 179, 233, 287, 359, 386, 404, 411
Mediterraneo, *mare*, 110, 118
Mezzolara, 23, 29, 67, 349, 403, 406
- *tenuta*, 23, 29, 166, 200, 206, 376
- chiesa di San Michele, 334
Milano, 22, 104, 150, 321, 394, 400, 402, 403, 405, 421, 422
Minerbio, 176, 402
Mirandola, *podere*, 279, 341
Mirano, 399
Misericordia, *località*, 86
Modane, 295
Modena, 411
Molinella, 166, 167, 393
Molini Nuovi (Castel Maggiore), 40, 59, 200, 205, 236
- *predio vedi* Castagnolo, *fondo/podere/predio*
Molise, 163
Monte, *predio/fondo/possessione*, 50, 147, 274, 280, 320, 321, 322, 341
Montebudello, 322, 339
Montecarlo, 154, 223, 232, 359
Monteveglio, 31, 39, 49, 50, 53, 147, 148, 160, 161, 205, 206, 221, 222, 225, 244, 274, 275, 279, 280, 320-323, 338-341, 405, 414, 415
Motta di Sopra, *possessione*, 230
Motta di Sotto, *fondo*, 289, 363
Muzzanello (Monteveglio), *predio*, 53, 274, 280, 320, 322, 341
Muzzano (Monteveglio), *predio*, 50, 274, 280, 320, 321, 341

N

Napoli, 125, 137, 162-164, 228, 234, 390, 391, 414
Naviglio, *canale vedi* Navile, *canale*
Navile, *canale*, 28, 36, 38, 40, 41, 49, 55, 61, 62, 74, 75, 147, 159, 168-170, 174, 176, 191, 205, 208, 209, 226, 230, 232, 242, 269, 296, 297, 336, 452, 453, 462, 498-500
Nero, *mare*, 43
New Yorkshire, 294
Novara, 138
Nuovo (Bentivoglio), *predio*, 271, 288, 308, 361, 362

O

Offida, 403
Olmo, *appezzamento/possessione/podere*, 55, 57, 271, 272, 290, 305, 306, 309, 310, 313, 314, 365, 366
Oporto, 84, 193, 228, 437
Orlandina, *possessione*, 275, 325
Orvieto, 441
Ozoff *vedi* Azov, *mare di*
Ozzano Emilia, 341

P

Padova, 107, 110, 401, 407, 464
Palata, *tenuta*, 166
Palazzina, *predio*, 52, 320
Palazzo, *fondo/podere/possessione/predio*, 37, 49, 50, 52-55, 57, 58, 270, 271, 276, 279, 290, 301-303, 305, 309, 322, 323, 338, 340, 360, 365, 366, 368, 369, 372
Palazzo del Negro, *podere/predio vedi* San Domenico, *podere/predio*
Palazzo Ercolani Collegi, *possessione vedi* Palazzo, *possessione*
Paleotta, *possessione vedi* Paleotto (Paleotta), *possessione*
Paleotto (Paleotta), *possessione*, 50, 278, 335, 336
Parigi, 60, 73, 78, 119, 150, 153, 162, 223, 287, 358, 394, 403
Parma, 391
Parviano, *appezzamenti*, 279, 338
Pegno, *podere*, 279, 341
Persiceto *vedi* San Giovanni in Persiceto
Perticara, 70, 215, 391, 392, 396
Perugia, 441
Pesaro, 70, 413
Peschiera, *possessione*, 54, 368, 369
Piacenza, 149, 219, 412
Pian del Voglio, 407
Piano di Sorrento, 392
Piemonte, 97, 109
Pietra Grande, *podere*, 366
Pietra Piccola, *podere*, 366
Pietracatella, 228, 407
Pieve di Cento, 176, 407
Pinerolo, 149
Pino, *podere vedi* Pegno, *podere*
Piratello, *località*, 444
Pisa, 371
Pistoia, 404
Pizzocalvo, *località*, 394
Po, *fiume*, 110, 111, 500
Poledrano, *vedi* Ponte Poledrano
Ponte Lagoscuro *vedi* Pontelagoscuro
Ponte Poledrano, 41, 171, 204, 230, 298, 300, 444, 449, 450, 452-454, 456, 457, 459, 461, 462, 499-501 *vedi anche* Bentivoglio
Ponte Riolo, *predio*, 279, 339
Pontelagoscuro, 391, 394, 400, 404
Porretta Terme, 391, 411
Portomaggiore, 397
Portonovo, *tenuta*, 166
Pozzuoli, 428
Pra de' Ghetti, *appezzamento vedi* Marzana, *appezzamento*
Prato, 289, 364
Pressburg *vedi* Bratislava
Pezza, *predio vedi* La Pezza, *predio*
Presa, *predio vedi* La Presa, *predio*
Primodì, *possessione, 307*
Providone, *predio*, 278, 334

R

Ravanello dell'Olmo, *scolo*, 55
Ravenna, 66, 156, 392, 393, 395, 397, 401, 403, 408, 412, 414
Recoaro, 123, 413
Reggio Emilia, 164, 165, 228, 245
Reno, *canale*, 174, 424
Reno, *fiume*, 111
Rimini, 70, 393, 397, 398, 399, 428
Rio de Janeiro, 399
Riosto, 288, 360
Risaia, *podere*, 365, 366
Rizza, *risaia*, 384
Roma, 38, 63-66, 123, 125, 129, 154, 164, 207, 353, 390-392, 394-396, 400-405, 411, 435, 440

Biblioteca dell'Archiginnasio

Romagna, 70, 147
Rubizzano, 51, 55, 58, 146, 178, 290, 309, 310, 313-315, 347-349, 366, 372
- *fondo/podere*, 58, 306
- *tenuta*, 58, 179, 275, 283, 347, 348

S
Sabbionara, *predio/fondo*, 58, 305, 313, 315
Sabbiuno, 24, 25, 30, 32, 39, 50, 52, 89, 146, 200, 203, 205, 236, 254, 274, 278, 288, 320, 329, 330, 332-334, 361, 365, 403, 412
- *possessione/predio*, 53, 276, 278, 327-329, 335
- chiesa di Santa Maria Assunta, 236, 361
Sabbiuno Grande, *predio vedi* Tre Case, *possessione*
Sagradello, *appezzamento*, 55, 274, 319
Salerno, 222
Saletto, 24, 27, 30, 33, 146, 169, 204, 225, 315, 399
Saliceto, 24, 25, 32, 39, 53, 146, 278, 329, 331, 332, 334, 365
Sammartina, *località*, 399
San Benedetto, *predio*, 272, 310
San Biagio, *podere*, 277, 333, 334, 337
San Camillo, *fondo*, 58, 305
San Cristoforo, *appezzamento/possessione*, 52, 276, 277, 328, 330, 332
San Domenico, *podere/predio*, 56, 161, 222, 275, 292, 323, 366, 370
San Felice, *possessione*, 56, 270, 304, 305
San Giobbe, *possessione*, 366
San Giorgio, *tenuta*, 272, 310
San Giorgio di Piano, 21, 24, 26, 28, 30, 49, 57, 58, 97, 146, 168, 173, 176-178, 200, 203, 225, 230, 272, 273, 275, 279, 283, 288, 290, 300, 305, 306, 310-313, 317, 318, 324, 327, 340, 347-349, 360, 365, 366, 386, 407, 413, 418
San Giovanni, 411, 412
San Giovanni in Persiceto, 176, 394, 397, 400, 404
San Giuseppe, *fondo/podere*, 51, 276, 327, 328
San Gregorio, *podere*, 366
San Lazzaro di Savena, 279, 280, 287, 341, 360, 462
San Leone, *predio*, 289, 363
San Lino, *fondo*, 278, 293, 338, 366, 371
San Marcello, *località*, 391
San Marina, *possessione*, 278, 334
San Marino di Bentivoglio, 30, 89, 251, 298, 336, 392
San Martinino, *podere/possessione*, 37, 51, 277, 330, 331
San Martino in Soverzano, 39, 244, 287, 360, 464
San Martino, *podere*, 275, 324
San Michele, *fondo*, 337
San Miniato, 437
San Petronio, *fondo/possessione*, 56, 271, 306, 307, 309
San Pietro in Casale, 21, 55, 58, 146, 167, 168, 173, 176, 178, 225, 230, 281, 300, 305, 306, 313, 314, 343, 347-349, 366, 386, 401
San Tommaso (Santa Maria in Duno), *località*, 273, 317
San Vincenzo (Maccaretolo), *località*, 52
San Vito, *fondo*, 337
Sant'Agata Bolognese, 282, 345, 404, 406
Sant'Agnese, *possessione vedi* Seconda Sant'Agnese, *possessione*
Sant'Agostino, 233
Sant'Andrea di Savena, *località*, 323
Sant'Antonio di Savena, *località*, 366
Sant'Antonio (San Giorgio di Piano), *fondo*, 57, 283, 305, 306, 349
Sant'Apollinare di Serravalle, *località*, 39, 147, 148, 320, 321, 322, 393
Sant'Apollonia, *località*, 284, 352
Sant'Egidio, *località*, 412
Sant'Elpidio, *località*, 403
Santa Giulia, *predio*, 53, 57, 277, 290, 330, 331, 332, 337, 365, 366
Santa Maria in Duno, 24, 26, 27, 30, 32, 35-37, 39, 42, 49-57, 146, 159, 168-170, 176-178, 200, 204, 205, 224, 254, 273, 280, 299-310, 312, 314, 316-318, 324, 336, 337, 341, 348, 363, 365, 366, 368, 369, 394, 400, 404, 411, 415
- *possessione*, 52, 56, 58, 270, 271, 303, 306, 307, 308
Savena, *fiume*, 38
Scardellino, *podere*, 57
Scozia, 153
Seconda Sant'Agnese, *possessione*, 316

Senigallia, 43, 391
Serravalle *vedi* Castello di Serravalle
Sestri Ponente, 400
Siena, 90, 133, 149, 155, 219, 399, 400, 413, 429
Singapore, 153
Spagna, 157
Stanga, *fondo/predio*, 58, 289, 305, 363
Stiatico, *località*, 278, 238
Stradone, *appezzamento vedi* Sagradello, *appezzamento*
Suez, *canale*, 119

T
Tanarino, *predio*, 289, 362
Teramo, 245, 251, 417
Terni, 147, 392
Tomba, *appezzamento vedi* La Tomba, *appezzamento*
Tombe, *terreno vallivo vedi* Le Tombe, *terreno vallivo*
Torino, 84, 130, 143, 149, 392, 393, 399, 400, 402, 403, 404, 421, 440, 448
Tortona, 393, 397, 412
Toscana, 69, 111, 441
Tre Case, *possessione*, 53, 274, 320
Treviso, 123, 395, 402
Trieste, 60, 107, 208, 391, 392, 396, 403, 407

U
Uccellino, *appezzamento*, 55, 271, 306, 307
Umbria, 441
Urbino, 70

V
Valle di sopra, *appezzamento*, 293, 311, 312, 371
Valle di sotto, *appezzamento*, 312
Valle Tomba, *appezzamento vedi* Le Tombe, *terreno vallivo*
Valle, *appezzamento/possessione*, 270, 273, 304, 305, 315
Vandino, *predio*, 279, 338, 339
Vedrana di Budrio, 39, 339
Venazzano, 341
Veneto, 440
Venezia, 107, 390, 395, 404, 413
Vercelli, 401
Vernia, *appezzamento/fondo/possessione*, 55, 57, 58, 270, 271, 305-307
Verucchio, 390
Vicenza, 124, 392
Vienna, 394
Vitella, *possessione*, 275, 325
Voghera, 151

Z
Zappolino, 338
Zenzalino (Ferrara), *tenuta*, 222

Biblioteca dell'Archiginnasio

Tavole a colori

Tav. I. Antonio Puccinelli, Carlo Alberto a Oporto ..... p. 193

Tav. II. Gaetano Belvederi, Napoleone III ..... p. 194

Tav. III. Luigi Busi, Cavour e Minghetti ..... p. 195

Tav. IV. Carlo Arienti, Vittorio Emanuele II ..... p. 196

Tav. V. Ritratto di Luigi Pizzardi ..... p. 261

Tav. VI. Fratelli Angiolini (Bologna), Ritratto di Francesco Pizzardi ..... p. 262

Tav. VII. Anonimo, Ritratto di Cesarina Pizzardi ..... p. 262

Tav. VIII. Fratelli Angiolini (Bologna), Ritratto di Camillo Pizzardi ..... p. 263

Tav. IX. Ritratto di Carlo Alberto Pizzardi ..... p. 263

Tav. X. Stabilimento fotografico Sorgato (Bologna), Ritratto di Lodovico Mariscotti Berselli ..... p. 264

Tav. XI. Achille Casanova, «Soffitto salotto» nel palazzo Ratta Pizzardi ..... p. 467

Tav. XII. Achille Casanova, «Soffitto dello studio» nel palazzo Ratta Pizzardi .... p. 468

Tav. XIII. Achille Casanova, «Fregio dello studio» nel palazzo Ratta Pizzardi ..... p. 468

Tav. XIV. Achille Casanova, «Soffitto del corridoio» nel palazzo Ratta Pizzardi ... p. 469

Tav. XV. Achille Casanova, «Fregio del corridoio» nel palazzo Ratta Pizzardi ..... p. 469

Tav. XVI. Achille Casanova, «Soffitto camera da letto» nel palazzo Ratta Pizzardi ..... p. 470

Tav. XVII. Achille Casanova, «Fregio della camera da letto» nel palazzo Ratta Pizzardi ..... p. 471

Tav. XVIII. Achille Casanova, «Fregio anticamera» nel palazzo Ratta Pizzardi ... p. 472

Biblioteca dell'Archiginnasio

Tav. XIX. Achille Casanova, Due ireos ..... p. 473

Tav. XX. Augusto Sezanne, Progetto di divano-libreria d'angolo per il palazzo Ratta Pizzardi ..... p. 474

Tavv. XXI-XXII. Achille Casanova, Progetto per il rivestimento ligneo esterno di un'alcova ..... p. 475

Tavv. XXIII-XXIV. Achille Casanova, Frammenti di decorazione parietale [cortile del Castello di Bentivoglio?] ..... p. 476

Tav. XXV. Achille Casanova, Decorazione affrescata sui muri del cortile del Castello di Bentivoglio ..... p. 477

Tav. XXVI. Achille Casanova, Decorazione affrescata sui muri del cortile del Castello di Bentivoglio ..... p. 477

Tav. XXVII. Achille Casanova, «Organo per la sala di musica del marchese Carlo Alberto Pizzardi» ..... p. 478

Tav. XXVIII. Achille Casanova, «Dettaglio delle tarsie e degli intagli nel mobiglio della Sala di musica» ..... p. 478

Tav. XXIX. Achille Casanova, «Dettaglio. Traforo dell'organo. Prospetto» [Sala di musica di palazzo Pizzardi] ..... p. 479

Tav. XXX. Achille Casanova, «Sofà per la sala di musica, del marchese Carlo Pizzardi» ..... p. 480

Tav. XXXI. Achille Casanova, «Dettaglio del mobilino dell'orologio» [Sala di musica di palazzo Pizzardi] ..... p. 481

Tav. XXXII. Achille Casanova, Progetto di decorazione per una parete con tre arcate [Castello di Bentivoglio, cappella?] ..... p. 482

Illustrazioni

Fig. 1. Lettera di Agostino Pizzardi al padre Francesco ..... p. 46

Fig. 2. Insegna, timbro a secco, timbro ad inchiostro e sigillo del Banco «Luigi e Cesare Frat. Pizzardi» ..... p. 47

Fig. 3. Insegna del Banco «Gaetano Pizzardi» ..... p. 48

Fig. 4. Pianta dello stabile di proprietà Pizzardi compreso tra via San Mamolo, via Farini e via del Cane ..... p. 198

Fig. 5. Alessandro Guardassoni (dis.), Lit. Angiolini, Monumento funebre alla famiglia Pizzardi nel cimitero comunale della Certosa, opera di Cincinnato Baruzzi ..... p. 256

Fig. 6. Luigi Tognetti, Ritratto di Luigi Pizzardi ..... p. 258

Fig. 7. Alessandro Guardassoni (dis.), Lit. Gaspari, Ritratto di Maria Antonietta Mariscotti Berselli in Pizzardi ..... p. 259

Figg. 8-9. L.P. [Lodovico Pietramellara], Due disegni satirici di soggetto musicale p. 260

Fig. 10. Lettera di Louis Blanc a Luigi Pizzardi ..... p. 266

Fig. 11. Fattura rilasciata a Francesco Pizzardi da The Talbot Family & Commercial Hotel and Posting House (Malton, New Yorkshire) ..... p. 294

Fig. 12. Passaporto rilasciato a Francesco Pizzardi ..... p. 295

Fig. 13. Certificato di nascita di Francesco Antonio Giuseppe Pizzardi, figlio di Agostino e Maria Poggi ..... p. 416

Fig. 14. Luigi Busi, Vittorio Emanuele II e le annessioni ..... p. 438

Fig. 15. Luigi Busi, Studio di cinque figure per il dipinto Vittorio Emanuele II e le annessioni ..... p. 439

Fig. 16. Luigi Busi, Studio di figura con documento nella mano destra per il dipinto Vittorio Emanuele II e le annessioni ..... p. 443

Biblioteca dell'Archiginnasio

Fig. 17. Luigi Busi, Due studi di busto [Gioacchino Napoleone Pepoli] per il dipinto Vittorio Emanuele II e le annessioni ..... p. 443

Fig. 18. Alfonso Rubbiani, Scorcio con portale di chiesa ornato da arcata gotica p. 451

Fig. 19. Luigi Lanzoni e figlio, Palazzo Rosso a Ponte Poledrano. Alfonso Rubbiani, di spalle, guarda il canale Navile in direzione di Bologna ..... p. 454

Fig. 20. Anonimo, «L'arrivo della prima barca» ..... p. 455

Fig. 21. Anonimo, Militari italiani seduti alla tavolata del refettorio nel convalescenziario ospitato nel Castello di Ponte Poledrano durante la Prima Guerra Mondiale ..... p. 457

Fig. 22. Achille Casanova, Progetto per il rivestimento parietale in legno posto all'ingresso dell'asilo al primo piano nel Castello di Bentivoglio ..... p. 458

Fig. 23. Achille Casanova, «Mobile d'angolo (...)» [Sala di musica di palazzo Pizzardi] ..... p. 463

Fig. 24. Cesarina Pizzardi, Fiori «Lys» e «Pensées» ..... p. 466

Biblioteca de «L'Archiginnasio» Serie III

1. Giancarlo Angelozzi - Cesarina Casanova, *Diventare cittadini. La cittadinanza* ex privilegio *a Bologna (secoli XVI-XVIII)*, appendice a cura di Rita Belenghi, 2000, 535 p.

2. *Archivio della Commissione per i Testi di Lingua in Bologna (1841-1974)*, a cura di Armando Antonelli e Riccardo Pedrini, con premessa di Emilio Pasquini e saggio storico di Marco Veglia, 2002, 404 p.

3. *In scena a Bologna. Il fondo* Teatri e spettacoli *nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1761-1864, 1882)*, a cura di Patrizia Busi, con saggio storico e bibliografia di Marina Calore, 2004, 628 p.

4. *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo* Antonio Baldacci *nella Biblioteca dell'Archiginnasio (1884-1950)*, a cura di Maria Grazia Bollini, 2005, 827 p.

5. *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo* Cincinnato Baruzzi *nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Clara Maldini, con saggi di Cristina Bersani, Antonella Mampieri, Lucia Marani e un inedito di Lino Sighinolfi, 2007, 493 p.

6. Rita De Tata, *All'insegna della Fenice. Vita di Ubaldo Zanetti, speziale e antiquario bolognese (1698-1769)*, 2007, 302 p.

7. *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia attraverso i documenti e le fotografie di Antonio Gandolfi, Ledru Mauro e Federigo Guarducci*, a cura di Maria Grazia Bollini, con saggi di Giovanni Paltrinieri, Manuela Rossi, Massimo Zaccaria e un inedito di Federico Guarducci, 2007, 588 p.

8. *Ascesa e caduta di un banchiere di Antico Regime. Le carte di Antonio Gnudi (1734-1814) nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di Patrizia Busi, 2008, 588 p.

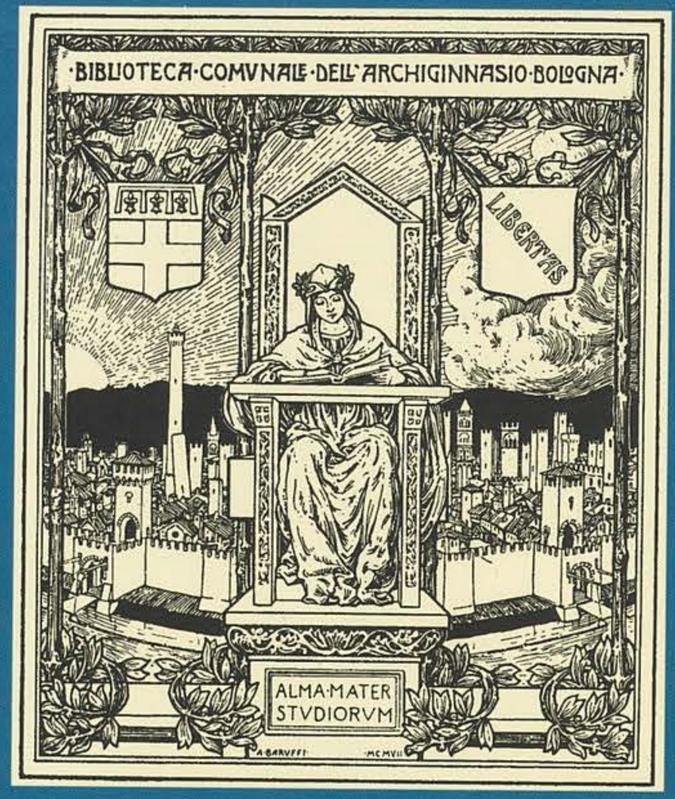
9. *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di Pierangelo Bellettini, 2010, due tomi, 941 p. compless.

10. *Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento. Le carte della famiglia Pizzardi,* con scritti di Cristina Bersani, Patrizia Busi, Elena Musiani, 2011, 576 p.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio



€ 25,50

Biblioteca dell'Archiginnasio